COMUNE DI COMACCHIO

Provincia di Ferrara

Reg. delib. N. 37

Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale

Adunanza straordinaria — Seduta di seconda convocazione

In data 22/03/2017 alle ore 16:00

Ai sensi dell'art. 39 – 1° comma – del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, si è convocato il Consiglio Comunale nella Residenza Municipale, oggi 22/03/2017 alle ore 16:00 in adunanza straordinaria di seconda convocazione, previo invio di invito scritto mediante PEC.

Fatto l'appello nominale risultano:

		Presenti	Assenti
1	FABBRI MARCO	X	
2	BELLINI ROBERTO	X	
3	RIGHETTI ALBERTO		X
4	MODONESI MICHELE		X
5	TADDEI ALESSIO	X	
6	BELLOTTI ROBERT	X	
7	CALDERONE MARIANO ENRICO	X	
8	SENNI SAMUELE		X
9	MORESE CONSIGLIA	X	
10	PEDRIALI TIZIANA	X	
11	ROSOLEN MARIATERESA	X	
12	MICHETTI DAVIDE	X	
13	TOMASI EMILIO		X
14	FELLETTI MARIA FRANCESCA		X
15	KUBBAJEH MOH'D		X
16	DI MUNNO ANTONIO	X	
17	CAVALLARI FABIO		X
		10	**7**

Assiste Il Segretario Generale Dott.ssa Daniela Ori
Il Presidente del Consiglio Robert Bellotti - assume la presidenza e, riconosciutane la legalità, dichiara aperta la seduta, designando scrutatori i tre Consiglieri:
BELLINI ROBERTO, CALDERONE MARIANO ENRICO, MICHETTI DAVIDE

OGGETTO:

APPROVAZIONE PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PUBBLICA DEI CAPANNI PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA ADOTTATO CON DELIBERA DI C.C. N. 97 DEL 26/10/2015 - CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI E PARERI PRESENTATI.

Gli Assessori signori: Denis Fantinuoli, Alice Carli, Stefano Parmiani, Sergio Provasi, presenti in aula, partecipano all'odierna seduta consiliare senza il diritto di voto e senza essere conteggiati ai fini della validità della riunione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Acquisita la proposta di deliberazione n. 104 del 09/11/2016 di pari oggetto a firma di: IL DIRIGENTE SETTORE IV - Arch. Claudio Fedozzi conservata agli atti del Comune;

Uditi gli interventi di cui all'**allegato 1** agli atti della presente deliberazione;

Viste:

- la Legge Urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150 e s.m.i.;

- la Legge Regionale 7 dicembre 1978, n. 47 e s.m.i. con particolare riferimento all'art. 21;

- la Legge Regionale 24 marzo 2000 n. 20 e s.m.i.;

- la Variante Generale al P.R.G. adottata con deliberazione di C.C. n° 139 in data 24/9/97, e successive delib. di C.C. n° 80 dell'11/09/2000 e n° 105 del 23/11/2001, approvata con delibera della Giunta Provinciale n° 103 del 26/03/2002, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione E.R. n°56 in data 17/04/2002;

- la deliberazione di C.C. n. 105 del 27/09/2013 avente ad oggetto "Adozione variante alle norme tecniche di attuazione del PRG vigente ai sensi dell'art. 15 comma 4 lettera c) della L.R. n.47/78 finalizzata alla salvaguardia della struttura dei servizi dei centri abitati e turistici (cd. "Rigenerazione Urbana") e contestuale revoca delle varianti di cui alle delibere di C.C. n. 38 del 23.04.2008 e n. 7 del 03.02.2009";

- la variante al PRG adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n° 73 del 04/06/2014 avente ad oggetto "Adozione variante specifica al PRG vigente (art 15 co.4 lett.e) e c) L.R. 47/78). Modifiche normative inerenti il recepimento delle varianti al PTPR, PTCP, Piani territoriali del Parco del Delta del Po, per le zone edificate esistenti nel territorio a est della Romea e le Funzioni Alberghiere";

- la deliberazione di Giunta Comunale n. 405 del 30/12/2014 avente ad oggetto: PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI COMACCHIO. APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE, QUADRO CONOSCITIVO E VALUTAZIONE PREVENTIVA DI SOSTENIBILITA AMBIENTALE E TERRITORIALE, AI FINI DELL'APERTURA DELLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE, AI SENSI DELL'ART. 14 DELLA L.R. 20/2000 E SS.MM. nella quale è allegata nel quadro conoscitivo la tavola dei vincoli di cui all'art. 19 della L.R. 20/2000;

Richiamata la precedente deliberazione di C.C. n. 97 del 26/10/2015 avente ad oggetto: "PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PUBBLICA DEI CAPANNI PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA - ADOZIONE";

Premesso:

- che il piano adottato come sopra descritto è stato predisposto in conformità al vigente P.R.G. del Comune di Comacchio;

- che i documenti e gli atti attinenti il piano di cui in oggetto sono stati depositati ai sensi dell'art. 21 della L.R. 47/78 e dell'art. 14 - comma 1 - del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. per 60 giorni consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R.) e cioè dal 16 dicembre 2015 presso:
  - Autorità procedente: Comune di Comacchio – Settore IV Territorio Sviluppo Economico-Demanio - Servizio Piani e Strumenti Urbanistici – Via Mazzini 15 – 44022 Comacchio - a libera visione negli orari d'ufficio;

  - Autorità competente: Provincia di Ferrara Settore Ambiente P.O. Sviluppo Sostenibile – C.so Isonzo 105 – 44121 Ferrara - negli orari d'ufficio;

- che entro la scadenza del termine di deposito, e quindi fino al 14 febbraio 2016, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 47/78 e dell'art. 14 - comma 3 - del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. chiunque poteva prendere visione degli elaborati del Piano particolareggiato, del Rapporto Ambientale VAS e Sintesi non tecnica e presentare le proprie osservazioni e/o opposizioni anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;

- che l'avviso di adozione del piano è stato pubblicato sul BURERT n. 324 del 16.12.2015 - Parte seconda;

- che l'avviso di pubblicazione e deposito del piano è stato affisso tramite manifesti murali nel territorio comunale;

- che l'intera documentazione è stata pubblicata on line sul sito web del Comune di Comacchio: www.comune.comacchio.fe.it (area Servizi - sezione Urbanistica ed Edilizia - area tematica Piani Urbanistici) e nel sito web della Provincia di Ferrara: www.provincia.fe.it (argomenti Ambiente - Valutazione Ambientale Strategica;

- che con posta-certificata PEC pg. n. 63937 del 07 dicembre 2015 è stata comunicata l'avvenuta adozione del piano in argomento e trasmessa agli Enti preposti all'espressione del parere di competenza l'intera documentazione, scaricabile al link:
http://www.comune.comacchio.fe.it/files/PP_capanni_pesca.zip
dal sito Web del Comune di Comacchio;

- che con nota Pec pg. 67118 del 24/12/2015 è stata convocata per il giorno 15/01/2016 conferenza dei sevizi posticipata con successiva nota Pec pg. 1646 del 13/01/2016 al giorno 26/01/2016 presso il Comune di Comacchio – sala riunioni;

- che con nota PEC pg n. 16777 del 31/03/2016 è stato trasmesso agli Enti invitati il verbale della conferenza di Servizi;

- che con nota Pec pg. n. 20425 del 18/04/2016 è stata convocata la Conferenza di Servizi conclusiva per il giorno 26/04/2016 a cui è seguita con nota PEC pg. n. 21187 del 21/04/2016 la trasmissione del testo comparativo delle Norme tecniche di attuazione, le controdeduzioni al parere degli Enti e le osservazioni d'ufficio per la valutazione da parte degli Enti;

- che con nota PEC pg. n. 26562 del 20/05/2016 è stato trasmesso il verbale conclusivo della conferenza di Servizi del 26/5/2016 condiviso dagli Enti partecipanti;

- che il Settore Pianificazione Territoriale della Provincia di Ferrara con nota PEC pg. n. 2016/1668822 del 22/04/2016 pervenuta allo Sportello Unico del Territorio in data 30/04/2016 pg. 22406 non avendo partecipato alla conferenza del 26/01/2016 comunicava la necessità di integrazione della documentazione già richiesta a seguito della precedente conferenza di Servizi del 26/01/2016;

- che gli elaborati tecnico-amministrativi del Piano in oggetto pubblicato come descritto in narrativa sono stati messi a disposizione per la consultazione sul portale on-line del Comune di Comacchio e presso il Settore Territorio Sviluppo Economico-Demanio per 60 gg. a decorrere dal 16/12/2015;

- che in data 16/12/2015 si è provveduto ad aprire il protocollo speciale per la raccolta delle osservazioni e che sono pervenute da parte dei privati:

n. 6 osservazioni entro il termine stabilito (14/02/2016);
n. 3 osservazioni oltre il termine stabilito (14/02/2016);

- che alla data del 03/06/2016, non essendo pervenute altre osservazioni, il protocollo speciale conservato in atti presso il Settore Territorio Sviluppo Economico-Demanio contenente il Registro delle osservazioni è stato chiuso;

Dato altresì atto che oltre alle osservazioni citate in narrativa sono pervenuti i seguenti pareri e comunicazioni degli Enti, di seguito elencati e conservati agli atti del Settore Territorio Sviluppo Economico-Demanio:

- Parere del Consorzio di Bonifica pervenuto mediante pec di cui al pg. n. 67419 del 29/12/2015;

- Parere della Soprintendenza delle Belle arti e Paesaggio per le provincie di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara, mediante pec di cui al pg. n. 4152 del 26/01/2016;

- Parere Arpae Servizi sistemi ambientali – Unità pianificazione e Valutazioni Ambientali Complesse pervenuto mediante pec di cui al pg. n. 6044 del 04/02/2016;

- Parere del Servizio Tecnico di bacino Po di Volano e della Costa pervenuto mediante pec di cui al pg. n. 7745 del 13/02/2016;

- Parere del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Ferrara pervenuto mediante pec di cui al pg. n. 7781 del 13/02/2016;

Visto inoltre il Parere del Settore Pianificazione della Provincia di Ferrara (parere motivato ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006) pervenuto mediante pec di cui al pg. n. 6050 del 02/02/2017 **allegato** alla presente deliberazione;

Vista la Valutazione di Incidenza Ambientale **allegata** alla presente deliberazione;

Vista l'osservazione dell'Ufficio Piani e Strumenti Urbanistici pg. n. 29207 del 03/06/2016 in atti presso il medesimo ufficio;

Dato atto:

- che nel rispetto di quanto contenuto nei verbali della conferenza di Servizi e dei pareri degli Enti sovra-comunali è stato necessario apportare modifiche ed integrazioni alle Norme Tecniche di Attuazione di adozione, alla tavola n. 4 nonché integrare il rapporto ambientale come risulta dagli elaborati tecnici di seguito elencati già contenuti e riportati al successivo punto 4. del deliberato della presente deliberazione:

  - Norme tecniche di attuazione testo comparativo
  - Integrazione Rapporto Ambientale
  - TAV 4 Stato di fatto e localizzazione aree
  - TAV 2 zonizzazione di PRG 1997

- che gli elaborati sopraelencati nonché la Valutazione di incidenza ambientale e le controdeduzioni alle osservazioni sono stati trasmessi con Pec pg. n. 30434 del 09/6/2016 a tutti gli Enti invitati alla Conferenza di Servizi del 16/01/2016 e del 26/04/2016 chiedendo di esprimere entro 15 giorni dal ricevimento il parere definitivo, trascorso il quale il parere si intendeva assentivo;

Visti i pareri dei seguenti Enti (conservati in atti presso il Settore Territorio Sviluppo Economico – Demanio) pervenuti a seguito della documentazione trasmessa con Pec pg. n. 30434 del 09/6/2016 come sopra indicato:

- Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del PO pec di cui al pg. n. 32664 del 20/06/2016;
- Arpae Servizi sistemi ambientali – Unità pianificazione e Valutazioni Ambientali Complesse pervenuto mediante pec di cui al pg. n. 33176 del 22/06/2016;
- AUSL pervenuto mediante pec di cui al pg. n. 47095 del 06/09/2016;
- Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara di cui al pg. 59091 del 7/11/2016;

Visto il Parere del Settore Pianificazione della Provincia di Ferrara (parere motivato ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006) pervenuto mediante pec di cui al pg. n.6050 del 02/02/2017 **allegato alla presente deliberazione;**

Visto il Parere FAVOREVOLE della CQAP espresso in data 07 giugno 2016;

Ritenuto di controdedurre alle osservazioni presentate al Piano dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa adottato sia entro che fuori termine con le motivazioni meglio dettagliate nell'**allegato denominato "Controdeduzioni alle osservazioni"**;

Dato atto che a seguito dell'accoglimento delle osservazioni, dei pareri degli Enti sovracomunali gli elaborati del piano oggetto di approvazione con la presente deliberazione risultano essere i seguenti **allegati al presente provvedimento:**

- Relazione Tecnica
- Norme tecniche di attuazione testo comparativo
- Norme tecniche di attuazione testo coordinato
- VAS e Vinca - parte 1, 2, 3, 4
- Aggiornamento - VAS E VINCA - parte 1, 2, 3
- Sintesi non tecnica
- Controdeduzioni alle osservazioni
- Integrazione Rapporto Ambientale
- Valutazione di Incidenza Ambientale
- TAV 1 - Sistema dei vincoli ambientali
- TAV 2 - Zonizzazione di PRG 1997
- TAV 3 - PTPR DGR N. 545 del 18.5.2015
- TAV 4 - Stato di fatto e localizzazione aree
- TAV 5 - Individuazione catastale e proprietà
- Dichiarazione di sintesi (comprensiva di tabella di sintesi, monitoraggio e integrazione del rapporto ambientale)

Richiamato l'art. 51 della L.R. 15/2013 ed il fatto che, nelle more dell'emanazione dell'atto di coordinamento di cui al comma 3 sexies del medesimo articolo, nonché nelle more dell'adeguamento a tale disposizione da parte della pianificazione sovraordinata, si è dotato il presente piano della "Carta dei vincoli" già presenti nella versione adottata con le tavole 1b,2b,3b,4b, e nella "Tavola dei vincoli" allegata alla delibera di G.C. n. 405 del 30/12/2014 citata in narrativa assolvendo in tal senso quanto previsto dall'art. 19 della L.R. 20/2000;

Dato atto che la presente deliberazione è stata sottoposta all'esame della Commissione Consiliare competente nella seduta del 13/03/2017;

Acquisita l'attestazione, parte integrante dell'atto, sull'insussistenza del conflitto di interessi anche solo

potenziale né di gravi ragioni di convenienza che impongano un dovere di astensione dall'esercizio della funzione di cui al presente provvedimento, né in capo all'istruttore dell'atto né in capo al Dirigente firmatario dell'atto medesimo;

Acquisito il parere favorevole di regolarità tecnica in ordine alla regolarità e correttezza dell'azione amministrativa, parte integrante dell'atto, espresso dal responsabile del servizio interessato, Dirigente del Settore Territorio Sviluppo Economico-Demanio, Arch. Claudio Fedozzi, ai sensi degli artt. 49 – 1° comma – e 147 bis del D.Lgs. n. 267/2000;

Acquisito il parere di regolarità contabile, parte integrante dell'atto, espresso dal responsabile del servizio Finanziario, Dott.ssa Cristina Zandonini, ai sensi degli artt. 49 – 1° comma – e 147 bis del D.Lgs. n. 267/2000;

Visto l'art. 134 – comma 4 – del D.Lgs. 267/2000, stante l'urgenza di dare attuazione al presente atto in tempo utile per la stagione turistica imminente;

Con i seguenti risultati di voto:
Consiglieri presenti: n. 13
voti favorevoli: n. 11
voti contrari: n. 1 (Maria Francesca Felletti – P.D.)
astenuti: n. 1 (Davide Michetti - L'ONDA)

DELIBERA

1. di dare atto che le premesse fanno parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di approvare le controdeduzioni alle osservazioni dei privati e ai pareri degli Enti preposti con le motivazioni meglio dettagliate nell'**allegato denominato "Controdeduzioni alle osservazioni"** già compreso nell'elenco elaborati elencati in premessa;

3. di recepire i pareri e le indicazioni degli Enti sovracomunali citati in narrativa, come risulta dai seguenti elaborati elencati in premessa già compresi nel elenco di cui al successivo punto 4.:

- Norme tecniche di attuazione testo comparativo
- Integrazione Rapporto Ambientale
- TAV 2 zonizzazione di PRG 1997

- TAV 4 Stato di fatto e localizzazione aree

4. di approvare il Piano particolareggiato dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa, con la procedura di cui all'art. 41 della L.R. n. 47/78, tutt'ora in vigore, ai sensi dell'art. 41, comma 2, lett.a, della L.R. n. 20/2000, costituito dai seguenti elaborati **allegati** al presente provvedimento, modificati rispetto alla versione adottata con delibera di C.C. n. 97 del 26/10/2015, a seguito dell'accoglimento delle osservazioni e dei pareri degli Enti preposti:

- Relazione Tecnica
- Norme tecniche di attuazione testo comparativo
- Norme tecniche di attuazione testo coordinato
- VAS e Vinca - parte 1,2,3,4
- Aggiornamento - VAS E VINCA - parte 1,2,3
- Sintesi non tecnica
- Controdeduzioni alle osservazioni
- Integrazione Rapporto Ambientale
- Valutazione di Incidenza Ambientale
- TAV 1 - Sistema dei vincoli ambientali
- TAV 2 - Zonizzazione di PRG 1997
- TAV 3 - PTPR DGR N. 545 del 18.5.2015
- TAV 4 - Stato di fatto e localizzazione aree
- TAV 5 - Individuazione catastale e proprietà
- Dichiarazione di sintesi (comprensiva di tabella di sintesi, monitoraggio e integrazione del rapporto ambientale)

5. di dare atto che il presente piano è dotato della "Carta dei vincoli" già presenti nella versione adottata con la tavola n. 1 - Sistema dei vincoli ambientali e nella "Tavola dei vincoli" allegata alla delibera di G.C. n. 405 del 30/12/2014 citata in narrativa assolvendo in tal senso quanto previsto dall'art. 19 della L.R. 20/2000;

6. di dare atto che la presente deliberazione, nonché tutti gli elaborati costitutivi l'approvazione del Piano, sarà pubblicata sul sito on-line del Comune di Comacchio;

7. di prendere atto che la presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna (BURER) e sull'Albo pretorio on-line di questo Comune, resa nota ai proprietari degli immobili compresi nel piano mediante pubblica affissione di manifesti nel termine di trenta (30) gg. dalla esecutività della deliberazione di approvazione ai sensi dell'art. 21, comma VI, della L.R. n. 47/78 dando atto sin d'ora di avvalersi della disposizione di cui al comma 1 dell'art. 56

della L.R. n. 15/2013 in relazione alla pubblicazione sul sito informatico istituzionale del Comune per la libera visione di chiunque;

8. di dare atto che il presente piano sarà trasmesso, a cura del Settore proponente, in formato digitale ai seguenti Enti:
- Provincia di Ferrara (Settore Pianificazione Territoriale)
- Soprintendenza delle Belle arti e Paesaggio per le provincie di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara;
- Servizio Tecnico bacino po di Volano della Regione Emilia Romagna;
- ARPAE;
- AUSL;
- Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità- Delta del Po;

9. di disporre che il presente provvedimento sia trasmesso, in copia, per quanto di competenza, ai Dirigenti/Responsabili dei seguenti Settori e/o Servizi comunali:
- Servizio Demanio
- Settore Ambiente e patrimonio
- Settore LL.PP.
- Settore Turismo
- Settore Commercio

10. di demandare al Dirigente del Settore IV Territorio Sviluppo Economico-Demanio Responsabile del Procedimento – arch. Claudio Fedozzi l'attuazione di ogni successivo adempimento e l'adozione di tutti i provvedimenti conseguenti all'approvazione del presente atto.

Non viene messa in votazione l'immediata eseguibilità.

Si dà atto che durante la trattazione di questo argomento risultano presenti i Consiglieri Michele Modonesi, Maria Francesca Felletti, Alberto Righetti, Samuele Senni ed assente la Consigliera Consiglia Morese.

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 104/2016 DEL 09/11/2016

OGGETTO: APPROVAZIONE PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PUBBLICA DEI CAPANNI PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA ADOTTATO CON DELIBERA DI C.C. N. 97 DEL 26/10/2015 - CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI E PARERI PRESENTATI.

Attestazione istruttore	**Parere di regolarità tecnica**
Si attesta la regolarità dell'istruttoria del presente atto per quanto di competenza. Si attesta l'insussistenza di conflitto di interessi, ai sensi della Legge 6 novembre 2012 n. 190. Comacchio, lì 11/11/2016 L'Istruttore Giuseppe Guidi	Si esprime parere favorevole di regolarità tecnica in ordine alla regolarità e correttezza dell'azione amministrativa, ai sensi degli artt. 49 – 1° comma – e 147 bis del D.Lgs n. 18 agosto 2000 n. 267. Si attesta l'insussistenza di conflitto di interessi, ai sensi della Legge 6 novembre 2012 n. 190. Comacchio, lì 14/11/2016 IL DIRIGENTE SETTORE IV Arch. Claudio Fedozzi
Attestazione istruttore contabile	**Parere di regolarità contabile**
Si attesta la disponibilità sul capitolo di spesa. Si attesta l'insussistenza di conflitto di interessi, ai sensi della Legge 6 novembre 2012 n. 190. Comacchio, lì 21/11/2016 L'istruttore contabile Diana Bellotti	Si esprime parere favorevole di regolarità contabile, ai sensi degli artt. 49 – 1° comma – e 147 bis del D.Lgs n. 18 agosto 2000 n. 267. Si attesta l'insussistenza di conflitto di interessi, ai sensi della Legge 6 novembre 2012 n. 190. Comacchio, lì .22/11/2016 IL DIRIGENTE SETTORE III Dott.ssa Cristina Zandonini
Attestazione istruttore contabile	**Visto di copertura finanziaria**
Si attesta la regolarità in ordine alla disponibilità sul capitolo di spesa e all'avvenuta registrazione della prenotazione della spesa. Si attesta l'insussistenza di conflitto di interessi, ai sensi della Legge 6 novembre 2012 n. 190. Comacchio, lì 21/11/2016 L'istruttore contabile **Diana Bellotti**	Si attesta la copertura finanziaria ai sensi dell'articolo 147-bis del D.Lgs n. 18 agosto 2000 n. 267. Si attesta l'insussistenza di conflitto di interessi, ai sensi della Legge 6 novembre 2012 n. 190. Comacchio, lì 22/11/2016 IL DIRIGENTE SETTORE III **Dott.ssa Cristina Zandonini**

Estremi registrazione spesa

E/U	NUMERO	CAPITOLO	ANNO	GEST.RESIDUI	IMPORTO

IL PRESIDENTE
Robert Bellotti

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Daniela Ori

Questa deliberazione viene pubblicata all'albo pretorio per 15 giorni consecutivi dal , art. 124 D.Lgs. 267/00.

Dalla Sede Comunale, addì

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Daniela Ori

Esecutiva per decorrenza del termine (10 giorni) dall'eseguita pubblicazione, art. 134 – 3° comma - D.Lgs. 267/00.

Il

IL SEGRETARIO GENERALE

Dott.ssa Daniela Ori

Allegato 1

PUNTO N. 24 all'O.d.G.:

"*Approvazione Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 97 del 26/10/2015 - controdeduzioni alle osservazioni e pareri presentati*".

ROBERT BELLOTTI – Presidente del Consiglio:

Sindaco, prego.

MARCO FABBRI – Sindaco:

Grazie, Presidente. Non starò a illustrare nel dettaglio il Piano perché comunque già in fase di adozione era stato fatto. C'è stato un lungo iter delle Commissioni Consiliari.

È un piano, quello dei bilancioni e dei capanni da pesca, che questo territorio aspetta da decenni e che, grazie all'approvazione di questo Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica, potrà dare davvero l'opportunità anche di mettere a reddito

determinate situazioni a seguito, insomma, di questa procedura di approvazione del piano.

I capanni da pesca sono stati riconosciuti anche dagli Enti sovraordinati, quali la Sovrintendenza, il Parco e i vari Enti interessati a fornire dei pareri come dei, come posso dire, pezzi di paesaggio importante.

L'approccio che quindi è stato proposto è di natura sicuramente conservativa, volto quindi alla messa a norma di tutte quelle situazioni che non sono più compatibili all'interno di un territorio importante come quello del Piano del Parco.

Quindi i capannisti avranno un obbligo di adeguare le proprie strutture entro un certo termine, togliendo gli elementi incongrui quali l'eternit, i generatori che danno tanto fastidio alla fauna di questo territorio e soprattutto, insomma, ripeto ancora una volta, ci sarà anche la possibilità, insomma, di poter in un qualche modo anche assoggettare a tutte i vari tributi comunali anche questi manufatti attraverso anche proprio la realizzazione chiaramente di una pratica edilizia per ogni singola situazione che prevederà anche

delle compensazioni di natura ambientale che sono in un qualche modo... credo che la prossima Amministrazione debba valutare anche se non esiste un vincolo previsto per legge, però di destinare proprio interamente alla manutenzione non soltanto dei percorsi ma anche delle stesse Valli di Comacchio per il rifacimento di dossi, di argini e di tutti quegli elementi che fanno della funzionalità idraulica sicuramente una necessità per far continuare a vivere quell'ambiente.
Evidenzio ancora di come di questo Regolamento se ne parlasse da decenni e finalmente, insomma, arriva in aula, ci auguriamo, per l'approvazione definitiva.

ROBERT BELLOTTI – Presidente del Consiglio:
Bene. Grazie, Sindaco. Apriamo la discussione. Ci sono interventi? Consigliere Di Munno, prego.

ANTONIO DI MUNNO – Capogruppo P.D.L. – IL FARO:
Sì, è verissimo, sono forse trent'anni che si parla di questa esigenza di normare queste strutture particolarmente suggestionevoli, ecco, se si possa

dire e che comunque creano anche un'area di indotto e di business intorno non indifferente.
Abbiamo seguito, direi, da tre anni a questa parte in tutte le Commissioni, con tutti gli incontri con le varie associazioni, con i vari privati.
Credo che sia stato fatto un buon lavoro e questa sera abbiamo iniziato con una festa proseguiamo anche con un festeggiamento sull'approvazione di questo piano per quanto ci riguarda. Grazie.

ROBERT BELLOTTI – Presidente del Consiglio:
Bene. Grazie, Consigliere. Consigliera Felletti, prego.

MARIA FRANCESCA FELLETTI – Capogruppo P.D.:
Sì, io avevo fatto durante una passata Commissione Consiliare una domanda rispetto a un tema specifico relativamente ai capanni da pesca.
In quell'occasione non era presente il Vicesindaco Fantinuoli per cui, per suo conto, mi ha dato risposta il Sindaco con una risposta abbastanza imprecisa perché ovviamente non era, insomma, a conoscenza in modo

chiaro e netto, quindi mi ha dato una risposta piuttosto imprecisa.

Argomento però che è stato poi oggetto di una mia interpellanza perché avrei voluto saperne di più rispetto alla domanda che ho posto e ricevo poi a fine gennaio la risposta alla mia interpellanza, dove mi aspettavo di trovare in realtà un calendario.

Avevo chiesto al Sindaco, durante la Commissione Consiliare, come potevamo considerare quei capanni da pesca in riferimento ai permessi di pesca, come potevano regolarizzarsi quei capanni che insistono su aree dove la concessione di pesca già è in possesso di qualche d'un altro, quindi c'è già un titolo concessorio. Quindi chiedevo come potevano sistemarsi dal punto di vista dei permessi di pesca quei capanni che insistevano su acque già concessionate, diciamo così, e mi era stato risposto che poteva esserci un calendario.

Mi aspettavo un calendario alternato, un po' alla ravennate, ecco, si diceva, la risposta era stata in questo senso.

Ho fatto interpellanza e mi aspettavo di ricevere un calendario. In realtà ricevo una risposta nella quale leggo che le tematiche sono state già ampiamente

trattate, gli Enti competenti han dato parere e l'argomento è già stato trattato. Ma che risposta è?

Vicesindaco, buonasera. Che risposta è? L'ha firmata lei. Cioè io faccio una domanda e mi rispondete dicendo: <<l'abbiam già detto>>? E allora? e se io non ho capito non posso chiederlo dieci volte? Non è nel mio diritto fare una domanda? Non è nel vostro dovere darmi una risposta? Anche dirmi che è una domanda sbagliata, per carità. Anche dirmi: <<l'ha già domandato, le rispondiamo per l'ennesima volta>> ma, caspita, fate la fatica di rispondermi.

Io veramente mi aspettavo un calendario alla ravennate, non mi aspettavo un <<Consigliere, s'arrangi che gliel'abbiam già detto>>, cioè mi sembra una risposta che grida vendetta. Ma che è? Cioè è il mercato? Un Consigliere nella piena funzione delle sue attività fa una domanda e non gli vien data risposta?

ROBERT BELLOTTI – Presidente del Consiglio:

Bene, Consigliere, abbiamo capito.

MARIA FRANCESCA FELLETTI – Capogruppo P.D.:

A me pare... è una cosa allucinante.

ROBERT BELLOTTI – Presidente del Consiglio:

Grazie. Sindaco, prego.

MARCO FABBRI – Sindaco:

Io faccio una precisazione rispetto a quello che ho detto nel corso di quelle Commissioni, che evidentemente non è stato ben compreso o io, probabilmente, non l'ho spiegato bene.

Qui stiamo approvando un piano di natura urbanistica, quindi un piano di natura urbanistica va a disciplinare quegli aspetti.

Tutti gli aspetti legati al rilascio delle concessioni demaniali, dell'attività di pesca, dell'eventuale calendario sono di competenza di altre Amministrazioni che non sono il Comune di Comacchio.

Quindi il Comune di Comacchio non può, peraltro all'interno di uno strumento urbanistico ma anche in via generale attraverso una regolamentazione andare a definire quelli che sono periodi di pesca, divieti e quant'altro.

Chiaro è, e qui ci tengo a precisarlo, che questo piano ha ottenuto anche il parere dell'Ente deputato al

rilascio delle concessioni demaniali. Tengo a sottolineare che molti di questi bilancioni, nonostante non abbiano il titolo edilizio, hanno da sempre, da sempre!, delle concessioni demaniali, rilasciate dal servizio tecnico di bacino o dall'AIPO, a seconda di dove sono ubicate, che vanno a disciplinare la loro permanenza, la loro attività e quant'altro.

Quindi questo è quello che ho detto. È chiaro che il servizio tecnico di bacino, analizzando il piano urbanistico, che sono tanti puntini dove sono collocati i bilancioni, non ha rilevato alcuna incoerenza o incompatibilità con le attività esistenti, siano essi di pesca, siano essi di navigazione interna, siano essi di qualunque natura.

Questo vuol dire che poi, nel rilascio o nel rinnovo delle concessioni non vuol dire che queste concessioni siano uguali vita natural durante, i vari Enti sovraordinati potranno, per esempio, se la Regione quest'anno decide che lo sforzo di pesca deve essere inferiore rispetto a quello dello scorso anno, potrebbe fare un calendario dove dice: <<pescano soltanto questi piuttosto che gli altri>>,

questa è la precisazione che io avevo fatto in Consiglio Comunale, poi in Commissione Consiliare. Poi lascio la parola al Vicesindaco che è stato chiamato in ballo.

DENIS FANTINUOLI – Vicesindaco:

Grazie, Sindaco. Per rispondere un po' al tema nel merito una considerazione.

Allora, per quanto riguarda le attività di pesca all'interno dei canali adduttori le valli, dove oggi sorgono i bilancioni, vi sono due tipi di concessioni rilasciati dall'Ente preposto: uno è legato, diciamo, alla coltivazione di molluschi bivalvi e l'altra è quella relativa all'attività sportiva e ricreativa dei capanni da pesca, concessioni idrauliche.

In questo ambito qua nell'interpellanza mi ero permesso di scrivere "ampiamente trattato" perché, non più tardi di due anni fa, sempre in questa sala, il Consigliere Di Munno, giustamente, poneva l'attenzione rispetto alla sovrapposizione di determinate concessioni per la quale vi era la preoccupazione affinché un'attività imprenditoriale, che dà lavoro a trecento persone nel territorio, potesse confliggere o

meno con un'attività sportiva e ricreativa che, da diversi anni, è diventata quasi ed esclusivamente un'attività sportiva legata ad altri, diciamo, cittadini non appartenenti a questo territorio.

Quindi il calendario di per sé, pesca uno o pesca l'altro, non ha motivo di esistere perché in quel lato lì l'attività sportiva non confligge con l'attività di pesca.

Vi sono determinati calendari per la tutela biologica che il bilancionista deve rispettare, che ad oggi è in atto proprio in questo periodo fino a verso la fine di giugno per consentire al novellame di risalita dal mare di poter accedere al bacino vallivo di proprietà dell'Amministrazione comunale.

Faccio una precisazione, io, Consigliera Felletti, guardi, i toni non mi piace molto accenderli, durante la risposta di quell'interpellanza lei non era presente, per quello l'è stata mandata per iscritto e lei sa che è mio costume specificare nella risposta quelle che sono le attività svolte. È stato affrontato dentro quest'aula il problema della concessione, in questo Consiglio dove il Consigliere Di Munno mi poneva, direttamente al sottoscritto,

perché quel bacino non veniva gestito come la laguna veneta, 45 minuti di discussione. È stato affrontato nelle Commissioni, non ho nessun problema, se mi chiama, a risponderle, giustamente, però nel momento in cui in quest'aula lei non è presente non accetto che lei additi nella mia persona una mancanza di puntualità, sia chiaro.

ROBERT BELLOTTI – Presidente del Consiglio:
Bene. Grazie, Vicesindaco. Ci sono altri interventi? Consigliere Michetti, prego.

DAVIDE MICHETTI – Capogruppo L'Onda:
Il mio più che un intervento è una riflessione, che la ripongo ancora perché anche a me a questo punto non è stata mai data una risposta. E rifaccio sempre la stessa riflessione, cioè che quei capanni comunque in un qualche modo potevano già da diversi anni essere assoggettati in un qualche modo ad un determinato tipo di tassazione, non è stato fatto.

Avevo chiesto al Dirigente al Bilancio di darmi una risposta in tal senso. Quanto tempo è che parliamo di questo piano in questo Consiglio Comunale? Due anni? In due anni non mi è stata data questa risposta. In due anni circa non mi è stato...

ROBERT BELLOTTI – Presidente del Consiglio:

[*intervento fuori microfono*]

DAVIDE MICHETTI – Capogruppo L'Onda:

Mi sbaglierò di un mese, Signor Presidente. Va bene.

ROBERT BELLOTTI – Presidente del Consiglio:

[*intervento fuori microfono*]

DAVIDE MICHETTI – Capogruppo L'Onda:

No, assolutamente. Assolutamente no. No. La ringrazio e non ho ricevuto nessuna risposta. No, se la risposta è quella che mi è stata data e cioè non mi è stato detto niente di preciso non è una risposta, è una non risposta, chiamiamola così. Grazie.

ROBERT BELLOTTI – Presidente del Consiglio:

Grazie, Consigliere. Ci sono dichiarazioni di voto o interventi? Dichiarazioni di voto, Consigliera Felletti, prego.

MARIA FRANCESCA FELLETTI – Capogruppo P.D.:

Il mio è un voto negativo, diciamo così, anche perché, proprio perché so che lei, Vicesindaco, è sempre stato puntuale, è sempre molto corretto e cortese nelle sue risposte, mi ha stupito oltremodo la risposta firmata da lei proprio perché mi sembrava non le appartenesse.

Quello che io voglio dire è che la stessa domanda credo che un Consigliere Comunale la possa fare anche dieci volte e l'Amministratore ha il dovere di rispondere. Quindi io non dico che lei manca di puntualità, io dico che lei ha mancato, perché sino adesso non era mai successo, di rispetto istituzionale perché bastava una risposta come quella che ha dato stasera. Finito. Senza dirmi: <<nel corso delle sedute è già stato trattato, gli Enti han già dato risposta>>, tre righe. [*incomprensibile*], ecco.

ROBERT BELLOTTI – Presidente del Consiglio:

Bene. Grazie, Consigliera. Consigliere Michetti, dichiarazione di voto, prego.

DAVIDE MICHETTI – Capogruppo L'Onda:

Il mio sarà un voto di astensione, non tanto perché questo piano sia... è anche fatto bene, devo dir la verità, più che altro è che sono anche io abbastanza indeciso su come votare questa delibera proprio per il discorso dei diversi chiamiamoli conflitti, che non sono abbastanza chiari relativamente a quello che poi ha espresso anche la mia collega, che poi ha espresso anche il Vicesindaco, relativamente ai diritti di pesca. Grazie.

ROBERT BELLOTTI – Presidente del Consiglio:

Bene. Grazie, Consigliere Michetti. Consigliere Bellini, prego.

ROBERTO BELLINI – Consigliere Gruppo Ex 5 Stelle:

Grazie, Presidente. Da quant'è che aspettiamo questo piano? Trent'anni? Quarant'anni? E mi si dice bisogna votarlo contro perché il Vicesindaco si è comportato

così. E allora andiamo a simpatie? Non guardiamo qual è la delibera? Non guardiamo cosa serve qui adesso? No, <<m'ha dato una risposta che non mi è piaciuta, allora lo voto contro>>, se questa è la serietà in generale che c'è nel votare, allora votiam tutti contro, no?

ROBERT BELLOTTI – Presidente del Consiglio:

Grazie, Consigliere Bellini.

Votiamo.

Favorevoli:

Contrari: 1 – Consigliera Felletti.

Astenuti: 1 – Consigliere Michetti.

PROVINCIA DI FERRARA
SETTORE GARE APPALTI E PATRIMONIO

COMUNE DI COMACCHIO
PEC Posta Elettronica Certificata
Copia Conforme all'Originale
Archiviato digitalmente al
PG 6050 del 02/02/17
Tit. Cl. Fasc.

Spett.le
COMUNE DI COMACCHIO
SETTORE IV
TERRITORIO SVILUPPO ECONOMICO DEMANIO

PIAZZA FOLEGATTI,15
44022 - COMACCHIO (FE)

OGGETTO: COMUNE DI COMACCHIO PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PUBBLICA (PP PUBBL.) ATTUATIVO DEL PRG DEI CAPANNI PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA ADOTTATO CON DCC N. 97 DEL 26.10.2015. PARERE ART. 5 L.R. 19/2008.

Si trasmette in allegato la determinazione n. 35/2017 afferente alla procedura in oggetto.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE
ARAGUSTA ANDREA
firmato digitalmente

PROVINCIA DI FERRARA
SETTORE LAVORI PUBBLICI
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E MOBILITA

DETERMINAZIONE

Determ. n. 35 del 17/01/2017

Oggetto:COMUNE DI COMACCHIO PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PUBBLICA (PP PUBBL.) ATTUATIVO DEL PRG DEI CAPANNI PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA ADOTTATO CON DCC N. 97 DEL 26.10.2015. PARERE ART. 5 L.R. 19/2008.PARERE MOTIVATO VAS DLGS.152/06 E SMI ART.15 COMMA 1. L.R. 9/08. .

IL DIRIGENTE

Richiamate le seguenti disposizioni normative:

- la L.R. 7 dicembre 1978, n. 47, recante "Tutela ed uso del territorio", in vigore in virt dell'art. 41 della L.R. 24 marzo 2000, n. 20;
- la L.R. 24 marzo 2000, n. 20, recante "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" e ss.mm.ii.;
- la L. 7 agosto 1990, n. 241, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e ss.mm.ii.;
- la L.R. 30 luglio 2015, n. 13, recante "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su citt metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni", modificata dalla L.R. 21 ottobre 2015, n. 17 e dalla L.R. 29 dicembre 2015, n. 22;
- il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- il D.Lgs. 2 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;
- la L.R. 13 giugno 2008, n. 9, recante "Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";
- la L.R. 9 maggio 2001, n. 15, recante "Disposizioni in materia di inquinamento acustico", modificata dalla L.R. 13 novembre 2001 n. 38 e dalla L.R. 25 novembre 2002 n. 31;
- la L.R. 30 ottobre 2008, n. 19 recante "Norme per la riduzione del rischio sismico".

Richiamata altres" la nota del Comune di Comacchio, acquisita al PG. n. 81599 del 09.12.2015, con la quale viene richiesto alla Provincia il parere di competenza relativamente al "Piano Particolareggiato di Iniziativa Pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa", da realizzarsi in una porzione del sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificato con codice IT4060002 "Valli di Comacchio".

Premesso che:

- il Comune di Comacchio dotato di Piano Regolatore Generale Variante Generale -, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 27 del 08.04.2002, cos" come modificato con successive Varianti.

- il Piano, trasmesso dal Comune di Comacchio in data 09.12.2015, stato adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 97 del 26.10.2015, in base al combinato disposto dell'art. 41, comma 2, lettera a) della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii. ("*Attuazione degli strumenti urbanistici*

copia informatica per consultazione

vigenti) e dell'art. 21 della L.R. 47/1978 e ss.mm.ii. (*Formazione approvazione ed efficacia del Piano particolareggiato di iniziativa pubblica*), quale piano attuativo del P.R.G. comunale;

- con nota del 24.12.2015, prot. prov.le n. 85805, il Comune di Comacchio ai sensi della L. 241/1990 e ss.mm.ii. ha attivato la procedura con Conferenza di Servizi per l'acquisizione dei pareri definitivi espressi dalle Amministrazioni, Enti e Societ invitate a partecipare;

- conseguentemente a quanto emerso nell'ambito delle sedute della Conferenza di Servizi, il Comune di Comacchio ha integrato e perfezionato gli elaborati costitutivi della pratica in argomento, concludendo l'iter con la trasmissione, da ultimo, delle osservazioni acquisite al PG n. 48058 del 06.12.2016.

Constatato che dagli elaborati costitutivi della pratica in argomento, presentati e in seguito integrati e perfezionati, nonch dalla documentazione trasmessa, comprensiva della Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza Ambientale, emerge che:

- lo strumento in esame prevede la riqualificazione di un'area ricadente all'interno di un Sito della Rete Natura 2000, sul cui perimetro sono collocati capanni da pesca, dotati di bilancioni per l'attivit di pesca, riconosciuti come elementi distintivi e tradizionali del territorio di Comacchio;

- l'attivit di pesca normata da disposizioni sovraordinate (regionali e provinciali) e i capanni da pesca fluviali e di valle, presenti all'interno del sistema vallivo, dal P.R.G. vigente ove sono riconosciuti come *costruzioni temporanee, realizzati con materiali asportabili, ad uso turistico-ricreativo, localizzate lungo le sponde dei canali e nelle zone umide*;

- in particolare, l'art. 65 delle NTA del P.R.G. vigente ammette interventi sui capanni da pesca solo previa approvazione di un piano particolareggiato, con evidenza pubblica;

- valutato il ruolo che i capanni da pesca possono assumere nella valorizzazione degli aspetti paesaggistici e nell'integrazione dell'offerta turistica, il Comune ha inteso disciplinare in modo particolareggiato, con lo strumento in esame, tali tipologie di strutture, in attuazione del PRG ed in linea con un pi ampio quadro di interventi intrapresi per la rigenerazione turistico-ambientale della costa.

Dato atto che il piano proposto dal Comune risulta formato e adottato quale strumento attuativo del PRG (art. 21 LR 47/1978).

Atteso che si sono espressi sullo strumento di che trattasi:

- ArpaE Emilia-Romagna Servizio Sistemi Ambientali, parere favorevole con prescrizioni;
- A.U.S.L. di Ferrara, parere favorevole con prescrizioni;
- Consorzio del Parco Regionale del Delta del Po, parere favorevole con prescrizioni;
- Ente di gestione per i parchi e la biodiversit - Delta del Po, parere favorevole con prescrizioni;
- Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per la citt metropolitana di Bologna e le provincie di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, parere favorevole con condizioni.

Considerato che la Provincia, nell'ambito delle proprie competenze, chiamata ad esprimersi sullo strumento in oggetto ai sensi:

- dell'art. 5 della L.R. 19/2008 (formulazione parere preventivo in materia di rischio sismico);
- dell'art. 1, comma 2, della L.R. 9/2008, in quanto autorit competente alla valutazione ambientale strategica e ad assumere il parere motivato di cui all'art. 15 del medesimo D.Lgs. n. 152 del 2006.

Ricordato che:

- in merito alla compatibilit del piano con il rischio sismico (art. 5 della L.R. 20/2000 e D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile

copia informatica per consultazione

formula proposta di parere, in quanto autorizzata con nota della Regione Emilia Romagna, P.G. n. 11604/2016, integrata con nota PG n. 48149/2016 (proroga);

- in merito alla valutazione ambientale del piano (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), ARPAE SAC Ferrara svolge l'attivit istruttoria in materia per conto della Provincia di Ferrara in forza delle disposizioni contenute nella LR 13/2015 e successiva DGR 2170/2015.

Viste:

- la proposta di parere in materia di rischio sismico formulata dalla Regione Emilia Romagna - Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Servizio Area Reno e Po di Volano, acquisita al PG n. 49644 del 16.12.2016 (allegato A) al presente atto di cui costituisce parte integrante);
- la proposta di PARERE MOTIVATO, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 152/2006 formulata dall ArpaE Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ferrara, acquisita al PG n. 49811 del 19.12.2016 (allegato B) al presente atto di cui costituisce parte integrante);

Ritenuto far proprie le proposte di parere sopra richiamate, per le motivazioni su esposte, riconosciuta la propria competenza a provvedere:

DETERMINA

Di dare atto che quanto espresso in parte narrativa da intendersi qui integralmente richiamato.

1. Di esprimersi, in merito al PP pubbl. (Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica) dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 97 del 26.10.2015, ai sensi del combinato disposto di cui all art. 41, comma 2, lettera a) L.R. 20/2000 e ss.mm.ii. e art. 21 L.R. 47/1978 e ss.mm.ii., come segue:

   - **Per gli aspetti connessi alla valutazione del rischio sismico** (ai sensi e per gli effetti di cui all art. 5 della L.R. 19/2008), si fa propria la proposta di parere formulata dalla Regione Emilia Romagna - Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Servizio Area Reno e Po di Volano, acquisita al PG n. 49644 del 16.12.2016, allegato A) al presente atto del quale costituisce parte integrante e sostanziale;

   - **Per gli aspetti connessi alla valutazione ambientale del piano**, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. N. 152/2006), si fa propria la proposta di parere formulata dall Agenzia Regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell Emilia-Romagna, acquisita al PG n. 49811 del 19.12.2016, allegato B) al presente atto del quale costituisce parte integrante e sostanziale.

2. Di trasmettere, ai sensi dell art. 16, del D.Lgs. 152/06, copia del presente atto alla Autorit procedente Comune di Comacchio che dovr provvedere, ai sensi dell art. 17, del D.Lgs. 152/06, a rendere pubblica la decisione finale in merito all approvazione del Piano, nonch il parere motivato, la dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio;

3. Di rendere pubblico attraverso la pubblicazione sul sito web, ai sensi dell art. 17, del D.Lgs. 152/06 il parere motivato.

4. Di informare che possibile prendere visione del Piano e di tutta la documentazione oggetto dell istruttoria presso il Comune di Comacchio (Autorit procedente) e presso la Provincia di Ferrara (l'Autorit competente).

5. Di dare atto che nessun onere di carattere finanziario deriva in capo alla Provincia in seguito all adozione dello stesso.

copia informatica per consultazione

Sottoscritta dal Dirigente
(MASTELLA MASSIMO)
con firma digitale

copia informatica per consultazione

Provincia di Ferrara

Protocollo Generale

N□49644 del 16/12/2016 13:36

Movimento: Arrivo

Tipo Documento: 1 Protocollo - Documento in entrata Tramite: Posta certificata

Classificazione: 016.008.002 Fascicolo: 2015/5

Doc. Esterno n□ 46590 del 16/12/2016 00:00

Oggetto: **PP DI INIZIATIVA PUBBLICA DEI CAPANNI PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA ADOTTATO CON DCC N 97 DEL 26/10/2015 - PROPOSTA DI PARERE DI CUI ALL'ART 5 LR 19/08.**

Mittenti

Denominazione	Comune di Residenza
REGIONE EMILIA-ROMAGNA	BOLOGNA

Smistamenti

In carico a	dal	Data ricev.	Trasmesso da	Smistamento per
P.O. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA	19/12/2016	19/12/2016	P.O. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA	COMPETENZA
P.O. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA	16/12/2016	19/12/2016	TEAM PROTOCOLLO GENERALE	COMPETENZA

copia informatica per consultazione

Copia conforme uso amministrativo

RegioneEmilia-Romagna

AGENZIA REGIONALE PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE

SERVIZIO AREA RENO E PO DI VOLANO
SEDE DI FERRARA
IL RESPONSABILE
DOTT. CLAUDIO MICCOLI

Prot. n.

Ferrara lì,

Spett.le Dirigente del Settore Pianificazione Territoriale
Provincia di Ferrara
Arch. Massimo Mastella

Oggetto: PP di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa adottato con D.C.C. n.97 del 26/10/2015 – Proposta di parere di cui all'art.5 L.R. 19/08

In riferimento al PP di cui in oggetto, dopo aver esaminato la documentazione nella quale viene specificato che:

- il suddetto piano prevede la localizzazione di due nuovi capanni da pesca nella Valle Fattibello e nelle sue vallette limitrofe, in un'area in cui sono già presenti tali strutture;

- che i capanni da pesca in questione sono normati anche da un Regolamento Provinciale (DCP n.69 del 10/07/2002);

- che nello specifico all'art.5 comma 5.2 di tale regolamento viene esplicitato che "Il capanno da pesca è struttura "in precario" ovvero, correlata, nella durata, alla persistenza del titolo concessorio del terreno, costruita su palafitte o su elementi galleggianti, opportunamente ormeggiati, adibita al ricovero di attrezzi per la pesca e di persone durante l'esercizio della stessa nei termini di cui alla L.R. 11/93 e successive modifiche ed integrazioni. L'uso del capanno è finalizzato all'attività di pesca, specificatamente ne è vietato l'utilizzo ai fini abitativi anche a carattere temporaneo."

E-mail: STPC.RenoVolano@regione.emilia-romagna.it
Pec: Stpc.renovolano@postacert.regione.emilia-romagna.it

a uso interno DP/___/___ Classif. TIDICE LIV. 1 LIV. 2 LIV. 3 LIV. 4 LIV. 5 Fasc. ANNO NUM SUB

copia informatica per consultazione

Copia conforme uso amministrativo

RegioneEmilia-Romagna

si ritiene che non vi siano criticità in riferimento agli aspetti geologici e sismici e pertanto, con la presente si propone PARERE POSITIVO per quanto di competenza.

Rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono Distinti Saluti.

RESP. PO PROTEZIONE CIVILE
SICUREZZA DEL TERRITORIO
E ATTIVITÀ ESTRATTIVE
(Dott.ssa geol. Alceste Zecchi)

F.to digitalmente
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Miccoli)

SEDI OPERATIVE

Via della Fiera, 8	40122 - Bologna	Tel 051/5274530	Fax 051/5274315
Viale Cavour, 77	44121 - Ferrara	Tel 0532/218811	Fax 0532/210127

copia informatica per consultazione

Provincia di Ferrara

Protocollo Generale

N□49811 del 19/12/2016 12:49

Movimento: Arrivo

Tipo Documento: 1 Protocollo - Documento in entrata Tramite: Posta certificata

Classificazione: 016.008.002 Fascicolo: 2015/5

Doc. Esterno n□ 13365 del 19/12/2016 00:00

Oggetto: **PP INIZIATIVA PUBBLICA CAPANNI PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA. COMUNE DI COMACCHIO - TRASMISSIONE PROPOSTA PARERE MOTIVATO VAS**

Mittenti

Denominazione	Comune di Residenza
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DELL'EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA

Smistamenti

In carico a	dal	Data ricev.	Trasmesso da	Smistamento per
P.O. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA	19/12/2016	20/12/2016	TEAM PROTOCOLLO GENERALE	COMPETENZA

copia informatica per consultazione

Copia conforme uso amministrativo

Pratica SINADOC n.6501/2016

Provincia di Ferrara
Settore Pianificazione Territoriale
c.so Isonzo 105/a
c.a. Arch. Manuela Coppari
provincia.ferrara@cert.provincia.fe.it

OGGETTO: Trasmissione della relazione istruttoria ai fini della dell'espressione del parere motivato VAS del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa adottato con Del. C.C n.97 del 26/10/2015. Comune di Comacchio. Dlgs.152/06 e smi art.15 comma 1. L.R. 9/08.

In allegato alla presente si trasmette la relazione istruttoria conclusiva ai fini dell'espressione del parere motivato relativo alla VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA ex art.15 comma 1 Dlgs.152/06 e smi del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa adottato con Del. C.C n.97 del 26/10/2015.

Responsabile UO Sviluppo Sostenibile
ARPAE SAC Ferrara
Dott.Geol. Gabriella Dugoni

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370
Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ferrara
Corso Isonzo n° 105/a | 44121 Ferrara | tel +39 0532 299552 | fax +39 0532 299553 | PEC aoofe@cert.arpa.emr.it
Unità Sviluppo Sostenibile

copia informatica per consultazione

Copia conforme uso amministrativo

RELAZIONE ISTRUTTORIA AI FINI DELL'ESPRESSIONE DEL PARERE MOTIVATO DI VAS DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PUBBLICA DEI CAPANNI PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA ADOTTATO CON DEL. C.C N.97 DEL 26/10/2015. COMUNE DI COMACCHIO (Dlgs 152/06 e smi art.15 c.1. L.R. 9/08)

Visti:

- il Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" così come modificato dal Dlgs. 4/2008;
- la L.R. 13 giugno 2008 n. 9 "Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152";
- il documento "Prime indicazioni in merito all'entrata in vigore del D.Lgs 16 Gennaio 2008 n. 4, correttivo della parte seconda del Decreto Legislativo 3 Aprile 2006 n.152, relativa a VAS, VIA e IPPC e del Titolo I della L.R. 13 Giugno 2008, n.9";
- la L.R. 30 luglio 2015, n.13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" art. 15 e la successiva DGR 2170/2015 recante in allegato la "Direttiva per svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della LR n.13/2015";

1. PREMESSO CHE:

1.1 con deliberazione n.97 del 26/10/2015 il Consiglio Comunale di Comacchio ha adottato il Piano particolareggiato di iniziativa pubblica denominato "Capanni per la pesca sportiva e ricreativa" corredato dal Rapporto Ambientale ai fini della Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza – Ambientale;

1.2 l'autorità competente alla valutazione ambientale strategica e ad assumere il parere motivato di cui all'art. 15 del medesimo D. Lgs. n. 152 del 2006 è la Provincia di Ferrara, ai sensi dell'art. 1, comma 2, della L.R. 9/08;

1.3 ARPAE SAC Ferrara svolge l'attività istruttoria in materia di VAS per conto della Provincia di Ferrara in forza delle disposizioni contenute nella LR 13/2015 e successiva DGR 2170/2015;

1.4 il Comune di Comacchio ha trasmesso alla Provincia di Ferrara la documentazione di piano con nota prot. n. 63937 del 7/12/2015;

1.5 il Comune di Comacchio ha provveduto alla pubblicazione dell'avviso di deposito degli elaborati sul BUR n.324 del 16.12.2015 e sul sito istituzionale del Comune di Comacchio; analogo avviso è stato pubblicato sul sito web dell'Autorità competente Provincia di Ferrara;

1.6 gli elaborati depositati sono inoltre stati resi disponibili per la consultazione da parte del pubblico per 60gg dalla data di pubblicazione avvenuta il 16/12/2015, presso:

- Autorità procedente: Comune di Comacchio – Settore IV Territorio Sviluppo Economico-Demanio - Servizio Piani e Strumenti Urbanistici – Via Mazzini 15 44022 Comacchio;
- Autorità competente: Provincia di Ferrara Settore Ambiente P.O. Sviluppo Sostenibile C.so Isonzo 105 – 44121 Ferrara.

copia informatica per consultazione

Copia conforme uso amministrativo

1.7 delle osservazioni presentate, e trasmesse dal Comune alla Autorità competente, è stata valutata di rilevante importanza per gli aspetti ambientali trattati, l'osservazione presentata da Circolo Legambiente “Delta del Po”, rispetto alla quale i tecnici del Comune di Comacchio hanno provveduto ad elaborare una proposta di controdeduzioni, trasmessa all'autorità competente alla VAS, Provincia di Ferrara, e a questa SAC con nota prot. 30434 del 9/6/2016 assunta agli atti di ARPAE al PGFE/2016/5899 del 13/6/2016;

1.8 sintesi di tale osservazione è riportata in Allegato 1 parte integrante della presente proposta di parere motivato;

1.9 una sintesi della proposta di controdeduzioni del Comune di Comacchio alla osservazione del Circolo Legambiente è riportata in Allegato 2 parte integrante della presente proposta di parere motivato;

1.10 al fine di acquisire i pareri di competenza sul piano adottato, il Comune di Comacchio ha indetto una conferenza di servizi, composta dai seguenti enti:

- Provincia di Ferrara, Settore Pianificazione Territoriale
- Arpa Emilia Romagna
- AUSL Ferrara
- Soprintendenza Beni ambientali e architettonici
- Consorzio Bonifica Pianura di Ferrara
- Ente di gestione del Parco Delta Po
- Servizio Tecnico di Bacino Reno
- AIPO (ex ARNI)
- Servizio Tecnico Bacino Po di Volano e della Costa

1.11 Il Comune di Comacchio ha convocato la prima seduta della CDS per il 15/01/2016, poi posticipata al 26/01/2016; al termine della seduta viene formulata una richiesta di integrazioni e approfondimenti;

1.12 I capanni da pesca costituiscono un tratto distintivo e tradizionale dell'attività della pesca in laguna e nei canali limitrofi tipici del territorio di Comacchio; allo stato attuale sono presenti in Comune di Comacchio circa 171 capanni da pesca, dei quali 163 nella Valle Fattibello, canali adiacenti e vallette limitrofe; nel tempo si sono succedute diverse regolamentazioni regionali e poi provinciali finalizzate all'utilizzo dei capanni da pesca e dei bilancioni per l'attività di pesca;

1.13 non ultima la variante a PRGC del 2002, ammetteva i capanni fluviali e di valle all'interno del sistema vallivo come “costruzioni temporanee, realizzati con materiali asportabili, ad uso turistico-ricreativo, localizzate lungo le sponde dei canali e nelle zone umide”;

1.14 obiettivo del presente piano è la regolamentazione di questo tipo di installazioni, nel quadro più generale degli interventi per la “rigenerazione turistico-ambientale della costa, valutato il ruolo che i capanni da pesca possono avere per la valorizzazione degli aspetti paesaggistici e di integrazione dell'offerta turistica.

2. DATO ATTO CHE:

copia informatica per consultazione

Copia conforme uso amministrativo

2.1 valutati i pareri espressi dagli enti sulla documentazione trasmessa ai fini VAS, a integrazione della documentazione di piano adottata, la ARPAE SAC Ferrara ha ritenuto assolta la fase di consultazione dei "soggetti competenti in materia ambientale";

2.2 il Comune di Comacchio ha infatti acquisito e trasmesso alla Provincia di Ferrara e ARPAE-SAC Ferrara i seguenti pareri:

- ARPAE SSA, parere favorevole con prescrizioni
- AUSL, parere favorevole con prescrizioni
- Ente di Gestione Parco Delta Po, parere favorevole con prescrizioni
- Soprintendenza Belle arti e paesaggio, parere favorevole con prescrizioni

2.3 è stato inoltre espresso il parere di competenza in materia di Valutazione di Incidenza Ambientale dal competente Ente di Gestione Parco Delta Po;

3. CONSIDERATO CHE:

3.1 La documentazione di piano originariamente adottata (2015) era composta dai seguenti elaborati:

- Allegato A: Relazione tecnica;
- Allegato B: Norme di Attuazione;
- Allegato C: Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di
- Incidenza – Ambientale;
- Tav. 1 - Sistema dei Vincoli Ambientali;
- Tav. 2 - Zonizzazione del PRGC 1997;
- Tav. 3 – PTPR DGR n.545 del 18/05/2015;
- Tav. 4 – Stato di fatto, localizzazione nuovi capanni
- Tav. 5 – Individuazione catastale e proprietà;

3.2 l'area interessata dal piano ricade all'interno di un Sito della Rete Natura 2000, oltre che area Parco e del Piano Territoriale "Centro Storico di Comacchio", il piano persegue i seguenti obiettivi:

- migliorare la sostenibilità ambientale degli interventi (minor consumo di suolo, accessibilità e mobilità controllata sostenibile);
- promuovere la qualificazione e la maggiore sostenibilità dell'esistente, incentivando investimenti volti ad introdurre elementi qualitativi e ad introdurre nuovi e più compatibili materiali;
- definire in modo chiaro e inequivocabile elementi prescrittivi ed elementi incentivanti;
- definire un sistema di monitoraggio periodico al fine di valutare l'efficacia del Piano.

3.3 la Valle Fattibello e le sue vallette limitrofe nelle quali si cala il Piano Particolareggiato è un complesso di acque salmastre in comunicazione con il mare tramite il Canale Navigabile Porto Garibaldi e il Logonovo;

3.4 per quanto attiene gli aspetti floristici, la porzione delle acque aperte delle Valli è priva di vegetazione; delle vallette limitrofe, Valle Spavola può risultare la più interessante perchè i tratti

copia informatica per consultazione

Copia conforme uso amministrativo

arginali dove sono insediati i capanni da pesca esistenti, proprio in relazione a tale utilizzo, hanno perso la loro qualità vegetazionale;

3.5 il Rapporto di VAS mette in evidenza come la Valle Fattibello e le vallette limitrofe, insieme ai i canali con cui comunica col mare, siano particolarmente importanti per l'ittiofauna ed in particolare per la rimonta del novellame nelle Valli di Comacchio per via dello scambio idrico. Il sito riveste inoltre una discreta importanza per lo svernamento di alcune specie avifaunistiche che convivono con le attività antropiche e ricreative. Altre specie trovano habitat idonei negli spazi immediatamente ai margini delle valli.

3.6 la Valle Fattibello e le vallette limitrofe interessate dalla presenza dei capanni da pesca risultano accessibili grazie alla viabilità principale che distribuisce i tracciati "spontanei", ma ormai storici, di penetrazione. La caratteristica principale dei tratti di argini e delle aree che ospitano i capanni esistenti è il fatto di essere utilizzati per il passaggio, la sosta e per la pesca ormai da diverse decine di anni.

3.7 Un altro elemento che il piano affronta nell'ottica della valorizzazione e della salvaguardia del territorio vallivo e delle strutture da pesca, attiene alla limitazione dell'inquinamento luminoso e alla regolamentazione dei prelievi idrici e degli scarichi provenienti dai servizi igienici di cui i capanni per la pesca sportiva e ricreativa sono dotati;

4. VALUTATO CHE:

4.1 il piano risulta coerente con la pianificazione di rango comunale e sovraordinata e in particolare con il Piano di Stazione Centro Storico di Comacchio, come attestato dal competente Ente di gestione;

4.2 gli elaborati, anche a seguito della presentazione di integrazioni, risultano adeguatamente approfonditi;

4.3 l'aspetto più rilevante attiene alla definizione di una regolamentazione specifica relativa alla presenza delle strutture per la pesca nelle zona fluviali e vallive di pertinenza del piano, con particolare riferimento alle modalità per l'adeguamento delle strutture esistenti e la realizzazione di nuove installazioni secondo tecniche, quantità e modalità che possano essere sostenibili per l'ambito territoriale in cui sono inserite, il quale presenta caratteristiche del tutto peculiari;

4.4 il piano attiene di fatto alla presa d'atto di strutture esistenti, che appartengono e caratterizzano il paesaggio vallivo e fluviale del territorio comacchiese ma che necessitano di una innovativa regolamentazione per meglio inserirsi nel contesto ambientale di riferimento;

4.5 risultano quindi particolarmente opportune e rilevanti le prescrizioni e indicazioni impartite dagli enti con competenza ambientale, paesaggistica, sanitaria e per la tutela della biodiversità nel contesto del sito Rete Natura 2000 e Parco del Delta Po, che si condividono e richiamano;

4.6 per l'area di pertinenza del piano la matrice acqua riveste una importanza particolarmente rilevante, si ritiene che il piano debba essere integrato con il monitoraggio di un aspetto relativo a questo aspetto, quale il monitoraggio periodico della percentuale dei capanni i cui scarichi rispettino le disposizioni del Dlgs 152/06 e laddove non sia presente la pubblica fognatura siano in alternativa dotati di vasca a tenuta, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 5 delle NTA di Piano;

4.7 dovranno essere rispettate le condizioni e prescrizioni contenute nei pareri espressi dagli Enti.

5. VALUTATO INOLTRE CHE:

copia informatica per consultazione

Copia conforme uso amministrativo

5.1 il parere relativo alla Incidenza Ambientale del Piano espresso dall'Ente di Gestione Parco Delta Po con provvedimento n.132 del 24/5/2016 “ritiene che il piano particolareggiato sia compatibile con il mantenimento in buono stato di conservazione degli habitat e delle specie rilevate nei siti della Rete Natura 2000 interessati, nel rispetto delle prescrizioni” che vengono impartite nello stesso parere, che si richiama quale parte integrante della presente proposta di parere motivato VAS.

6. RITENUTO CHE:

6.1 In esito all'istruttoria suesposta di poter proporre alla autorità competente di esprimere, ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. n. 152/2006, il PARERE MOTIVATO sulla valutazione ambientale del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa adottato con Del. C.C n.97 del 26/10/2015 del Comune di Comacchio, con le raccomandazioni di seguito elencate:

6.1.a. nel piano dovrà essere integrato un piano di monitoraggio del quale dovranno essere definite tempistiche, responsabilità e oneri connessi all'attuazione: il monitoraggio dovrà riguardare la valutazione della percentuale di capanni i cui scarichi rispettino le disposizioni del Dlgs 152/06 e laddove non sia presente la pubblica fognatura siano in alternativa dotati di vasca a tenuta, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 5 delle NTA di Piano;

6.1.b. la dichiarazione di sintesi, da redigere ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006, “dovrà illustrare in che modo la considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate”; in particolare dovrà essere esplicitato come saranno integrate le raccomandazioni e prescrizioni contenute nei pareri con competenze ambientali;

6.1.c. dovranno essere rispettate le raccomandazioni espresse in materia di VINCA dall'Ente di Gestione Parco Delta Po;

6.1.d. dovranno essere rispettate le condizioni e prescrizioni contenute nei pareri espressi dagli Enti con competenze ambientali.

TUTTO CIO’ PREMESSO, DATO ATTO, VALUTATO E RITENUTO

in esito alla istruttoria anzi descritta

SI PROPONE

alla Provincia di Ferrara in qualità di Autorità Competente:

1. di esprimere il PARERE MOTIVATO, ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. N. 152/2006 in merito sulla valutazione ambientale del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa adottato con Del. C.C n.97 del 26/10/2015 del Comune di Comacchio con le raccomandazioni di seguito elencate:

copia informatica per consultazione

Copia conforme uso amministrativo

a. nel piano dovrà essere integrato un piano di monitoraggio del quale dovranno essere definite tempistiche, responsabilità e oneri connessi all'attuazione: il monitoraggio dovrà riguardare la valutazione della percentuale di capanni i cui scarichi siano stati collegati alla pubblica fognatura laddove presente o in alternativa dotati di vasca a tenuta, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 5 delle NTA di Piano;

b. la dichiarazione di sintesi, da redigere ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006, "dovrà illustrare in che modo la considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate"; in particolare dovrà essere esplicitato come saranno integrate le raccomandazioni e prescrizioni contenute nei pareri con competenze ambientali;

c. dovranno essere rispettate le raccomandazioni espresse in materia di VINCA dall'Ente di Gestione Parco Delta Po;

d. dovranno essere rispettate le condizioni e prescrizioni contenute nei pareri espressi dagli Enti con competenze ambientali.

2. di trasmettere, ai sensi dell'art. 16, del D. Lgs 152/06, copia del presente atto alla Autorità procedente – Comune di Comacchio, ed ai soggetti competenti in materia ambientale; al riguardo si ricorda che, ai sensi dell'art. 17, del D. Lgs 152/06, si dovrà provvedere a rendere pubblica la decisione finale in merito all'approvazione del Piano, nonché il parere motivato, la dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio;

3. di pubblicare in estratto il Parere motivato VAS nel Bollettino ufficiale della Regione Emilia - Romagna;

4. di rendere pubblico attraverso la pubblicazione sul sito web della Autorità competente, ai sensi dell'art. 17, del D. Lgs 152/06 il parere motivato, la Dichiarazione di sintesi, nonché le misure adottate in merito al monitoraggio;

5. di informare che è possibile prendere visione del Piano e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria presso l'Autorità competente Provincia di Ferrara.

Responsabile UO Sviluppo Sostenibile

ARPAE SAC Ferrara

Dott.Geol. Gabriella Dugoni

copia informatica per consultazione

Copia conforme uso amministrativo

Allegato 1 - sintesi della osservazione ricevuta dal Circolo Legambiente “Delta del Po”

1) viene fatta richiesta di confronto e partecipazione in merito ai contenuti del piano in valutazione
2) è ritenuto necessario normare all'interno del Piano la riduzione sensibile del prelievo di pesce
3) è richiesto di definire norme nel Piano che tutelino gli equilibri biologici-ambientali, nonché il ciclo dell'anguilla
4) è richiesto di definire modalità e termini delle attività di controllo e vigilanza in merito al rispetto delle norme del Piano
5) è richiesto il controllo relativamente ad attrezzature da pesca non legali presenti in valle e identificate in foto aeree allegate
6) è richiesto di esplicitare quali siano le condizioni di abuso e illegalità in merito ai manufatti esistenti e quali interventi siano stati adottati
7) è richiesto di aver accesso agli atti relativi ai bilancioni in possesso di regolare concessione
8) viene contestato il valore storico del bilancione in quanto specchio di attività abusive e interessi privati. Essendo su terreno pubblico non possono essere oggi regolarizzate a favore di pochi e scapito della collettività
9) si ritengono i capanni esistenti strutture non regolari, la cui presenza è giustificata dal PRG con piano particolareggiato approvato ad oggi non esistente
10) è richiesto l'accesso agli atti relativi alle ordinanze di demolizione, chiedendo altresì per quali motivazioni non siano state eseguite
11) si pone l'attenzione sulla necessità di riscossione di tutte le tasse e imposte non incassate negli anni precedenti
12) è richiesto un chiarimento con quali modalità l'Amministrazione Comunale potrebbe applicare le norme in materia di danno ambientale
13) è richiesto un chiarimento sull'intenzione mostrata dal Comune, nell'adottare una Imposta di scopo e viene proposto di destinarne gli introiti al ripristino dello stock ittico nelle Valli
14) è richiesto un chiarimento sulla Convenzione con il Parco, che sarebbe alla base del Piano
15) è richiesto un chiarimento sulla localizzazione dei capanni in porzioni del Piano ricadenti in area di Parco
16) è richiesto un chiarimento su quali aree siano ritenute non idonee dal Piano alla localizzazione dei capanni
17) è richiesto un chiarimento circa la decorrenza della validità delle NTA del piano adottato
18) è richiesto un chiarimento circa lo stato di fatto di ogni area, sulla base del quale discriminare le strutture definibili “regolari”;
19) è richiesto un chiarimento circa le norme alle quali dovranno adeguarsi le strutture edificate prima dell'entrata in vigore delle normative che regolavano l'ambito in questione;
20) è richiesto un chiarimento circa la scadenza posta per l'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica

    20a) è richiesta la sostituzione del termine “valore ambientale”, ritenuto poco appropriato rispetto al valore paesaggistico dei capanni

copia informatica per consultazione

Copia conforme uso amministrativo

21) è richiesta l'adozione di normativa ad hoc per la pesca, coordinata tra i vari enti per la tutela del sistema vallivo

22) è espressa una perplessità relativa al previsto utilizzo della cavana e posto ormeggio prefigurando il rischio di trasformare l'area in zona portuale privata;

23) è richiesto un chiarimento relativo alla gestione dei reflui, tenuto conto che la normativa di Parco vieta l'allaccio a servizi di rete

24) è richiesto di cancellare la norma che prevede la possibilità di nuove costruzioni di strutture per finalità di pubblico interesse;

24.a) è richiesto un chiarimento relativo agli allacci alla rete elettrica

25) è richiesto di annullare il Piano in questione per iniziare un nuovo iter partecipato comprensivo di VAS e VINCA

Allegato 2 – Sintesi della proposta di controdeduzioni del Comune di Comacchio (Autorità procedente) alla osservazione ricevuta dal Circolo Legambiente "Delta del Po"

1) **NON ACCOLTA**: I diritti dei partecipanti al procedimento, sono comunque stati garantiti con le norme che regolano la formazione dei piani particolareggiati di cui all'art. 21 della L R. 47/78 come previsto dalla L. 241/90.

2) **ACCOLTA PARZIALMENTE.** L'art. 4 viene integrato con il seguente comma 7: "*Per quanto riguarda la riduzione sensibile del prelievo di pesce, le tipologie di reti, le attrezzature da pesca, il periodo di svolgimento attività specie pescabili, dimensioni minime , quantità ecc. occorre fare riferimento oltre che al Regolamento Regionale di cui al precedente comma 6 anche ad apposito regolamento da redigersi a cura degli altri enti preposti che deve avere come obiettivo primario la tutela degli equilibri ecologici e ambientali nonché il ripristino delle condizioni ecologiche e produttività del sistema vallivo legato al ciclo dell'anguilla tenendo conto di quanto fissato dal "Piano Nazionale per la gestione dell'Anguilla" nonché dai regolamenti CE e convenzioni internazionali".*

3) **ACCOLTA PARZIALMENTE. (si veda punto precedente)**

4) **NON PERTINENTE**. L'aspetto in oggetto non rientra nelle competenze specifiche del presente Piano. Tali aspetti si demandano ai vigenti regolamenti regionali/provinciali che riguardano il servizio caccia e pesca o ad eventuali nuovi regolamenti da redigersi così come indicato al precedente punto.

5) **NON PERTINENTE**. L'aspetto in oggetto non rientra nelle competenze specifiche del presente Piano. Tali aspetti si demandano ai vigenti regolamenti regionali/provinciali che riguardano il servizio caccia e pesca nuovi regolamenti da redigersi così come indicato al precedente punto.

6) **NON PERTINENTE.** L'obiettivo del Piano è quello di pianificare i capanni da pesca sotto il profilo urbanistico-edilizio. A tal fine l'art. 4 definisce le modalità di regolamentazione delle strutture. Il Piano infine risulta esso stesso un'occasione per individuare tutte le situazioni che risultano non regolari sotto il profilo urbanistico ed edilizio con le modalità definite all'art. 4 delle NTA.

7) **NON PERTINENTE.** L'accesso agli atti è possibile con le modalità previste dalla Legge 241/90.

copia informatica per consultazione

Copia conforme uso amministrativo

8) **NON PERTINENTE**. Sull'aspetto di carattere storico e paesaggistico si ritiene esauriente quanto contenuto nella relazione tecnica allegata al piano e si dovrà provvedere a verificarne la veridicità anche con il supporto di altri Enti (es. Soprintendenza) in occasione della presentazione delle relative pratiche edilizie.

9) **NON PERTINENTE**.

10) **NON PERTINENTE**. L'accesso agli atti è possibile con le modalità previste dalla Legge 241/90.

11) **NON PERTINENTE.** Gli aspetti tributari non sono di competenza dello strumento in oggetto

12) **NON PERTINENTE**. Il danno ambientale verrà trattato secondo la normativa vigente in materia.

13) **NON PERTINENTE**. Gli aspetti tributari non sono di competenza dello strumento in oggetto

14) **NON PERTINENTE**. Il Piano è stato adottato secondo quanto previsto dalla L R. 47/78 art.21 ancora in vigore ai sensi dell'art. 41 della LR 20/2000.

15) **NON ACCOLTA**. La problematica non è stata rilevata dal Parco, Ente preposto all'espressione del parere di competenza in fase di Conferenza dei Servizi. Inoltre Nella Tav. QC 6 del Piano di Stazione Centro Storico “Carta della zonizzazione venatoria e ittica” sono riportate tutte le aree attualmente interessate dalla presenza di strutture atte alla pesca ricreativa con bilancione.

16) **ACCOLTA PARZIALMENTE.** Si specifica che con il termine “non idoneo” si fa riferimento alle aree che, nella Vinca, sono definite come “aree volte alla preservazione degli Habitat esistenti evitando utilizzi intensivi o impropri”. Pertanto la tavola 4 e la normativa saranno adeguate a tale dicitura.

17) **NON PERTINENTE**. Ai sensi dell'art. 12 della LR 20/2000 le norme di salvaguardia operano a partire dalla data di adozione.

18) **NON PERTINENTE**. vedi precedente punto 6.

19) **NON PERTINENTE**. non risulta chiaro il contenuto del commento.

20) **NON PERTINENTE**. Si è ritenuto di dare un tempo congruo per la presentazione di tutta documentazione richiesta, ferme restando le tempistiche previste per legge per il rilascio della autorizzazione paesaggistica.

20a ACCOLTA sarà sostituito il termine “ambientale” con “paesaggistico” ritenuto più idoneo

21) **ACCOLTA** . L'art. 4 viene integrato come indicato al precedente punto 2 e 3

22) **NON ACCOLTA:** La barca è ritenuta elemento e strumento strettamente funzionale per la fruizione del capanno da pesca

23) **ACCOLTA.** La normativa verrà modificata adeguandosi a quanto previsto dalle norme del PARCO. La modalità di smaltimento delle vasche sarà definito da apposito regolamento degli enti preposti per tale servizio e dipenderà dal tipo di sistema utilizzato (si veda a tale proposito le norme, art. 5 comma 6).

24) **NON PERTINENTE**

24.a) ACCOLTA. L'art. 7 verrà modificata adeguandosi a quanto previsto dalle norme del PARCO

25) **NON PERTINENTE**. La richiesta è tra l'altro contraddittoria rispetto a tutti i precedenti commenti e valutazioni che sono stati comunque analizzati e controdedotti pur non essendo stati presentati nella forma prevista dalla norma vigente.

copia informatica per consultazione

CITTÁ DI COMACCHIO

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI COMACCHIO

ENTE PARCO DELTA DEL PO



PIANO PARTICOLAREGGIATO
CAPANNI DA PESCA

Valutazione di Incidenza Ambientale

Data: GIUGNO 2016

COMUNE DI COMACCHIO

Sindaco
Marco Fabbri

Segretario Comunale
Daniela Ori

ENTE PARCO DELTA DEL PO

Presidente
Massimo Medri

Resp. Amministrativo
Dott.ssa Maria Pia Pagliarusco

GRUPPO DI LAVORO

Arch. Claudio Fedozzi
Arch. Giuseppe Guidi
Arch. Alessandro Chiccoli
Arch. Anna Luciani
Dott. Ruggero Spadoni

Arch. Manlio Carli

Studio incaricato V.A.S. e V.INC.A.

Arch. Aida Morelli
Via Magazzini Posteriori, 41
48122 Ravenna

Adottato
Del. C.C. n. del

Approvato
Del. C.C. n. del

VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Dati generali del piano

• Titolo del piano:
Piano particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa.

• Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area:
L'area oggetto del piano è localizzata in Provincia di Ferrara, nel Comune di Comacchio e l'ambito di riferimento specifico è la Valle Fattibello insieme alle vallette limitrofe, situate a sud del centro storico di Comacchio.

• Soggetto proponente:
Comune di Comacchio.

Motivazioni del piano

L'ambito di riferimento è la Valle Fattibello insieme alle vallette limitrofe, situate a sud del centro storico di Comacchio. Si estendono dal canale Migliarino-Porto Garibaldi (a nord) al Canale Torrerossa (a sud). Il sito è incluso nella perimetrazione complessiva del Parco del Delta del Po e nella perimetrazione di cui al Piano Territoriale "Centro Storico di Comacchio".
Queste Valli sono ricomprese nella Zona Ramsar denominata "Valli residue del comprensorio di Comacchio" (13100 ha), istituita con D.M. 13/07/1981, pubblicato sulla G.U. n. 203 del 25/07/1981. Il complesso salmastro fa parte inoltre della RETE NATURA 2000, sito IT4060002 denominato "Valli di Comacchio".
Nello specifico, la Valle Fattibello e le sue vallette limitrofe interessate dal Piano Particolareggiato sono un complesso di acque salmastre in comunicazione con il mare tramite il Canale Navigabile Porto Garibaldi e il Canale Logonovo, area sensibile all'escursione di marea. La loro consistenza attuale è frutto della naturale evoluzione ambientale ma soprattutto delle attività antropiche.

Le valli oggetto dello studio risultano fondamentali per l'assetto idrodinamico del comprensorio vallivo stesso, considerato il ricambio idrico essenziale per il rimescolamento delle acque. Infatti, il Canale Navigabile Porto Garibaldi ed il Canale Logonovo consentono, attraverso il loro sbocco a mare, la rimonta naturale del cosiddetto novellame.

La presenza dei capanni da pesca sul territorio della Regione Emilia Romagna è previsto dal Regolamento Regionale 16 agosto 1993 n. 29 – Attrezzi e modalità d'uso consentite per la pesca.
Periodi di divieto di pesca delle specie ittiche nelle acque interne dell'Emilia-Romagna. In particolare l'art. 3 così come definisce gli attrezzi consentiti per la pesca sportiva e ricreativa:

- Al comma 3, lettera c): *"c) bilancione fisso. L'attrezzo è costituito da una rete di forma quadrangolare montata su un sistema di sollevamento fisso con piattaforma di manovra. Il sistema di sollevamento (e il capanno) può essere montato su palafitta ovvero su galleggiante fisso ancorato saldamente al terreno. I lati della rete non possono superare i m. 15; …*

omississ… La rete del bilancione non deve occupare più della metà della larghezza dello specchio d'acqua misurato a livello medio di bassa marea;"

- Al comma 4: *"L'uso dei bilancioni fissi può essere consentito dalla Provincia territorialmente competente sentita la Commissione ittica di zona, solamente se sono montati su strutture predisposte i cui proprietari siano in possesso della concessione rilasciata dall'autorità idraulica competente per l'economia ittica, per le strutture insistenti sul demanio marittimo."*

Al fine della predisposizione dei programmi ittici provinciali il Consorzio del Parco Regionale del Delta del Po con Deliberazione dell'Assemblea del Consorzio Prot. n. 414 del 10 febbraio 1999 ha approvato il regolamento riguardante "Criteri ed indirizzi per i programmi ittici provinciali e per la disciplina dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa nel territorio del Parco Regionale del Delta del Po"; la disciplina oltre ad indicare le zone ittiche e le forme di pesca ammesse, definisce in modo chiaro i criteri da seguire in ordine alla definizione dei parametri tecnici, la tutela ambientale dei luoghi e le modalità di pianificazione/gestione concernente il mantenimento e/o la nuova costruzione dei capanni da pesca che "possono essere insediati o mantenuti esclusivamente negli ambiti indicati all'art. 3 – Zone ittiche del Parco".

E' in questo documento che all'art. 5 è data la seguente definizione: *"il capanno da pesca è una struttura "in precario" ovvero, correlata, nella durata, alla persistenza del titolo concessorio del terreno, costruita su palafitte o su elementi galleggianti opportunamente ormeggiati, adibita al ricovero di attrezzi per la pesca e di persone durante l'esercizio della stessa nei limiti di cui alla L.R. 11/93 e successive modificazioni ed integrazioni. L'uso del capanno è finalizzato all'attività di pesca, specificatamente ne è vietato l'utilizzo a fini abitativi anche temporaneo".*

La Provincia di Ferrara con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 69 del 17 luglio 2002, ha approvato il "*Regolamento Provinciale per la pesca sportiva e ricreativa e per la disciplina dei capanni da pesca nel territorio del Parco Regionale del Delta del Po ed aree limitrofe della Provincia di Ferrara*", che per il territorio ferrarese, ha approvato modifiche alla disciplina approvata con Deliberazione dell'Assemblea del Consorzio Prot. n. 414 del 10 febbraio 1999, evidenzia il perseguimento della finalità di pubblico interesse nell'ambito della disciplina della pesca sportiva e ricreativa, modifica la formulazione dei Parametri dimensionali e le modalità costruttive dei capanni, demandandoli alle norme da approvarsi nei Piani Particolareggiati e/o Piani di Recupero dei Comuni territorialmente competenti.
La stessa Provincia di Ferrara con Deliberazione G.P. n. 109 del 12 aprile 2011, in attuazione del Piano di Bacino Ittico Provinciale 2011-2015 ha approvato la Carta Ittica Provinciale, contenente la nuova classificazione delle acque interne nelle quali è consentita la pesca sia professionale che sportiva e ricreativa.

Piano Regolatore Generale Comunale

Si rileva come nel primo Piano Regolatore del Comune di Comacchio approvato nel 1975 su tutte le aree vallive vigeva una norma di estrema tutela "zone di valle protetta e biotopi" istituita allo scopo di assicurare la conservazione dell'avifauna e

della fauna ittica escludendo qualsiasi trasformazione che comportasse turbamento all'ambiente e ai lineamenti anche minimi del paesaggio.
Nel tempo la questione della presenza dei capanni da pesca, nonché la consapevolezza acquisita sull'esistenza degli stessi, pone la necessità di disciplinare la materia sia ai fini economici che istituzionali. A partire dagli anni '90 l'Amministrazione Comunale si è attivata con controlli e rilievi a livello territoriale, che hanno portato a procedimenti sanzionatori ed ordinanze di rimozione e messa in pristino dei luoghi, ancora oggi pendenti.

Il Comune di Comacchio, prendendo atto della deliberazione dell'Assemblea del Consorzio del Parco Regionale del Delta del Po n. 414 del 1999, con Deliberazione G.C. n. 4 del 11/02/2002 approvava il "*Regolamento attuativo delle aree ricomprese nell'art. 25 del PTCP*" redatto nel settembre 2001 e riguardante anche gli "interventi" nelle stazioni del Parco Regionale del Delta del Po: "Valli di Comacchio" e "Centro Storico di Comacchio" ricomprese nella zonizzazione di cui all'art. 25 del PTCP. All'interno di tale zonizzazione si ritrovano anche siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e del D.P.R. 357/97.

La variante generale al PRGC approvata nel 2002 ha inserito il sistema vallivo nell'ambito delle zone produttive agricole denominate sottozone E3 Vallive indicando tra gli usi ammissibili, previa approvazione di un piano particolareggiato, i Capanni fluviali e di valle …"comprendendo in tale uso le costruzioni temporanee, realizzate con materiali asportabili, ad uso turistico-ricreativo, localizzate lungo le sponde dei canali e nelle zone umide".

Il Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 27 marzo 2014 è stato approvato il Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po "Stazione Centro Storico di Comacchio".

In questo contesto territoriale, circoscritto all'articolato delle NTA dell'art. 21 – Zone B, "di protezione generale" e art. 22 – sottozone B.SMT "bacini vallivi di acque salmastre", B.SMT.a. "porzioni di bacini vallivi ad elevato sforzo di pesca", è contenuto il maggior numero dei capanni da pesca.

In ordine alla norma generale le zone B sono genericamente quelle nelle quali suolo, sottosuolo, acque, vegetazione e fauna sono rigorosamente protette; nelle quali ogni tipo di intervento compresi quelli di valorizzazione ambientale e paesistica deve acquisire il parere di conformità o Nulla-Osta dell'Ente di Gestione e relativamente a interventi su manufatti esistenti e di trasformazione del territorio nel rispetto delle categorie di intervento indicate nello strumento urbanistico comunale.

Nelle sottozone B.SMT sono ricompresi i bacini vallivi di Valle Fattibello, Valle Spavola, Valle delle Capre e Valle Molino, all'interno sono indicate e specificate le sottozone B.SMT.a.
In tali zone è generalmente consentita la pesca sportiva e professionale; per le sottozone B.SMT.a. si precisa *"essere caratterizzate dalla significativa presenza di capanni e strutture per la pesca amatoriale o sportiva, a bilancia o bilancione che,*

seppure in astratto costituiscano strutture oramai inserite nel paesaggio vallivo, necessitano di regolamentazione per disciplinarne la corretta armonizzazione con il paesaggio, la loro compatibilità con l'ambiente, il loro adeguato posizionamento e le modalità di esercizio della pesca. Gli strumenti urbanistici dettano disposizioni per disciplinare le modalità di restauro e riqualificazione dei capanni e delle strutture, i materiali compatibili, e l'accesso e la disponibilità dei servizi complementari, fermo restando il divieto di allacciamento ai pubblici servizi di rete, il divieto della installazione di nuovi capanni e dell'esercizio, in quelli esistenti, della pesca professionale o di attività commerciali. Gli strumenti urbanistici e regolamentari disciplinano le strutture e i capanni esistenti, anche mediante delocalizzazione, ai fini di cui al precedente comma e per pervenire ad una riduzione sensibile del prelievo complessivo di pesce. E' necessario istituire un piano e una regolamentazione dell'assetto distributivo sul territorio dei capanni da pesca per procedere alla regolarizzazione delle concessioni d'uso dei luoghi e delle acque, alla loro riqualificazione strutturale e adeguamento dimensionale."

Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (P.T.P.R.)

Il P.T.P.R. identifica l'area di interesse come appartenente alle "Zone di tutela naturalistica" disciplinate dall'art. 25 del Bollettino Ufficiale della Regione E.R. n.75 del 1993.
Tali zone sono soggette agli strumenti di pianificazione finalizzati "alla conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna attraverso il mantenimento delle attività produttive primarie compatibili ed una controllata fruizione collettiva per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative". Fra i molteplici obiettivi degli strumenti di pianificazione c'è, quindi, anche quello di definire le forme, le condizioni e i limiti della raccolta e dell'asportazione di specie floristiche spontanee e dell'attività venatoria, fermo restando che non deve comunque essere previsto l'aumento dell'entità delle aree in cui è consentito l'esercizio di tale attività.

Dall'entrata in vigore della L.R. 24 marzo 2000, n.20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale che hanno dato o diano attuazione alle prescrizioni del P.T.P.R., approvato con la deliberazione del Consiglio regionale 28 gennaio 1993, n. 1338, costituiscono, in materia paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P. di Ferrara)

Il Piano Territoriale di Coordinamento per la Provincia di Ferrara (PTCP) è stato formato nel periodo 1993-1995, dopo l'entrata in vigore della Legge 142/90 e come prosecuzione del processo di pianificazione d'area vasta avviato fin dal 1981 con il Piano dei Trasporti di Bacino (PTB) collegato al primo Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) e, successivamente, con il Piano Territoriale Infraregionale (PTI).

Il PTCP è in vigore dal marzo 1997, con delibera di C.P. 140 del 17/12/2008 è stata approvata variante specifica per la rete ecologica provinciale.
Il PTCP è costituito da due parti integrate: le linee di programmazione economica e territoriale e di indirizzo alla pianificazione di settore (Relazione e tav.2) e le

specifiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio in attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), specifiche contenute nelle Norme e nelle tavole dei gruppi 3, 4.n e 5.n.

Unità di Paesaggio

Attraverso l'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima ed altri caratteri fisico-geografici, vegetazione, espressioni materiali della presenza umana ed altri) il Piano paesistico individua 23 Unità di paesaggio su tutto il territorio regionale emiliano-romagnolo, quali ambiti in cui è riconoscibile una sostanziale omogeneità di struttura, caratteri e relazioni. Esse permettono di individuare l'originalità del paesaggio emiliano romagnolo, di precisarne gli elementi caratterizzanti che consentiranno in futuro di migliorare la gestione della pianificazione territoriale di settore.
Il PTCP individua nel territorio provinciale ferrarese 10 Unità di Paesaggio.
Le valli di Comacchio rientrano nell'Unità di Paesaggio n. 7:

"Unità di Paesaggio n.7: "delle Valli"

Si tratta dell'ambito del territorio Provinciale che più a lungo e' rimasto invaso dalle acque. Essa si divide in tre parti principali:
a) la bonifica del Mantello che risale agli anni che vanno dal 1870 al 1890;
b) la bonifica del Mezzano realizzata solo in questo secondo dopoguerra;
c) le valli di Comacchio tuttora allagate.

I comuni interessati da questa unità di paesaggio sono Argenta, Ostellato, Comacchio e Portomaggiore.

Caratteri storico morfologici e sociali

Abbiamo già visto come ... "i processi di configurazione del territorio della bassa padana siano stati caratterizzati da meccanismi di "crescita verticale (aggradazione) ed orizzontale (progradazione) e complicati a causa della subsidenza, che ha provocato il seppellimento degli alvei fluviali e dei cordoni litoranei più antichi con successive sedimentazioni alluvionali . In particolare si sono formate paludi a ridosso dei cordoni litoranei, che hanno impedito il deflusso nel mare di acque meteoriche o di esondazione fluviale. Questi specchi d'acqua sono oggi comunemente indicati con il termine di "valli". (M. Bondesan).

... "Se la situazione in età romana, dopo gli ultimi illuminanti studi può ritenersi definita ,molto più imprecisata ed imprecisabile e' quella del paesaggio palustre ; in questo senso basti portare l'esempio della Valle del Mezzano, che divenne tale non prima del X secolo della nostra era, in concomitanza con lo spegnersi del Po di Spina (Padovetere) mentre con tutta probabilità in precedenza era occupata da terre emerse ed abitate" (A.M.Visser).

Tra il XV ed il XVI secolo un lieve innalzamento del livello marino favorì l'espansione delle acque salmastre.."Nel comacchiese, nonostante gli interventi ordinati dagli Estensi, le acque rimontanti dal mare riuscirono a superare ,intorno al 1480,l'argine di S. Longino, e circa un secolo dopo, anche l'argine del Mantello,

estendendosi a tutta l'antica palude del Mezzano. Tale progressione sarebbe stata poi definitivamente arrestata, in seguito, con la costruzione di un argine circondariale intorno a tutto il bacino" (M. Bondesan).

Caratteri fisici e insediativi

Le valli di Comacchio costituiscono insieme alla più piccola valle Bertuzzi (vedi unità di paesaggio delle "dune"), l'ultimo residuo specchio d'acqua che ci ripropone il paesaggio originario della provincia di Ferrara prima delle opere di bonifica. Specchi d'acqua peraltro poco profondi, ove emergevano dossi di origine fluvio-marittima o puramente marittima quando presentano un netto andamento longitudinale. L'area rappresenta un indiscusso interesse naturalistico e costituisce una delle stazioni del Parco del Delta.

La valle del Mantello e la valle del Mezzano sono aree di bonifica fortemente differenti per il fatto che la prima, più antica, è ricca di insediamenti umani più o meno recenti, che vanno dai primi del'900 ai più recenti insediamenti operati dall'Ente Delta Padano in questo secondo dopoguerra, la seconda presenta invece rarissimi insediamenti umani.

"Il paesaggio delle aree bonificate varia a seconda che la bonifica sia più o meno recente e che il suo sviluppo sia stato più o meno rapido; pur tuttavia sono riconoscibili alcuni tratti comuni , come la monotona uniformità di grandi spazi, veri e propri mari di terra, scompartiti in forme non costanti, ma comunque sempre più ampie ("larghe") di quelle delle terre vecchie, dalla pressoché totale mancanza delle alberature, dalla assenza di centri abitati, posti invece sui dossi fluviali, da un orizzonte piatto sul quale spiccano le arginature dei fiumi e dei canali e gli impianti delle idrovore. Caratteristica è la geometria dei canali di scolo e delle viabilità rurale, in singolare contrasto con l'andamento sinuoso dei fiumi e delle più vecchie strade principali". (C.A. Campi: La bonifica dal primo dopoguerra ad oggi in "Terre ed acqua").

Sintesi

Il problema che ci si pone in prospettiva per quanto riguarda l'evoluzione di questa U.P. riguarda soprattutto la zona del Mezzano .Mentre infatti le Valli di Comacchio e la valle del Mantello presentano sia pur nella estrema diversità situazioni ben consolidate: una in qualità di oasi naturalistica ed una in termini di territorio agricolo con una ormai solida struttura insediativa , il Mezzano si offre ancora ad ipotesi di trasformazione, dalla più estrema , vale a dire il riallagamento (visti anche i progressivi problemi di salinizzazione e di desertificazione che presenta), fino a quella di accogliere attività altrove indesiderate.

Riteniamo che solo indagini specifiche, pia approfondite sulla produttività agricola, ma anche sulle valenze naturalistiche potrà condurre alla scelta più corretta.

Va ricordato che proprio nella fascia più orientale della valle del Mezzano sono previste due grosse infrastrutture: l'Idrovia e la E 55.Tali presenze rendono sicuramente ancora più complesso il problema della tutela di quei valori testimoniali che l'area riveste.

Principali elementi specifici da tutelare

a) Strade storiche:
- *tracciato della strada provinciale per Comacchio;*
- *porzione del tracciato della Romea;*
- *tracciato della strada provinciale Longastrino- S.Alberto (sott'argine);*
- *argine Agosta;*

b) Strade panoramiche:
- *argine Agosta e prosecuzione sino a Comacchio attraverso valle Pega;*
- *tracciato Longastrino -S.Alberto (soprargine);*
- *perimetro del canale Circondariale;*

c) Dossi principali:
- *vista anche lo scarso livello di antropizzazione l'individuazione coincide di fatto con i punti a) e b).*

d) Rete idrografica principale e zone umide:
- *bacino del canale Circondariale e valli residue.*

e) Zone agricole pianificate:
- *bonifica del Mezzano e del Mantello.*

g) Parchi:
- *le valli di Comacchio costituiscono già una delle stazioni del parco del Delta del Po;*
- *esistono inoltre alcune zone umide residue, già tutelate: oasi di Bando, Vallette di Ostellato.*

h) Siti e paesaggi degni di tutela:
- *sono già sottoposte ai vincoli dell'art.17 del P.T.P.R. alcuni ambiti a ridosso del parco, ad esempio Valle Umana. A livello di pianificazione comunale, pero' andrà attentamente valutata la possibilità di assoggettare a questo tipo di vincolo altre aree, vista la particolarità di questa U.P."*

Sistemi Ambientali (Tavola 3)

L'area rientra all'interno delle prescrizioni degli art. 18, 20a e 25.

Art. 18, "Invasi ed alvei dei corsi d'acqua":

1. Le zone oggetto del presente articolo, come individuate nelle tavole di Piano contrassegnate dal numero 5, comprendono superfici bagnate dei corsi d'acqua ad andamento naturale e dei principali corsi d'acqua artificiali interessanti il territorio provinciale, nonché le aree normalmente sommerse in condizioni di piena ordinaria, o di invaso ordinario nel caso dei corsi d'acqua artificiali o interamente regimati. Per quanto riguarda i corsi d'acqua ricadenti nel territorio del Bacino del Po, tali zone corrispondono alla "Fascia A" del Piano Stralcio per le aree fluviali adottato dalla Autorità di Bacino del Po, ai sensi dell'art.17 comma 6-ter della Legge 19 maggio 1989, n.183. Per le finalità del Piano, prescrizioni, direttive ed indirizzi del presente articolo si applicano anche all'intera Unità di Paesaggio n. 10 "ambiti naturali fluviali".

2. In tali zone il Piano persegue i seguenti obiettivi:

a. *garanzia delle condizioni di sicurezza, mantenendo il deflusso delle piene di riferimento, per esse intendendo quelle coinvolgenti il limite esterno delle forme fluviali potenzialmente attive per portate con tempo di ritorno inferiore ai 200 anni;*

b. il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, secondo il criterio della corretta evoluzione naturale del fiume ed in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte;

c. il mantenimento in quota dei livelli idrici di magra.

3. Per i fini di cui al precedente secondo comma, nelle aree oggetto del presente articolo sono vietate:

a. le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, idraulico, infrastrutturale e edilizio, fatto salvo quanto detto al successivo quarto comma;

b. l'apertura di discariche pubbliche e private, il deposito di sostanze pericolose e di materiali a cielo aperto, nonché di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, compresi gli stoccaggi provvisori, con esclusione di quelli temporanei derivanti da interventi di manutenzione del corpo idrico autorizzate dalla Autorità idraulica competente;

c. le coltivazioni erbacee non permanenti ed arboree al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità di corrente. Tale ultima prescrizione, per i canali artificiali si applica nel limite di ml. 5 dal ciglio della sponda.

Nelle zone oggetto del presente articolo sono consentiti:

a. gli interventi volti alla ricostruzione degli equilibri naturali alterati ed alla eliminazione dei fattori incompatibili di interferenza antropica;

b. le occupazioni temporanee, connesse alla fruizione turistico-ricreativa, se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena o di massimo invaso;

c. il completamento delle opere pubbliche in corso, purché interamente approvate al 29 giugno 1989, data di adozione del P.T.P.R, nonché le infrastrutture tecniche di difesa del suolo;

d. Stralciato;

e. il mantenimento, la ristrutturazione e la rilocalizzazione di capanni ed altre attrezzature per la pesca ovvero per il ricovero di piccole imbarcazioni, purché amovibili e realizzate con materiali, forme e tipologie distributive tradizionali. Tali interventi sono possibili esclusivamente sulla base di programmi comunali o sovracomunali che riguardino l'intero corso d'acqua interessato dalla loro presenza, nel rispetto di quanto prescritto al precedente terzo comma ed in maniera da non intralciare la normale risalita verso monte del novellame e/o il libero passaggio dei natanti, delle persone e dei mezzi di trasporto nel tronco idraulico interessato, ivi compresi coronamenti, banchine e sponde;

f. la realizzazione di accessi per i natanti dalle cave di estrazione eventualmente esistenti in golena di Po, nel rispetto di quanto detto al successivo quinto comma, all'impianto di trasformazione.

5. Le estrazioni di materiali litoidi negli invasi ed alvei dei corsi d'acqua sono disciplinate dall'art.2 della L.R. 18 luglio 1991, n.17 e successive modificazioni. Sono fatti salvi gli interventi di cui al precedente secondo e quelli di cui al precedente quarto comma, lettera a) nonché quelli volti a garantire le opere pubbliche di bonifica, di irrigazione e di qualità delle acque. L'autorità idraulica preposta può disporre che inerti eventualmente rimossi vengano resi disponibili per diversi usi produttivi, unicamente se la loro rimozione è avvenuta in attuazione di piani, programmi e progetti attivati per le finalità di cui al precedente secondo comma, non ne sia previsto l'utilizzo per altre opere idrauliche e sia esclusa ogni utilità di movimentazione in alveo lungo l'intera asta fluviale.

Art. 20(a), "Gli elementi morfologico-documentali: i dossi e le dune":

1. Le zone oggetto delle tutele di cui al presente articolo costituiscono il sistema portante della morfologia del territorio ferrarese, testimoniano le tappe della costruzione e trasformazione della pianura alluvionale e delle sue forme di popolamento, sostengono la funzione primaria di canale di alimentazione delle falde di acqua dolce; la perimetrazione dei dossi e delle dune, riportata nelle tavole di Piano contrassegnate dal numero 5, riguarda gli elementi di sicuro rilievo sovracomunale e può essere integrata dalla pianificazione comunale, o da essa modificata esclusivamente per essere portata a coincidere con il più vicino limite fisicamente rilevabile sul territorio, in ogni caso senza interrompere la continuità della zona di tutela.
2. In base alla lettura complessiva degli elementi caratterizzanti il territorio ferrarese e per le finalità assegnate al presente Piano, i dossi e le dune di interesse sovracomunale sono suddivisi in:

a. dossi e dune di valore storico-docu- mentale, visibili sul microrilievo;
b. dossi e dune di rilevanza esclusivamente geognostica;
e come tali individuati con diversa forma grafica nelle tavole di Piano. La linea di individuazione del Sistema costiero indica il limite tra il sistema di prevalenza del dosso e quello di prevalenza della duna nella identificazione della morfologia territoriale da tutelare.

3. Ai dossi di valore storico-documentale si applicano gli stessi indirizzi e prescrizioni di cui al precedente art.19, demandando alla pianificazione comunale generale l'eventuale emanazione di ulteriori norme di comportamento, volte ad una più puntuale valorizzazione dei singoli elementi di dosso nell'ambito delle Unità di Paesaggio di riferimento.
4. Qualora sul dosso di valore storico-documentale sia indicata, nelle tavole del presente Piano la presenza di una strada storica, ovvero tale presenza sia elencata tra gli oggetti da tutelare nelle singole Unità di Paesaggio, la pianificazione comunale dovrà essere orientata a preservare i tratti ancora liberi da edificazione, prevedendo le nuove edificazioni, se non altrimenti collocabili, di preferenza all'interno dei perimetri di centro abitato, o in stretta contiguità con essi, ovvero nelle zone ai piedi del dosso che mantengano accettabili capacità di scolo ed allontanamento delle acque meteoriche. In caso di presenza di una strada panoramica, indicata con le stesse modalità di cui sopra, oltre ad orientare come detto le espansioni residenziali la pianificazione comunale dovrà valutare l'inserimento del dosso interessato nelle reti dedicate prevalentemente ai percorsi per la fruizione turistico-ricreativa del territorio, anche attraverso la attivazione di uno specifico progetto di valorizzazione territoriale. I dossi con presenza di viabilità storica e/o panoramica non potranno in nessun caso essere interessati dalla localizzazione di attività di cava, da discariche o da qualsiasi tipo di impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi, speciali ed inerti, comprendendo in tale divieto anche la individuazione di percorsi di accesso o di servizio a tali attività ed impianti.
5. Per i dossi di rilevanza esclusivamente geognostica, ovvero senza tracce visibili sul microrilievo e privi di elementi testimoniali della struttura insediativa antropica, le azioni di tutela da porre in essere da parte della pianificazione locale dovranno essere orientate al mantenimento di massima efficienza della funzione primaria di tali aree quali punti privilegiati di ricarica e distribuzione dell'acquifero dolce sotterraneo. In linea di principio si dovrà evitare una ulteriore impermeabilizzazione del suolo, ovvero favorire anche attraverso interventi di deimpermeabilizzazione il mantenimento di un bilancio idrogeologico in pareggio; gli strumenti urbanistici generali dovranno contenere una specifica relazione di valutazione e bilancio riferita al complesso di tali aree, anche usando le basi informative istituite all'interno del Sistema Informativo Territoriale provinciale. I Regolamenti Edilizi Comunali dovranno prevedere idonee indicazioni comportamentali per la esecuzione dei lavori ed indicazioni sulle tecnologie di riduzione della impermeabilizzazione per la edificazione in tali aree, nonché prescrivere lo smaltimento diretto al suolo delle acque meteoriche raccolte in ambiti non oggetto di percolazioni inquinanti.
6. Nelle aree di dosso di cui al precedente quinto comma non possono essere realizzati:

a. *nuovi insediamenti cimiteriali e l'amplia-mento di quelli esistenti, quando non altrimenti collocabile, dovrà essere realizzato con tecniche che garantiscano la non contaminazione della falda freatica;*
b. *nuove discariche per rifiuti solidi urbani, speciali ed assimilati;*
c. *impianti di smaltimento e recupero o di stoccaggio provvisorio per le stesse tipologie di materiali, se non all'interno di aree produttive idoneamente attrezzate ed esistenti alla data di adozione del presente Piano.*

Le attività di cava di qualsiasi scala potranno essere previste dagli appositi strumenti comunali (PAE) e provinciali (PIAE) purché di dimensioni tali da non provocare lo smantellamento completo del dosso ovvero di sezioni significative dello stesso; tali attività dovranno comunque operare di preferenza sui bordi esterni del dosso, prevedere ripristini finali che escludano il reinterrimento con materiali di qualsiasi tipo e che favoriscano l'inserimento dei bacini di cava nel contesto paesistico della Unità di Paesaggio di riferimento, adottare rigorose misure di protezione dell'acquifero affiorante da percolamenti dannosi abituali od accidentali, redigere un bilancio specifico delle perdite idriche per evapotraspirazione nel punto di affioramento.

7. Alle dune di valore storico-documentale si applicano gli stessi indirizzi e prescrizioni di cui al precedente art.19, intendendo quale ambito di tutela il complesso del sistema duna/intraduna ovvero ritenendo inscindibile la correlazione tra l'elemento emergente sul microrilievo e l'ambito compreso tra due o più di tali elementi, alla pianificazione comunale generale l'eventuale emanazione di ulteriori norme di comportamento. Tali complessi dunosi non potranno in nessun caso essere interessati dalla localizzazione di attività di cava, da discariche o da qualsiasi tipo di impianto per lo smaltimento e recupero dei rifiuti solidi, speciali ed inerti, comprendendo in tale divieto anche la individuazione di percorsi di accesso o di servizio a tali attività ed impianti; sono inoltre vietati movimentazioni di terreno, per qualsiasi fine eseguite, che portino alla modifica dell'andamento planoaltimetrico del sistema dunoso rilevabile sul piano di campagna.

8. Qualora sul complesso dunoso di valore storico-documentale sia indicata, nelle tavole del presente Piano, la presenza di una strada storica, ovvero tale presenza sia elencata tra gli oggetti da tutelare nelle singole Unità di Paesaggio, la pianificazione comunale dovrà essere orientata a preservare i tratti ancora liberi da edificazione, prevedendo le espansioni dei centri abitati, se non altrimenti collocabili, di preferenza all'interno dei perimetri di centro abitato. In caso di presenza di una strada panoramica, indicata con le stesse modalità di cui sopra, oltre ad orientare come detto le espansioni residenziali la pianificazione comunale dovrà valutare l'inserimento del complesso dunoso interessato nelle reti dedicate prevalentemente ai percorsi per la fruizione turistico-ricreativa del territorio, anche attraverso la attivazione di uno specifico progetto di valorizzazione territoriale.

9. Per i sistemi dunosi non rilevabili sul piano di campagna, ovvero per quelli per i quali esiste la possibilità di individuazione solo su base geognostica o di cartografia storica attendibile, si demanda alla pianificazione comunale generale l'eventuale emanazione di ulteriori norme di comportamento, volte ad una più puntuale valorizzazione dei singoli elementi nell'ambito delle Unità di Paesaggio di riferimento. In tali aree possono essere localizzate attività di cava, nell'ambito degli specifici strumenti comunali e provinciali di settore, con tipologie di ripristino finale che ammettano anche il tombamento sino al piano campagna iniziale, ovvero la sistemazione finale con permanenza di specchi d'acqua solo nel caso di cave con profondità inferiore ai 7 ml; in tale ultima ipotesi la sistemazione finale dovrà essere coerente con le caratteristiche morfologiche e paesistiche dei bacini vallivi e palustri tipici delle Unità di Paesaggio

dell'ambito di costa, in particolare per quanto riguarda la presenza di specchi d'acqua lamellari e/o a profondità diversificata.
10. Negli ambiti di cui al precedente comma non potranno essere localizzati discariche pubbliche o private o impianti per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti.

Art. 25, "Zone di tutela naturalistica":

1. Le zone oggetto delle tutele di cui al presente articolo costituiscono il sistema portante della matrice ambientale del territorio ferrarese, rappresentando l'insieme delle aree a dominante naturale rimaste a testimonianza delle diverse forme biotopiche della pianura alluvionale e subsidente. A queste aree, all'interno della Rete Ecologica Provinciale, è assegnato il ruolo di core areas quali elementi essenziali per il rafforzamento dei nodi di rete esistenti e per la costruzione di nuovi nodi ad integrazione della rete stessa. La perimetrazione delle zone di tutela naturalistica, riportata nelle tavole di Piano contrassegnate dal numero 5, riguarda normalmente ambiti di diversa origine e di differente composizione morfologica e florofaunistica. Compito della pianificazione comunale o della pianificazione delle aree protette è la divisione in ambiti minimi di intervento e/o protezione, sulla base delle direttive ed indirizzi di cui ai commi successivi, degli indirizzi progetuali allegati al progetto di retet Ecologica provinciale, parte integrante della Relazione del presente Piano, nonchè dei contenuti delle singole Unità di Paesaggio, ferme restando le altre determinazioni dettate dalle presenti Norme, in particolare all'art.10 per quanto attiene alle zone di tutela naturalistica boscate.
2. Nelle zone di tutela naturalistica costituite da bosco, termofilo e/o igrofilo, e da pinete nonchè da impianti di riforestazione recente è vietata la realizzazione di manufatti di qualsiasi tipo, comprese serre permanenti o semifisse o provvisorie e l'apertura di nuove strade; sono vietati la raccolta e l'asporto della flora protetta ai sensi delle leggi regionali vigenti; è vietato l'asporto di materiali, l'alterazione del profilo del terreno e dell'apparato boschivo; è vietata la circolazione veicolare al di fuori dei percorsi carrabili regolamentati.
3. Nelle stesse zone sono consentite:

a. *la ordinaria e straordinaria manutenzione e la ristrutturazione edilizia dei fabbricati esistenti, purché ammessi come compatibili dalla pianificazione generale comunale. Gli immobili destinati ad usi produttivi potranno essere assentiti gli interventi di ristrutturazione esclusiva- mente se vengono contemporaneamente adottate misure sufficienti ad impedire qualsiasi danno, diretto od indiretto, causabile all'apparato boschivo in conseguenza della attività produttiva svolta in tali immobili;*
b. *i cambi di destinazione d'uso degli immobili, purché non pregiudizievoli per la situazione dell'area boscata;*
c. *la manutenzione della viabilità esistente, con esclusione dell'allargamento della sede stradale e dell'asfaltatura delle strade bianche;*
d. *gli interventi di miglioramento dell'assetto naturalistico, di rimboschimento, di reinserimento di specie vegetali ed animali autoctone, di realizzazione e/o ampliamento di giardini didattici ed orti botanici purché in aree non coperte da vegetazione d'alto fusto od arbustiva.*

4. Nelle zone di tutela naturalistica costituite da bacini vallivi d'acqua dolce o salmastra, da valli relitte e da specchi d'acqua comunque confinati sono vietati:

a. *interventi di bonifica, nonché movimenti di terra e scavi fatte salve le opere di sistemazione e difesa idraulica, quelle di mantenimento o miglioramento del deflusso delle acque nonché, per le sole valli da pesca, le opere indispensabili alla prosecuzione dell'esercizio delle attività di acquacoltura e di pesca, purché realizzate con criteri di ingegneria naturalistica e con soluzioni*

tecniche che prevedano l'impiego di materiali compatibili con il sistema ambientale di riferimento;

b. *il danneggiamento, la raccolta e l'asportazione della flora spontanea, fatta salva la raccolta di macroalghe;*
c. *l'alterazione della giacitura dei canali, dei dossi e delle barene, fatto salvo quanto previsto per gli interventi di vivificazione e di mantenimento delle condizioni trofiche, purché realizzati sulla base di progetti generali approvati dagli organi competenti in materia di protezione del singolo biotopo interessato.*

5. Nelle stesse aree sono consentiti:

a. *la manutenzione dei canali principali e delle opere di vivificazione e di mantenimento delle condizioni trofiche, nonché lo scarico dei materiali litoidi conseguenti purché effettuato in aree idonee, tenuto conto dell'assetto morfologico dei luoghi nonché delle specie vegetali ivi esistenti;*
b. *il ripristino dei sistemi barenali e dunosi erosi o soggetti a subsidenza, anche attraverso l'utilizzo di fanghi e materiali provenienti dalla manutenzione e ripristino dei canali sublagunari dello stesso bacino vallivo, comunque nel rispetto dei profili e delle altimetrie ricorrenti nel bacino medesimo;*
c. *la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili e degli impianti esistenti e destinati alla conduzione del bacino d'acqua, fermo restando quanto stabilito dal precedente art. 24 , in materia di immobili ed impianti di valore storico-documentale;*
d. *la manutenzione e l'esercizio degli impianti di mitilicoltura e piscicoltura ove esistenti, purché ritenuti compatibili con il mantenimento della qualità ambientale complessiva del bacino, su valutazione motivata della autorità competente in materia di protezione del singolo biotopo interessato;*
e. *la realizzazione di nuovi impianti tecnici finalizzati alla conduzione idraulica del bacino, quali chiaviche, sifoni di derivazione, pompe idrovore purchè eseguiti alle stesse condizioni della lettera c. del precedente quarto comma.*

6. Nelle zone di tutela naturalistica costituite da relitti palustri non è consentita alcuna attività diversa dalla osservazione scientifica e per fini didattici, quest'ultima purché contenuta nelle dimensioni sopportabili fissate per ogni singola area dalla relativa autorità competente in materia di tutela ambientale. Sono vietati gli interventi di bonifica, i movimenti di terra, gli scavi ed ogni altra opera che alteri anche temporaneamente lo stato dei luoghi. E' prescritta la tutela integrale delle componenti floristico-vegetazionali e della fauna insediata o di passo.

7. Stralciato.

8. Stralciato.

9. Nelle zone di tutela naturalistica costituite da golene o da isole fluviali valgono indirizzi, direttive e prescrizioni di cui ai precedenti art. 18 e 19, nonché le indicazioni ed i contenuti della Unità di Paesaggio numero 10.

10. Le zone di cui al presente articolo devono essere specificamente disciplinate da provvedimenti comunali o della autorità di protezione competente. Tali provvedimenti individuano, nell'ambito di dette zone, le aree di maggior valenza naturalistica, da destinare ad aree protette, e quelle in cui le attività umane sono esistenti e compatibili, e definiscono, ferme restando le prescrizioni di cui ai precedenti commi di questo articolo:

a. *gli interventi e le attività finalizzate alla conservazione ed al ripristino delle componenti naturali e dei relativi equilibri;*
b. *le infrastrutture e le attrezzature finalizzate alla vigilanza ed alla fruizione collettiva delle predette componenti, quali percorsi e spazi di sosta, rifugi e posti di ristoro, nonché i limiti e le*

condizioni per tale fruizione. L'installazione delle predette attrezzature, sia fisse che amovibili o mobili, può essere prevista solamente ove sia compatibile con le finalità di conservazione, sia strettamente necessaria per l'esplicazione delle funzioni di vigilanza ovvero alla tutela dei fruitori, e gli edifici e le strutture eventualmente esistenti siano assolutamente insufficienti;

c. *le aree appositamente attrezzate in cui siano consentiti il bivacco e la accensione dei fuochi all'aperto;*
d. *gli interventi ammissibili sugli edifici esistenti in conformità alla disposizioni regolamentari dei RUE dei Comuni competenti per territorio;*
e. *le forme, le condizioni ed i limiti della raccolta e della asportazione delle specie floristiche spontanee, ivi compresi i prodotti del sottobosco, nonché di esercizio delle attività itticole, di tipo non intensivo qualora di nuovo impianto, e delle attività di produzione del sale marino;*
f. *le forme, le condizioni ed i limiti dell'esercizio della attività venatoria, fermo restando che non deve comunque essere previsto l'aumento della entità delle aree, comprese nelle zone di cui al presente articolo, in cui fosse consentito a qualsiasi titolo l'esercizio di tale attività alla data di adozione del presente Piano.*

11. Fino alla entrata in vigore degli strumenti di cui al precedente decimo comma, nelle zone di cui al presente articolo sono consentite esclusivamente:

a. *le attività di vigilanza e quelle di ricerca scientifica, studio e monitoraggio, nonché quelle di osservazione finalizzate alla redazione degli strumenti in questione;*
b. *gli interventi di manutenzione ordinaria e di esercizio degli immobili e delle opere destinate alla conduzione ambientale ed idraulica delle aree, nonché ad alloggio dei residenti;*
c. *l'esercizio delle attività agricole, zootecniche non intensive, itticole e di molluschicoltura, nonché delle attività di produzione del sale marino, esclusivamente entro i limiti dei siti in cui tali attività siano già in atto alla adozione del presente Piano;*
d. *la gestione dei boschi e delle pinete, nel rispetto degli altri contenuti di queste Norme, nonché la raccolta e l'asportazione delle specie floristiche e dei prodotti del sottobosco nei limiti stabiliti dalle vigenti norme legislative e regolamentari;*
e. *l'esercizio della attività venatoria entro i limiti delle aree in cui fosse consentito alla data di adozione del presente Piano, fermo restando che è comunque fatto divieto di modificare in riduzione, revocare o non rinnovare le zone di ripopolamento e cattura e le oasi di protezione della fauna istituite, alla medesima data, ai sensi delle vigenti disposizioni regionali in materia;*
f. *le attività escursionistiche;*
g. *gli interventi fitosanitari e di spegnimento degli incendi.*

12. In ogni caso, nelle zone oggetto del presente articolo non possono essere consentiti o previsti l'esercizio di attività suscettibili di danneggiare gli elementi geologici o mineralogici, nè l'introduzione in qualsiasi forma di specie animali selvatiche e vegetali spontanee non autoctone.

Siti di Interesse Comunitario (Direttiva Habitat 92/43/CEE).

L'area di intervento è inserita nel proposto Sito di Interesse Comunitario denominato "Valli di Comacchio" il cui codice è IT4060002.

La Direttiva Habitat 92/43/CEE prevede per tali zone la conservazione dell'habitat e delle specie floro-faunistiche di interesse comunitario e di protezione. La medesima Direttiva impone, per i progetti che ricadono in tali siti di interesse comunitario, la realizzazione della Valutazione di Incidenza del progetto sull'habitat da conservare, al cui scopo è stata redatta la presente relazione che si

prefigge di valutare la potenziale incidenza degli interventi proposti sugli habitat presenti e sulle specie floro-faunistiche che popolano questa area.

• Finalità del piano:

Il piano dei capanni da pesca si inserisce tra i progetti di rilevante interesse per la rigenerazione turistico-ambientale della costa e specificatamente nella riorganizzazione degli ambiti produttivi laddove, nell'ambito programmatico del PSC del Comune di Comacchio si è valutato il ruolo dei capanni per la valorizzazione degli aspetti paesaggistici e di integrazione dell'offerta turistica alternativa.

Coerentemente con la pianificazione definita anche dagli strumenti sovraordinati entro la quale si collocano le strategie di governo del territorio tale quadro si inserisce nell'insieme delle condizioni, vocazione turistica, commerciale e paesaggistica, che il Documento Preliminare del redigendo PSC indica come le condizioni reali per fare strategia e da considerarsi tra i rilevanti obiettivi riguardanti la riorganizzazione degli ambiti produttivi.

Il ruolo dei capanni da pesca rappresenta quindi una delle condizioni che nell'ambito della valorizzazione degli aspetti paesaggistici e della funzione della offerta turistica comprende insieme al patrimonio storico e vallivo il tessuto identitario esistente da riscoprire per nuove proposte di fruizione del territorio, inserendosi nel più ampio contesto di valorizzazione delle opportunità paesaggistiche e di integrazione dell'offerta di ospitalità turistica.

Il Piano particolareggiato si pone quindi nell'ordine programmatico del PSC per cui *"In virtù della particolare orografia l'acqua è protagonista in ognuna delle differenti forme presenti nel paesaggio, fonte generatrice di opportunità e baricentro rispetto alle attività presenti e futuribili".*

• Livello d'interesse: Comunale

• Tipologia d'interesse:
Nella Relazione del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva a ricreativa nel Comune di Comacchio vengono individuati gli obiettivi e indicate le finalità e le opportunità. Infatti si legge: *"Il Piano dei capanni da pesca si inserisce tra i progetti di rilevante interesse per la rigenerazione turistico-ambientale della costa e specificatamente nella riorganizzazione degli ambiti produttivi laddove, nell'ambito programmatico del PSC del Comune di Comacchio si è valutato il ruolo dei capanni per la valorizzazione degli aspetti paesaggistici e di integrazione dell'offerta turistica alternativa.*
Coerentemente con la pianificazione definita anche dagli strumenti sovraordinati entro la quale si collocano le strategie di governo del territorio tale quadro si inserisce nell'insieme delle condizioni, vocazione turistica, commerciale e paesaggistica, che il Documento Preliminare del redigendo PSC indica come le condizioni reali per fare strategia e da considerarsi tra i rilevanti obiettivi

riguardanti la riorganizzazione degli ambiti produttivi. Il ruolo dei capanni da pesca rappresenta quindi una delle condizioni che nell'ambito della valorizzazione degli aspetti paesaggistici e della funzione della offerta turistica comprende insieme al patrimonio storico e vallivo il tessuto identitario esistente da riscoprire per nuove proposte di fruizione del territorio, inserendosi nel più ampio contesto di valorizzazione delle opportunità paesaggistiche e di integrazione dell'offerta di ospitalità turistica."
Dunque interesse pubblico con motivazioni di tipo ambientale correlato al riordino della situazione attuale con l'introduzione di una specifica disciplina tematica.
Piano soggetto a VAS e V.INC.A.

Relazione tecnica descrittiva

La finalità preponderante è quella di individuare ambiti territoriali vallivi idonei ad effettuare la pesca sportiva e ricreativa attraverso allestimenti e strumenti connessi nonché di regolamentare la fruizione degli spazi e l'attività antropica conseguente.
Le modalità di insediamento, costruzione, utilizzo e gestione dei manufatti, degli attrezzi di pesca, degli spazi di pertinenza e di quelli necessari al posizionamento degli impianti di servizio, delle aree di sosta e manovra dei mezzi usati per il raggiungimento delle suddette strutture trovano regolamentazione nelle specifiche Norme tecniche del Piano.
La riqualificazione dei capanni esistenti, definiti dall'art. 4 delle Norme tecniche di attuazione, è regolamentata dal Piano in base all'adeguamento agli standard minimi di sicurezza e di decoro aventi ad oggetto l'eliminazione dei materiali cd. nocivi, perseguendo nel contempo miglioramenti nella garanzia degli standard minimi igienico sanitari.

Relazione tecnica descrittiva dell'area d'intervento e del sito da scheda Natura 2000

L'area di intervento è inserita nel Sito di Interesse Comunitario denominato "Valli di Comacchio" il cui codice è IT4060002 entro i confini del Parco Regionale del Delta del Po – Emilia-Romagna.

Descrizione e caratteristiche

Il sito comprende quanto rimane delle vaste valli salmastre ricche di barene e dossi con vegetazione alofila che sino ad un secolo fa caratterizzavano la parte Sud-orientale della provincia di Ferrara e che ancora oggi costituiscono il più esteso complesso di zone umide salmastre della regione. I principali bacini inclusi nel sito sono quelli delle Valli Fossa di Porto, Lido di Magnavacca, Campo, Fattibello, Capre e Molino. Relitti di valli adiacenti ormai bonificate, con acque debolmente salmastre o praticamente dolci, sono Valle Zavelea, Valle Pega e Valle Umana. L'estensione totale del complesso vallivo è di circa 11.400 ha. Le profondità sono assai variabili e risentono della morfologia dei fondali e delle variazioni stagionali dovute a gestione dei livelli idrici a fini itticolturali, del bilancio tra precipitazioni ed evaporazione, delle maree: in media si aggirano sui 50-60 cm, con massimi di 1,5-2 m. Le valli di Comacchio si sono formate a causa dell'abbassamento del delta del Po etrusco-romano e dei catini interfluviali circostanti, in particolare nel medioevo, e quindi dell'ingressione delle acque

marine. Le Valli Fossa di Porto e Lido di Magnavacca sono separate dalla lunga penisola di Boscoforte, coincidente con il cordone litoraneo dell'età etrusca. La parte Nord-Est del sito è costituita dalle Saline di Comacchio, estese circa 500 ettari, in disuso dal 1985 e circondate da bacini salmastri come Valle Uccelliera e la più vasta valle Campo. A Nord delle saline vi è la Valle Fattibello, l'unica attualmente soggetta al flusso delle maree, mentre oltre il margine Nord-Ovest campeggiano la valle Zavelea e i resti di Valle Pega, con acque sostanzialmente dolci, così come acque debolmente salmastre si trovano in numerosi bacini delle Valli di Comacchio isolati a scopo itticolturale. Le Saline di Comacchio sono state interessate dalla realizzazione di un Progetto LIFE Natura che aveva come scopo la conservazione e il ripristino degli habitat tipici della salina. Il sito è pressoché totalmente incluso nel Parco Regionale del Delta del Po, stazioni "Valli di Comacchio" e "Centro storico di Comacchio". Il comprensorio vallivo di Comacchio è classificato come zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 7 habitat umidi salmastri di interesse comunitario, 1 dei quali prioritario, più ulteriori 10 tipi (3 prioritari) d'acqua dolce, prateria e bosco ripariale coprono il 73% della superficie del sito: lagune, pascoli inondati mediterranei *(Juncetalia maritimi)* e comunitè alofile *(Limonetalia, salicornieti, spartineti)* dominano il sito, vero santuario degli ambienti umidi nei diversi gradi di salinità, coronato da lembi marginali prativi e residui di foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Specie vegetali. E' presente *Salicornia veneta*, specie di interesse comunitario prioritaria. Sono segnalate specie rare e/o minacciate quali *Bassia hirsuta, Plantago cornuti, Limonium bellidifolium, Triglochin maritimum, Halocnemum strobilaceum,* tutte specie alofile dotate di accorgimenti per la sopravvivenza in ambienti temporaneamente o perennemente invasi da soluzioni ricche in cloruri e quindi limitanti per la vita in quanto chimicamente bloccate per quanto riguarda la disponibilità idrica.

Mammiferi. Fino a metà degli anni '80 era presente la Lontra *Lutra lutra* (ultimo sito di segnalazione nella pianura Padana). Non ci sono informazioni precise sulla popolazione di chirotteri, pur presenti e osservabili al tramonto a caccia di insetti.

Uccelli. Sono almeno 37 le specie di interesse comunitario regolarmente presenti nel sito. L'ampia laguna e i bacini d'acqua dolce rappresentano un ambiente elettivo per la sosta, l'alimentazione e la nidificazione di una diversissima avifauna acquatica comprendente tutti i gruppi sistematici. Di rilievo internazionale la comunità di Laridi e Sternidi che conta 9 delle 10 specie nidificanti in Italia e nel Mediterraneo, delle quali sei di interesse comunitario (Sterna comune, Fraticello, Sterna zampenere, Beccapesci, Gabbiano corallino, Gabbiano roseo). Per alcune di queste specie le Valli di Comacchio rappresentano, o hanno rappresentato per anni, l'unico o uno dei pochi siti di nidificazione regolarmente occupati in Italia o addirittura in Europa (Sterna di Rüppel), ma anche un centro di attrazione e di espansione che ha portato alla colonizzazione di altre zone umide nell'area del Delta del Po e dell'Adriatico settentrionale. Di importanza internazionale la nidificazione della Spatola qui presente con la più importante colonia in Italia (circa 100 coppie nel 2003) ed il recente insediamento (primavera 2000) di una delle 4 colonie italiane di nidificazione del Fenicottero. La presenza di questa specie, simbolo degli ambienti ipersalati, conta nel comprensorio di Comacchio oltre 500 coppie nidificanti (anno 2003) e sino ad oltre 1500-2000 individui al di fuori del periodo riproduttivo. Di importanza nazionale le popolazioni nidificanti

dell'Airone bianco maggiore, di alcune specie di Caradriformi (Cavaliere d'Italia, Avocetta, Fratino) e di alcune specie di Anatidi tra cui in particolare Volpoca (30-50 coppie nel 1999, pari al 25-30% totale nazionale), Mestolone, Canapiglia e Moriglione presenti con popolamenti che nella maggior parte dei casi superano il 50% del totale italiano. Importante nucleo svernante di Tarabuso.
Oltre agli uccelli di interesse comunitario sono presenti regolarmente numerose altre specie migratrici 69 delle quali con popolazioni di interesse regionale e nazionale. Le Valli di Comacchio sono una delle aree di maggior importanza nazionale e internazionale quale sito di sosta e alimentazione durante i periodi di migrazione primaverile ed autunnale. Vengono soddisfatti i criteri per l'inserimento dell'area nell'elenco delle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar (oltre 20.000 uccelli acquatici svernanti - media anni 1994/95: 34.539 uccelli). Inoltre, è un sito di importanza nazionale per lo svernamento di Podicipedidi, Ardeidi, Anatidi, Caradriformi e Folaga.
Rettili. Segnalata la Testuggine palustre *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario poco diffusa nel sito.
Anfibi. Presente la specie di interesse comunitario Tritone crestato *Triturus carnifex*.
Pesci. La ricca ittiofauna annovera 5 specie di interesse comunitario: la rara Lampreda di mare *Petromyzon marinus* nelle foci dei canali, Cheppia *Alosa fallax* nel fiume Reno, importanti popolamenti di Nono *Aphanius fasciatus* e Ghiozzetti di laguna *Pomatoschistus canestrini, Padogobius panizzae* specie tipiche degli ambienti salmastri e lagunari poco profondi.
Invertebrati. Diffuso il Lepidottero Ropalocero *Lycaena dispar*, specie di interesse comunitario.

Descrizione delle interferenze tra le previsioni del Piano ed il sistema ambientale

Per la realizzazione degli interventi così come consentiti nel Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa non si prevede alcun prelievo significativo di materiali interni al Sito Rete Natura 2000 IT4060002 Valli di Comacchio.

Nel caso di interventi sui capanni esistenti, demolizione e/o nuova costruzione può diventare significativa la sottrazione all'evoluzione naturale anche di piccole porzioni di territorio che a volte possono essere al contrario fondamentali per alcune specie. Lo stesso passaggio degli automezzi provoca la perdita netta di superfici naturali e la contemporanea frammentazione degli habitat e delle loro connessioni.

Produzione di rifiuti, inquinamento e disturbi ambientali e valutazione dei rischi ed incidenti

Valle Fattibello e le vallette limitrofe si presentano come un bacino principale di acque aperte ed altri minori, fortemente salmastri che risentono pesantemente dell'estrema vicinanza con il centro dell'abitato di Comacchio. Le rive sono quasi interamente utilizzate per la pesca con i bilancioni e delle relative

"*infrastrutturazioni"*. Data la vicinanza con il paese, si può considerare questo bacino come una sorta di "*periferia"* dell'abitato di Comacchio.
Proprio per questo elemento di contiguità con la città, lo spazio naturale risulta l'area più idonea allo svolgimento di attività ricreative legate al tempo libero dei residenti.
E' fondamentale quindi che sia garantito un sufficiente ricambio idrico, per migliorare e mantenere la qualità delle acque e le condizioni di vivibilità per la fauna ittica.
Le fasi di realizzazione, modifica, demolizione, ecc. dei capanni è facile che possano creare comunque disturbo ambientale. Di seguito si riportano prescrizioni al fine di rendere gli interventi compatibili con il contesto naturale in cui si inseriscono.

Al fine di garantire la completa compatibilità ambientale delle attività di cantiere, prima dell'inizio dei lavori dovrà essere effettuata una ricognizione dei luoghi da parte di personale esperto e competente (es. naturalista, botanico, ecc.) al fine di individuare in prossimità delle aree di intervento dei capanni eventuali specie faunistiche o floristiche da tutelare, habitat ed habitat di specie. In base agli esiti della ricognizione, le attività di cantiere dovranno essere organizzate in modo tale da non interferire negativamente con le specie faunistiche e floristiche eventualmente individuate e con gli habitat identificati.

Qualora dal sopralluogo si evidenzi la presenza nell'area di cantiere di specie faunistiche/floristiche di pregio e/o habitat di specie di interesse locale/nazionale/comunitario il tecnico competente dovrà presiedere allo svolgimento delle attività di cantiere ed istruire il personale addetto sui comportamenti da adottare durante la realizzazione delle opere per non interferire negativamente sulle specie e sugli habitat individuati.

In fase di cantiere dovranno essere adottate tutte le misure necessarie al fine di preservare la qualità delle acque superficiali e di non alterare la qualità dell'habitat fluviale nei comparti idraulico, morfologico, chimico fisico, biologico, vegetazionale. Particolare attenzione dovrà essere posta nella movimentazione di materiali in prossimità dei corsi d'acqua e nella realizzazione di opere direttamente in alveo.

In fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione al disturbo acustico prodotto dalle lavorazioni, alla produzione di polveri, alle emissioni in atmosfera e agli sversamenti sul suolo e sottosuolo. Per tutti i mezzi e le attrezzature impiegati dovranno essere rispettate le previste procedure di revisione e manutenzione in modo da garantirne l'efficienza e da evitare particolari perdite o rilasci di materiali e liquidi. Per l'infissione dei pali in c.a. dovranno essere adottate le migliori tecniche al fine di minimizzare le emissioni rumorose e le vibrazioni.
Per garantire la tutela dell'avifauna nidificante, dovranno essere vietati tutti i tipi di opere e lavori edilizi nel periodo di nidificazione.

Gli argini demaniali con funzione di difesa idraulica (corsi d'acqua, scoli consorziali, valli, ecc.) non possono essere intaccati; gli eventuali accessi dovranno essere realizzati in modo da non comprometterne la consistenza ed il profilo e di non essere di ostacolo alla manutenzione; per l'eventuale passaggio di linee elettriche interrate, dovranno essere concordate le modalità con Enti competenti che

definiranno i criteri di esecuzione dei relativi lavori. Per la realizzazione dei capanni e dei manufatti accessori, cosi come ai fini del loro utilizzo e vietato modificare l'andamento naturale del terreno e/o realizzare pavimentazioni comunque conformate, abbattere alberi ad alto fusto ancorché non adulti e/o modificare la flora spontanea esistente con l'impianto di essenze arboree non autoctone o comunque non appartenenti alla flora tipica locale.

I lavori che avvengono direttamente in alveo non dovranno svolgersi nel periodo di riproduzione delle specie ittiche. Nella fase di realizzazione degli interventi gli scarti di lavorazione ed i rifiuti (es. coperture di fibrocemento) dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa attuale vigente. Eventuali accumuli temporanei dei materiali dovranno essere collocati ad idonea distanza dai corsi d'acqua; il deposito temporaneo di materiali potenzialmente in grado di rilasciare inquinanti dovrà essere opportunamente coperto (ad esempio mediante tettoie o teli impermeabili così da evitare il contatto con le acque meteoriche). Le demolizioni dovranno avvenire con cantiere delimitato da recinzioni in grado di contenere almeno parzialmente la dispersione delle polveri.

Ciascun capanno deve essere dotato di un servizio igienico attrezzato con w.c. collegato con vasca a tenuta. Tutti gli scarichi derivanti da wc, lavandini, lavelli dovranno essere convogliati nella vasca a tenuta che dovrà essere collocata sotto la piattaforma del capanno e fissata allo stesso. Ai fini della tutela ambientale non sono permessi scarichi non autorizzati. Il servizio igienico dovrà essere inserito nel manufatto del capanno.
Non sono ammessi impianti a vista. E' esclusa qualsiasi forma di abbandono di rifiuti all'esterno del capanno. A tal fine i progetti dovranno essere corredati di una dettagliata relazione che illustri le modalità di smaltimento dei liquami nel rispetto di quanto previsto al precedente punto.

Per tutelare l'habitat circostante le zone umide e i corsi d'acqua sono dettate le seguenti prescrizioni:
- divieto di allevare, sia allo stato libero sia in stie o recinti, polli, anatre, conigli e altri animali da cortile, i quali alterano la vegetazione dei dossi e delle rive e compromettono le possibilità di nidificazione e sosta agli uccelli selvatici;
- divieto di realizzare nuovi posti di pesca, mediante sfalcio, taglio, potatura e asportazione della vegetazione ripariale e acquatica, in particolare lungo i fiumi.

Dovrà essere vietato scaricare e/o accumulare nelle zone di pertinenza del capanno, rifiuti di qualsiasi genere e natura. Ogni rifiuto dovrà essere immesso in contenitori all'interno dei capanni e tempestivamente asportato a cura del titolare del capanno stesso e non abbandonato nell'ambiente. La fruizione degli ambiti deve avvenire in modo consapevole non provocando danni a flora, fauna ed ecosistemi presenti nei Siti Rete Natura 2000.

Una particolare attenzione andrebbe posta agli accessi carrabili agli argini dove sono dislocati i capanni. Tali accessi infatti dovrebbero essere regolati in modo da evitare disturbi e continue pressioni sull'habitat.

Rischio di Incidenti per quanto concerne le sostanze e le tecnologie utilizzate

Durante la realizzazione degli interventi come ad esempio la demolizione dei capanni esistenti, installazione di nuovi capanni, modifiche di quelli esistenti ricadenti in zone compatibili con il Piano Particolareggiato, si potrebbero verificare le seguenti eventualità:
- emissione di sostanze inquinanti in atmosfera;
- sollevamento di polveri;
- generazione di rumore (utilizzo di macchinari e traffico legato al trasporto dei materiali);
- possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive;
- produzione di rifiuti.

Le principali possibili alterazioni al sistema idrografico che possono verificarsi a causa dei lavori di cantiere possono essere:
- modificazioni delle condizioni di deflusso prodotte dall'inserimento di opere in alveo;
- modificazione delle caratteristiche di qualità fisico-chimica delle acque prodotte dalle lavorazioni;
- alterazioni della qualità dell'habitat fluviale nei comparti idraulico, morfologico, chimico-fisico, biologico, vegetazionale.

Occorrerà adottare accorgimenti relativamente ai capanni incompatibili con le previsioni del Piano Particolareggiato.
In fase di utilizzo dei capanni da pesca si potranno osservare i seguenti fattori di inquinamento e disturbo ambientale:
- Disturbo e pressione antropica su specie ed habitat;
- Emissioni liquide di origine civile;
- Produzione di rifiuti;
- Pressione diretta sulle specie ittiche a causa delle attività di pesca.

Normativa specialistica

- Direttive n. 79/409/CEE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche";
- D.P.R. n. 357 del 08/09/1997 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal D.P.R. n. 120 del 12/03/2003, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie, che ha affidato alle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano il compito di regolamentare le procedure per l'effettuazione della valutazione di incidenza;
- Decreto Ministeriale del 03/09/2002 che approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio;
- Legge Regionale n. 7 del 14/04/2004 "Disposizioni in materia ambientale";
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 24/07/07 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/2004."

- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale";
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1419/2013 "Recepimento D.M. n.184/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS). Misure di conservazione gestione ZPS";
- Deliberazione di Comitato Esecutivo dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po n. 56 del 18/12/2013 che approva le Misure Specifiche di Conservazione per i Siti Rete Natura 2000 di competenza;
- Deliberazione n. 65 del 29/07/2014 recante "Approvazione del Regolamento stralcio per la conservazione della biodiversità relativo ai territori dei Siti Rete Natura 2000 inclusi interamente e/o parzialmente nel Parco Regionale del Delta del Po Emilia-Romagna";
- Deliberazione di Comitato Esecutivo n. 97 del 21/12/2015 che approva il Piano di Gestione del SIC ZPS IT406002 Valli di Comacchio.

Congruità delle prescrizioni del Piano con le norme gestionali previste nelle misure di conservazione o nell'eventuale Piano di gestione del sito

Il Piano di Gestione del SIC ZPS IT406002 Valli di Comacchio fissa quale obiettivo di gestione specifico RE-3 la Regolamentazione pesca sportiva con capanno al fine di addivenire ad una gestione sostenibile della fauna ittica sia protetta sia d'interesse commerciale, in quanto "*l'uso dei capanni e la non regolamentazione della loro attività può incidere sulla componente ittica protetta delle 3 specie presenti in Valle: ghiozzetto cenerino (Pomatoschistus canestrini), ghiozzetto di laguna, (Knipowitschia panizzae), nono (Aphanius fasciatus).*"; in base alle modalità di realizzazione di questa azione parallelamente alla redazione del Piano Particolareggiato dei Capanni di cui al presente provvedimento, è necessario sempre in ottemperanza all'art. 38 della L.R. 6/2005, elaborare uno specifico regolamento volto al miglioramento della pesca con capanno, finalizzato a minimizzare l'impatto sulle specie ittiche e sul novellame.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del Piano e delle eventuali ipotesi alternative

Rispetto la Valutazione di Incidenza Ambientale si ritiene dunque, così come da Provvedimento n. 132 del 24/05/2016 dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po, che i contenuti e le previsioni del Piano in oggetto abbiano **incidenza negativa non significativa**, in riferimento ai contenuti del piano di cui agli artt. 5 e 7, e a condizione che vengano rispettate le prescrizioni di seguito riportate ed al rispetto delle raccomandazioni incluse nello studio di incidenza ambientale ricompreso nella VAS, volte al mantenimento delle condizioni degli habitat coinvolti dal Piano.

CONCLUSIONI:

• Incidenza negativa, ma non significativa

In considerazione di quanto sopra esposto si può ritenere, pertanto, che il Piano non abbia incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti nel sito, a condizione che siano rispettate le prescrizioni e siano tenute in considerazione le raccomandazioni di seguito riportate accompagnate dall'effettiva attuazione di un programma di graduale riconversione della rete di alimentazione elettrica ad energia solare e dal miglioramento delle reti tecnologico-impiantistiche in direzione della sostenibilità; inoltre appare utile dotarsi di apposito Regolamento per la Pesca Sportiva da Capanno, con le modalità previste dal Piano di Gestione del SIC ZPS Valli di Comacchio.

Raccomandazioni incluse nello studio di incidenza ambientale ricompreso nella VAS volte al mantenimento delle condizioni degli habitat coinvolti dal Piano:

" - *Diminuzione del carico inquinante riversato nei canali;*
- *Mantenimento delle rive franate e delle piccole scarpate, che non creino rischi idraulici, lungo i canali per favorire la nidificazione di alcune specie;*
- *Mantenimento e ricreazione di ambienti golenali inondati e palustri d'acqua dolce ai margini dei canali, in particolare praterie e pascoli inondati;*
- *Esecuzione dei lavori di sfangamento e diserbo meccanico di canali esclusivamente durante il periodo autunnale e limitazione al minimo indispensabile, per quanto possibile, di questo tipo di interventi;*
- *Esecuzione dei lavori di sfalcio degli argini nel periodo novembre-febbraio;*
- *Divieto di effettuare diserbo chimico negli argini dei canali;*
- *Realizzazione di apposite aperture e anfratti dei capanni e/o installazione di cassette nido per permettere la sopravvivenza di Strigiformi e Chirotteri, come più specificatamente illustrato di seguito;*
- *Sensibilizzazione ed educazione per prevenire episodi di distruzione di nidi di Strigiformi, Irundinidi e colonie di Chirotteri;*
- *Divieto di costruzione di nuove linee elettriche aeree, in particolare se situate lungo le linee di spostamento giornaliero dalle Valli al mare e dalle Valli di questa Stazione verso le Valli di Comacchio;*
- *Progressivo interramento delle linee elettriche esistenti;*
- *Divieto di costruzione di metanodotti, oleodotti, idrovie, strade carrabili ed altre strutture lineari all'interno o nelle vicinanze dei siti di interesse naturalistico*."

Stanti i contenuti del Piano e dello Studio di incidenza Ambientale incluso nella VAS, come di seguito ripotati:

" - *La struttura dei capanni e la tipologia dei materiali da costruzione che dovranno tenere conto di tecniche di ingegneria naturalistica che, pur garantendone la resistenza e la sicurezza anche in condizioni critiche, riducano al minimo l'impatto ambientale delle strutture stesse, ferme restando il rispetto delle prescrizioni degli Enti competenti, nonché le vigenti norme tecniche di costruzione, di sicurezza delle fonti.*

- *Ciascun capanno deve essere dotato di un servizio igienico attrezzato con WC collegato con vasca a tenuta opportunamente dimensionata. Tutti gli scarichi derivanti da WC, lavandini, lavelli dovranno essere convogliati nella vasca a tenuta che dovrà essere collocata sotto la piattaforma del capanno e fissata allo stesso. Ai fini della tutela ambientale non sono permessi scarichi non autorizzati. Il servizio igienico dovrà essere inserito a capanno. Non sono ammessi impianti a vista. E' esclusa qualsiasi forma di abbandono di rifiuti all'esterno del capanno. A tal fine i progetti dovranno essere corredati di una dettagliata relazione che illustri le modalità di smaltimento dei liquami nel rispetto delle norme igienico sanitarie.*
- *Le palificazioni di ancoraggio della piattaforma e/o gli elementi di ancoraggio delle strutture galleggianti e/o delle attrezzature accessorie non devono danneggiare in alcun modo le sponde arginali e dei canali od ostacolare il normale deflusso delle acque.*
- *Per la realizzazione e riqualificazione dei capanni e relative attrezzature, così come ai fini del loro utilizzo è vietato modificare l'andamento naturale del terreno e/o realizzare pavimentazioni comunque conformate, abbattere alberi senza la prescritta autorizzazione e/o modificare la flora spontanea esistente con l'impianto di essenze arboree alloctone.*
- *è fatto divieto di allevare e/o detenere, sia allo stato libero che in stie o recinti, polli, anatre, conigli e altri animali domestici e da cortile, divieto di realizzare nuovi posti di pesca, approdi di barche, cavane se non ricomprese nei punti consentiti e indicati, mediante sfalcio, taglio, potatura e asportazione della vegetazione ripariale e acquatica, in particolare lungo gli argini dei bacini vallivi e dei canali, divieto di coltivare orti e utilizzo di diserbanti e sostanze di sintesi, ad eccezione di quelle esplicitamente autorizzate in agricoltura biologica.*
- *Sono vietati tutti i tipi di lavori edili o comunque rumorosi nel periodo compreso dal 1 marzo al 31 luglio salvo eventuali diverse prescrizioni date dall'Ente competente;*
- *È ammesso in sostituzione dei generatori di corrente, l'utilizzo di impianti per la produzione di energie rinnovabili, finalizzati alla produzione di energia per l'uso esclusivo del capanno, posizionati sul copro del capanno;"*

PRESCRIZIONI:

- Per quanto riguarda la ristrutturazione dei capanni esistenti sarà sufficiente la presentazione in via preliminare del modulo per l'espletamento della prevalutazione di incidenza ambientale con riserva da parte dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità di richiedere uno specifico Studio di Incidenza Ambientale in caso di interessamento di ambiti particolarmente delicati o di interventi particolarmente impattanti;
- Per quanto concerne la demolizione e ricollocazione dei capanni, non considerati congrui, la progettazione oltre a conformarsi ai contenuti del Piano in termini di materiali e modalità costruttive, dovrà essere corredata da idoneo Studio di Incidenza Ambientale;
- In entrambi i casi i lavori dovranno essere svolti al di fuori del periodo riproduttivo della fauna selvatica di ogni annualità come previsto dalla D.G.R. 1419/2013;

- In caso di demolizione e ricollocazione di capanni considerati incongrui e/o in caso di ristrutturazioni che comprendano il rifacimento della struttura di sostegno e piattaforma di appoggio del capanno, si prescrive l'utilizzo di supporti strutturali di sostegno (palificazione) in legno o metallo e non di pali in cemento, inadatti a strutture precarie in quanto difficilmente rimovibili e/o riutilizzabili;
- La presenza ed il mantenimento e/o spostamento dei capanni da pesca non dovrà essere motivo di irrigidimento delle difese spondali dei corsi d'acqua interessati, che non risultino essere strettamente necessarie per la sicurezza idraulica del territorio; eventuali interventi di sistemazione spondale, anche se proposti da privati, dovranno avvenire nel rispetto dei contenuti delle Misure generali e Specifiche di Conservazione dei Siti Rete Natura 2000 interessati o svolgere le procedure di valutazione di incidenza ambientale;
- Si impone che le eventuali operazioni di rimozione di materiali particolarmente pericolosi (quali l'amianto) debbano essere operati da ditte specializzate comprendendo anche lo smaltimento dei medesimi a norma di legge.

CITTÁ DI COMACCHIO

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI COMACCHIO

ENTE PARCO DELTA DEL PO



PIANO PARTICOLAREGGIATO
CAPANNI DA PESCA

Relazione tecnica

Data: SETTEMBRE 2015

COMUNE DI COMACCHIO

Sindaco
Marco Fabbri

Segretario Comunale
Daniela Ori

ENTE PARCO DELTA DEL PO

Presidente
Massimo Medri

Resp. Amministrativo
Dott.ssa Maria Pia Pagliarusco

GRUPPO DI LAVORO

Arch. Claudio Fedozzi
Arch. Alessandro Chiccoli
Arch. Manlio Carli

Studio incaricato V.A.S. e V.INC.A.

Arch. Aida Morelli
Via Magazzini Posteriori, 41
48122 Ravenna

Adottato
Del. C.C. n. 97 del 26/10/2015

Approvato
Del. C.C. n. del

PREMESSA

Il tema dei capanni da pesca “o bilancioni” si pone come questione del bacino idrografico del territorio comacchiese da quando, da attrezzo da pesca estraneo alla tradizione locale, si è posto come manufatto invadente da parte degli appassionati dell’uso di questo attrezzo provenienti dal limitrofo territorio ravennate dove il notevole numero ne aveva ormai saturato il territorio.

Della presenza del capanno e della padella come attrezzo da pesca se ne ha traccia in antiche stampe e iconografie dal 1700 in poi e in documenti storici dai quali lo si può interpretare come manufatto di lavoro e dimora familiare al quale si affidavano i pescatori di quel tempo per il sostentamento quotidiano.

Era posto sui fiumi e sui canali che permettevano la comunicazione tra le piallasse e il mare, in specie nell’ambito lagunare veneto e romagnolo, quest’ultimo fortemente caratterizzato da una idrografia costiera che risentiva dell’antico assetto portuale romano e la cui morfologia costituita dalle foci dei fiumi del versante appenninico-romagnolo, dalle piallasse e da canali ne favoriva l’uso.

Questa modalità di cattura di pesci però non è rinvenibile negli usi della popolazione comacchiese per la quale l’attività di pesca si svolgeva essenzialmente nelle valli con metodi differenti; inoltre l’uso della bilancia, ubicata sui canali adduttori, avrebbe procurato danno alla attività di allevamento ittico all’interno del bacino vallivo a causa della cattura indiscriminata del novellame risalente dal mare.

Venuto meno l’utilizzo per necessità alimentari a partire dagli anni 50-60 il capanno da pesca è diventato più un luogo di svago, seguendo l’evoluzione degli usi e gli stili di vita del dopoguerra.

Capanno da pesca e uso del tempo libero

A giustificarne la presenza si appronta da subito la definizione di manufatto in precario e comunque di oggetto pittoresco del panorama dei luoghi vallivi, quindi degno di considerazione.

Oggi, l'uso del capanno da pesca si inserisce quindi nel contesto di rivoluzione socio-culturale che in Italia si sviluppa dagli anni 50 del secolo scorso, che induce anche conseguenze economiche di vasta portata, attraverso il quale il soddisfacente impiego del tempo libero assume un ruolo per il conseguimento di un migliore livello di qualità della vita.

I cambiamenti verificatisi nei processi produttivi, nei metodi di lavoro e nella struttura occupazionale della società post-industriale hanno accresciuto la popolazione inattiva e ridotto il tempo destinato al lavoro, a ciò si aggiunge l'aumento del reddito e la capacità spesa degli individui con crescente aumento di consumi.

Tra i nuovi consumi, quelli del tempo libero e quelli ricreativi in particolare, si inserisce l'uso del territorio inteso come spazio geografico e, ogni spazio è portatore a priori di attività turistiche.

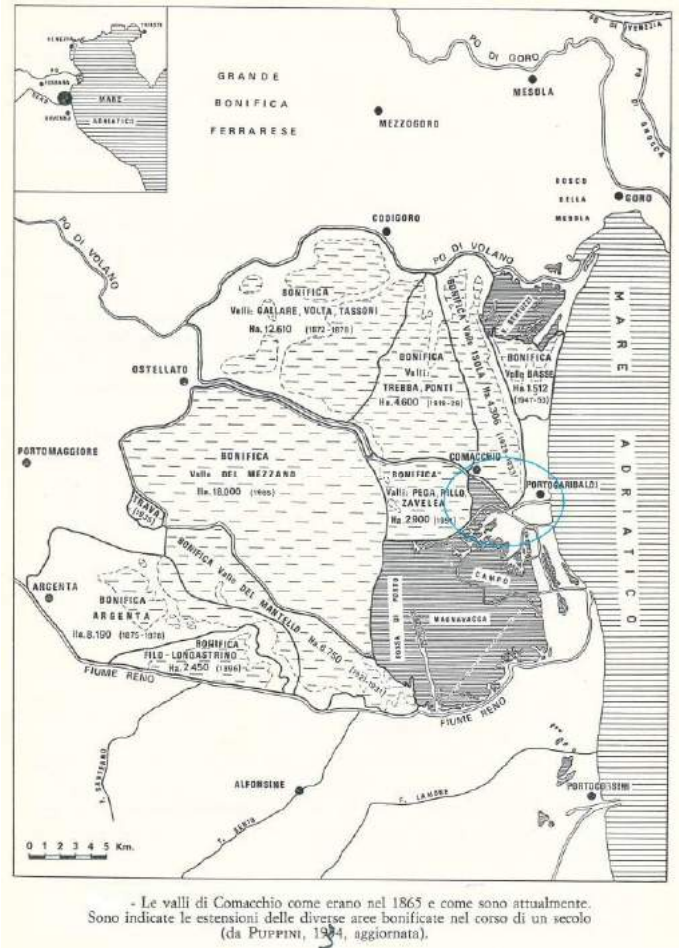
Si sviluppa quindi un'economia "dell'immateriale" nella quale le attività e i consumi tradizionalmente considerati futili divengono essenziali per la vita degli individui che per il funzionamento e la crescita dei sistemi economici, nonché per lo sviluppo dell'occupazione.

L'aspetto spaziale del turismo è uno dei caratteri fondamentali dei bisogni di ricreazione e di svago e della loro espressione nel mondo contemporaneo; "il paesaggio è una realtà culturale poiché non è soltanto il risultato del lavoro umano, ma anche oggetto di osservazione e di consumo" usato dalle persone semplicemente per il loro piacere o per la soddisfazione di interessi morali o di necessità intellettuali;i luoghi naturali giocano quindi un ruolo turistico importante e godono di una buona immagine.

In questo senso nel territorio comacchiese anche lo spazio naturale occupato dai capanni da pesca si inserisce coerentemente in un contesto geografico-economico "polinucleare" caratterizzato da diversi luoghi turistici : il centro storico , le valli, la città balneare, lo spazio agricolo, il sistema ambientale delle dune e delle aree boschive, ecc…

Il contesto morfologico e ambientale

Recente evoluzione del sistema idrografico delle Valli



- Le valli di Comacchio come erano nel 1865 e come sono attualmente. Sono indicate le estensioni delle diverse aree bonificate nel corso di un secolo (da PUPPINI, 1974, aggiornata).

Le attuali Valli di Comacchio corrispondono ad alcuni dei bacini che formavano all'inizio del 1700 le ampie lagune Comacchiesi le quali si estendevano per decine di chilometri dal mare verso Ovest.

Dal 1870 in poi molti bacini lagunari sono stati prosciugati, per circa un secolo, e trasformati in terreno agrario.

Dopo che era stato completato il progetto di bonifica agraria sia delle Valli Pega, Rillo e Zavelea (1952-1956) che di Valle del Mezzano (1957-1964) le Valli furono ridotte ai bacini attuali per cui si ebbe la necessità di provvedere alla realizzazione di opere di trasformazione idraulica, con la costruzione di canali interni e di arginature che dovevano favorire le comunicazioni dei bacini rimasti col mare,

Inoltre la bonifica di Valle Mezzano avrebbe comportato lo scaricamento delle acque di scolo di oltre 90.000 ettari nel cavo dell'antico canale Pallotta, cioè nella rete di canali marini che alimentavano le valli da pesca con probabile rapido degrado dell'intero complesso vallivo.

Perciò al fine di mantenere l'efficienza delle restanti valli, dal Provveditorato delle OO.PP di Bologna fu dato il via al progetto per una riorganizzazione del sistema idraulico per le valli da pesca.

Fu perciò progettato e realizzato il canale Logonovo al quale si innestarono il canale Torre Rossa, che ha il punto terminale nella nuova stazione di pesca Foce, e il canale Bayon, che termina alla stazione Campo. Furono poi escavati il tratto di canale Confina che dalla valle Ussarola si innesta al canale delle Vene (già canale Confina)e l'Allacciante (il continuo del canale delle Vene fino all'innesto con il canale Gobbino) , ai quali fanno capo le nuove stazioni da pesca di Confina e Bellocchio.

Fu anche realizzato il canale parallelo poi denominato Canale delle Vene.




Confronto delle variazioni territoriali 1954-2015

L'insediamento dei Capanni da pesca

Sulla presenza dei capanni da pesca sul territorio comacchiese è presente una prima indagine a cura del Prof. Roberto Bernardi, noto geografo che ha compiuto numerosi studi e ricerche sugli effetti geografici di fatti, fenomeni fisici e antropici e presentata nell'aprile del 1976 a Ravenna in un convegno sui capanni da pesca della Romagna. Il professore rilevava che i capanni del comacchiese erano presenti soprattutto nelle immediate vicinanze di Portogaribaldi e ne contava n. 146 sui due canali Logonovo e Pallotta-Vallette. Riferiva della loro presenza a seguito dell'inquinamento delle acque verificatosi soprattutto in prossimità di Ravenna che aveva indotto i proprietari a trasferire i capanni nelle acque dei canali e dei fiumi del ferrarese, ove non erano ancora divenuti tradizione in quanto anche per la maggior parte di proprietà dei ravennati; in tutto il Comune di Comacchio ne contava n. 179

Nel 1974 il Genio Civile di Ferrara aveva fornito le indicazioni della residenza di n. 153 padellonisti a cui era stata concessa l'occupazione di area demaniale sui canali comacchiesi;

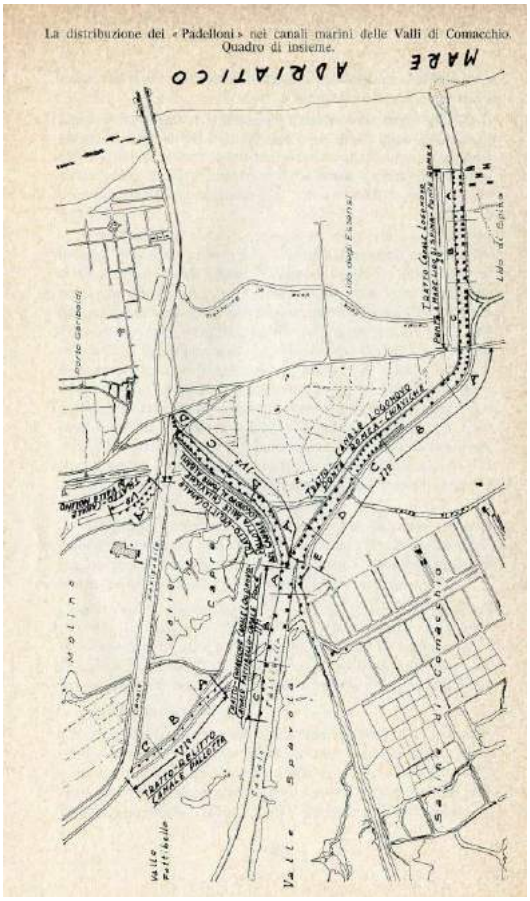
n. 114 della provincia di Ravenna,
n. 19 della provincia di Forlì;
n. 10 della provincia di Ferrara;
n. 9 della provincia di Bologna;
n. 1 della provincia di Varese.

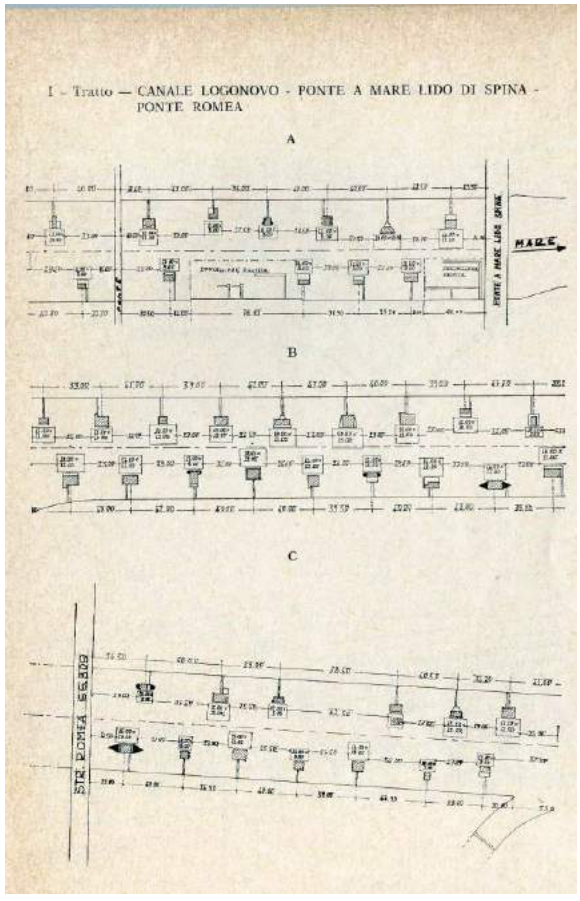
Già in quel periodo fu viva la preoccupazione per il danno che questi manufatti procuravano al ripopolamento ittico e quindi alla produttività delle Valli di Comacchio a causa della cattura indiscriminata del novellame risalente dal mare.
Infatti già nel 1973 L'Amministrazione Provinciale di Ferrara cominciò a limitare i periodi di attività del padelloni nei canali marini delle Valli di Comacchio ai fini del controllo della montata risalente e salvaguardia dei tempi di sviluppo del novellame.

Da un'indagine condotta dall'ing. Alberto Felletti Spadazzi, in collaborazione con l'ufficio tecnico dell' ex Azienda Comunale Valli di Comacchio, e pubblicato nel 1977 sul volumetto "Una crisi di rigetto, *Valle –Lavoriero-pialassa e padellone*" si rileva che alla fine del 1976 i padelloni nei canali delle valli comacchiesi erano così distribuiti:

nel canale Logonovo dal ponte a mare a quello sulla Romea	n. 43
dal ponte sulla Romea alla Chiavica delle Saline	n. 57
nei canali Fattibello e Foce alla Chiavica delle Saline	n. 22
dalle Chiaviche del le Saline al Canale Navigabile	n. 38
nel relitto del canale Pallotta	n. 11
nel Canale Molino	n. 11

Quelli presenti in tutto il Comune di Comacchio erano in totale n. 191





Immagini tratte da: "
Una crisi di rigetto – *Valle-Lavoriero-Pialassa -Padellone*"
di Alberto Felletti Spadazzi - Comacchio 1977

Un secondo censimento è stato realizzato nel 1999 da parte dell'Ufficio di Piano del Comune di Comacchio ; in quell'anno i bilancioni rilevati all'interno del sistema vallivo erano complessivamente n.172 , così distribuiti:

Argine Ovest di Valle Fattibello	n.36
Canale Sub-lagunare Spavola	n.15
Canale Sub-lagunare Fattibello	n.50
Canale Foce	n.08
Canale relitto Pallotta	n.15
Canale Vallette	n.29
Canale Navigabile PortoGaribaldi	n.05
Canale Emissario Guagnino (Valle Molino)	n.14

Quelli presenti in tutto il Comune di Comacchio erano in totale n. 178

Si rileva rispetto al 1977 l'assenza dei capanni da pesca sul Canale Logonovo a seguito del loro abbattimento avvenuto negli anni 1986-1987 cura del Servizio Tecnico di Bacino "Regione Emilia Romagna" per lavori di riordino idraulico; mentre viene interessato dalla loro costruzione l'argine Ovest di valle Fattibello e Spavola.

Va anche considerata la cospicua presenza di capanni lungo l'argine Ovest di Valle Fattibello, non rilevati negli anni '70, probabilmente dovuta alla ricollocazione di parte dei capanni demoliti nel canale Logonovo.

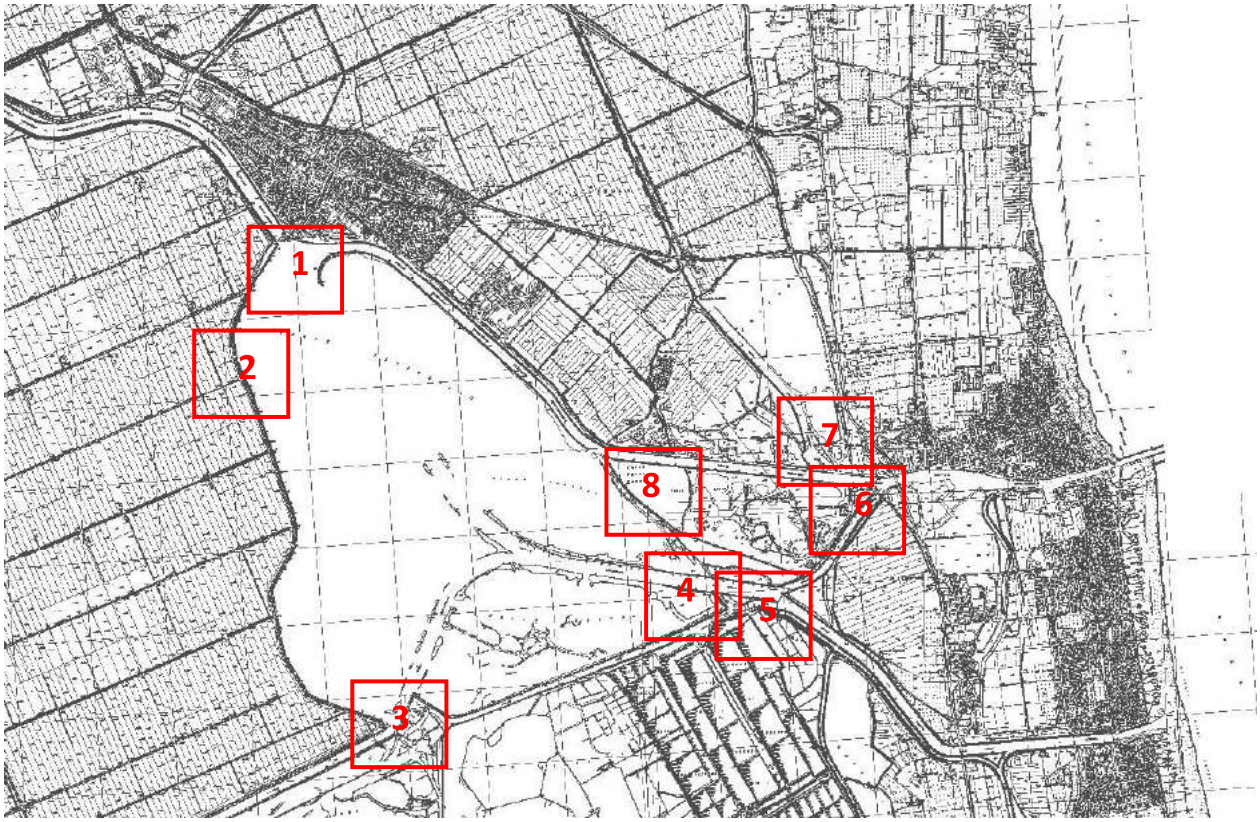
Il passaggio della Gestione delle Valli di Comacchio dall'Ex Azienda Valli Comunale al Parco del Delta del Po e venuta meno la pesca in valle come principale attività produttiva, prevalendo gli aspetti di tutela e di gestione ambientale del territorio nonché la fruizione dello stesso prevalentemente a scopi scientifici, culturali e turistici ha fatto sì che la pesca sportiva e ricreativa sia divenuta una attività normalmente tollerata all'interno delle aree di Parco e Pre-Parco, ad esclusione di particolari ambiti individuati dal piano di bacino territoriale e specificati in regolamenti, nei quali le condizioni ambientali, la presenza di specie di particolare importanza conservazionistica hanno indotto ad istituire divieti di pesca temporanei o permanenti.

Per cui la presenza del capanno da pesca storicizzatasi in tale contesto territoriale e gestionale è oggi sostenuta come ulteriore componente economica del sistema turistico locale, quindi da regolamentare, anche allo scopo di garantire la conservazione dell'ambiente e della fauna ittica presente nell'Area Protetta del Parco.

Allo stato attuale i capanni da pesca permangono localizzati sui principali canali di collegamento con il mare attraverso il Canale Navigabile, Il Logonovo e sull'argine Ovest di Valle Fattibello.
Con sistema GIS nel dicembre 2013 aggiornato a vista al 2015, si sono rilevati n. 163 capanni:

Argine Ovest di Valle Fattibello	n.35
Canale Sub-lagunare Spavola	n.16
Canale Sub-lagunare Fattibello	n.48
Canale Foce	n.03
Canale relitto Pallotta	n.15
Canale Vallette	n.29
Canale Navigabile PG.	n.04
Canale Emissario Guagnino (Valle Molino)	n.13

Quelli presenti in tutto il Comune di Comacchio sono in totale n. 171





1



2



3



4



5



6



7



8

I Regolamenti che regolano la presenza dei capanni

La presenza dei capanni da pesca sul territorio della Regione Emilia Romagna è previsto dal Regolamento Regionale 16 agosto 1993 n. 29 - Attrezzi e modalità d'uso consentite per la pesca. Periodi di divieto di pesca delle specie ittiche nelle acque interne dell'Emilia Romagna .
In particolare l'art. 3 così definisce gli Attrezzi consentiti per la pesca sportiva e ricreativa:

- al comma 3 lett. c): *"c) bilancione fisso. L'attrezzo è costituito da una rete di forma quadrangolare montata su un sistema di sollevamento fisso con piattaforma di manovra. Il sistema di sollevamento* ***(e il capanno)*** *può essere montato su palafitta, ovvero su galleggiante fisso ancorato saldamente al terreno. I lati della rete non possono superare i m. 15; …..omissis ….La rete del bilancione non deve occupare più della metà della larghezza dello specchio d'acqua misurato a livello medio di bassa marea;"*
- al comma 4: " *L'uso dei bilancioni fissi può essere consentito dalla Provincia territorialmente competente sentita la Commissione ittica di zona, solamente se sono montati su strutture predisposte i cui proprietari siano in possesso della concessione rilasciata dell'autorità idraulica competente, per le strutture insistenti sul demanio idrico, ovvero dal Servizio regionale competente per l'economia ittica, per le strutture insistenti sul demanio marittimo."*

Al fine della predisposizione dei programmi ittici provinciali il Consorzio del Parco Regionale del Delta del Po con Deliberazione dell'Assemblea del Consorzio prot.n. 414 del 10 febbraio 1999 ha approvato il regolamento riguardante " Criteri ed indirizzi per i programmi ittici provinciali e per la disciplina dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa nel territorio del Parco Regionale del Delta del Po"; la disciplina oltre ad indicare le zone ittiche e le forme di pesca ammesse, definisce in modo chiaro i criteri da seguire in ordine alla definizione dei parametri tecnici , la tutela ambientale dei luoghi e le modalità di pianificazione/gestione concernente il mantenimento e/o la nuova costruzione dei capanni da pesca che "possono essere insediati o mantenuti esclusivamente negli ambiti indicati all'art. 3 – Zone ittiche del Parco".
È in questo documento che all'art. 5 è data la seguente definizione: *"Il capanno da pesca è una struttura "in precario" ovvero, correlata, nella durata, alla persistenza del titolo concessorio del terreno, costruita su palafitte o su elementi galleggianti opportunamente ormeggiati, adibita al ricovero di attrezzi per la pesca e di persone durante l'esercizio della stessa nei termini di cui alla L.R. 11/93 e successive modificazioni e integrazioni. L'uso del capanno è finalizzato all'attività di pesca, specificatamente ne è vietato l'utilizzo a fini abitativi anche temporaneo".*

La Provincia di Ferrara con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 69 del 17 luglio 2002, ha approvato il "Regolamento Provinciale per la pesca sportiva e ricreativa e per la disciplina dei capanni da pesca nel territorio del Parco Regionale del Delta del Po ed aree limitrofe della Provincia di Ferrara" che, per il territorio ferrarese, ha apportato modifiche alla disciplina approvata con Deliberazione dell'Assemblea del Consorzio prot.n. 414 del 10 febbraio 1999,
evidenzia il perseguimento della finalità di pubblico interesse nell'ambito della disciplina della pesca sportiva e ricreativa, modifica la formulazione dei Parametri dimensionali e le modalità costruttive dei capanni, demandandoli alle norme da approvarsi nei Piani Particolareggiati e/o Piani di Recupero dei Comuni territorialmente competenti.
La stessa Provincia di Ferrara con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 109 del 12 aprile 2011, in attuazione del Piano di Bacino Ittico Provinciale 2011-2015 ha approvato la Carta Ittica Provinciale, contenente la nuova classificazione delle acque interne nelle quali è consentita la pesca sia professionale che sportiva e ricreativa.

La Pianificazione territoriale

Per sottolineare il mutamento della considerazione in ordine a questi manufatti
Il Piano Regolatore Generale Comunale
Si rileva come nel primo Piano Regolatore del Comune d Comacchio approvato nel 1976 su tutte le aree vallive vigeva una norma di estrema tutela "zone di valle protetta e biotopi" istituita allo scopo di assicurare la conservazione della fauna avicola e di quella ittica e nelle quali era vietata qualsiasi trasformazione che comportasse turbamento all'ambiente e ai lineamenti anche minimi del paesaggio.

Nel tempo la questione della presenza dei capanni da pesca e la necessità di una presa d'atto della loro esistenza e quindi della loro regolamentazione era diventata doverosa sia ai fini economici che istituzionali a partire dagli anni '90 da quando l'Amministrazione Comunale si era attivata con controlli e rilievi a livello territoriale sfociati in procedimenti sanzionatori e in ordinanze di rimozione e messa in pristino dei luoghi, ancora oggi pendenti.

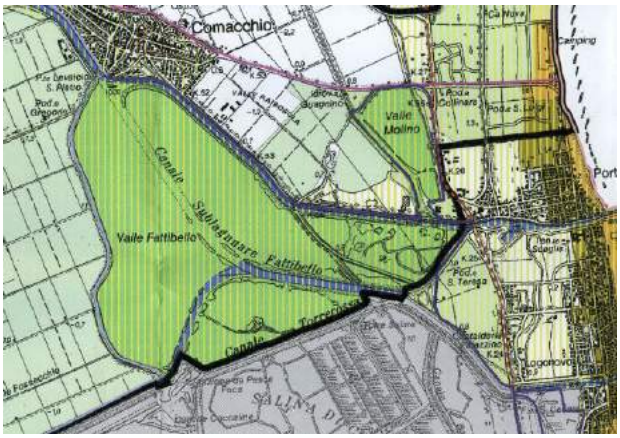
il Comune di Comacchio con deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 11/02/2002 approvava il "Regolamento attuativo delle aree ricomprese nell'art. 25 del PTCP" redatto nel Settembre 2001 e riguardante il "Regolamento comunale per gli interventi nelle stazioni del Parco Regionale del Delta del Po delle "Valli di" e del "Centro di Comacchio" di cui all'art.25 del PTCP classificati quali siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e del DPR 357/97, dove di fatto il Comune, tra l'altro e in ordine alla problematica dei capanni da pesca, prendeva atto della delibera dell'Assemblea del Consorzio del Parco Regionale del Delta del Po n. 414 del 1999

La Variante generale al PRGC approvata nel 2002 ha inserito il sistema vallivo nell'ambito delle zone produttive agricole denominate Sottozone E3 Vallive indicando tra gli usi ammissibili, previa approvazione di un piano particolareggiato, i Capanni fluviali e di valle ..."comprendendo in tale uso le costruzioni temporanee, realizzate con materiali asportabili, ad uso turistico-ricreativo, localizzate lungo le sponde dei canali e nelle zone umide"

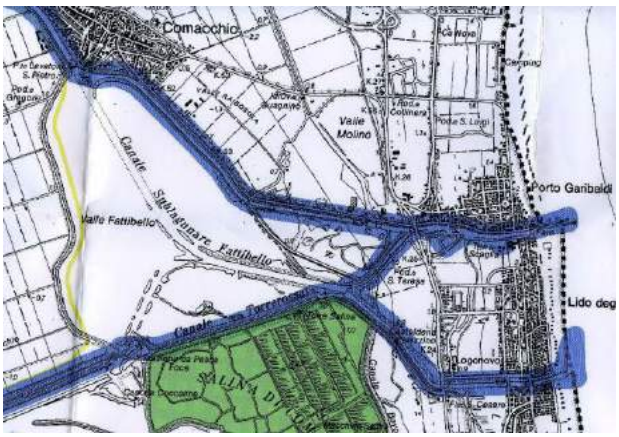
I piani sovra comunali "PTPR e PTPC"



PTPR – Carta del "Sistema Ambientale"



PTPC – Carta del "Sistema Ambientale"



PTPC - Carta del "Sistema Ambientale" - *Assetto della rete ecologica provinciale*

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n 25 del 27 marzo 2014 è stato approvato il Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po "Stazione Centro Storico di Comacchio".
In questo contesto territoriale, circoscritto all'articolato delle NTA dell'art. 21- Zone B," di protezione generale" e art. 22 - sottozone B.SMT "bacini vallivi di acque salmastre" , B.SMT.a. "porzioni di bacini vallivi ad elevato sforzo di pesca", è contenuto il maggior numero dei capanni da pesca.
In ordine alla norma generale le zone B sono genericamente quelle nelle quali suolo, sottosuolo, acque, vegetazione e fauna sono rigorosamente protette; nelle quali ogni tipo di intervento compreso quelli di valorizzazione ambientale e paesistica deve acquisire il parere di conformità o Nulla-Osta dell'Ente di Gestione e relativamente a interventi su manufatti esistenti e di trasformazione del territorio nel rispetto delle categorie di intervento indicate nello strumento urbanistico comunale.
Nelle sottozone B.SMT sono ricompresi i bacini vallivi di Valle Fattibello, Valle Spavola, Valle delle Capre e Valle Molino, all'interno sono indicate e specificate le sottozone B.SMT.a.
In tali zone è generalmente consentita la pesca sportiva e professionale ; per le sottozone B.SMT.a. si precisa "*di essere caratterizzate dalla significativa presenza di capanni e strutture per la pesca amatoriale o sportiva, a bilancia o bilancione che, seppure inastratto costitiuscano strutture oramai inserite nel paesaggio vallivo, necessitano di regolamentazione per disciplinarne la corretta armonizzazione con il paesaggio, la loro compatibilita' con l'ambiente, il loro adeguato posizionamento e le modalita' di esercizio*
della pesca. Gli strumenti urbanistici dettano disposizioni per disciplinare le modalita' di restauro e riqualificazione dei capanni e delle strutture, i materiali compatibili, e l'accesso e la disponibilita' dei servizi complementari, fermo restando il divieto di allacciamento ai pubblici servizi di rete, il divieto della installazione di nuovi capanni e dell'esercizio, in quelli esistenti, della pesca professionale o di attivita' commerciali. Gli strumenti urbanistici e regolamentari disciplinano le strutture ed i capanni esistenti, anche mediante delocalizzazione, ai fini di cui al precedente comma e per pervenire ad una riduzione sensibile del prelievo complessivo di pesce. E' necessario istituire un piano e una regolamentazione dell'assetto distributivo sul territorio dei capanni da pesca per procedere alla regolarizzazione delle concessioni d'uso dei luoghi e delle acque, alla loro riqualificazione strutturale e adeguamento dimensionale."

Ambiti territoriali e sforzo di pesca

La norma del Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po "Stazione Centro Storico di Comacchio" all'art. 22 introduce anche il concetto di "sforzo di pesca".
Tale concetto è istituzionalmente introdotto dai regolamenti della Comunità Europea al fine della istituzione di un regime di controllo applicabile nell'ambito della politica comune di pesca ed è così definito:
«sforzo di pesca»: il prodotto della capacità e dell'attività di un peschereccio; per un gruppo di navi, è costituito dalla somma dello sforzo di pesca esercitato dalle singole navi.(art.2.lett.b. del Reg.CE n.1954/2003 del Consiglio)

Pertanto lo sforzo di pesca è definito come il prodotto della capacità di pesca e dell'attività di pesca, quest'ultima calcolata in base al tempo trascorso in una zona determinata. La Commissione precisa che per misurare l'attività di pesca un migliore indicatore sarebbe il tempo effettivamente trascorso a pescare (tempo di immersione) nel corso del quale l'attrezzo da pesca funziona in acqua, malgrado la difficoltà costituita da un controllo adeguato del tempo di immersione degli attrezzi da pesca (reti, nasse, ecc.) che non sono attaccati al peschereccio.

Per il calcolo dello sforzo di pesca occorre perciò definire anche la capacità di pesca che può essere quantificata sulla base di due tipi di indicatori principali: le caratteristiche del peschereccio e le caratteristiche degli attrezzi da pesca.
Nell'ambito della politica comune della pesca - PCP la capacità di pesca è stata finora quantificata sulla base delle caratteristiche del peschereccio. Gli indicatori attualmente applicati sono la stazza del natante, che indica il suo volume interno, e la sua potenza motrice.
Oltre alla stazza e alla potenza motrice, come indicatori alternativi della capacità di pesca possono essere prese in considerazione le caratteristiche degli attrezzi da pesca, quali le reti, i palangari ecc.

Quindi, per analogia ai fini della pesca sportiva e ricreativa per mezzo del capanno e il bilancione "fisso" nelle sottozone B.SMT.a. "porzioni di bacini vallivi ad **elevato sforzo di pesca**", si potrebbe valutare, appunto, lo sforzo di pesca in funzione della capacità di pesca determinata dal rapporto tra l'ampiezza dei bacini acquei interessati, dalla dimensione degli attrezzi e dai periodi di attività.

Né il citato regolamento regionale n. 29/1993, né i Regolamenti della Provincia di Ferrara (delib. del CP n. 69/2002 e delib.G.P. n. 109/2011) che disciplinano la pesca sportiva e ricreativa e approvano la Carta Ittica Provinciale, hanno introdotto il principio di "sforzo di pesca", mentre è genericamente citato all'art. 22 comma 1 , del Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po "Stazione Centro Storico di Comacchio"

Si rileva che la Provincia di Ravenna - Settore Agricoltura, in ordine alla regolamentazione dei capanni da pesca sul territorio ravennate con deliberazioni di G.P. n. 337/2001 e n. 878/2004 ha emesso un regolamento riguardante la pesca ricreativa con l'uso del bilancione fisso "definizione del numero massimo dei bilancioni fissi di cui può essere consentito l'impiego, nonché l'ubicazione degli stessi nei corsi d'acqua appositamente delimitati". Nel regolamento è presente il capitolo "Sforzo di pesca" definito come l'area massima delle reti in esercizio, in rapporto alla superficie dell'acqua del fiume o del canale in cui insistono i bilancioni; per cui al fine di salvaguardare le presenze ed il ciclo biologico delle specie ittiche viventi stabilmente nelle zone soggette all'attività di pesca in base al suddetto parametro è valutato il numero di attrezzi da pesca ammessi in ciascun tratto d'acqua considerati

Obiettivi del Piano

Il Piano dei capanni da pesca si inserisce tra i progetti di rilevante interesse per la rigenerazione turistico-ambientale della costa e specificatamente nella riorganizzazione degli ambiti produttivi là dove, nell'ambito programmatico del PSC del Comune di Comacchio si è valutato il ruolo dei capanni per la valorizzazione degli aspetti paesaggistici e di integrazione dell'offerta turistica alternativa.

Coerentemente con la pianificazione definita anche dagli strumenti sovraordinati entro la quale si collocano le strategie di governo del territorio tale quadro si inserisce nell'insieme delle condizioni, vocazione turistica ,commerciale e paesaggistica, che il Documento Preliminare del redigendo PSC indica come le condizioni reali per fare strategia e da considerarsi tra i rilevanti obiettivi riguardanti la riorganizzazione degli ambiti produttivi.

Il ruolo dei capanni da pesca rappresenta quindi una delle condizioni che nell'ambito della valorizzazione degli aspetti paesaggistici e della funzione della offerta turistica comprende insieme al patrimonio storico e vallivo il tessuto identitario esistente da riscoprire per nuove proposte di fruizione del territorio, inserendosi nel più ampio contesto di valorizzazione delle opportunità paesaggistiche e di integrazione dell'offerta di ospitalità turistica.

Il presente Piano particolareggiato si pone quindi nell'ordine programmatico del PSC per cui *"In virtù della particolare orografia l'acqua è protagonista in ognuna delle differenti forme presenti nel paesaggio, fonte generatrice di opportunità e baricentro rispetto alle attività presenti e futuribili"*

CITTÁ DI COMACCHIO

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI COMACCHIO

ENTE PARCO DELTA DEL PO



PIANO PARTICOLAREGGIATO
CAPANNI DA PESCA
Norme Tecniche di Attuazione

(testo comparativo a seguito del parere motivato)

Data: SETTEMBRE 2015
Agg. GIUGNO 2016
Agg. PARERE MOTIVATO
marzo 2017

COMUNE DI COMACCHIO

Sindaco
Marco Fabbri

Segretario Comunale
Daniela Ori

ENTE PARCO DELTA DEL PO

Presidente
Massimo Medri

Resp. Amministrativo
Dott.ssa Maria Pia Pagliarusco

GRUPPO DI LAVORO

Arch. Claudio Fedozzi
Arch. Giuseppe Guidi
Arch. Alessandro Chiccoli
Arch. Anna Luciani
Arch. Manlio Carli

Studio incaricato V.A.S. e V.INC.A.

Arch. Aida Morelli
Via Magazzini Posteriori, 41
48122 Ravenna

Adottato
Del. C.C. n. 97 del 26/10/2015

Approvato
Del. C.C. n. del

Indice

ART. 1. FINALITÀ..... 3

ART. 2. AMBITI TERRITORIALI E ZONE ITTICHE.....4

ART. 3. ELABORATI COSTITUENTI IL PIANO PARTICOLAREGGIATO. .5

ART. 4. DEFINIZIONE DELLE STRUTTURE AMMESSE.....6

ART. 5. SPECIFICHE COSTRUTTIVE E DIMENSIONALI DEI CAPANNI DA PESCA..... 8

ART. 6. TITOLI EDILIZI..... 11

ART. 7. REGOLE DI BUONA ESECUZIONE PER LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE NATURALE.....13

ART. 8. RIQUALIFICAZIONE DEI CAPANNI ESISTENTI.....16

ART. 9. MODI DI ATTUAZIONE DEL REGOLAMENTO.....17

ART. 10. ONERI A CARICO DEI PRIVATI.....18

ULTERIORI PRESCRIZIONI DA RISPETTARE 19

ART. 1. FINALITÀ

1. Il Piano Particolareggiato è finalizzato alla individuazione degli ambiti territoriali del Comune di Comacchio idonei alla installazione di manufatti e attrezzi a servizio della pesca sportiva e ricreativa nonché a regolamentare la fruizione e l'attività antropica in detti luoghi.

2. La formazione del Piano Particolareggiato è coerente con la disciplina urbanistica e ambientale vigente ed è compatibile con le finalità indicate dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità della Macroarea Delta del Po della Regione Emilia Romagna.

3. Le presenti Norme Tecniche regolano le modalità di insediamento, di costruzione, di utilizzo e gestione dei manufatti, degli attrezzi di pesca, degli spazi di pertinenza e di quelli necessari al posizionamento degli impianti di servizio e delle aree di sosta e manovra dei veicoli dei fruitori delle strutture destinate alla pesca sportiva e ricreativa.

4. Le presenti Norme Tecniche regolano altresì le modalità di comportamento per la corretta custodia degli ambiti territoriali oggetto della presente disciplina e per la salvaguardia dell'ambiente.

ART. 2. AMBITI TERRITORIALI E ZONE ITTICHE

1. Gli ambiti territoriali e i luoghi disciplinati dal presente Piano particolareggiato, idonei all'insediamento dei manufatti e degli attrezzi al servizio della pesca sportiva e ricreativa sono indicati nella Tav.4.

2. I toponimi utilizzati per i corsi d'acqua naturali e artificiali sono tratti dalla Carta Tecnica Regionale(C.T.R.).

3. L'individuazione cartografica delle Zone Ittiche (foci, corsi d'acqua, zone umide) è demandata alla Provincia nella fase di adempimenti ai sensi della L.R. 11/93 riguardanti l'Approvazione della Carta Ittica Provinciale. Tale previsione è valida fino all'approvazione del regolamento regionale di cui all'art. 26 della legge regionale del 7 novembre 2012 n. 11.

4. Gli ambiti territoriali idonei all'insediamento dei capanni e degli attrezzi per l'attività della pesca sportiva e ricreativa ubicati in area protetta e all'interno del perimetro del Parco Regionale del Delta del Po sono sottoposti ai regolamenti dei Piani di Stazione.

ART. 3. ELABORATI COSTITUENTI IL PIANO PARTICOLAREGGIATO

Tav.1 – Sistema dei Vincoli Ambientali

Tav.2 – Zonizzazione di P.R.G.C. 1997

Tav.3 – P.T.P.R. – D.G.R. 545 del 18/5/2015

Tav.4 – Stato di fatto e localizzazione aree insediamento nuovi capanni a seguito di delocalizzazione da aree ~~non idonee~~ volte alla preservazione degli habitat.

Tav.5 – Individuazione catastale e proprietà

~~Allegato A~~ – Relazione Tecnica

~~Allegato B~~ – Norme tecniche di Attuazione testo comparativo

Norme tecniche di Attuazione

~~Allegato C – Valutazione ambientale strategica e Valutazione di incidenza ambientale~~

VAS e Vinca - parte 1,2,3,4

Aggiornamento_ VAS E VINCA - parte 1,2,3

Sintesi non tecnica

Controdeduzioni alle osservazioni

Integrazione Rapporto Ambientale

Valutazione di Incidenza Ambientale

ART. 4. DEFINIZIONE DELLE STRUTTURE AMMESSE

1. Il capanno da pesca è una struttura ”in precario” ovvero, correlata, nella durata, alla persistenza del concessorio del terreno, costruita su palafitte o su elementi galleggianti opportunamente ormeggiati, adibita al ricovero di attrezzi per la pesca e di persone durante l'esercizio della stessa nei termini di cui alla L.R. 11/2012 e s.m.i.

2. L'uso del capanno è finalizzato ad attività di pesca, ricreative e di svago.- Specificatamente ne è vietato l’uso a fini abitativi anche a carattere temporaneo.

3. Ai fini del presente Regolamento si intendono regolarmente esistenti i capanni da pesca realizzati nelle postazioni individuate con specifica simbologia nella cartografia allegata ed in possesso di regolare titolo legittimante l’esistenza: titolo edilizio e/o valido atto di concessione idraulica o d’uso dell'area rilasciato dagli Enti competenti sulle zone di pertinenza, alla data di approvazione del presente Piano Particolareggiato. Tali strutture possono essere installate e/o mantenute all'interno delle zone ittiche di cui al “Regolamento Provinciale per la pesca sportiva e ricreativa e per la disciplina dei capanni da pesca nel territorio del Parco Regionale del Delta del Po ed aree limitrofe della Provincia dei Ferrara”

E’ consentito altresì il mantenimento di quei capanni per i quali la legislazione vigente all’epoca della loro costruzione non contemplava l’obbligo del preventivo rilascio della licenza edilizia, sempre che essi siano o divengano titolari delle autorizzazioni, pareri, nulla-osta o titoli comunque definiti dai vari enti preposti alla cura degli altri vincoli preesistenti la loro costruzione, nonché dell’assenso del soggetto/ente proprietario del suolo ove sono stati edificati.

4. Fermo restando quanto previsto ai commi precedenti, tutti i capanni e relativi attrezzi per la pesca devono possedere la prescritta autorizzazione ai sensi del vigente D.Lgs. 42/2004; qualora non sia stata preventivamente acquisita essa dovrà essere richiesta entro ~~sei mesi~~ un anno dall’approvazione del presente Piano Particolareggiato.

5. I capanni da pesca esistenti hanno l’obbligo di adeguarsi alle presenti norme entro 3 anni dall’~~approvazione e~~ entrata in vigore del presente Piano particolareggiato. Saranno concessi un massimo di ulteriori 2 anni nel caso si verificassero problematiche non dipendenti dalla volontà della proprietà e dell’impresa esecutrice.

6. Per la definizione di "attrezzi, bilance, bilancioni, ecc.," si rimanda all'Art. 3 del Regolamento Regionale 16 agosto 1993, n.29 "Attrezzi e modalità di uso consentiti per la pesca, periodi di divieto di pesca delle specie ittiche nelle acque interne dell'Emilia Romagna" ovvero al regolamento regionale di cui all'art. 26 della legge regionale 7 novembre 2012 n. 11 da elaborarsi da parte della Regione Emilia Romagna.

7. Per quanto riguarda la riduzione sensibile del prelievo di pesce, le tipologie di reti, le attrezzature da pesca, il periodo di svolgimento attività specie pescabili, dimensioni minime , quantità ecc.

occorre fare riferimento oltre che al Regolamento Regionale di cui al precedente comma 6 anche ad apposito regolamento da redigersi a cura degli Enti preposti che deve avere come obiettivo primario la tutela degli equilibri ecologici e ambientali nonché il ripristino delle condizioni ecologiche e produttività del sistema vallivo legato al ciclo dell'anguilla tenendo conto di quanto fissato dal “Piano Nazionale per la gestione dell'Anguilla” nonché dai regolamenti CE e convenzioni internazionali.

ART. 5. SPECIFICHE COSTRUTTIVE E DIMENSIONALI DEI CAPANNI DA PESCA

1. La struttura dei capanni dovrà essere realizzata in legno e/o legno riciclato/ricomposto non esotico e/o certificato FSC5, e/o in materiale di edilizia ecocompatibile (tipo certificato Ecolabel di cui al Regolamento CE 66/2010 del 25/11/2009 o similare), rivestito in legno e/o legno riciclato/ricomposto no n esotico e/o certificato FSC5 ad esclusione: degli elementi galleggianti; delle opere di fondazione e degli ancoraggi al terreno che dovranno essere realizzati con pali battuti in legno o comunque rivestiti in legno o secondo tecniche di ingegneria naturalistica che, pur garantendone la resistenza e la sicurezza anche in condizioni critiche, riducano al minimo l'impatto ambientale delle strutture stesse, ferme restando il rispetto delle prescrizioni degli Enti competenti, nonché le vigenti norme tecniche di costruzione, di sicurezza idraulica, e della normativa sismica ove quest'ultima trovi applicazione.

2. Eventuali rifiniture, quali comignoli e lattonerie, potranno essere realizzate in rame al naturale o lamiera metallica verniciata con colori in sintonia con il sito.

3. I sistemi di illuminazione, da realizzarsi nel rispetto delle norme anti inquinamento luminoso, dovranno essere indirizzati verso il capanno e non verso l'ambiente esterno ed essere utilizzati solo all'occorrenza. Le sorgenti luminose dovranno essere conformi a quanto stabilito dalla LR 19/2003 con particolare riferimento all'art. 3 della Direttiva RER n. 1732/2015.

4. Ove la localizzazione del capanno lo richieda, le segnalazioni luminose previste, dovranno essere conformi alle norme e regolamenti della navigazione per le acque interne.

5. La configurazione del capanno, pur rispettando i parametri dimensionali di cui al successivo comma potrà assumere forme diversificate in relazione alla conformazione e natura dei luoghi nonché alla consistenza e al valore ~~ambientale~~ paesaggistico dei manufatti esistenti.

6. Il capanno da pesca è, di norma, costituito dai seguenti elementi:

a) piattaforma di sostegno: ~~costituisce il piano di calpestio (collocato alla quota di circa m. 2,00 M.M.) e non deve eccedere la superficie di 50 mq.~~
costituisce il piano di calpestio e non deve eccedere la superficie di 50 mq. Per I capanni di nuova costruzione o soggetti a progetti di ristrutturazione mediante demolizione e ricostruzione, il piano di calpestio deve essere collocato alla quota minima di m. 2,00 M.M.
Può essere ancorata al terreno mediante pali con superficie in legno o in ferro, oppure ancorata ad elementi galleggianti ed opportunamente ormeggiata in modo da mantenere la posizione e poter seguire le oscillazioni del livello dell'acqua senza che si determinino alterazioni dell'assetto.
Eventuali scale/passerelle sono escluse dal computo delle superfici purché di larghezza inferiore o uguale a 1,20 m e fino a 1,50 m per il solo tratto che conduce dal capanno alla rete.

Eventuali percorsi di sicurezza e/o vie di fuga se e dove prescritte dalle normative in vigore, non vengono conteggiate come superfici purché rispettose delle dimensioni previste dalla relativa normativa e realizzati su un solo lato.

b) corpo del capanno : è rappresentato dallo spazio coperto da adibire al ricovero di persone, attrezzi e del generatore di corrente elettrica (che per la nuova costruzione deve essere sempre interno, eventualmente per l'esistente), necessari per lo svolgimento delle attività previste. E' comunque sempre previsto che i generatori dovranno essere costruiti con caratteristiche tali da rispettare i limiti imposti dalle norme che regolano la zonizzazione acustica.
Per la componente rumore in fase di esercizio dovranno essere rispettati i valori di qualità previsti dalla classificazione acustica assegnata rispetto al DPCM 14/11/97; I generatori eventualmente utilizzati per la corrente elettrica devono essere a norma e a minor emissione acustica, adoperati in modo da evitare disturbo verso l'ambiente esterno; per la componente rumore, qualora necessario nella fase di cantiere, dovrà essere richiesta autorizzazione in deroga ai sensi della D.G.R. 45/2002
E' costituito da almeno quattro pareti perimetrali con copertura ad una o due falde, in legno e/o canna palustre, per una superficie coperta totale di 35.00 mq in caso di nuova costruzione. destinati agli usi sopra richiamati .
L'altezza dovrà essere il più possibile contenuta e, in ogni caso, calcolata all'imposta della copertura non dovrà eccedere i m. 3,00 in gronda, misurati dal piano di calpestio del capanno.

c) attrezzatura da pesca costituita da :

- una **rete** conforme alle norme sulla pesca e sulle distanze (R.R. n. 29/1993 s.m.i. e D.C.P. 69/51486 del 10/07/2002 e s.m.i), sostenuta e governata da una struttura su pali. La rete non può in ogni caso occupare più della metà della larghezza dello specchio d'acqua. I tiranti della rete non possono, in ogni caso, costituire pericolo per il transito dei natanti.

- una **cavana** intesa come: manufatto "in precario" per la protezione della barca, costituito da quattro/sei pali di sostegno in legno infissi al suolo, pareti di tamponamento con un lato libero per l'accesso della barca via acqua, copertura ad una o due falde, ancorata ad un piccolo pontile per l'accesso. La cavana deve essere realizzata in legno e/o canna palustre eventualmente impermeabilizzati. La realizzazione di nuove cavane è consentita esclusivamente per I capanni non raggiungibili per vie carrabili.

- un eventuale **pontile** inteso come: manufatto "in precario" per l'ormeggio della barca, costruito su palafitta con pali di sostegno infissi al suolo o galleggiante opportunamente ormeggiato. Il pontile deve essere realizzato in legno ad esclusione degli eventuali elementi galleggianti.

d) spazi esterni coperti: rappresentano un'appendice esterna al ricovero di persone durante l'esercizio dell'attività. Possono interessare una superficie di calpestio massima di mq. 7.00

7. E' vietato realizzare, all'interno dell'area che forma oggetto della concessione , altre strutture non comprese nella definizione di struttura del capanno. In particolare è vietato realizzare manufatti ad uso ricovero automezzi. I ricoveri degli impianti necessari alla movimentazione delle reti da pesca e alla eventuale produzione di energia elettrica, se disgiunti dal capanno, dovranno essere delle dimensioni necessarie a racchiudere il o i soli impianti, accorpati e rivestiti in acciaio corten o lamiera zincata verniciata di colori compatibili con l'ambiente vallivo.

8. Ciascun capanno ~~deve essere, per le zone servite da pubblica fognatura, allacciato alla stessa nel rispetto dei Regolamenti e delle Leggi vigenti. Per le zone non servite da pubblica fognatura, dovranno~~ dovrà attenersi alle disposizioni stabilite dal D. Lgs. n.152/06 e dai Regolamenti in materia. anche per la raccolta dei rifiuti e dei reflui civili. In particolare in assenza di fognatura, ciascun capanno dovrà essere dotato di un servizio igienico attrezzato con WC collegato con vasca a tenuta dimensionata per una capacità minima di 300 lt. Tutti gli scarichi derivanti da WC, lavandini, lavelli dovranno essere convogliati nella vasca a tenuta che dovrà essere collocata in posizione idonea e sicura nell'esistente, mentre sotto la piattaforma di sostegno per quanto concerne le nuove costruzioni. In ogni caso dovrà essere adeguatamente mascherata e il suo posizionamento non dovrà comportare alcuna modifica alla conformazione geomorfologica dell'argine. Durante la fase di applicazione delle presenti norme, si provvederà per tutti gli interventi consentiti, a richiedere specifiche tecniche di progetto in merito all'allacciamento alla pubblica fognatura (ove possibile) o all'installazione di vasche a tenuta. A tal fine verrà istituito un apposito registro pubblico contenente le indicazioni in merito a quali capanni siano stati manutentati e quali di questi abbiano installato vasche a tenuta o siano allacciati alla pubblica fognatura. Gli Enti preposti si occuperanno di verificare intervento per intervento l'avvenuta realizzazione dichiarata a seguito della chiusura dei lavori. E' previsto annualmente, per quegli interventi che richiederanno l'installazione di vasche a tenuta, un controllo dell'avvenuto svuotamento e pulizia delle medesime effettuato da parte di soggetti accreditati a tali lavorazioni tramite controlli di fatture e relativi pagamenti.

9. Saranno valutate eventuali soluzioni alternative, come ad esempio mini depuratori delle acque di scarico con chiarificazione delle acque nere domestiche con convogliamento liquami depurati in corsi d'acqua, che offrano migliori condizioni igieniche ed ambientali, in particolar modo per i capanni non raggiungibili con mezzi carrabili. È possibile proporre un sistema di scarico e depurazione che comprenda più unità collegate tra loro".

10. Ai fini della tutela ambientale non sono permessi scarichi non autorizzati. Il servizio igienico dovrà essere inserito all'interno del corpo del capanno. Non sono ammessi impianti a vista. E' esclusa qualsiasi forma di abbandono di rifiuti all'esterno del capanno. A tal fine i progetti dovranno essere corredati di una dettagliata relazione che illustri le modalità di smaltimento dei liquami nel rispetto delle norme igienico sanitarie. I rifiuti provenienti dalla demolizione, riqualificazione dei capanni vanno smaltiti secondo le norme vigenti ponendo particolare

attenzione alle eventuali componenti in amianto nel rispetto, per il deposito temporaneo, dei criteri dettati dall'art. 183, comma 1 lettera b) del DLgs 152/2006.

11. Le modalità di individuazione delle aree di pertinenza, per tutti i capanni, siano essi esistenti o riposizionati saranno fissate dall'Ente competente, eventualmente sentiti l'Amministrazione Comunale e l'Ente di Gestione del Parco.

12. Non è autorizzata l'installazione di alcuna antenna e/o parabola all'esterno dei fabbricati, neppure ad uso occasionale o temporaneo.

13. Per quanto riguarda l'apporto idrico dei capanni., deve essere utilizzata a fini alimentari, acqua proveniente da acquedotto, mentre per i servizi igienici può essere utilizzata acqua di altra provenienza.

ART. 6. TITOLI EDILIZI

1. Chiunque intenda procedere alla nuova costruzione (NC), ristrutturazione (R), anche mediante demolizione e ricostruzione (DR), manutenzione straordinaria (MS) dei capanni nei termini previsti dal presente regolamento deve essere in possesso di titolo abilitativo edilizio secondo la normativa edilizia vigente e le presenti norme. In aggiunta alla documentazione necessaria per i titoli abilitativi edilizi , dovrà essere presentata specifica relazione in ordine agli impianti ed attrezzature che si intendono installare e alle modalità di pesca che si intendono praticare, dimostrandone la rispondenza alla normativa nazionale e regionale sulla pesca.

2. L'uso dei capanni ai fini della pesca è subordinato al rilascio di apposita autorizzazione, secondo quanto prescritto dal Regolamento Regionale n. 29/1993 fino all'approvazione del regolamento regionale di cui all'art. 26 della legge regionale 7 novembre 2012 n. 11. .

3. La nuova costruzione (NC) di capanni da pesca, sia fissi che galleggianti, nonché gli interventi ammessi dal presente regolamento sui capanni esistenti, devono essere realizzati nel rispetto della normativa urbanistica ed edilizia vigente e delle presenti norme.

4. Al fine della realizzazione degli interventi ammessi, è necessario acquisire le preventive autorizzazioni e/o Nulla Osta (N.O.) da parte degli Enti gestori e degli Enti competenti. Ancorché i capanni siano identificati quali strutture in precario (vedi art. 4), per quelli già esistenti alla data di approvazione del presente piano, dovrà essere avviatala la procedura di valutazione della compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 160 del D.Lgs. 42/2004. e smi mentre ogni successivo progetto di modifica, di nuova realizzazione o di demolizione di capanni dovrà essere autorizzato secondo la procedura prevista prevista dall'art. 146 del D.Lgs. 42/2004.

5. Tav. 4 riporta le postazioni di possibile insediamento dei capanni, riprendendo e confermando le postazioni già assentite e legittimate da regolare titolo di cui al precedente art.4, nonché le postazioni idonee al posizionamento/mantenimento di capanni alle condizioni di cui agli articoli precedenti.

6. In dette zone sono ammessi nel rispetto del presente regolamento e della normativa urbanistica ed edilizia vigente, i seguenti interventi edilizi:

- **manutenzione ordinaria (MO), manutenzione straordinaria (MS), ristrutturazione (R), anche mediante demolizione e ricostruzione (DR),** delle strutture esistenti nei termini di cui al precedente art.4;
- **nuova costruzione (NC)** è prevista nelle postazioni di possibile insediamento, secondo l'individuazione grafica riportata nelle tavole allegate al presente regolamento e non ancora realizzate, solo:
    1. A seguito di procedura di evidenza pubblica ~~di evidenza~~ a norma delle disposizioni che regolano l'assegnazione delle aree oggetto di intervento

2. Per il trasferimento di capanni regolarmente esistenti da posizioni che nell'ambito del presente Piano siano ritenute incompatibili.

7. È sempre ammessa la **Demolizione (D)** senza ricostruzione.

8. Sono inoltre ammessi, per finalità di pubblico interesse, anche in difformità ai parametri dimensionali delle presenti norme gli interventi che comportano la nuova costruzione prevedendo anche il recupero di eventuali strutture esistenti che possano avere caratteristiche e un interesse storico da salvaguardare, ovvero la (NC) e/o il recupero di strutture analoghe a quelle disciplinate dal presente regolamento qualora:

- previsti dai Piani Territoriali di Stazione del Parco del Delta del Po nell'ambito del sistema di fruizione del parco;
- previsti dagli Enti proprietari dei siti, dal Comune di Comacchio e/o dall'Ente Parco per finalità legate alle proprie attività istituzionali e/o di pubblico interesse.

Tali interventi dovranno essere approvati dell'Ente competente con apposito atto amministrativoprevia acquisizione di tutti i pareri o nulla-osta dovuti.

Dovranno in ogni caso essere rispettate le ulteriori prescrizioni del Consorzio regionale del Parco del Delta del Po riportate in appendice alle presenti norme.

ART. 7. REGOLE DI BUONA ESECUZIONE PER LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE NATURALE

1. Le palificazioni di ancoraggio della piattaforma e/o gli elementi di ancoraggio delle strutture galleggianti e/o delle attrezzature accessorie non devono danneggiare in alcun modo le sponde arginali e dei canali od ostacolare il normale deflusso delle acque. Tali strutture devono comunque rispettare le disposizioni impartite dagli Enti ed Autorità competenti alla tutela e gestione dei corsi d'acqua e/o da altri Enti nell'ambito delle rispettive competenze.

2. Le attrezzature da pesca devono essere adeguate alle normative vigenti e comunque in presenza di impianti su 4 pali, i tiranti della rete non possono, in ogni caso, costituire pericolo per il transito dei natanti ovvero interferire con altre attività regolarmente insediate. L'Ente competente per la regolamentazione della pesca potrà imporre prescrizioni rispetto a periodi e/o orari per l'esercizio dell'attività.

3. Per la realizzazione e riqualificazione dei capanni e relative attrezzature, così come ai fini del loro utilizzo è vietato:

- Modificare l'andamento naturale del terreno e/o realizzare pavimentazioni comunque conformate.

- Abbattere alberi senza la prescritta autorizzazione di cui al “Regolamento Comunale del Verde” e/o modificare la flora spontanea esistente con l'impianto di essenze arboree non autoctone e comunque non riportate nel succitato Regolamento del Verde.

4. Per tutelare l’habitat circostante le zone umide e i corsi d’acqua si impongono i seguenti divieti:

- divieto di allevare e/o detenere, sia allo stato libero che in stie o recinti, polli, anatre, conigli e altri animali domestici e da cortile.
- divieto di realizzare nuovi posti di pesca, approdi di barche, cavane se non ricomprese nei punti consentiti e indicati nella Tav. 4, mediante sfalcio, taglio, potatura e asportazione della vegetazione ripariale e acquatica, in particolare lungo gli argini dei bacini vallivi e dei canali; e non deve eccedere la superficie di 50 mq.
- divieto di coltivare orti e utilizzo di diserbanti e sostanze di sintesi, ad eccezione di quelle esplicitamente autorizzate in agricoltura biologica.

5. Per garantire la tutela dell’avifauna nidificante, sono vietati tutti i tipi di lavori edili e/o comunque rumorosi nel periodo compreso dal 1 marzo al 31 luglio salvo eventuali diverse prescrizioni date dall’ente competente.

6. E’ ammesso, ~~in sostituzione dei generatori di corrente, l'allacciamento alla rete di distribuzione ovvero~~ l’utilizzo di impianti per la produzione di energie rinnovabili, finalizzati alla produzione di energia per l’uso esclusivo delle necessità del capanno, posizionati sul corpo del capanno, fermo restando l’acquisizione dei N.O previsti per legge.

7. E' vietato l'utilizzo di fiamme libere, nonchè l'installazione di bomboloni a GPL. E'ammesso l'utilizzo di bombole a GPL, nel massimo di 2, della dimensione massima di 15 kg cadauna.

8. L’accessibilità ai capanni non sarà consentita mediante mezzo a motore in prossimità di quelle aree volte alla preservazione degli habitat esistenti come indicato all’interno dell’ Allegato C al punto 10 della V.Inc.A. Fig.9.

9. Sono in ogni modo da evitare interventi che rendano difficoltoso il deflusso delle acque sollevate dagli impianti idrovori di Guagnino e Fosse, rispettivamente verso il Canale emissario Guagnino e il canale Fosse Foce.

10. Al fine di salvaguardare la sicurezza degli utilizzatori dei capanni occorre tenere conto nella loro realizzazione quanto sotto elencato:

- il piano di calpestio interno alla struttura deve essere collocato su idonea palificazione con sommità a quota + 2,00 M.M.;
- nel periodo “transitorio” del Piano potranno essere accettate anche quote inferiori, con un massimo del calo del 30%, rispetto ai + 2,00 M.M.; che comunque dovranno essere adeguate in fase di ristrutturazione;

- idonee vie di fuga a quota analoga alla precedente o sistemi alternativi, che consentano di raggiungere la terra ferma in sicurezza e rapidamente;
- le “installazioni da pesca” non dovranno impedire l'attività della navigazione e il deflusso delle acque, né collocarsi sulle “opere idrauliche” (arini o loro pertinenze) in maniera tale da essere di pregiudizio alla stabilità o di ostacolo alla loro manutenzione.

11. I capanni esistenti che rientrano nelle “aree volte alla preservazione degli habitat esistenti evitando utilizzi intensivi o impropri così come indicato nella Vinca”, così come individuate nella Tav. 4, sono di preferenza trasferibili nelle postazioni individuate nella suddetta Tav. 4 “Nuove postazioni per ricollocamento capanni esistenti in aree volte alla preservazione degli habitat esistenti”.

Il trasferimento non è obbligatorio.

Nel caso in cui il capanno non venga trasferito e rimanga quindi in una delle “aree volte alla preservazione degli habitat esistenti evitando utilizzi intensivi o impropri così come indicato nella Vinca” è prevista, a carico del proprietario, lo svolgimento di opere di manutenzione dell'ambiente (manutenzione argini, ecc.) e, in caso venga presentato un progetto di ristrutturazione del capanno ai sensi delle presenti norme, sarà d'obbligo corredare la documentazione di apposita Vinca.

12. Il Dirigente del settore propone annualmente in sede di bilancio e della predisposizione della programmazione dei lavori pubblici, di destinare le somme derivanti dal rilascio dei titoli abilitativi, nonché di eventuali sanzioni ai sensi del D.Lgs. 42/2004 relativi ai capanni da pesca, ad opere di manutenzione del comparto vallico.

ART. 8. RIQUALIFICAZIONE DEI CAPANNI ESISTENTI

1. Tutti i capanni regolarmente esistenti come definiti dall'art. 4 dovranno riqualificarsi, in ottemperanza a quanto prescritto dal presente Piano presentando apposita istanza edilizia in adeguamento agli standard minimi di sicurezza e di decoro aventi ad oggetto, in primo luogo, l'eliminazione di tutte le parti costruite con materiali nocivi (eternit o altro) e/o pericolosi per la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente e/o incongrui con il contesto (plastiche, lamiere, gabbie, recinzioni, superfetazioni, ecc.). A tale riqualificazione, realizzata al fine dell'eliminazione dei materiali nocivi e/o pericolosi che persegue standard minimi di sicurezza igienico sanitaria, non si applica l'obbligo dell'adeguamento dimensionale (di cui al punto…) del presente Regolamento nemmeno per gli interventi edilizi successivi, a condizione che:

- le dimensioni legittimate *del capanno esistente* rimangano le stesse. Nel caso in cui la dimensione del capanno esistente superi i 70 mq il progetto di riqualificazione dovrà prevedere anche l'adeguamento a tale superficie massima.
- la comunicazione di fine lavori e la richiesta di conformità edilizia della riqualificazione avvenga entro tre anni dalla data di rilascio del titolo abilitativo.

2. Al fine della presente riqualificazione sono ammessi tutti gli interventi previsti dall'articolo 6, i quali rimangono comunque assoggettati alla disciplina sovraordinata dei Piani Stralcio per il Rischio Idrogeologico approvati dalle Autorità dei bacini competenti.

3. Per i capanni in possesso di titolo legittimante l'esistenza alla data di approvazione del presente regolamento ricadenti in aree comprese tra quelle di cui al precedente art.4 ma in postazioni che esulano le possibili, sono ammesse, ai fini del mantenimento delle strutture, esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria (**MO**) con particolare riferimento alla messa in sicurezza dei materiali nocivi.

4. E' ammesso il trasferimento nel caso in cui la loro rimozione sia imposta da ragioni d'interesse pubblico, quali a titolo esemplificativo e non esaustivo, la realizzazione di:

- opere pubbliche di interesse statale, regionale e locale;
- reti e servizi tecnologici pubblici;
- opere di iniziativa pubblica di regolazione del regime idraulico, a tutela delle aree emerse;
- impatto del capanno non compatibile con la situazione ambientale.

5. Per quanto concerne la delocalizzazione dei capanni esistenti per i quali è prevista la rimozione sono individuate altre zone ittiche dove riammettere la loro ricostruzione, secondo quanto indicato dai Piani di stazione e dal Regolamento del Parco del Delta del Po.

ART. 9. MODI DI ATTUAZIONE DEL REGOLAMENTO

1. Postazioni differenti da quelle individuate come possibili nella cartografia potranno essere previste esclusivamente per ragioni di carattere paesaggistico, ambientale e/o di sicurezza idraulica, sempre nel rispetto della D.G.P. 337/35121 del 3/4/2001 e s.m.i. e secondo quanto indicato dai Piani di stazione e dal Regolamento del Parco del Delta del Po. La possibilità di delocalizzazione dei capanni, tramite PdR sarà possibile soltanto negli ambiti del medesimo ente gestore o della medesima appartenenza demaniale.

ART. 10. ONERI A CARICO DEI PRIVATI

1. Il rilascio dei titoli abilitativi comporterà l'applicazione delle norme vigenti in materia di oneri di urbanizzazione e sanzioni edilizie e/o ambientali ove applicabili per legge.

2. I capanni sono assoggettati ai tributi comunali, nonchè alle obbligazioni tributarie e fiscali previste per legge.

3. La presente disciplina sarà variata e/o integrata, se ed in quanto necessario in relazione a disposizioni diverse che potranno essere prescritte nell'ambito dei Piani di Stazione e del Regolamento del Parco Regionale del Delta del Po, ad avvenuta approvazione degli stessi.

Ulteriori prescrizioni da rispettare:

- Per quanto riguarda la ristrutturazione dei capanni esistenti sarà sufficiente la presentazione in via preliminare del modulo per l'espletamento della prevalutazione di incidenza ambientale, l'Ente scrivente si riserva comunque la possibilità di richiedere uno specifico Studio di Incidenza Ambientale, in caso di interessamento di ambiti particolarmente delicati o di interventi particolarmente impattanti;

- Per quanto concerne la demolizione e ricollocazione dei capanni, non considerati congrui, la progettazione oltre a conformarsi ai contenuti del Piano in termini di materiali e modalità costruttive, dovrà essere corredata da idoneo studio di incidenza ambientale

- In entrambi i casi i lavori dovranno essere svolti al di fuori del periodo riproduttivo della fauna selvatica di ogni annualità come previsto dalla DGR 1419/2013 ;

- In caso di demolizione e ricollocazione di capanni considerati incongrui e/o in caso di ristrutturazioni che comprendano il rifacimento della struttura di sostegno e piattaforma di appoggio del capanno, si prescrive l'utilizzo di supporti strutturali di sostegno (palificazione) in legno o metallo e non di pali in cemento, inadatti a strutture precarie in quanto difficilmente rimovibili e/o riutilizzabili;

- si richiede inoltre l'impegno ad attivare un programma di graduale riconversione della rete di alimentazione elettrica ad energia solare e più in generale si auspica il miglioramento reti tecnologico-impiantistiche in direzione della sostenibilità (es interramento linee elettriche non sostituibili da impianti solari);

- la presenza ed il mantenimento e/o spostamento dei capanni da pesca non dovrà essere motivo di irrigidimento delle difese spondali dei corsi d'acqua interessati, che non risultino essere strettamente necessarie per la sicurezza idraulica del territorio; eventuali interventi di sistemazione spondale, anche se proposti da privati, dovranno avvenire nel rispetto dei contenuti delle Misure generali e Specifiche di Conservazione dei Siti Rete Natura 2000 interessati o svolgere le procedure di valutazione di incidenza ambientale;

- si richiede di porre particolare attenzione alle operazioni di rimozione di materiali particolarmente pericolosi (quali l'amianto) che dovranno essere operati da ditte specializzate le quali dovranno occuparsi anche dello smaltimento dei medesimi a norma di legge

Al fine di rendere sostenibile l'attività dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa, si dovrà provvedere alla redazione di idoneo Regolamento per la pesca sportiva da capanno, con le modalità previste dal Piano di Gestione del SIC ZPS Valli di Comacchio.

CITTÁ DI COMACCHIO

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI COMACCHIO

ENTE PARCO DELTA DEL PO



PIANO PARTICOLAREGGIATO
CAPANNI DA PESCA
Norme Tecniche di Attuazione

(testo coordinato a seguito del parere motivato)

Data: SETTEMBRE 2015
Agg. GIUGNO 2016
Agg. PARERE MOTIVATO
marzo 2017

COMUNE DI COMACCHIO

Sindaco
Marco Fabbri

Segretario Comunale
Daniela Ori

ENTE PARCO DELTA DEL PO

Presidente
Massimo Medri

Resp. Amministrativo
Dott.ssa Maria Pia Pagliarusco

GRUPPO DI LAVORO

Arch. Claudio Fedozzi
Arch. Giuseppe Guidi
Arch. Alessandro Chiccoli
Arch. Anna Luciani

Arch. Manlio Carli

Studio incaricato V.A.S. e V.INC.A.

Arch. Aida Morelli
Via Magazzini Posteriori, 41
48122 Ravenna

Adottato
Del. C.C. n. 97 del 26/10/2015

Approvato
Del. C.C. n. del

Indice

ART. 1. FINALITÀ..... 3

ART. 2. AMBITI TERRITORIALI E ZONE ITTICHE.....4

ART. 3. ELABORATI COSTITUENTI IL PIANO PARTICOLAREGGIATO. .5

ART. 4. DEFINIZIONE DELLE STRUTTURE AMMESSE.....6

ART. 5. SPECIFICHE COSTRUTTIVE E DIMENSIONALI DEI CAPANNI DA PESCA..... 8

ART. 6. TITOLI EDILIZI..... 11

ART. 7. REGOLE DI BUONA ESECUZIONE PER LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE NATURALE.....13

ART. 8. RIQUALIFICAZIONE DEI CAPANNI ESISTENTI.....16

ART. 9. MODI DI ATTUAZIONE DEL REGOLAMENTO.....17

ART. 10. ONERI A CARICO DEI PRIVATI.....18

ULTERIORI PRESCRIZIONI DA RISPETTARE 19

ART. 1. FINALITÀ

1. Il Piano Particolareggiato è finalizzato alla individuazione degli ambiti territoriali del Comune di Comacchio idonei alla installazione di manufatti e attrezzi a servizio della pesca sportiva e ricreativa nonché a regolamentare la fruizione e l'attività antropica in detti luoghi.

2. La formazione del Piano Particolareggiato è coerente con la disciplina urbanistica e ambientale vigente ed è compatibile con le finalità indicate dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità della Macroarea Delta del Po della Regione Emilia Romagna.

3. Le presenti Norme Tecniche regolano le modalità di insediamento, di costruzione, di utilizzo e gestione dei manufatti, degli attrezzi di pesca, degli spazi di pertinenza e di quelli necessari al posizionamento degli impianti di servizio e delle aree di sosta e manovra dei veicoli dei fruitori delle strutture destinate alla pesca sportiva e ricreativa.

4. Le presenti Norme Tecniche regolano altresì le modalità di comportamento per la corretta custodia degli ambiti territoriali oggetto della presente disciplina e per la salvaguardia dell'ambiente.

ART. 2. AMBITI TERRITORIALI E ZONE ITTICHE

1. Gli ambiti territoriali e i luoghi disciplinati dal presente Piano particolareggiato, idonei all'insediamento dei manufatti e degli attrezzi al servizio della pesca sportiva e ricreativa sono indicati nella Tav.4.

2. I toponimi utilizzati per i corsi d'acqua naturali e artificiali sono tratti dalla Carta Tecnica Regionale(C.T.R.).

3. L'individuazione cartografica delle Zone Ittiche (foci, corsi d'acqua, zone umide) è demandata alla Provincia nella fase di adempimenti ai sensi della L.R. 11/93 riguardanti l'Approvazione della Carta Ittica Provinciale. Tale previsione è valida fino all'approvazione del regolamento regionale di cui all'art. 26 della legge regionale del 7 novembre 2012 n. 11.

4. Gli ambiti territoriali idonei all'insediamento dei capanni e degli attrezzi per l'attività della pesca sportiva e ricreativa ubicati in area protetta e all'interno del perimetro del Parco Regionale del Delta del Po sono sottoposti ai regolamenti dei Piani di Stazione.

ART. 3. ELABORATI COSTITUENTI IL PIANO PARTICOLAREGGIATO

Tav.1 – Sistema dei Vincoli Ambientali

Tav.2 – Zonizzazione di P.R.G.C. 1997

Tav.3 – P.T.P.R. – D.G.R. 545 del 18/5/2015

Tav.4 – Stato di fatto e localizzazione aree insediamento nuovi capanni a seguito di delocalizzazione da aree volte alla preservazione degli habitat.

Tav.5 – Individuazione catastale e proprietà

- Relazione Tecnica

– Norme tecniche di Attuazione testo comparativo

Norme tecniche di Attuazione

VAS e Vinca - parte 1,2,3,4

Aggiornamento_ VAS E VINCA - parte 1,2,3

Sintesi non tecnica

Controdeduzioni alle osservazioni

Integrazione Rapporto Ambientale

Valutazione di Incidenza Ambientale

dichiarazione di sintesi

ART. 4. DEFINIZIONE DELLE STRUTTURE AMMESSE

1. Il capanno da pesca è una struttura ”in precario” ovvero, correlata, nella durata, alla persistenza del concessorio del terreno, costruita su palafitte o su elementi galleggianti opportunamente ormeggiati, adibita al ricovero di attrezzi per la pesca e di persone durante l'esercizio della stessa nei termini di cui alla L.R. 11/2012 e s.m.i.

2. L'uso del capanno è finalizzato ad attività di pesca, ricreative e di svago.- Specificatamente ne è vietato l’uso a fini abitativi anche a carattere temporaneo.

3. Ai fini del presente Regolamento si intendono regolarmente esistenti i capanni da pesca realizzati nelle postazioni individuate con specifica simbologia nella cartografia allegata ed in possesso di regolare titolo legittimante l’esistenza: titolo edilizio e/o valido atto di concessione idraulica o d’uso dell'area rilasciato dagli Enti competenti sulle zone di pertinenza, alla data di approvazione del presente Piano Particolareggiato. Tali strutture possono essere installate e/o mantenute all'interno delle zone ittiche di cui al “Regolamento Provinciale per la pesca sportiva e ricreativa e per la disciplina dei capanni da pesca nel territorio del Parco Regionale del Delta del Po ed aree limitrofe della Provincia dei Ferrara”

E’ consentito altresì il mantenimento di quei capanni per i quali la legislazione vigente all’epoca della loro costruzione non contemplava l’obbligo del preventivo rilascio della licenza edilizia, sempre che essi siano o divengano titolari delle autorizzazioni, pareri, nulla-osta o titoli comunque definiti dai vari enti preposti alla cura degli altri vincoli preesistenti la loro costruzione, nonché dell’assenso del soggetto/ente proprietario del suolo ove sono stati edificati.

4. Fermo restando quanto previsto ai commi precedenti, tutti i capanni e relativi attrezzi per la pesca devono possedere la prescritta autorizzazione ai sensi del vigente D.Lgs. 42/2004; qualora non sia stata preventivamente acquisita essa dovrà essere richiesta entro un anno dall’approvazione del presente Piano Particolareggiato.

5. I capanni da pesca esistenti hanno l’obbligo di adeguarsi alle presenti norme entro 3 anni dall’entrata in vigore del presente Piano particolareggiato. Saranno concessi un massimo di ulteriori 2 anni nel caso si verificassero problematiche non dipendenti dalla volontà della proprietà e dell’impresa esecutrice.

6. Per la definizione di "attrezzi, bilance, bilancioni, ecc.," si rimanda all'Art. 3 del Regolamento Regionale 16 agosto 1993, n.29 "Attrezzi e modalità di uso consentiti per la pesca, periodi di divieto di pesca delle specie ittiche nelle acque interne dell'Emilia Romagna" ovvero al regolamento regionale di cui all'art. 26 della legge regionale 7 novembre 2012 n. 11 da elaborarsi da parte della Regione Emilia Romagna.

7. Per quanto riguarda la riduzione sensibile del prelievo di pesce, le tipologie di reti, le attrezzature da pesca, il periodo di svolgimento attività specie pescabili, dimensioni minime , quantità ecc.

occorre fare riferimento oltre che al Regolamento Regionale di cui al precedente comma 6 anche ad apposito regolamento da redigersi a cura degli Enti preposti che deve avere come obiettivo primario la tutela degli equilibri ecologici e ambientali nonché il ripristino delle condizioni ecologiche e produttività del sistema vallivo legato al ciclo dell'anguilla tenendo conto di quanto fissato dal "Piano Nazionale per la gestione dell'Anguilla" nonché dai regolamenti CE e convenzioni internazionali.

ART. 5. SPECIFICHE COSTRUTTIVE E DIMENSIONALI DEI CAPANNI DA PESCA

1. La struttura dei capanni dovrà essere realizzata in legno e/o legno riciclato/ricomposto non esotico e/o certificato FSC5, e/o in materiale di edilizia ecocompatibile (tipo certificato Ecolabel di cui al Regolamento CE 66/2010 del 25/11/2009 o similare), rivestito in legno e/o legno riciclato/ricomposto no n esotico e/o certificato FSC5 ad esclusione: degli elementi galleggianti; delle opere di fondazione e degli ancoraggi al terreno che dovranno essere realizzati con pali battuti in legno o comunque rivestiti in legno o secondo tecniche di ingegneria naturalistica che, pur garantendone la resistenza e la sicurezza anche in condizioni critiche, riducano al minimo l'impatto ambientale delle strutture stesse, ferme restando il rispetto delle prescrizioni degli Enti competenti, nonché le vigenti norme tecniche di costruzione, di sicurezza idraulica, e della normativa sismica ove quest'ultima trovi applicazione.

2. Eventuali rifiniture, quali comignoli e lattonerie, potranno essere realizzate in rame al naturale o lamiera metallica verniciata con colori in sintonia con il sito.

3. I sistemi di illuminazione, da realizzarsi nel rispetto delle norme anti inquinamento luminoso, dovranno essere indirizzati verso il capanno e non verso l'ambiente esterno ed essere utilizzati solo all'occorrenza. Le sorgenti luminose dovranno essere conformi a quanto stabilito dalla LR 19/2003 con particolare riferimento all'art. 3 della Direttiva RER n. 1732/2015.

4. Ove la localizzazione del capanno lo richieda, le segnalazioni luminose previste, dovranno essere conformi alle norme e regolamenti della navigazione per le acque interne.

5. La configurazione del capanno, pur rispettando i parametri dimensionali di cui al successivo comma potrà assumere forme diversificate in relazione alla conformazione e natura dei luoghi nonché alla consistenza e al valore paesaggistico dei manufatti esistenti.

6. Il capanno da pesca è, di norma, costituito dai seguenti elementi:

a) piattaforma di sostegno:
costituisce il piano di calpestio e non deve eccedere la superficie di 50 mq. Per I capanni di nuova costruzione o soggetti a progetti di ristrutturazione mediante demolizione e ricostruzione, il piano di calpestio deve essere collocato alla quota minima di m. 2,00 M.M.
Può essere ancorata al terreno mediante pali con superficie in legno o in ferro, oppure ancorata ad elementi galleggianti ed opportunamente ormeggiata in modo da mantenere la posizione e poter seguire le oscillazioni del livello dell'acqua senza che si determinino alterazioni dell'assetto.
Eventuali scale/passerelle sono escluse dal computo delle superfici purché di larghezza inferiore o uguale a 1,20 m e fino a 1,50 m per il solo tratto che conduce dal capanno alla rete.
Eventuali percorsi di sicurezza e/o vie di fuga se e dove prescritte dalle normative in vigore, non vengono conteggiate come superfici purché rispettose delle dimensioni previste dalla relativa normativa e realizzati su un solo lato.

b) corpo del capanno : è rappresentato dallo spazio coperto da adibire al ricovero di persone, attrezzi e del generatore di corrente elettrica (che per la nuova costruzione deve essere sempre interno, eventualmente per l'esistente), necessari per lo svolgimento delle attività previste. E' comunque sempre previsto che i generatori dovranno essere costruiti con caratteristiche tali da rispettare i limiti imposti dalle norme che regolano la zonizzazione acustica.
Per la componente rumore in fase di esercizio dovranno essere rispettati i valori di qualità previsti dalla classificazione acustica assegnata rispetto al DPCM 14/11/97; I generatori eventualmente utilizzati per la corrente elettrica devono essere a norma e a minor emissione acustica, adoperati in modo da evitare disturbo verso l'ambiente esterno; per la componente rumore, qualora necessario nella fase di cantiere, dovrà essere richiesta autorizzazione in deroga ai sensi della D.G.R. 45/2002
E' costituito da almeno quattro pareti perimetrali con copertura ad una o due falde, in legno e/o canna palustre, per una superficie coperta totale di 35.00 mq in caso di nuova costruzione. destinati agli usi sopra richiamati .
L'altezza dovrà essere il più possibile contenuta e, in ogni caso, calcolata all'imposta della copertura non dovrà eccedere i m. 3,00 in gronda, misurati dal piano di calpestio del capanno.

c) attrezzatura da pesca costituita da :

- una **rete** conforme alle norme sulla pesca e sulle distanze (R.R. n. 29/1993 s.m.i. e D.C.P. 69/51486 del 10/07/2002 e s.m.i), sostenuta e governata da una struttura su pali. La rete non può in ogni caso occupare più della metà della larghezza dello specchio d'acqua. I tiranti della rete non possono, in ogni caso, costituire pericolo per il transito dei natanti.

- una **cavana** intesa come: manufatto "in precario" per la protezione della barca, costituito da quattro/sei pali di sostegno in legno infissi al suolo, pareti di tamponamento con un lato libero per l'accesso della barca via acqua, copertura ad una o due falde, ancorata ad un piccolo pontile per l'accesso. La cavana deve essere realizzata in legno e/o canna palustre eventualmente impermeabilizzati. La realizzazione di nuove cavane è consentita esclusivamente per I capanni non raggiungibili per vie carrabili.

- un eventuale **pontile** inteso come: manufatto "in precario" per l'ormeggio della barca, costruito su palafitta con pali di sostegno infissi al suolo o galleggiante opportunamente ormeggiato. Il pontile deve essere realizzato in legno ad esclusione degli eventuali elementi galleggianti.

d) spazi esterni coperti: rappresentano un'appendice esterna al ricovero di persone durante l'esercizio dell'attività. Possono interessare una superficie di calpestio massima di mq. 7.00

7. E' vietato realizzare, all'interno dell'area che forma oggetto della concessione , altre strutture non comprese nella definizione di struttura del capanno. In particolare è vietato realizzare manufatti ad uso ricovero automezzi. I ricoveri degli impianti necessari alla movimentazione delle reti da pesca e alla eventuale produzione di energia elettrica, se disgiunti dal capanno, dovranno

essere delle dimensioni necessarie a racchiudere il o i soli impianti, accorpati e rivestiti in acciaio corten o lamiera zincata verniciata di colori compatibili con l'ambiente vallivo.

8. Ciascun capanno- dovrà attenersi alle disposizioni stabilite dal D. Lgs. n.152/06 e dai Regolamenti in materia. anche per la raccolta dei rifiuti e dei reflui civili. In particolare in assenza di fognatura, ciascun capanno dovrà essere dotato di un servizio igienico attrezzato con WC collegato con vasca a tenuta dimensionata per una capacità minima di 300 lt. Tutti gli scarichi derivanti da WC, lavandini, lavelli dovranno essere convogliati nella vasca a tenuta che dovrà essere collocata in posizione idonea e sicura nell'esistente, mentre sotto la piattaforma di sostegno per quanto concerne le nuove costruzioni. In ogni caso dovrà essere adeguatamente mascherata e il suo posizionamento non dovrà comportare alcuna modifica alla conformazione geomorfologica dell'argine. Durante la fase di applicazione delle presenti norme, si provvederà per tutti gli interventi consentiti, a richiedere specifiche tecniche di progetto in merito all'allacciamento alla pubblica fognatura(ove possibile)o all'installazione di vasche a tenuta. A tal fine verrà istituito un apposito registro pubblico contenente le indicazioni in merito a quali capanni siano stati manutentati e quali di questi abbiano installato vasche a tenuta o siano allacciati alla pubblica fognatura. Gli Enti preposti si occuperanno di verificare intervento per intervento l'avvenuta realizzazione dichiarata a seguito della chiusura dei lavori. E' previsto annualmente, per quegli interventi che richiederanno l'installazione di vasche a tenuta, un controllo dell'avvenuto svuotamento e pulizia delle medesime effettuato da parte di soggetti accreditati a tali lavorazioni tramite controlli di fatture e relativi pagamenti.

9. Saranno valutate eventuali soluzioni alternative, come ad esempio mini depuratori delle acque di scarico con chiarificazione delle acque nere domestiche con convogliamento liquami depurati in corsi d'acqua, che offrano migliori condizioni igieniche ed ambientali, in particolar modo per i capanni non raggiungibili con mezzi carrabili. È possibile proporre un sistema di scarico e depurazione che comprenda più unità collegate tra loro".

10. Ai fini della tutela ambientale non sono permessi scarichi non autorizzati. Il servizio igienico dovrà essere inserito all'interno del corpo del capanno. Non sono ammessi impianti a vista. E' esclusa qualsiasi forma di abbandono di rifiuti all'esterno del capanno. A tal fine i progetti dovranno essere corredati di una dettagliata relazione che illustri le modalità di smaltimento dei liquami nel rispetto delle norme igienico sanitarie. I rifiuti provenienti dalla demolizione, riqualificazione dei capanni vanno smaltiti secondo le norme vigenti ponendo particolare attenzione alle eventuali componenti in amianto nel rispetto, per il deposito temporaneo, dei criteri dettati dall'art. 183, comma 1 lettera b) del DLgs 152/2006.

11. Le modalità di individuazione delle aree di pertinenza, per tutti i capanni, siano essi esistenti o riposizionati saranno fissate dall'Ente competente, eventualmente sentiti l'Amministrazione Comunale e l'Ente di Gestione del Parco.

12. Non è autorizzata l'installazione di alcuna antenna e/o parabola all'esterno dei fabbricati, neppure ad uso occasionale o temporaneo.

13. Per quanto riguarda l’apporto idrico dei capanni., deve essere utilizzata a fini alimentari, acqua proveniente da acquedotto, mentre per i servizi igienici può essere utilizzata acqua di altra provenienza.

ART. 6. TITOLI EDILIZI

1. Chiunque intenda procedere alla nuova costruzione (NC), ristrutturazione (R), anche mediante demolizione e ricostruzione (DR), manutenzione straordinaria (MS) dei capanni nei termini previsti dal presente regolamento deve essere in possesso di titolo abilitativo edilizio secondo la normativa edilizia vigente e le presenti norme. In aggiunta alla documentazione necessaria per i titoli abilitativi edilizi , dovrà essere presentata specifica relazione in ordine agli impianti ed attrezzature che si intendono installare e alle modalità di pesca che si intendono praticare, dimostrandone la rispondenza alla normativa nazionale e regionale sulla pesca.

2. L'uso dei capanni ai fini della pesca è subordinato al rilascio di apposita autorizzazione, secondo quanto prescritto dal Regolamento Regionale n. 29/1993 fino all'approvazione del regolamento regionale di cui all'art. 26 della legge regionale 7 novembre 2012 n. 11. .

3. La nuova costruzione (NC) di capanni da pesca, sia fissi che galleggianti, nonché gli interventi ammessi dal presente regolamento sui capanni esistenti, devono essere realizzati nel rispetto della normativa urbanistica ed edilizia vigente e delle presenti norme.

4. Al fine della realizzazione degli interventi ammessi, è necessario acquisire le preventive autorizzazioni e/o Nulla Osta (N.O.) da parte degli Enti gestori e degli Enti competenti. Ancorché i capanni siano identificati quali strutture in precario (vedi art. 4), per quelli già esistenti alla data di approvazione del presente piano, dovrà essere avviatala la procedura di valutazione della compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 160 del D.Lgs. 42/2004. e smi mentre ogni successivo progetto di modifica, di nuova realizzazione o di demolizione di capanni dovrà essere autorizzato secondo la procedura prevista prevista dall'art. 146 del D.Lgs. 42/2004.

5. Tav. 4 riporta le postazioni di possibile insediamento dei capanni, riprendendo e confermando le postazioni già assentite e legittimate da regolare titolo di cui al precedente art.4, nonché le postazioni idonee al posizionamento/mantenimento di capanni alle condizioni di cui agli articoli precedenti.

6. In dette zone sono ammessi nel rispetto del presente regolamento e della normativa urbanistica ed edilizia vigente, i seguenti interventi edilizi:

- **manutenzione ordinaria (MO), manutenzione straordinaria (MS), ristrutturazione (R), anche mediante demolizione e ricostruzione (DR),** delle strutture esistenti nei termini di cui al precedente art.4;
- **nuova costruzione (NC)** è prevista nelle postazioni di possibile insediamento, secondo l'individuazione grafica riportata nelle tavole allegate al presente regolamento e non ancora realizzate, solo:
    1. A seguito di procedura di evidenza pubblica a norma delle disposizioni che regolano l'assegnazione delle aree oggetto di intervento

2. Per il trasferimento di capanni regolarmente esistenti da posizioni che nell'ambito del presente Piano siano ritenute incompatibili.

7. È sempre ammessa la **Demolizione (D)** senza ricostruzione.

8. Sono inoltre ammessi, per finalità di pubblico interesse, anche in difformità ai parametri dimensionali delle presenti norme gli interventi che comportano la nuova costruzione prevedendo anche il recupero di eventuali strutture esistenti che possano avere caratteristiche e un interesse storico da salvaguardare, ovvero la (NC) e/o il recupero di strutture analoghe a quelle disciplinate dal presente regolamento qualora:

- previsti dai Piani Territoriali di Stazione del Parco del Delta del Po nell'ambito del sistema di fruizione del parco;
- previsti dagli Enti proprietari dei siti, dal Comune di Comacchio e/o dall'Ente Parco per finalità legate alle proprie attività istituzionali e/o di pubblico interesse.

Tali interventi dovranno essere approvati dell'Ente competente con apposito atto amministrativoprevia acquisizione di tutti i pareri o nulla-osta dovuti.

Dovranno in ogni caso essere rispettate le ulteriori prescrizioni del Consorzio regionale del Parco del Delta del Po riportate in appendice alle presenti norme.

ART. 7. REGOLE DI BUONA ESECUZIONE PER LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE NATURALE

1. Le palificazioni di ancoraggio della piattaforma e/o gli elementi di ancoraggio delle strutture galleggianti e/o delle attrezzature accessorie non devono danneggiare in alcun modo le sponde arginali e dei canali od ostacolare il normale deflusso delle acque. Tali strutture devono comunque rispettare le disposizioni impartite dagli Enti ed Autorità competenti alla tutela e gestione dei corsi d'acqua e/o da altri Enti nell'ambito delle rispettive competenze.

2. Le attrezzature da pesca devono essere adeguate alle normative vigenti e comunque in presenza di impianti su 4 pali, i tiranti della rete non possono, in ogni caso, costituire pericolo per il transito dei natanti ovvero interferire con altre attività regolarmente insediate. L'Ente competente per la regolamentazione della pesca potrà imporre prescrizioni rispetto a periodi e/o orari per l'esercizio dell'attività.

3. Per la realizzazione e riqualificazione dei capanni e relative attrezzature, così come ai fini del loro utilizzo è vietato:

- Modificare l'andamento naturale del terreno e/o realizzare pavimentazioni comunque conformate.

- Abbattere alberi senza la prescritta autorizzazione di cui al “Regolamento Comunale del Verde” e/o modificare la flora spontanea esistente con l'impianto di essenze arboree non autoctone e comunque non riportate nel succitato Regolamento del Verde.

4. Per tutelare l’habitat circostante le zone umide e i corsi d’acqua si impongono i seguenti divieti:

- divieto di allevare e/o detenere, sia allo stato libero che in stie o recinti, polli, anatre, conigli e altri animali domestici e da cortile.
- divieto di realizzare nuovi posti di pesca, approdi di barche, cavane se non ricomprese nei punti consentiti e indicati nella Tav. 4, mediante sfalcio, taglio, potatura e asportazione della vegetazione ripariale e acquatica, in particolare lungo gli argini dei bacini vallivi e dei canali; e non deve eccedere la superficie di 50 mq.
- divieto di coltivare orti e utilizzo di diserbanti e sostanze di sintesi, ad eccezione di quelle esplicitamente autorizzate in agricoltura biologica.

5. Per garantire la tutela dell’avifauna nidificante, sono vietati tutti i tipi di lavori edili e/o comunque rumorosi nel periodo compreso dal 1 marzo al 31 luglio salvo eventuali diverse prescrizioni date dall’ente competente.

6. E’ ammesso, l’utilizzo di impianti per la produzione di energie rinnovabili, finalizzati alla produzione di energia per l’uso esclusivo delle necessità del capanno, posizionati sul corpo del capanno, fermo restando l’acquisizione dei N.O previsti per legge.

7. E' vietato l'utilizzo di fiamme libere, nonchè l'installazione di bomboloni a GPL. E'ammesso l'utilizzo di bombole a GPL, nel massimo di 2, della dimensione massima di 15 kg cadauna.

8. L’accessibilità ai capanni non sarà consentita mediante mezzo a motore in prossimità di quelle aree volte alla preservazione degli habitat esistenti come indicato all’interno dell’ Allegato C al punto 10 della V.Inc.A. Fig.9.

9. Sono in ogni modo da evitare interventi che rendano difficoltoso il deflusso delle acque sollevate dagli impianti idrovori di Guagnino e Fosse, rispettivamente verso il Canale emissario Guagnino e il canale Fosse Foce.

10. Al fine di salvaguardare la sicurezza degli utilizzatori dei capanni occorre tenere conto nella loro realizzazione quanto sotto elencato:

- il piano di calpestio interno alla struttura deve essere collocato su idonea palificazione con sommità a quota + 2,00 M.M.;
- nel periodo “transitorio” del Piano potranno essere accettate anche quote inferiori, con un massimo del calo del 30%, rispetto ai + 2,00 M.M.; che comunque dovranno essere adeguate in fase di ristrutturazione;

- idonee vie di fuga a quota analoga alla precedente o sistemi alternativi, che consentano di raggiungere la terra ferma in sicurezza e rapidamente;
- le “installazioni da pesca” non dovranno impedire l'attività della navigazione e il deflusso delle acque, né collocarsi sulle “opere idrauliche” (arini o loro pertinenze) in maniera tale da essere di pregiudizio alla stabilità o di ostacolo alla loro manutenzione.

11. I capanni esistenti che rientrano nelle “aree volte alla preservazione degli habitat esistenti evitando utilizzi intensivi o impropri così come indicato nella Vinca”, così come individuate nella Tav. 4, sono di preferenza trasferibili nelle postazioni individuate nella suddetta Tav. 4 “Nuove postazioni per ricollocamento capanni esistenti in aree volte alla preservazione degli habitat esistenti”.

Il trasferimento non è obbligatorio.

Nel caso in cui il capanno non venga trasferito e rimanga quindi in una delle “aree volte alla preservazione degli habitat esistenti evitando utilizzi intensivi o impropri così come indicato nella Vinca” è prevista, a carico del proprietario, lo svolgimento di opere di manutenzione dell'ambiente (manutenzione argini, ecc.) e, in caso venga presentato un progetto di ristrutturazione del capanno ai sensi delle presenti norme, sarà d'obbligo corredare la documentazione di apposita Vinca.

12. Il Dirigente del settore propone annualmente in sede di bilancio e della predisposizione della programmazione dei lavori pubblici, di destinare le somme derivanti dal rilascio dei titoli abilitativi, nonché di eventuali sanzioni ai sensi del D.Lgs. 42/2004 relativi ai capanni da pesca, ad opere di manutenzione del comparto vallico.

ART. 8. RIQUALIFICAZIONE DEI CAPANNI ESISTENTI

1. Tutti i capanni regolarmente esistenti come definiti dall'art. 4 dovranno riqualificarsi, in ottemperanza a quanto prescritto dal presente Piano presentando apposita istanza edilizia in adeguamento agli standard minimi di sicurezza e di decoro aventi ad oggetto, in primo luogo, l'eliminazione di tutte le parti costruite con materiali nocivi (eternit o altro) e/o pericolosi per la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente e/o incongrui con il contesto (plastiche, lamiere, gabbie, recinzioni, superfetazioni, ecc.). A tale riqualificazione, realizzata al fine dell'eliminazione dei materiali nocivi e/o pericolosi che persegue standard minimi di sicurezza igienico sanitaria, non si applica l'obbligo dell'adeguamento dimensionale (di cui al punto…) del presente Regolamento nemmeno per gli interventi edilizi successivi, a condizione che:

- le dimensioni legittimate *del capanno esistente* rimangano le stesse. Nel caso in cui la dimensione del capanno esistente superi i 70 mq il progetto di riqualificazione dovrà prevedere anche l'adeguamento a tale superficie massima.
- la comunicazione di fine lavori e la richiesta di conformità edilizia della riqualificazione avvenga entro tre anni dalla data di rilascio del titolo abilitativo.

2. Al fine della presente riqualificazione sono ammessi tutti gli interventi previsti dall'articolo 6, i quali rimangono comunque assoggettati alla disciplina sovraordinata dei Piani Stralcio per il Rischio Idrogeologico approvati dalle Autorità dei bacini competenti.

3. Per i capanni in possesso di titolo legittimante l'esistenza alla data di approvazione del presente regolamento ricadenti in aree comprese tra quelle di cui al precedente art.4 ma in postazioni che esulano le possibili, sono ammesse, ai fini del mantenimento delle strutture, esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria (**MO**) con particolare riferimento alla messa in sicurezza dei materiali nocivi.

4. E' ammesso il trasferimento nel caso in cui la loro rimozione sia imposta da ragioni d'interesse pubblico, quali a titolo esemplificativo e non esaustivo, la realizzazione di:

- opere pubbliche di interesse statale, regionale e locale;
- reti e servizi tecnologici pubblici;
- opere di iniziativa pubblica di regolazione del regime idraulico, a tutela delle aree emerse;
- impatto del capanno non compatibile con la situazione ambientale.

5. Per quanto concerne la delocalizzazione dei capanni esistenti per i quali è prevista la rimozione sono individuate altre zone ittiche dove riammettere la loro ricostruzione, secondo quanto indicato dai Piani di stazione e dal Regolamento del Parco del Delta del Po.

ART. 9. MODI DI ATTUAZIONE DEL REGOLAMENTO

1. Postazioni differenti da quelle individuate come possibili nella cartografia potranno essere previste esclusivamente per ragioni di carattere paesaggistico, ambientale e/o di sicurezza idraulica, sempre nel rispetto della D.G.P. 337/35121 del 3/4/2001 e s.m.i. e secondo quanto indicato dai Piani di stazione e dal Regolamento del Parco del Delta del Po. La possibilità di delocalizzazione dei capanni, tramite PdR sarà possibile soltanto negli ambiti del medesimo ente gestore o della medesima appartenenza demaniale.

ART. 10. ONERI A CARICO DEI PRIVATI

1. Il rilascio dei titoli abilitativi comporterà l'applicazione delle norme vigenti in materia di oneri di urbanizzazione e sanzioni edilizie e/o ambientali ove applicabili per legge.

2. I capanni sono assoggettati ai tributi comunali, nonchè alle obbligazioni tributarie e fiscali previste per legge.

3. La presente disciplina sarà variata e/o integrata, se ed in quanto necessario in relazione a disposizioni diverse che potranno essere prescritte nell'ambito dei Piani di Stazione e del Regolamento del Parco Regionale del Delta del Po, ad avvenuta approvazione degli stessi.

Ulteriori prescrizioni da rispettare:

- Per quanto riguarda la ristrutturazione dei capanni esistenti sarà sufficiente la presentazione in via preliminare del modulo per l'espletamento della prevalutazione di incidenza ambientale, l'Ente scrivente si riserva comunque la possibilità di richiedere uno specifico Studio di Incidenza Ambientale, in caso di interessamento di ambiti particolarmente delicati o di interventi particolarmente impattanti;

- Per quanto concerne la demolizione e ricollocazione dei capanni, non considerati congrui, la progettazione oltre a conformarsi ai contenuti del Piano in termini di materiali e modalità costruttive, dovrà essere corredata da idoneo studio di incidenza ambientale

- In entrambi i casi i lavori dovranno essere svolti al di fuori del periodo riproduttivo della fauna selvatica di ogni annualità come previsto dalla DGR 1419/2013 ;

- In caso di demolizione e ricollocazione di capanni considerati incongrui e/o in caso di ristrutturazioni che comprendano il rifacimento della struttura di sostegno e piattaforma di appoggio del capanno, si prescrive l'utilizzo di supporti strutturali di sostegno (palificazione) in legno o metallo e non di pali in cemento, inadatti a strutture precarie in quanto difficilmente rimovibili e/o riutilizzabili;

- si richiede inoltre l'impegno ad attivare un programma di graduale riconversione della rete di alimentazione elettrica ad energia solare e più in generale si auspica il miglioramento reti tecnologico-impiantistiche in direzione della sostenibilità (es interramento linee elettriche non sostituibili da impianti solari);

- la presenza ed il mantenimento e/o spostamento dei capanni da pesca non dovrà essere motivo di irrigidimento delle difese spondali dei corsi d'acqua interessati, che non risultino essere strettamente necessarie per la sicurezza idraulica del territorio; eventuali interventi di sistemazione spondale, anche se proposti da privati, dovranno avvenire nel rispetto dei contenuti delle Misure generali e Specifiche di Conservazione dei Siti Rete Natura 2000 interessati o svolgere le procedure di valutazione di incidenza ambientale;

- si richiede di porre particolare attenzione alle operazioni di rimozione di materiali particolarmente pericolosi (quali l'amianto) che dovranno essere operati da ditte specializzate le quali dovranno occuparsi anche dello smaltimento dei medesimi a norma di legge

Al fine di rendere sostenibile l'attività dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa, si dovrà provvedere alla redazione di idoneo Regolamento per la pesca sportiva da capanno, con le modalità previste dal Piano di Gestione del SIC ZPS Valli di Comacchio.

CITTÁ DI COMACCHIO

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI COMACCHIO

ENTE PARCO DELTA DEL PO



PIANO PARTICOLAREGGIATO
CAPANNI DA PESCA
Valutazione ambientale strategica e
Valutazione di incidenza ambientale

Data: SETTEMBRE 2015

COMUNE DI COMACCHIO

Sindaco
Marco Fabbri

Segretario Comunale
Daniela Ori

ENTE PARCO DELTA DEL PO

Presidente
Massimo Medri

Resp. Amministrativo
Dott.ssa Maria Pia Pagliarusco

GRUPPO DI LAVORO

Arch. Claudio Fedozzi
Arch. Alessandro Chiccoli
Arch. Manlio Carli

Studio incaricato V.A.S. e V.INC.A.

Arch. Aida Morelli
Via Magazzini Posteriori, 41
48122 Ravenna

Adottato
Del. C.C. n. 97 del 26/10/2015

Approvato
Del. C.C. n. del

COMUNE DI COMACCHIO

PROVINCIA DI FERRARA

PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PUBBLICA DEI CAPANNI PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (V.INC.A)

Premessa
LA VAS

1. Inquadramento normativo

2. Inquadramento del contesto ambientale di riferimento
2.1. Aspetti floristici
2.2. Aspetti faunistici

3. La mobilità

4. Il clima

5. La qualità dell'aria

6. L'inquinamento luminoso

7. Aspetti paesaggistici

8. Suolo, sottosuolo ed acque

9. Gli obiettivi del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio

10. Gli obiettivi di sostenibilità del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio

11. La Valutazione degli effetti ambientali del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio

ALLEGATI:
V.INC.A
Premessa

1. Indirizzi per la V.INC.A dei piani

2. Inquadramento generale ed ambito di riferimento del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del Comune di Comacchio all'interno del sito della Rete Natura 2000

3. Riferimenti Normativi
3.1. La Rete Natura 2000
3.2. La normativa regionale Emilia Romagna
3.3. Principali obiettivi di conservazione della naturalità nei siti Natura 2000 in Emilia Romagna

4. Gli obiettivi del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa nel Comune di Comacchio
4.1.Le caratteristiche del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa nel Comune di Comacchio

5. Area vasta di influenza del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa nel Comune di Comacchio
5.1. Le Componenti abiotiche del sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificato con codice IT4060002 "Valli di Comacchio"
5.1. 1. Le Caratteristiche degli habitat ed esigenze ecologiche
5.2. Le Componenti biotiche della porzione del sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificato con codice IT4060002 "Valli di Comacchio" interessata dal Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa nel Comune di Comacchio

6. Uso delle risorse naturali

7. Produzione di rifiuti, inquinamento e disturbi ambientali e valutazione dei rischi ed incidenti

8. Rischio di incidenti per quanto concerne le sostanze e le tecnologie utilizzate

9. Connessioni ecologiche

10. Conclusioni

Premessa

L'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po si è attivato per la redazione della documentazione di carattere ambientale relativa alla VAS e V.INC.A per il Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa in Comune di Comacchio.

La VAS in questo caso si esplicita in parte nella stessa V.INC.A, un particolare tipo di VAS che l'autorità competente è tenuta a realizzare ogni qualvolta un piano o un progetto può incidere significativamente su un Sito di Interesse Comunitario (SIC) o su una Zona di Protezione Speciale (ZPS).

L'integrazione tra la V.INC.A e la VAS può quindi essere un'occasione per affrontare gli aspetti legati alla conservazione e alla funzionalità dei siti della Rete Natura 2000 fin dalle prime fasi della redazione di un Piano Particolareggiato. Pertanto, più che una difficoltà, l'integrazione rappresenta una opportunità che non prescinde dall'applicazione della Valutazione di Incidenza ai passaggi successivi di programmazione e pianificazione.

LA VAS

1. Inquadramento normativo

I principali riferimenti normativi per l'applicazione della VAS sono:

• la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente";
• il Titolo II della Parte II del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., entrato definitivamente in vigore il 13 febbraio 2008 e successivamente modificato dal D.Lgs 4/2008 e dal D.Lgs 128/2010;
• la LR 9/2008 di recepimento del D.Lgs 4/2008;
• l'art. 5 della Legge Regionale del 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina Generale sulla Tutela e Uso del territorio" così come modificata dalla L.R del 6 luglio 2009 n. 6 "governo e riqualificazione solidale del Territorio";
• l'art. 19 della Legge Regionale del 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina Generale sulla Tutela e Uso del territorio" così come modificata dalla L.R. 15/2013 "Semplificazione della disciplina edilizia"e ss.mm.e ii.

La valutazione ambientale strategica ha l'obiettivo "*di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*".

La Direttiva 2001/42/CE (art. 3) individua specificatamente una serie di piani e programmi che devono essere sottoposti a VAS e ne esclude altri.
In particolare, devono essere sistematicamente sottoposti a VAS i piani e programmi che:
• siano elaborati nei settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscano il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (direttiva concernente la Valutazione di Impatto Ambientale);
• i piani e programmi "per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE" (cosiddetta direttiva "habitat")

La Direttiva definisce inoltre che non devono essere sottoposti a VAS:
• i piani e programmi "destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile";
• i piani e programmi "finanziari e di bilancio";
• piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale;
• modifiche minori dei piani e dei programmi che devono essere sistematicamente sottoposti a VAS;
• piani e i programmi diversi da quelli che devono essere sistematicamente sottoposti a VAS che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti.

Per i Piani e Programmi non rientranti nelle tipologie indicate dalla Direttiva è necessario procedere, secondo criteri definiti all'art. 3, par. 3, 4 e 5 e dall'Allegato II della Direttiva ad una verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

La direttiva in materia di VAS ha carattere "procedurale", essa non stabilisce prestazioni o limiti quantitativi da rispettare, ma richiede che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

A tale scopo, fissa adempimenti minimi da osservare per lo svolgimento della valutazione ambientale dei piani. In particolare, per assicurare la trasparenza dell'iter decisionale e la completezza e affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, richiede che la valutazione sia contrassegnata:
• dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dalla partecipazione al procedimento del pubblico (cioè dei cittadini);
• da una specifica motivazione delle scelte di piano, con la quale sia data evidenza a come si sia tenuto adeguatamente conto delle considerazioni ambientali e dalla definizione di un programma di monitoraggio dell'attuazione del piano.

2. Inquadramento del contesto ambientale di riferimento

Questo capitolo mira a inquadrare le condizioni dello stato ambientale di riferimento, a prescindere dalle azioni e degli obiettivi che il piano in valutazione potrebbe mettere in campo, identificando le problematiche ambientali esistenti, strettamente connesse al campo di applicazione del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa.

Quanto riportato di seguito è quindi finalizzato sia a dare uno stato dell'ambiente, sia ad indirizzare il piano verso una maggior sostenibilità, individuando criticità, emergenze, limiti. Le analisi si sono basate sul materiale disponibile, prodotto dai vari Enti, a partire dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità-Delta del Po.

L'ambito di riferimento è la Valle Fattibello insieme alle vallette limitrofe, situate a sud del Centro Storico di Comacchio. Si estendono dal canale Migliarino-Porto Garibaldi (a nord) al Canale Torrerossa (a sud). Il sito è incluso nella perimetrazione complessiva del Parco del Delta del Po e nella perimetrazione di cui al Piano Territoriale "Centro Storico di Comacchio". Queste Valli sono ricomprese nella Zona Ramsar denominata "Valli residue del comprensorio di Comacchio" (13100 ha), istituita con D.M. 13/07/1981, pubblicato sulla GU n. 203 del 25/07/1981. Il complesso salmastro fa parte inoltre della RETE NATURA 2000, sito IT4060002 denominato "Valli di Comacchio".

Nello specifico, la Valle Fattibello e le sue vallette limitrofe nelle quali si cala il Piano Particolareggiato è un complesso di acque salmastre in comunicazione con il mare tramite il Canale Navigabile Porto Garibaldi e il Logonovo. E' infatti l'unica valle sensibile all'escursione di

marea. La loro consistenza attuale è frutto della naturale evoluzione ambientale ma soprattutto delle attività antropiche, intensificatesi nell'area negli ultimi secoli.

Il complesso di Valle Fattibello e le vallette limitrofe è molto importante dal punto di vista idrodinamico ed ambientale, dato che qui si articola il ricambio idrico di parte del sistema vallivo di Comacchio: qui le acque dolci si mescolano con quelle salate provenienti dalle uniche bocche di contatto verso mare (il Canale Navigabile Porto Garibaldi ed il canale Logonovo) e sono il punto da cui è possibile la rimonta naturale del novellame in valle.

2.1. Aspetti Floristici

La maggior parte delle acque aperte delle Valli in oggetto è priva di vegetazione. Delle vallette limitrofe, Valle Spavola può risultare la più interessante da un punto di vista vegetazionale anche se la caratteristica delle aree che sono interessate dall'insediamento dei capanni esistenti è il fatto di essere utilizzati per il passaggio e per la pesca da capanno da diverse decine di anni e per questo la maggior parte dei tratti di argine risulta paragonabile ad un *asse infrastrutturale* e per questo già vocati a questo utilizzo ormai consolidato. Per questo la vegetazione esistente, proprio per un utilizzo puntuale ma allo stesso tempo intensivo degli argini, nel corso dei decenni ha perso la sua consistenza di habitat per mostrare brandelli di esso non significativi sotto l'aspetto ecologico.



ripresa fotografica tratto sommitale argine ovest Fattibello

2.2. Aspetti faunistici

Valle Fattibello e le vallette limitrofe, insieme ai i canali con cui comunica col mare sono particolarmente importanti per la rimonta del novellame nelle Valli di Comacchio per via dello scambio idrico; sono quindi presenti tutte le specie tipiche delle valli salmastre quali, anguilla, acquadella, cefalo, spigola, orata. Importanti e tipici i popolamenti di Nono e Ghiozzetto di laguna. Il sito riveste una discreta importanza per lo svernamento di svasso maggiore, svasso piccolo, folaga, gabbiano comune e gabbiano reale. Queste specie convivono con le attività antropiche e ricreative. Gli interventi di sistemazione idraulica effettuati negli anni '90 hanno creato nuovi ambienti non presenti prima e sembra che le presenze faunistiche siano migliorate. Altre specie trovano habitat idonei negli spazi immediatamente ai margini delle valli.

3. La mobilità

Riguardo la mobilità riferita all'ambito del Piano Particolareggiato, la Valle Fattibello e le vallette limitrofe interessate dalla presenza dei capanni da pesca risultano accessibili grazie alla viabilità principale che distribuisce i tracciati *"spontanei"* ma ormai storici di penetrazione, posti normalmente in posizione sommitale o alla base degli argini dei canali interessati dall'attività di pesca. La caratteristica principale dei tratti di argini e delle aree che ospitano i capanni esistenti è il fatto di essere utilizzati per il passaggio, la sosta e per la pesca ormai da diverse decine di anni. Per questo la maggior parte dei tratti di argine risulta paragonabile ad un *asse infrastrutturale* sul quale si attestano le necessità finalizzate alla pesca da capanno.
L'utilizzo degli argini, così concentrato in questa sola area, fa sì che lo sfruttamento, inteso tale sotto molti punti di vista, sia meno impattante che non se distribuito su una superficie maggiore. Inoltre, la quasi totalità della viabilità che conduce ai capanni è consolidata e riconosciuta nello stradario comunale come Via della Posta Vecchia, Via della Corriera Antica, Strada Foce, via delle Capre.



ripresa fotografica innesto viabilità principale e sommitale

4. Il Clima

Le valutazioni sugli aspetti climatici sono stati estratti e sintetizzati dalla Relazione del Parco Regionale del Delta del Po "Centro Storico di Comacchio" dove sono consultabili dati in forma più puntuale ed estesa. Per quanto di nostro interesse, le condizioni generali dell'area risultano talora attenuate nelle zone più strettamente costiere e dove le acque marine tendono a conferire alla zona caratteri climatici più mediterranei rispetto a quanto si riscontra in regione

Emilia Romagna. Durante l'inverno infatti la pianura padana è un bacino di aria relativamente fredda, ad alta pressione, che sospinge prevalentemente i venti da Ovest verso Est sulla fascia costiera adriatica. Lo sporadico spostamento verso Sud- Ovest di queste alte pressioni, nei mesi invernali e primaverili, permette talora l'incunearsi della Bora, che è una caratteristica peculiare di questa fascia litoranea. Nell'estate, invece, la situazione si inverte, determinando venti da est o, più frequentemente, venti di sud est. La più lunga permanenza d'aria fredda al suolo favorisce il manifestarsi di nebbie.

Tutti questi dati permettono quindi di constatare una particolare caratterizzazione atmosferico-climatica dell'area deltizia che, su tali basi, può essere considerata come una vera e propria subregione climatica rispetto alla Pianura Padana.

Per una serie di fattori climatici e chimici legati alle attività ed alla pressione antropica sul luogo, sinteticamente espressa, il tratto di pianura costiera interessata può presentare problemi per quanto riguarda il tenore di salinità dei suoli. L'innalzamento di quest'ultimo è dovuto alla risalita capillare ed all'utilizzo di acque ricche in sali, a causa del crescente fenomeno di intrusione di acque marine nei corpi acquiferi continentali - a sua volta determinato dal massiccio emungimento, spesso incontrollato, delle acque dolci sotterranee - ed a non corrette pratiche irrigue. Ciò implica che si irriga con acque via via più salate, soprattutto se le caratteristiche di permeabilità del substrato non consentono una spontanea perdita dei Sali verso gli strati più profondi. Un drenaggio imperfetto, legato alla presenza di strati impermeabili, quali possono essere depositi argillosi lagunari, spesso presenti nel sottosuolo di terreni alluvionali costieri, causa il permanere, in prossimità della superficie, di acqua di scarsa qualità e la conseguente risalita capillare nella zona radicale. Inoltre l'eliminazione o la riduzione dell'effetto tampone delle zone umide costiere sul cuneo salino ad opera della bonifica meccanica non opportunamente organizzata e monitorata può accelerare fortemente il processo di salinizzazione delle pianure costiere.

5. La qualità dell'aria

Per l'area oggetto di studio non esiste un monitoraggio in continuo dei parametri relativi alla qualità dell'aria. D'altra parte l'area è a prevalente vocazione agricola e non sono presenti stabilimenti industriali, né attività artigianali potenzialmente inquinanti per l'atmosfera.
Nelle aree limitrofe di Ostellato (Z.I. di San Giovanni) sono stati eseguiti studi da parte di ARPA Ferrara che, anche se in maniera approssimativa, possono fornire una qualche indicazione sulla qualità dell'aria per l'area che ci interessa. Sono state eseguite indagini sulla presenza di ossidi di azoto, ozono e polveri fini.

La presenza di polveri fini la media annuale è pressoché costante nel tempo. L'esperienza maturata in questi anni suggerisce che i valori riscontrati sono probabilmente frutto di un inquinamento "di fondo" legato al combinarsi e al diffondersi su larga scala per diffusione e ricircolo dell'inquinante generato dalle fonti più diverse, con la modulazione determinata dalle condizioni meteo-climatica. I mesi più critici sono quelli freddi; le aree più critiche sono quelle con più frequenti fenomeni d'inversione termica.
Analogo andamento mostrano le medie annuali del biossido di azoto. L'ozono, inquinante secondario di tipo fotochimico (cioè formantesi nell'atmosfera per reazioni chimiche pesantemente influenzate dalla radiazione solare), riveste, nel nostro caso, interesse marginale, riscontrabile maggiormente nei mesi estivi. Nell'area in esame, l'inquinamento "da traffico" è basso.

6. L'inquinamento luminoso

Come si evidenzia dai dati forniti, il buio è indispensabile per il sano funzionamento di molti organismi viventi e di interi ecosistemi. Per questo è necessario sviluppare azioni tecniche e normative per ridurre l'inquinamento luminoso e i suoi effetti sulla biodiversità, oltre che ovviamente per diminuire il consumo energetico complessivo.

L'illuminazione eccessiva dei territori fa sì che le specie migratorie in particolare ne risentano e, in ogni caso, la vita animale si evolve con i modelli naturali di luce e di buio. E' ovvio quindi che con il mutamento di queste influenze e modelli si interrompono molte funzioni del comportamento animale. Quindi, l'inquinamento luminoso rappresenta una minaccia crescente per la fauna selvatica in generale e per gli animali migratori in particolare. L'inquinamento luminoso può confondere le rotte e gli spostamenti di animali che usano l'orizzonte e le stelle per orientarsi, altera le interazioni competitive ed i cicli riproduttivi, cambia il normale rapporto predatore-preda ed influenza la psicologia degli animali.

7. Aspetti paesaggistici

Le Valli di Comacchio si distinguono nettamente da tutti gli altri contesti locali per la spiccata caratterizzazione di paesaggio endolagunare di ambiente umido salmastro. La Valle Fattibello e le vallette contigue appartengono al medesimo paesaggio. Le Valli di Comacchio costituiscono insieme alla più piccola valle Bertuzzi, posta più a nord, l'ultimo residuo specchio d'acqua che ci ripropone il paesaggio originario della provincia di Ferrara prima delle opere di bonifica.

Le dinamiche storiche, fortemente legate alle attività antropiche, hanno avuto un ruolo determinante nella modellazione del paesaggio ed hanno costruito un sistema di permanenze strutturanti anche per il paesaggio attuale.



La Valle Fattibello dall'argine Fattibello verso sud

Inoltre un aspetto ulteriore ma non secondario è legato alla percezione del paesaggio, sia nella sua leggibilità a vasta scala che a quella di dettaglio. Infatti si pensi al rapporto che si instaura tra osservatore e le Valli allagate di Comacchio, vasto ed esteso, e quello di dettaglio fatto dalle piccole vallette, dagli argini vallivi e dai bilancioni. Non sempre gli elementi di naturalità mitigano l'impatto dei manufatti sul paesaggio e non sempre questi ne fanno parte. Questo succede perché l'immediato intorno naturale dei capanni viene trattato con sfalci evidenti, poco selettivi delle specie vegetali caratteristiche delle valli.



I bilancioni del canale sub lagunare Valletta

Per alcuni tratti delle Valli di Comacchio, e tra questi ricomprendiamo gli argini e i canali oggetto del Piano particolareggiato in oggetto, si può parlare di "*valli antropizzate*". Si tratta di paesaggi legati agli ambienti vallivi, dotati di propria struttura, caratterizzata da componenti minute e spesso impercettibili quali: argini poco rilevanti, dossi sublagunari, geometrie definite dall'attività e dalle infrastrutture per la pesca e la coltivazione, aree canneto o a vegetazione alofila, in cui il disegno artificiale si fonde perfettamente nell'assetto naturale.

L'abitato di Comacchio è in alcuni casi il paesaggio di riferimento e sfondo dei capanni, che diventano una sorta di periferia della città.

Nella porzione delle valli di Comacchio che sono interessate dal Piano Particolareggiato, ovvero la Valle Fattibello, le vallette limitrofe ed il sistema dei vari canali che le servono, la caratterizzazione è data dalla componente paesistica peculiare legata alla presenza delle strutture per la pesca sportiva, oggi parte integrante del paesaggio, il cui peso deve essere valutato in termini di equilibrio complessivo dell'intero sistema paesistico di riferimento.



Fig. 1 ripresa aerofotogrammetrica IGM – anno 1955

Le strutture per la pesca sportiva nella maggior parte dei casi bene si inseriscono in questo paesaggio a trama delicata, molto ben delineata e riconoscibile ma la loro presenza deve sempre rapportarsi, nonostante la "*storicità"* dell'insediamento e l'utilizzo puntuale ma allo stesso tempo intensivo degli argini, con la qualità e alla rarità complessiva degli habitat nei quali gli stessi capanni si inseriscono.

Già a partire dal 1955 la valle Fattibello e le vallette limitrofe oggetto del Piano Particolareggiato mostravano la forma caratteristica e l'Argine Ovest Valle Fattibello, oggi confinante con i territori bonificati, all'epoca separava i due specchi d'acqua.

Nel 1989 il suolo ad ovest dell'Argine Fattibello appare fortemente caratterizzato dagli interventi di bonifica meccanica. Nel frattempo sono intervenuti anche lavori di regimentazione idraulica dei canali sub lagunari e delle vallette a sud della Valle Fattibello.

L'aspetto delle valli a sud dell'abitato di Comacchio nel 1989 è pressochè coincidente con l'attuale.



Fig. 2 ripresa aerofotogrammetrica IGM – anno 1989

8.Suolo, sottosuolo ed acque

Cogliendo l'occasione della regolamentazione della presenza di capanni per la pesca sportiva e ricreativa nel comune di Comacchio con un piano specifico, è necessario che venga monitorato il carico inquinante riversato nei canali drenanti le grandi aree bonificate utilizzate a fini agricoli. Dalle rilevazioni effettuate sulla quota della falda si può constatare che solo dove sono presenti residui cordoni dunali si hanno corpi idrici dolci con quota freatica superiore al medio mare e ciò garantisce localmente la sopravvivenza della ricca vegetazione che colonizza questi habitat costieri. L'alimentazione delle falde è legata alle perdite di subalveo dei corsi d'acqua, in particolare del fiume Po, ed agli afflussi sotterranei, in particolare da ovest.
L'alimentazione dell'acquifero freatico nelle aree coltivate riveste grande importanza, e le acque di irrigazione sono prelevate dal Canale Navigabile Migliarino-Porto Garibaldi e dal Po di Volano. Attorno a Comacchio, nell'arco dell'anno, si osservano delle fluttuazioni della superficie piezometrica, la quale però si mantiene tra i -2 metri ed i -3 metri; non sembrano esserci correlazioni con le stagioni, visto che in più anni, in stagioni uguali, si hanno comportamenti diversi. I dati sulla conducibilità delle acque mostrano una diffusa ingressione marina. Si nota che i pozzi sulla fascia costiera hanno valori costantemente abbastanza alti di conducibilità mentre quelli che cadono in aree appena ad ovest di Comacchio è bassa. Questo dipende dall'ingressione delle acque marine, che penetrano negli acquiferi, anche a seguito degli emungimenti dai pozzi, concentrati nella fascia costiera di Porto Garibaldi e nella piccola zona artigianale di Valle Molino.

9. Gli obiettivi del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio

La presenza di capanni per la pesca sportiva e ricreativa è regolato a più livelli, anche regionale, con apposite norme. A livello comunale, come illustrato nella relazione allegata al Piano Particolareggiato, *questo piano si inserisce tra i progetti di rilevante interesse per la rigenerazione turistico-ambientale della costa e specificatamente nella riorganizzazione degli ambiti produttivi laddove, nell'ambito programmatico del PSC del Comune di Comacchio, si è valutato il ruolo dei capanni per la valorizzazione degli aspetti paesaggistici e di integrazione dell'offerta turistica alternativa.*

Coerentemente con la pianificazione definita anche dagli strumenti sovraordinati entro la quale si collocano le strategie di governo del territorio, tale quadro si inserisce nell'insieme delle condizioni, della vocazione turistica, commerciale e paesaggistica, che il Documento Preliminare del redigendo PSC indica come le condizioni reali per fare strategia e da considerarsi tra i rilevanti obiettivi riguardanti la riorganizzazione degli ambiti produttivi.

Il ruolo dei capanni da pesca rappresenta quindi una delle condizioni che nell'ambito della valorizzazione degli aspetti paesaggistici e della funzione della offerta turistica comprende insieme al patrimonio storico e vallivo il tessuto identitario esistente da riscoprire per nuove proposte di fruizione del territorio, inserendosi nel più ampio contesto di valorizzazione delle opportunità paesaggistiche e di integrazione dell'offerta di ospitalità turistica.

10. Gli obiettivi di sostenibilità del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio

Il Piano in oggetto, pur nei limiti posti dall'attività che regola e dell'utilizzo consistente e consolidato degli argini, dovrà contenere in ogni caso indicazioni per la tutela delle aree di interesse naturalistico, e in particolare degli habitat di interesse comunitario e delle specie ad essi organici. Dovrà contribuire al conseguimento della conservazione della biodiversità, per le parti residue e non compromesse, e all'incremento del patrimonio naturalistico, dove e come possibile. Trattando inoltre la presenza di manufatti idonei alla pratica della pesca sportiva e ricreativa, potrà caratterizzare, valorizzandolo, il paesaggio vallivo.

Nella realizzazione dei capanni, o nella sistemazione di quelli esistenti, dovrà tutelare il suolo, proteggendolo da eventuali rischi idrogeologici, da incidenti di sversamenti o percolamenti e dalla risalita del cuneo salino. Eventuali spostamenti di capanni esistenti posti in aree ritenute più di pregio naturalistico rispetto ad altre, potranno ricadere in alcuni tratti di argine libero da strutture, in particolare riscontrate nell'argine ovest Fattibello.

Nell'esercizio della pesca e nelle attività di preparazione a tale esercizio sarebbe importante evitare ulteriori disturbi di natura antropica all'ambiente, limitando se possibile la compattazione del suolo degli argini con il passaggio degli autoveicoli, fatto che contribuirebbe anche alla riduzione di eventuali incidenti. A tale proposito dovrà essere valutata la possibilità di regolamentazione di accesso e sosta di automezzi. Occorrerà migliorare le prestazioni energetiche e la sostenibilità ambientale, promuovendo costruzioni realizzate con tecnologie alternative sia per l'esistente che per i nuovi interventi e ridurre il carico inquinante recapitato ai corpi idrici.

Dovranno essere adottati particolari sistemi di monitoraggio sul carico di inquinanti nelle acque di bonifica e dei canali sui quali si affacciano i capanni. Inoltre, ai fini della sostenibilità del Piano, si raccomanda di mettere in atto le seguenti strategie riferite agli aspetti più strettamente conservazionistici:
- Diminuzione della pressione di pesca alla Cheppia, mediante il divieto temporaneo durante la risalita riproduttiva da aprile a giugno. Attualmente, infatti, il divieto vigente da maggio a giugno non è sufficiente a salvaguardare la specie che, proprio nei tratti adiacenti le foci e quindi interni al Parco, inizia la risalita già nel mese di aprile;
- Intensificazione dei controlli per il rispetto del divieto di pesca alla Cheppia, anche con bilance e bilancelle, nel canale Navigabile;
- Divieto di impiantare nuove strutture fisse per la pesca con il bilancione e la bilancia lungo le rive dei corsi d'acqua;
- Protezione di alcune specie ittiche di acqua salmastra frequentemente catturate e lasciate morire nei bilancioni, con divieto di detenzione ed obbligo di rilascio immediato;
- Informazione presso i titolari di bilancioni sull'importanza delle piccole specie ittiche da tutelare;
- Controlli nei bilancioni sul rispetto dell'obbligo di rilasciare immediatamente il pesce non edule e le specie protette o non in misura;
- Diminuzione del carico inquinante riversato nei canali drenanti le grandi aree bonificate utilizzate a fini agricoli (azione di cui il Parco può in massima parte semplicemente farsi promotore);
- Mantenimento delle rive franate e delle piccole scarpate, che non creino rischi idraulici, lungo i canali di bonifica, per favorire la nidificazione di Martin pescatore, Gruccione e Topino;
- Mantenimento e ricreazione di ambienti golenali inondati e palustri d'acqua dolce ai margini dei canali di bonifica, indispensabili per la riproduzione di molte specie ittiche e di Anfibi;
- Esecuzione dei lavori di sfangamento e diserbo meccanico di canali di bonifica e zone umide d'acqua dolce esclusivamente durante il periodo autunnale e limitazione al minimo indispensabile, per quanto possibile, di questo tipo di interventi;
- Esecuzione dei lavori di sfalcio degli argini e delle zone umide, compresi i canneti, (in particolare nelle zone umide gestite a scopo naturalistico) nel periodo novembre-febbraio;
- Progressiva cessazione dell'utilizzo delle golene a scopo agricolo;
- Divieto di effettuare diserbo chimico e fertilizzazione nelle golene coltivate;
- Individuazione precoce dei nidi di Anatidi e Albanella minore in aree golenali agricole e tutela dei nidi;
- Divieto di diserbo chimico delle acque;
- Diminuzione del carico di inquinanti nelle acque di bonifica costiere, mediante la realizzazione di bacini per la fitodepurazione realizzati ex-novo e non ricavati da zone umide preesistenti;
- Mantenimento di abbondante vegetazione sommersa e tutela da eventuali modifiche morfologiche dei fondali e delle sponde ed idrauliche dei canali di bonifica con presenza di specie di interesse legate a questo tipo di ambiente (Spinarello);
- Mantenimento di abbondante vegetazione elofitica in aree marginali a fiumi e canali di bonifica, idonee alla riproduzione di specie di notevole interesse alieutico e in declino quali Tinca e Luccio.
- Redazione di indirizzi che regolamentino le metodologie e i tempi (ottobre-febbraio) di manutenzione dei coperti dei capanni, con realizzazione di apposite aperture e anfratti in solai e sottotetti, e/o posizionamento di cassette nido per Uccelli e Chirotteri alle pareti dei capanni stessi per permettere la sopravvivenza di Strigiformi e Chirotteri.

11. La Valutazione degli effetti ambientali del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa

La VAS si pone quale verifica degli obiettivi strategici posti dalle misure di conservazione, gestione e valorizzazione delle aree ad elevato valore naturalistico destinate alla conservazione degli habitat e delle specie con particolare riferimento alle aree SIC e ZPS e ai taxa protetti dalla RETE NATURA 2000. Inoltre, intendono perseguire i seguenti obiettivi:
- semplificare il testo normativo rendendolo il più chiaro, comprensibile e leggibile possibile;
- semplificare le procedure, eliminando duplicazioni di passaggi e procedure non esplicitamente previste dalle normative regionali, nazionali e comunitarie, al fine di garantire tempi certi e veloci da parte dell'Amministrazione Comunale per quanto riguarda pratiche ed istanze inoltrate dagli operatori;
• rendere le norme più flessibili e facilmente adattabili a cambiamenti legislativi e tecnologici;
• migliorare la sostenibilità ambientale degli interventi (risparmio energetico, utilizzo delle fonti rinnovabili, risparmio delle risorse idriche, minor consumo di suolo, mobilità sostenibile);
• promuovere la qualificazione e la maggiore sostenibilità dell'esistente, incentivando investimenti volti ad introdurre elementi qualitativi e di sostenibilità e ad introdurre nuovi e più compatibili materiali;
• definire in modo chiaro e inequivocabile elementi prescrittivi ed elementi incentivanti;
• definire un sistema di monitoraggio periodico al fine di valutare l'efficacia del Piano, con particolare riferimento alle innovazioni introdotte e gli eventuali elementi di miglioramento.











ALLEGATO

V.INC.A (VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE) PER IL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PUBBLICA DEI CAPANNI PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA

1. Indirizzi per la V.INC.A dei piani

Gli strumenti di pianificazione, a qualsiasi livello territoriale, devono recepire gli indirizzi della direttiva "Habitat" e garantire il coordinamento delle finalita' di conservazione ai sensi della direttiva stessa con gli obiettivi da perseguire nella pianificazione e le conseguenti azioni di trasformazione.

Piú precisamente, tali piani devono tenere conto della presenza dei siti Natura 2000 nonché delle loro caratteristiche ed esigenze di tutela. Dunque è necessario che contengano:

- il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000,
- il loro stato di conservazione,
- il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie in essi contenuti,
- le opportune prescrizioni finalizzate al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie presenti.

2. Inquadramento generale ed ambito di riferimento del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del Comune di Comacchio all'interno del sito della Rete Natura 2000

Il Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva a ricreativa oggetto della presente valutazione si cala su una porzione del sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificato con codice IT4060002 *"Valli di Comacchio"*. Una prima descrizione delle sue caratteristiche, seppur generale, si può trarre dal sito della Rete Natura 2000 della Regione Emilia Romagna, sintesi della scheda specifica:

Codice IT4060002 SIC-ZPS
Valli di Comacchio
Province Ferrara e Ravenna
Superficie 16.781,00 ha.

Il sito comprende quanto rimane delle vaste valli salmastre ricche di barene e dossi con vegetazione alofila che sino ad un secolo fa caratterizzavano la parte Sud-orientale della

provincia di Ferrara e che ancora oggi costituiscono il più esteso complesso di zone umide salmastre della regione. I principali bacini inclusi nel sito sono quelli delle Valli Fossa di Porto, Lido di Magnavacca, Campo, Fattibello, Capre e Molino.

Relitti di valli adiacenti ormai bonificate, con acque praticamente dolci, sono Valle Zavelea, Valle Pega e Valle Umana. L'estensione totale del complesso vallivo è di circa 11.400 ha. Le profondità sono assai variabili e risentono della morfologia dei fondali e delle variazioni stagionali dovute a gestione dei livelli idrici a fini itticolturali, del bilancio tra precipitazioni ed evaporazione, delle maree: in media si aggirano sui 50-60 cm, con massimi di 1,5-2 m.

Le valli di Comacchio si sono formate a causa dell'abbassamento del delta del Po etrusco-romano e dei catini interfluviali circostanti, in particolare nel medioevo, e quindi dell'ingressione delle acque marine.

Le Valli Fossa di Porto e Lido di Magnavacca sono separate dalla lunga penisola di Boscoforte, coincidente con il cordone litoraneo dell'età etrusca. La parte Nord-Est del sito è costituita dalle Saline di Comacchio, estese circa 500 ettari, in disuso dal 1985 e circondate da bacini salmastri come Valle Uccelliera e la più vasta valle Campo.

A Nord delle saline vi è la Valle Fattibello, l'unica attualmente soggetta al flusso delle maree, mentre oltre il margine Nord-Ovest campeggiano la valle Zavelea e i resti di Valle Pega, con acque sostanzialmente dolci, così come acque debolmente salmastre si trovano in numerosi bacini delle Valli di Comacchio isolati a scopo itticolturale.

Le Saline di Comacchio sono state interessate dalla realizzazione di un Progetto LIFE Natura che aveva come scopo la conservazione e il ripristino degli habitat tipici della salina. Il sito è pressoché totalmente incluso nel Parco Regionale del Delta del Po, stazioni "Valli di Comacchio" e "Centro storico di Comacchio". Il comprensorio vallivo di Comacchio è classificato come zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 6 habitat umidi salmastri di interesse comunitario, 2 dei quali prioritari, più ulteriori 3 tipi d'acqua dolce, prateria e bosco ripariale coprono il 75% della superficie del sito: lagune, pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi) e steppe salate mediterranee (Limonetalia) dominano il sito, vero santuario degli ambienti umidi nei diversi gradi di salinità, coronato da lembi marginali prativi e residui di foreste a galleria di Salix alba e Populus alba.

Specie vegetali. E' presente Salicornia veneta, specie di interesse comunitario prioritaria. Sono segnalate specie rare e/o minacciate quali Bassia hirsuta, Plantago cornuti, Limonium bellidifolium, Triglochin maritimum, Halocnemum strobilaceum, tutte specie alofile dotate di accorgimenti per la sopravvivenza in ambienti temporaneamente o perennemente invasi da soluzioni ricche in cloruri e quindi velenose per la vita in quanto chimicamente bloccate per quanto riguarda la disponibilità idrica.

Mammiferi. Fino a metà degli anni '80 era presente la Lontra Lutra lutra (ultimo sito di segnalazione nella pianura Padana). Non ci sono informazioni precise sulla popolazione di chirotteri, pur presenti e osservabili al tramonto a caccia di insetti.
Uccelli. Sono almeno 37 le specie di interesse comunitario regolarmente presenti nel sito. L'ampia laguna e i bacini d'acqua dolce rappresentano un ambiente elettivo per la sosta, l'alimentazione e la nidificazione di una diversissima avifauna acquatica comprendente tutti i gruppi sistematici. Di rilievo internazionale la comunità di Laridi e Sternidi che conta 9 delle 10 specie nidificanti in Italia e nel Mediterraneo, delle quali sei di interesse comunitario (Sterna comune, Fraticello, Sterna zampenere, Beccapesci, Gabbiano corallino, Gabbiano roseo).

Per alcune di queste specie le Valli di Comacchio rappresentano, o hanno rappresentato per anni, l'unico o uno dei pochi siti di nidificazione regolarmente occupati in Italia o addirittura in Europa (Sterna di Rüppel), ma anche un centro di attrazione e di espansione che ha portato alla colonizzazione di altre zone umide nell'area del Delta del Po e dell'Adriatico settentrionale.

Di importanza internazionale la nidificazione della Spatola qui presente con la più importante colonia in Italia (circa 100 coppie nel 2003) ed il recente insediamento (primavera 2000) di una delle 4 colonie italiane di nidificazione del Fenicottero. La presenza di questa specie, simbolo degli ambienti ipersalati, conta nel comprensorio di Comacchio oltre 500 coppie nidificanti (anno 2003) e sino ad oltre 1500-2000 individui al di fuori del periodo riproduttivo.

Di importanza nazionale le popolazioni nidificanti dell'Airone bianco maggiore, di alcune specie di Caradriformi (Cavaliere d'Italia, Avocetta, Fratino) e di alcune specie di Anatidi tra cui in particolare Volpoca (30-50 coppie nel 1999, pari al 25-30% totale nazionale), Mestolone, Canapiglia e Moriglione presenti con popolamenti che nella maggior parte dei casi superano il 50% del totale italiano. Importante nucleo svernante di Tarabuso.

Oltre agli uccelli di interesse comunitario sono presenti regolarmente numerose altre specie migratrici 69 delle quali con popolazioni di interesse regionale e nazionale.

Le Valli di Comacchio sono una delle aree di maggior importanza nazionale e internazionale quale sito di sosta e alimentazione durante i periodi di migrazione primaverile ed autunnale. Vengono soddisfatti i criteri per l'inserimento dell'area nell'elenco delle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar (oltre 20.000 uccelli acquatici svernanti - media anni 1994/95: 34.539 uccelli).
Inoltre, è un sito di importanza nazionale per lo svernamento di Podicipedidi, Ardeidi, Anatidi, Caradriformi e Folaga.

Rettili: Segnalata la Testuggine palustre Emys orbicularis, specie di interesse comunitario poco diffusa nel sito.

Anfibi: Presente la specie di interesse comunitario Tritone crestato Triturus carnifex.

Pesci: La ricca ittiofauna annovera 5 specie di interesse comunitario: la rara Lampreda di mare Petromyzon marinus nelle foci dei canali, Cheppia Alosa fallax nel fiume Reno, importanti popolamenti di Nono Aphanius fasciatus e Ghiozzetti di laguna Pomatoschistus canestrini, Padogobius panizzae specie tipiche degli ambienti salmastri e lagunari poco profondi.

Invertebrati: Diffuso il Lepidottero Ropalocero Lycaena dispar, specie di interesse comunitario.

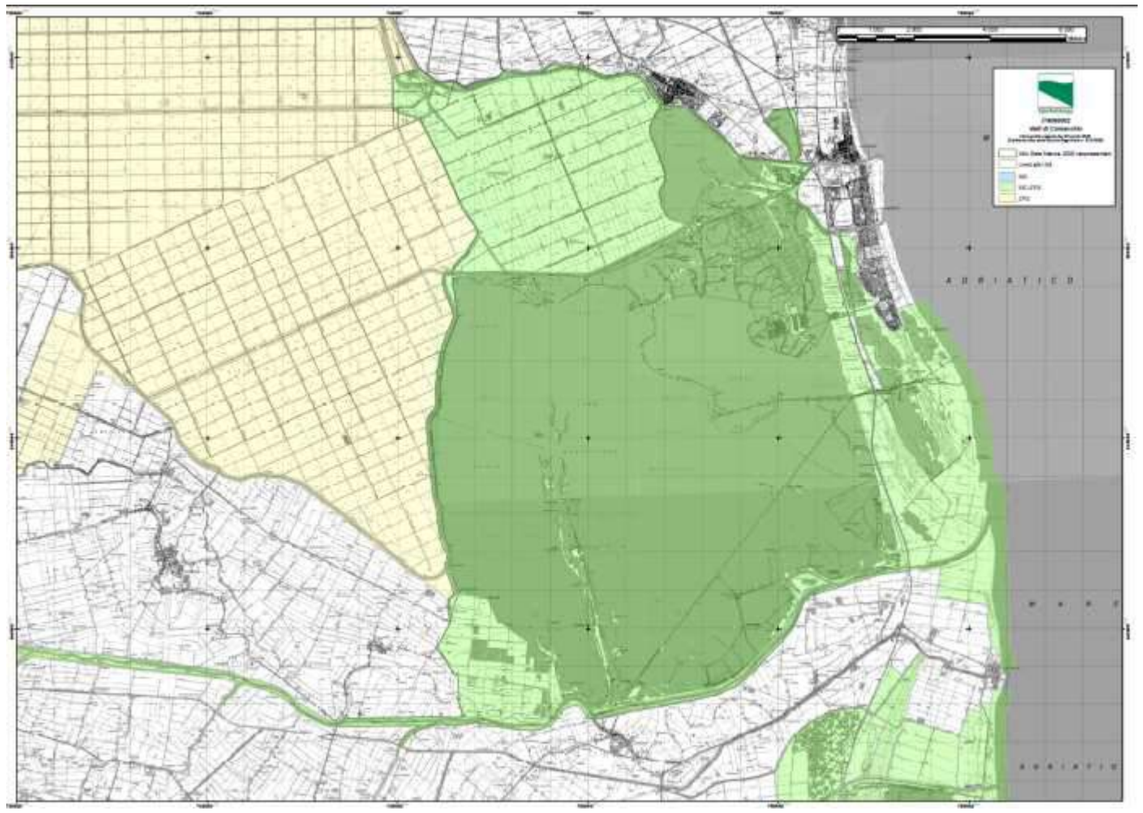


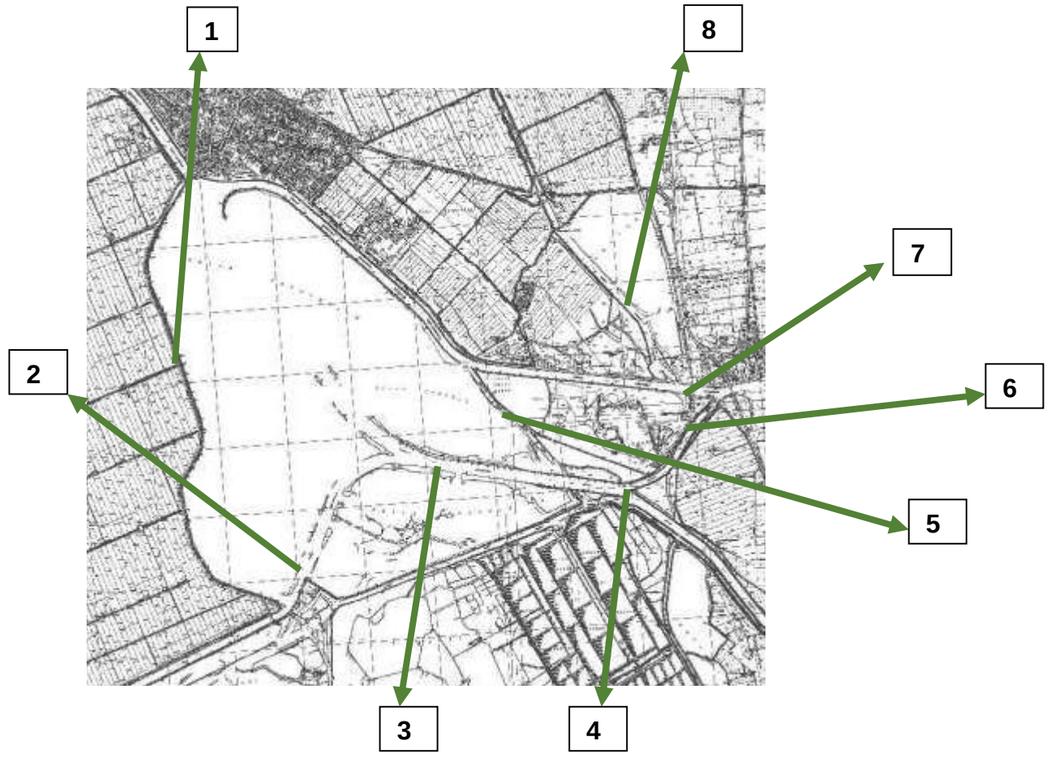
Fig. 1 Cartografia con individuazione sito Codice IT4060002 SIC-ZPS Valli di Comacchio - (fonte Regione Emilia Romagna)



Fig. 2 Stralcio Cartografia con individuazione sito Codice IT4060002 SIC-ZPS Valli di Comacchio - (fonte Regione Emilia Romagna)

Le informazioni generali contenute nella scheda sopra riportata riguardano l'intero sito Codice IT4060002 SIC-ZPS Valli di Comacchio. Il Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva a ricreativa oggetto della presente valutazione ricade ed ha influenza sulla sola porzione del sito come da stralcio è riportato in fig. 2, in particolare sui canali Argine Ovest di Valle Fattibello, Canale Sub-lagunare Spavola, Canale Sub-lagunare Fattibello, Canale Foce, Canale relitto Pallotta, Canale Vallette, Canale Navigabile Porto Garibaldi, Canale Emissario Guagnino.

Nello specifico, gli argini e i canali elencati nel piano hanno la seguente collocazione e denominazione (*Fig. 3*):



1. Argine Ovest di Valle Fattibello
2. Canale Sub-lagunare Spavola
3. Canale Sub-lagunare Fattibello
4. Canale Foce
5. Canale relitto Pallotta
6. Canale Vallette
7. Canale Navigabile Porto Garibaldi
8. Canale Emissario Guagnino

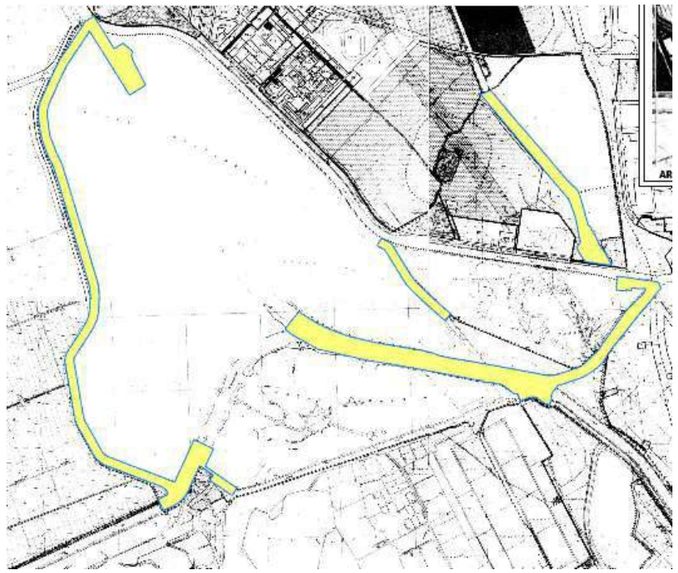
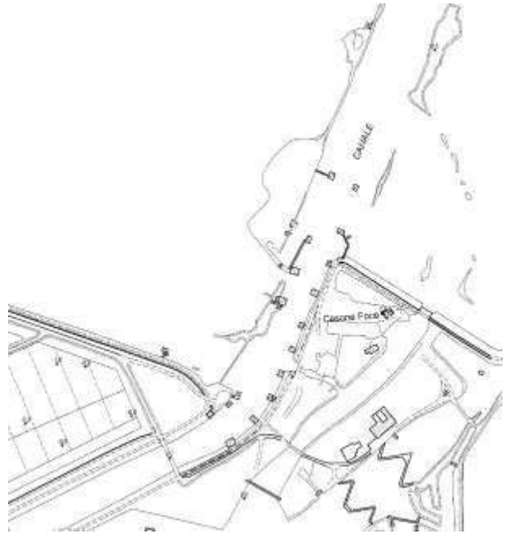


fig. 4 Stralcio Cartografia di zonizzazione PRG Comune di Comacchio con indicazione canali interessati dai capanni per la pesca sportiva a ricreativa, così come contenuta negli elaborati del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva a ricreativa

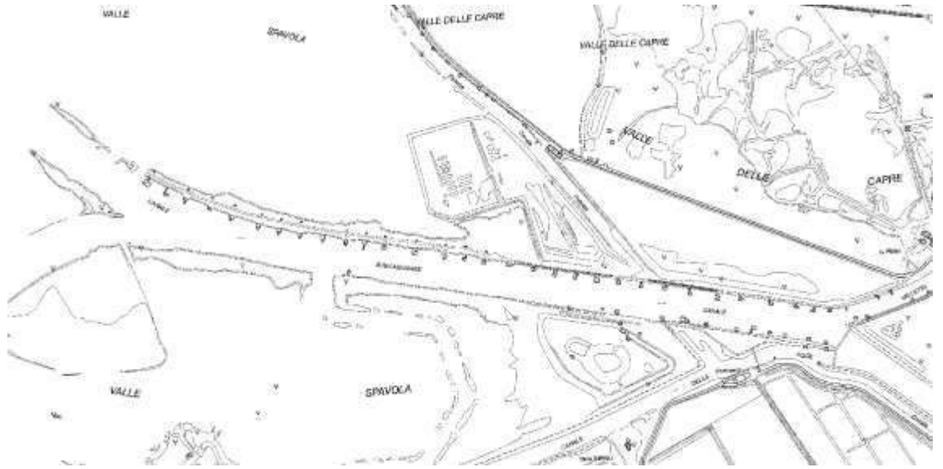
Di seguito si riportano gli stralci di dettaglio estrapolati dalla CTR, non in scala, con i tratti di argini e canali interessati dal Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa, nello stesso ordine come da *Fig. 3*:



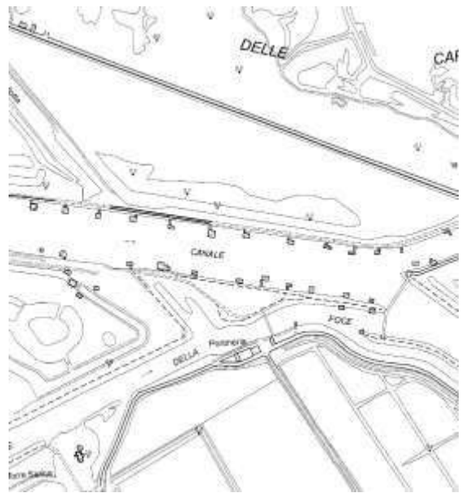
1. Argine ovest Valle Fattibello



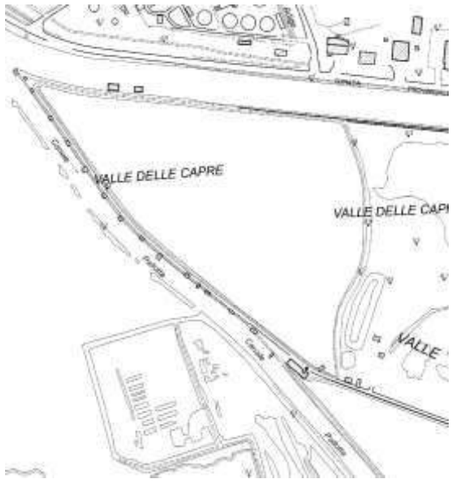
2. Canale Sub-lagunare Spavola



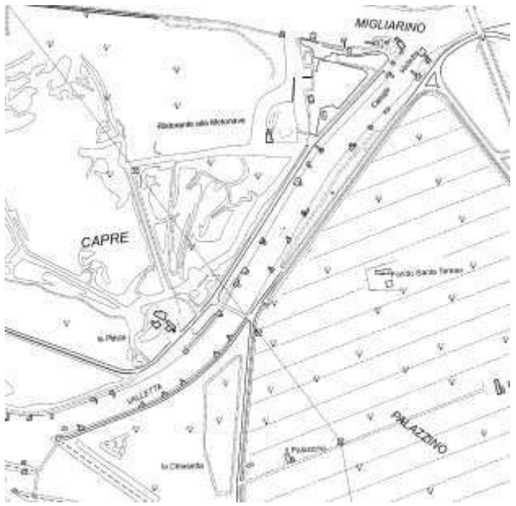
3.Canale Sub-Lagunare Fattibello



4.Canale Foce



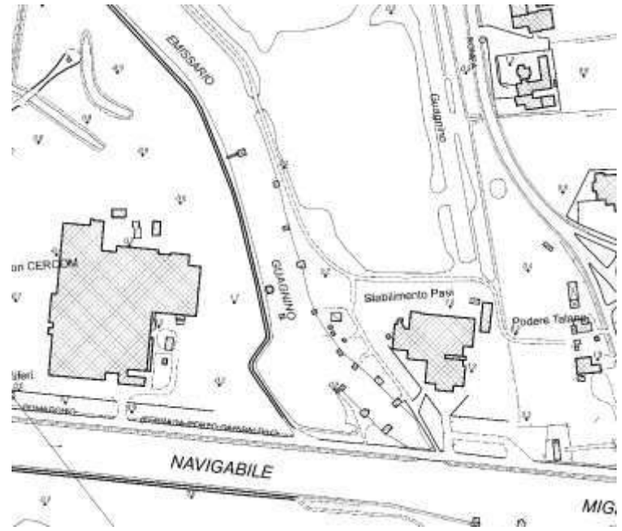
5.Canale Relitto Pallotta



6.Canale Vallette



7.Canale Navigabile Porto Garibaldi



8.Canale Emissario Guagnino

La particolarità morfologica dell'ambiente sul quale il Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa si cala, deriva da una serie di modificazioni solo in parte di origine naturale evolutiva, mentre una buona parte è legata ad interventi antropici di bonifica e di sfruttamento delle risorse.

La Valle Fattibello, insieme alle altre vallette che le fanno da corollario, è un bacino di acque salmastre in comunicazione con il mare tramite il Canale Navigabile Porto Garibaldi e il Logonovo. Il livello delle sue acque è sensibile all'escursione di marea, che ne fa una delle sue peculiarità all'interno delle Valli di Comacchio.

La sua forma attuale, così come delimitata attualmente, cominciano a delinearsi nel XVII secolo quando furono sistemati il canale Pallotta e il Canale S. Pietro, i quali allacciandosi al canale Torrerossa delimitavano le valli Fattibello, Spavola e Venighi.

Tra le numerose cartografie storiche che rappresentano le varie fasi della regimentazione delle acque succedutesi nel corso del tempo, la più conosciuta in quanto dettagliata è sicuramente quella che è stata ritrova a Vienna e poi pubblicata con tutte le sue tavole a colori denominata "La Carta del Ferrarese del 1814", Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna, a cura di Stefano Pezzoli e Sergio Venturi, Bologna, 1987.

Di seguito se ne riporta lo stralcio relativo alle valli che oggi vengono ricomprese nella "Valle Fattibello" ma che, come è ben visibile, era suddivisa da arginature artificiali e naturali. La forma attuale della Valle Fattibello è rintracciabile seguendo i lembi emersi *(Fig. 5).*

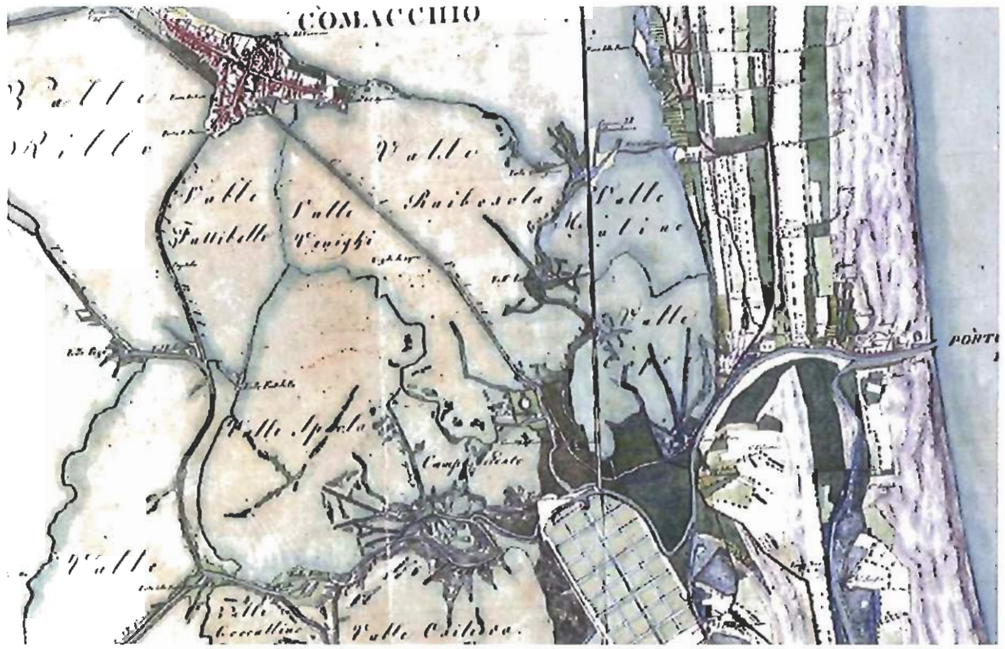


Fig. 5 Stralcio cartografia tratto da "Una Carta del Ferrarese del 1814. Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna, a cura di Stefano Pezzoli e Sergio Venturi, Bologna, 1987

Successivamente a quanto rappresentato nella carta sopra riportata, nella prima metà del novecento, come ben noto, furono prosciugate le valli circostanti e al posto dei canali furono alzate le arginature che delimitano il confine tra le attuali valli e i territori di bonifica.

Un'impronta decisiva a tale assetto venne data nei primi anni '60 con la realizzazione del canale Logonovo e del Sublagunare Fattibello, previsti originariamente per contribuire allo smaltimento delle acque provenienti dai territori bonificati. A causa di una serie di fenomeni naturali, è stato necessario in questi ultimi decenni intervenire con dragaggi e risezionamenti.

Il complesso di Valle Fattibello-Valle Spavola è molto importante da un punto di vista idrodinamico ed ambientale in quanto rende possibile lo scambio idrico e la vita che questo favorisce. La Valle Fattibello con i suoi canali interni, è infatti l'area da cui è possibile la rimonta naturale del novellame in valle.

3. Riferimenti Normativi

L'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza). La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, stabilisce che "*i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi*".

Inoltre l'allegato G del DPR 357/97 cita "Area vasta di influenza di piani e progetti": ciò significa che se un intervento non ricade direttamente in un SIC, si deve comunque tener conto dell'influenza che esso può avere sulle porzioni di territorio limitrofe, nelle quali può ricadere l'area di interesse.

3.1. La Rete Natura 2000

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una «rete») di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva «Habitat».

La creazione della rete Natura 2000 è infatti prevista dalla direttiva europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 avente per oggetto la "*Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*", comunemente denominata "direttiva Habitat". L'obiettivo della direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione, non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000, ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione. La direttiva Habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione. In realtà però non è la prima direttiva comunitaria che si occupa di questa materia. E' del 1979, infatti, un'altra importante direttiva, che rimane in vigore e si integra all'interno delle previsioni della direttiva Habitat, la cosiddetta "direttiva Uccelli" (79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici). Anche questa prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e dall'altra l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le Zone di Protezione Speciale (ZPS). Già a suo tempo dunque la direttiva Uccelli ha posto le basi per la creazione di una prima rete europea di aree protette, in quel caso specificamente destinata alla tutela delle specie minacciate di uccelli e dei loro habitat.

In considerazione dell'esistenza di questa rete e della relativa normativa la direttiva Habitat non comprende nei suoi allegati gli uccelli ma rimanda alla direttiva omonima, stabilendo chiaramente però che le Zone di Protezione Speciale fanno anch'esse parte integrante della rete.

L'istituzione dei siti appartenenti alla rete Natura 2000 impegna gli Stati membri al mantenimento degli habitat in uno stato soddisfacente, o di loro riqualificazione ove necessario, al fine della costruzione di una rete ecologica europea che garantisca uno stato soddisfacente di conservazione di specie e habitat tenendo in considerazione le loro esigenze ecologiche, garantisca gli elementi del paesaggio necessari alle migrazioni, ad un'adeguata distribuzione delle specie sul territorio e all'indispensabile scambio genetico inter ed intra popolazioni.

A tal fine è necessario dotarsi per ogni sito delle necessarie "Misure di conservazione" che non implicano necessariamente vincoli formali, ma tendono solamente a consentire un utilizzo sostenibile del territorio, compatibile con la conservazione dei suoi ambienti naturali e della biodiversità ospitata.

La Regione Emilia-Romagna e gli enti delegati si stanno impegnando per la realizzazione di tali misure e dei Piani di gestione dei siti seguendo quanto previsto dalle normative nazionali e regionali di riferimento. Particolare attenzione è riposta nella conservazione e ripristino delle zone umide che svolgono un importantissimo ruolo in regione Emilia-Romagna proprio per la sua collocazione geografica rispetto alle rotte migratorie internazionali.

A supporto di tale posizione, la Giunta Regionale ha approvato le "Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97 e succ. modd. (Delibera 1435 del 17/10/2006) e la Delibera di G.R. 1191 del 24/07/2007 avente per oggetto "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. 7/04".

Le "Misure di conservazione" generali relative alle ZPS vietano le attività, gli interventi e le opere che possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora, alla fauna ed agli habitat protetti dalle Direttive comunitarie.

La Regione Emilia-Romagna e gli enti delegati si stanno impegnando per la realizzazione di tali misure e dei Piani di gestione dei siti seguendo quanto previsto dalle normative nazionali e regionali di riferimento.

Particolare attenzione è riposta nella conservazione e ripristino delle zone umide che svolgono un importantissimo ruolo in regione Emilia-Romagna proprio per la sua collocazione geografica rispetto alle rotte migratorie internazionali.

3.1. La normativa nazionale

La Valutazione d'Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito esistente o potenziale (sito proposto) della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Proprio in base al DPR n. 120 del 2003, all'art. 5 comma 3, "*I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi*".

La metodologia operativa della valutazione d'incidenza è dettagliatamente riportata nella guida metodologica "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea-DG Ambiente.

Tale documento dichiara che "*La probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto. Ad esempio, una zona umida può essere danneggiata da un progetto di drenaggio situato ad una certa distanza dai confini della zona umida. [...] La procedura dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, è attivata non dalla certezza ma dalla probabilità di incidenze significative derivanti non solo da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da quelli al di fuori di esso*".

Con DM del 3/4/2000 "*Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE*" il Ministero dell'Ambiente approvava gli elenchi nazionali di pSIC (proposti SIC) e ZPS per la regione continentale; tale atto è stato successivamente superato dal DM 25/03/2005 (GU n. 168 del *Piano territoriale della Stazione "Comacchio – Centro storico" del Parco regionale del Delta del Po* 21/7/2005) "*Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE*" e dal DM 23/5/2005 (GU n. 156 del 7/7/2005) "*Elenco dei Siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della direttiva 92/43/CEE*".

3.2. La normativa regionale in Emilia Romagna

Oltre alle Direttive già citate e alle relative norme attuative a livello nazionale appaiono rilevanti per quanto concerne la procedura di valutazione di incidenza i seguenti riferimenti normativi regionali:

- Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24 - *Riorganizzazione del Sistema Regionale delle Aree Protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano*;
- Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 4 - *Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a Leggi regionali (si vedano articoli 34 e 35)*;
- Legge Regionale 17 Febbraio 2005, N. 6 - *Disciplina della Formazione e della Gestione del Sistema Regionale delle Aree Naturali Protette e dei Siti della Rete Natura 2000* (Testo coordinato con le modifiche apportate da L.R. 21 febbraio 2005 n. 10);
- Legge Regionale 14 aprile 2004, n. 7 - *Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali* - titolo I "*Norme in materia di conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE inerenti la rete Natura 2000 in attuazione del D.P.R. n. 357/97*";
- D.G.R. n. 1191 del 24.07.07 - *Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04*;
- D.G.R. 1419/2013: "Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 *(SIC e ZPS). Recepimento DM n. 184/07 Criteri Minimi Uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*";
- D.G.R. n. 893 del 2 luglio 2012 - *Revisione dei perimetri dei siti Natura 2000 ed individuazione di nuovi siti. Aggiornamento della banca-dati di rete Natura 2000.*

In particolare, la DGR 1191/2007 definisce:

• Iter procedurale e amministrativo della valutazione d'incidenza;
• Ambito d'applicazione e autorità competenti;
• Livelli progressivi di approfondimento della valutazione di incidenza;
• Contenuti tecnici dello studio di incidenza;
• Criteri tecnico-scientifici per la redazione della valutazione d'incidenza e la definizione – quantificazione delle opere di mitigazione e compensazione.

Recentemente è stata emanata la Determina del Direttore Generale della Regione Emilia Romagna n. 2611 del 9 marzo 2015 "Aggiornamento 2014 della carta regionale degli habitat presenti nei SIC e ZPS dell'Emilia Romagna" a seguito di approfondimenti e verifiche in loco che hanno portato modifiche ad alcuni siti, compreso SIC-ZPS IT4060002 *Valli di Comacchio,* ma per le porzioni del sito interessate dal Piano particolareggiato tali modifiche non sono incidenti.

3.3. Principali obiettivi di conservazione della naturalità nei siti Natura 2000 in Emilia Romagna

L'istituzione dei siti appartenenti alla rete Natura 2000 impegna gli Stati membri al mantenimento degli habitat in uno stato soddisfacente, o di loro riqualificazione ove necessario, al fine della costruzione di una rete ecologica europea che garantisca uno stato soddisfacente di conservazione di specie e habitat tenendo in considerazione le loro esigenze ecologiche, garantisca gli elementi del paesaggio necessari alle migrazioni, ad un'adeguata distribuzione delle specie sul territorio e all'indispensabile scambio genetico inter ed intra popolazioni.

A tal fine è necessario dotarsi per ogni sito delle necessarie "Misure di conservazione" che non implicano necessariamente vincoli formali, ma tendono solamente a consentire un utilizzo sostenibile del territorio, compatibile con la conservazione dei suoi ambienti naturali e della biodiversità ospitata.

La Regione Emilia-Romagna e gli enti delegati si stanno impegnando per la realizzazione di tali misure e dei Piani di gestione dei siti seguendo quanto previsto dalle normative nazionali e regionali di riferimento.

A supporto di tale posizione la Giunta Regionale ha approvato le "Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97 e succ. modd.." (Delibera 1435 del 17/10/2006) e la Delibera di G.R. 1191 del 24/07/2007 avente per oggetto "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. 7/04".
Le "Misure di conservazione" generali relative alle ZPS vietano le attività, gli interventi e le opere che possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora, alla fauna ed agli habitat protetti dalle Direttive comunitarie.

4.Gli obiettivi del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva a ricreativa nel Comune di Comacchio

Nella Relazione del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva a ricreativa nel Comune di Comacchio vengono individuati gli obiettivi e indicate le finalità e le opportunità. Infatti si legge: *"Il Piano dei capanni da pesca si inserisce tra i progetti di rilevante interesse per la rigenerazione turistico-ambientale della costa e specificatamente nella riorganizzazione degli ambiti produttivi là dove, nell'ambito programmatico del PSC del Comune di Comacchio si è valutato il ruolo dei capanni per la valorizzazione degli aspetti paesaggistici e di integrazione dell'offerta turistica alternativa. Coerentemente con la pianificazione definita anche dagli strumenti sovraordinati entro la quale si collocano le strategie di governo del territorio tale quadro si inserisce nell'insieme delle condizioni, vocazione turistica, commerciale e paesaggistica, che il Documento Preliminare del redigendo PSC indica come le condizioni reali per fare strategia e da considerarsi tra i rilevanti obiettivi riguardanti la riorganizzazione degli ambiti produttivi. Il ruolo dei capanni da pesca rappresenta quindi una delle condizioni che nell'ambito della valorizzazione degli aspetti paesaggistici e della funzione della offerta turistica comprende insieme al patrimonio storico e vallivo il tessuto identitario esistente da riscoprire per nuove proposte di fruizione del territorio, inserendosi nel più ampio contesto di valorizzazione delle opportunità paesaggistiche e di integrazione dell'offerta di ospitalità turistica.".*

4.1. Le caratteristiche del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva a ricreativa nel Comune di Comacchio

Da quanto si legge nella relazione allegata al Piano, i capanni da pesca "o bilancioni" sono da considerarsi estranei alla cultura locale in quanto "importata" dal confinante territorio ravennate, dove si presenta come attività di pesca più legata alla tradizione romagnola.

Il capanno e con la padella come attrezzo da pesca che si riscontra nell'iconografia classica delle valli lo si può interpretare come manufatto semplice, correlato al sostentamento ed alla modesta dimora familiare. Era preferibilmente collocato sui fiumi e lungo la fitta rete di canali lagunari di collegamento al mare dove era più comodo e facile fare una buona pesca.
Nella tradizione comacchiese veniva invece praticata una attività di pesca valliva con metodi differenti, più rispettosa della ricchezza ittica delle acque, che garantiva sostentamento alla comunità. Venuta meno questa stretta necessità a partire dagli anni 50-60 del secolo scorso, il *capanno da pesca* è diventato più una installazione ricreativa, caratteristica d'uso che mantiene tuttora.

Nella Relazione del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva a ricreativa nel Comune di Comacchio si accenna all'evoluzione del sistema idrografico delle Valli ed al suo contesto morfologico e ambientale, con particolare riferimento alle epoche più recenti.

Il Piano individua sui canali la presenza dei capanni da pesca sul territorio delle Valli comacchiesi che, a quanto è dato desumere dalla cartografia di rilievo allegata, conta attualmente grazie al rilievo GIS nel dicembre 2013 aggiornato a vista al 2015, n. 163 capanni. Si trovano così distribuiti: Argine Ovest di Valle Fattibello n.35, Canale Sub-lagunare Spavola n.16, Canale Sub-lagunare Fattibello n.48, Canale Foce n.03, Canale relitto Pallotta n.15, Canale Vallette n.29, Canale Navigabile PG. n.04, Canale Emissario Guagnino n.13, localizzati sui principali canali di collegamento con il mare attraverso il Canale Navigabile, Il Logonovo e sull'argine Ovest di Valle Fattibello.

La presenza del capanno da pesca, limitata in particolari ambiti e ben regolamentata per garantire la conservazione dell'ambiente e della fauna ittica presente nel Parco, è oggi sostenuta come ulteriore componente economica del sistema turistico locale.

Il Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva a ricreativa nel Comune di Comacchio fa una ricognizione dei vari aspetti normativi e regolamentari a vari livelli che trattano l'argomento ai vari livelli di pianificazione, oltrechè dimensionali e di ubicazione. Dalla sua Relazione si trae:

"La presenza dei capanni da pesca sul territorio della Regione Emilia Romagna è previsto dal Regolamento Regionale 16 agosto 1993 n. 29 - Attrezzi e modalità d'uso consentite per la pesca. Periodi di divieto di pesca delle specie ittiche nelle acque interne dell'Emilia Romagna. In particolare l'art. 3 così definisce gli Attrezzi consentiti per la pesca sportiva e ricreativa:

- al comma 3 lett. c): "c) bilancione fisso. L'attrezzo è costituito da una rete di forma quadrangolare montata su un sistema di sollevamento fisso con piattaforma di manovra. Il sistema di sollevamento può essere montato su palafitta, ovvero su galleggiante fisso ancorato saldamente al terreno. I lati della rete non possono superare i m. 15; …..omissis ….La rete del bilancione non deve occupare più della metà della larghezza dello specchio d'acqua misurato a livello medio di bassa marea;"
- al comma 4: " L'uso dei bilancioni fissi può essere consentito dalla Provincia territorialmente competente sentita la Commissione ittica di zona, solamente se sono montati su strutture predisposte i cui proprietari siano in possesso della concessione rilasciata dell'autorità idraulica competente, per le strutture insistenti sul demanio idrico, ovvero dal Servizio regionale competente per l'economia ittica, per le strutture insistenti sul demanio marittimo." Al fine della predisposizione dei programmi ittici provinciali il Consorzio del Parco Regionale del Delta del Po con Deliberazione dell'Assemblea del Consorzio prot.n. 414 del 10 febbraio 1999 ha approvato il regolamento riguardante " Criteri ed indirizzi per i programmi ittici provinciali e per la disciplina dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa nel territorio del Parco Regionale del Delta del Po"; la disciplina oltre ad indicare le zone ittiche e le forme di pesca ammesse, definisce in modo chiaro i criteri da seguire in ordine alla definizione dei parametri tecnici , la tutela ambientale dei luoghi e le modalità di pianificazione/gestione concernente il mantenimento e/o la nuova costruzione dei capanni da pesca che "possono essere insediati o mantenuti esclusivamente negli ambiti indicati all'art. 3 – Zone ittiche del Parco".
È in questo documento che all'art. 5 è data la seguente definizione: "Il capanno da pesca è una struttura "in precario" ovvero, correlata, nella durata, alla persistenza del titolo concessorio del terreno, costruita su palafitte o su elementi galleggianti opportunamente ormeggiati, adibita al ricovero di attrezzi per la pesca e di persone durante l'esercizio della stessa nei termini di cui alla L.R. 11/93 e successive modificazioni e integrazioni. L'uso del capanno è finalizzato all'attività di pesca, specificatamente ne è vietato l'utilizzo a fini abitativi anche temporaneo".
La Provincia di Ferrara con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 69 del 17 luglio 2002, ha approvato il "Regolamento Provinciale per la pesca sportiva e ricreativa e per la disciplina dei capanni da pesca nel territorio del Parco Regionale del Delta del Po ed aree limitrofe della Provincia di Ferrara" che, per il territorio ferrarese, ha apportato modifiche alla disciplina approvata con Deliberazione dell'Assemblea del Consorzio prot.n. 414 del 10 febbraio 1999,
evidenzia il perseguimento della finalità di pubblico interesse nell'ambito della disciplina della pesca sportiva e ricreativa, modifica la formulazione dei Parametri dimensionali e le modalità costruttive dei capanni, demandandoli alle norme da approvarsi nei Piani Particolareggiati e/o Piani di Recupero dei Comuni territorialmente competenti.
La stessa Provincia di Ferrara con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 109 del 12 aprile 2011, in attuazione del Piano di Bacino Ittico Provinciale 2011-2015 ha approvato la Carta Ittica Provinciale, contenente la nuova classificazione delle acque interne nelle quali è consentita la pesca sia professionale che sportiva e ricreativa.

Il Piano Particolareggiato nella sua relazione prende in considerazione anche il rapporto con il Piano Regolatore Comunale di Comacchio nelle sue emanazioni e si legge: "*Si rileva come nel primo Piano Regolatore del Comune di Comacchio approvato nel 1976 su tutte le aree vallive vigeva una norma di estrema tutela "zone di valle protetta e biotopi" istituita allo scopo di assicurare la conservazione della fauna avicola e di quella ittica e nelle quali era vietata qualsiasi trasformazione che comportasse turbamento all'ambiente e ai lineamenti anche minimi del paesaggio.*
Nel tempo la questione della presenza dei capanni da pesca e la necessità di una presa d'atto della loro esistenza e quindi della loro regolamentazione era diventata doverosa sia ai fini economici che istituzionali a partire dagli anni '90 da quando l'Amministrazione Comunale si era attivata con controlli e rilievi a livello territoriale sfociati in procedimenti sanzionatori e in ordinanze di rimozione e messa in pristino dei luoghi, ancora oggi pendenti.
Il Comune di Comacchio con deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 11/02/2002 approvava il "Regolamento attuativo delle aree ricomprese nell'art. 25 del PTCP" redatto nel Settembre 2001 e riguardante il "Regolamento comunale per gli interventi nelle stazioni del Parco Regionale del Delta del Po delle "Valli di" e del "Centro di Comacchio" di cui all'art.25 del PTCP classificati quali siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e del DPR 357/97, dove di fatto il Comune, tra l'altro e in ordine alla problematica dei capanni da pesca, prendeva atto della delibera dell'Assemblea del Consorzio del Parco Regionale del Delta del Po n. 414 del 1999.
La Variante generale al PRGC approvata nel 2002 ha inserito il sistema vallivo nell'ambito delle zone produttive agricole denominate Sottozone E3 Vallive indicando tra gli usi ammissibili, previa approvazione di un piano particolareggiato, i Capanni fluviali e di valle ..."comprendendo in tale uso le costruzioni temporanee, realizzate con materiali asportabili, ad uso turistico-ricreativo, localizzate lungo le sponde dei canali e nelle zone umide"..

Il Piano Particolareggiato nella sua relazione prende in considerazione anche il rapporto con i piani sovracomunali PTPR e PTPC e si legge: "*Con deliberazione del Consiglio Provinciale n 25 del 27 marzo 2014 è stato approvato il Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po "Stazione Centro Storico di Comacchio".*
In questo contesto territoriale, circoscritto all'articolato delle NTA dell'art. 21- Zone B," di protezione generale" e art. 22 - sottozone B.SMT "bacini vallivi di acque salmastre" , B.SMT.a. "porzioni di bacini vallivi ad elevato sforzo di pesca", è contenuto il maggior numero dei capanni da pesca.
In ordine alla norma generale le zone B sono genericamente quelle nelle quali suolo, sottosuolo, acque, vegetazione e fauna sono rigorosamente protette; nelle quali ogni tipo di intervento compreso quelli di valorizzazione ambientale e paesistica deve acquisire il parere di conformità o Nulla-Osta dell'Ente di Gestione e relativamente a interventi su manufatti esistenti e di trasformazione del territorio nel rispetto delle categorie di intervento indicate nello strumento urbanistico comunale.
Nelle sottozone B.SMT sono ricompresi i bacini vallivi di Valle Fattibello, Valle Spavola, Valle delle Capre e Valle Molino, all'interno sono indicate e specificate le sottozone B.SMT.a.
In tali zone è generalmente consentita la pesca sportiva e professionale; per le sottozone B.SMT.a. si precisa "di essere caratterizzate dalla significativa presenza di capanni e strutture per la pesca amatoriale o sportiva, a bilancia o bilancione che, seppure in astratto costituiscano strutture oramai inserite nel paesaggio vallivo, necessitano di regolamentazione per disciplinarne la corretta armonizzazione con il paesaggio, la loro compatibilita' con l'ambiente, il loro adeguato posizionamento e le modalita' di esercizio della pesca. Gli strumenti urbanistici dettano disposizioni per disciplinare le modalita' di restauro e riqualificazione dei capanni e delle strutture, i materiali compatibili, e l'accesso e la disponibilita' dei servizi complementari, fermo restando il divieto di allacciamento ai pubblici servizi di rete, il divieto della installazione di nuovi capanni e dell'esercizio, in quelli esistenti, della pesca professionale o di attivita' commerciali. Gli strumenti urbanistici e regolamentari disciplinano le strutture ed i capanni esistenti, anche mediante delocalizzazione, ai fini di cui al precedente comma e per pervenire ad una riduzione sensibile del prelievo complessivo di pesce. E' necessario istituire un piano e una regolamentazione dell'assetto distributivo sul territorio dei capanni da pesca per procedere alla regolarizzazione delle concessioni d'uso dei luoghi e delle acque, alla loro riqualificazione strutturale e adeguamento dimensionale."

Il Piano Particolareggiato nella sua Relazione prende in considerazione anche gli Ambiti territoriali e sforzo di pesca, così come introdotti dalla norma specifica del Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po "Stazione Centro Storico di Comacchio" all'art. 22. Infatti si legge: "*Tale concetto è istituzionalmente introdotto dai regolamenti della Comunità Europea al fine della istituzione di un regime di controllo applicabile nell'ambito della politica comune di pesca ed è così definito: «sforzo di pesca»: il prodotto della capacità e dell'attività di un peschereccio; per un gruppo di navi, è costituito dalla somma dello sforzo di pesca esercitato dalle singole navi.(art.2.lett.b. del Reg.CE n.1954/2003 del Consiglio) .Pertanto lo sforzo di pesca è definito come il prodotto della capacità di pesca e dell'attività di pesca, quest'ultima calcolata in base al tempo trascorso in una zona determinata. La Commissione precisa che per misurare l'attività di pesca un migliore indicatore sarebbe il tempo effettivamente trascorso a pescare (tempo di immersione) nel corso del quale l'attrezzo da pesca funziona in acqua, malgrado la difficoltà costituita da un controllo adeguato del tempo di immersione degli attrezzi da pesca (reti, nasse, ecc.) che non sono attaccati al peschereccio. Per il calcolo dello sforzo di pesca occorre perciò definire anche la capacità di pesca che può essere quantificata sulla base di due tipi di indicatori principali: le caratteristiche del peschereccio e le caratteristiche degli attrezzi da pesca. Nell'ambito della politica comune della pesca - PCP la capacità di pesca è stata finora quantificata sulla base delle caratteristiche del peschereccio. Gli indicatori attualmente applicati sono la stazza del natante, che indica il suo volume interno, e la sua potenza motrice. Oltre alla stazza e alla potenza motrice, come indicatori alternativi della capacità di pesca possono essere prese in considerazione le caratteristiche degli attrezzi da pesca, quali le reti, i palangari ecc. Quindi, per analogia ai fini della pesca sportiva e ricreativa per mezzo del capanno e il bilancione "fisso" nelle sottozone B.SMT.a. "porzioni di bacini vallivi ad elevato sforzo di pesca", si potrebbe valutare, appunto, lo sforzo di pesca in funzione della capacità di pesca determinata dal rapporto tra l'ampiezza dei bacini acquei interessati, dalla dimensione degli attrezzi e dai periodi di attività. Né il citato regolamento regionale n. 29/1993, né i Regolamenti della Provincia di Ferrara (delib. del CP n. 69/2002 e delib. G.P. n. 109/2011) che disciplinano la pesca sportiva e ricreativa e approvano la Carta Ittica Provinciale, hanno introdotto il principio di "sforzo di pesca", mentre è genericamente citato all'art. 22 comma 1, del Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po "Stazione Centro Storico di Comacchio" Si rileva che la Provincia di Ravenna - Settore Agricoltura, in ordine alla regolamentazione dei capanni da pesca sul territorio ravennate con deliberazioni di G.P. n. 337/2001 e n. 878/2004 ha emesso un regolamento riguardante la pesca ricreativa con l'uso del bilancione fisso "definizione del numero massimo dei bilancioni fissi di cui può essere consentito l'impiego, nonché l'ubicazione degli stessi nei corsi d'acqua appositamente delimitati". Nel regolamento è presente il capitolo "Sforzo di pesca" definito come l'area massima delle reti in esercizio, in rapporto alla superficie dell'acqua del fiume o del canale in cui insistono i bilancioni; per cui al fine di salvaguardare le presenze ed il ciclo biologico delle specie ittiche viventi stabilmente nelle zone soggette all'attività di pesca in base al suddetto parametro è valutato il numero di attrezzi da pesca ammessi in ciascun tratto d'acqua considerato."*

5.Area vasta di influenza del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva a ricreativa nel Comune di Comacchio

Il Piano proposto interessa direttamente una porzione del sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificato con codice IT4060002 *"Valli di Comacchio"* come abbiamo già avuto modo di sottolineare ai capitoli precedenti.

Per completezza e correttezza delle informazioni si riporta integralmente la relativa scheda tratta dalla banca dati della Regione Emilia Romagna - RETE NATURA 2000 riferita all'intero sito:

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

RETE NATURA 2000

SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.1 TIPO	1.2 CODICE SITO	1.3 DATA COMPILAZIONE	1.4 AGGIORNAMENTO
C	IT4060002	199505	201009

1.5 RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

Il sito confina con IT4060008 - Sito di tipo D

Il sito confina con IT4070021 - Sito di tipo C

1.6 RESPONSABILE SITO

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7 NOME SITO

Valli di Comacchio

1.8 CLASSIFICAZIONE COME SITO E DATE DI DESIGNAZIONE/CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC 199506

DATA CONFERMA COME SIC

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS 198810

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC

Aggiornamento 201009

Valli di Comacchio - 1

2. LOCALIZZAZIONE DEL SITO

2.1 LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE	LATITUDINE
E 12 ° 10 ' 41 "	N 44 ° 37 ' 10 "

W-E (Greenwich)

2.2 AREA (ha)
16780

2.3 LUNGHEZZA (km)

2.4 ALTEZZA (m)

MIN	MAX	MEDIA
-4	10	-1

2.5 REGIONE AMMINISTRATIVA

CODICE NUTS	NOME REGIONE	% COPERTA
IT4	EMILIA-ROMAGNA	100 %

2.6 REGIONE BIO-GEOGRAFICA

ALPINA	CONTINENTALE	MEDITERRANEA
☐	☑	☐

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1 TIPI DI HABITAT di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43 presenti nel sito e relativa valutazione del sito

CODICE	Nome	Habitat prioritario	% coperta	VALUTAZIONE SITO			
				Rappresentatività	Superficie	Conservazione	Globale
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina		1	A	C	A	A
1150	Lagune	*	40	A	B	A	A
1310	Vegetazione annua pioniera di Salicornia e altre delle zone fangose e sabbiose		1	A	C	A	A
1410	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)		10	A	C	A	B
1420	Perticaie alofile mediterranee e termo-atlantiche (Arthrocnemetalia fruticosae)		1	A	C	A	A
1510	Steppe salate (Limonietalia)	*	2	B	C	B	B
3130	Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di Littorella o di Isoetes o vegetazione annua delle rive riemerse (Nanocyperetalia)		0,1	B	C	B	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition		0,1	B	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(* stupenda fioritura di orchidee)	*	0,1	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba		5	C	C	C	C

3.2 SPECIE di cui all'Art. 4 della Direttiva 79/409 e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43 e relativa valutazione de sito in relazione alle stesse

3.2.a UCCELLI elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409

CODICE	Nome	POPOLAZIONE Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	VALUTAZIONE SITO Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
A021	Botaurus stellaris *Tarabuso*		1-2m	1i	P	B	B	C	C
A022	Ixobrychus minutus *Tarabusino*		P		P	C	B	C	C
A023	Nycticorax nycticorax *Nitticora*				P	C	B	C	C
A024	Ardeola ralloides *Sgarza ciuffetto*				P	C	B	C	C
A026	Egretta garzetta *Garzetta*	C				C	A	C	C
A027	Egretta alba *Airone bianco maggiore*	C		147-191i	P	C	A	C	A
A029	Ardea purpurea *Airone rosso*		2-3p		P	C	B	C	C
A030	Ciconia nigra *Cicogna nera*				V	D			
A032	Plegadis falcinellus *Mignattaio*			V	V	C	B	C	B
A034	Platalea leucorodia *Spatola*	R	39-55p	12i	P	A	A	B	A
A035	Phoenicopterus ruber *Fenicottero*	P	400p	92-360i	P	A	A	B	A
A060	Aythya nyroca *Moretta tabaccata*		0-1p		P	C	B	C	B
A073	Milvus migrans *Nibbio bruno*				R	C	B	C	C
A081	Circus aeruginosus *Falco di palude*	R	3-6p	9-26i	R	B	B	C	B
A082	Circus cyaneus *Albanella reale*			7-11i	P	C	A	C	A
A083	Circus macrourus *Albanella pallida*				R	D			
A084	Circus pygargus *Albanella minore*		2-4p		P	C	B	C	C
A090	Aquila clanga *Aquila anatraia maggiore*			R	P	C	B	C	B
A094	Pandion haliaetus *Falco pescatore*			1-2i	R	C	B	C	C
A097	Falco vespertinus *Falco cuculo*				P	C	C	C	C
A098	Falco columbarius *Smeriglio*			P	P	C	C	C	C

A101	Falco biarmicus *Lanario*				V	D			
A103	Falco peregrinus *Pellegrino*			R	R	C	B	C	B
A119	Porzana porzana *Voltolino*		P		P	C	B	C	C
A120	Porzana parva *Schiribilla*		P		P	C	B	C	C
A131	Himantopus himantopus *Cavaliere d'Italia*		100-200p	1-2i	P	B	A	C	A
A132	Recurvirostra avosetta *Avocetta*	P	100-300p	126-562i	P	A	A	C	A
A135	Glareola pratincola *Pernice di mare*		5-10p		P	A	B	C	A
A138	Charadrius alexandrinus *Fratino*		P	P	P	C	B	C	B
A140	Pluvialis apricaria *Piviere dorato*			P	C	B	B	C	A
A151	Philomachus pugnax *Combattente*			V	C	C	A	C	B
A154	Gallinago media *Croccolone*				P	C	A	C	B
A157	Limosa lapponica *Pittima minore*			0-5i	P	C	B	C	C
A166	Tringa glareola *Piro piro boschereccio*				C	C	A	C	B
A170	Phalaropus lobatus *Falaropo becco sottile*				P	C	B	C	B
A176	Larus melanocephalus *Gabbiano corallino*	P	857-1074p	R	P	A	A	C	A
A177	Larus minutus *Gabbianello*				P	C	B	C	B
A180	Larus genei *Gabbiano roseo*		47-137p	P	P	C	A	B	B
A189	Gelochelidon nilotica *Sterna zampenere*		40-100p		P	A	A	B	A
A190	Sterna caspia *Sterna maggiore*				P	C	B	B	B
A191	Sterna sandvicensis *Beccapesci*		22-427p	4i	P	A	A	B	A
A193	Sterna hirundo *Sterna comune*		400-500p		P	B	A	C	A
A195	Sterna albifrons *Fraticello*		60-100p		P	C	A	C	A
A196	Chlidonias hybridus *Mignattino piombato*				P	C	B	C	C
A197	Chlidonias niger *Mignattino*				P	C	B	C	C

A222	Asio flammeus *Gufo di palude*			P	P	C	B	C	B
A229	Alcedo atthis *Martin pescatore*	P	P	P	P	C	B	C	B
A231	Coracias garrulus *Ghiandaia marina*		P		P	C	B	C	B
A246	Lullula arborea *Tottavilla*			R	P	D			
A255	Anthus campestris *Calandro*				P	D			
A272	Luscinia svecica *Pettazzurro*				P	C	B	C	B
A293	Acrocephalus melanopogon *Forapaglie castagnolo*	P		P	P	C	B	C	C
A338	Lanius collurio *Averla piccola*				P	C	B	C	C
A339	Lanius minor *Averla cenerina*		P		P	C	C	C	C
A393	Phalacrocorax pygmeus *Marangone minore*			P	P	C	C	C	C
A397	Tadorna ferruginea *Casarca*			P	P	C	C	C	C
A511	Falco cherrug				R	D			

3.2.b UCCELLI migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409

		POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
CODICE	Nome	Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
A004	Tachybaptus ruficollis *Tuffetto*	P	P	128-495i	P	C	B	C	C
A005	Podiceps cristatus *Svasso maggiore*	P	P	259-1561i	P	C	B	C	C
A008	Podiceps nigricollis *Svasso piccolo*			143-1396i	P	C	B	C	C
A017	Phalacrocorax carbo *Cormorano*	R		363-661i	R	C	B	B	C
A028	Ardea cinerea *Airone cenerino*	P	P	468-563i	P	C	B	B	C
A036	Cygnus olor *Cigno reale*			1i	R	D			
A039	Anser fabalis *Oca granaiola*			V	P	C	B	C	B
A041	Anser albifrons *Oca lombardella*			P	P	C	B	C	B
A043	Anser anser *Oca selvatica*			109-351i	P	C	B	C	B
A048	Tadorna tadorna *Volpoca*	P	30-50p	80-703i	P	B	B	B	A
A050	Anas penelope *Fischione*			510-1732i	P	C	B	C	C
A051	Anas strepera *Canapiglia*	P	10-20p	26-200i	P	A	B	C	A
A052	Anas crecca *Alzavola*	P		138-557i	P	C	B	C	B
A053	Anas platyrhynchos *Germano reale*	P	P	941-2135i	P	B	B	C	C
A054	Anas acuta *Codone*			20-134i	P	B	B	C	C
A055	Anas querquedula *Marzaiola*		P		P	C	B	C	C
A056	Anas clypeata *Mestolone*	P	10-20p	87-436i	P	A	B	C	C
A059	Aythya ferina *Moriglione*	P	20-30p	117-1600i	P	B	B	C	B
A061	Aythya fuligula *Moretta*			31-53i	P	C	B	C	B
A062	Aythya marila *Moretta grigia*			14i	p	C	B	C	C
A065	Melanitta nigra *Orchetto marino*			V	P	C	B	C	C
A066	Melanitta fusca *Orco marino*			V	P	C	B	C	C

A067	Bucephala clangula *Quattrocchi*			61-929i	P	A	B	C	C
A069	Mergus serrator *Smergo minore*			10-120i		B	B	C	C
A086	Accipiter nisus *Sparviere*			P	P	C	C	C	C
A087	Buteo buteo *Poiana*	C	C	C	C	C	A	C	B
A088	Buteo lagopus *Poiana calzata*			P	P	C	A	B	A
A096	Falco tinnunculus *Gheppio*	C	C	C	C	C	B	C	B
A099	Falco subbuteo *Lodolaio*		C		C	C	B	C	B
A112	Perdix perdix *Starna*	P				C	C	C	C
A113	Coturnix coturnix *Quaglia*		C		C	C	B	C	C
A118	Rallus aquaticus *Porciglione*	P	P	P	P	C	B	C	C
A123	Gallinula chloropus *Gallinella d'acqua*	P	P	P	P	C	B	C	C
A125	Fulica atra *Folaga*	P	P	6333-15019	P	B	B	C	B
A136	Charadrius dubius *Corriere piccolo*		P		P	C	B	C	B
A137	Charadrius hiaticula *Corriere grosso*			0-5i	P	B	B	C	B
A141	Pluvialis squatarola *Pivieressa*			50-100i	P	C	B	C	B
A142	Vanellus vanellus *Pavoncella*	P		70-1070i	C	C	B	C	C
A145	Calidris minuta *Gambecchio*			30-100i	P	C	B	C	B
A146	Calidris temminckii *Gambecchio nano*			10-20i	P	C	B	C	B
A147	Calidris ferruginea *Piovanello*				P	C	B	C	C
A149	Calidris alpina *Piovanello pancianera*			110-300i	P	C	B	C	B
A152	Lymnocryptes minimus *Frullino*			R	P	C	B	C	C
A153	Gallinago gallinago *Beccaccino*			C	P	C	B	C	C
A155	Scolopax rusticola *Beccaccia*			R	C	C	B	C	C
A156	Limosa limosa *Pittima reale*			V	P	C	B	C	B

A158	Numenius phaeopus *Chiurlo piccolo*				V	D			
A160	Numenius arquata *Chiurlo*			99-359i	P	B	B	C	B
A161	Tringa erythropus *Totano moro*			19-38i	P	C	B	C	C
A162	Tringa totanus *Pettegola*	P	P	106-258i	P	B	B	C	A
A163	Tringa stagnatilis *Albastrello*				P	B	B	C	B
A164	Tringa nebularia *Pantana*			15i	P	C	B	C	C
A165	Tringa ochropus *Piro piro culbianco*			R	P	C	B	C	C
A168	Actitis hypoleucos *Piro piro piccolo*	P		5i	P	C	B	C	C
A169	Arenaria interpres *Voltapietre*				P	C	B	C	C
A179	Larus ridibundus *Gabbiano comune*	P	P	481-865i	P	B	B	C	B
A182	Larus canus *Gavina*			P	P	C	B	C	C
A183	Larus fuscus *Zafferano*			P	P	C	B	C	C
A198	Chlidonias leucopterus *Mignattino alibianche*				V	D			
A207	Columba oenas *Colombello*			C	P	C	B	C	C
A208	Columba palumbus *Colombaccio*	P	P	C	C	C	B	C	C
A210	Streptopelia turtur *Tortora*		P		P	C	B	C	C
A212	Cuculus canorus *Cuculo*		P		P	C	B	C	C
A213	Tyto alba *Barbagianni*	P	R	R	R	C	B	C	C
A218	Athene noctua *Civetta*	P	C	C	C	C	B	C	C
A221	Asio otus *Gufo comune*	P	C	C	C	C	B	C	B
A226	Apus apus *Rondone*				P	C	B	C	C
A230	Merops apiaster *Gruccione*		C		P	C	B	C	C
A232	Upupa epops *Upupa*		P		P	C	B	C	C
A233	Jynx torquilla *Torcicollo*		R		P	C	B	C	C

A235	Picus viridis *Picchio verde*	P	R	R	R	C	B	C	C
A237	Dendrocopos major *Picchio rosso maggiore*		C	C	C	C	B	C	C
A244	Galerida cristata *Cappellaccia*		R	V	R	C	B	C	C
A247	Alauda arvensis *Allodola*	P	C	C	C	C	B	C	B
A249	Riparia riparia *Topino*				P	B	B	C	B
A250	Ptyonoprogne rupestris *Rondine montana*				C	C	B	C	C
A251	Hirundo rustica *Rondine*		P		P	C	B	C	C
A253	Delichon urbica *Balestruccio*				P	C	B	C	C
A257	Anthus pratensis *Pispola*			C	C	C	B	C	C
A258	Anthus cervinus *Pispola golarossa*				P	D			
A259	Anthus spinoletta *Spioncello*				R	C	B	C	C
A260	Motacilla flava *Cutrettola*		P		P	C	B	C	C
A261	Motacilla cinerea *Ballerina gialla*			P	P	C	C	C	C
A262	Motacilla alba *Ballerina bianca*			P	P	C	C	C	C
A265	Troglodytes troglodytes *Scricciolo*			P	P	C	C	C	C
A266	Prunella modularis *Passera scopaiola*			P	P	C	C	C	C
A269	Erithacus rubecula *Pettirosso*			P	P	C	C	C	C
A271	Luscinia megarhynchos *Usignolo*		P		P	C	B	C	C
A275	Saxicola rubetra *Stiaccino*				P	D			
A276	Saxicola torquata *Saltimpalo*	P	P	C	C	C	B	C	C
A277	Oenanthe oenanthe *Culbianco*			P		D			
A283	Turdus merula *Merlo*	P	P	P	P	C	A	C	C
A284	Turdus pilaris *Cesena*			P	P	C	B	C	C
A285	Turdus philomelos *Tordo bottaccio*			P	P	C	B	C	C

A286	Turdus iliacus *Tordo sassello*			P	P	C	B	C	C
A287	Turdus viscivorus *Tordela*			P	P	C	B	C	C
A288	Cettia cetti *Usignolo di fiume*	P	P	P	P	C	B	C	B
A289	Cisticola juncidis *Beccamoschino*	P	P	P	P	C	B	C	B
A295	Acrocephalus schoenobaenus *Forapaglie*		P		P	C	B	C	B
A296	Acrocephalus palustris *Cannaiola verdognola*		P		P	C	B	C	C
A297	Acrocephalus scirpaceus *Cannaiola*		P		P	C	B	C	C
A298	Acrocephalus arundinaceus *Cannareccione*		P		P	C	B	C	C
A300	Hippolais polyglotta *Canapino*		C		P	C	B	C	C
A309	Sylvia communis *Sterpazzola*		C		P	C	B	C	C
A310	Sylvia borin *Beccafico*				P	C	B	C	C
A311	Sylvia atricapilla *Capinera*		P		P	C	C	C	C
A315	Phylloscopus collybita *Luì piccolo*		P	P	P	C	C	C	C
A319	Muscicapa striata *Pigliamosche*				P	C	B	C	C
A325	Parus palustris *Cincia bigia*		P	P	P	C	C	C	C
A329	Parus carnleus *Cinciarella*		P	P	P	C	B	C	C
A330	Parus major *Cinciallegra*		P	P	P	C	B	C	C
A336	Remiz pendulinus *Pendolino*	P	C	C	C	B	B	C	B
A337	Oriolus oriolus *Rigogolo*		P		P	C	B	C	C
A340	Lanius excubitor *Averla maggiore*			P	P	C	B	C	C
A342	Garrulus glandarius *Ghiandaia*		P	P	P	C	B	C	C
A347	Corvus monedula *Taccola*			P	P	C	B	C	C
A349	Corvus corone *Cornacchia*		P	P	P	C	B	C	C
A351	Sturnus vulgaris *Storno*		P	P	P	C	B	C	C

A356	Passer montanus *Passera mattugia*		P	P	P	C	B	C	C
A359	Fringilla coelebs *Fringuello*			P	P	C	B	C	C
A360	Fringilla montifringilla *Peppola*				R	C	B	C	C
A361	Serinus serinus *Verzellino*			P	P	C	B	C	C
A363	Carduelis chloris *Verdone*		P	P	P	C	B	C	C
A364	Carduelis carduelis *Cardellino*		P	P	P	C	B	C	C
A365	Carduelis spinus *Lucarino*			P	P	C	B	C	C
A366	Carduelis cannabina *Fanello*		P	P	P	C	B	C	C
A381	Emberiza schoeniclus *Migliarino di palude*	P	P	P	P	C	B	C	C
A383	Miliaria calandra *Strillozzo*	P	P	P	P	C	B	C	B
A602	Sterna bengalensis *Sterna del Ruppel*		1p			A	C	A	B
A604	Larus michahellis *Gabbiano reale zampegialle*	P	P	1239-3290i	P	C	B	C	C

3.2.c MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

							POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
CODICE	Nome	Specie prioritaria	Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1308	Barbastella barbastellus *Barbastello*		P				C	B	C	B

3.2.d ANFIBI e RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

							POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
CODICE	Nome	Specie prioritaria	Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1167	Triturus carnifex *Tritone crestato italiano*		P				C	B	C	B
1220	Emys orbicularis *Testuggine d'acqua*		P				C	B	C	C

3.2.e PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

							POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
CODICE	Nome	Specie prioritaria	Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1095	Petromyzon marinus *Lampreda di mare*					V	D			
1103	Alosa fallax *Cheppia*					R	C	B	B	C
1152	Aphanius fasciatus *Nono*		C				C	B	C	A
1154	Pomatoschistus canestrinii *Ghiozzetto cenerino*		P				C	B	C	A
1155	Knipowitschia panizzae *Ghiozzetto di laguna*		P				C	B	C	A

3.2.f INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

CODICE	Nome	POPOLAZIONE: Specie prioritaria	Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	VALUTAZIONE SITO: Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1060	Lycaena dispar		P				C	A	B	C

3.2.g PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43

CODICE	Nome	POPOLAZIONE: Specie prioritaria	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO: Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1443	Salicornia veneta	*	P	B	A	A	A

3.3 Altre specie importanti di Flora e di Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
Anfibi	Hyla intermedia *Ragonella italiana*	P	B
Mammiferi	Nyctalus noctula *Nottola comune*	P	C
Pesci	Gasterosteus aculeatus	V	A
Pesci	Rutilus erythrophthalmus	P	D
Rettili	Elaphe longissima *Saettone*	P	C
Vegetali	Bassia hirsuta	P	C
Vegetali	HALOCNEMUM STROBILACEUM (PALLAS) BIEB.	P	A
Vegetali	LIMONIUM BELLIDIFOLIUM (GOUAN) DUMORT.	P	A
Vegetali	Plantago cornuti	P	A
Vegetali	TRIGLOCHIN MARITIMUM L.	P	D

4 DESCRIZIONE SITO

4.1 CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	TIPI DI HABITAT	% coperta
N02	Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline)	90 %
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	3 %
N12	Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	5 %
N14	Praterie migliorate	1 %
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	1 %

COPERTURA TOTALE HABITAT 100 %

ALTRE CARATTERISITICHE DEL SITO

La Laguna di Comacchio è costituita da una grande valle salmastra, ricca di barene ricoperte da vegetazione alofila; è attraversata da sud a nord dal cordone fossile sabbioso che costituisce la penisola di Boscoforte; l'area a ovest di Boscoforte presenta acque più aperte, rispetto alla zona ad est abbondante di dossi; la parte nord-est è costituita dalle Saline di Comacchio e a nord si trovano le acque aperte della Valle Fattibello.
Nella parte nord-ovest del Sito si trovano la Valle Pega e la Valle Zavelea con acque dolci, così come acque dolci si trovano a sud-ovest in Valle Umana e in numerosi bacini isolati a scopo itticolturale.

4.2 QUALITA' E IMPORTANZA

Specie vegetali CORINE appendice K: Bassia hirsuta.
RARISSIME e MINACCIATE: Triglochin maritimum, Bassia hirsuta, Halocnemum strobilaceum.
RARE e MINACCIATE: Plantago cornuti, Limonium bellidifolium.
E' uno dei siti più importanti d'Europa per Laridi (Larus melanocephalus, Larus ridibundus, Larus genei) e Sternidi (Gelochelidon nilotica, Sterna sandvicensis, Sterna bengalensis, Sterna hitundo, Sterna albifrons) nidificanti. Inoltre nidificano Platalea leucorodia, Egretta alba, Recurvirostra avosetta, Himantopus himantopus.
Altre specie importanti sono Tadorna tadorna, con 77 coppie, Anas strepera, Tringa totanus, Charadrius alexandrinus.
Importante anche per lo svernamento di grandi contingenti di Egretta alba, Anatidae e Fulica atra.
Per la Pianura Padana è l'ultimo sito dove in passato veniva segnalata Lutra lutra, e uno degli ultimi d'Italia.
Pomatoschistus canestrini e Knipowitschia panizzae trovano qui un habitat importante.

4.3 VULNERABILITA'

Subsidenza ed erosione dei dossi
Variazioni improvvise e consistenti del livello dell'acqua nel periodo marzo-luglio (per esigenze idrauliche e produttive) che causano la distruzione di nidi
Inquinamento idrico (eutrofizzazione causata dagli allevamenti ittici e dai prelievi delle acque del Reno)
Caccia e bracconaggio.
Avvelenamento da piombo soprattutto di Anatidi e Limicoli causato dall'utilizzo di pallini in piombo per le cartucce dei fucili da caccia.
Riduzione delle superfici con acque e fanghi ipersalati e con vegetazione scarsa o assente (adatte alla nidificazione di limicoli e sternidi) in seguito alla cessazione delle attività di estrazione del sale.
Competizione del Gabbiano reale per l'uso di siti idonei per la nidificazione da parte di Limicoli e Sternidi
Utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori.
Progetti di attraversamento tramite strade o canali navigabili a scopo industriale.

4.4 DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5 PROPRIETA'

4.6 DOCUMENTAZIONE

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONI CON CORINE

5.1 TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE

CODICE	TIPO DI PROTEZIONE	% coperta
IT00	NESSUN TIPO DI PROTEZIONE	1 %
IT04	Parco naturale regionale	99 %

5.2 RELAZIONE CON ALTRI SITI

Designati a livello nazionale o regionale

CODICE TIPO	NOME SITO	SOVRAPPOSIZIONE Tipo	% coperta
IT04	Parco Regionale Delta del Po'	*	99 %

Designati a livello internazionale

5.3 RELAZIONE CON ALTRI SITI "BIOTOPI CORINE"

6. FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1 FENOMENI E ATTIVITA' GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO

CODICE	TIPO DI ATTIVITA'	INTENSITA'	% coperta	INFLUENZA
211	fixed location fishing	B	5 %	-
230	Hunting	B	10 %	-
853	management of water levels	B	40 %	-
952	eutrophication	B	40 %	-

6.2 GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

ENTI GESTORI: Amministrazione provinciale di Ferrara, Amministrazione provinciale di Ravenna e Parco Regionale Delta Po

GESTIONE DEL SITO E PIANI

7. MAPPA DEL SITO

MAPPA

SCALA	PROIEZIONE	I CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE?
1: 25.000	UTM	I confini del sito in formato digitale sono disponibili all'indirizzo internet www.regione.emilia-romagna.it/natura2000

NUMERO MAPPE

C.T.R. N. 205SE

C.T.R. N. 205SO

C.T.R. N. 223NE

C.T.R. N. 223NO

FOTOGRAFIE AEREE ALLEGATE [No]

8. DIAPOSITIVE

5.1. Le Componenti abiotiche della porzione del sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificato con codice IT4060002 *"Valli di Comacchio"* interessata dal Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del Comune di Comacchio

Il Piano oggetto della presente relazione interessa una parte delle Valli di Comacchio, la Valle Fattibello e le sue componenti abiotiche.

Valle Fattibello e vallette limitrofe

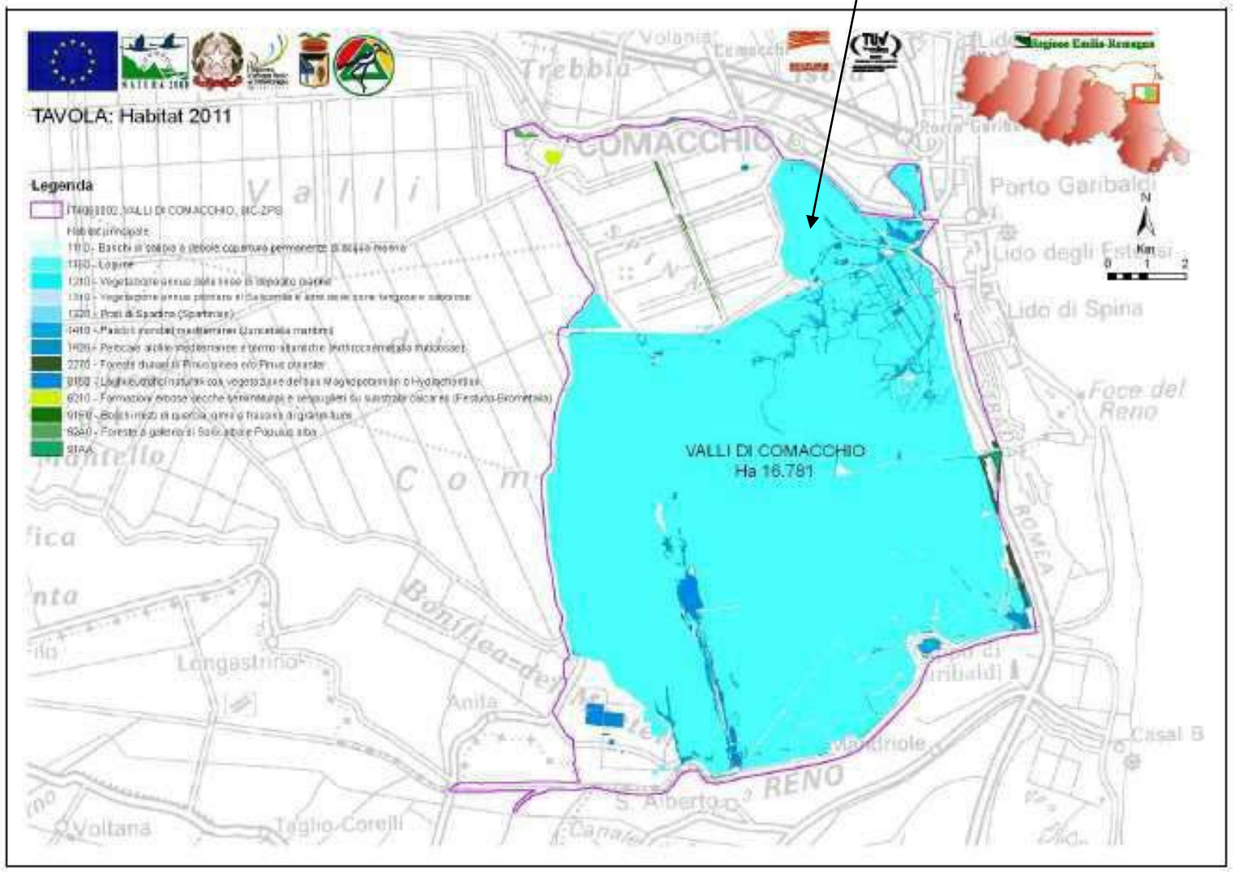


Fig. 6 Carta degli Habitat – Regione Emilia Romagna – Inquadramento generale

TIPI DI HABITAT

Codice	Nome	Habitat prioritario
1150	Lagune	*
1310	Vegetazione annua pioniera di Salicornia e altre delle zone fangose e sabbiose	
1410	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia marittimi)	
1420	Perticaie alofile mediterranee e termo atlantiche (Arthrocnemetalia fruticosae)	
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)	*

Delle tipologie di habitat presenti nell'intero sito, nella porzione dello stesso corrispondente a Valle Fattibello sono presenti:

5.1.1.Caratteristiche degli habitat ed esigenze ecologiche della porzione del sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificato con codice IT4060002 *"Valli di Comacchio"* interessata dal Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del Comune di Comacchio

1150 Lagune
Ambienti acquatici costieri in contatto diretto con il mare, dal quale sono separati da cordoni di sabbie. Acque poco profonde, caratterizzate da notevole variazioni stagionali in salinità e in profondità in relazione agli apporti idrici, alla piovosità e alla temperatura che condizionano l'evaporazione. La salinità può variare da acque salmastre a iperaline in relazione con la pioggia, l'evaporazione e l'arrivo di nuove acque marine durante le tempeste, la temporanea inondazione del mare durante l'inverno o lo scambio durante la marea. Possibili contatti sono con gli habitat 1310, 1410, 1420.

1310 Vegetazione annua pioniera di Salicornia e altre delle zone fangose e sabbiose
Formazioni composte prevalentemente da specie annuali alofile (soprattutto *Chenopodiaceae* del genere *Salicornia*) che colonizzano distese fangose delle paludi salmastre, dando origine a praterie che possono occupare ampi spazi pianeggianti, stagionalmente inondati, o svilupparsi nelle radure delle vegetazioni alofile perenni appartenenti ai generi *Sarcocornia*, *Arthrocnemum* e *Halocnemum (codice CORINE 15.11).* In Italia appartengono a questo habitat anche le cenosi mediterranee di ambienti di deposito presenti lungo le spiagge e ai margini delle paludi salmastre, costituite da comunità alonitrofile di *Suaeda, Kochia*, *Atriplex* e *Salsola soda* (codice CORINE 15.56).

Il primo sottotipo comprende le associazioni del *Salicornion patulae* Géhu et Géhu-Franck 1984, tra cui di notevole importanza conservazionistica è *Salicornietum venetae* Pign. 1966, che ospita la specie prioritaria *Salicornia veneta*, il secondo quelle del *Thero - Suaedion* Br.-Bl. 1931.

1410 Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia marittimi)
Comunità mediterranee di piante alofile e subalofile dell'ordine *Juncetalia maritimi*, riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, stagionalmente inondate da acque salmastre. Procedendo dal mare verso l'interno, *J. maritimus* tende a formare cenosi quasi pure in consociazioni con *Arthrocnemum macrostachyum*, *Sarcocornia fruticosa, S. perennis* e *Limonium serotinum,* cui seguono comunità dominate da *J. acutus*. L'habitat è distribuito lungo le coste basse del Mediterraneo e in Italia è presente in quasi tutte le regioni che si affacciano sul mare. Nel nostro territorio si articola in una serie di comunità più o meno rare, distinte nelle tre alleanze:
Juncion maritimi Br.-Bl. 1931 (3 comunità) *Puccinellion festuciformis* Géhu et Scopp. 1984 in Géhu et al.1984 (2 comunità) *Elytrigio athericae - Artemision coerulescentis* (Pign. 1953) Géhu et Scopp. 1984 corr. Pirone 1995 (3 comunità, tra cui di particolare importanza conservazionistica *Elymo atherici - Limonietum densissimi* Pellizzari, Merloni et Piccoli 1998).

1420 Perticaie alofile mediterranee e termo atlantiche (Arthrocnemetalia fruticosae)
Vegetazione ad alofite perenni costituita principalmente da camefite e nanofanerofite succulente dei generi *Sarcocornia* e *Arthrocnemum*, a distribuzione essenzialmente mediterraneo-atlantica e inclusa nella classe *Sarcocornietea fruticosae*. Formano comunità paucispecifiche, su suoli inondati, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti anche a lunghi periodi di disseccamento. Rappresentano ambienti tipici per la nidificazione di molte specie di uccelli. Queste comunità appartenenti all'alleanza *Sarcocornion fruticosae* Br.-Bl. 1931, suddivisa in più suballeanze, intrattengono contatti catenali e seriali con quelle ascrivibili agli habitat 1310, 1320 e 1410. Tutti i tipi sono da considerare rari e vulnerabili, ma il più a rischio di estinzione, al limite nord del suo areale mediterraneo, è *Halocnemetum strobilacei* Oberd. 1952 em. Géhu 1994. Sono da ricondurre a questo habitat anche tutte le segnalazioni emiliano-romagnole precedentemente attribuite al 1510*, che ha invece distribuzione strettamente mediterranea ed è quindi da escludere per la Regione.

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)
Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchidaceae* ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura. Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri: (a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee; (b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale; (c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale. La collocazione dell'habitat 6210 in ambito planiziale è occasionale, gli aspetti più conformi sono praterie secondarie di argine lungo i tratti terminali del Reno e degli altri fiumi appenninici, mentre più originali sono i rari esempi litoranei di ambienti

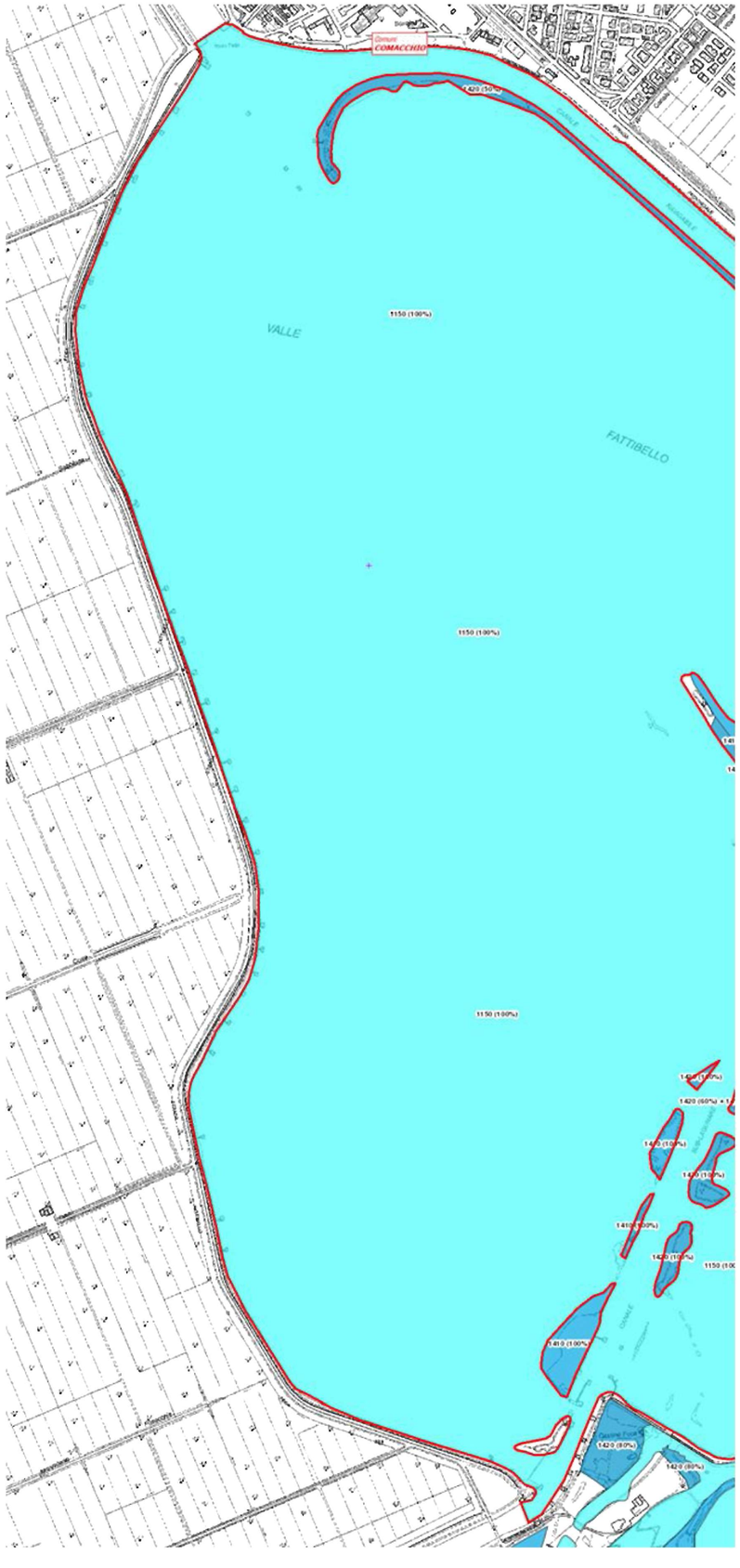
retrodunali, che sfumano impercettibilmente nei tipi di *Koelerio-Corynephoretea* (habitat 2130) di cui rappresentano uno stadio più maturo. I contatti catenali sono perciò di solito con macchie e boschi termofili (9340).
Si riportano di seguito gli stralci di dettaglio nonché la documentazione fotografica riferita ai canali e agli argini interessati dal Piano.

Stralci di dettaglio degli habitat della Valle Fattibello e vallette limitrofe ricadenti nel sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificato con codice IT4060002 "Valli di Comacchio" con riferimento alla *Fig. 3*, pag. 3

Tratto n.1

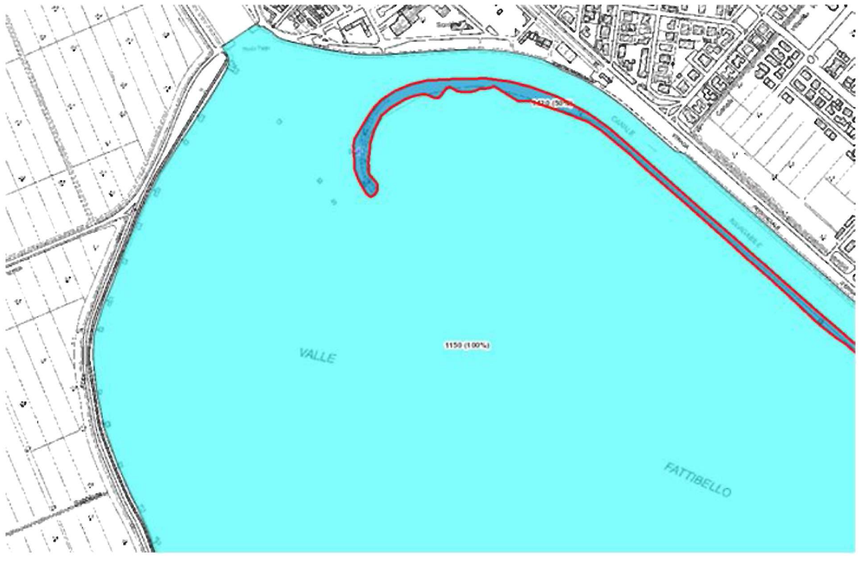
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1150 (PRIORITARIO) - Lagune costiere
Riepilogo habitat e coperture	1150* (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	562,618
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1150
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	P
Descrizione dell'habitat principale	Lagune costiere
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1150 (100%)
ID	8.779



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

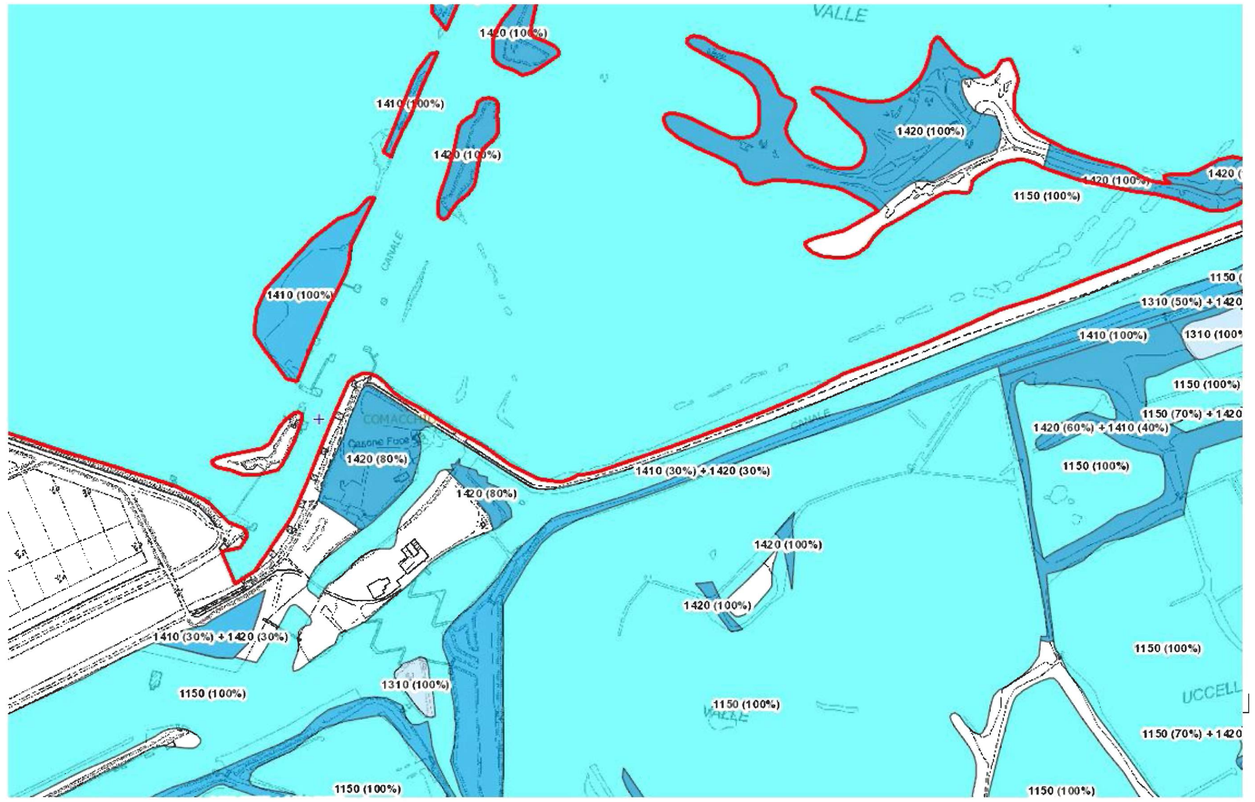
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (50% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	4,318
Grado di copertura totale degli habitat	50
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	50
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (50%)
ID	8.919



Tratto n.2

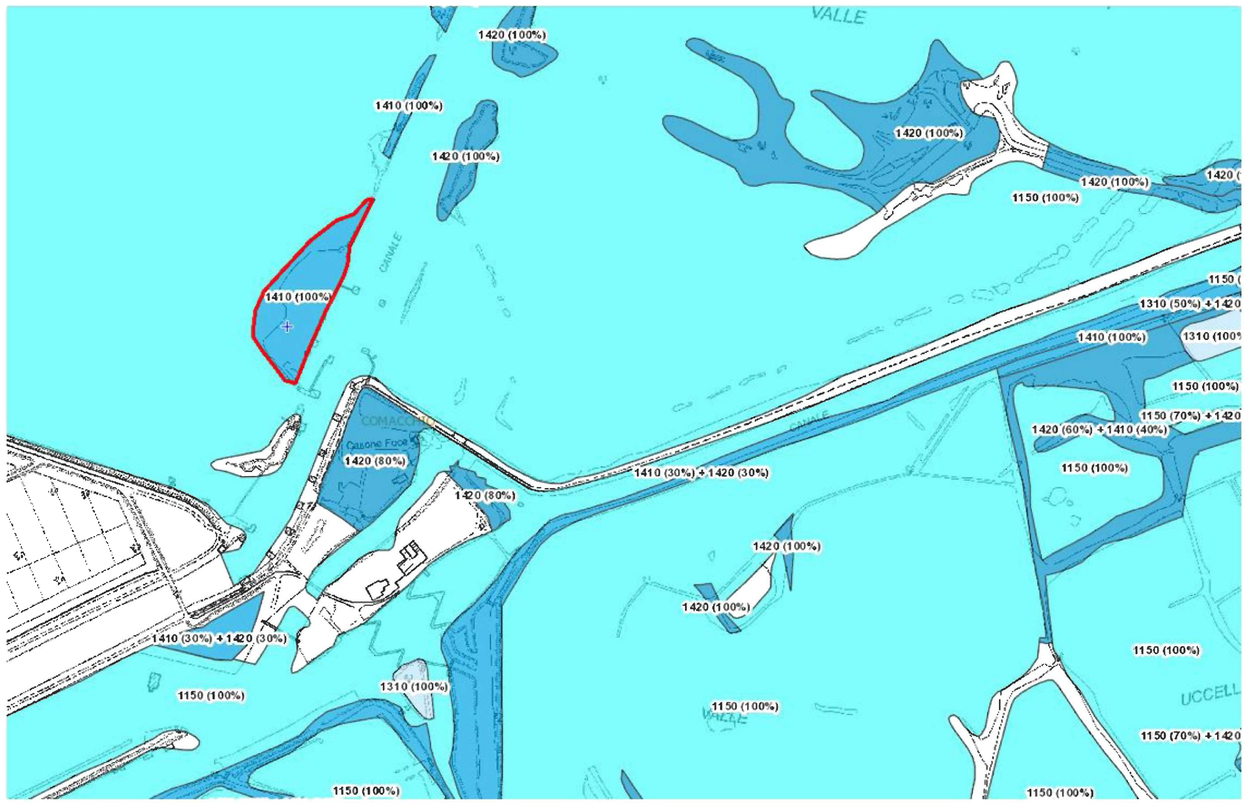
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1150 (PRIORITARIO) - Lagune costiere
Riepilogo habitat e coperture	1150* (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	562,618
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1150
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	P
Descrizione dell'habitat principale	Lagune costiere
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1150 (100%)
ID	8.779



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

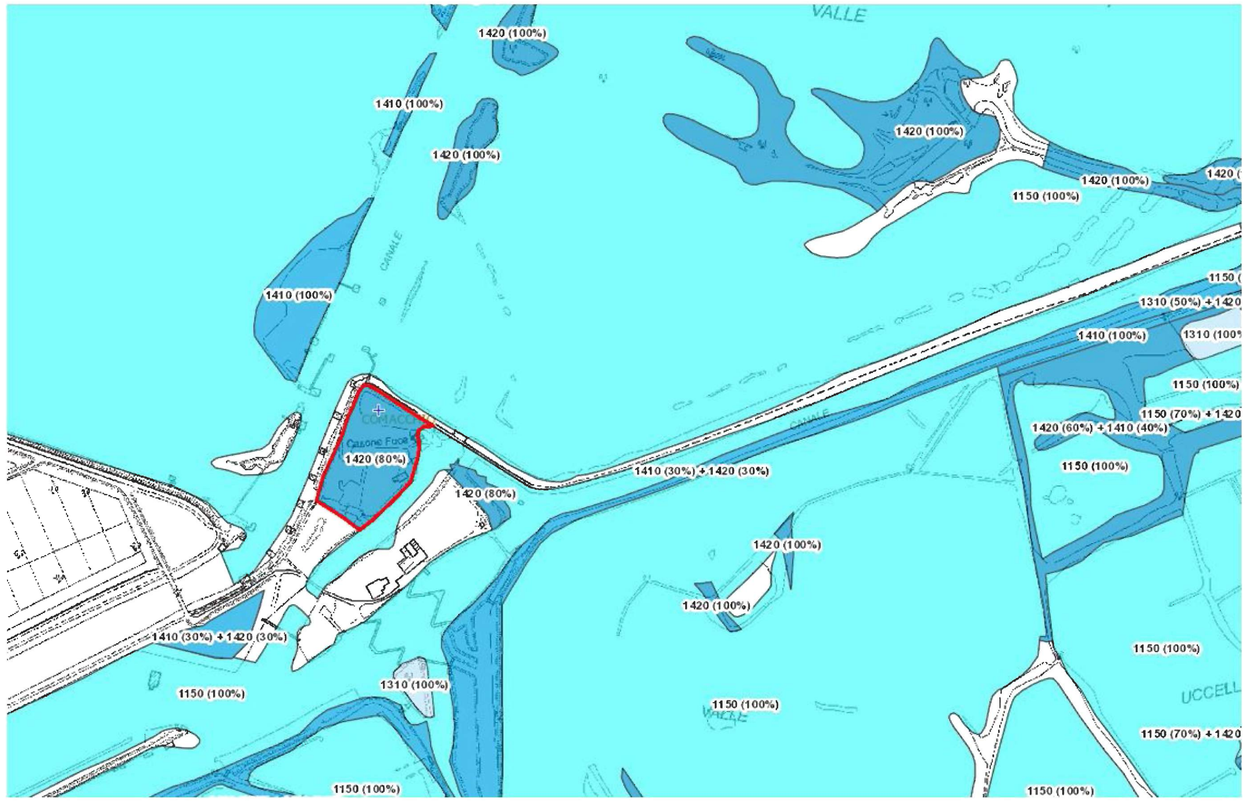
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1410 - Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Riepilogo habitat e coperture	1410 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	1,555
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1410
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1410 (100%)
ID	8.769



Tratto n.2

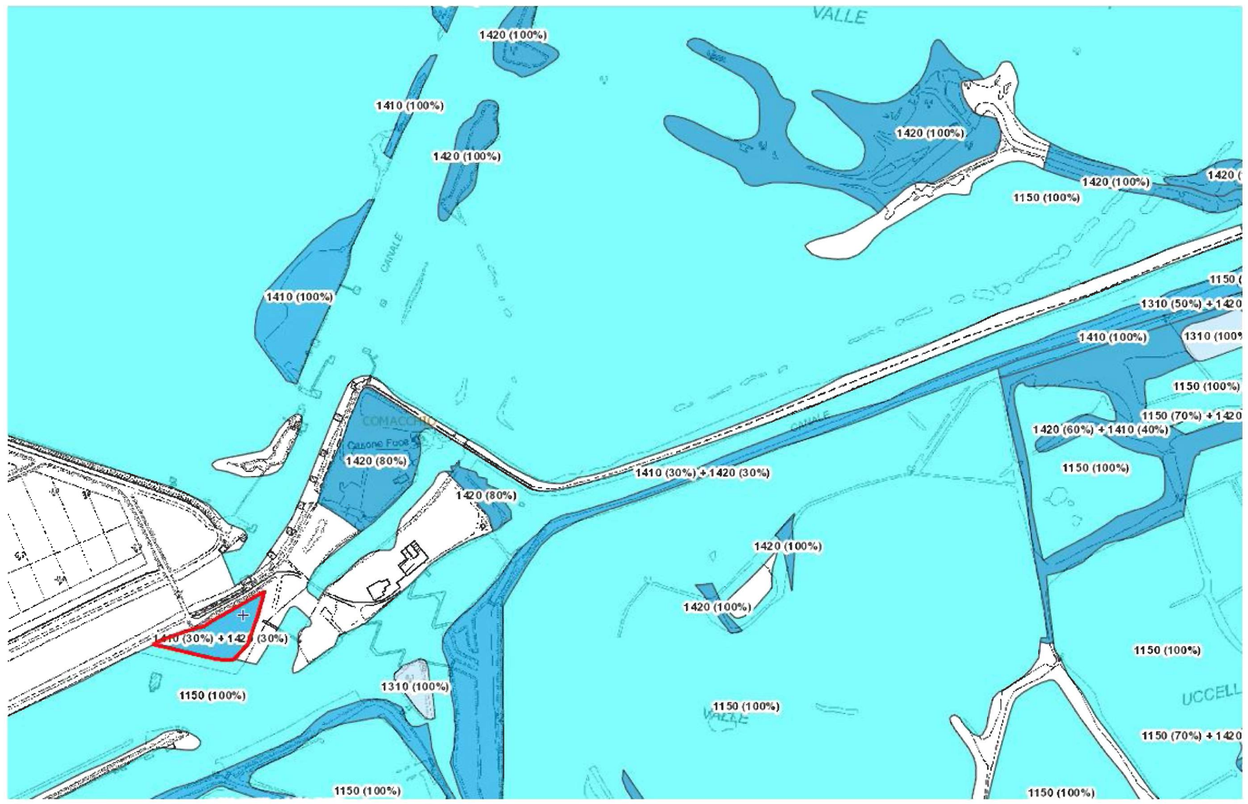
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (80% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	1,684
Grado di copertura totale degli habitat	80
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	80
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (80%)
ID	8.766



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

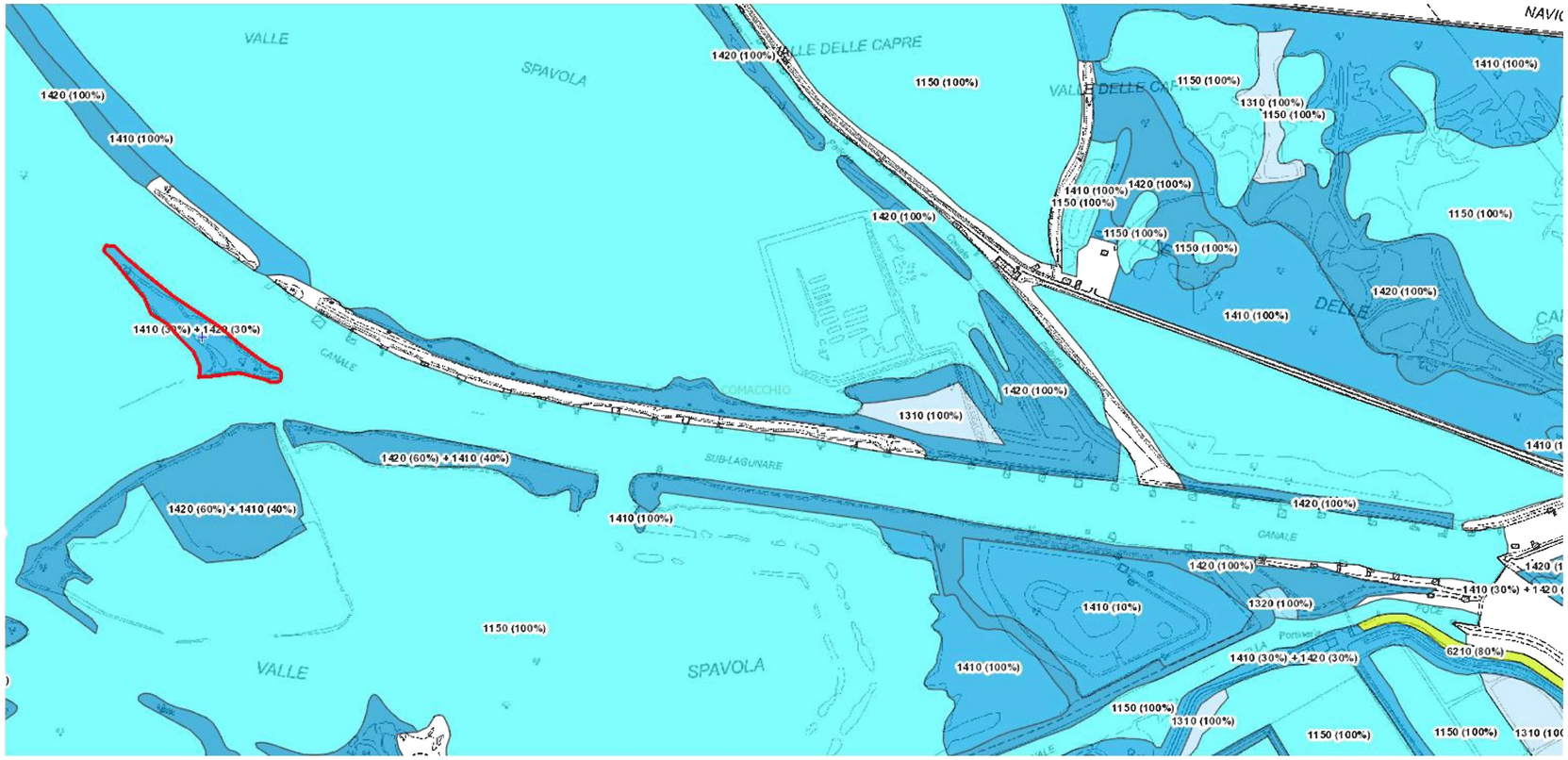
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1410 - Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Riepilogo habitat e coperture	1410 (30% DELLA SUP.) CON COMPRESENZA DI 1420 (30%)
Superficie poligono (ettari)	0,567
Grado di copertura totale degli habitat	60
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1410
Grado copertura habitat principale	30
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 2° habitat compresente	1420
Grado copertura 2° habitat compresente	30
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1410 (30%) + 1420 (30%)
ID	8.765



Tratto n.3

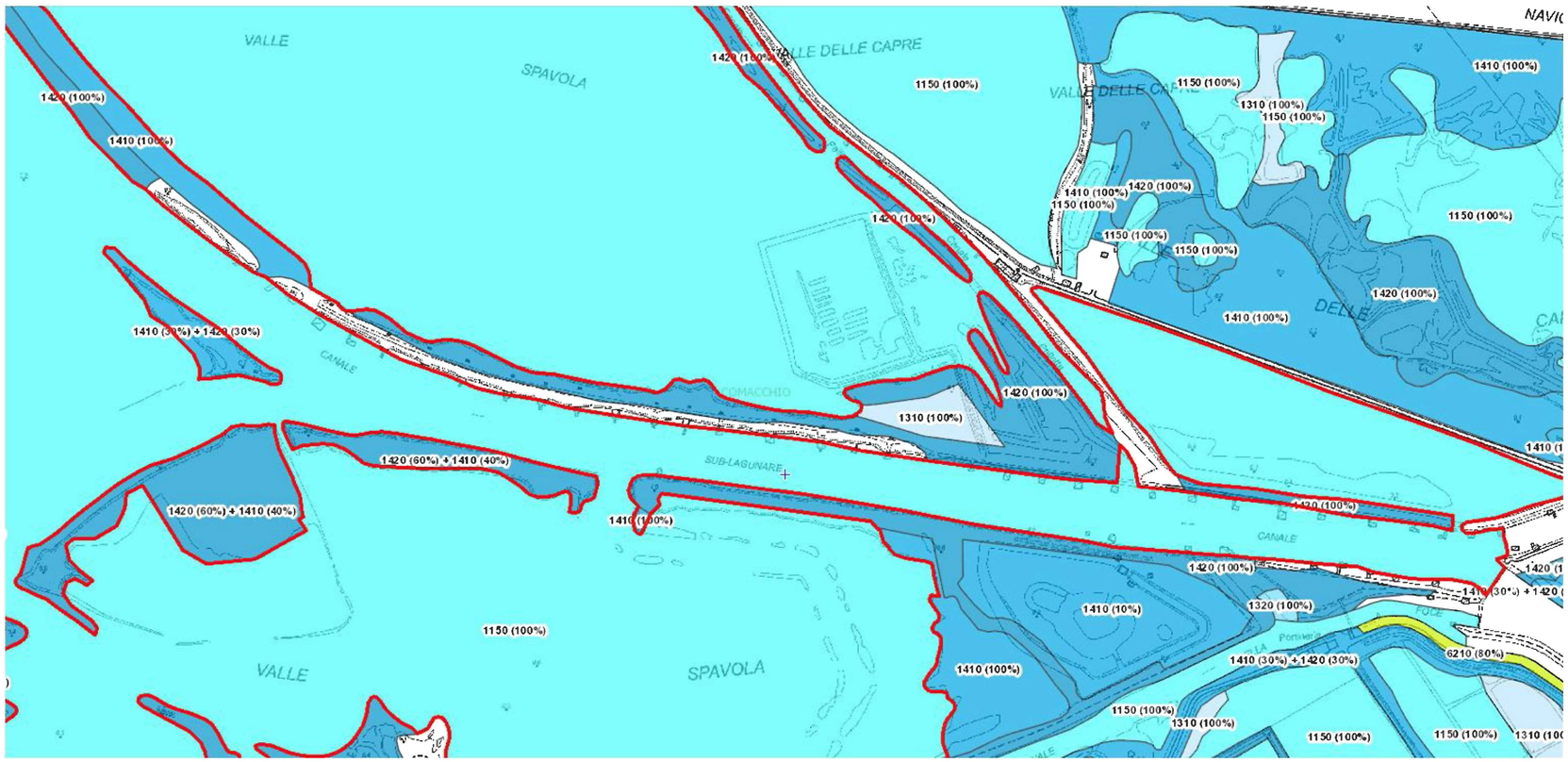
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1410 - Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Riepilogo habitat e coperture	1410 (30% DELLA SUP.) CON COMPRESENZA DI 1420 (30%)
Superficie poligono (ettari)	1,103
Grado di copertura totale degli habitat	60
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1410
Grado copertura habitat principale	30
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 2° habitat compresente	1420
Grado copertura 2° habitat compresente	30
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1410 (30%) + 1420 (30%)
ID	8.772



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

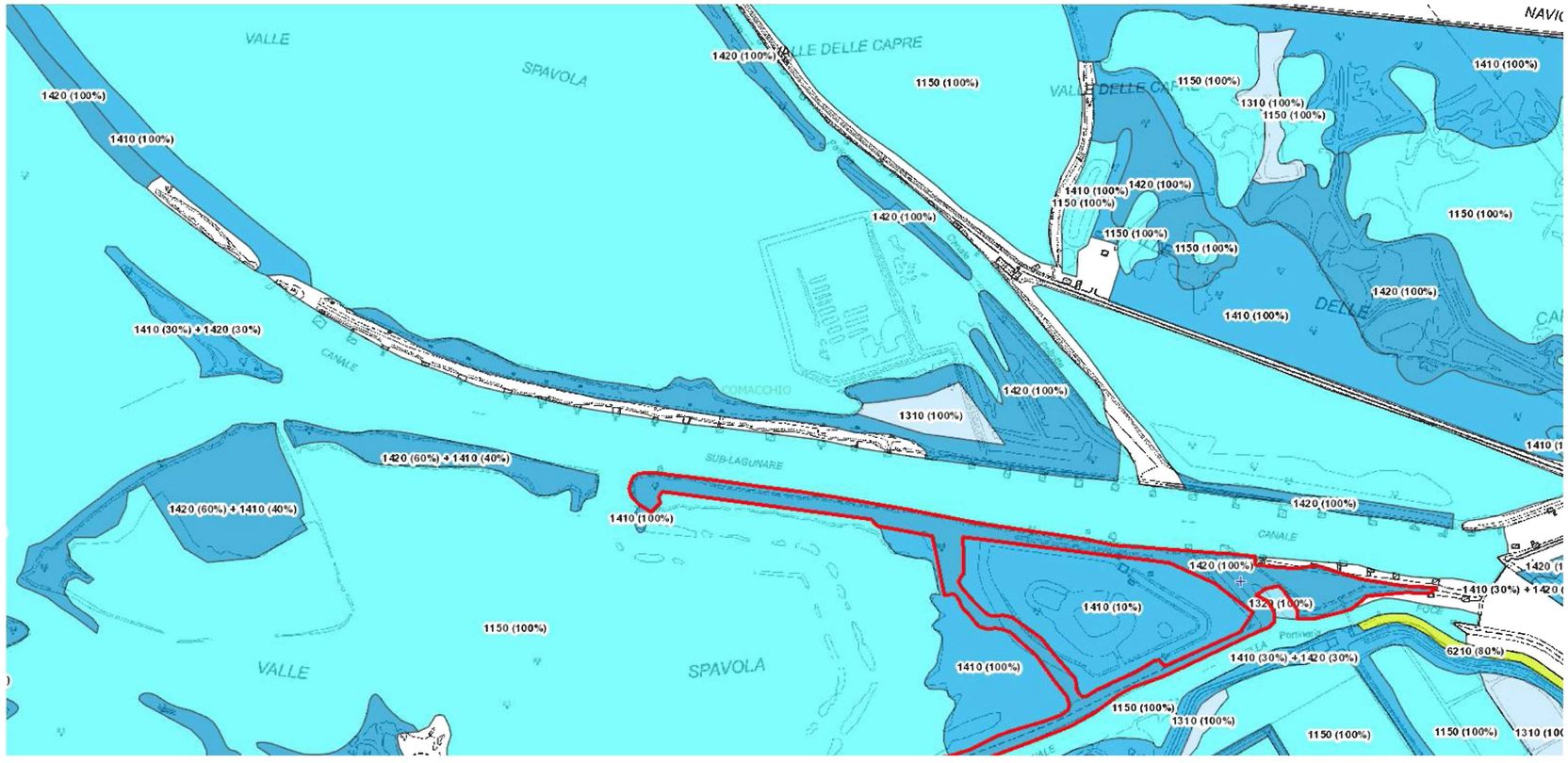
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1150 (PRIORITARIO) - Lagune costiere
Riepilogo habitat e coperture	1150* (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	562,618
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1150
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	P
Descrizione dell'habitat principale	Lagune costiere
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1150 (100%)
ID	8.779



Tratto n.3

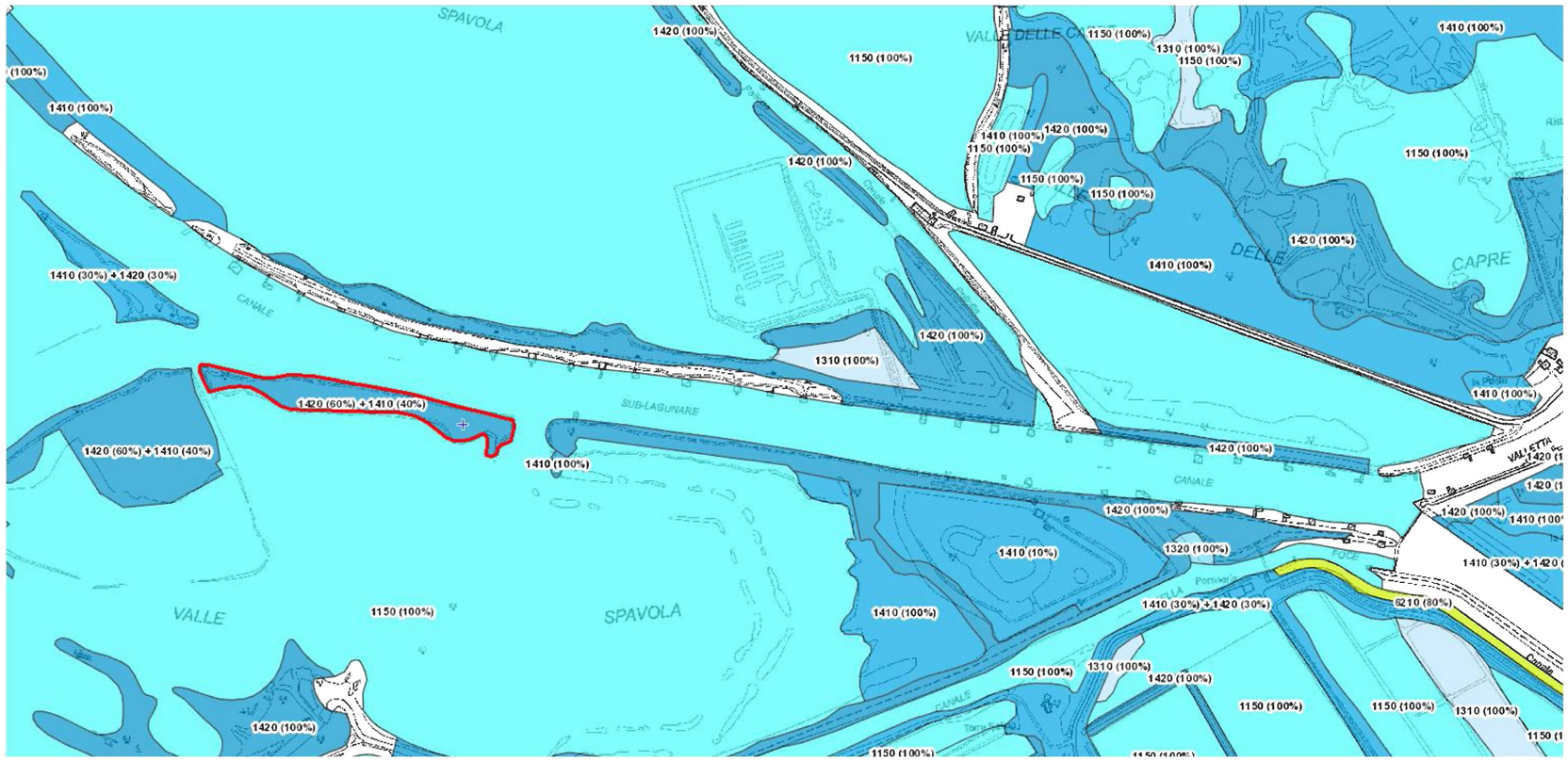
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	6,79
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.777



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

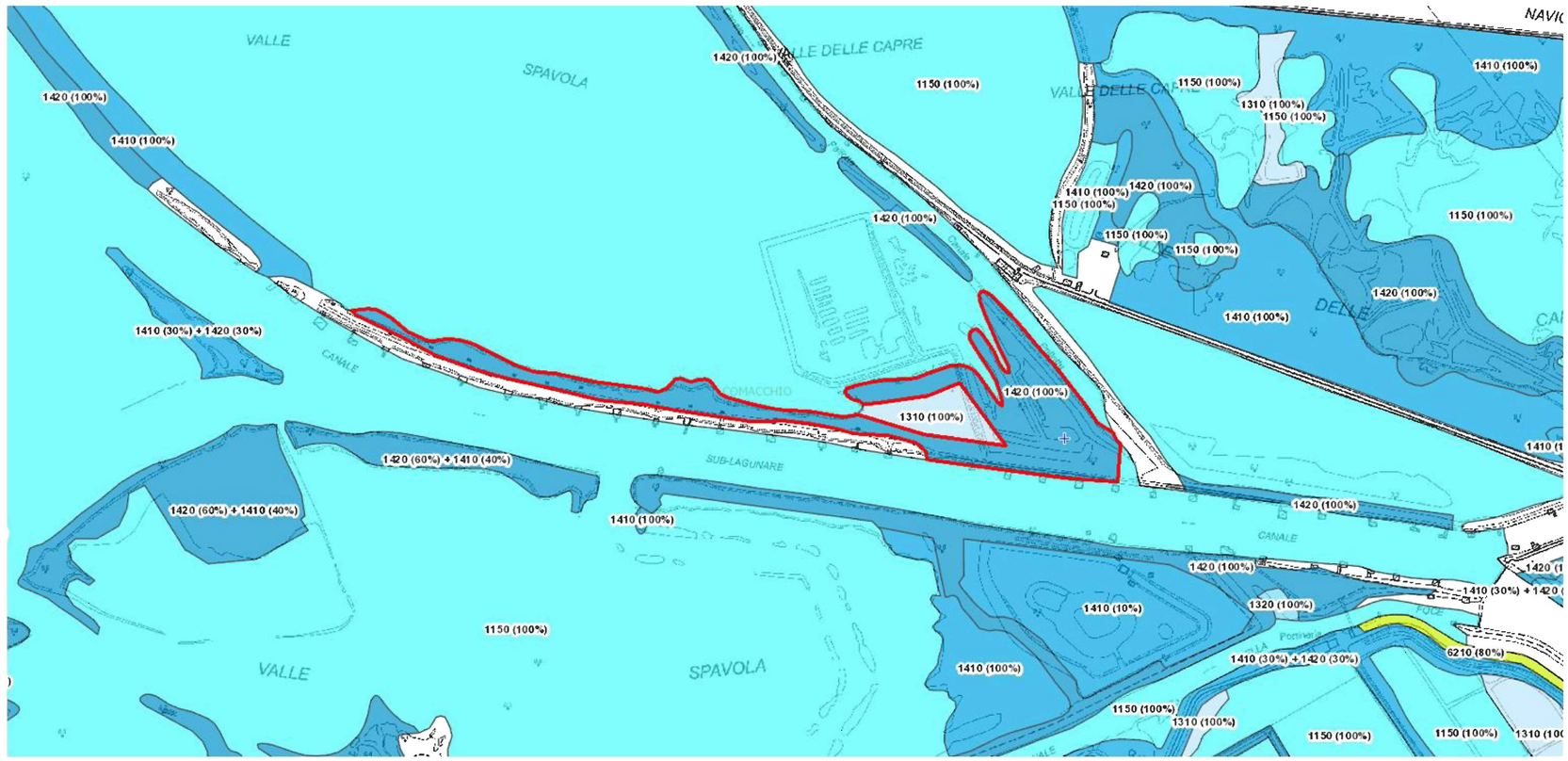
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (60% DELLA SUP.) CON COMPRESENZA DI 1410 (40%)
Superficie poligono (ettari)	1,658
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	60
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	1410
Grado copertura 2° habitat compresente	40
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (60%) + 1410 (40%)
ID	8.773



Tratto n.3

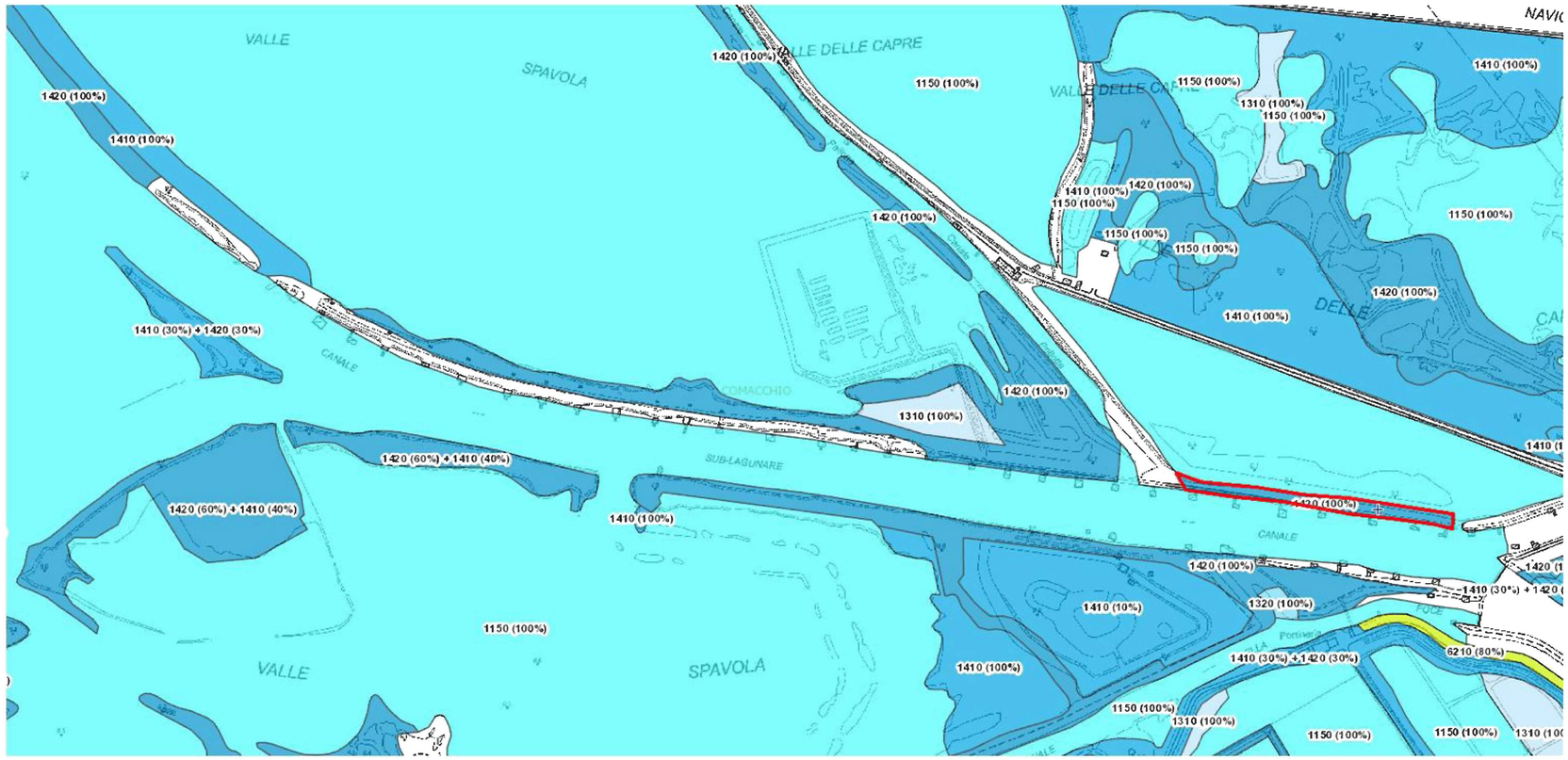
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	5,814
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.917



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

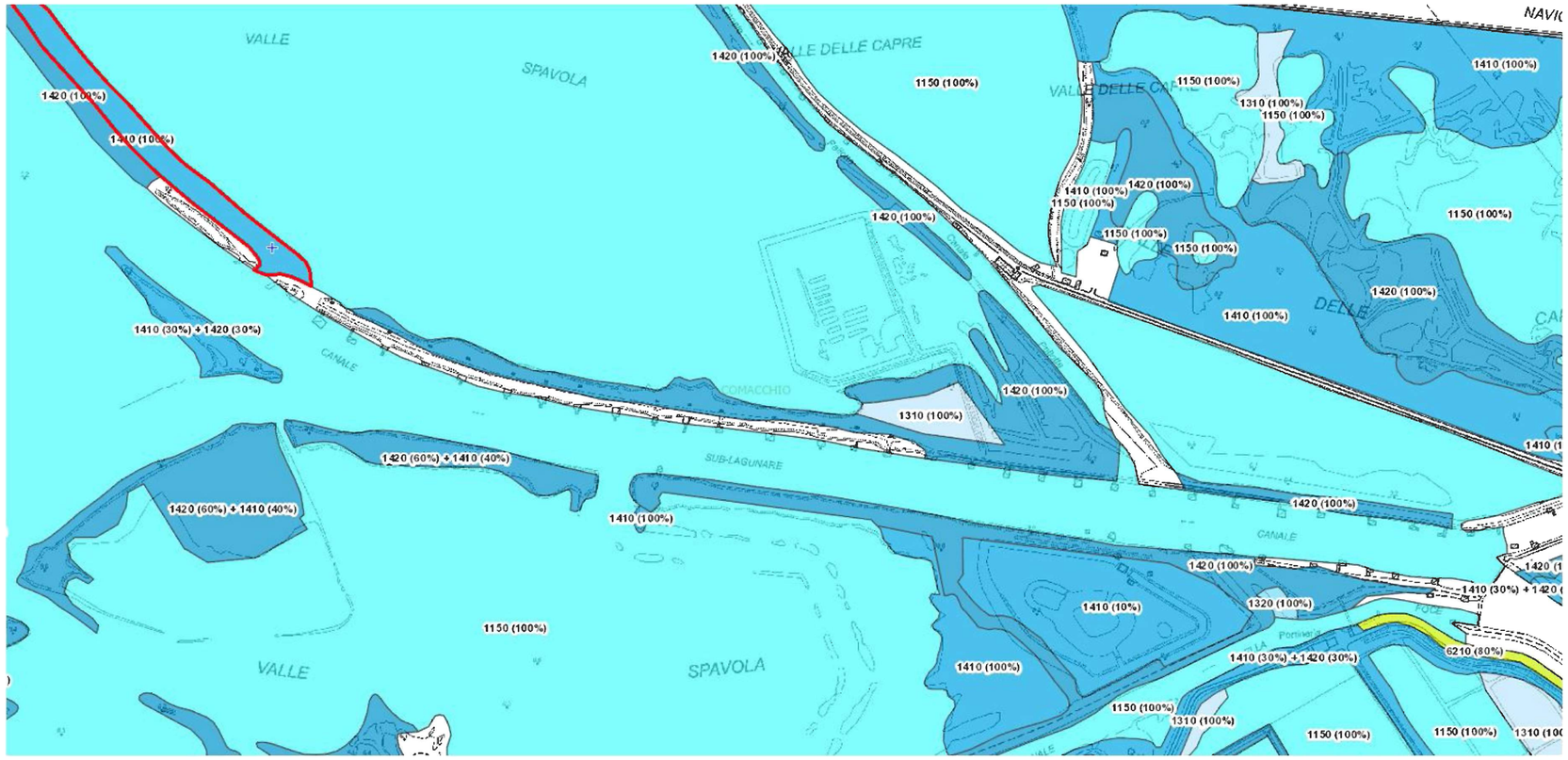
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,698
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.778



Tratto n.3

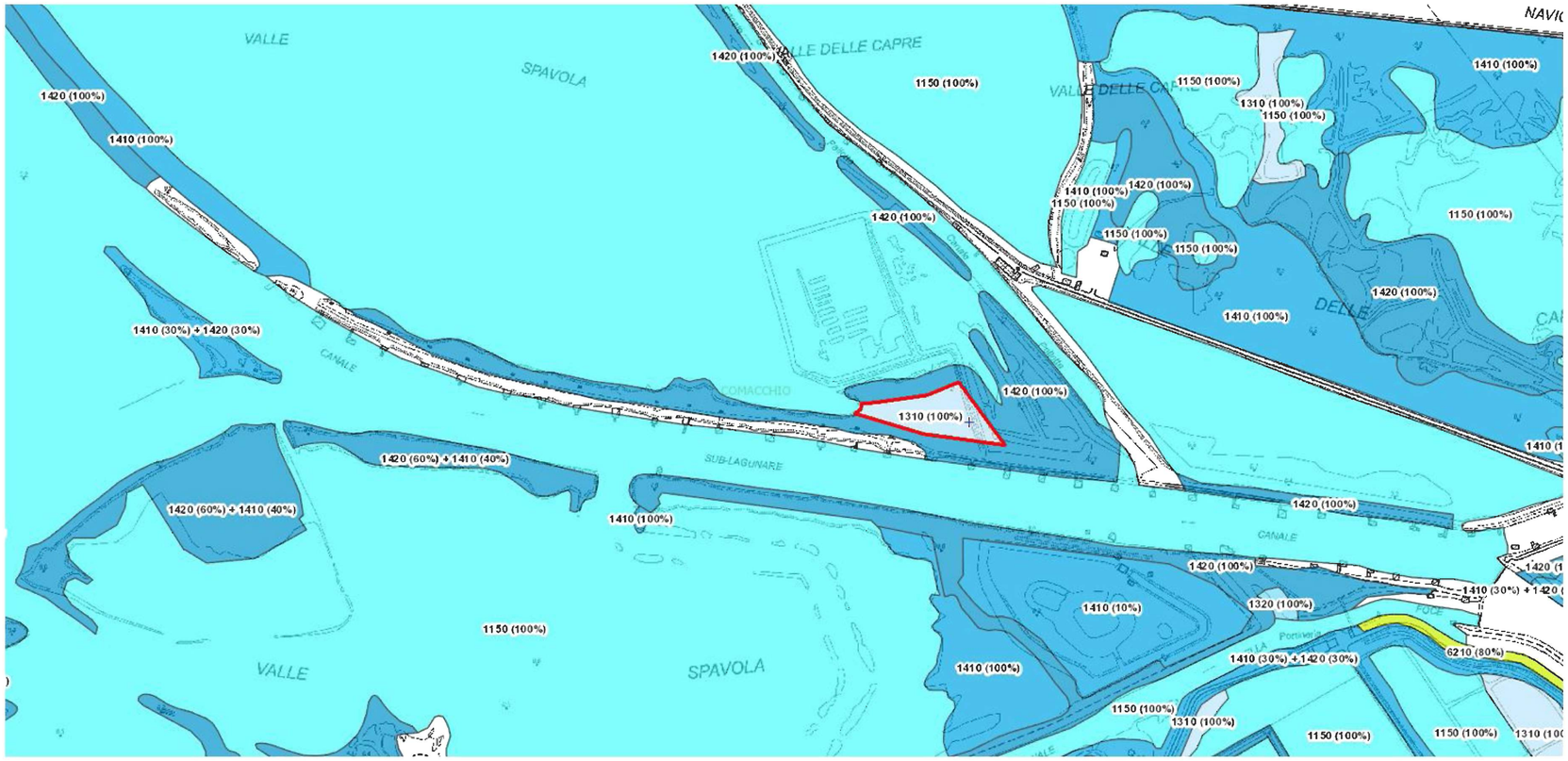
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1410 - Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Riepilogo habitat e coperture	1410 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	2,366
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1410
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1410 (100%)
ID	8.067



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

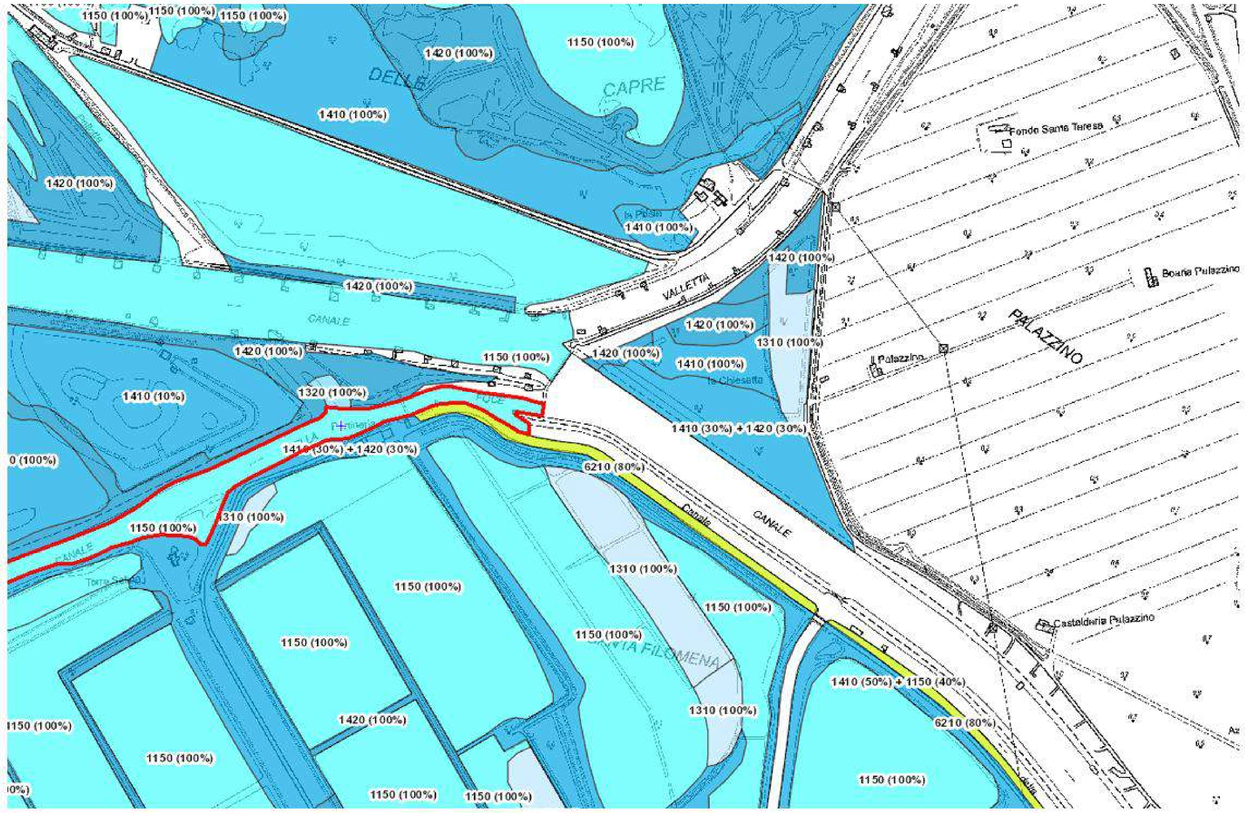
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1310 - Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose
Riepilogo habitat e coperture	1310 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,923
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1310
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1310 (100%)
ID	8.918



Tratto n.4

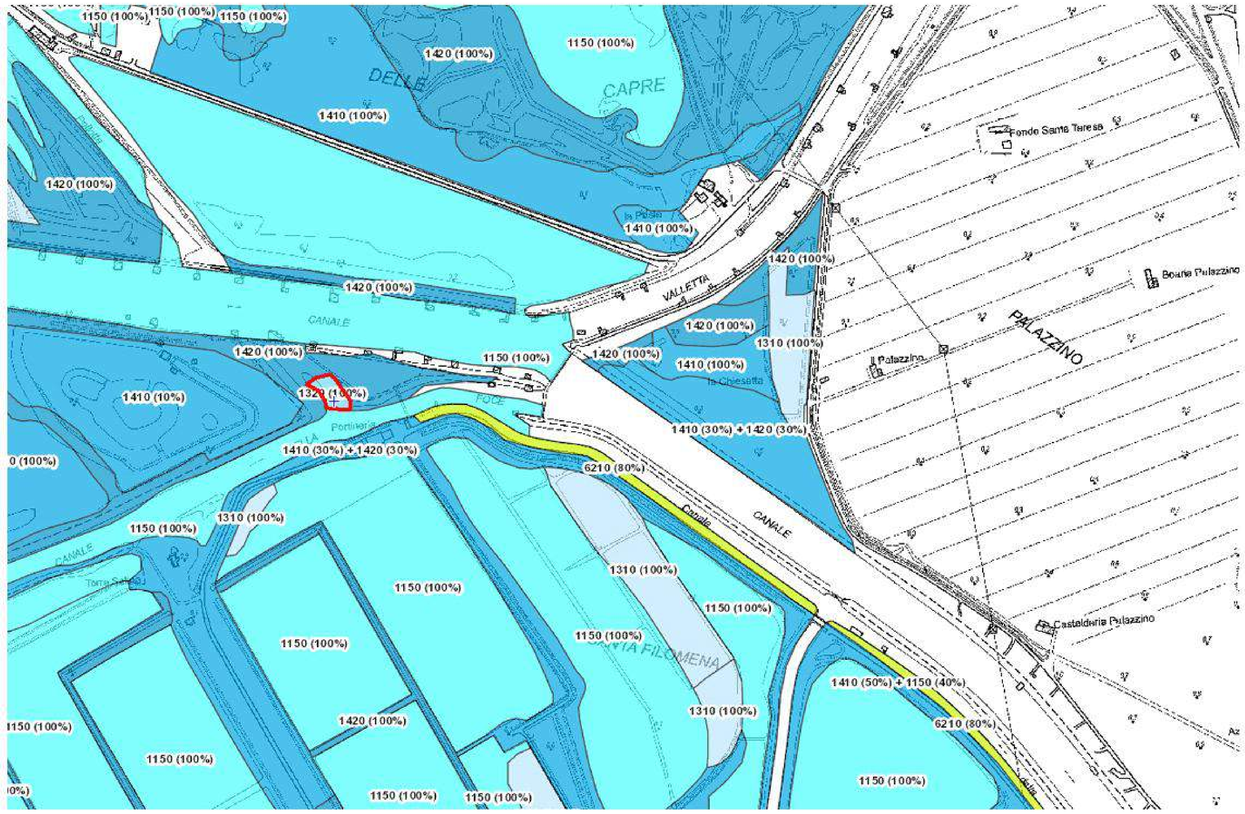
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1150 (PRIORITARIO) - Lagune costiere
Riepilogo habitat e coperture	1150* (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	9.317,458
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1150
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	P
Descrizione dell'habitat principale	Lagune costiere
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1150 (100%)
ID	8.970



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

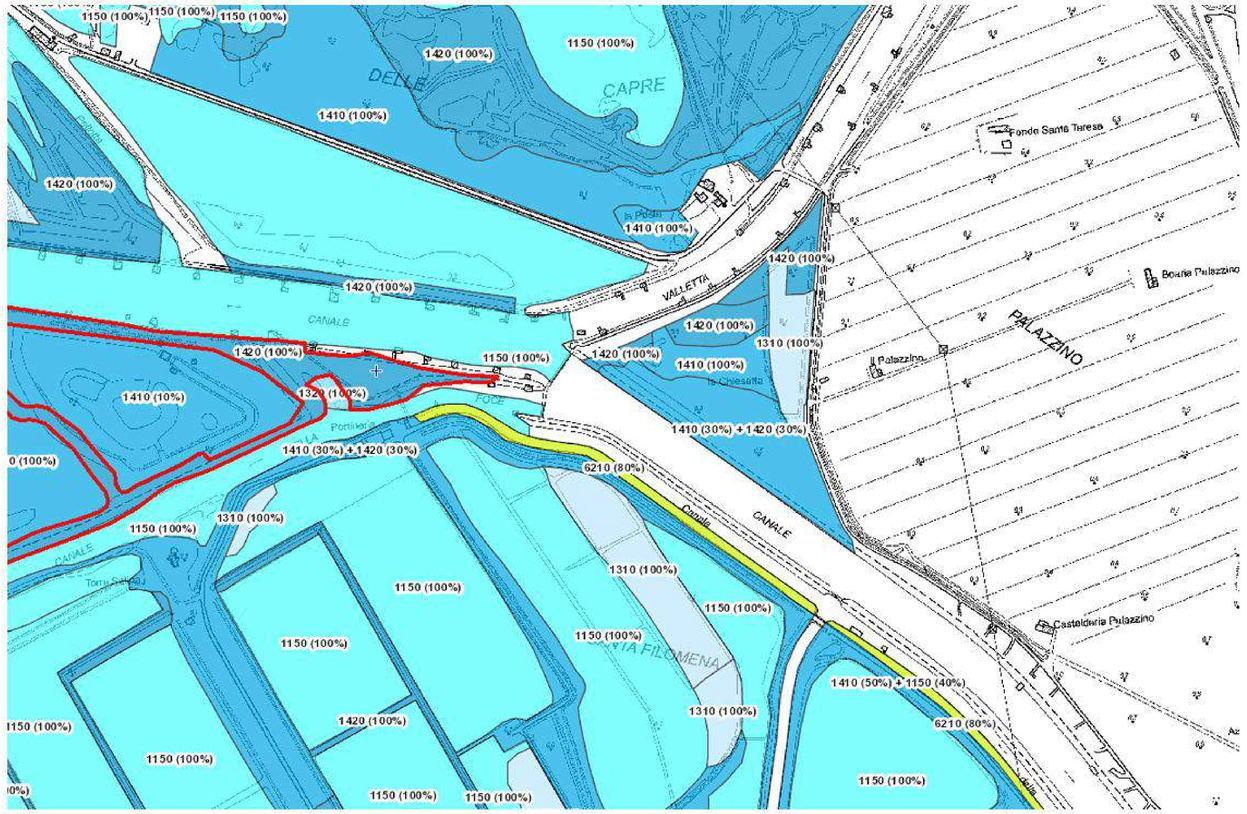
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1320 - Prati di Spartina (Spartinion maritimae)
Riepilogo habitat e coperture	1320 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,15
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1320
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Prati di Spartina (Spartinion maritimae)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1320 (100%)
ID	8.776



Tratto n.4

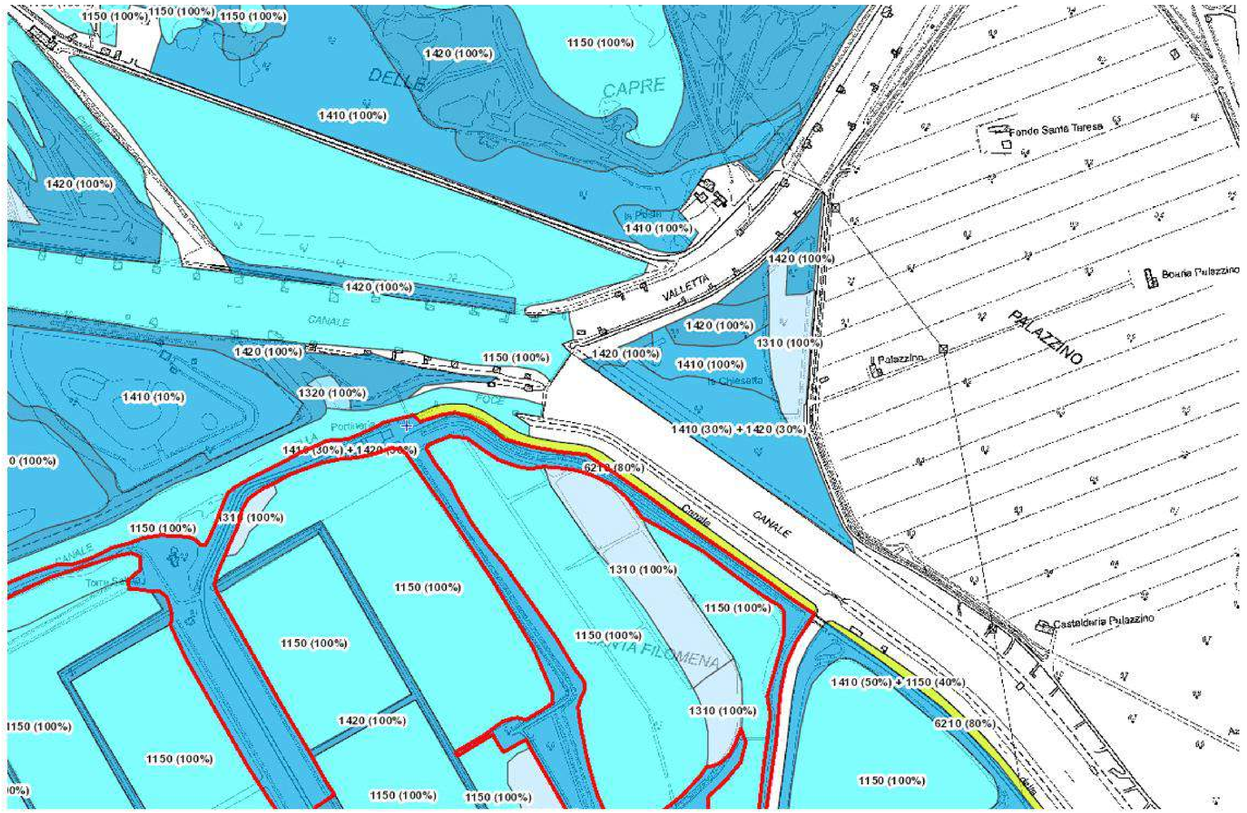
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	6,79
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.777



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1410 - Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Riepilogo habitat e coperture	1410 (30% DELLA SUP.) CON COMPRESENZA DI 1420 (30%)
Superficie poligono (ettari)	34,657
Grado di copertura totale degli habitat	60
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1410
Grado copertura habitat principale	30
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 2° habitat compresente	1420
Grado copertura 2° habitat compresente	30
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1410 (30%) + 1420 (30%)
ID	8.910



Tratto n.4

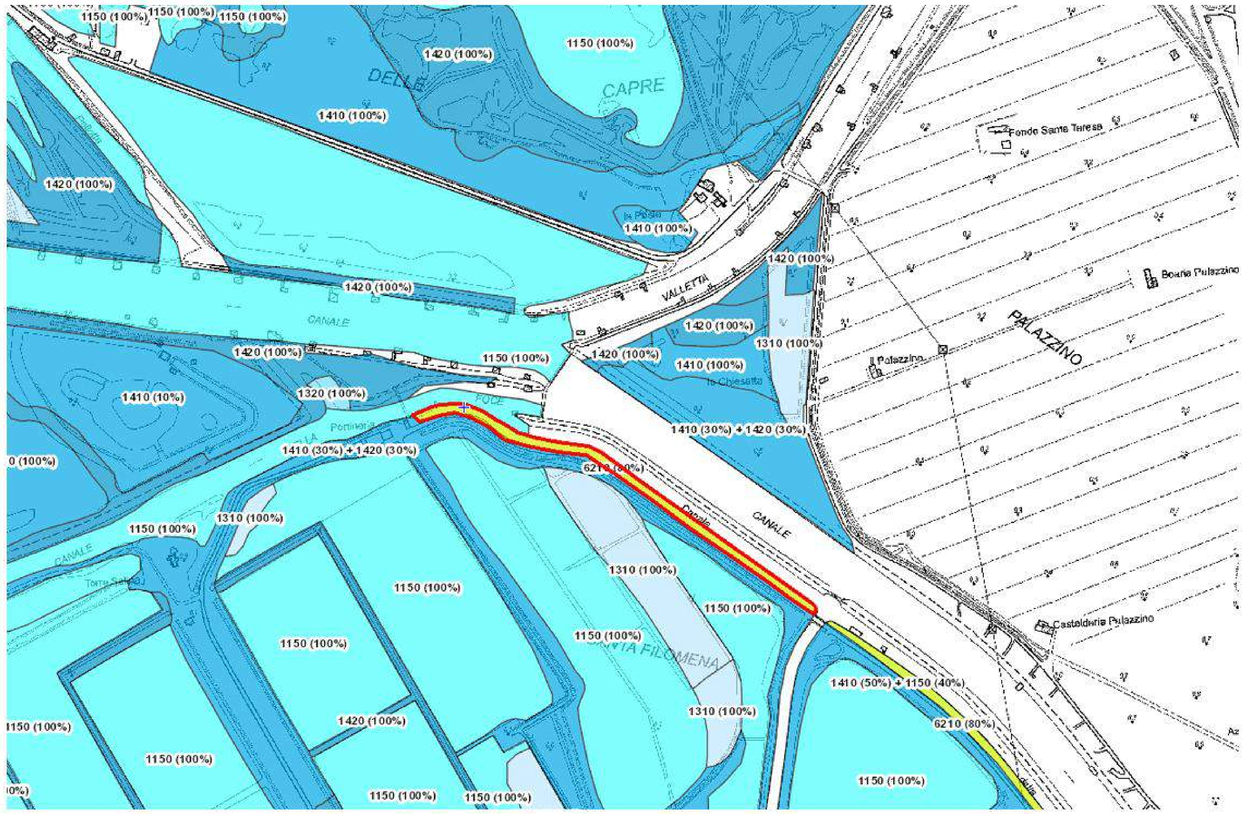
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

(1 - 2) / 2

HABITAT PRINCIPALE: 6210 (PRIORITARIO) - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)

HABITAT PRINCIPALE: 1150 (PRIORITARIO) - Lagune costiere

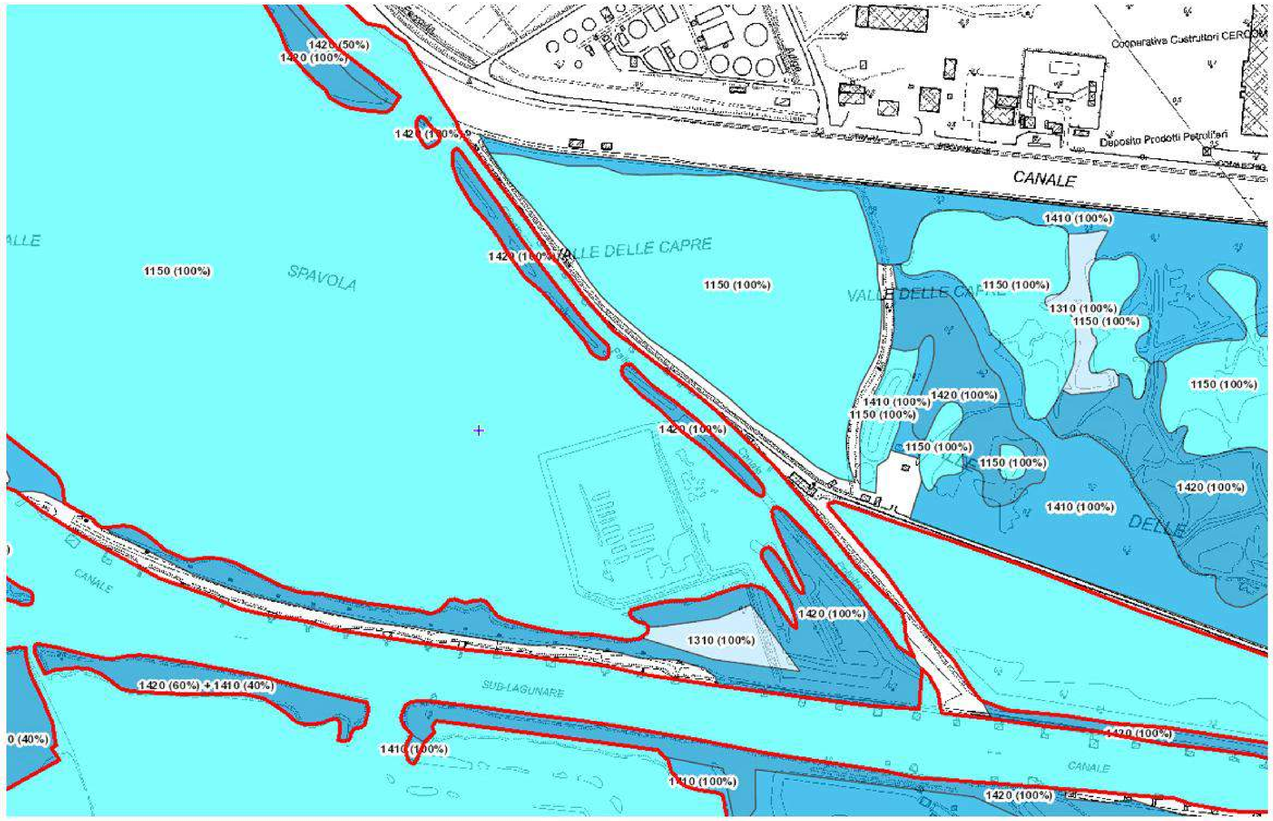
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 6210 (PRIORITARIO) - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
Riepilogo habitat e coperture	6210* (80% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,821
Grado di copertura totale degli habitat	80
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	6210
Grado copertura habitat principale	80
Priorità dell'habitat principale	P
Descrizione dell'habitat principale	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	6210 (80%)
ID	8.884



Tratto n.5

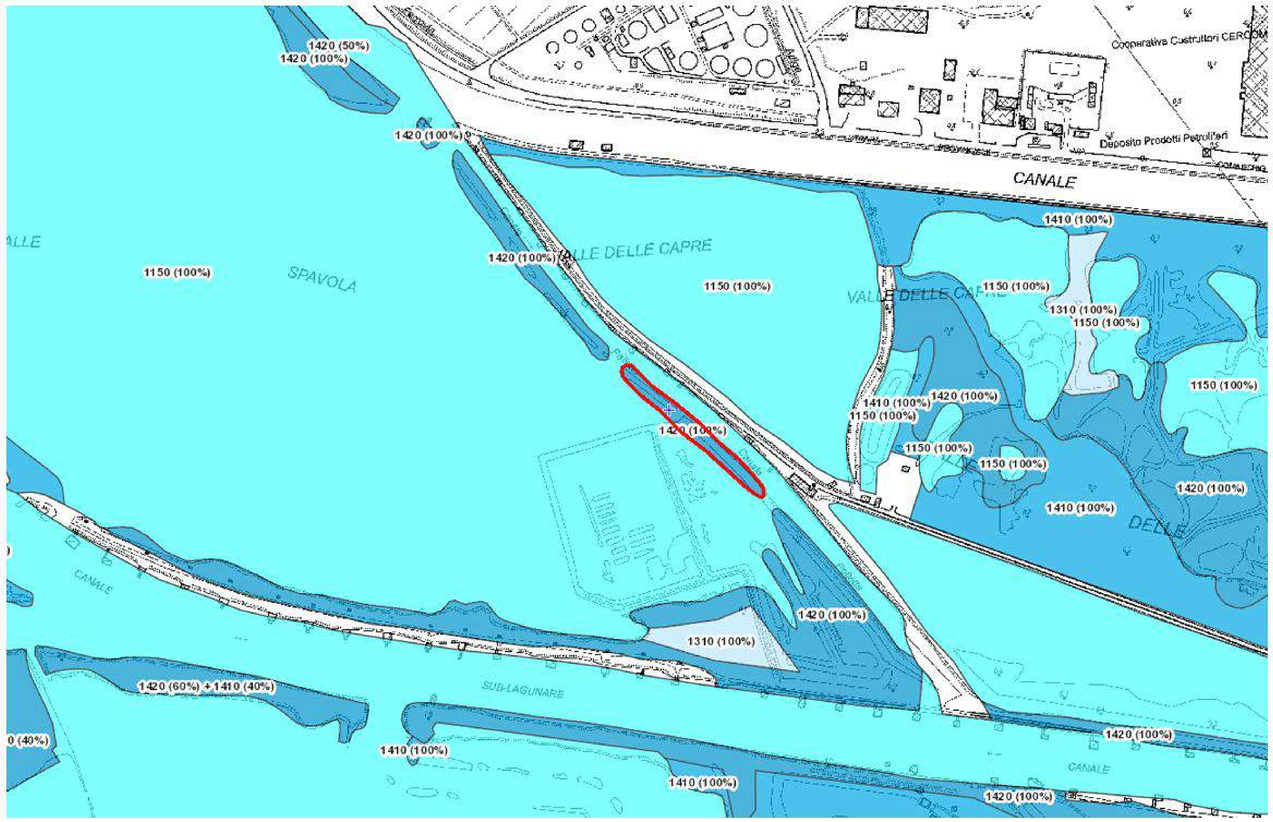
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1150 (PRIORITARIO) - Lagune costiere
Riepilogo habitat e coperture	1150* (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	562,618
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1150
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	P
Descrizione dell'habitat principale	Lagune costiere
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1150 (100%)
ID	8.779



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

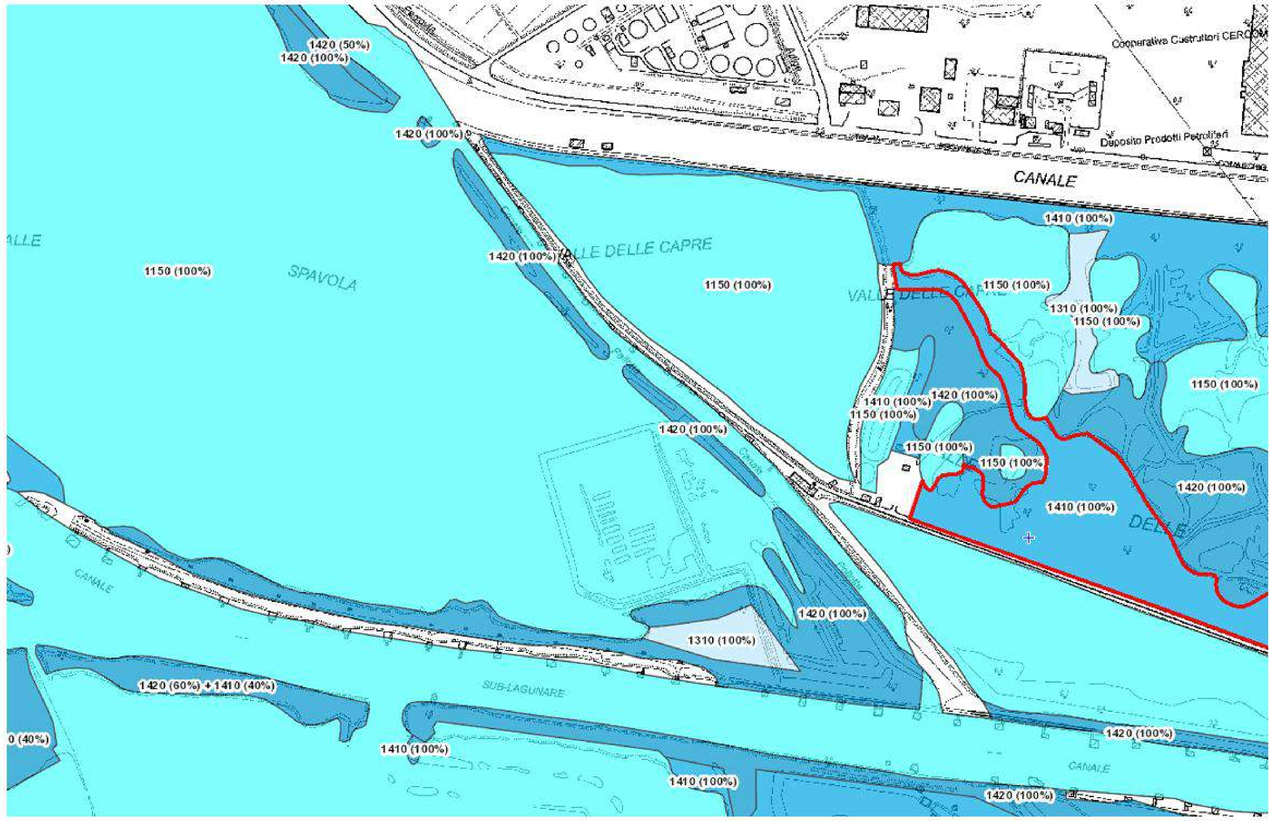
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,519
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.077



Tratto n.5

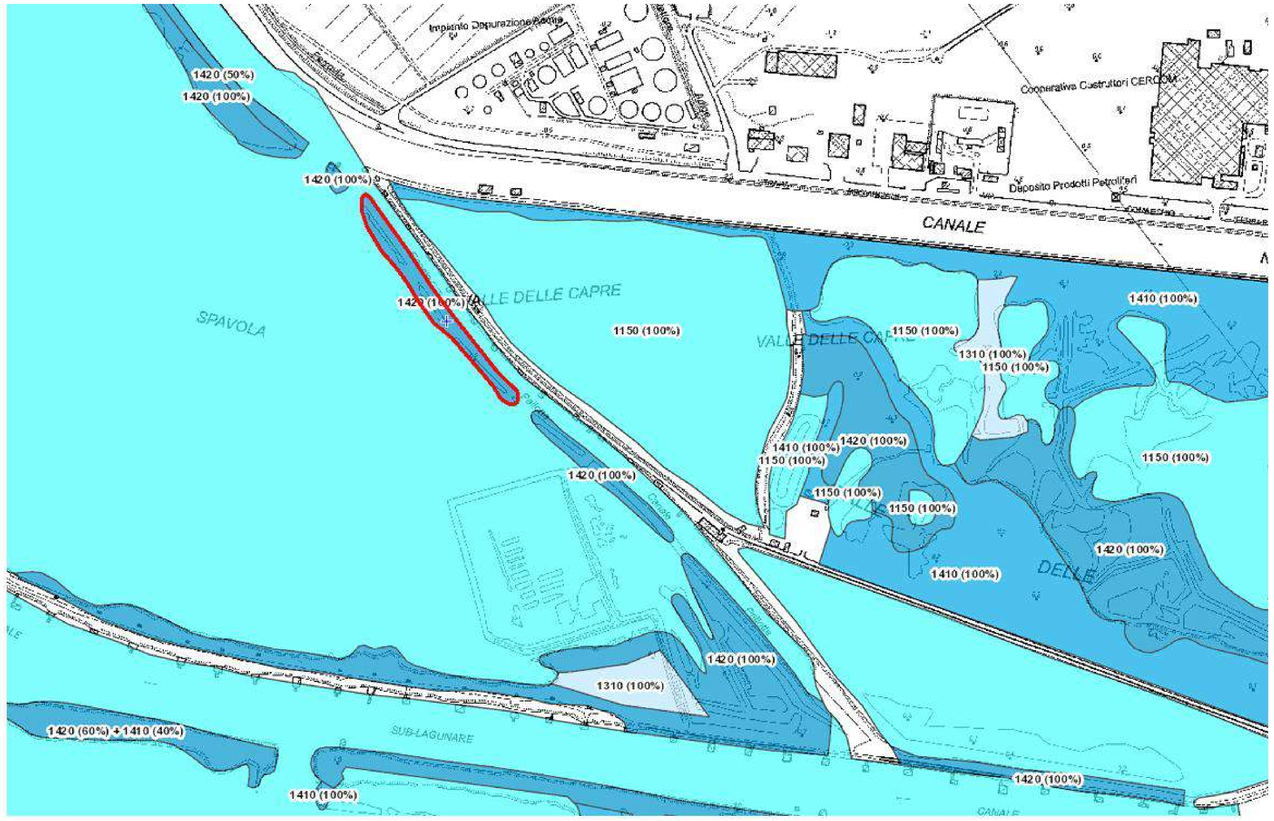
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1410 - Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Riepilogo habitat e coperture	1410 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	7,98
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1410
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1410 (100%)
ID	8.266



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

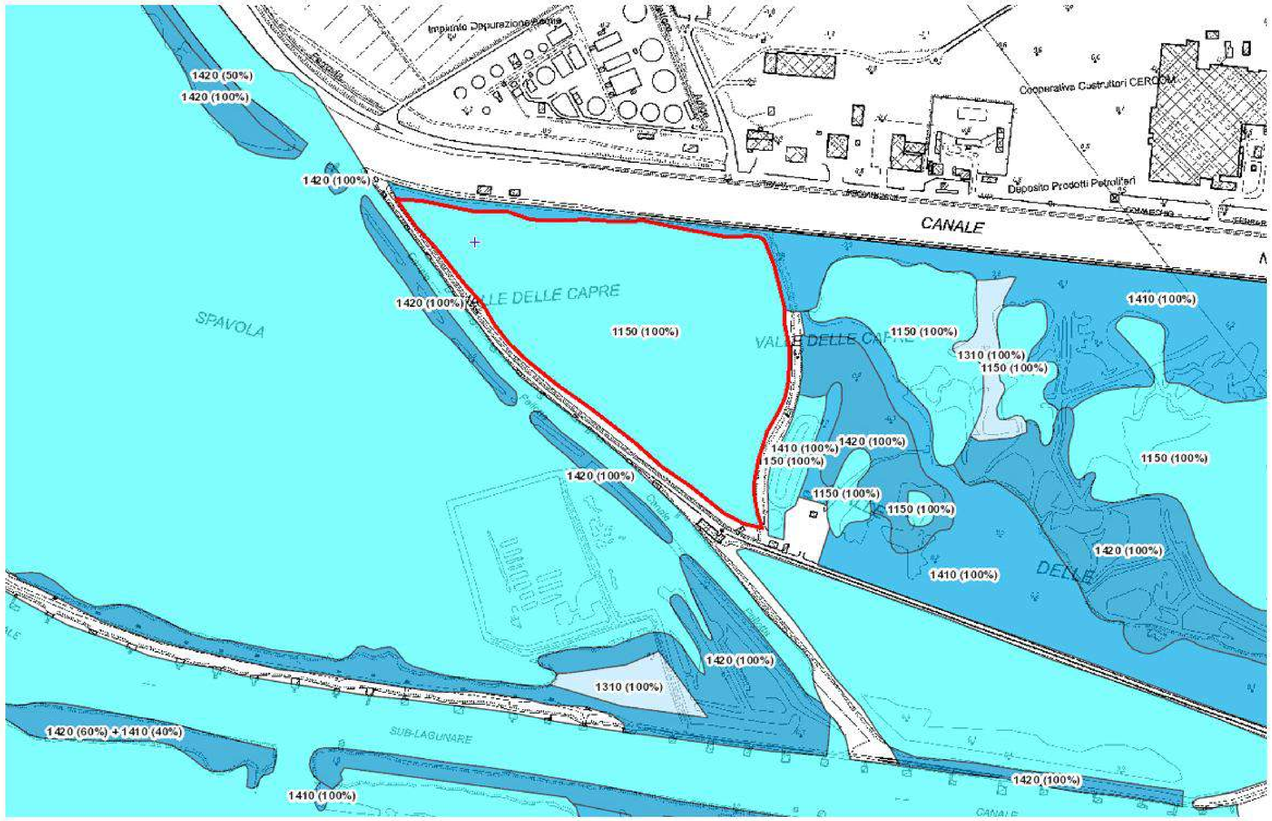
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,784
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.069



Tratto n.5

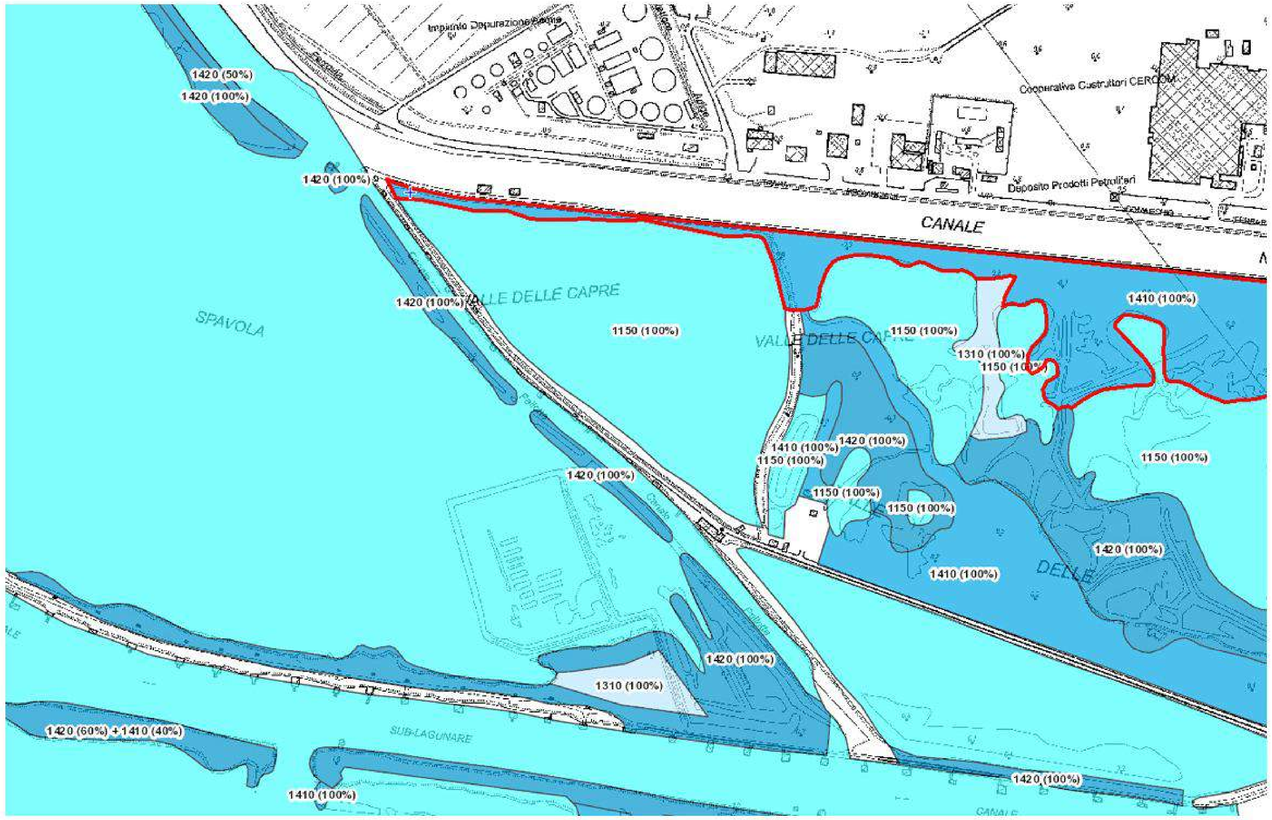
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1150 (PRIORITARIO) - Lagune costiere
Riepilogo habitat e coperture	1150* (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	11,918
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1150
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	P
Descrizione dell'habitat principale	Lagune costiere
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1150 (100%)
ID	8.070



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

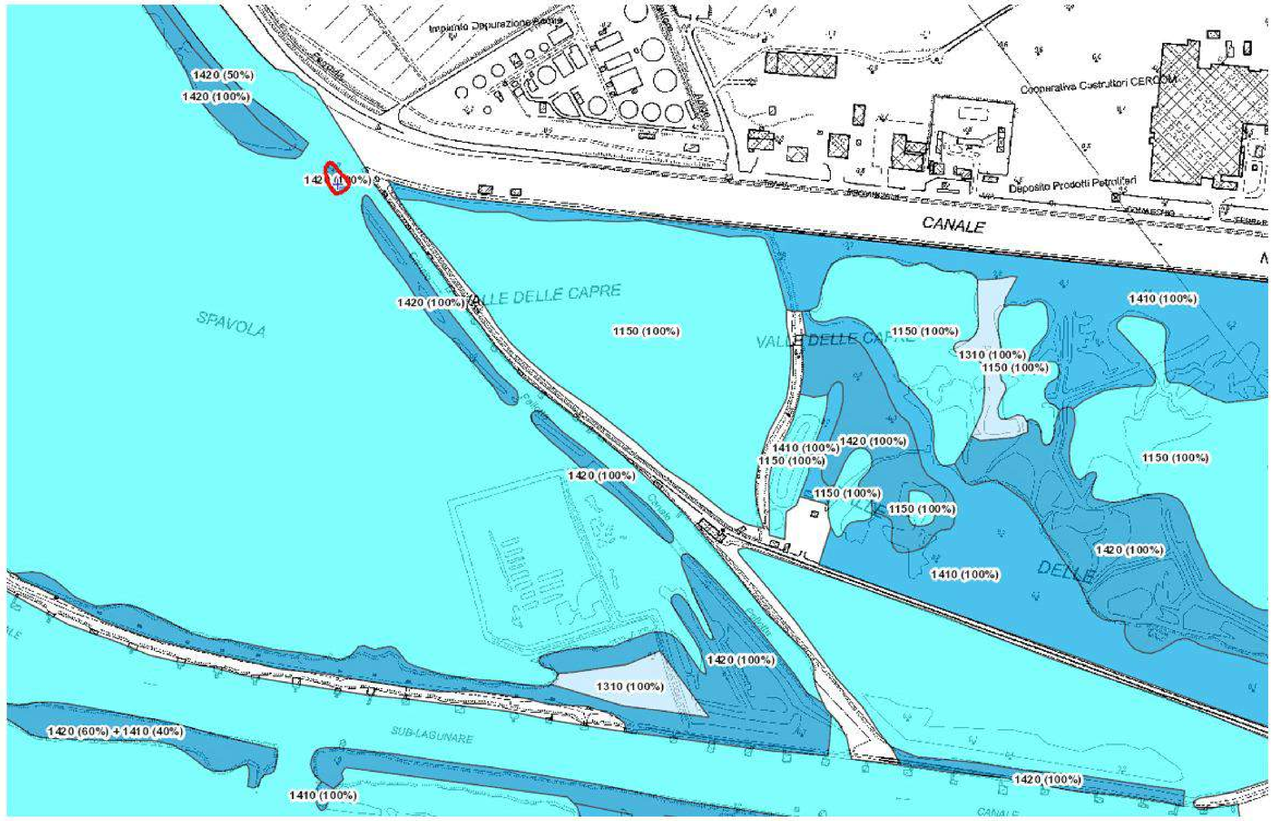
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1410 - Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Riepilogo habitat e coperture	1410 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	9,688
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1410
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1410 (100%)
ID	8.211



Tratto n.5

Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

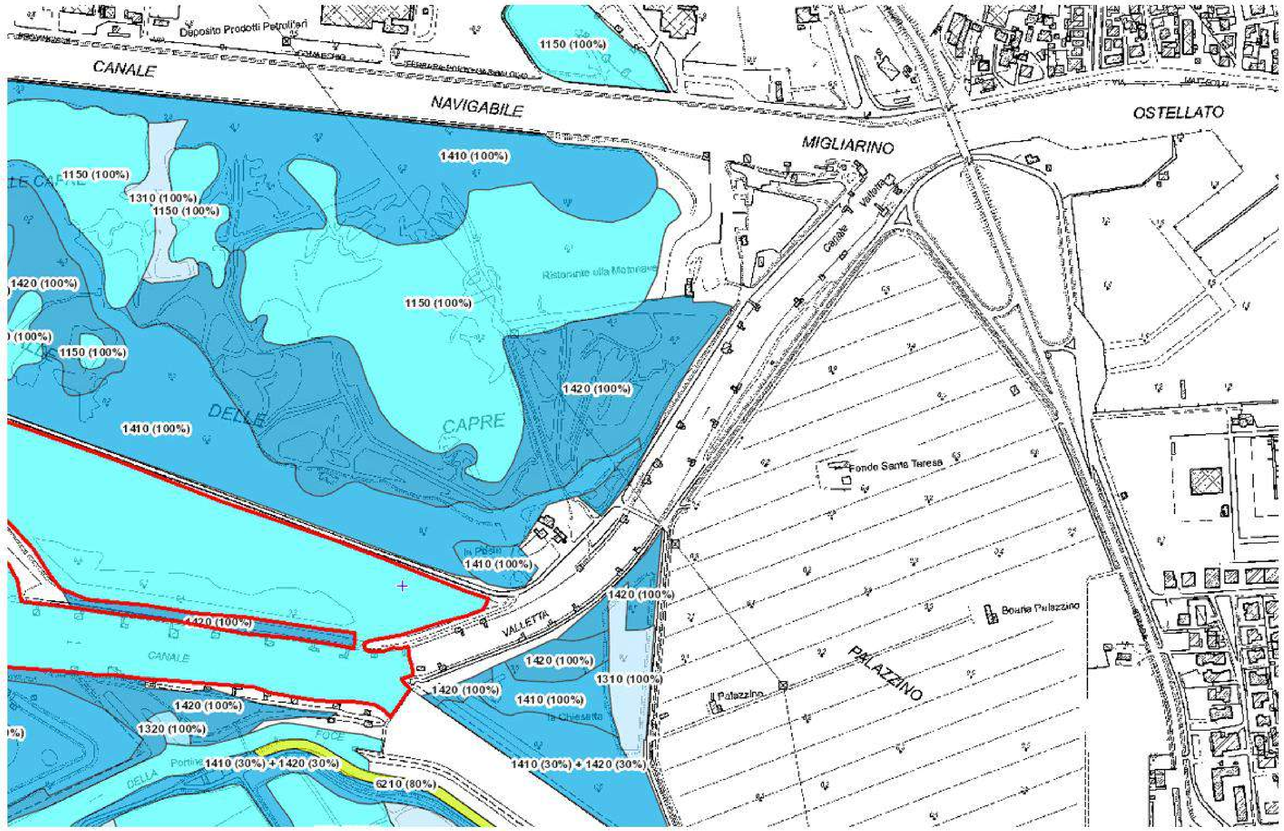
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,079
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.068



Tratto n.6

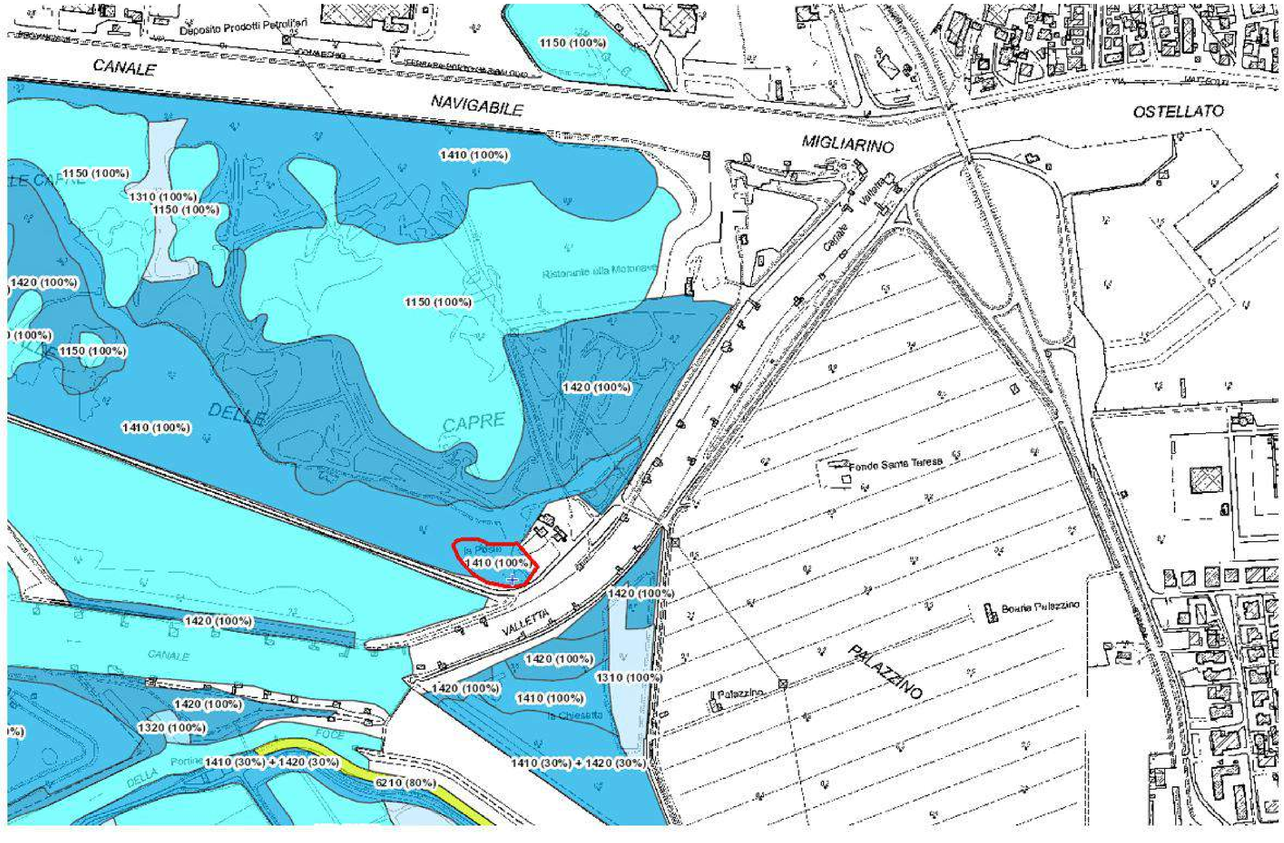
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1150 (PRIORITARIO) - Lagune costiere
Riepilogo habitat e coperture	1150* (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	562,618
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1150
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	P
Descrizione dell'habitat principale	Lagune costiere
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1150 (100%)
ID	8.779



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

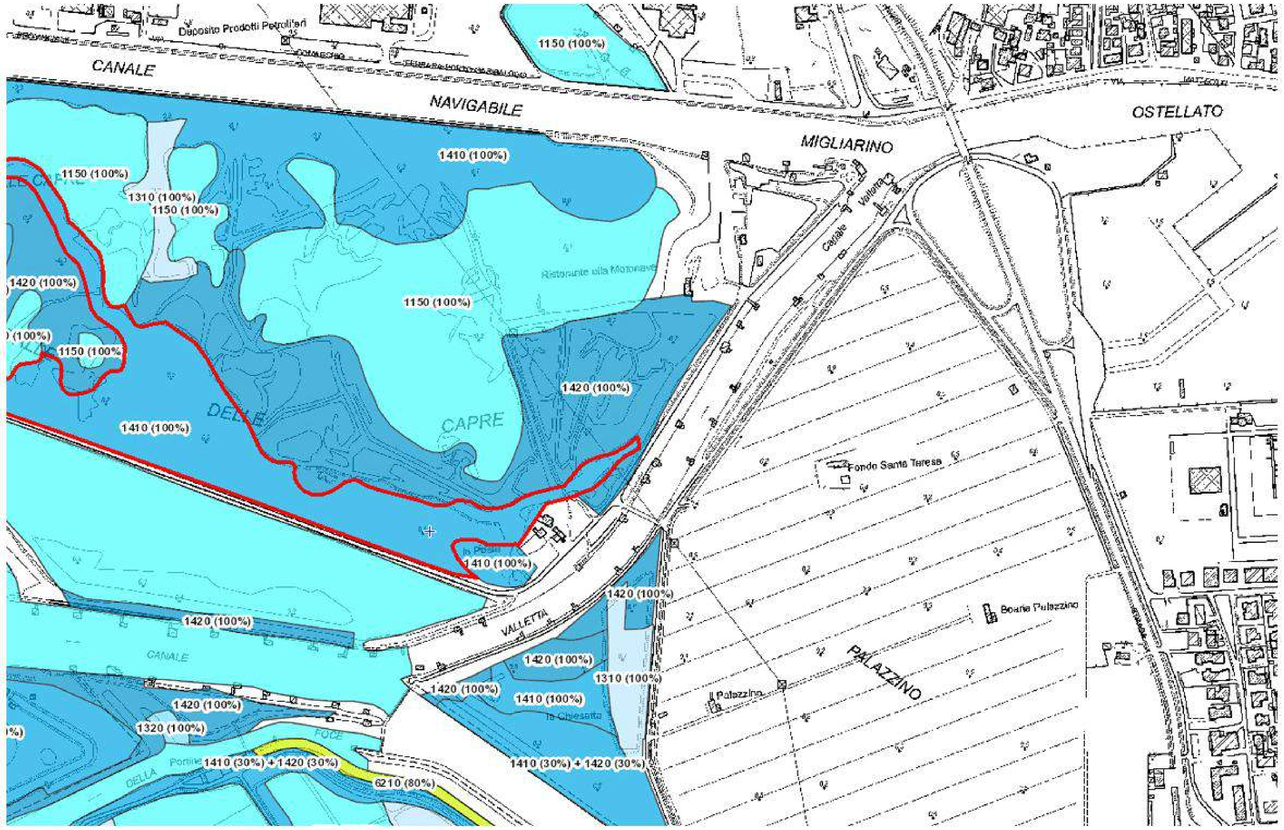
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1410 - Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Riepilogo habitat e coperture	1410 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,49
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1410
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1410 (100%)
ID	8.080



Tratto n.6

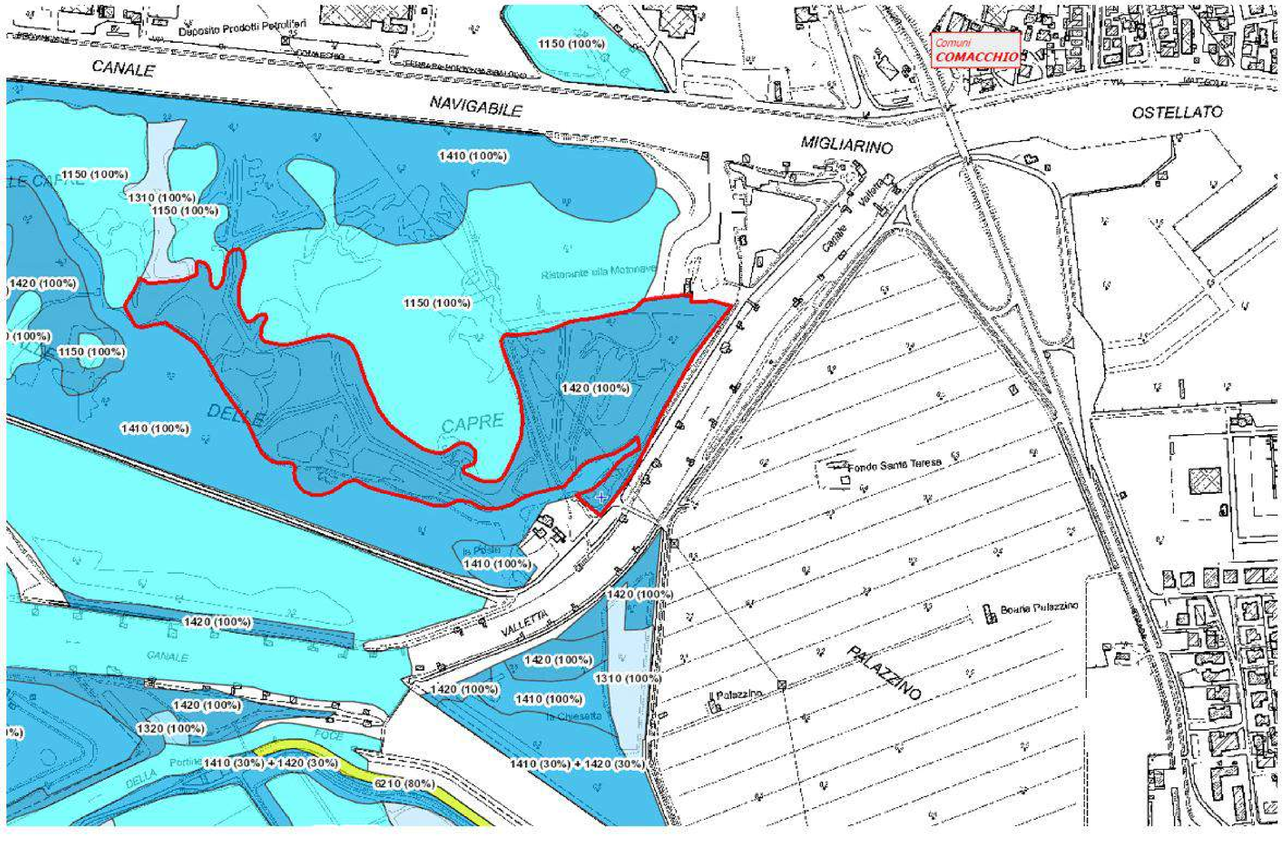
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1410 - Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Riepilogo habitat e coperture	1410 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	7,98
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1410
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1410 (100%)
ID	8.266



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

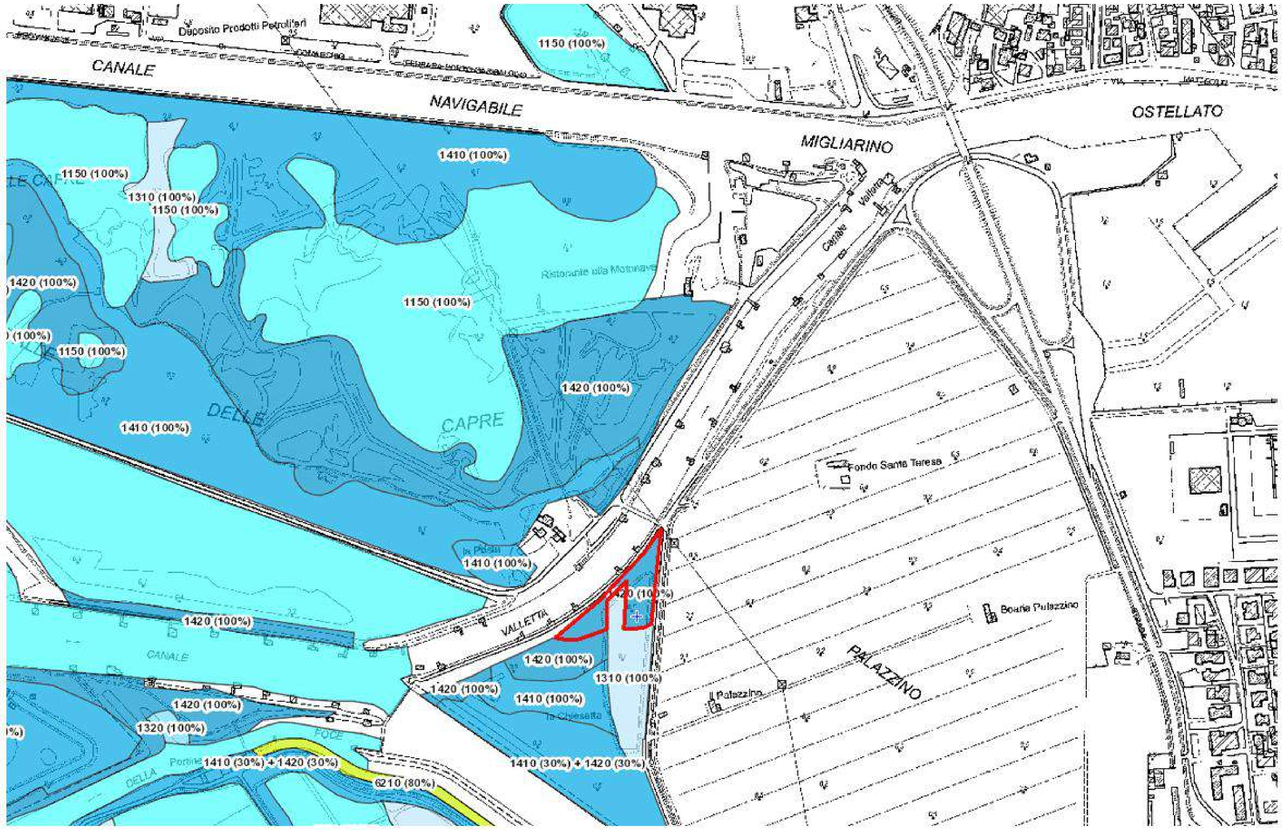
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	10,905
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.264



Tratto n.6

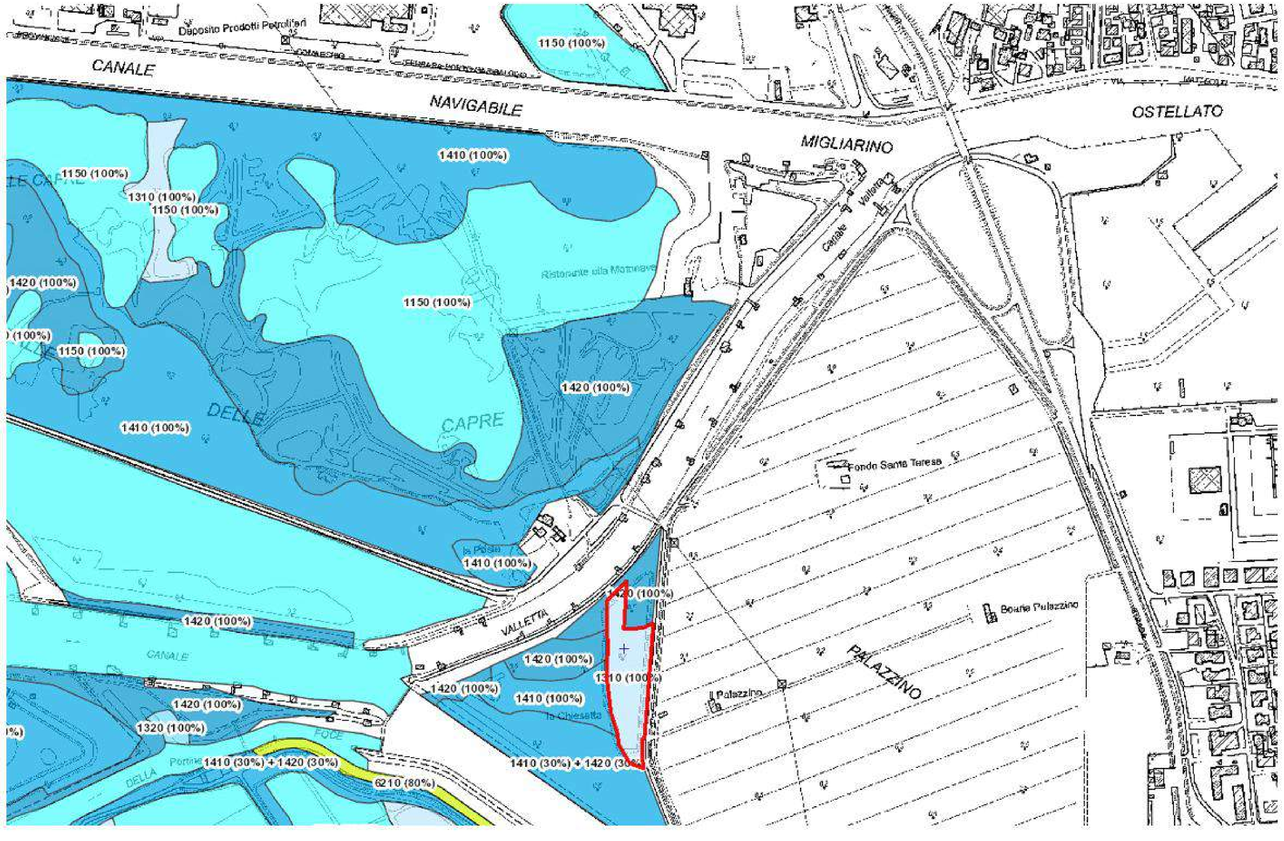
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,628
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.227



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

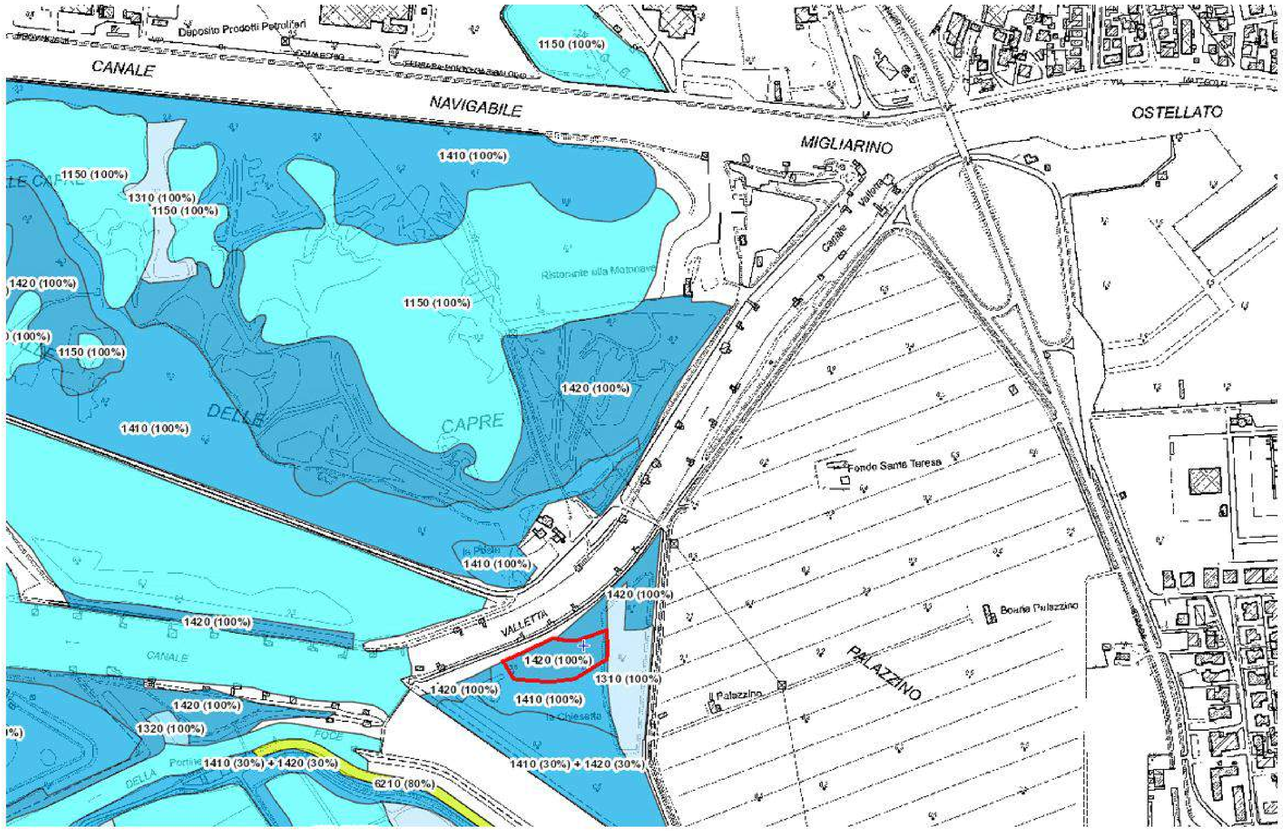
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1310 - Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose
Riepilogo habitat e coperture	1310 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	1,006
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1310
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1310 (100%)
ID	8.916



Tratto n.6

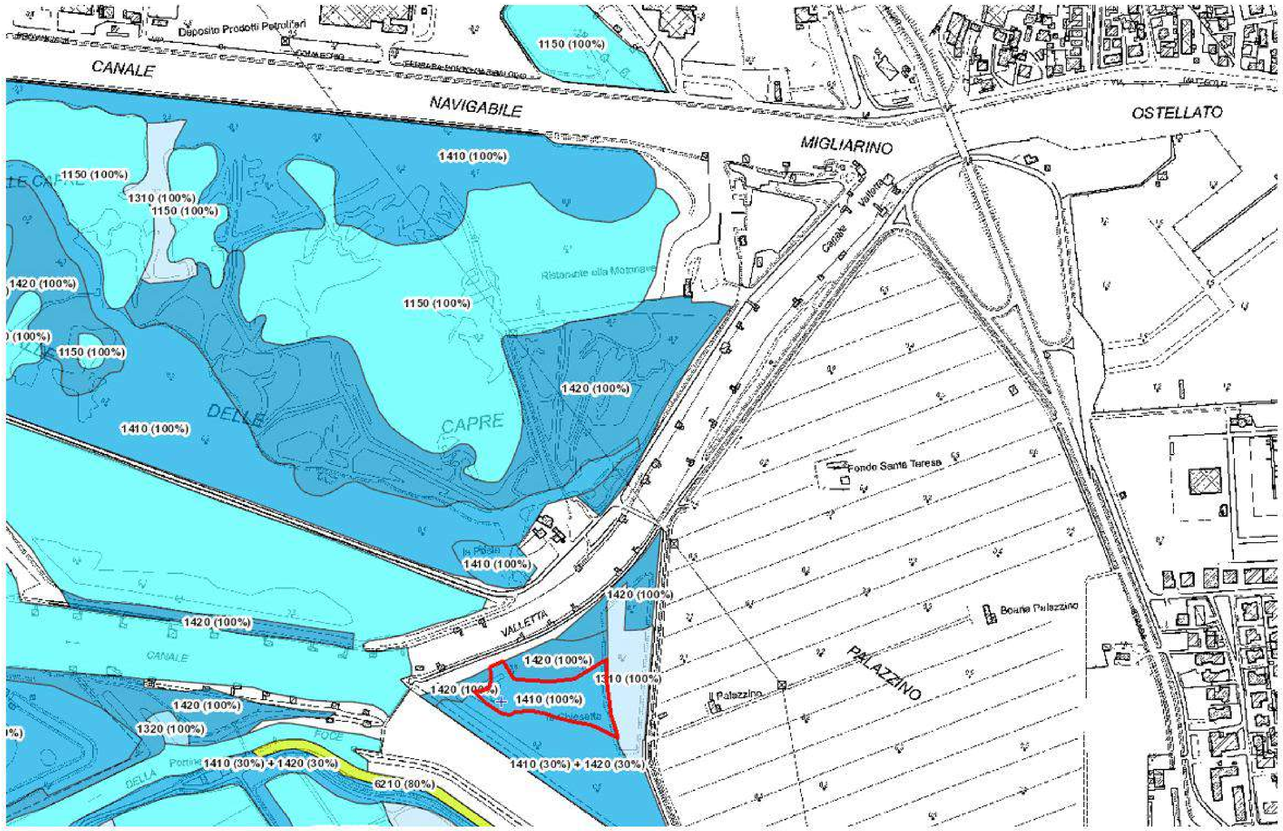
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,62
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.226



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

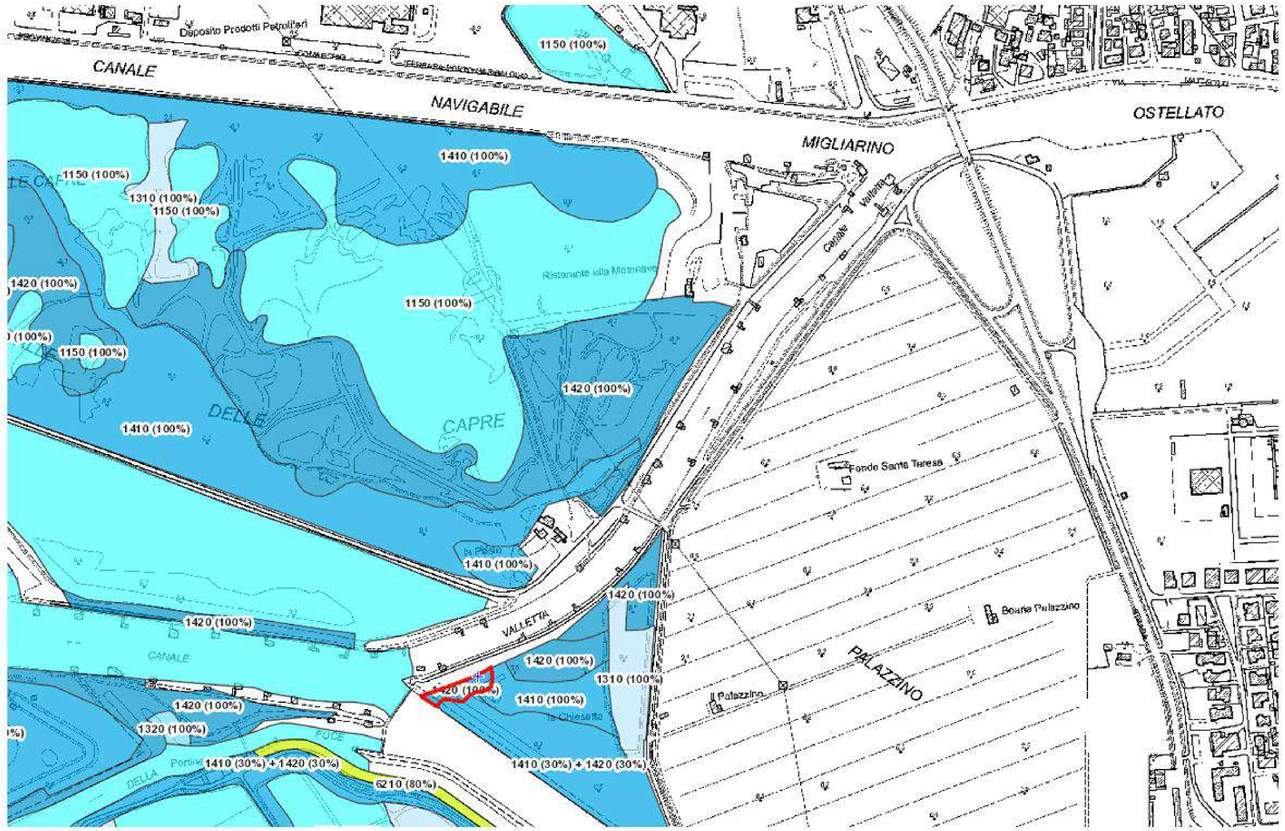
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1410 - Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Riepilogo habitat e coperture	1410 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,974
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1410
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1410 (100%)
ID	8.914



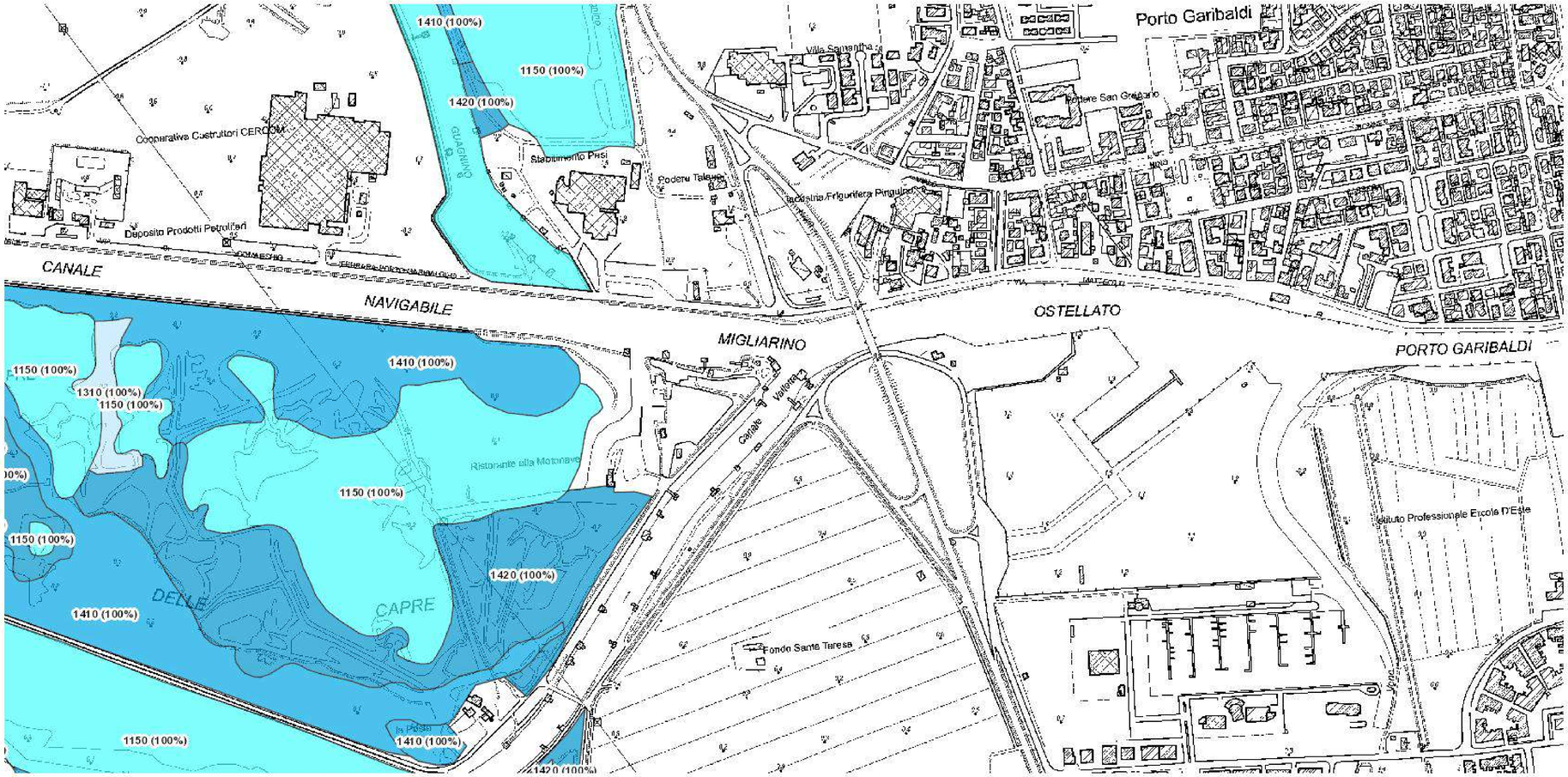
Tratto n.6

Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,194
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.082



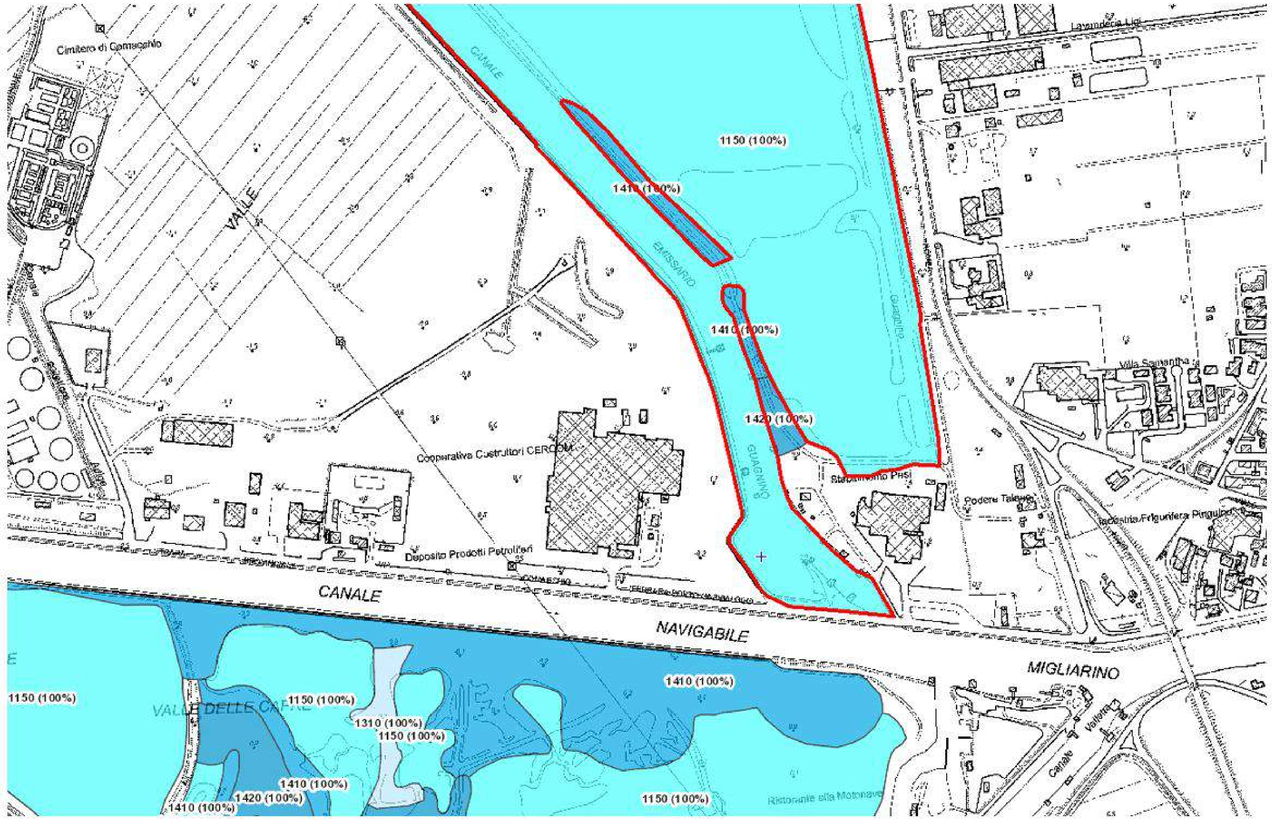
Tratto n.7


1410 (100%)
1150 (100%)
1420 (100%)
Cooperative Costruttori CERCOM
Deposito Prodotti Petroliferi
Stabilimento Phsi
Podere Taleuno
Villa Samantha
Podere San Gregorio
Porto Garibaldi
CANALE
NAVIGABILE
MIGLIARINO
OSTELLATO
PORTO GARIBALDI
1310 (100%)
Ristorante alla Motonave
Canale Valloncello
Istituto Professionale Ercole I° Este
DELLE
CAPRE
Fondo Santa Teresa
Il Pesce

Tratto n.8

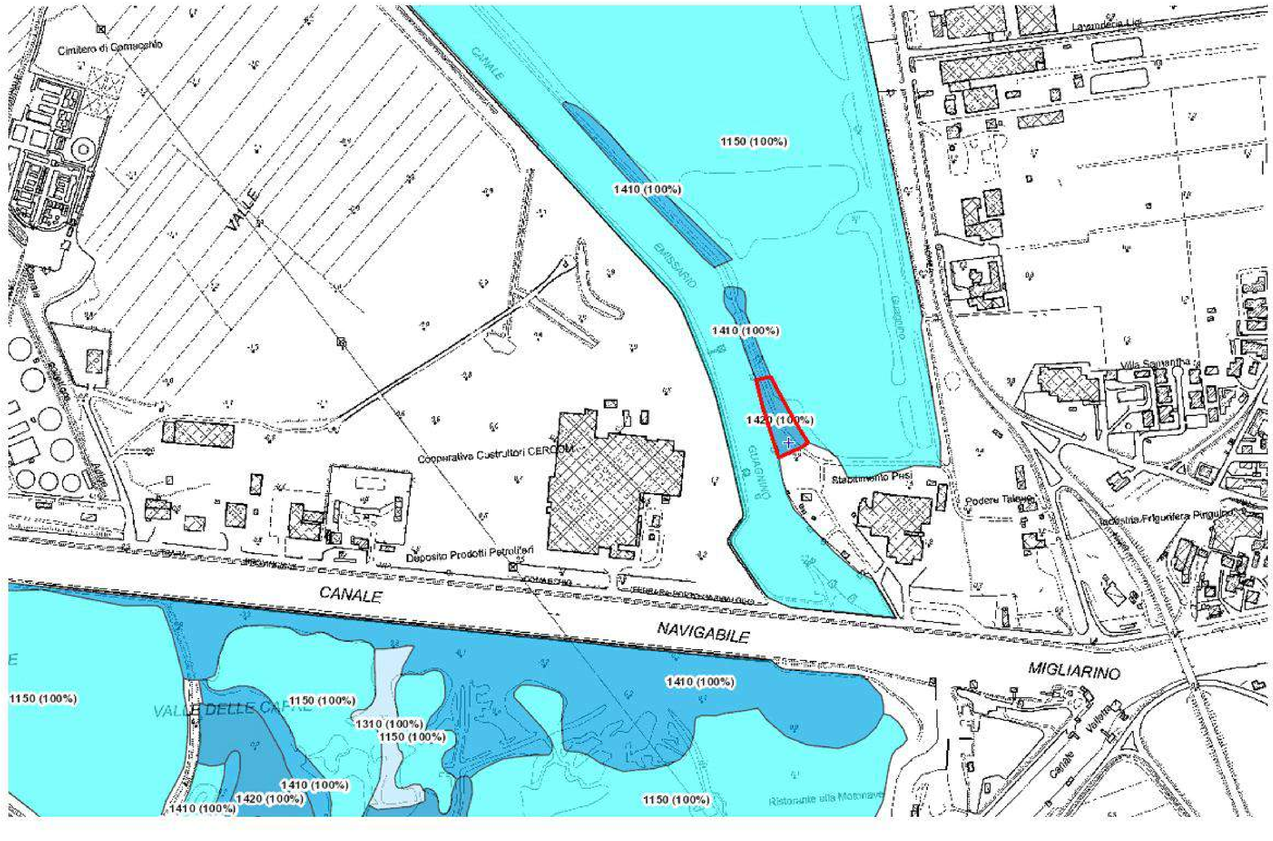
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1150 (PRIORITARIO) - Lagune costiere
Riepilogo habitat e coperture	1150* (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	61,609
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1150
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	P
Descrizione dell'habitat principale	Lagune costiere
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1150 (100%)
ID	8.224



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

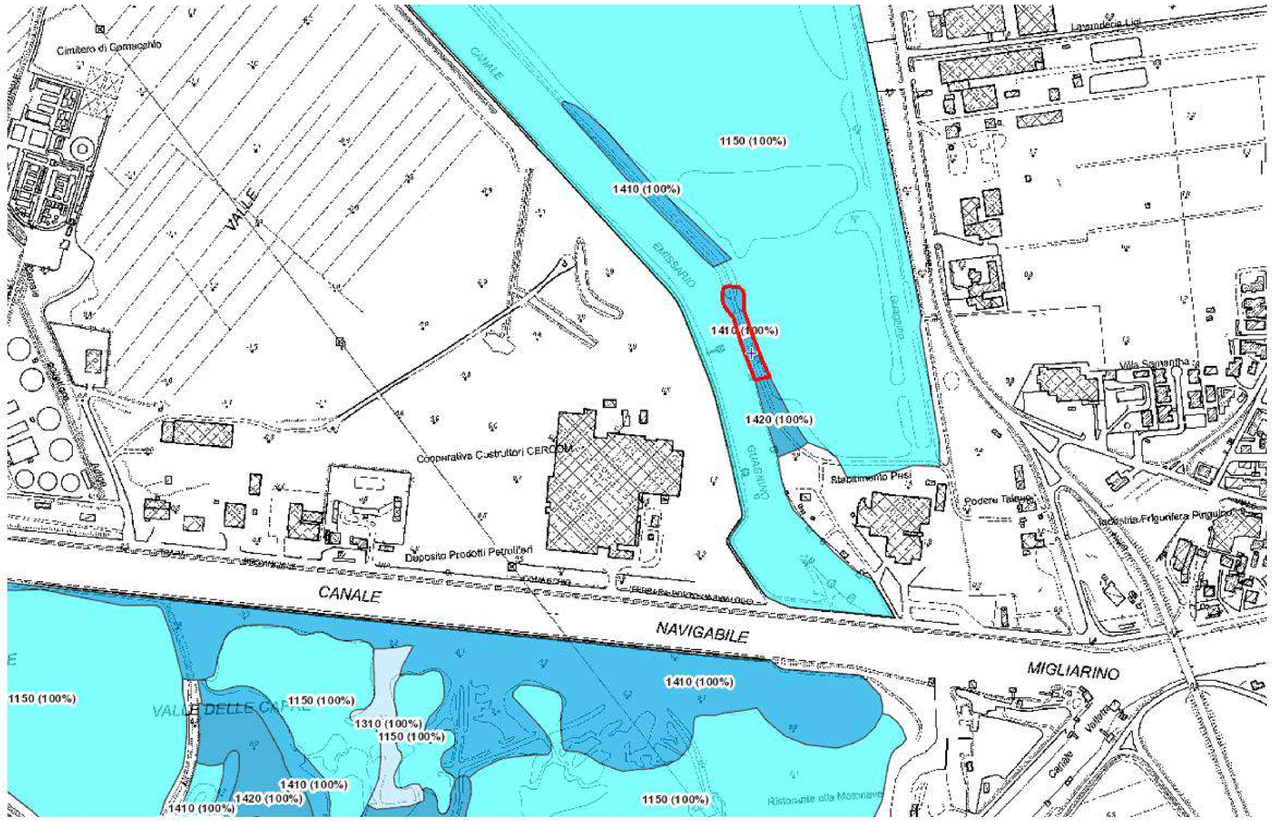
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,34
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.066



Tratto n.8

Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1410 - Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Riepilogo habitat e coperture	1410 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,267
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1410
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1410 (100%)
ID	8.064

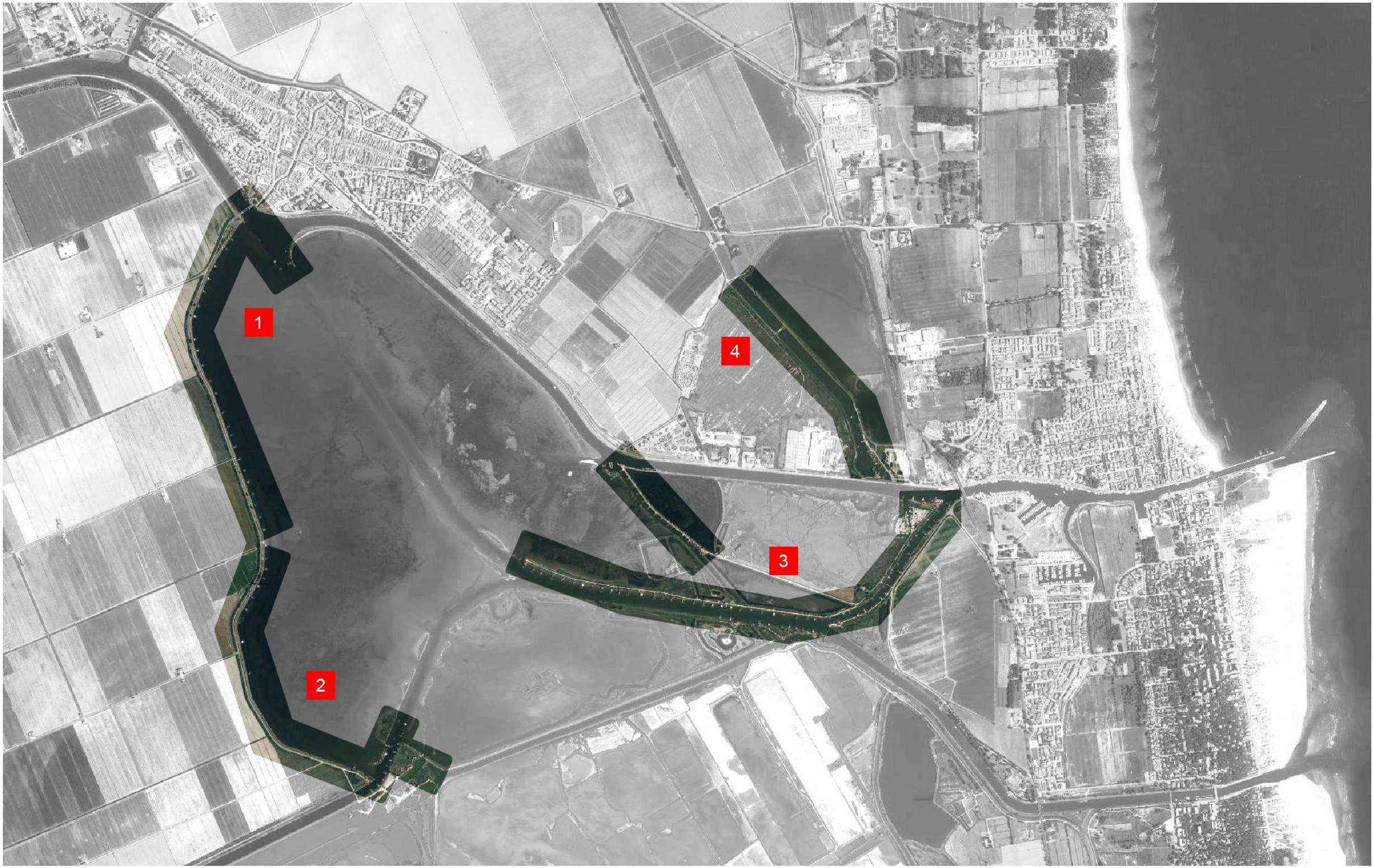


Ricognizione fotografica argini e canali interessati dal Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del Comune di Comacchio all'interno del sito della Rete Natura 2000

Ortofoto con individuazione aree di indagine

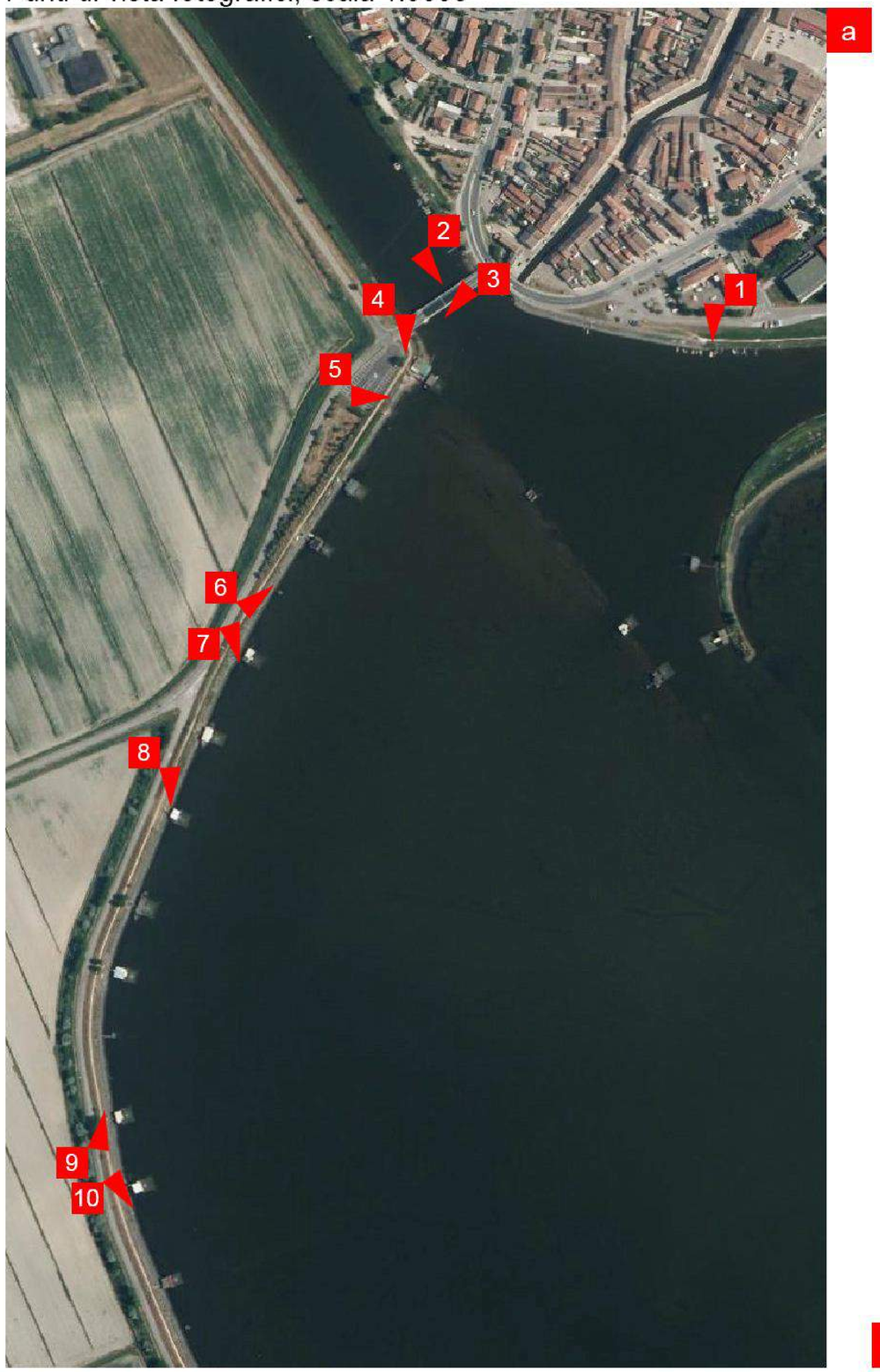
Scala 1:20000

N



Aree di indagine n.1

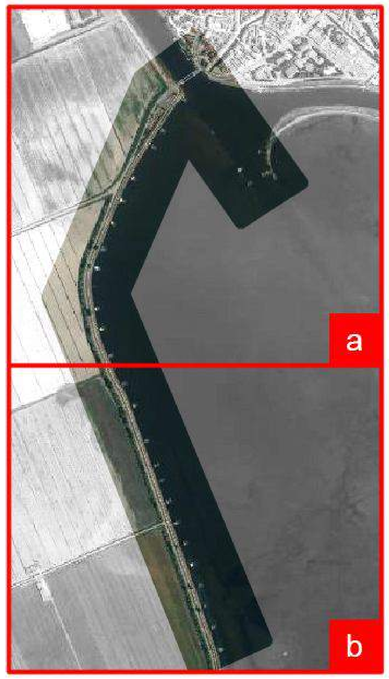
Punti di vista fotografici, scala 1:5000





N

Chiave di lettura



Aree di indagine n.1

Documentazione fotografica



1



4



2
3



5
6





Aree di indagine n.1

Documentazione fotografica



7



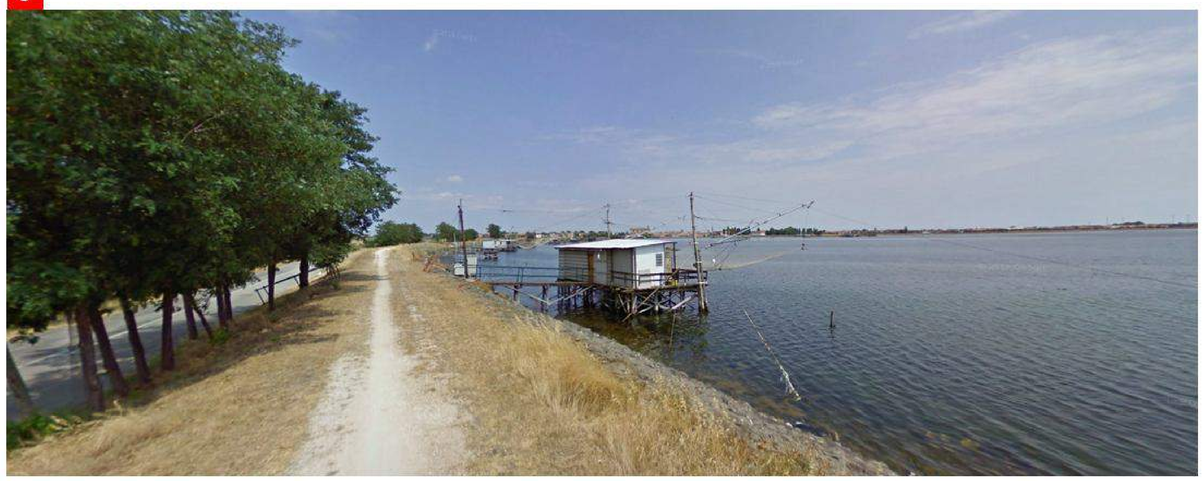
10



8
9



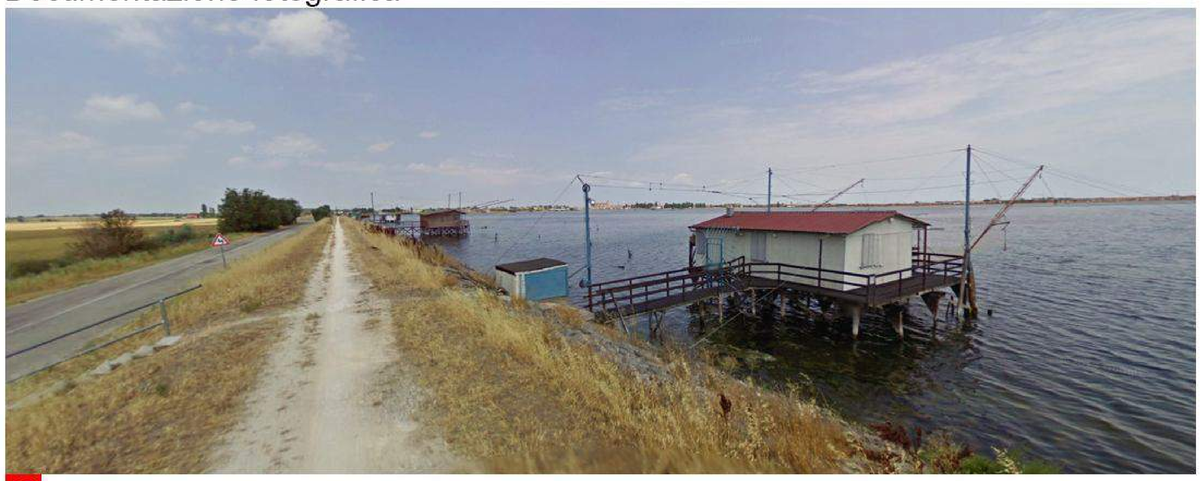
11
12





Aree di indagine n.1

Documentazione fotografica



13



16



14
15



Aree di indagine n.2

Punti di vista fotografici, scala 1:5000

N

Chiave di lettura







Aree di indagine n.2

Documentazione fotografica



1



4



2
3



5
6





Aree di indagine n.2

Documentazione fotografica



7



10



8
9



11
12





Aree di indagine n.2

Documentazione fotografica



13



16



14
15



17
18

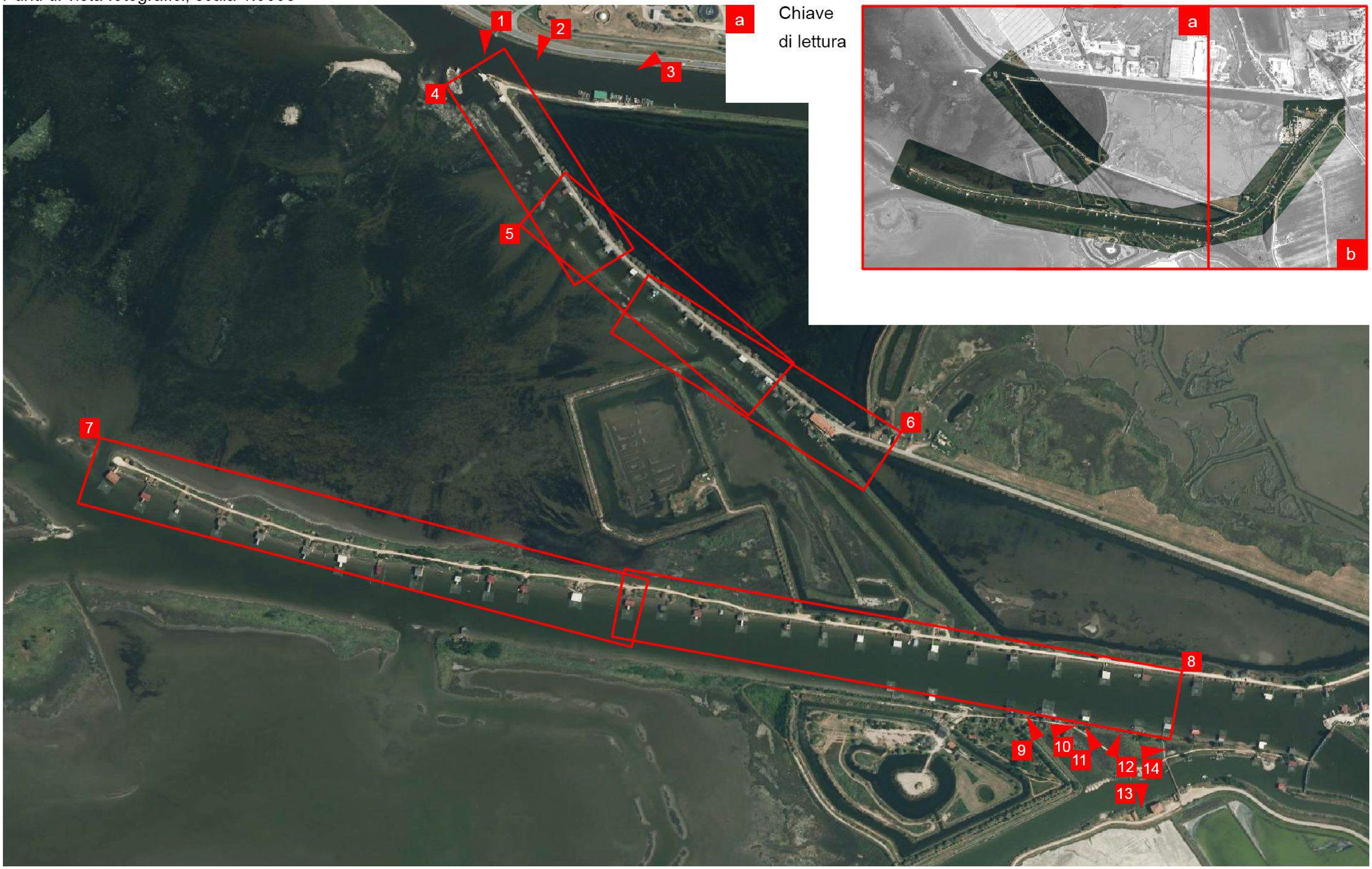




Aree di indagine n.3

Punti di vista fotografici, scala 1:5000

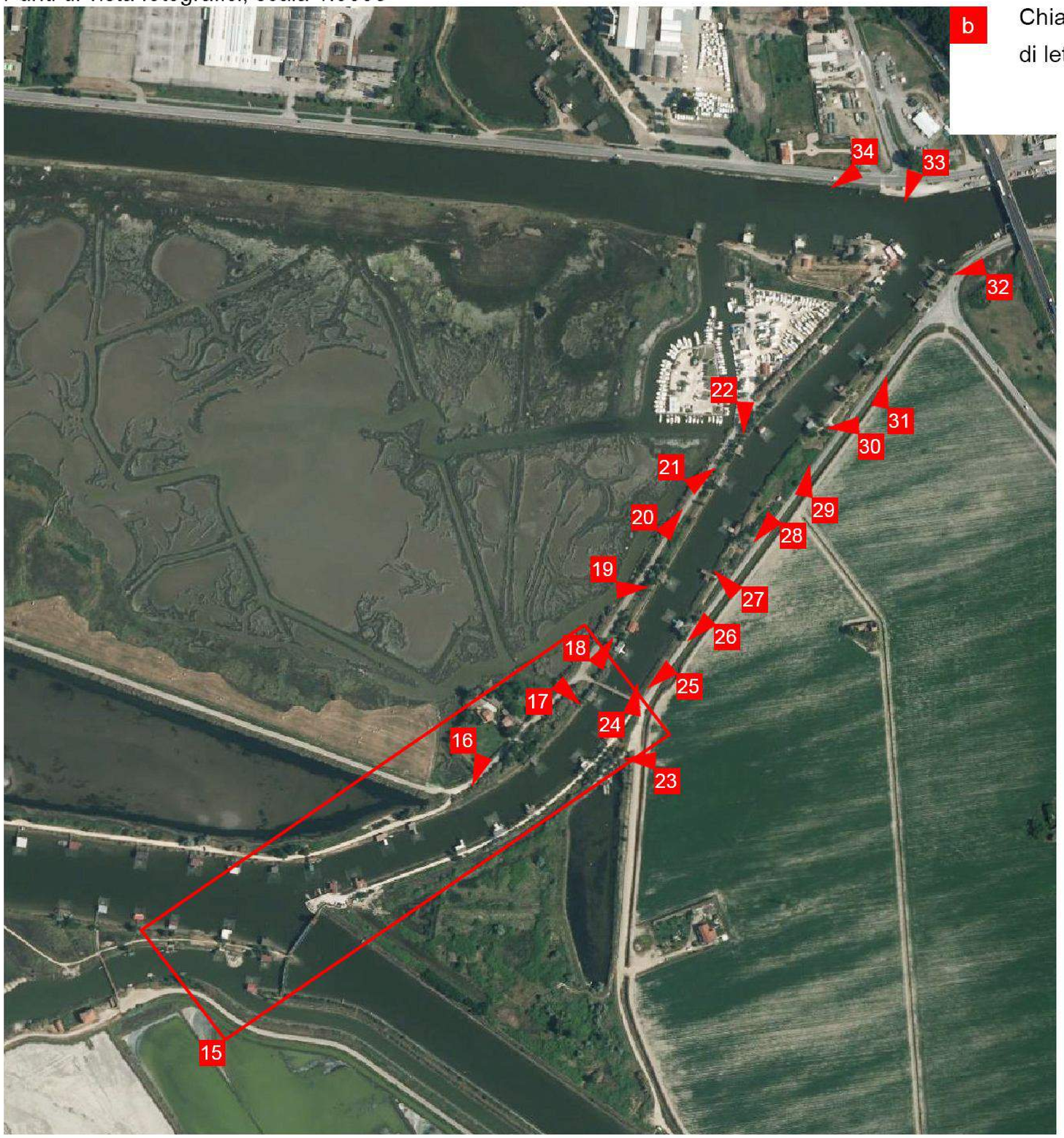
N



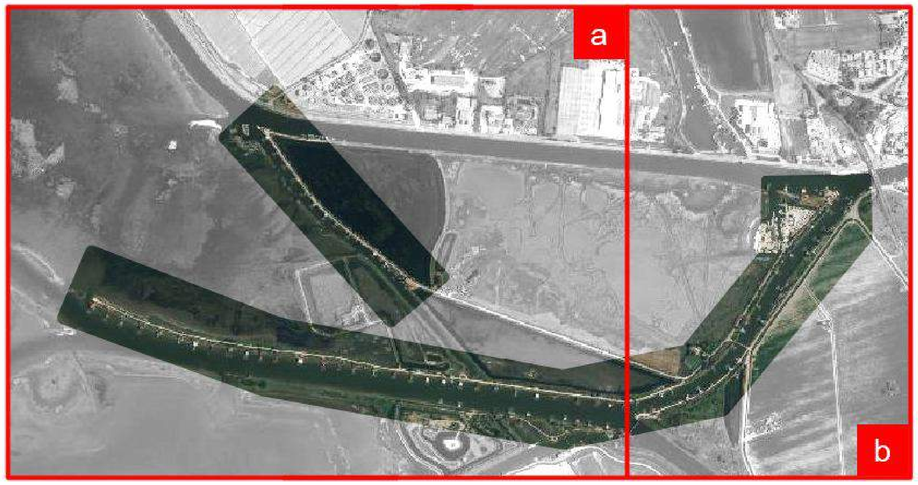
Chiave di lettura

Aree di indagine n.3

Punti di vista fotografici, scala 1:5000



Chiave di lettura



N

Aree di indagine n.3

Documentazione fotografica



1



2
3





4



5
6



Aree di indagine n.3

Documentazione fotografica



7



10



8
9



11
12





Aree di indagine n.3

Documentazione fotografica



13



16



14
15



17
18





Aree di indagine n.3

Documentazione fotografica



19



22



20
21



23
24





Aree di indagine n.3

Documentazione fotografica



25



28



26
27



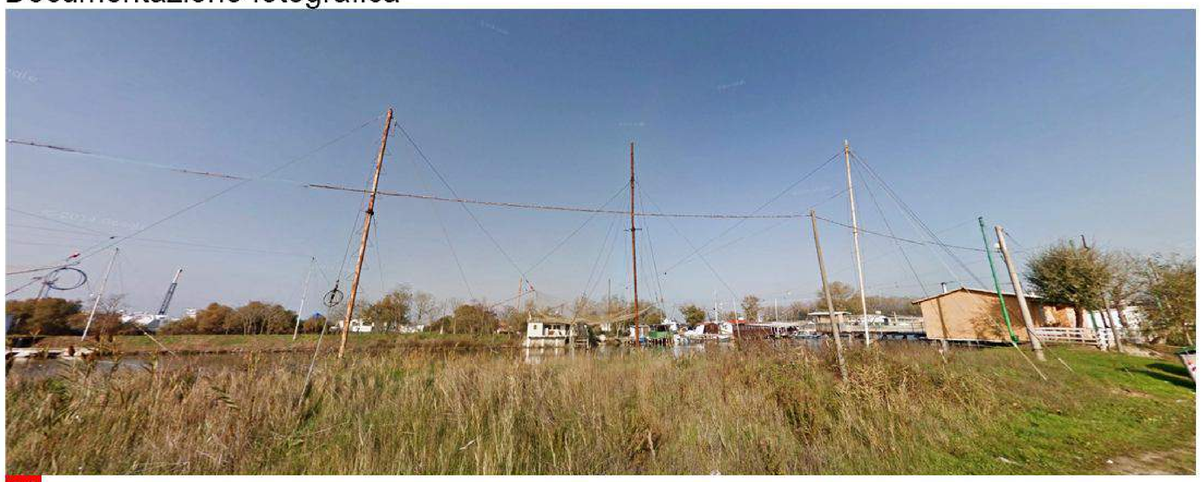
29
30





Aree di indagine n.3

Documentazione fotografica



31



34



32
33

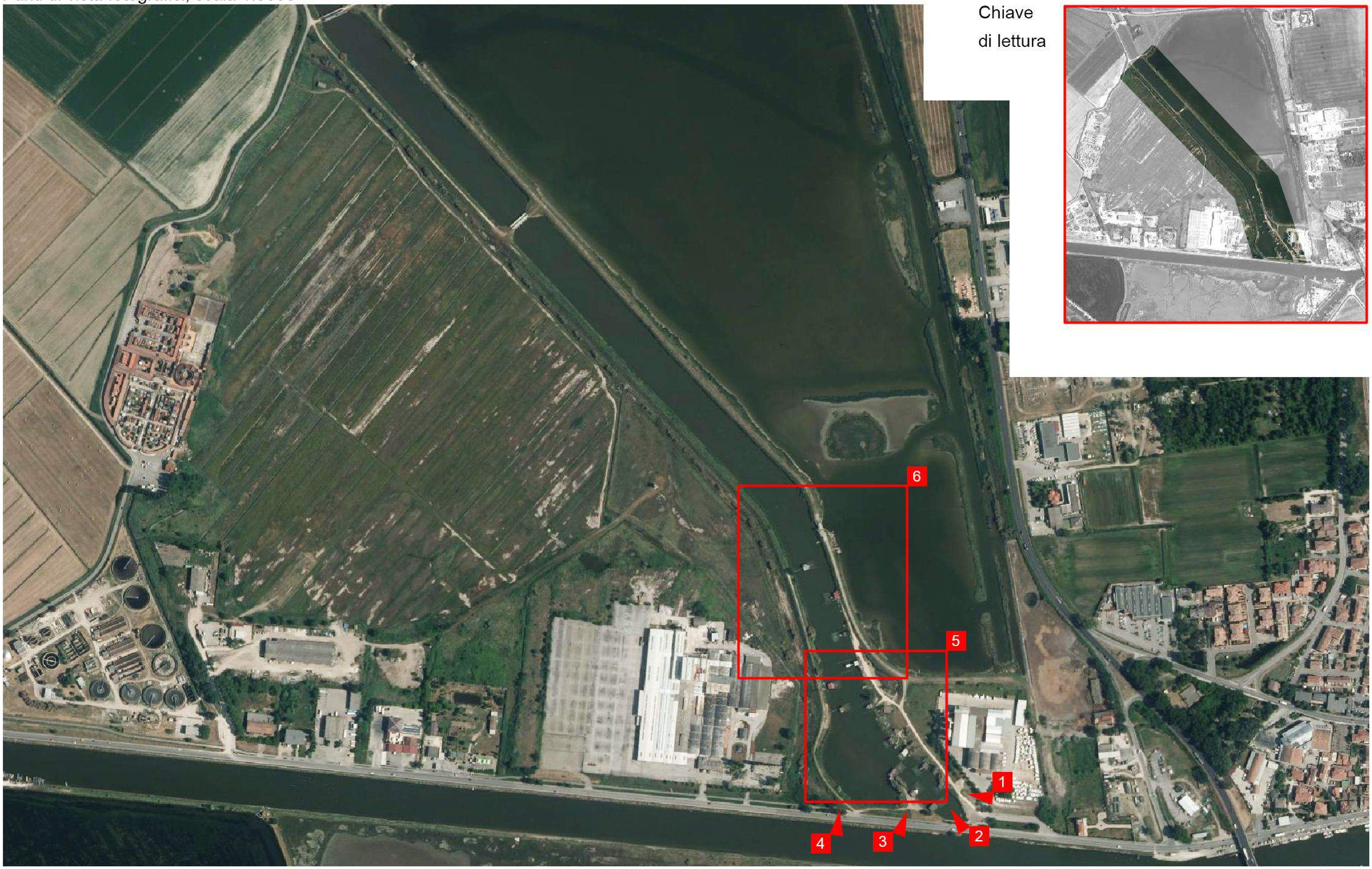


Aree di indagine n.4

Punti di vista fotografici, scala 1:5000

N

Chiave di lettura



Aree di indagine n.4

Documentazione fotografica



1



4



2
3



5
6





Dall'osservazione della ricognizione fotografica sopra riportata si trae l'immediata sensazione che l'utilizzo massiccio delle arginature legata alla presenza dei capanni da pesca mortifichi la potenziale qualità naturalistica e paesaggistica del sito. Le necessità di carattere pratico legate allo svolgimento delle attività di pesca, quali la creazione della viabilità spontanea per il raggiungimento del capanno, gli spazi di sosta per gli autoveicoli, la realizzazione di manufatti e di altre opere connesse, ecc. interferiscono con la qualità complessiva dei luoghi e la hanno già compromessa quasi totalmente. La maggior parte delle acque aperte delle Valli in oggetto è priva di vegetazione. Delle vallette limitrofe, Valle Spavola può risultare la più interessante da un punto di vista vegetazionale anche se la caratteristica delle aree che sono interessate dall'insediamento dei capanni esistenti è il fatto di essere utilizzate per il passaggio e per la pesca da capanno da diverse decine di anni e per questo la maggior parte dei tratti di argine risulta paragonabile ad un *asse infrastrutturale* e per questo già vocati a questo utilizzo ormai consolidato. Per questo la vegetazione esistente, proprio per un utilizzo puntuale ma allo stesso tempo intensivo degli argini, nel corso dei decenni ha perso la sua consistenza di habitat per mostrare brandelli di esso non significativi sotto l'aspetto ecologico.

Si tratta di paesaggi legati agli ambienti vallivi, dotati di propria struttura, caratterizzata da componenti frammentate e minute, spesso impercettibili grazie allo scarso rilievo degli argini e dei dossi sublagunari. Le geometrie riscontrabili sono per la maggior parte definite dall'attività e dalle infrastrutture per la pesca e la coltivazione, fuse con aree canneto o a vegetazione alofila.

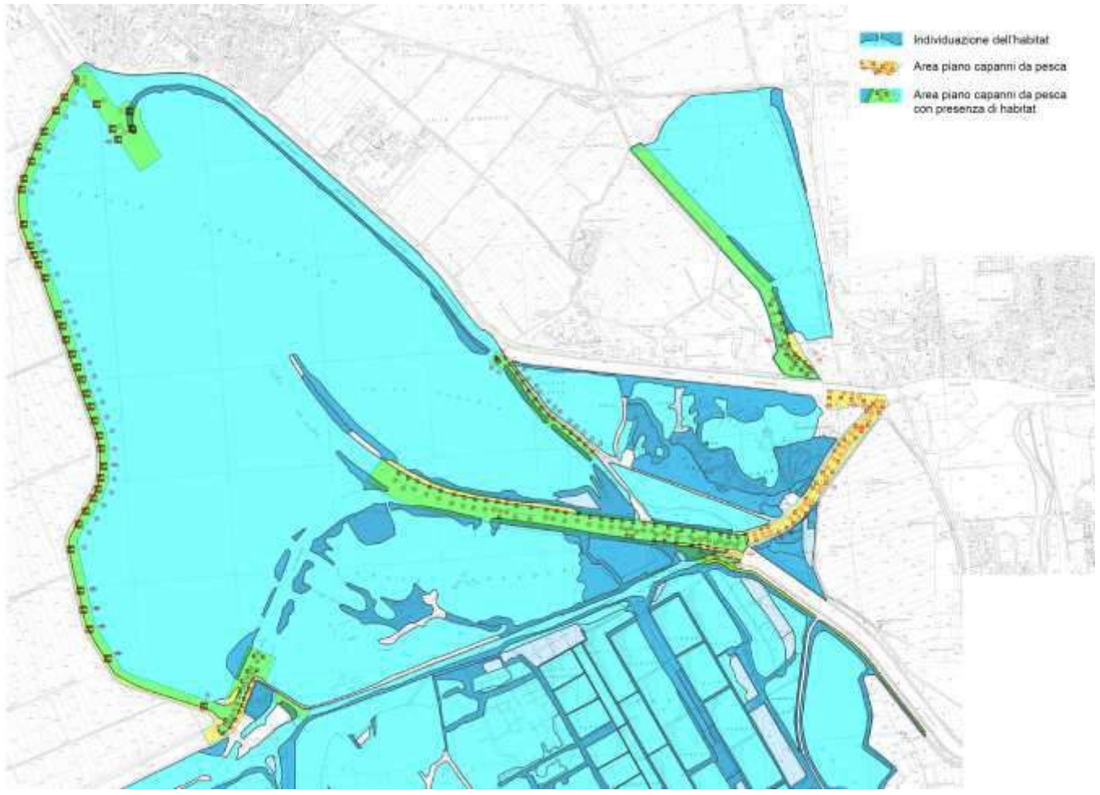


Fig. 7 Sovrapposizione CARTA HABITAT (Stralcio) della Valle Fattibello e vallette limitrofe ricadenti nel sito di importanza comunitaria (SIC) e zona di protezione speciale (ZPS) identificato con Codice IT4060002 "Valli di Comacchio" con TAV. 04 del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio (nostra elaborazione)

Per quanto illustrato precedentemente e per quanto risulta dalla sovrapposizione della cartografia di Piano con lo stralcio della carta degli habitat si può notare come tutti i capanni per la pesca ricadano nel sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificato con codice IT4060002 "Valli di Comacchio" mentre non tutti si trovano su habitat di interesse comunitario così come elencati e descritti al cap. 5.1. e 5.1.1.

Dalla cartografia facente parte della documentazione del Piano Territoriale della Stazione *"Comacchio – Centro storico" del Parco Regionale del Delta del Po"* si riportano di seguito alcuni stralci riferiti ai tematismi significativi ai fini delle valutazioni delle interferenze sugli habitat derivanti dall'applicazione del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del Comune di Comacchio.

Componenti abiotiche

Stralci Cartografici dal *Piano Territoriale della Stazione "Comacchio – Centro storico" del Parco Regionale del Delta del Po*

RegioneEmiliaRomagna

Provincia di Ferrara

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità
Delta del Po

Comune di Comacchio

Comune di Ostellato

Piano Territoriale
del
Parco Regionale del Delta del Po
(Legge Regionale n. 27 del 02-07-1988)

Stazione:

Centro Storico di Comacchio

Carta delle principali formazioni vegetali di interesse comunitario

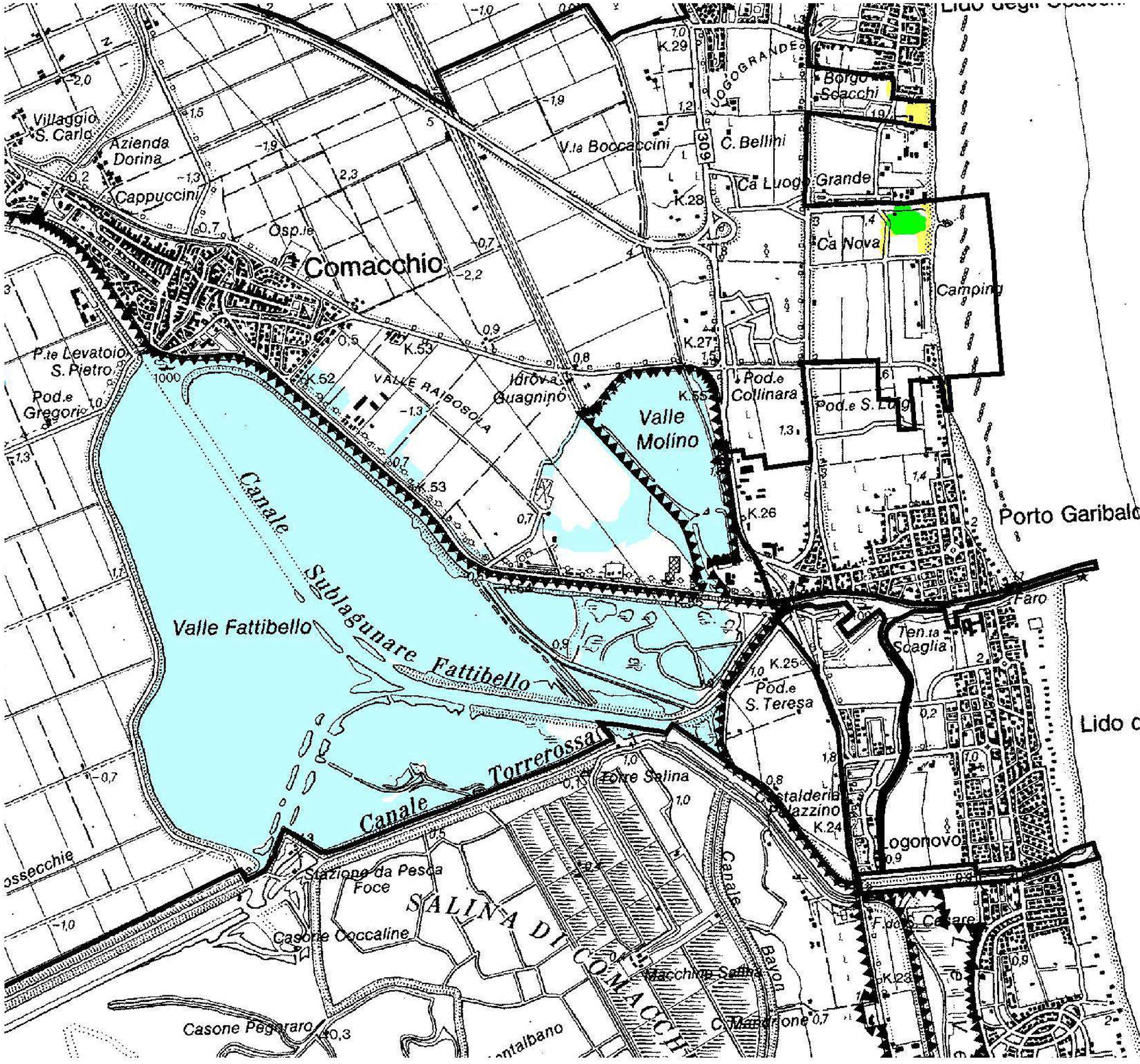
Tavola QC 2

Scala 1:25.000

Approvato con Del. C.P. di Ferrara n° 25 del 27/03/2014

Legenda

- Perimetro di Stazione
- Habitat d'acqua dolce
- Habitat di acqua salmastra
- Habitat di dune marittime e inte
- Habitat erbacei naturali e semin
- Habitat forestali
- Perimetro ZPS-SIC (Zona di protezione dall'inquinamento luminoso ai sensi dell'Art. 4 del DGR 2263/2005)



RegioneEmiliaRomagna

Provincia di Ferrara

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità
Delta del Po

Comune di Comacchio

Comune di Ostellato

Piano Territoriale
del
Parco Regionale del Delta del Po
(Legge Regionale n. 27 del 02-07-1988)

Stazione:

Centro Storico di Comacchio

Carta della Rarità delle formazioni vegetali

Tavola QC 3

Scala 1:25.000

Approvato con Del. C.P. di Ferrara n° 25 del 27/03/2014

Legenda

- Perimetro di Stazione
- Comunità rare - Classe 3
- Comunità poco diffuse - Classe 2
- Comunità diffuse - Classe 1
- Comunità comuni e altri tipi di habitat



RegioneEmiliaRomagna

Provincia di Ferrara

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità
Delta del Po

Comune di Comacchio

Comune di Ostellato

Piano Territoriale
del
Parco Regionale del Delta del Po
(Legge Regionale n. 27 del 02-07-1988)

Stazione:

Centro Storico di Comacchio

Livello del Merito delle formazioni vegetali

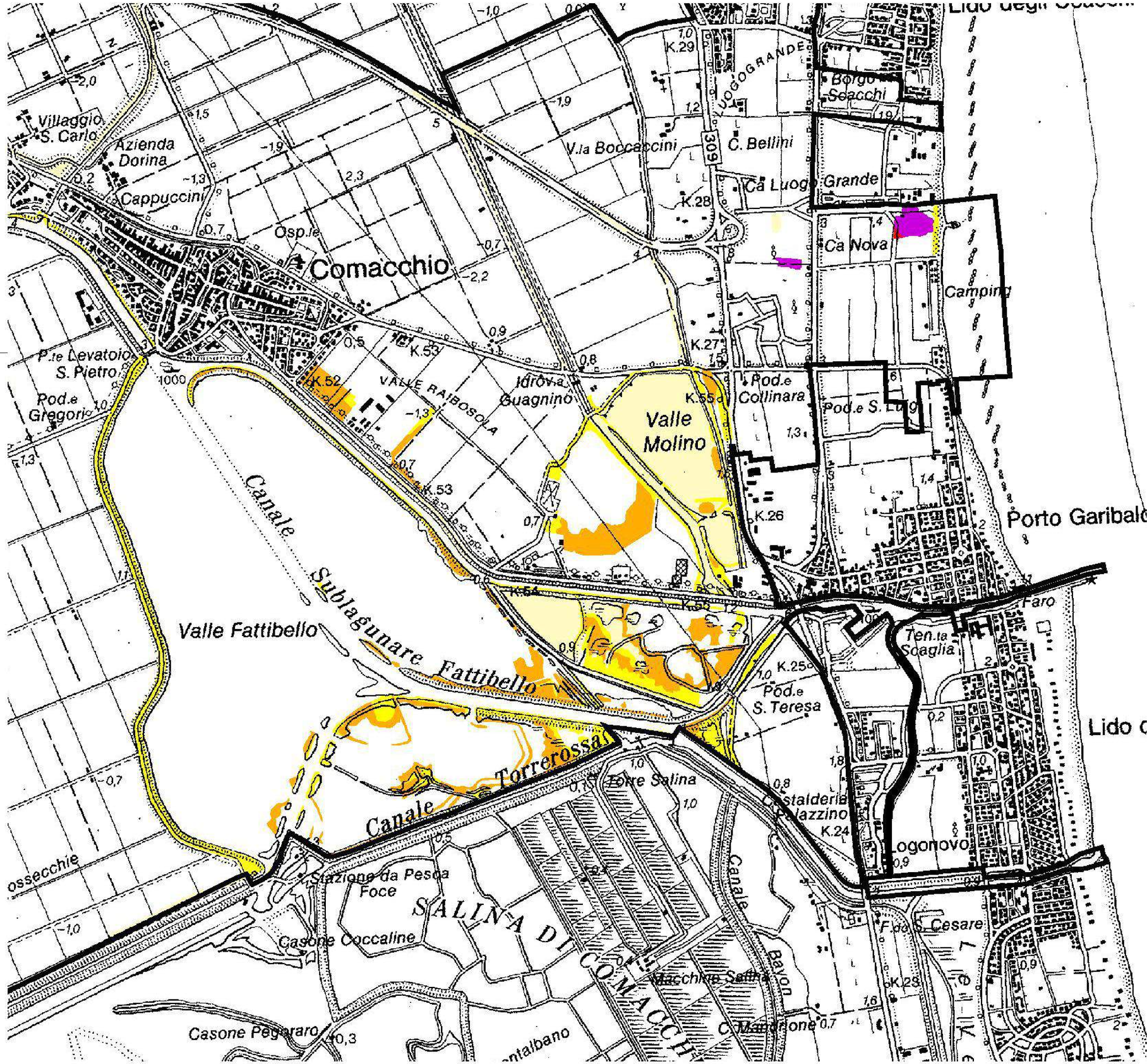
Tavola QC 3 bis

Scala 1:25.000

Approvato con Del. C.P. di Ferrara n° 25 del 27/03/2014

Legenda

- Perimetro di Stazione
- Massimo grado di interesse- Classe 5
- Elevato grado di interesse- Classe 4
- Notevole grado di interesse - Classe 3
- Buon grado di interesse - Classe 2
- Modesto grado di interesse - Classe 1



RegioneEmiliaRomagna

Provincia di Ferrara

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità
Delta del Po

Comune di Comacchio

Comune di Ostellato

Piano Territoriale
del
Parco Regionale del Delta del Po
(Legge Regionale n. 27 del 02-07-1988)

Stazione:

Centro Storico di Comacchio

Carta della zonizzazione venatoria e ittica

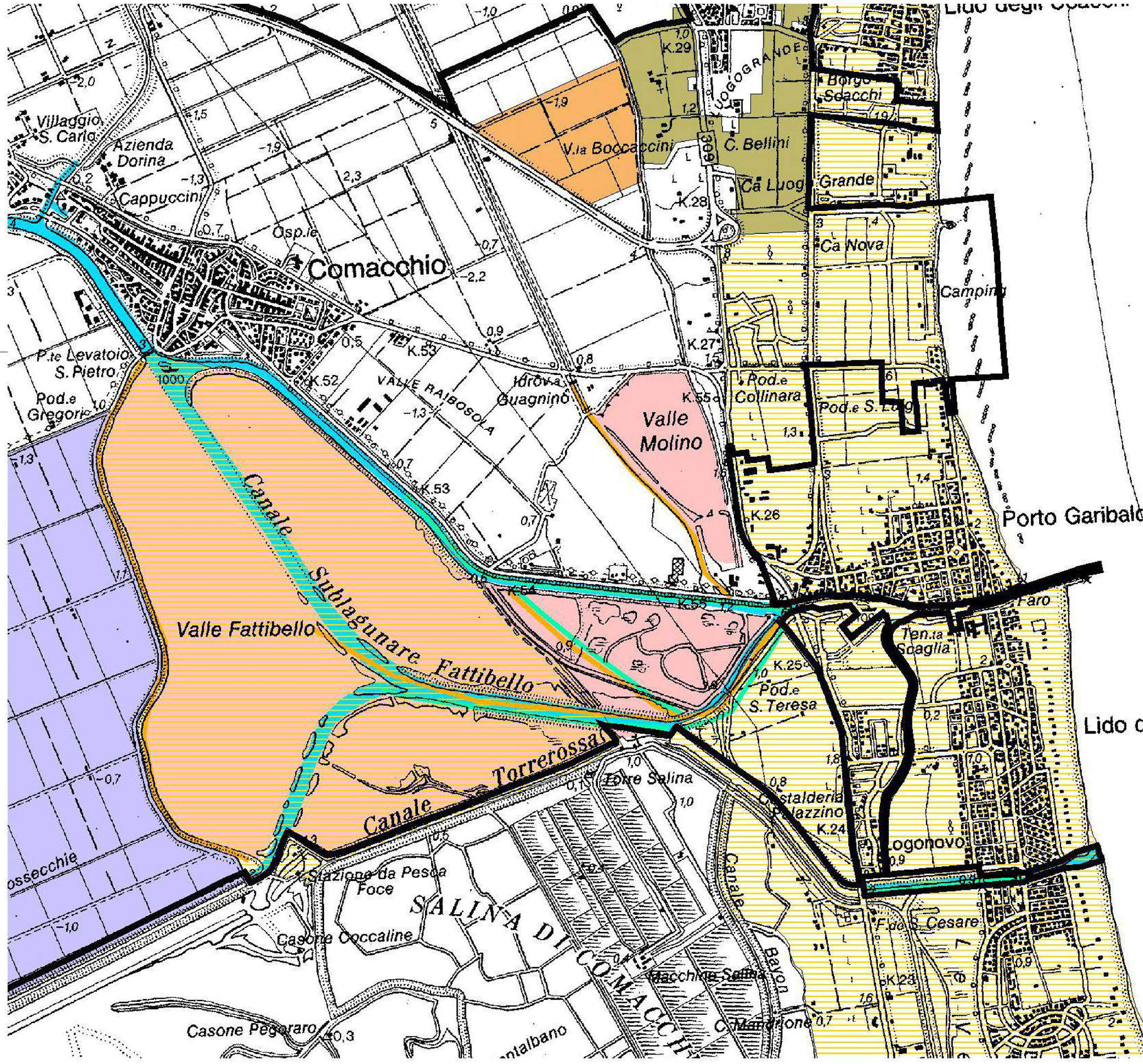
Tavola QC 6

Scala 1:25.000

Approvato con Del. C.P. di Ferrara n° 25 del 27/03/2014

Legenda

- Perimetro di Parco
- Acque classificate di categoria B
- Acque classificate di categoria A
- Zone di pesca ricreativa con bilancione
- Zone di ripopolamento e frega
- Pesca ai molluschi
- Campi di gara permanenti
- Aziende venatorie
- Oasi di protezione della fauna
- Zona addestramento cani
- Zone di ripopolamento e cattura



RegioneEmiliaRomagna

Provincia di Ferrara

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità
Delta del Po

Comune di Comacchio

Comune di Ostellato

Piano Territoriale
del
Parco Regionale del Delta del Po
(Legge Regionale n. 27 del 02-07-1988)

Stazione:

Centro Storico di Comacchio

Carta dei vincoli di legge

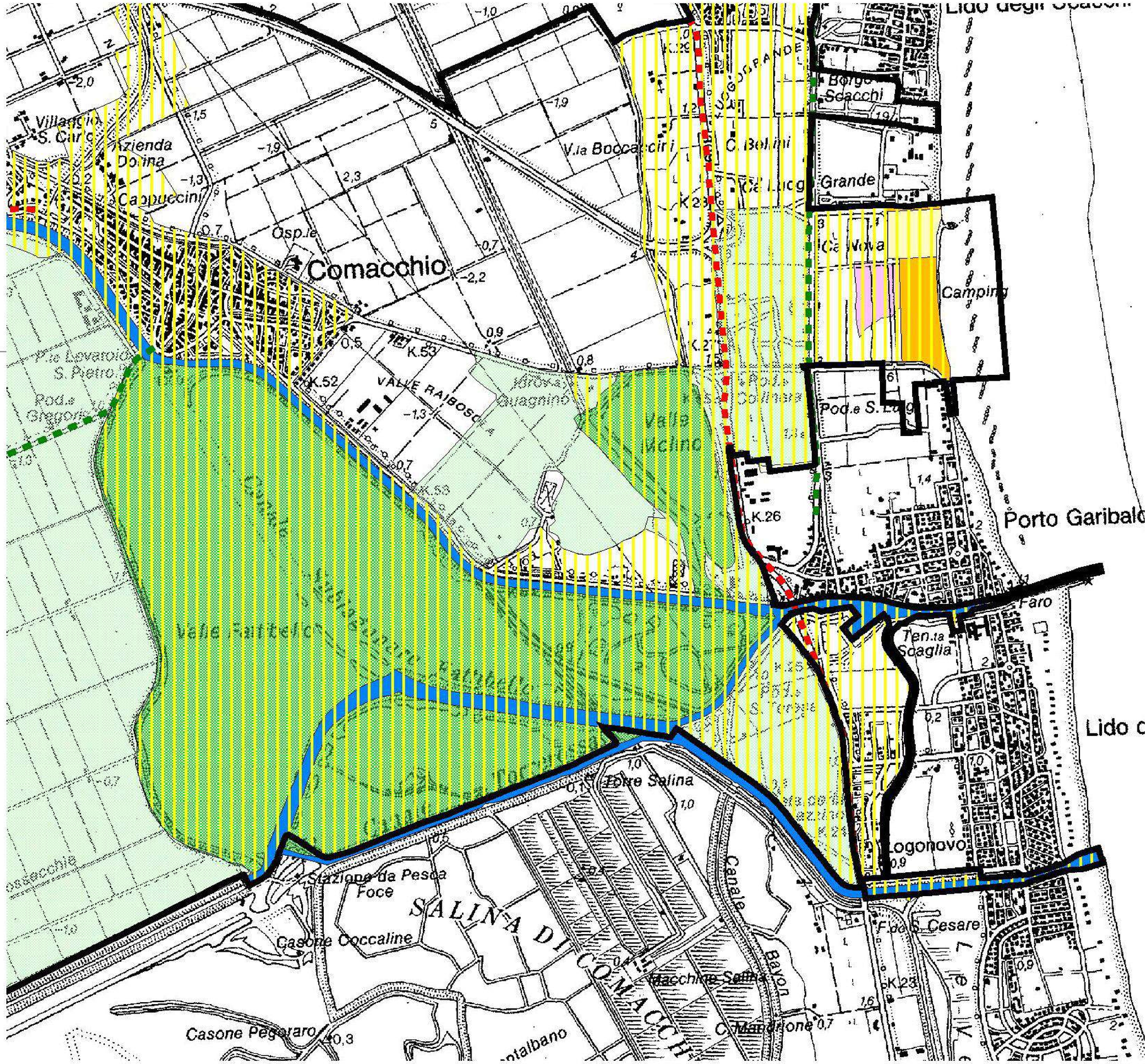
Tavola QC 8

Scala 1:25.000

Approvato con Del. C.P. di Ferrara n° 25 del 27/03/2014

Legenda

- Perimetro di Parco
- Zone urbanizzate in ambito costiero (Art.14)
- Zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (Art.13)
- Zone di tutela della costa e dell'arenile (Art.15)
- Zone di tutela dei corsi d'acqua (Art.17)
- Invasi ed alvei dei corsi d'acqua (Art.18)
- Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (Art.19)
- Zone di tutela naturalistica (Art.25)
- Dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (Art. 20a)
- Dossi o dune di rilevanza idrogeologica (Art.20b)
- Strade panoramiche (Art.24)
- Complessi archeologici (Art.21 comma 2 lettera a)
- Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art.21 comma 2 lettera b1)
- Aree di concentrazione di materiali archeologici (Art.21 comma 2 lettera b2)
- Strade storiche (Art.24 comma 1 lettera a)
- Aree di attenzione per la localizzazione a condizione degli impianti per l'emittenza radio e televisiva (Art.5 comma 2 NTA del PLERT)
- Vincoli ex legge 1497
- Vincoli ex legge 1089



5.1.2. Le interferenze con le componenti abiotiche

Il Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio norma e regola tali attività e ad esse si sovrappone in quanto la zonizzazione ricalca di fatto gli argini e i canali dove già le strutture sono insediate.

Ciò che però bisogna considerare ai sensi della tutela degli habitat presenti non è tanto l'uso del suolo attuale ma la sottrazione dei medesimi habitat alla possibile evoluzione naturale dove questi non siano definitivamente compromessi in conseguenza dell'utilizzo degli argini per le attività legate alla pesca ed alla preparazione della pesca.

Anche le dimensioni delle strutture dei capanni sono un dato importante per quantificare il livello di interferenza, da effettuarsi in sede progettuale anche per individuare eventuali misure di mitigazione e/o compensazione, evitando assolutamente di interferire con gli habitat più fragili in assoluto.

Nello specifico, il Piano Particolareggiato individua gli ambiti territoriali del Comune di Comacchio da destinare alla installazione di manufatti e attrezzi a servizio della pesca sportiva e ricreativa nonché a regolamentare la fruizione e l'attività antropica in detti luoghi. Eventuali spostamenti di capanni esistenti in aree individuate come degne di essere preservate, saranno da individuare in zone dove gli argini sono già compromessi dalla frequentazione ed attualmente liberi da strutture per la pesca, favorendo così la ripresa ed il consolidamento degli habitat.

Le potenziali interferenze con gli habitat ricadenti nelle zone del piano sono:

1150 Lagune
Interferenza negativa nel caso di: scarichi di acque calde derivanti da impianti comunque alimentati posti in prossimità di questo habitat; estrazione di gas naturale a distanze tali per cui si possa avere subsidenza ed intrusione del cuneo salino; sversamenti accidentali marini e terrestri, anche non diretti ma nei corpi idrici che confluiscono nelle foci; ricaduta di inquinanti veicolati in atmosfera; emissione di gas climalteranti; inquinamento luminoso; trasporto e accumulo di idrocarburi o altri liquidi inquinanti sversati accidentalmente;

1310 Vegetazione annua pioniera di Salicornia e altre delle zone fangose e sabbiose
Interferenza negativa nel caso di: estrazione di gas naturale a distanze tali per cui si possa avere subsidenza ed intrusione del cuneo salino; sversamenti accidentali marini e terrestri, anche non diretti ma nei corpi idrici che confluiscono nelle foci; ricaduta di inquinanti veicolati in atmosfera; emissione di gas climalteranti; trasporto e accumulo di idrocarburi o altri liquidi inquinanti sversati accidentalmente;

1410 Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia marittimi)
Interferenza negativa nel caso di: estrazione di gas naturale a distanze tali per cui si possa avere subsidenza ed intrusione del cuneo salino; sversamenti accidentali marini e terrestri, anche non diretti ma nei corpi idrici che confluiscono nelle foci; ricaduta di inquinanti veicolati in atmosfera; emissione di gas climalteranti; trasporto e accumulo di idrocarburi o altri liquidi inquinanti sversati accidentalmente;

1420 Perticaie alofile mediterranee e termo atlantiche (Arthrocnemetalia fruticosae)
Interferenza negativa nel caso di: estrazione di gas naturale a distanze tali per cui si possa avere subsidenza ed intrusione del cuneo salino; sversamenti accidentali marini e terrestri, anche non diretti ma nei corpi idrici che confluiscono nelle foci; ricaduta di inquinanti veicolati in atmosfera; emissione di gas climalteranti; trasporto e accumulo di idrocarburi o altri liquidi inquinanti sversati accidentalmente;

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)
Interferenza negativa nel caso di: ricaduta di inquinanti e polveri veicolati in atmosfera; emissione di gas climalteranti; perdita di suolo per insediamento diretto di qualsiasi tipo di manufatto, impianto o altro; passaggio di infrastrutture aeree o interrate per il trasporto dell'energia e reti in genere; sversamento accidentale su corpi idrici.

Al fine di rendere nulle o limitare al massimo le possibili interferenze, le Norme Tecniche del Piano disciplinano le modalità di insediamento, di costruzione, di utilizzo e gestione dei manufatti, degli attrezzi di pesca, degli spazi di pertinenza e di quelli necessari al posizionamento degli impianti di servizio e delle aree di sosta e manovra dei veicoli dei fruitori delle strutture destinate alla pesca sportiva e ricreativa.

In particolare all'ART. 5 sono contenute le indicazioni circa la struttura dei capanni e la tipologia dei materiali da costruzione che dovranno tenere conto di tecniche di ingegneria naturalistica che, pur garantendone la resistenza e la sicurezza anche in condizioni critiche, riducano al minimo l'impatto ambientale delle strutture stesse, ferme restando il rispetto delle prescrizioni degli Enti competenti, nonché le vigenti norme tecniche di costruzione, di sicurezza idraulica, e della normativa sismica ove quest'ultima trovi applicazione. Nell'articolato si trovano anche prescrizioni circa l'inserimento paesaggistico dei manufatti e l'inquinamento luminoso delle fonti.

Ciascun capanno deve essere dotato di un servizio igienico attrezzato con WC collegato con vasca a tenuta opportunamente dimensionata. Tutti gli scarichi derivanti da WC, lavandini, lavelli dovranno essere convogliati nella vasca a tenuta che dovrà essere collocata sotto la piattaforma del capanno e fissata allo stesso. Ai fini della tutela ambientale non sono permessi scarichi non autorizzati. Il servizio igienico dovrà essere inserito all'interno del corpo del capanno. Non sono ammessi impianti a vista. E' esclusa qualsiasi forma di abbandono di rifiuti all'esterno del capanno.

A tal fine i progetti dovranno essere corredati di una dettagliata relazione che illustri le modalità di smaltimento dei liquami nel rispetto delle norme igienico sanitarie. Inoltre altre indicazioni utili alla salvaguardia dell'ambiente naturale sono contenute all'ART.7 e riguardano le palificazioni di ancoraggio della piattaforma e/o gli elementi di ancoraggio delle strutture galleggianti e/o delle attrezzature accessorie non devono danneggiare in alcun modo le sponde arginali e dei canali od ostacolare il normale deflusso delle acque.

Per la realizzazione e riqualificazione dei capanni e relative attrezzature, così come ai fini del loro utilizzo è vietato modificare l'andamento naturale del terreno e/o realizzare pavimentazioni comunque conformate, abbattere alberi senza la prescritta autorizzazione e/o modificare la flora spontanea esistente con l'impianto di essenze arboree alloctone.

Per la tutela dell'habitat delle zone umide e dei canali è fatto divieto di allevare e/o detenere, sia allo stato libero che in stie o recinti, polli, anatre, conigli e altri animali domestici e da cortile, divieto di realizzare nuovi posti di pesca, approdi di barche, cavane se non ricomprese nei punti consentiti e indicati, mediante sfalcio, taglio, potatura e asportazione della vegetazione ripariale e acquatica, in particolare lungo gli argini dei bacini vallivi e dei canali, divieto di coltivare orti e utilizzo di diserbanti e sostanze di sintesi, ad eccezione di quelle esplicitamente autorizzate in agricoltura biologica.

Per garantire la tutela dell'avifauna nidificante, sono vietati tutti i tipi di lavori edili e/o comunque rumorosi nel periodo compreso dal 1 marzo al 31 luglio salvo eventuali diverse prescrizioni date dall'ente competente. Un supporto alla nidificazione ed all'insediamento di alcune specie

E’ ammesso, in sostituzione dei generatori di corrente, l’utilizzo di impianti per la produzione di energie rinnovabili, finalizzati alla produzione di energia per l’uso esclusivo delle necessità del capanno, posizionati sul corpo del capanno.

5.2. Le Componenti biotiche della porzione del sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificato con codice IT4060002 “Valli di Comacchio” interessata dal Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa nel Comune di Comacchio

Rispetto alle specie presenti nel sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificato con codice IT4060002 *“Valli di Comacchio”,* così come elencate nelle schede della Rete NATURA 2000, vengono riportate solamente le specie rilevate presenti come da *Piano territoriale della Stazione “Comacchio – Centro storico” del Parco Regionale del Delta del Po,* vale a dire:

UCCELLI
Phalacrocorax pygmeus
Botaurus stellaris
Ixobrychus minutus
Nycticorax nycticorax
Ardeola ralloides
Egretta garzetta
Casmerodius albus
Ardea purpurea
Ciconia nigra
Platalea leucorodia
Plegadis falcinellus
Phoenicopterus roseus
Aythya nyroca
Milvus migrans
Circus aeruginosus
Circus cyaneus
Circus macrourus
Circus pygargus
Aquila clanga
Pandion haliaetus
Falco vespertinus
Falco columbarius
Falco biarmicus
Falco peregrinus
Porzana porzana
Porzana parva
Grus grus
Himantopus himantopus
Recurvirostra avosetta
Glareola pratincola
Charadrius alexandrinus
Pluvialis apricaria
Philomachus pugnax
Gallinago media
Limosa lapponica
Tringa glareola
Phalaropus lobatus
Larus melanocephalus
Larus minutus
Sterna nilotica
Sterna albifrons
Sterna caspia
Sterna hirundo
Chlidonias niger
Asio flammeus
Caprimulgus europaeus
Alcedo atthis
Luscinia svecica
Lanius collurio
Lanius minor
Emberiza hortulana

MAMMIFERI
Chirotteri potenzialmente presenti:
Rhinolophus hipposideros
Rhinolophus ferrumequinum
Rinolophus euryale
Myotis blythii
Barbastella barbastellus
Miniopterus schreibersii
Myotis emarginatus
Myotis bechsteinii
Myotis myotis

RETTILI
Emys orbicularis

ANFIBI
Triturus carnifex
Pelobates insubricus
Rana latastei

PESCI
Nell’ambito degli studi sono state individuate e censite le seguenti specie di interesse conservazionistico:
• Cheppia (*Alosa fallax*) censita nel: canale Navigabile, Logonovo, Valletta e Sublagunare Fattibello
• Anguilla (A*nguilla anguilla*)
• Ghiozzetto cenerino (*Pomatoschistus canestrini*)
• Ghiozzetto di laguna (*Kinopowitschia panizzae*)
• Pesce ago di Rio (*Syngnathus abaster*)
• Nono (*Aphanius fasciatus*)
• Spinarello (*Gasterosteus aculeatus*)

INVERTEBRATI
Vertigo angustior
Ophiogomphus cecilia
Coenagrion mercuriale
Lycaena dispar
Eriogaster catax
Euplagia quadripunctaria
Cylindera trisignata trisignata
Graphoderus bilineatus
Cerambix cerdo

SPECIE FLORISTICHE
Salicornia veneta

5.2.1. Le interferenze con le componenti biotiche e d**escrizione esigenze ecologiche**

Dal *Piano territoriale della Stazione "Comacchio – Centro storico" del Parco Regionale del Delta del Po,* si riportano le valutazioni effettuate in merito alle potenziali interferenze di alcune attività antropiche sulle specie presenti sopra elencate, diviso per gruppi faunistici, valutati in relazione alle aree inserite nel Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa nel Comune di Comacchio.

Si specifica che non tutte le specie riportate sono strettamente legate agli habitat presenti nelle aree del Piano particolareggiato, ma vengono ugualmente riportate perché lo sfruttamento a fini ricreativi di lagune, argini e canali comporta in ogni caso una potenziale, ed in alcuni casi reale, interferenza legata anche solo ad elementi di disturbo, con specie che frequentano ambienti limitrofi anche solo per motivi trofici.
Le interferenze positive, intese come creazione di habitat idonei allo sviluppo e insediamento delle specie elencate come ad esempio la creazione di invasi ad uso agricolo con contemporanea creazione di zone con acque basse e isolotti, sono sempre da tenere in considerazione come opportunità e sono da prendere in considerazione come misura di compensazione, unitamente alla gestione tradizionale delle aree agricole e il mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario, in particolare di aree aperte con vegetazione erbacea, siepi filari alberati ma anche zone boscate.
.

Ardeidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Sottrazione di habitat; emissione di gas climalteranti; alterazione del regime idraulico e della falda superficiale; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alle specie di cui si alimentano. La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia elettrica; presenza di impianti eolici (escluso microeolico da non prevedersi però in zone con forte presenza di uccelli soprattutto nelle fasi di nidificazione). I territori più vocati in fase di alimentazione per gli Ardeidi sono le sponde dei canali, le zone umide salmastre e di acqua dolce e i terreni agricoli.
Particolare attenzione deve essere posta nella gestione degli sfalci e nella pressione fruitiva.

Ciconidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Sottrazione di habitat; emissione di gas climalteranti; alterazione del regime idraulico e della falda superficiale; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alle specie di cui si alimentano.
La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia elettrica; presenza di impianti eolici (escluso microeolico da non prevedersi però in zone con forte presenza di uccelli soprattutto nelle fasi di nidificazione). Particolare attenzione deve essere posta nella gestione degli sfalci e nella pressione fruitiva

Threskiornitidi (Spatola, Mignattaio)
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite (meglio se con fossati e ristagni d'acqua) o di zone ad acque moderatamente profonde, nude o con bassa vegetazione acquatica, con sponde degradanti in cui vivono micromammiferi, macroinvertebrati, pesci e anfibi necessari per la loro alimentazione. Sottrazione di habitat; emissione di gas climalteranti; alterazione del regime idraulico e della falda superficiale; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alle specie di cui si alimentano.
La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia elettrica; presenza di impianti eolici (escluso microeolico). La presenza di *Threskiornitidi* è scarsa ma si potrebbe rafforzare con una corretta gestione degli habitat di zone umide di acqua dolce e salmastra poco profonde per l'alimentazione. Tali potenzialità potrebbero essere coltivate nella zona di Valle Spavola se si verificano condizioni di tranquillità adeguate.

Anatidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di zone ad acque libere con alternanza di canneti, giuncheti o prati inerbiti. Per la riproduzione sono molto importanti le zone umide con vegetazione acquatica.
Sottrazione di habitat; emissione di gas climalteranti; alterazione del regime idraulico e della falda superficiale; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alle specie floristiche e faunistiche di cui si alimentano. La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia elettrica; presenza di impianti eolici (escluso micro-eolico). Incidenza positiva conseguente alla creazione di invasi ad uso agricolo.
Per l'alimentazione sono importanti tutte le zone umide della Stazione e i prati circostanti con piccoli ristagni d'acqua oltre ai terreni coltivati su cui vengono conservate le stoppie per buona parte dell'anno, le scoline ed i margini inerbiti.

Accipitridi (Nibbio reale, Nibbio bruno, Falco pecchiaiolo, Albanella reale, Albanella pallida, Albanella minore, Falco di palude, Aquila anatraia maggiore)
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite (meglio se con fossati e ristagni d'acqua) in cui vivono e sono facilmente catturabili micromammiferi, macroinvertebrati e anfibi di cui si alimenta. Presenza di canneti inframmezzati a specchi d'acqua frequentati da fauna acquatica

Scomparsa di habitat naturale; emissione di gas climalteranti; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alle specie di cui si alimentano. La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia elettrica; presenza di impianti eolici (escluso micro-eolico)
Per l'alimentazione il Falco di palude è diffuso in zone umide e sponde di canali.

Pandionidi (Falco pescatore)
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di specchi d'acqua con fauna ittica. Scomparsa o alterazione significativa delle dimensioni di corsi e specchi d'acqua; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza della fauna ittica di cui si alimentano. La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia; presenza di impianti eolici (escluso micro-eolico). Qualche individuo segnalato in periodo migratorio in Valle Fattibello.

Falconidi (Grillaio, Falco cuculo, Smeriglio, Lanario, Pellegrino)
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite in cui vivono e sono facilmente catturabili micromammiferi, insetti (soprattutto ortotteri e coleotteri) e piccoli rettili (lucertole) di cui si alimentano. Scomparsa di habitat naturale; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alle specie di cui si alimentano. La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia; presenza di impianti eolici (escluso micro-eolico). Queste specie sono presenti soprattutto in periodo migratorio ed utilizzano tutti i contesti del territorio della Stazione (agricoli, zone umide, periurbano).

Rallidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di zone riparie ad acque poco profonde e folta vegetazione erbacea con cinture di arbusti. Scomparsa di habitat naturale; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione; disturbi derivanti dall'incremento del traffico. Sia per l'alimentazione che per la riproduzione è molto importante la zona a canneto e tifeto, quindi preferibilmente ad acqua dolce o salmastra, che nella Stazione è presente in Valle Fattibello-Valle Spavola-Valle Capre-Valle Molino e nel comprensorio Valle Lepri-Vallettedi Ostellato e i principali canali di bonifica con sponde ben vegetate. Potrebbe essere aumentata la vocazionalità per queste specie mantenendo la vegetazione riparia dei corsi d'acqua.

Gruidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite (meglio se con fossati e ristagni d'acqua) e zone ad acque basse con folta vegetazione di erbe palustri in cui sono disponibili i macroinvertebrati di cui si alimenta. Scomparsa di habitat naturale; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alle specie di cui si alimentano. La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia; presenza di impianti eolici (escluso micro-eolico). Per l'alimentazione in fase migratoria e di svernamento sono importanti le zone agricole ampie e poco disturbate della Stazione su cui vengono conservate le stoppie per buona parte dell'anno, le scoline ed i margini inerbiti.

Recurvirostridi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di specchi ad acque basse alternate a zone con bassa vegetazione acquatica emersa con al loro interno isolotti adatti alla nidificazione. Scomparsa di habitat naturale; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione; disturbi derivanti dall'incremento del traffico e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia; presenza di impianti eolici (escluso micro-eolico).
Sia per la riproduzione sia per l'alimentazione sono importanti le valli umide salmastre a contatto con il mare Valle Fattibello-Valle Spavola-Valle Capre-Valle Molino e i prati umidi e le risaie. Particolare importanza potrebbero avere Valle Spavola e Valle Capre in cui il fattore limitante maggiore è il disturbo antropico. Anche zone umide di acqua dolce presenti nel margine ovest della Stazione potrebbero ospitare la nidificazione del cavaliere d'Italia se venisse attuata una adeguata gestione dei livelli idrici.

Burinidi (Occhione)
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite (meglio se con fossati e ristagni d'acqua) in cui vivono gli invertebrati di cui si alimenta. Scomparsa di habitat naturale anche a causa di variazione nel regime idraulico dei corsi d'acqua; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione; disturbi derivanti dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia. Qualche sporadica presenza nel Mezzano solo per le fasi di alimentazione e rifugio durante i passaggi migratori.

Glareolidi (Pernice di mare)
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici con vegetazione erbacea bassa e rada in aprile-maggio in terreni salmastri (in particolare in terreni precedentemente sommersi) in cui nidificare e non soggette a lavorazioni e trinciature fino al 31 luglio. Scomparsa di habitat naturale anche a causa di variazione nel regime idraulico dei corsi d'acqua; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione; disturbi derivanti dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia. Nidificante nel Mezzano in zone di orticole con aree fangose. Potrebbe frequentare nella Stazione zone umide che si asciugano precocemente durante il periodo primaverile-estivo.

Scolopacidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite (meglio se con fossati e ristagni d'acqua) in cui vivono gli invertebrati di cui si alimenta. Scomparsa di habitat naturale; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alle specie di cui si alimentano. La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; modificazione del livello della falda freatica; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia. Gli ambienti attualmente più importanti sono le zone umide salmastre e di acqua dolce Valle Fattibello-Valle Spavola-Valle Capre-Valle Molino-Valle Lepri-Vallette di Ostellato , i prati umidi e, solo per l'alimentazione tutto il reticolo

idrografico minore ed i canali di bonifica. Alcune specie frequentano tutto l'arenile soprattutto in periodo autunno-inverno e primaverile approfittando del minore disturbo antropico. Nelle zone agricole limitrofe ai canali di alimentazione è importante un uso corretto di sostanze chimiche in agricoltura.

Caradridi (Fratino)
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Fondamentale per questa specie l'arenile che deve essere non soggetto a impatto antropico. Nidifica in corrispondenza di apparati dunali relitti dove trova condizioni ambientali idonee. Oltre all'impatto antropico le maggiori minacce sono i cani vaganti e la pulizia meccanica delle spiagge. Questa specie non è direttamente interessata dagli habitat compresi nelle aree del Piano particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio.

Laridi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici tabulari circondate da acque dolci o salmastre. Sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alla fauna ittica di cui si alimentano. La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia; presenza di impianti eolici (escluso micro-eolico). Le aree vallive salmastre della stazione sono molto importanti quali siti di alimentazione, in particolare Valle Fattibello, Valle Spavola e Valle Molino. Alcune di queste specie si alimentano anche lungo il canale navigabile e in misura minore nel reticolo idrografico minore e sui terreni agricoli. L'area più vocata all'eventuale nidificazione è Valle Spavola e Valle Capre ma tali aree risultano attualmente troppo disturbate.

Sternidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici tabulari circondate da acque dolci o salmastre. Scomparsa di habitat naturale anche a causa di variazione nel regime idraulico dei corsi d'acqua; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alla fauna ittica di cui si alimentano. La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia; presenza di impianti eolici (escluso micro-eolico). Le aree vallive salmastre della stazione sono molto importanti quali siti di alimentazione, in particolare Valle Fattibello, Valle Spavola e Valle Molino. Alcune di queste specie si alimentano anche lungo il canale navigabile e in misura minore nel reticolo idrografico minore e sui terreni agricoli. L'area più vocata all'eventuale nidificazione è Valle Spavola e Valle Capre ma tali aree risultano attualmente troppo disturbate.

Strigidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di prati/pascoli in cui vivono e sono facilmente catturabili mammiferi e uccelli di cui si Alimenta. Sottrazione di habitat; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alle specie di cui si alimentano. La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia; presenza di impianti eolici. Per queste specie sono importanti le aree naturali e seminaturali, le aree agricole, in particolare se gestite in modo estensivo e tradizionale e con abbondante presenza di filari, siepi e zone prative.

Caprimulgidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite quali prati/pascoli per la caccia di invertebrati notturni, indispensabile per il Succiacapre che necessita di questi spazi aperti per la caccia. Scomparsa di habitat naturale. Sversamenti di sostanze tossiche negli ambienti terrestri di frequentazione; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia; presenza di impianti eolici. La specie nidifica nelle aree pinetate e retrodunali della costa ma anche in contesti naturali con vegetazione arborea scarsa, ambienti che frequenta anche in fase trofica. Sono importanti tutte le aree dunali e retrodunali, i lembi pinetati e cespugliati, soprattutto lungo la fascia costiera.

Alcedinidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di specchi d'acqua con fauna ittica e rive con cavità. Scomparsa di habitat naturale. Sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alla fauna ittica di cui si alimentano. La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia; presenza di impianti eolici (soprattutto micro-eolico). Si alimenta in tutti i corsi d'acqua e zone umide, presente anche nei canali interni o circostanti l'abitato di Comacchio**.** Per la specie è importante il mantenimento e la tutela delle zone umide, la presenza di vegetazione sulle sponde e la tutela di eventuali scarpate sabbiose utilizzate quali sito di riproduzione.

Coraciidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite in cui vivono e sono catturabili i macroinvertebrati di cui si alimenta; presenza di alberi con cavità in cui nidificare all'interno o ai margini dei prati. Scomparsa di habitat naturale. Sversamenti di sostanze tossiche negli ambienti terrestri di frequentazione; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia; presenza di impianti eolici. La specie, in fase di espansione, nidifica nel comprensorio di Valle Pega e potenzialmente anche in aree agricole idonee.

Picidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di alberi di alberi maturi per alimentazione e nidificazione. Adeguata gestione delle zone golenali con alberature mature. Scomparsa di habitat naturale. Disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia. Abbattimento di alberi maturi e con presenza di cavità.

Alaudidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite in cui nidificare, non soggette a sfalci e trinciature fino a fine luglio. Scomparsa di habitat naturale conseguente a nuovi impianti e

connesse infrastrutture. Disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia. Presenza di impianti eolici.

Muscicapidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di formazioni arbustive ed arboree e ricca fauna di insetti volatori. Scomparsa di habitat naturale. Disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia. Presenza di impianti eolici. Frequenta aree boscate e cespugliate e ambienti ecotonali.

Motacillidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di aree erbose aperte e cespugliose ricche di insetti e di semi. Scomparsa di habitat naturale. Disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia. Presenza di impianti eolici. Per incrementarne la presenza sono da favorire gestioni tradizionali delle aree agricole e il mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario, in particolare di aree aperte con vegetazione erbacea, siepi filari alberati ma anche zone boscate.

Silvidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di zone umide con vegetazione a canneti, tifeti ed arbusti. Scomparsa di habitat naturale. Disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia. Presenza di impianti eolici. Frequentano le vegetazione elofitica all'interno delle zone umide e dei corsi d'acqua. Importante la conservazione e il mantenimento delle fasce di canneto nelle zone umide e lungo i canali. Tali aree non vanno sfalciate in periodo riproduttivo.

Lanidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite in cui vivono e sono facilmente catturabili i macroinvertebrati di cui si alimenta contigue a siepi, filari alberati e alberi isolati. Scomparsa di habitat naturale. Disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia. Presenza di impianti eolici. Frequenta aree boscate e cespugliate e ambienti ecotonali. Per favorirne la presenza sono da favorire gestioni tradizionali delle aree agricole e il mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario, in particolare di aree aperte con vegetazione erbacea, siepi filari alberati ma anche zone boscate.

Emberizidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite in cui nidificare, non soggette a sfalci e trinciature fino a fine luglio. Scomparsa di habitat naturale. Disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia. Presenza di impianti eolici. Per incrementarne la presenza sono da favorire gestioni tradizionali delle aree agricole e il mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario, in particolare di aree aperte con vegetazione erbacea, siepi filari alberati ma anche zone boscate.

Vespertilionidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite quali prati/pascoli per la caccia di invertebrati notturni. Disponibilità di adatte cavità come ricovero temporaneo. Scomparsa o modificazione significativa dell'habitat naturale. Disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne. Le fonti luminose possono in parte favorire l'addensarsi di insetti attorno ad esse costituendo punti di alimentazione privilegiati. Questi mammiferi si alimentano in contesti agricoli, aree umide e ambienti naturali. Per tutelarli occorre incrementare la naturalità delle aree agricole, limitare l'uso di sostanze chimiche e pesticidi in agricoltura e particolare attenzione occorre prestare alla ristrutturazione di ruderi e sottotetti, potenziali siti di rifugio e di riproduzione.

Miniotteridi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite quali prati/pascoli per la caccia di invertebrati notturni. Utilizza ambienti cavernicoli o piccole cavità rocciose. Scomparsa o modificazione significativa dell'habitat naturale. Disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne. Le fonti luminose però possono in parte favorire l'addensarsi di insetti attorno ad esse costituendo punti di alimentazione privilegiati. Questi mammiferi si alimento in contesti agricoli, aree umide e ambienti naturali.

Urodeli
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite (con fossati e ristagni d'acqua) e presenza di stagni, laghetti e maceri tra le superfici agricole. Acque poco profonde o aree al margine dei corsi d'acqua. Dipendenti in varie fasi del proprio ciclo biologico dalla presenza di raccolte d'acqua profonde e permanenti almeno fino alla fine dell'estate. Sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua e nelle zone umide di frequentazione; disturbi derivanti dall'incremento del traffico. Scomparsa di habitat a causa dell'insediamento di impianti e connesse infrastrutture e della frammentazione del territorio. Nella stazione potenziali siti riproduttivi sono i canali, i corsi d'acqua e le piccole zone umide d'acqua dolce o debolmente salmastra. Importante la conservazione di tali ambienti, il mantenimento della vegetazione delle sponde e il miglioramento della qualità delle acque. Anche le aree retrodunali costiere e i contesti agricoli nei pressi dei lidi sono importanti.

Anuri
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite con pozze d'abbeverata e ristagni d'acqua. Acque poco profonde o aree al margine dei corsi d'acqua. Dipendenti in varie fasi del proprio ciclo biologico dalla presenza di raccolte d'acqua sufficientemente profonde e permanenti fino alla fine dell'estate. Sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua e nelle zone umide di frequentazione; disturbi derivanti dall'incremento del traffico. Scomparsa di habitat a causa dell'insediamento di impianti e della frammentazione del territorio. Nella stazione potenziali siti riproduttivi sono i canali, i corsi d'acqua e le piccole zone umide d'acqua dolce o debolmente salmastra, in particolare se in presenza di vegetazione acquatica. Importante la conservazione di tali ambienti, il mantenimento della vegetazione delle sponde e il miglioramento della qualità delle acque. Anche le aree retrodunali costiere e i contesti agricoli nei pressi dei lidi sono importanti.

Odonati
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di raccolte di acqua permanenti che vanno preservate dall'eutrofizzazione Sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua e nelle zone umide di frequentazione; scomparsa di habitat per l'insediamento di impianti. Importante la conservazione di ambienti umidi e dei canali, il mantenimento della vegetazione delle sponde e il miglioramento della qualità delle acque.

Lepidotteri
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Deve essere assicurata la conservazione delle aree con presenza delle piante nutrici specie-specifiche. Scomparsa di habitat per l'insediamento di impianti e infrastrutture connesse. Impatto sulle piante nutrici. Per incrementarne la presenza sono da favorire gestioni tradizionali delle aree agricole e il mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario, in particolare di aree aperte con vegetazione erbacea, siepi, filari alberati ma anche zone boscate.

Coleotteri
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di vecchie alberature. Scomparsa di habitat per l'insediamento di impianti e infrastrutture connesse. Impatto sulle piante nutrici. Per incrementarne la presenza sono da favorire gestioni tradizionali delle aree agricole e il mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario, in particolare di aree aperte con vegetazione erbacea, siepi filari alberati ma anche zone boscate.

Crostacei
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Disponibilità permanente di acque correnti pure e bene ossigenate. Particolarmente sensibili agli scarichi e agli emungimenti Sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua e nelle zone umide di frequentazione; scomparsa di habitat; modificazione nel regime idraulico dei corsi d'acqua. E' importante la conservazione delle zone umide.

Ciprinidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Ambienti a corrente vivace, con acque limpide a fondo ghiaioso. Sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua e nelle zone di frequentazione; modificazione nel regime idraulico dei corsi d'acqua. Le presenze ittiche di maggiore interesse si localizzano nei canali adduttori e nelle valli salmastre collegate al mare, ove sono presenti specie di interesse comunitario. Nei canali di acqua dolce è importante il mantenimento della vegetazione acquatica e delle sponde, il miglioramento della qualità delle acque e il controllo delle specie alloctone.

Emididi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di acque stagnanti o debolmente correnti con fauna invertebrata e ittica di piccole dimensioni. Sensibile al prosciugamento delle pozze d'acqua Sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua e nelle zone umide di frequentazione; scomparsa di habitat per l'insediamento degli impianti. Disturbi derivanti dall'incremento del traffico e della frammentazione del territorio. Nella stazione potenziali siti riproduttivi sono i canali, i corsi d'acqua e le piccole zone umide d'acqua dolce o debolmente salmastra. Importante la conservazione di tali ambienti, il mantenimento della vegetazione delle sponde e il miglioramento della qualità delle acque e la presenza di zone utili alla termoregolazione.

RegioneEmiliaRomagna

Provincia di Ferrara

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità
Delta del Po

Comune di Comacchio

Comune di Ostellato

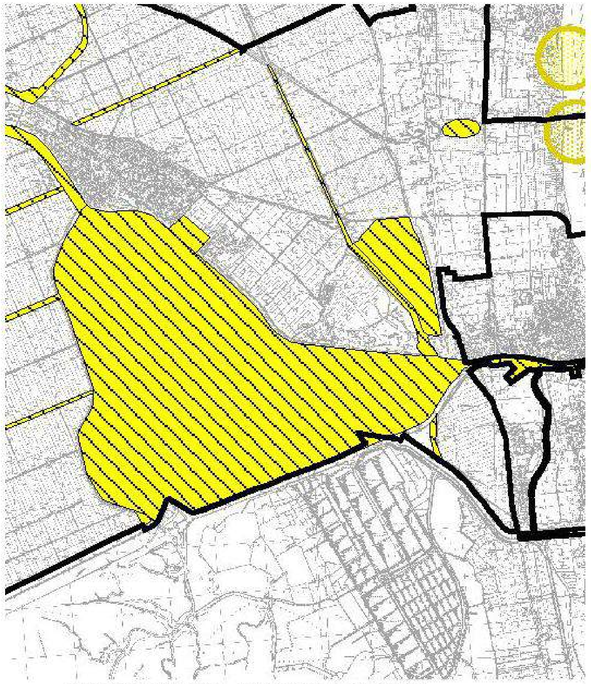
Piano Territoriale
del
Parco Regionale del Delta del Po
(Legge Regionale n. 27 del 02-07-1988)

Stazione:

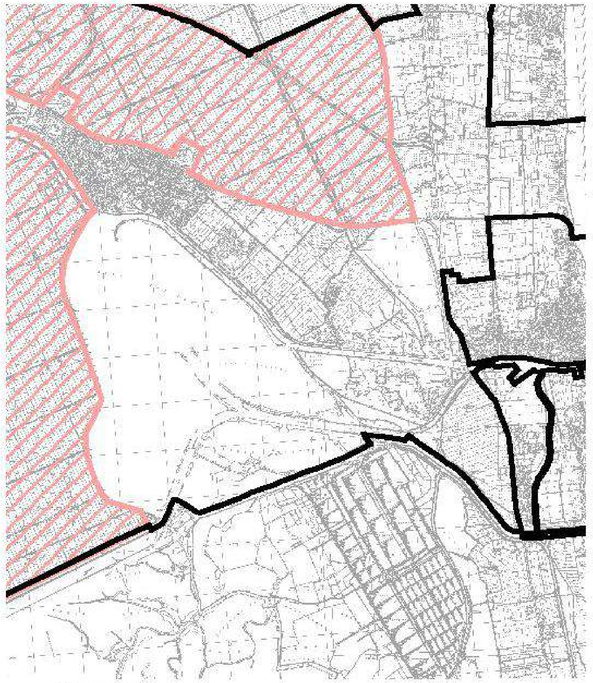
Centro Storico di Comacchio

Siti di importanza per l'avifauna
Tav. QC 4
Scala 1:25.000

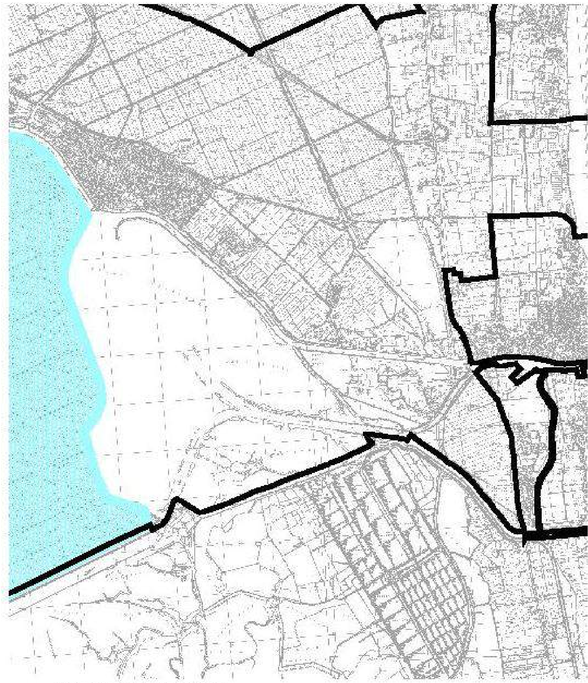
Approvato con Del. C.P. di Ferrara n° 25 del 27/03/2014



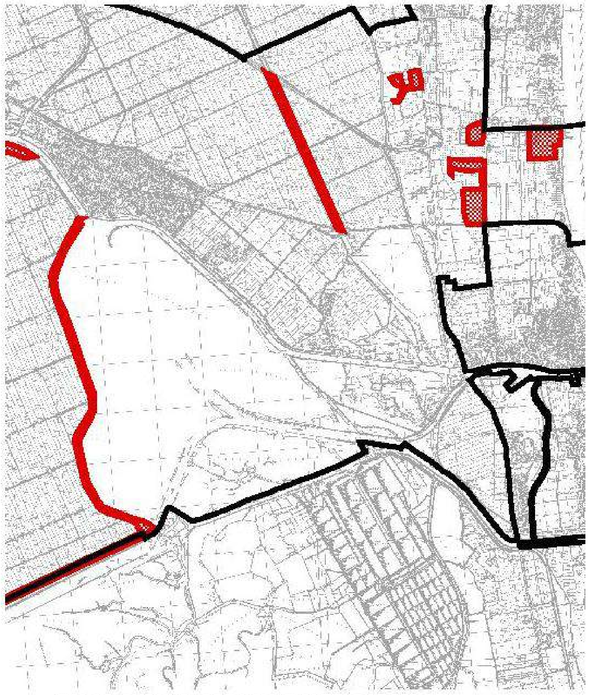
FRATINO, GARZAIA , AVIFAUNA ACQUATICA
perimetro stazione centro storico
aree importanti per la presenza e nidificazione del fratino *(Charadrius alexandrinus)*
garzaia
aree importanti per l'avifauna acquatica



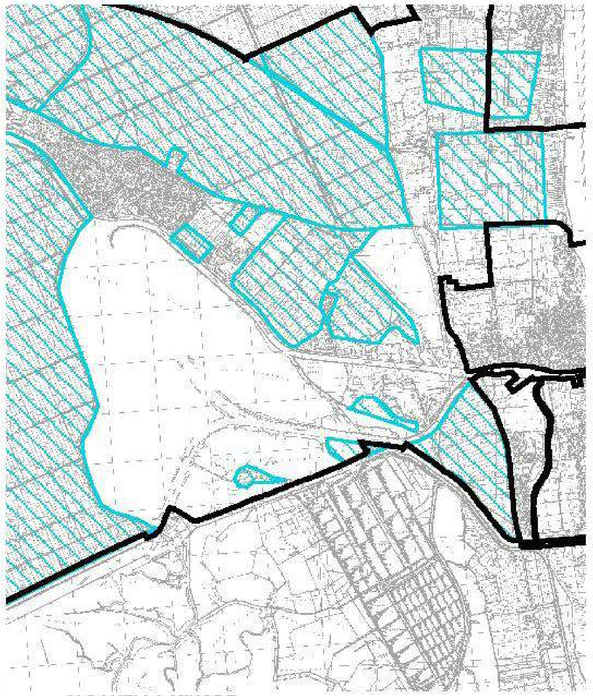
OCHE , GRU
perimetro stazione centro storico
aree importanti per lo svernamento di oche e gru



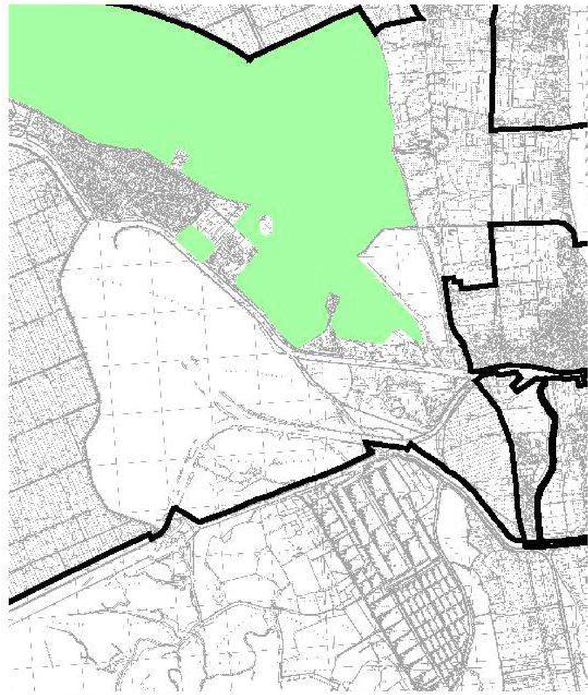
GHIANDAIA MARINA
perimetro stazione centro storico
aree di nidificazione della ghiandaia marina *(Coracias garrulus)*



FALCO CUCULO, GRILLAIO E ALTRI RAPACI
perimetro stazione centro storico
aree potenziali per la nidificazione di falco cuculo *(Falco vespertinus)* grillaio *(Falco naumanni)* e altri rapaci



ALBANELLA MINORE
perimetro stazione centro storico
aree vocate per l'albanella minore *(Circus pygargus)*



CALANDRELLA
perimetro stazione centro storico
aree importanti per la calandrella *(Calandrella brachydactyla)*

RegioneEmiliaRomagna

Provincia di Ferrara

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità
Delta del Po

Comune di Comacchio

Comune di Ostellato

Piano Territoriale
del
Parco Regionale del Delta del Po
(Legge Regionale n. 27 del 02-07-1988)

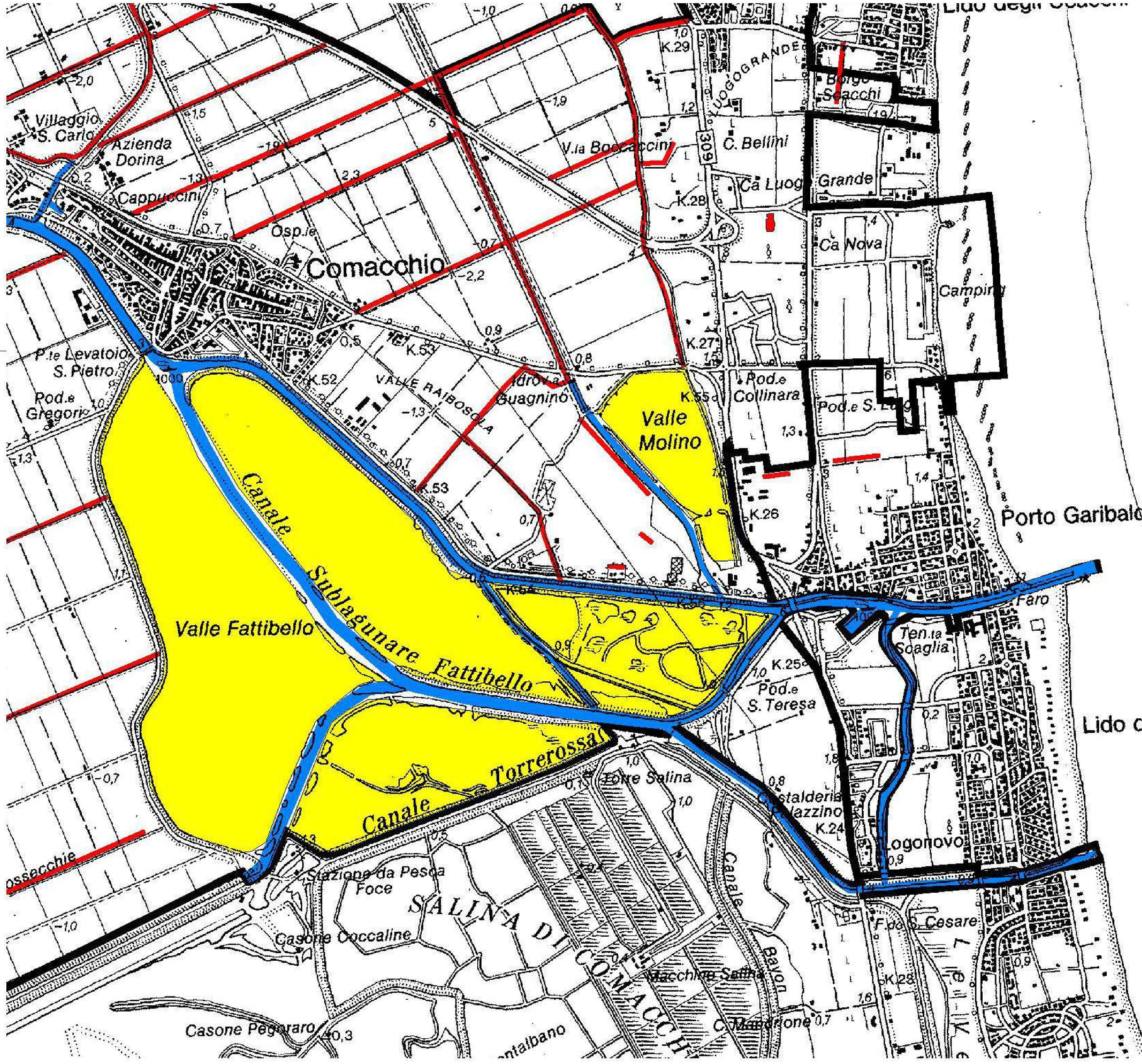
Stazione:

Centro Storico di Comacchio

Siti e parte di rete idrografica di importanza per la riproduzione degli anfibi e per il mantenimento delle specie ittiche e dei rettili acquatici

Tavola QC 5
Scala 1:25.000

Approvato con Del. C.P. di Ferrara n° 25 del 27/03/2014



Perimetro di Parco

Zone umide e canali potenzialmente importanti per la riproduzione degli anfibi, dei rettili acquatici e della fauna ittica

Zone umide salmastre con presenza di specie ittiche di interesse conervazionistico

Canali di collegamento tra zone umide e mare importanti per la risalita della fauna ittica

RegioneEmiliaRomagna

Provincia di Ferrara

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità
Delta del Po

Comune di Comacchio

Comune di Ostellato

Piano Territoriale
del
Parco Regionale del Delta del Po
(Legge Regionale n. 27 del 02-07-1988)

Stazione:

Centro Storico di Comacchio

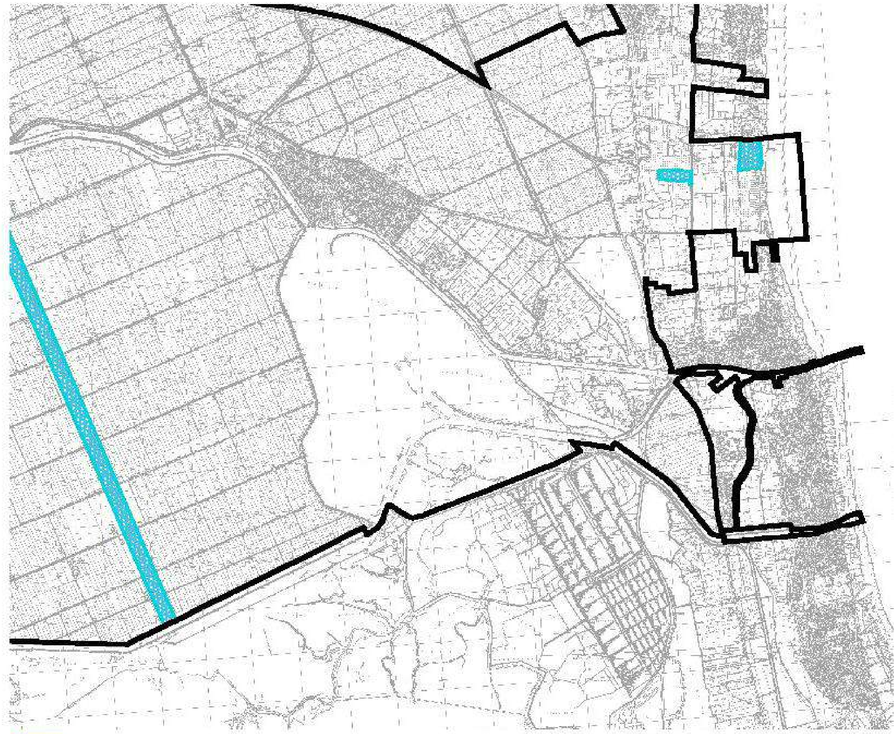
Siti di importanza per i mammiferi
Tavola QC 5 bis

Approvato con Del. C.P. di Ferrara n° 25 del 27/03/2014



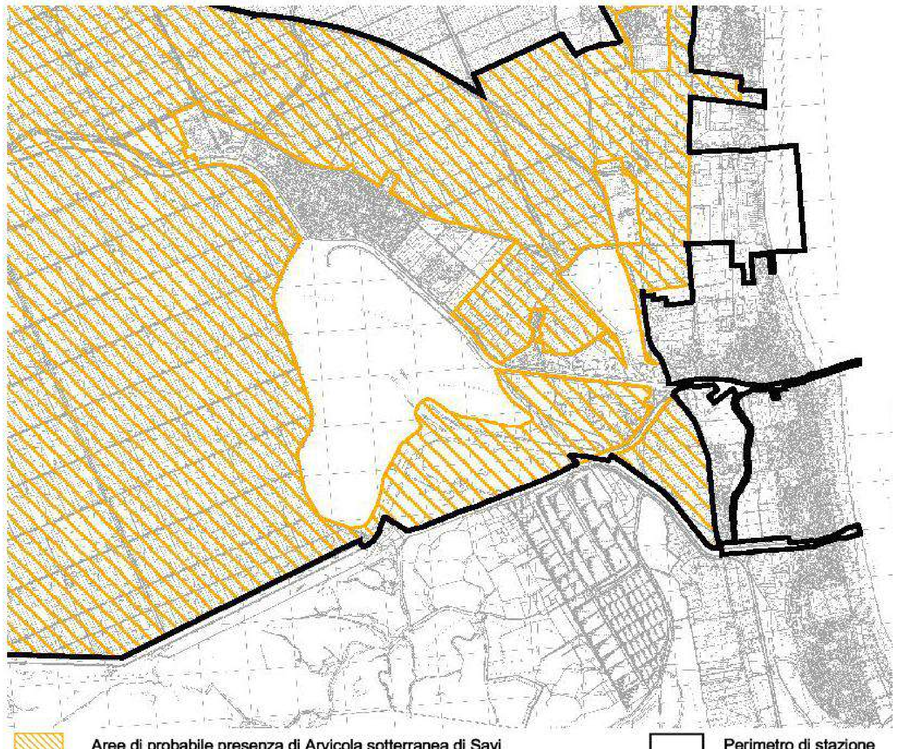
Aree di probabile presenza di Pipistrello di Savi *(Hypsugo savii)*, Pipistrello albolimbato *(Pipistrellus kuhlii)* e Serotino comune *(Eptesicus serotinus)*

Perimetro di stazione



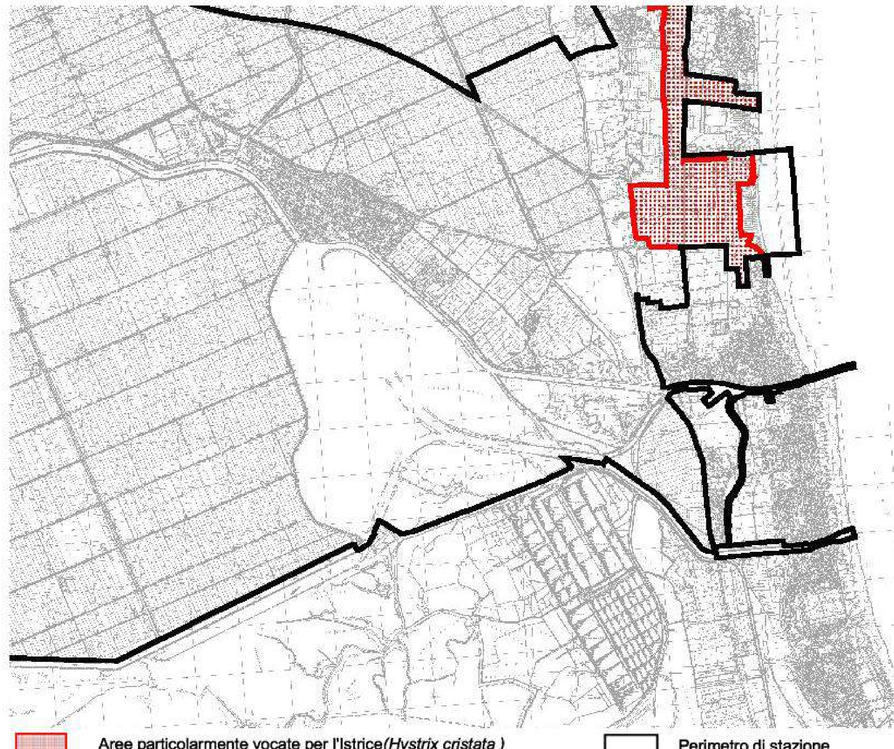
Aree vocate per Barbastello *(Barbastella barbastellus)*, e Nottole *(Nyctalus sp.)*

Perimetro di stazione



Aree di probabile presenza di Arvicola sotterranea di Savi *(Microtus savii)*

Perimetro di stazione



Aree particolarmente vocate per l'Istrice*(Hystrix cristata)*

Perimetro di stazione

6. Uso delle risorse naturali e alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Per la realizzazione degli interventi così come consentiti nel Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa non si prevede alcun prelievo significativo di materiali interni al Sito Rete Natura 2000 IT4060002 Valli di Comacchio.

Nel caso di interventi sui capanni esistenti, demolizione e/o nuova costruzione può diventare significativa la sottrazione all'evoluzione naturale anche di piccole porzioni di territorio che a volte possono essere al contrario fondamentali per alcune specie. Lo stesso passaggio degli automezzi provoca la perdita netta di superfici naturali e la contemporanea frammentazione degli habitat e delle loro connessioni.

7. Produzione di rifiuti, inquinamento e disturbi ambientali e valutazione dei rischi ed incidenti

Valle Fattibello e le vallette limitrofe si presentano come un bacino principale di acque aperte ed altri minori, fortemente salmastri che risentono pesantemente dell'estrema vicinanza con il centro dell'abitato di Comacchio. Le rive sono quasi interamente utilizzate per la pesca con i bilancioni e delle relative "*infrastrutturazioni*". Data la vicinanza con il paese, si può considerare questo bacino come una sorta di "*periferia"* dell'abitato di Comacchio.

Proprio per questo elemento di contiguità con la città, lo spazio naturale risulta l'area più idonea allo svolgimento di attività ricreative legate al tempo libero dei residenti. E' fondamentale quindi che sia garantito un sufficiente ricambio idrico, per migliorare e mantenere la qualità delle acque e le condizioni di vivibilità per la fauna ittica.

Le fasi di realizzazione, modifica, demolizione, ecc. dei capanni è facile che possano creare comunque disturbo ambientale. Di seguito si riportano prescrizioni al fine di rendere gli interventi compatibili con il contesto naturale in cui si inseriscono.

Al fine di garantire la completa compatibilità ambientale delle attività di cantiere, prima dell'inizio dei lavori dovrà essere effettuata una ricognizione dei luoghi da parte di personale esperto e competente (es. naturalista, botanico, ecc.) al fine di individuare in prossimità delle aree di intervento dei capanni eventuali specie faunistiche o floristiche da tutelare, habitat ed habitat di specie. In base agli esiti della ricognizione, le attività di cantiere dovranno essere organizzate in modo tale da non interferire negativamente con le specie faunistiche e floristiche eventualmente individuate e con gli habitat identificati.

Qualora dal sopralluogo si evidenzi la presenza nell'area di cantiere di specie faunistiche/floristiche di pregio e/o habitat di specie di interesse locale/nazionale/comunitario il tecnico competente dovrà presiedere allo svolgimento delle attività di cantiere ed istruire il personale addetto sui comportamenti da adottare durante la realizzazione delle opere per non interferire negativamente sulle specie e sugli habitat individuati.

In fase di cantiere dovranno essere adottate tutte le misure necessarie al fine di preservare la qualita delle acque superficiali e di non alterare la qualità dell'habitat fluviale nei comparti idraulico, morfologico, chimico – fisico, biologico, vegetazionale. Particolare attenzione dovrà essere posta nella movimentazione di materiali in prossimità dei corsi d'acqua e nelle realizzazione di opere direttamente in alveo.

In fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione al disturbo acustico prodotto dalle lavorazioni, alla produzione di polveri, alle emissioni in atmosfera e agli sversamenti sul suolo e sottosuolo. Per tutti i mezzi e le attrezzature impiegati dovranno essere rispettate le previste procedure di revisione e manutenzione in modo da garantirne l'efficienza e da evitare particolari perdite o rilasci di materiali e liquidi. Per l'infissione dei pali in c.a. dovranno essere adottate le migliori tecniche al fine di minimizzare le emissioni rumorose e le vibrazioni.

Per garantire la tutela dell'avifauna nidificante, dovranno essere vietati tutti i tipi di opere e lavori edilizi nel periodo di nidificazione.

Gli argini demaniali con funzione di difesa idraulica (corsi d'acqua, scoli consorziali, valli, ecc.) non possono essere intaccati; gli eventuali accessi dovranno essere realizzati in modo da non comprometterne la consistenza ed il profilo e di non essere di ostacolo alla manutenzione; per l'eventuale passaggio di linee elettriche interrate, dovranno essere concordate le modalità con Enti competenti che definiranno i criteri di esecuzione dei relativi lavori. Per la realizzazione dei capanni e dei manufatti accessori, cosi come ai fini del loro utilizzo e vietato modificare l'andamento naturale del terreno e/o realizzare pavimentazioni comunque conformate, abbattere alberi ad alto fusto ancorchè non adulti e/o modificare la flora spontanea esistente con l'impianto di essenze arboree non autoctone o comunque non appartenenti alla flora tipica locale.

I lavori che avvengono direttamente in alveo non dovranno svolgersi nel periodo di riproduzione delle specie ittiche. Nella fase di realizzazione degli interventi gli scarti di lavorazione ed i rifiuti (es. coperture di fibrocemento) dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa attuale vigente. Eventuali accumuli temporanei dei materiali dovranno essere collocati ad idonea distanza dai corsi d'acqua; il deposito temporaneo di materiali potenzialmente in grado di rilasciare inquinanti dovrà essere opportunamente coperto (ad esempio mediante tettoie o teli impermeabili così da evitare il contatto con le acque meteoriche). Le demolizioni dovranno avvenire con cantiere delimitato da recinzioni in grado di contenere almeno parzialmente la dispersione delle polveri.

Ciascun capanno deve essere dotato di un servizio igienico attrezzato con w.c. collegato con vasca a tenuta. Tutti gli scarichi derivanti da wc, lavandini, lavelli dovranno essere convogliati nella vasca a tenuta che dovrà essere collocata sotto la piattaforma del capanno e fissata allo stesso. Ai fini della tutela ambientale non sono permessi scarichi non autorizzati. Il servizio igienico dovrà essere inserito nel manufatto del capanno.

Non sono ammessi impianti a vista. E' esclusa qualsiasi forma di abbandono di rifiuti all'esterno del capanno. A tal fine i progetti dovranno essere corredati di una dettagliata relazione che illustri le modalità di smaltimento dei liquami nel rispetto di quanto previsto al precedente punto

Per tutelare l'habitat circostante le zone umide e i corsi d'acqua sono dettate le seguenti prescrizioni:

- divieto di allevare, sia allo stato libero sia in stie o recinti, polli, anatre, conigli e altri animali da cortile, i quali alterano la vegetazione dei dossi e delle rive e compromettono le possibilità di nidificazione e sosta agli uccelli selvatici;
- divieto di realizzare nuovi posti di pesca, mediante sfalcio, taglio, potatura e asportazione della vegetazione ripariale e acquatica, in particolare lungo i fiumi.

Dovrà essere vietato scaricare e/o accumulare nelle zone di pertinenza del capanno, rifiuti di qualsiasi genere e natura. Ogni rifiuto dovrà essere immesso in contenitori all'interno dei capanni e tempestivamente asportato a cura del titolare del capanno stesso e non abbandonato nell'ambiente. La fruizione degli ambiti deve avvenire in modo consapevole non provocando danni a flora, fauna ed ecosistemi presenti nei Siti Rete Natura 2000.

Una particolare attenzione andrebbe posta agli accessi carrabili agli argini dove sono dislocati i capanni. Tali accessi infatti dovrebbero essere regolati in modo da evitare distrurbi e continue pressioni sull'habitat.

8. Rischio di Incidenti per quanto concerne le sostanze e le tecnologie utilizzate

Durante la realizzazione degli interventi come ad esempio la demolizione dei capanni esistenti, installazione di nuovi capanni, modifiche di quelli esistenti ricadenti in zone compatibili con il Piano Particolareggiato, si potrebbero verificare le seguenti eventualità:

- emissione di sostanze inquinanti in atmosfera;
- sollevamento di polveri;
- generazione di rumore (utilizzo di macchinari e traffico legato al trasporto dei materiali);

- possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive;
- produzione di rifiuti.

Le principali possibili alterazioni al sistema idrografico che possono verificarsi a causa dei lavori di cantiere possono essere:
- modificazioni delle condizioni di deflusso prodotte dall'inserimento di opere in alveo;
- modificazione delle caratteristiche di qualità fisico – chimica delle acque prodotte dalle lavorazioni;
- alterazioni della qualità dell'habitat fluviale nei comparti idraulico, morfologico, chimico-fisico, biologico, vegetazionale.

Occorrerà adottare accorgimenti relativamente ai capanni incompatibili con le previsioni del Piano Particolareggiato.

In fase di utilizzo dei capanni da pesca si potranno osservare i seguenti fattori di inquinamento e disturbo ambientale:
- Disturbo e pressione antropica su specie ed habitat;
- Emissioni liquide di origine civile;
- Produzione di rifiuti;
- Pressione diretta sulle specie ittiche a causa delle attività di pesca.

9. Connessioni ecologiche

Il territorio del comune di Comacchio è particolarmente ricco di ambienti naturali di pregio che contribuiscono a mantenere elevata la biodiversità nonostante l'intensa antropizzazione della fascia di pianura e costiera. Tra le due le possibilità di connessione sono fortemente ridotte dall'elevatissima frammentazione degli spazi e conseguentemente degli habitat.

Al momento attuale la connessione ecologica è garantita quasi esclusivamente dagli ambiti fluviali e dai piccoli lembi di territorio non ancora urbanizzati e lasciati incolti o a libera evoluzione, nonostante gli impatti delle attività antropiche di manutenzione idraulica, di sfruttamento delle risorse e ricreative.

Le valutazioni sul Piano Particolareggiato in oggetto devono pertanto tenere conto in particolare della qualità delle acque in relazione alla gestione di questa risorsa che può portare estremi vantaggi dal punta di vista ecologico e di consolidamento di specie prioritarie, sia vegetali che animali.

Le aree che rientrano nel Piano Particolareggiato sulle quali insistono i capanni da pesca Hanno la loro ragione d'essere in quanto insistenti su canali di interesse per l'attività di pesca che si intende svolgere**.** I canali e gli specchi d'acqua interessati sono salmastri se non addirittura salati in quanto in collegamento con il mare come evidenziato in *Fig. 8 Carta degli Habitat – Regione Emilia Romagna – Inquadramento generale* di seguito riportata..

In particolare questi ultimi costituiscono un elemento fondamentale per la rete ecologica.

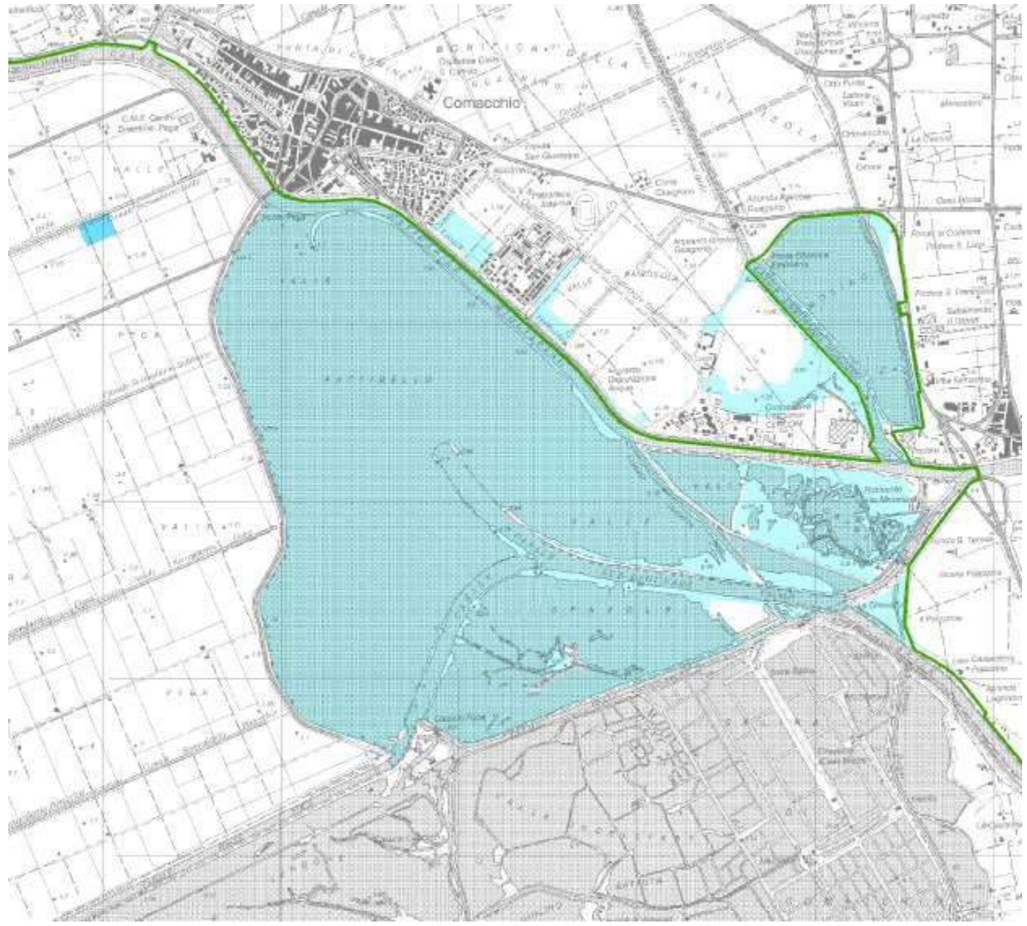


Fig. 8 Carta degli Habitat – Regione Emilia Romagna – Inquadramento generale

RegioneEmiliaRomagna

Provincia di Ferrara

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità
Delta del Po

Comune di Comacchio

Comune di Ostellato

Piano Territoriale
del
Parco Regionale del Delta del Po
(Legge Regionale n. 27 del 02-07-1988)

Stazione:

Centro Storico di Comacchio

Carta della Rete Ecologica

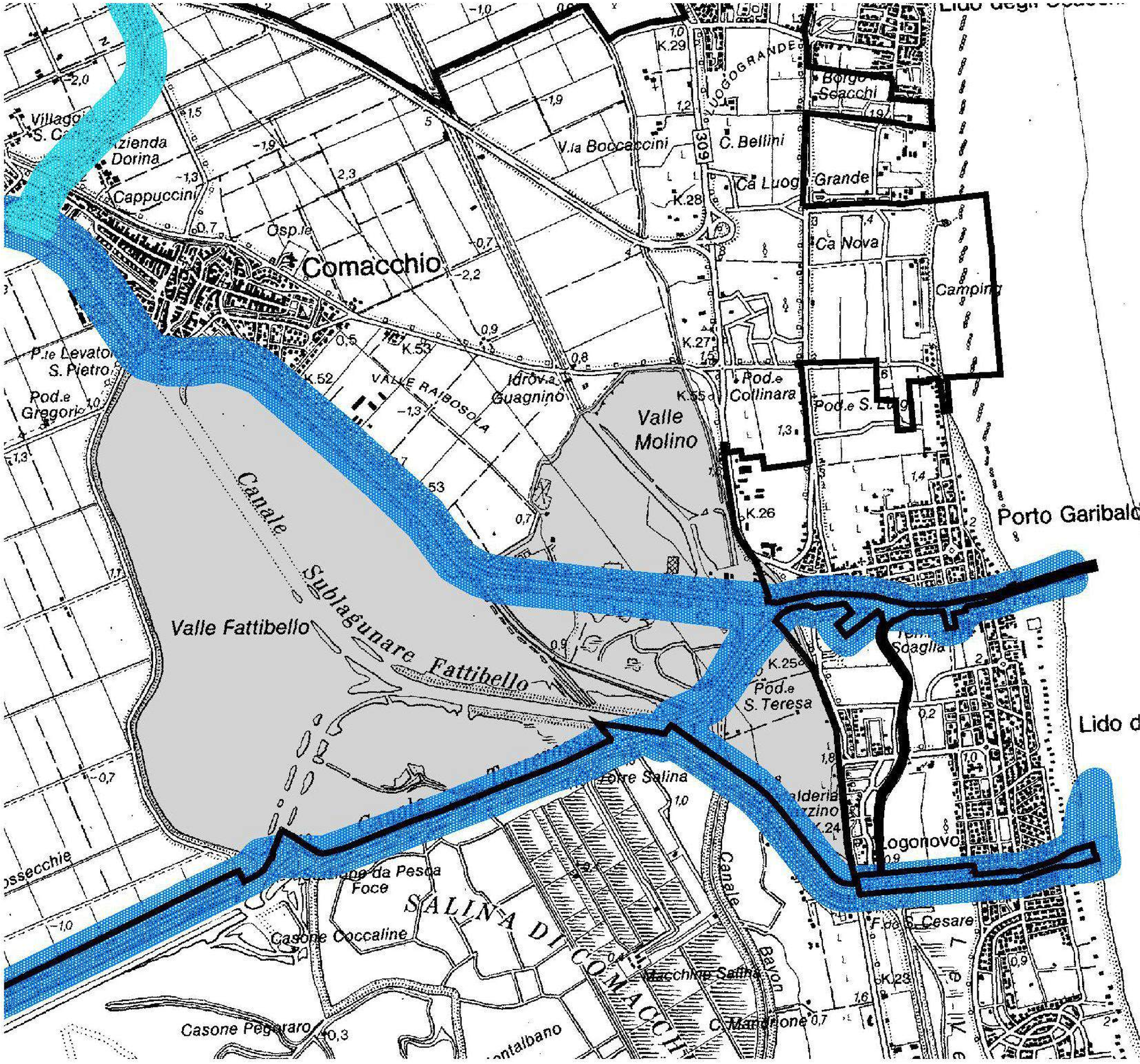
Tavola QC 1

Scala 1:25.000

Approvato con Del. C.P. di Ferrara n° 25 del 27/03/2014

LEGENDA

- Nodo ecologico esistente -core area-
- Nodo ecologico esistente -area tampone-
- Corridoio ecologico primario
- Corridoio ecologico secondario
- Ramsar



10.Conclusioni

In merito alla fase di utilizzo delle opere si ritiene che gli effetti siano non significativi tenuto conto che le aree normate dal Piano Particolareggiato ricalcano quelle già attualmente destinato alla pesca sportiva e ricreativa.

Sulla base delle considerazioni effettuate nella presente Relazione si ritiene che l'intervento, anche in considerazione delle prescrizioni previste, non avrà effetti negativi significativi sui Siti di importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) IT 4060002 "*Valle di Comacchio*" in quanto le aree interessate dal Piano, come già detto, sono già utilizzate al medesimo scopo.

All'interno delle stesse aree sarebbe comunque opportuno limitare e regolamentare gli accessi di autoveicoli sulla viabilità spontanea creata a servizio dei capanni esistenti, questo per limitare il disturbo, in particolare nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio.

E' opportuno inoltre che per l'eventuale spostamento di capanni attualmente disposti in zone dove la biodiversità è maggiore sia messo in atto in tratti di canali già utilizzati in maniera intensiva per la pesca sportiva e ricreativa in modo che venga sfruttato un corridoio *infrastrutturale* già vocato a tale scopo.

Pertanto l'incidenza del Piano Particolareggiato, con le dovute misure, viene valutata come compatibile con i livelli di attenzione necessari alla tutela e corretta gestione dei Siti Rete Natura 2000 interessati dalla realizzazione degli interventi. In alcuni tratti, dove cioè gli elementi di biodiversità sono maggiori e pertanto da mantenere, saranno introdotte misure cautelative volte alla preservazione degli habitat esistenti. Tra le misure cautelative anzidette può rientrare anche la previsione di delocalizzazione in porzioni di argini più compromessi dal punto di vista naturalistico. Nello specifico gli habitat di maggior pregio sono quelli caratterizzati da praterie e pascoli inondati, inseriti in particolari contesti come da *Fig. 9.*

Si coglie l'occasione per raccomandare alcune azioni finalizzate al miglioramento e al mantenimento delle condizioni degli habitat coinvolti dal Piano. Infatti sarebbe opportuno addivenire a:

- Diminuzione del carico inquinante riversato nei canali;
- Mantenimento delle rive franate e delle piccole scarpate, che non creino rischi idraulici, lungo i canali per favorire la nidificazione di alcune specie;
- Mantenimento e ricreazione di ambienti golenali inondati e palustri d'acqua dolce ai margini dei canali, in particolare praterie e pascoli innondati;
- Esecuzione dei lavori di sfangamento e diserbo meccanico di canali esclusivamente durante il periodo autunnale e limitazione al minimo indispensabile, per quanto possibile, di questo tipo di interventi;
- Esecuzione dei lavori di sfalcio degli argini nel periodo novembre-febbraio;
- Divieto di effettuare diserbo chimico negli argini dei canali;
- Realizzazione di apposite aperture e anfratti dei capanni e/o installazione di cassette nido per permettere la sopravvivenza di Strigiformi e Chirotteri, come più specificatamente illustrato di seguito;
- Sensibilizzazione ed educazione per prevenire episodi di distruzione di nidi di Strigiformi, Irundinidi e colonie di Chirotteri;
- Divieto di costruzione di nuove linee elettriche aeree, in particolare se situate lungo le linee di spostamento giornaliero dalle Valli al mare e dalle Valli di questa Stazione verso le Valli di Comacchio;
- Progressivo interramento delle linee elettriche esistenti;
- Divieto di costruzione di metanodotti, oleodotti, idrovie, strade carrabili ed altre strutture lineari all'interno o nelle vicinanze dei siti di interesse naturalistico;
- Diminuzione del transito veicolare sulle sommità arginali grazie anche ad interventi di informazione e comunicazione sul disturbo antropico provocato da tale utilizzo;
- Limitazione di pressione antropica ed utilizzo intensivo di alcuni tratti degli argini dei canali al fine di preservare gli habitat più significativi.

Oltre ai Pesci, strettamente legati alla presenza dei canali e delle Valli per la loro vita e gli spostamenti tra la zona umida interna ed il mare Adriatico, vi sono molte altre specie la cui esistenza è, comunque, connessa a questi ambienti naturali.

La costruzione e la manutenzione dei capanni da pesca, nonché la gestione e l'assetto delle loro pertinenze, possono essere attuate in modo tale da favorire la presenza di alcune specie. Tra queste non vi sono soltanto specie ittiche, ma nella maggior parte dei casi altre specie di Vertebrati più o meno legati alla presenza dell'uomo e delle sue infrastrutture o alla presenza dei corsi d'acqua. Molte di queste specie, infatti, a causa delle modifiche apportate alle modalità di costruzione degli edifici, in particolare in ambiente rurale, sono attualmente vulnerabili o minacciate. I capanni da pesca, inseriti all'interno o al margine di ambienti naturali, possono, tenendo conto di semplici accorgimenti costruttivi e manutentivi, costituire importanti siti per la riproduzione o la sosta di specie di rilievo.

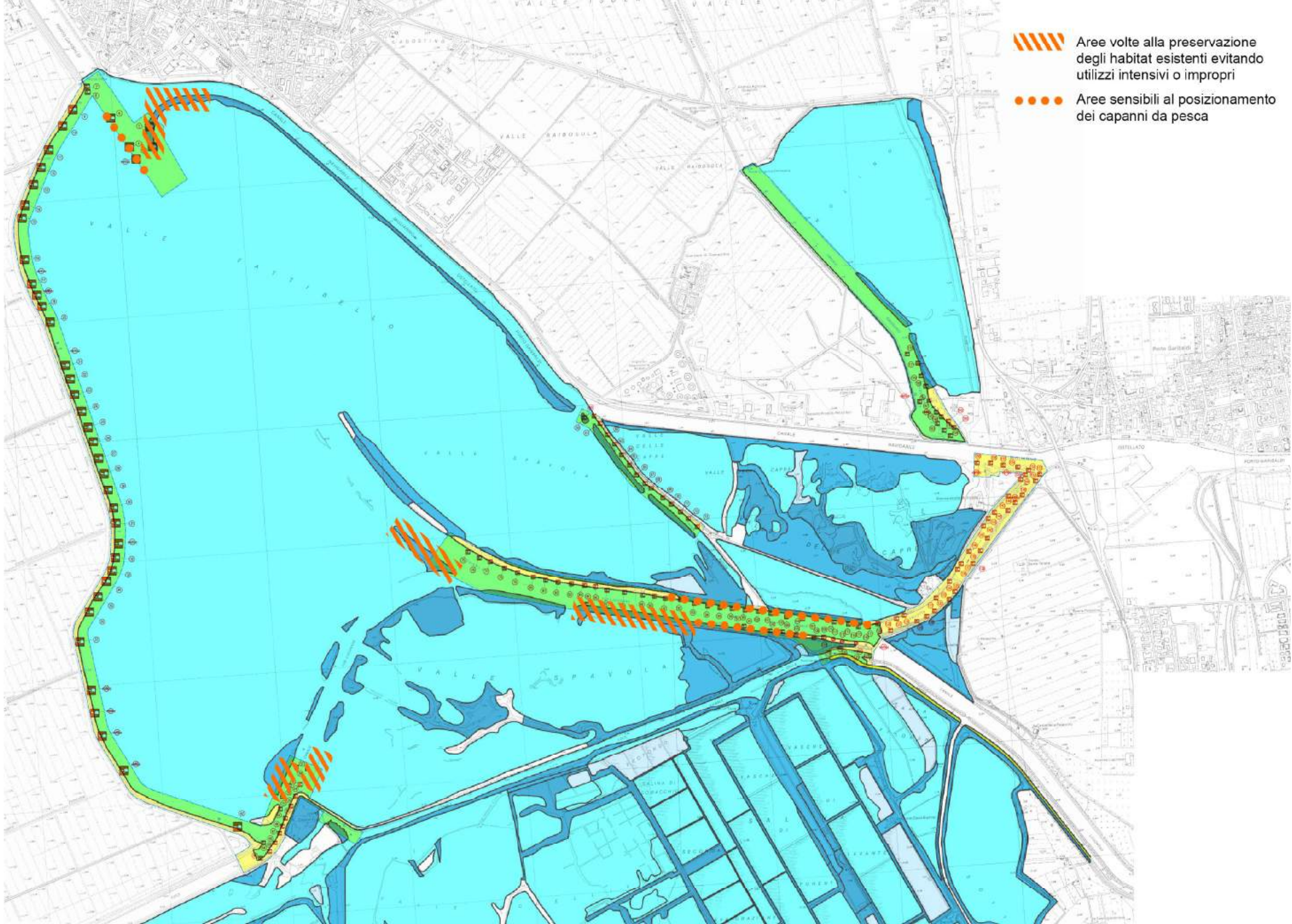
Tutti gli interventi devono essere accompagnati da attività di sensibilizzazione per il rispetto delle specie oggetto di conservazione (si pensi, in particolare, ai noti pregiudizi nei confronti dei Chirotteri), attraverso la sensibilizzazione dei titolari dei capanni. Altrettanto importante risulta essere il monitoraggio delle specie nelle aree di intervento, per valutare l'efficacia delle azioni intraprese.

Si consiglia il posizionamento di cassette nido per Chirotteri nei capanni da pesca vicini ad aree idonee all'alimentazione, in particolare dove è presente la vegetazione arbustiva alta. Questo intervento può favorire la presenza della specie e permetterne una eventuale colonizzazione di altri siti. Altri interventi indicati per la conservazione di queste specie riguardano l'utilizzo di impregnanti non velenosi e la conservazione della vegetazione ripariale arborea ed arbustiva, che costituisce un'importante ambiente di caccia.

La presenza delle specie di Uccelli legate agli edifici ed alle costruzioni in genere già presenti può essere ulteriormente favorita da alcune azioni o da accorgimenti costruttivi dei capanni. In particolare, si suggerisce il posizionamento di cassette nido di piccole dimensioni, idonee alla riproduzione dell'Assiolo e della Civetta, sia all'interno delle compagini boschive (Assiolo) sia nelle aree aperte (Civetta), e di cassette nido di grandi dimensioni adatte a Barbagianni e Allocco, ancora una volta sia all'interno dei boschi (Allocco) sia delle aree agricole (Barbagianni).

Questa specie è già un ospite frequente dei capanni da pesca, di cui utilizza le piattaforme per la costruzione del nido. Le indicazioni utili a favorire questa specie dovranno puntualmente essere riprese nel progetto architettonico dei nuovi capanni o negli interventi di manutenzione e riguardano alcuni accorgimenti costruttivi della struttura inferiore della piattaforma portante, finalizzate a renderla maggiormente ospitale per la specie. Tutti i canali con capanni a palafitta sono idonei all'attuazione di questa misura di conservazione.

Fig. 9 Carta delle aree sensibili o interdette all'insediamento dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa


Aree volte alla preservazione degli habitat esistenti evitando utilizzi intensivi o impropri
Aree sensibili al posizionamento dei capanni da pesca

BIBLIOGRAFIA

AMORI G., ANGELICI F.M., FRUGIS S., GANDOLFI G., GROPPALI R., LANZA B., RELINI G. & VICINI G., 1993. Vertebrata. In Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. (eds.) “Checklist delle specie della fauna italiana”, 110. Calderini, Bologna.

BOLDREGHINI P., 1969. “Profilo della Fauna di Vertebrati delle valli e dei boschi del litorale ferrarese-ravennate”. Natura e Montagna, 9 (4): 41-57.

BOLDREGHINI P., 1974. “Importanza dei biotopi umidi dell'Emilia orientale per la riproduzione degli uccelli acquatici (nota preliminare)”. Atti del IV Simposio Nazionale sulla Conservazione della Natura, Vol. I, Bari.

BOLDREGHINI P., 1990. “Uccelli e Mammiferi delle zone salmastre dell'Emilia-Romagna” In Corbetta F. “Aspetti Naturalistici delle Zone Umide Salmastre dell'Emilia-Romagna”. Collana Naturalistica Ass. Ambiente Reg. Emilia-Romagna, n. 11.

BOLDREGHINI P, CORBETTA F. & MONTANARI F.L., 1977. “Valori naturalistici e situazione protezionistica delle zone umide costiere dell'Emilia-Romagna”. Ambienti Umidi Costieri, Atti del II Convegno Siciliano di Ecologia. Noto, 23-25 ottobre 1977.

BONDI S., Ufficiale dei Vigili Provinciali di Ravenna, dati inediti.

GANDOLFI G., ZERUNIAN S., TORRICELLI P., MARCONATO A., 1991. “I Pesci delle acque interne italiane”. Ministero dell'Ambiente, Unione Zoologica Italiana. Ist. Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.

GARIBOLDI A., LAMBERTINI M. & TALLONE G., 1996. “Piano Generale. Vol. I”. In LIPU, Ministero dell'Ambiente, Commissione Europea DG XI, “Piano d'Azione per il Delta del Po”.

GARIBOLDI A., LAMBERTINI M. & TALLONE G., 1996. “Piano Generale. Vol. II”. In LIPU, Ministero dell'Ambiente, Commissione Europea DG XI, “Piano d'Azione per il Delta del Po”.

IDROSER, 1978. “Progetto di piano per la salvaguardia e l'utilizzo ottimale delle risorse idriche in Emilia-Romagna”. Regione Emilia-Romagna - ENI, Bologna.

MAITLAND P.S. & CRIVELLI A.J., 1996. “Conservation of Freshwater Fish”. Conservation of Mediterranean Wetlands - number 7. Tour du Valat, Arles (France), 94 p.

MESLÉARD F. & PERENNOU C., 1996. “Aquatic emergent Vegetation, Ecology and Management”. Conservation of Mediterranean Wetlands - number 6. Tour du Valat, Arles (France), 86 p.

PEARCE F. & CRIVELLI A.J., 1994. “Characteristics of Mediterranean Wetlands”. Conservation of Mediterranean Wetlands - number 1. Tour du Valat, Arles (France), 88 p.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA, ASS. AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE, 1992. “Elementi di Base per la Predisposizione della Carta Ittica”. Bologna.

ROSECCHI E. & CHARPENTIER B., 1995. “Aquaculture in Lagoon and Marine Environments”. Conservation of Mediterranean Wetlands - number 3. Tour du Valat, Arles (France), 94 p.

TORTONESE E. (a cura di), 1970. “Osteichthyes”. Fauna d’Italia, vol. X. Ed. Calderini, Bologna.

TORTONESE E. (a cura di), 1975. “Osteichthyes”. Fauna d’Italia, vol. XI. Ed. Calderini, Bologna.

TUCKER G.M. & HEATH F.H., 1994. “Birds in Europe: their conservation status”. Birdlife Conservation series n.3, Birdlife International, Cambridge.

ZERUNIAN S. & TADDEI A.R., 1996. “Pesci delle acque interne italiane: status attuale e problematiche di conservazione”. Settore Diversità Biologica WWF Italia, Roma.

COMUNE DI COMACCHIO
Provincia di Ferrara

Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa

Valutazione ambientale strategica
Valutazione di incidenza ambientale

Arch. Aida Morelli

settembre 2015
aggiornamento dicembre 2015

Adottato Del. C.C. n. 97 del 26/10/2015
Approvato Del. C.C. n. del / /

COMUNE DI COMACCHIO

PROVINCIA DI FERRARA

PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PUBBLICA DEI CAPANNI PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (V.INC.A)

Premessa
LA VAS

1. **Inquadramento normativo**
2. **Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio e rapporto con gli altri piani e regolamenti**
   2.1.La regolamentazione della presenza dei capanni
   2.2. Ambiti territoriali e sforzo di pesca
3. **Stato attuale dell'ambiente e ricognizione sulle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica**
   3.1. Aspetti floristici
   3.2. Aspetti faunistici
   3.3. La mobilità
   3.4. Il clima
   3.5. La qualità dell'aria
   3.6. L'inquinamento luminoso
   3.7. Aspetti paesaggistici
   3.8. Suolo, sottosuolo ed acque
   3.9. Evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del piano
4. **Gli obiettivi di protezione e sostenibilità del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio**
5. **La valutazione degli effetti ambientali del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio**
6. **Alternative di Piano**
7. **Monitoraggio e controllo**

8. **Sintesi non tecnica**

ALLEGATI:
V.INC.A
Premessa

1. **Indirizzi per la V.INC.A dei piani**

2. **Inquadramento generale ed ambito di riferimento del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del Comune di Comacchio all'interno del sito della Rete Natura 2000**

3. **Riferimenti Normativi**
3.1. La Rete Natura 2000
3.2. La normativa regionale Emilia Romagna
3.3. Principali obiettivi di conservazione della naturalità nei siti Natura 2000 in Emilia Romagna

4. **Gli obiettivi del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa nel Comune di Comacchio**
4.1.Le caratteristiche del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa nel Comune di Comacchio

5. **Area vasta di influenza del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa nel Comune di Comacchio**
5.1. Le Componenti abiotiche del sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificato con codice IT4060002 "Valli di Comacchio"
5.1. 1. Le Caratteristiche degli habitat ed esigenze ecologiche
5.2. Le Componenti biotiche della porzione del sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificato con codice IT4060002 "Valli di Comacchio" interessata dal Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa nel Comune di Comacchio

6. **Uso delle risorse naturali**

7. **Produzione di rifiuti, inquinamento e disturbi ambientali e valutazione dei rischi ed incidenti**

8. **Rischio di incidenti per quanto concerne le sostanze e le tecnologie utilizzate**

9. **Connessioni ecologiche**

10. **Conclusioni**

COMUNE DI COMACCHIO

PROVINCIA DI FERRARA

PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PUBBLICA DEI CAPANNI PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (V.INC.A)

Premessa

L'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po si è attivato per la redazione della documentazione di carattere ambientale relativa alla VAS e V.INC.A per il Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa in Comune di Comacchio.

La VAS in questo caso si esplicita in parte nella stessa V.INC.A, un particolare tipo di VAS che l'autorità competente è tenuta a realizzare ogni qualvolta un piano o un progetto può incidere significativamente su un Sito di Interesse Comunitario (SIC) o su una Zona di Protezione Speciale (ZPS).

L'integrazione tra la V.INC.A e la VAS può quindi essere un'occasione per affrontare gli aspetti legati alla conservazione e alla funzionalità dei siti della Rete Natura 2000 fin dalle prime fasi della redazione di un Piano Particolareggiato. Pertanto, più che una difficoltà, l'integrazione rappresenta una opportunità che non prescinde dall'applicazione della Valutazione di Incidenza ai passaggi successivi di programmazione e pianificazione.

LA VAS

1. Inquadramento normativo

I principali riferimenti normativi per l'applicazione della VAS sono:

• la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente";
• il Titolo II della Parte II del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., entrato definitivamente in vigore il 13 febbraio 2008 e successivamente modificato dal D.Lgs 4/2008 e dal D.Lgs 128/2010;
• la LR 9/2008 di recepimento del D.Lgs 4/2008;
• l'art. 5 della Legge Regionale del 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina Generale sulla Tutela e Uso del territorio" così come modificata dalla L.R del 6 luglio 2009 n. 6 "governo e riqualificazione solidale del Territorio";
• l'art. 19 della Legge Regionale del 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina Generale sulla Tutela e Uso del territorio" così come modificata dalla L.R. 15/2013 "Semplificazione della disciplina edilizia"e ss.mm.e ii.

La valutazione ambientale strategica ha l'obiettivo "*di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*".

La Direttiva 2001/42/CE (art. 3) individua specificatamente una serie di piani e programmi che devono essere sottoposti a VAS e ne esclude altri.
In particolare, devono essere sistematicamente sottoposti a VAS i piani e programmi che:
• siano elaborati nei settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscano il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (direttiva concernente la Valutazione di Impatto Ambientale);
• i piani e programmi "per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE" (cosiddetta direttiva "habitat")
La Direttiva definisce inoltre che non devono essere sottoposti a VAS:
• i piani e programmi "destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile";
• i piani e programmi "finanziari e di bilancio";
• piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale;
• modifiche minori dei piani e dei programmi che devono essere sistematicamente sottoposti a VAS;
• piani e i programmi diversi da quelli che devono essere sistematicamente sottoposti a VAS che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti.

Per i Piani e Programmi non rientranti nelle tipologie indicate dalla Direttiva è necessario procedere, secondo criteri definiti all'art. 3, par. 3, 4 e 5 e dall'Allegato II della Direttiva ad una verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

La direttiva in materia di VAS ha carattere "procedurale", essa non stabilisce prestazioni o limiti quantitativi da rispettare, ma richiede che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

A tale scopo, fissa adempimenti minimi da osservare per lo svolgimento della valutazione ambientale dei piani. In particolare, per assicurare la trasparenza dell'iter decisionale e la completezza e affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, richiede che la valutazione sia contrassegnata:
• dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dalla partecipazione al procedimento del pubblico (cioè dei cittadini);
• da una specifica motivazione delle scelte di piano, con la quale sia data evidenza a come si sia tenuto adeguatamente conto delle considerazioni ambientali e dalla definizione di un programma di monitoraggio dell'attuazione del piano.

2. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio e rapporto con gli altri piani e regolamenti

La presenza di capanni per la pesca sportiva e ricreativa è regolato a più livelli. A livello comunale, come illustrato nella relazione allegata al Piano Particolareggiato, *questo piano si inserisce tra i progetti di rilevante interesse per la rigenerazione turistico-ambientale della costa e specificatamente nella riorganizzazione degli ambiti produttivi laddove, nell'ambito*

programmatico del PSC del Comune di Comacchio, si è valutato il ruolo dei capanni per la valorizzazione degli aspetti paesaggistici e di integrazione dell'offerta turistica alternativa.

Coerentemente con la pianificazione definita anche dagli strumenti sovraordinati entro la quale si collocano le strategie di governo del territorio, tale quadro si inserisce nell'insieme delle condizioni, della vocazione turistica, commerciale e paesaggistica, che il Documento Preliminare del redigendo PSC indica come le condizioni reali per fare strategia e da considerarsi tra i rilevanti obiettivi riguardanti la riorganizzazione degli ambiti produttivi.

Il ruolo dei capanni da pesca rappresenta quindi una delle condizioni che nell'ambito della valorizzazione degli aspetti paesaggistici e della funzione della offerta turistica comprende insieme al patrimonio storico e vallivo il tessuto identitario esistente da riscoprire per nuove proposte di fruizione del territorio, inserendosi nel più ampio contesto di valorizzazione delle opportunità paesaggistiche e di integrazione dell'offerta di ospitalità turistica.

Il Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa individua gli ambiti territoriali del Comune di Comacchio da destinare alla installazione di manufatti e attrezzi a servizio della pesca sportiva e ricreativa nonché a regolamentare la fruizione e l'attività antropica in detti luoghi.

La formazione del Piano Particolareggiato è coerente con la disciplina urbanistica e ambientale vigente ed è compatibile con le finalità indicate dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità della Macroarea Delta del Po della Regione Emilia Romagna.

Tra gli elaborati del Piano Particolareggiato sono riscontrabili le Norme Tecniche che regolano le modalità di insediamento, di costruzione, di utilizzo e gestione dei manufatti, degli attrezzi di pesca , degli spazi di pertinenza e di quelli necessari al posizionamento degli impianti di servizio e delle aree di sosta e manovra dei veicoli dei fruitori delle strutture destinate alla pesca sportiva e ricreativa. Regolano altresì le norme di comportamento per la corretta custodia degli ambiti territoriali oggetto della presente disciplina e per la salvaguardia dell'ambiente. Gli ambiti territoriali e i luoghi destinati all'insediamento dei manufatti e degli attrezzi al servizio della pesca sportiva e ricreativa sono indicati negli elaborati grafici facenti parte integrante del Piano stesso.

L'individuazione cartografica delle Zone Ittiche (foci, corsi d'acqua, zone umide) è demandata alla Provincia nella fase di adempimenti ai sensi della L.R. 11/93, riguardanti l'Approvazione della Carta Ittica Provinciale. Gli ambiti territoriali destinati all'insediamento dei capanni e degli attrezzi per l'attività della pesca sportiva e ricreativa ubicati in area protetta e all'interno del perimetro del Parco Regionale del Delta del Po sono sottoposti ai regolamenti dei Piani di Stazione.

Inoltre, ai sensi dell'art. 10, comma 4 della Delibera di Assemblea del Parco n. 2/414 del 10/02/1999, negli elaborati del Piano si cita che verrà prodotto un apposito *Regolamento di gestione "e assegnazione"* contenente in particolare le modalità di fruizione dei capanni, comprese le regole attuative relative alle dotazioni di rete, ai requisiti igienici e sanitari delle strutture nonché i requisiti degli aventi diritto, le modalità di assegnazione delle postazioni e i canoni annuali di concessione. Per i nuovi insediamenti di capanni, la distanza tra gli assi delle piattaforme sarà conforme a quanto stabilito dalla Delibera dell'assemblea del Consorzio del Parco Regionale del Delta del Po n° 2/414 del 10/02/1999. Postazioni differenti da quelle individuate come possibili nella cartografia potranno essere previste esclusivamente per ragioni di carattere paesaggistico, ambientale e/o di sicurezza idraulica, sempre nel rispetto della D.G.P. 337/35121 del 3/4/2001 e s.m.i. e secondo quanto indicato dai Piani di stazione e dal Regolamento del Parco del Delta del Po. La possibilità di delocalizzazione dei capanni, tramite Piano di Recupero, sarà possibile soltanto negli ambiti del medesimo ente gestore o della medesima appartenenza demaniale.

2.1. La regolamentazione della presenza dei capanni

La presenza dei capanni da pesca sul territorio della Regione Emilia Romagna è previsto dal Regolamento Regionale 16 agosto 1993 n. 29 - *Attrezzi e modalità d'uso consentite per la pesca. Periodi di divieto di pesca delle specie ittiche nelle acque interne dell'Emilia Romagna*.
In particolare l'art. 3 così definisce gli Attrezzi consentiti per la pesca sportiva e ricreativa:
- al comma 3 lett. c): "*c) bilancione fisso. L'attrezzo è costituito da una rete di forma quadrangolare montata su un sistema di sollevamento fisso con piattaforma di manovra. Il sistema di sollevamento (e il capanno) può essere montato su palafitta, ovvero su galleggiante fisso ancorato saldamente al terreno. I lati della rete non possono superare i m. 15; omissis ….La rete del bilancione non deve occupare più della metà della larghezza dello specchio d'acqua misurato a livello medio di bassa marea;"*
- al comma 4: "*L'uso dei bilancioni fissi può essere consentito dalla Provincia territorialmente competente sentita la Commissione ittica di zona, solamente se sono montati su strutture predisposte i cui proprietari siano in possesso della concessione rilasciata dell'autorità idraulica competente, per le strutture insistenti sul demanio idrico, ovvero dal Servizio regionale competente per l'economia ittica, per le strutture insistenti sul demanio marittimo."*

Al fine della predisposizione dei programmi ittici provinciali il Consorzio del Parco Regionale del Delta del Po con Deliberazione dell'Assemblea del Consorzio prot.n. 414 del 10 febbraio 1999 ha approvato il regolamento riguardante *"Criteri ed indirizzi per i programmi ittici provinciali e per la disciplina dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa nel territorio del Parco Regionale del Delta del Po"*; la disciplina oltre ad indicare le zone ittiche e le forme di pesca ammesse, definisce in modo chiaro i criteri da seguire in ordine alla definizione dei parametri tecnici , la tutela ambientale dei luoghi e le modalità di pianificazione/gestione concernente il mantenimento e/o la nuova costruzione dei capanni da pesca che "possono essere insediati o mantenuti esclusivamente negli ambiti indicati all'art. 3 – Zone ittiche del Parco". In questo documento, all'art. 5 è data la seguente definizione: "*Il capanno da pesca è una struttura "in precario" ovvero, correlata, nella durata, alla persistenza del titolo concessorio del terreno, costruita su palafitte o su elementi galleggianti opportunamente ormeggiati, adibita al ricovero di attrezzi per la pesca e di persone durante l'esercizio della stessa nei termini di cui alla L.R. 11/93 e successive modificazioni e integrazioni. L'uso del capanno è finalizzato all'attività di pesca, specificatamente ne è vietato l'utilizzo a fini abitativi anche temporaneo".*

La Provincia di Ferrara con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 69 del 17 luglio 2002, ha approvato il "*Regolamento Provinciale per la pesca sportiva e ricreativa e per la disciplina dei capanni da pesca nel territorio del Parco Regionale del Delta del Po ed aree limitrofe della Provincia di Ferrara*" che, per il territorio ferrarese, ha apportato modifiche alla disciplina approvata con Deliberazione dell'Assemblea del Consorzio prot.n. 414 del 10 febbraio 1999, evidenzia il perseguimento della finalità di pubblico interesse nell'ambito della disciplina della pesca sportiva e ricreativa, modifica la formulazione dei Parametri dimensionali e le modalità costruttive dei capanni, demandandoli alle norme da approvarsi nei Piani Particolareggiati e/o Piani di Recupero dei Comuni territorialmente competenti.

La stessa Provincia di Ferrara con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 109 del 12 aprile 2011, in attuazione del Piano di Bacino Ittico Provinciale 2011-2015 ha approvato la Carta Ittica Provinciale, contenente la nuova classificazione delle acque interne nelle quali è consentita la pesca sia professionale che sportiva e ricreativa.

Nell'ambito della Pianificazione territoriale, si rileva come nel primo Piano Regolatore del Comune d Comacchio approvato nel 1976 su tutte le aree vallive vigeva una norma di estrema tutela "*zone di valle protetta e biotopi*" istituita allo scopo di assicurare la conservazione dell'avifauna e dell'ittiofauna: era vietata qualsiasi trasformazione che comportasse turbamento all'ambiente e ai lineamenti anche minimi del paesaggio.

Nel corso del tempo la questione della presenza dei capanni da pesca e la conseguente regolamentazione è diventata doverosa sia ai fini economici che istituzionali a partire dagli anni ’90, da quando cioè l’Amministrazione Comunale di Comacchio si è attivata con controlli e rilievi a livello territoriale sfociati in procedimenti sanzionatori e in ordinanze di rimozione e messa in pristino dei luoghi, ancora oggi pendenti.

Il Comune di Comacchio con deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 11/02/2002 approvava il *“Regolamento attuativo delle aree ricomprese nell’art. 25 del PTCP*” redatto nel Settembre 2001 riguardante il “*Regolamento comunale per gli interventi nelle stazioni del Parco Regionale del Delta del Po delle “Valli di” e del “Centro di Comacchio*” di cui all’art. 25 del PTCP. Tale regolamento riguardava in particolare i siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” e del DPR 357/97, dove di fatto il Comune, tra l’altro e in ordine alla problematica dei capanni da pesca, prendeva atto della delibera dell’Assemblea del Consorzio del Parco Regionale del Delta del Po n. 414 del 1999.

La Variante generale al PRGC approvata nel 2002 ha inserito il sistema vallivo nell’ambito delle zone produttive agricole denominate *Sottozone E3 Vallive* indicando tra gli usi ammissibili, previa approvazione di un piano particolareggiato, i Capanni fluviali e di valle *...”comprendendo in tale uso le costruzioni temporanee, realizzate con materiali asportabili, ad uso turistico-ricreativo, localizzate lungo le sponde dei canali e nelle zone umide”.*

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 27 marzo 2014 è stato approvato il Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po “Stazione Centro Storico di Comacchio”.

In questo contesto territoriale, circoscritto all’articolato delle NTA dell’*art. 21- Zone B,” di protezione generale”* e *art. 22 - sottozone B.SMT “bacini vallivi di acque salmastre”, B.SMT.a. “porzioni di bacini vallivi ad elevato sforzo di pesca”,* è contenuto il maggior numero dei capanni da pesca.

In ordine alla norma generale, le *zone B* sono genericamente quelle nelle quali suolo, sottosuolo, acque, vegetazione e fauna sono rigorosamente protette e nelle quali ogni tipo di intervento, compreso quelli di valorizzazione ambientale e paesistica, deve acquisire il parere di conformità o Nulla-Osta dell’Ente di Gestione e relativamente a interventi su manufatti esistenti e di trasformazione del territorio nel rispetto delle categorie di intervento indicate nello strumento urbanistico comunale.

Nelle sottozone *B.SMT* sono ricompresi i bacini vallivi di Valle Fattibello, Valle Spavola, Valle delle Capre e Valle Molino e, all’interno, sono indicate e specificate le sottozone *B.SMT.a*.

In tali zone è generalmente consentita la pesca sportiva e professionale; per le sottozone B.SMT.a. si precisa “*di essere caratterizzate dalla significativa presenza di capanni e strutture per la pesca amatoriale o sportiva, a bilancia o bilancione che, seppure in astratto costituiscano strutture oramai inserite nel paesaggio vallivo, necessitano di regolamentazione per disciplinarne la corretta armonizzazione con il paesaggio, la loro compatibilita' con l'ambiente, il loro adeguato posizionamento e le modalita' di esercizio della pesca. Gli strumenti urbanistici dettano disposizioni per disciplinare le modalita' di restauro e riqualificazione dei capanni e delle strutture, i materiali compatibili, e l'accesso e la disponibilita' dei servizi complementari, fermo restando il divieto di allacciamento ai pubblici servizi di rete, il divieto della installazione di nuovi capanni e dell'esercizio, in quelli esistenti, della pesca professionale o di attivita' commerciali. Gli strumenti urbanistici e regolamentari disciplinano le strutture ed i capanni esistenti, anche mediante delocalizzazione, ai fini di cui al precedente comma e per pervenire ad una riduzione sensibile del prelievo complessivo di pesce. E’ necessario istituire un piano e una regolamentazione dell’assetto distributivo sul territorio dei capanni da pesca per procedere alla regolarizzazione delle concessioni d’uso dei luoghi e delle acque, alla loro riqualificazione strutturale e adeguamento dimensionale.”*

2.2. Ambiti territoriali e sforzo di pesca

La norma del Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po “Stazione Centro Storico di Comacchio” all’art. 22 introduce anche il concetto di “sforzo di pesca".

Tale concetto è istituzionalmente introdotto dai regolamenti della Comunità Europea al fine dell’istituzione di un regime di controllo applicabile nell'ambito della politica comune di pesca. E’ così definito: *«sforzo di pesca»: il prodotto della capacità e dell'attività di un peschereccio; per un gruppo di navi, è costituito dalla somma dello sforzo di pesca esercitato dalle singole navi.(art.2.lett.b. del Reg.CE n.1954/2003 del Consiglio).* Pertanto lo sforzo di pesca è definito come il prodotto della capacità di pesca e dell'attività di pesca, quest'ultima calcolata in base al tempo trascorso in una zona determinata. La Commissione precisa che per misurare l'attività di pesca un migliore indicatore sarebbe il tempo effettivamente trascorso a pescare (tempo di immersione) nel corso del quale l'attrezzo da pesca funziona in acqua, malgrado la difficoltà costituita da un controllo adeguato del tempo di immersione degli attrezzi da pesca (reti, nasse, ecc.) che non sono attaccati al peschereccio.

Per il calcolo dello sforzo di pesca occorre perciò definire anche la capacità di pesca che può essere quantificata sulla base di due tipi di indicatori principali: le caratteristiche del peschereccio e le caratteristiche degli attrezzi da pesca.

Nell'ambito della politica comune della pesca (PCP) la capacità di pesca è stata finora quantificata sulla base delle caratteristiche del peschereccio. Gli indicatori attualmente applicati sono la stazza del natante, che indica il suo volume interno, e la sua potenza motrice.

Oltre alla stazza e alla potenza motrice, come indicatori alternativi della capacità di pesca possono essere prese in considerazione le caratteristiche degli attrezzi da pesca, quali le reti, i palangari ecc.. Quindi, per analogia, ai fini della pesca sportiva e ricreativa per mezzo del capanno e il bilancione “fisso” nelle sottozone *B.SMT.a. “porzioni di bacini vallivi ad* ***elevato sforzo di pesca****”*, si potrebbe valutare, appunto, lo sforzo di pesca in funzione della capacità di pesca determinata dal rapporto tra l’ampiezza dei bacini acquei interessati, dalla dimensione degli attrezzi e dai periodi di attività.

Né il citato regolamento regionale n. 29/1993, né i Regolamenti della Provincia di Ferrara (delib. del C.P. n. 69/2002 e delib. G.P. n. 109/2011) che disciplinano la pesca sportiva e ricreativa e approvano la Carta Ittica Provinciale, hanno introdotto il principio di “*sforzo di pesca”*, mentre è genericamente citato all’art. 22 comma 1 del Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po “Stazione Centro Storico di Comacchio”

Si rileva che la Provincia di Ravenna - Settore Agricoltura, in ordine alla regolamentazione dei capanni da pesca sul territorio ravennate con deliberazioni di G.P. n. 337/2001 e n. 878/2004, ha emesso un regolamento riguardante la pesca ricreativa con l’uso del bilancione fisso *“definizione del numero massimo dei bilancioni fissi di cui può essere consentito l’impiego, nonché l’ubicazione degli stessi nei corsi d’acqua appositamente delimitati”.* Nel regolamento è presente il capitolo *“Sforzo di pesca”* definito come l’area massima delle reti in esercizio, in rapporto alla superficie dell’acqua del fiume o del canale in cui insistono i bilancioni; per cui, al fine di salvaguardare le presenze ed il ciclo biologico delle specie ittiche viventi stabilmente nelle zone soggette all’attività di pesca in base al suddetto parametro è valutato il numero di attrezzi da pesca ammessi in ciascun tratto d’acqua considerato.

Non ultimo, il Piano dei capanni da pesca si inserisce tra i progetti di rilevante interesse per la rigenerazione turistico-ambientale della costa e specificatamente nella riorganizzazione degli ambiti produttivi là dove, nell’ambito programmatico del PSC del Comune di Comacchio si è valutato il ruolo dei capanni per la valorizzazione degli aspetti paesaggistici e di integrazione dell’offerta turistica alternativa.

Coerentemente con la pianificazione definita anche dagli strumenti sovraordinati entro la quale si collocano le strategie di governo del territorio tale quadro si inserisce nell’insieme delle

condizioni, vocazione turistica-commerciale e paesaggistica, che il Documento Preliminare del redigendo PSC indica come le condizioni reali per fare strategia e da considerarsi tra i rilevanti obiettivi riguardanti la riorganizzazione degli ambiti produttivi.
Il ruolo dei capanni da pesca rappresenta quindi una delle condizioni che nell'ambito della valorizzazione degli aspetti paesaggistici e della funzione della offerta turistica comprende insieme al patrimonio storico e vallivo il tessuto identitario esistente da riscoprire per nuove proposte di fruizione del territorio, inserendosi nel più ampio contesto di valorizzazione delle opportunità paesaggistiche e di integrazione dell'offerta di ospitalità turistica.

Il presente Piano particolareggiato si pone quindi nell'ordine programmatico del PSC per cui *"In virtù della particolare orografia l'acqua è protagonista in ognuna delle differenti forme presenti nel paesaggio, fonte generatrice di opportunità e baricentro rispetto alle attività presenti e future.*

Pertanto il Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio, così come impostato e proposto si interfaccia con la pianificazione e i regolamenti vigenti così come sopra elencati.

3. Stato attuale dell'ambiente e ricognizione sulle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica

Questo capitolo mira a inquadrare le condizioni dello stato ambientale di riferimento, a prescindere dalle azioni e degli obiettivi che il piano in valutazione potrebbe mettere in campo, identificando le problematiche ambientali esistenti, strettamente connesse al campo di applicazione del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa.

Quanto riportato di seguito è quindi finalizzato sia a dare uno stato dell'ambiente, sia ad indirizzare il piano verso una maggior sostenibilità, individuando criticità, emergenze, limiti. Le analisi si sono basate sul materiale disponibile, prodotto dai vari Enti, a partire dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità-Delta del Po.

L'ambito di riferimento è la Valle Fattibello insieme alle vallette limitrofe, situate a sud del Centro Storico di Comacchio. Si estendono dal canale Migliarino-Porto Garibaldi (a nord) al Canale Torrerossa (a sud). Il sito è incluso nella perimetrazione complessiva del Parco del Delta del Po e nella perimetrazione di cui al Piano Territoriale "Centro Storico di Comacchio". Queste Valli sono ricomprese nella Zona Ramsar denominata "Valli residue del comprensorio di Comacchio" (13100 ha), istituita con D.M. 13/07/1981, pubblicato sulla GU n. 203 del 25/07/1981. Il complesso salmastro fa parte inoltre della RETE NATURA 2000, sito IT4060002 denominato "Valli di Comacchio".

Nello specifico, la Valle Fattibello e le sue vallette limitrofe nelle quali si cala il Piano Particolareggiato è un complesso di acque salmastre in comunicazione con il mare tramite il Canale Navigabile Porto Garibaldi e il Logonovo. E' infatti l'unica valle sensibile all'escursione di marea. La loro consistenza attuale è frutto della naturale evoluzione ambientale ma soprattutto delle attività antropiche, intensificatesi nell'area negli ultimi secoli.

Il complesso di Valle Fattibello e le vallette limitrofe è molto importante dal punto di vista idrodinamico ed ambientale, dato che qui si articola il ricambio idrico di parte del sistema vallivo di Comacchio: qui le acque dolci si mescolano con quelle salate provenienti dalle uniche bocche di contatto verso mare (il Canale Navigabile Porto Garibaldi ed il canale Logonovo) e sono il punto da cui è possibile la rimonta naturale del novellame in valle.

3.1. Aspetti Floristici

La maggior parte delle acque aperte delle Valli in oggetto è priva di vegetazione. Delle vallette limitrofe, Valle Spavola può risultare la più interessante da un punto di vista vegetazionale anche se la caratteristica delle aree che sono interessate dall'insediamento dei capanni esistenti è il fatto di essere utilizzati per il passaggio e per la pesca da capanno da diverse decine di anni e per questo la maggior parte dei tratti di argine risulta paragonabile ad un *asse infrastrutturale* e per questo già vocati a questo utilizzo ormai consolidato. Per questo la vegetazione esistente, proprio per un utilizzo puntuale ma allo stesso tempo intensivo degli argini, nel corso dei decenni ha perso la sua consistenza di habitat per mostrare brandelli di esso non significativi sotto l'aspetto ecologico.



ripresa fotografica tratto sommitale argine ovest Fattibello

3.2. Aspetti faunistici

Valle Fattibello e le vallette limitrofe, insieme ai i canali con cui comunica col mare sono particolarmente importanti per la rimonta del novellame nelle Valli di Comacchio per via dello scambio idrico; sono quindi presenti tutte le specie tipiche delle valli salmastre quali, anguilla, acquadella, cefalo, spigola, orata. Importanti e tipici i popolamenti di Nono e Ghiozzetto di laguna. Il sito riveste una discreta importanza per lo svernamento di svasso maggiore, svasso piccolo, folaga, gabbiano comune e gabbiano reale. Queste specie convivono con le attività antropiche e ricreative. Gli interventi di sistemazione idraulica effettuati negli anni '90 hanno creato nuovi ambienti non presenti prima e sembra che le presenze faunistiche siano migliorate. Altre specie trovano habitat idonei negli spazi immediatamente ai margini delle valli.

3.3. La mobilità

Riguardo la mobilità riferita all'ambito del Piano Particolareggiato, la Valle Fattibello e le vallette limitrofe interessate dalla presenza dei capanni da pesca risultano accessibili grazie alla viabilità principale che distribuisce i tracciati "*spontanei"* ma ormai storici di penetrazione, posti normalmente in posizione sommitale o alla base degli argini dei canali interessati dall'attività di pesca. La caratteristica principale dei tratti di argini e delle aree che ospitano i capanni esistenti

è il fatto di essere utilizzati per il passaggio, la sosta e per la pesca ormai da diverse decine di anni. Per questo la maggior parte dei tratti di argine risulta paragonabile ad un *asse infrastrutturale* sul quale si attestano le necessità finalizzate alla pesca da capanno.
L'utilizzo degli argini, così concentrato in questa sola area, fa sì che lo sfruttamento, inteso tale sotto molti punti di vista, sia meno impattante che non se distribuito su una superficie maggiore. Inoltre, la quasi totalità della viabilità che conduce ai capanni è consolidata e riconosciuta nello stradario comunale come Via della Posta Vecchia, Via della Corriera Antica, Strada Foce, via delle Capre.



ripresa fotografica innesto viabilità principale e sommitale

3.4. Il Clima

Le valutazioni sugli aspetti climatici sono stati estratti e sintetizzati dalla Relazione del Parco Regionale del Delta del Po "Centro Storico di Comacchio" dove sono consultabili dati in forma più puntuale ed estesa. Per quanto di nostro interesse, le condizioni generali dell'area risultano talora attenuate nelle zone più strettamente costiere e dove le acque marine tendono a conferire alla zona caratteri climatici più mediterranei rispetto a quanto si riscontra in regione Emilia Romagna. Durante l'inverno infatti la pianura padana è un bacino di aria relativamente fredda, ad alta pressione, che sospinge prevalentemente i venti da Ovest verso Est sulla fascia costiera adriatica. Lo sporadico spostamento verso Sud- Ovest di queste alte pressioni, nei mesi invernali e primaverili, permette talora l'incunearsi della Bora, che è una caratteristica peculiare di questa fascia litoranea. Nell'estate, invece, la situazione si inverte, determinando venti da est o, più frequentemente, venti di sud est. La più lunga permanenza d'aria fredda al suolo favorisce il manifestarsi di nebbie.

Tutti questi dati permettono quindi di constatare una particolare caratterizzazione atmosferico-climatica dell'area deltizia che, su tali basi, può essere considerata come una vera e propria subregione climatica rispetto alla Pianura Padana.

Per una serie di fattori climatici e chimici legati alle attività ed alla pressione antropica sul luogo, sinteticamente espressa, il tratto di pianura costiera interessata può presentare problemi per quanto riguarda il tenore di salinità dei suoli. L'innalzamento di quest'ultimo è dovuto alla risalita capillare ed all'utilizzo di acque ricche in sali, a causa del crescente fenomeno di intrusione di acque marine nei corpi acquiferi continentali - a sua volta determinato dal massiccio emungimento, spesso incontrollato, delle acque dolci sotterranee - ed a non corrette pratiche irrigue. Ciò implica che si irriga con acque via via più salate, soprattutto se le caratteristiche di permeabilità del substrato non consentono una spontanea perdita dei Sali verso gli strati più profondi. Un drenaggio imperfetto, legato alla presenza di strati impermeabili, quali possono essere depositi argillosi lagunari, spesso presenti nel sottosuolo di terreni alluvionali costieri, causa il permanere, in prossimità della superficie, di acqua di scarsa qualità e la conseguente risalita capillare nella zona radicale. Inoltre l'eliminazione o la riduzione dell'effetto tampone delle zone umide costiere sul cuneo salino ad opera della bonifica meccanica non opportunamente organizzata e monitorata può accelerare fortemente il processo di salinizzazione delle pianure costiere.

3.5. La qualità dell'aria

Per l'area oggetto di studio non esiste un monitoraggio in continuo dei parametri relativi alla qualità dell'aria. D'altra parte l'area è a prevalente vocazione agricola e non sono presenti stabilimenti industriali, né attività artigianali potenzialmente inquinanti per l'atmosfera.
Nelle aree limitrofe di Ostellato (Z.I. di San Giovanni) sono stati eseguiti studi da parte di ARPA Ferrara che, anche se in maniera approssimativa, possono fornire una qualche indicazione sulla qualità dell'aria per l'area che ci interessa. Sono state eseguite indagini sulla presenza di ossidi di azoto, ozono e polveri fini.

La presenza di polveri fini la media annuale è pressoché costante nel tempo. L'esperienza maturata in questi anni suggerisce che i valori riscontrati sono probabilmente frutto di un inquinamento "di fondo" legato al combinarsi e al diffondersi su larga scala per diffusione e ricircolo dell'inquinante generato dalle fonti più diverse, con la modulazione determinata dalle condizioni meteo-climatica. I mesi più critici sono quelli freddi; le aree più critiche sono quelle con più frequenti fenomeni d'inversione termica.
Analogo andamento mostrano le medie annuali del biossido di azoto. L'ozono, inquinante secondario di tipo fotochimico (cioè formantesi nell'atmosfera per reazioni chimiche pesantemente influenzate dalla radiazione solare), riveste, nel nostro caso, interesse marginale, riscontrabile maggiormente nei mesi estivi. Nell'area in esame, l'inquinamento "da traffico" è basso.

3.6. L'inquinamento luminoso

Come si evidenzia dai dati forniti, il buio è indispensabile per il sano funzionamento di molti organismi viventi e di interi ecosistemi. Per questo è necessario sviluppare azioni tecniche e normative per ridurre l'inquinamento luminoso e i suoi effetti sulla biodiversità, oltre che ovviamente per diminuire il consumo energetico complessivo.

L'illuminazione eccessiva dei territori fa sì che le specie migratorie in particolare ne risentano e, in ogni caso, la vita animale si evolve con i modelli naturali di luce e di buio. E' ovvio quindi che con il mutamento di queste influenze e modelli si interrompono molte funzioni del comportamento animale. Quindi, l'inquinamento luminoso rappresenta una minaccia crescente per la fauna selvatica in generale e per gli animali migratori in particolare. L'inquinamento luminoso può confondere le rotte e gli spostamenti di animali che usano l'orizzonte e le stelle per orientarsi, altera le interazioni competitive ed i cicli riproduttivi, cambia il normale rapporto predatore-preda ed influenza la psicologia degli animali.

3.7. Aspetti paesaggistici

Le Valli di Comacchio si distinguono nettamente da tutti gli altri contesti locali per la spiccata caratterizzazione di paesaggio endolagunare di ambiente umido salmastro. La Valle Fattibello e le vallette contigue appartengono al medesimo paesaggio. Le Valli di Comacchio costituiscono insieme alla più piccola valle Bertuzzi, posta più a nord, l'ultimo residuo specchio d'acqua che ci ripropone il paesaggio originario della provincia di Ferrara prima delle opere di bonifica.

Le dinamiche storiche, fortemente legate alle attività antropiche, hanno avuto un ruolo determinante nella modellazione del paesaggio ed hanno costruito un sistema di permanenze strutturanti anche per il paesaggio attuale.



La Valle Fattibello dall'argine Fattibello verso sud

Inoltre un aspetto ulteriore ma non secondario è legato alla percezione del paesaggio, sia nella sua leggibilità a vasta scala che a quella di dettaglio. Infatti si pensi al rapporto che si instaura tra osservatore e le Valli allagate di Comacchio, vasto ed esteso, e quello di dettaglio fatto dalle piccole vallette, dagli argini vallivi e dai bilancioni. Non sempre gli elementi di naturalità mitigano l'impatto dei manufatti sul paesaggio e non sempre questi ne fanno parte. Questo succede perché l'immediato intorno naturale dei capanni viene trattato con sfalci evidenti, poco selettivi delle specie vegetali caratteristiche delle valli.



I bilancioni del canale sub lagunare Valletta

Per alcuni tratti delle Valli di Comacchio, e tra questi ricomprendiamo gli argini e i canali oggetto del Piano particolareggiato in oggetto, si può parlare di "*valli antropizzate*". Si tratta di paesaggi legati agli ambienti vallivi, dotati di propria struttura, caratterizzata da componenti minute e spesso impercettibili quali: argini poco rilevanti, dossi sublagunari, geometrie definite dall'attività e dalle infrastrutture per la pesca e la coltivazione, aree canneto o a vegetazione alofila, in cui il disegno artificiale si fonde perfettamente nell'assetto naturale.

L'abitato di Comacchio è in alcuni casi il paesaggio di riferimento e sfondo dei capanni, che diventano una sorta di periferia della città.

Nella porzione delle valli di Comacchio che sono interessate dal Piano Particolareggiato, ovvero la Valle Fattibello, le vallette limitrofe ed il sistema dei vari canali che le servono, la caratterizzazione è data dalla componente paesistica peculiare legata alla presenza delle strutture per la pesca sportiva, oggi parte integrante del paesaggio, il cui peso deve essere valutato in termini di equilibrio complessivo dell'intero sistema paesistico di riferimento.

Identificazione
Fotogramma: 7707
Strisciata: 26
Foglio 100K: 77
Collocazione: 1955
Dati Essenziali
Data: 1955-07-21
Quota: 5000
Scala: 33000
Dati Fotogramma
Supporto: PELLICOLA
Diapositiva:
Negativo: A5/25
Focale: 154,17
Macc. Presa: FAIRCHILD
Formato: 23X23
Ripresa: BN

Immagine a **bassa risoluzione** (circa 88 dpi del negativo). Ingrandimenti ad alta risoluzione disponibili a pagamento.



© 2008 Istituto Geografico Militare, tutti i diritti riservati.

Fig. 1 ripresa aerofotogrammetrica IGM – anno 1955

Identificazione
Fotogramma: 42
Strisciata: 3
Foglio 100K: 77
Collocazione: 1989
Dati Essenziali
Data: 1989-07-16
Quota: 5000
Scala: 34000
Dati Fotogramma
Supporto: PELLICOLA
Diapositiva:
Negativo: M2/680
Focale: 152,87
Macc. Presa: WILD
Formato: 23X23
Ripresa: BN

Immagine a **bassa risoluzione** (circa 88 dpi del negativo). Ingrandimenti ad alta risoluzione disponibili a pagamento.



© 2008 Istituto Geografico Militare, tutti i diritti riservati.

Fig. 2 ripresa aerofotogrammetrica IGM – anno 1989

Le strutture per la pesca sportiva nella maggior parte dei casi bene si inseriscono in questo paesaggio a trama delicata, molto ben delineata e riconoscibile ma la loro presenza deve sempre rapportarsi, nonostante la "*storicità"* dell'insediamento e l'utilizzo puntuale ma allo stesso tempo intensivo degli argini, con la qualità e alla rarità complessiva degli habitat nei quali gli stessi capanni si inseriscono.

Già a partire dal 1955 la valle Fattibello e le vallette limitrofe oggetto del Piano Particolareggiato mostravano la forma caratteristica e l'Argine Ovest Valle Fattibello, oggi confinante con i territori bonificati, all'epoca separava i due specchi d'acqua.

Nel 1989 il suolo ad ovest dell'Argine Fattibello appare fortemente caratterizzato dagli interventi di bonifica meccanica. Nel frattempo sono intervenuti anche lavori di regimentazione idraulica dei canali sub lagunari e delle vallette a sud della Valle Fattibello.

L'aspetto delle valli a sud dell'abitato di Comacchio nel 1989 è pressochè coincidente con l'attuale.

3.8.Suolo, sottosuolo ed acque

Cogliendo l'occasione della regolamentazione della presenza di capanni per la pesca sportiva e ricreativa nel comune di Comacchio con un piano specifico, è necessario che venga monitorato il carico inquinante riversato nei canali drenanti le grandi aree bonificate utilizzate a fini agricoli. Dalle rilevazioni effettuate sulla quota della falda si può constatare che solo dove sono presenti residui cordoni dunali si hanno corpi idrici dolci con quota freatica superiore al medio mare e ciò garantisce localmente la sopravvivenza della ricca vegetazione che colonizza questi habitat costieri. L'alimentazione delle falde è legata alle perdite di subalveo dei corsi d'acqua, in particolare del fiume Po, ed agli afflussi sotterranei, in particolare da ovest.

L'alimentazione dell'acquifero freatico nelle aree coltivate riveste grande importanza, e le acque di irrigazione sono prelevate dal Canale Navigabile Migliarino-Porto Garibaldi e dal Po di Volano. Attorno a Comacchio, nell'arco dell'anno, si osservano delle fluttuazioni della superficie piezometrica, la quale però si mantiene tra i -2 metri ed i -3 metri; non sembrano esserci correlazioni con le stagioni, visto che in più anni, in stagioni uguali, si hanno comportamenti diversi. I dati sulla conducibilità delle acque mostrano una diffusa ingressione marina. Si nota che i pozzi sulla fascia costiera hanno valori costantemente abbastanza alti di conducibilità mentre quelli che cadono in aree appena ad ovest di Comacchio è bassa. Questo dipende dall'ingressione delle acque marine, che penetrano negli acquiferi, anche a seguito degli

emungimenti dai pozzi, concentrati nella fascia costiera di Porto Garibaldi e nella piccola zona artigianale di Valle Molino.

3.9. Evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del piano

Alla situazione attuale le attività di pesca vengono svolte nelle medesime aree che sono normate e coinvolte dal Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio. Pertanto, si può stimare che le fasi di attuazione del piano, al contrario, possano apportare ed attuare accorgimenti tali da consentire un maggiore e migliore monitoraggio delle aree sulle quali le strutture e le attività operano.

Sulla base delle considerazioni effettuate nella presente Relazione si ritiene che l'intervento, anche in considerazione delle prescrizioni previste, non avrà effetti negativi significativi sui Siti di importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) IT 4060002 "*Valle di Comacchio*" in quanto le aree interessate dal Piano, come già detto, sono già utilizzate al medesimo scopo.

Il Piano in oggetto, pur nei limiti posti dall'attività che regola e dell'utilizzo consistente e consolidato degli argini, dovrà contenere in ogni caso indicazioni per la tutela delle aree di interesse naturalistico, e in particolare degli habitat di interesse comunitario e delle specie ad essi organici. Dovrà contribuire al conseguimento della conservazione della biodiversità, per le parti residue e non compromesse, e all'incremento del patrimonio naturalistico, dove e come possibile. Trattando inoltre la presenza di manufatti idonei alla pratica della pesca sportiva e ricreativa, potrà caratterizzare, valorizzandolo, il paesaggio vallivo.

Nella realizzazione dei capanni, o nella sistemazione di quelli esistenti, dovrà tutelare il suolo, proteggendolo da eventuali rischi idrogeologici, da incidenti di sversamenti o percolamenti e dalla risalita del cuneo salino. Eventuali spostamenti di capanni esistenti posti in aree ritenute più di pregio naturalistico rispetto ad altre, potranno ricadere in alcuni tratti di argine libero da strutture, in particolare riscontrate nell'argine ovest Fattibello.

Nell'esercizio della pesca e nelle attività di preparazione a tale esercizio sarebbe importante evitare ulteriori disturbi di natura antropica all'ambiente, limitando se possibile la compattazione del suolo degli argini con il passaggio degli autoveicoli, fatto che contribuirebbe anche alla riduzione di eventuali incidenti. A tale proposito dovrà essere valutata la possibilità di regolamentazione di accesso e sosta di automezzi. Occorrerà migliorare le prestazioni energetiche e la sostenibilità ambientale, promuovendo costruzioni realizzate con tecnologie alternative sia per l'esistente che per i nuovi interventi e ridurre il carico inquinante recapitato ai corpi idrici.

4. Gli obiettivi di protezione e sostenibilità del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio

Il Piano in oggetto, pur nei limiti posti dall'attività che regola e dell'utilizzo consistente e consolidato degli argini, dovrà contenere in ogni caso indicazioni per la tutela delle aree di interesse naturalistico, e in particolare degli habitat di interesse comunitario e delle specie ad essi organici. Dovrà contribuire al conseguimento della conservazione della biodiversità, per le parti residue e non compromesse, e all'incremento del patrimonio naturalistico, dove e come possibile. Trattando inoltre la presenza di manufatti idonei alla pratica della pesca sportiva e ricreativa, potrà caratterizzare, valorizzandolo, il paesaggio vallivo.

Nella realizzazione dei capanni, o nella sistemazione di quelli esistenti, dovrà tutelare il suolo, proteggendolo da eventuali rischi idrogeologici, da incidenti di sversamenti o percolamenti e dalla risalita del cuneo salino. Eventuali spostamenti di capanni esistenti posti in aree ritenute più di pregio naturalistico rispetto ad altre, potranno ricadere in alcuni tratti di argine libero da strutture, in particolare riscontrate nell'argine ovest Fattibello.

Nell'esercizio della pesca e nelle attività di preparazione a tale esercizio sarebbe importante evitare ulteriori disturbi di natura antropica all'ambiente, limitando se possibile la compattazione del suolo degli argini con il passaggio degli autoveicoli, fatto che contribuirebbe anche alla riduzione di eventuali incidenti. A tale proposito dovrà essere valutata la possibilità di regolamentazione di accesso e sosta di automezzi. Occorrerà migliorare le prestazioni energetiche e la sostenibilità ambientale, promuovendo costruzioni realizzate con tecnologie alternative sia per l'esistente che per i nuovi interventi e ridurre il carico inquinante recapitato ai corpi idrici.

Dovranno essere adottati particolari sistemi di monitoraggio sul carico di inquinanti nelle acque di bonifica e dei canali sui quali si affacciano i capanni. Inoltre, ai fini della sostenibilità del Piano, si raccomanda di mettere in atto le seguenti strategie riferite agli aspetti più strettamente conservazionistici:

- Diminuzione della pressione di pesca alla Cheppia, mediante il divieto temporaneo durante la risalita riproduttiva da aprile a giugno. Attualmente, infatti, il divieto vigente da maggio a giugno non è sufficiente a salvaguardare la specie che, proprio nei tratti adiacenti le foci e quindi interni al Parco, inizia la risalita già nel mese di aprile;
- Intensificazione dei controlli per il rispetto del divieto di pesca alla Cheppia, anche con bilance e bilancelle, nel canale Navigabile;
- Divieto di impiantare nuove strutture fisse per la pesca con il bilancione e la bilancia lungo le rive dei corsi d'acqua;
- Protezione di alcune specie ittiche di acqua salmastra frequentemente catturate e lasciate morire nei bilancioni, con divieto di detenzione ed obbligo di rilascio immediato;
- Informazione presso i titolari di bilancioni sull'importanza delle piccole specie ittiche da tutelare;
- Controlli nei bilancioni sul rispetto dell'obbligo di rilasciare immediatamente il pesce non edule e le specie protette o non in misura;
- Diminuzione del carico inquinante riversato nei canali drenanti le grandi aree bonificate utilizzate a fini agricoli (azione di cui il Parco può in massima parte semplicemente farsi promotore);
- Mantenimento delle rive franate e delle piccole scarpate, che non creino rischi idraulici, lungo i canali di bonifica, per favorire la nidificazione di Martin pescatore, Gruccione e Topino;
- Mantenimento e ricreazione di ambienti golenali inondati e palustri d'acqua dolce ai margini dei canali di bonifica, indispensabili per la riproduzione di molte specie ittiche e di Anfibi;
- Esecuzione dei lavori di sfangamento e diserbo meccanico di canali di bonifica e zone umide d'acqua dolce esclusivamente durante il periodo autunnale e limitazione al minimo indispensabile, per quanto possibile, di questo tipo di interventi;
- Esecuzione dei lavori di sfalcio degli argini e delle zone umide, compresi i canneti, (in particolare nelle zone umide gestite a scopo naturalistico) nel periodo novembre-febbraio;
- Progressiva cessazione dell'utilizzo delle golene a scopo agricolo;
- Divieto di effettuare diserbo chimico e fertilizzazione nelle golene coltivate;
- Individuazione precoce dei nidi di Anatidi e Albanella minore in aree golenali agricole e tutela dei nidi;
- Divieto di diserbo chimico delle acque;
- Diminuzione del carico di inquinanti nelle acque di bonifica costiere, mediante la realizzazione di bacini per la fitodepurazione realizzati ex-novo e non ricavati da zone umide preesistenti;
- Mantenimento di abbondante vegetazione sommersa e tutela da eventuali modifiche morfologiche dei fondali e delle sponde ed idrauliche dei canali di bonifica con presenza di specie di interesse legate a questo tipo di ambiente (Spinarello);

- Mantenimento di abbondante vegetazione elofitica in aree marginali a fiumi e canali di bonifica, idonee alla riproduzione di specie di notevole interesse alieutico e in declino quali Tinca e Luccio.
- Redazione di indirizzi che regolamentino le metodologie e i tempi (ottobre-febbraio) di manutenzione dei coperti dei capanni, con realizzazione di apposite aperture e anfratti in solai e sottotetti, e/o posizionamento di cassette nido per Uccelli e Chirotteri alle pareti dei capanni stessi per permettere la sopravvivenza di Strigiformi e Chirotteri.

5. La Valutazione degli effetti ambientali del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune dei Comacchio

La VAS si pone quale verifica degli obiettivi strategici posti dalle misure di conservazione, gestione e valorizzazione delle aree ad elevato valore naturalistico destinate alla conservazione degli habitat e delle specie con particolare riferimento alle aree SIC e ZPS e ai taxa protetti dalla RETE NATURA 2000. Inoltre, intendono perseguire i seguenti obiettivi:
- semplificare il testo normativo rendendolo il più chiaro, comprensibile e leggibile possibile;
- semplificare le procedure, eliminando duplicazioni di passaggi e procedure non esplicitamente previste dalle normative regionali, nazionali e comunitarie, al fine di garantire tempi certi e veloci da parte dell'Amministrazione Comunale per quanto riguarda pratiche ed istanze inoltrate dagli operatori;
• rendere le norme più flessibili e facilmente adattabili a cambiamenti legislativi e tecnologici;
• migliorare la sostenibilità ambientale degli interventi (risparmio energetico, utilizzo delle fonti rinnovabili, risparmio delle risorse idriche, minor consumo di suolo, mobilità sostenibile);
• promuovere la qualificazione e la maggiore sostenibilità dell'esistente, incentivando investimenti volti ad introdurre elementi qualitativi e di sostenibilità e ad introdurre nuovi e più compatibili materiali;
• definire in modo chiaro e inequivocabile elementi prescrittivi ed elementi incentivanti;
• definire un sistema di monitoraggio periodico al fine di valutare l'efficacia del Piano, con particolare riferimento alle innovazioni introdotte e gli eventuali elementi di miglioramento.

Grazie alle raccomandazioni ed alle indicazioni poste, l'attuazione non comporterà impatti negativi sull'ambiente.

6. Alternative di Piano

Da parte degli estensori del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio non sono state prese in considerazione alternative di piano in quanto le attività di pesca e le modalità di pesca saranno svolte nelle medesime aree dove attualmente si trovano già le strutture.

7. Monitoraggio e controllo

Sulla base delle considerazioni effettuate nella presente Relazione si ritiene che l'intervento, anche in considerazione delle prescrizioni previste, non avrà effetti negativi significativi sui Siti di importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) IT 4060002 "*Valle di Comacchio*" in quanto le aree interessate dal Piano, come già detto, sono già utilizzate al medesimo scopo.

All'interno delle stesse aree sarebbe comunque opportuno limitare e regolamentare gli accessi di autoveicoli sulla viabilità spontanea creata a servizio dei capanni esistenti, questo per limitare il disturbo, in particolare nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio.

E' opportuno inoltre che per l'eventuale spostamento di capanni attualmente disposti in zone dove la biodiversità è maggiore sia messo in atto in tratti di canali già utilizzati in maniera intensiva per la pesca sportiva e ricreativa in modo che venga sfruttato un corridoio *infrastrutturale* già vocato a tale scopo.

Pertanto l'incidenza del Piano Particolareggiato, con le dovute misure, viene valutata come compatibile con i livelli di attenzione necessari alla tutela e corretta gestione dei Siti Rete Natura 2000 interessati dalla realizzazione degli interventi. In alcuni tratti, dove cioè gli elementi di biodiversità sono maggiori e pertanto da mantenere, saranno introdotte misure cautelative volte alla preservazione degli habitat esistenti. Tra le misure cautelative anzidette può rientrare anche la previsione di delocalizzazione in porzioni di argini più compromessi dal punto di vista naturalistico. Nello specifico gli habitat di maggior pregio sono quelli caratterizzati da praterie e pascoli inondati, inseriti in particolari contesti come da *Fig. 9.*

Si coglie l'occasione per raccomandare alcune azioni finalizzate al miglioramento e al mantenimento delle condizioni degli habitat coinvolti dal Piano. Infatti sarebbe opportuno addivenire a:
- Diminuzione del carico inquinante riversato nei canali;
- Mantenimento delle rive franate e delle piccole scarpate, che non creino rischi idraulici, lungo i canali per favorire la nidificazione di alcune specie;
- Mantenimento e ricreazione di ambienti golenali inondati e palustri d'acqua dolce ai margini dei canali, in particolare praterie e pascoli innondati;
- Esecuzione dei lavori di sfangamento e diserbo meccanico di canali esclusivamente durante il periodo autunnale e limitazione al minimo indispensabile, per quanto possibile, di questo tipo di interventi;
- Esecuzione dei lavori di sfalcio degli argini nel periodo novembre-febbraio;
- Divieto di effettuare diserbo chimico negli argini dei canali;
- Realizzazione di apposite aperture e anfratti dei capanni e/o installazione di cassette nido per permettere la sopravvivenza di Strigiformi e Chirotteri, come più specificatamente illustrato di seguito;
- Sensibilizzazione ed educazione per prevenire episodi di distruzione di nidi di Strigiformi, Irundinidi e colonie di Chirotteri;
- Divieto di costruzione di nuove linee elettriche aeree, in particolare se situate lungo le linee di spostamento giornaliero dalle Valli al mare e dalle Valli di questa Stazione verso le Valli di Comacchio;
- Progressivo interramento delle linee elettriche esistenti;
- Divieto di costruzione di metanodotti, oleodotti, idrovie, strade carrabili ed altre strutture lineari all'interno o nelle vicinanze dei siti di interesse naturalistico;
- Diminuzione del transito veicolare sulle sommità arginali grazie anche ad interventi di informazione e comunicazione sul disturbo antropico provocato da tale utilizzo;
- Limitazione di pressione antropica ed utilizzo intensivo di alcuni tratti degli argini dei canali al fine di preservare gli habitat più significativi.

Oltre ai Pesci, strettamente legati alla presenza dei canali e delle Valli per la loro vita e gli spostamenti tra la zona umida interna ed il mare Adriatico, vi sono molte altre specie la cui esistenza è, comunque, connessa a questi ambienti naturali.

La costruzione e la manutenzione dei capanni da pesca, nonché la gestione e l'assetto delle loro pertinenze, possono essere attuate in modo tale da favorire la presenza di alcune specie. Tra queste non vi sono soltanto specie ittiche, ma nella maggior parte dei casi altre specie di Vertebrati più o meno legati alla presenza dell'uomo e delle sue infrastrutture o alla presenza dei corsi d'acqua. Molte di queste specie, infatti, a causa delle modifiche apportate alle modalità di costruzione degli edifici, in particolare in ambiente rurale, sono attualmente vulnerabili o minacciate. I capanni da pesca, inseriti all'interno o al margine di ambienti naturali, possono, tenendo conto di semplici accorgimenti costruttivi e manutentivi, costituire importanti siti per la riproduzione o la sosta di specie di rilievo.

Tutti gli interventi devono essere accompagnati da attività di sensibilizzazione per il rispetto delle specie oggetto di conservazione (si pensi, in particolare, ai noti pregiudizi nei confronti dei Chirotteri), attraverso la sensibilizzazione dei titolari dei capanni. Altrettanto importante risulta essere il monitoraggio delle specie nelle aree di intervento, per valutare l'efficacia delle azioni intraprese.

Si consiglia il posizionamento di cassette nido per Chirotteri nei capanni da pesca vicini ad aree idonee all'alimentazione, in particolare dove è presente la vegetazione arbustiva alta. Questo intervento può favorire la presenza della specie e permetterne una eventuale colonizzazione di altri siti. Altri interventi indicati per la conservazione di queste specie riguardano l'utilizzo di impregnanti non velenosi e la conservazione della vegetazione ripariale arborea ed arbustiva, che costituisce un'importante ambiente di caccia.

La presenza delle specie di Uccelli legate agli edifici ed alle costruzioni in genere già presenti può essere ulteriormente favorita da alcune azioni o da accorgimenti costruttivi dei capanni. In particolare, si suggerisce il posizionamento di cassette nido di piccole dimensioni, idonee alla riproduzione dell'Assiolo e della Civetta, sia all'interno delle compagini boschive (Assiolo) sia nelle aree aperte (Civetta), e di cassette nido di grandi dimensioni adatte a Barbagianni e Allocco, ancora una volta sia all'interno dei boschi (Allocco) sia delle aree agricole (Barbagianni).

Questa specie è già un ospite frequente dei capanni da pesca, di cui utilizza le piattaforme per la costruzione del nido. Le indicazioni utili a favorire questa specie dovranno puntualmente essere riprese nel progetto architettonico dei nuovi capanni o negli interventi di manutenzione e riguardano alcuni accorgimenti costruttivi della struttura inferiore della piattaforma portante, finalizzate a renderla maggiormente ospitale per la specie. Tutti i canali con capanni a palafitta sono idonei all'attuazione di questa misura di conservazione.

8. Sintesi non tecnica

Il presente documento costituisce il sunto dei passaggi logici e dei risultati ottenuti dal percorso di elaborazione del rapporto ambientale, il quale è finalizzato principalmente all'individuazione, alla descrizione ed alla valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente.

Il percorso di elaborazione del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio si è articolato in una serie di fasi rivolte alla verifica dell'adeguatezza e della coerenza del Piano con il contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento.

Si è proceduto quindi alla valutazione dei possibili effetti sull'ambiente del Piano, tenendo in considerazione che è per propria natura uno strumento volto alla pianificazione, programmazione e miglioramento di specifici aspetti ambientali. La valutazione si è soffermata anche sugli aspetti propri della Valutazione di Incidenza.

Le conseguenti proposte per la mitigazione dei possibili impatti sono state pertanto individuate nell'ottica di rendere più efficaci le misure di Piano ed al fine di affrontare specifiche criticità emerse nella fase di analisi del contesto di riferimento.

A corredo del rapporto ambientale vi è la presente sintesi non tecnica, comprendente gli aspetti maggiormente rilevanti emersi durante la valutazione e la sintesi dei risultati valutativi, con particolare riferimento alla descrizione dello stato attuale.

8.1. A cosa serve il Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio?

La presenza di capanni per la pesca sportiva e ricreativa è regolato a più livelli, anche regionale, con apposite norme. A livello comunale, questo piano si inserisce tra i progetti di rilevante interesse per la rigenerazione turistico-ambientale della costa e specificatamente nella riorganizzazione degli ambiti produttivi laddove, nell'ambito programmatico del PSC del Comune di Comacchio, si è valutato il ruolo dei capanni per la valorizzazione degli aspetti paesaggistici e di integrazione dell'offerta turistica alternativa.

Coerentemente con la pianificazione definita anche dagli strumenti sovraordinati entro la quale si collocano le strategie di governo del territorio, tale quadro si inserisce nell'insieme delle condizioni, della vocazione turistica, commerciale e paesaggistica, che il Documento Preliminare del redigendo PSC indica come le condizioni reali per fare strategia e da considerarsi tra i rilevanti obiettivi riguardanti la riorganizzazione degli ambiti produttivi.

Il ruolo dei capanni da pesca rappresenta quindi una delle condizioni che nell'ambito della valorizzazione degli aspetti paesaggistici e della funzione della offerta turistica comprende insieme al patrimonio storico e vallivo il tessuto identitario esistente da riscoprire per nuove proposte di fruizione del territorio, inserendosi nel più ampio contesto di valorizzazione delle opportunità paesaggistiche e di integrazione dell'offerta di ospitalità turistica.

8.2. Il Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio è coerente con le politiche di sviluppo sostenibile?

La VAS redatta si pone quale verifica degli obiettivi strategici posti dalle misure di conservazione, gestione e valorizzazione delle aree ad elevato valore naturalistico destinate alla conservazione degli habitat e delle specie con particolare riferimento alle aree SIC e ZPS e ai taxa protetti dalla RETE NATURA 2000. Si è inteso perseguire i seguenti obiettivi:

- migliorare la sostenibilità ambientale degli interventi (minor consumo di suolo, accessibilità e mobilità controllata sostenibile);
- promuovere la qualificazione e la maggiore sostenibilità dell'esistente, incentivando investimenti volti ad introdurre elementi qualitativi e ad introdurre nuovi e più compatibili materiali;
- definire in modo chiaro e inequivocabile elementi prescrittivi ed elementi incentivanti;
- definire un sistema di monitoraggio periodico al fine di valutare l'efficacia del Piano.

Il Piano in oggetto, pur nei limiti posti dall'attività che regola e dell'utilizzo consistente e consolidato degli argini, dovrà contenere in ogni caso indicazioni per la tutela delle aree di interesse naturalistico, e in particolare degli habitat di interesse comunitario e delle specie ad essi organici. Dovrà contribuire al conseguimento della conservazione della biodiversità, per le parti residue e non compromesse, e all'incremento del patrimonio naturalistico, dove e come possibile. Trattando inoltre la presenza di manufatti idonei alla pratica della pesca sportiva e ricreativa, potrà caratterizzare, valorizzandolo, il paesaggio vallivo.

Si è raccomandato il miglioramento delle prestazioni energetiche e la sostenibilità ambientale, anche attraverso la realizzazione di costruzioni realizzate con tecnologie alternative sia per l'esistente che per i nuovi interventi e ridurre il carico inquinante recapitato ai corpi idrici.

Dovranno essere adottati particolari sistemi di monitoraggio sul carico di inquinanti nelle acque di bonifica e dei canali sui quali si affacciano i capanni. Inoltre, ai fini della sostenibilità del Piano, si raccomanda di mettere in atto strategie riferite agli aspetti più strettamente conservazionistici.

8.3. Lo stato attuale degli ambienti ricadenti nel Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio

Le condizioni dello stato ambientale di riferimento sono state ricavate dalle analisi disponibili, prodotte dai vari Enti, a partire dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità-Delta del Po.

L'ambito di riferimento è la Valle Fattibello insieme alle vallette limitrofe, situate a sud del Centro Storico di Comacchio. Si estendono dal canale Migliarino-Porto Garibaldi (a nord) al

Canale Torrerossa (a sud). Il sito è incluso nella perimetrazione complessiva del Parco del Delta del Po e nella perimetrazione di cui al Piano Territoriale “Centro Storico di Comacchio”. Queste Valli sono ricomprese nella Zona Ramsar denominata "Valli residue del comprensorio di Comacchio" (13100 ha), istituita con D.M. 13/07/1981, pubblicato sulla GU n. 203 del 25/07/1981. Il complesso salmastro fa parte inoltre della RETE NATURA 2000, sito IT4060002 denominato “Valli di Comacchio”.

Nello specifico, la Valle Fattibello e le sue vallette limitrofe nelle quali si cala il Piano Particolareggiato è un complesso di acque salmastre in comunicazione con il mare tramite il Canale Navigabile Porto Garibaldi e il Logonovo. E’ infatti l'unica valle sensibile all'escursione di marea. La loro consistenza attuale è frutto della naturale evoluzione ambientale ma soprattutto delle attività antropiche, intensificatesi nell’area negli ultimi secoli.

Il Piano in oggetto, pur nei limiti posti dall’attività che regola e dell’utilizzo consistente e consolidato degli argini, come evidenziato nella VAS dovrà contenere in ogni caso indicazioni per la tutela delle aree di interesse naturalistico, e in particolare degli habitat di interesse comunitario e delle specie ad essi organici. Dovrà contribuire al conseguimento della conservazione della biodiversità, per le parti residue e non compromesse, e all’incremento del patrimonio naturalistico, dove e come possibile.

8.3.1. Aspetti Floristici

Sono stati presi in esame gli aspetti floristici in un’area dove la maggior parte delle acque aperte delle Valli è priva di vegetazione. Delle vallette limitrofe, Valle Spavola può risultare la più interessante perchè i tratti arginali dove sono insediati i capanni da pesca esistenti, proprio in relazione a tale utilizzo, hanno perso la loro qualità vegetazionale.

8.3.2. Aspetti faunistici

Si è valutato come Valle Fattibello e le vallette limitrofe, insieme ai i canali con cui comunica col mare, siano particolarmente importanti per l’ittiofauna ed in particolare per la rimonta del novellame nelle Valli di Comacchio per via dello scambio idrico. Il sito riveste inoltre una discreta importanza per lo svernamento di alcune specie avifaunistiche che convivono con le attività antropiche e ricreative. Altre specie trovano habitat idonei negli spazi immediatamente ai margini delle valli.

8.3.3. La mobilità

Riguardo la mobilità riferita all’ambito del Piano Particolareggiato, la Valle Fattibello e le vallette limitrofe interessate dalla presenza dei capanni da pesca risultano accessibili grazie alla viabilità principale che distribuisce i tracciati “spontanei”, ma ormai storici, di penetrazione. La caratteristica principale dei tratti di argini e delle aree che ospitano i capanni esistenti è il fatto di essere utilizzati per il passaggio, la sosta e per la pesca ormai da diverse decine di anni.

8.3.4. Il Clima

Le valutazioni sugli aspetti climatici sono state estratte e sintetizzate dalla Relazione del Parco Regionale del Delta del Po “Centro Storico di Comacchio” dove sono consultabili dati in forma più puntuale ed estesa.

8.3.5. La qualità dell’aria

Per l’area oggetto di studio non esiste un monitoraggio in continuo dei parametri relativi alla qualità dell’aria. D’altra parte l’area è a prevalente vocazione agricola e non sono presenti stabilimenti industriali, né attività artigianali potenzialmente inquinanti per l’atmosfera.

8.3.6. L’inquinamento luminoso

Come si evidenzia dai dati forniti, il buio è indispensabile per il sano funzionamento di molti organismi viventi e di interi ecosistemi. Per questo è necessario sviluppare azioni tecniche e normative per ridurre l’inquinamento luminoso e i suoi effetti sulla biodiversità, oltre che ovviamente per diminuire il consumo energetico complessivo.

8.3.7. Aspetti paesaggistici

Le Valli di Comacchio si distinguono nettamente da tutti gli altri contesti locali per la spiccata caratterizzazione di paesaggio endolagunare di ambiente umido salmastro. Le dinamiche storiche, fortemente legate alle attività antropiche, hanno avuto un ruolo determinante nella modellazione del paesaggio ed hanno costruito un sistema di permanenze strutturanti anche per il paesaggio attuale.

Inoltre un aspetto ulteriore ma non secondario è legato alla percezione del paesaggio, sia nella sua leggibilità a vasta scala che a quella di dettaglio. Infatti si pensi al rapporto che si instaura tra osservatore e le Valli allagate di Comacchio, vasto ed esteso, e quello di dettaglio fatto dalle piccole vallette, dagli argini vallivi e dai bilancioni. L’abitato di Comacchio è in alcuni casi il paesaggio di riferimento e sfondo dei capanni, che diventano una sorta di periferia della città.

8.3.8.Suolo, sottosuolo ed acque

Dai dati riscontrati, si rileva come l'alimentazione delle falde sia legata agli afflussi sotterranei provenienti dal fiume Po. I dati mostrano una diffusa ingressione marina che penetra negli acquiferi, anche a seguito degli emungimenti dai pozzi, concentrati nella fascia costiera di Porto Garibaldi e nella piccola zona artigianale di Valle Molino.

8.3.9. Gli obiettivi del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio

Il Piano Particolareggiato oggetto della VAS si inserisce tra i progetti di rilevante interesse per la rigenerazione turistico-ambientale della costa e specificatamente nella riorganizzazione degli ambiti produttivi laddove si è valutato il ruolo dei capanni per la valorizzazione degli aspetti paesaggistici e di integrazione dell’offerta turistica alternativa. Il ruolo dei capanni da pesca rappresenta quindi una delle condizioni che nell’ambito della valorizzazione degli aspetti paesaggistici e della funzione della offerta turistica comprende insieme al patrimonio storico e vallivo il tessuto identitario esistente da riscoprire per nuove proposte di fruizione del territorio, inserendosi nel più ampio contesto di valorizzazione delle opportunità paesaggistiche e di integrazione dell’offerta di ospitalità turistica.

8.3.10. Quali sono gli effetti ambientali del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio?

Ci si attende che, per come strutturato il Piano e per gli obiettivi posti, al fine di garantire la pescosità delle acque, sia ridotto il carico di inquinanti nelle acque di bonifica e dei canali sui quali si affacciano i capanni. Per quanto riguarda gli aspetti strettamente conservazionisti, saranno messe in atto strategie elencate nella VAS, con l’attesa di effetti positivi sull’ambiente in generale e miglioramento dello stato delle specie e degli habitat.

8.3.11. Come si possono controllare gli effetti ambientali significativi del Piano?

Il documento presenta le indicazioni da seguire in relazione al monitoraggio della VAS per il Piano. Si dovrà procedere con monitoraggio del carico inquinante riversato nei canali drenanti le grandi aree bonificate utilizzate a fini agricoli.

Durante la fase di applicazione degli interventi previsti nel Piano si dovrà verificare l'effetto delle buone pratiche fondate sui criteri di compatibilità ambientale per impedire, ridurre e compensare gli impatti negativi sull'ambiente.

Inoltre, ai fini della sostenibilità del Piano, le raccomandazioni più strettamente conservazionistiche contenute nella VAS, come quelle legate alle specie ittiche o agli habitat al fine di incrementare la biodiversità, dovranno essere oggetto di specifiche emanazioni degli enti preposti al controllo.

8.3.12.Conclusioni

In merito all'utilizzo e alla realizzazione o manutenzione dei capanni come da Piano Particolareggiato, si ritiene che gli effetti sull'ambiente non siano significativi tenuto conto che le aree normate dallo stesso Piano Particolareggiato ricalchino quelle già attualmente destinate alla pesca sportiva e ricreativa.

All'interno delle stesse aree è da prevedersi una limitazione e regolamentazione gli accessi di autoveicoli per limitare il disturbo nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio.

E' opportuno inoltre che per l'eventuale spostamento di capanni attualmente disposti in zone dove la biodiversità è maggiore sia messo in atto in tratti di canali già utilizzati in maniera intensiva per la pesca sportiva e ricreativa in modo che venga sfruttato un corridoio *infrastrutturale* già vocato a tale scopo.

Pertanto l'incidenza del Piano Particolareggiato, con le dovute misure, viene valutata come compatibile con i livelli di attenzione necessari alla tutela e corretta gestione dei Siti Rete Natura 2000 interessati dalla realizzazione degli interventi.

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
271
AIDA
MORELLI
ARCHITETTO
PROVINCIA DI RAVENNA





ALLEGATO

V.INC.A (VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE) PER IL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PUBBLICA DEI CAPANNI PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA

1. Indirizzi per la V.INC.A dei piani

Gli strumenti di pianificazione, a qualsiasi livello territoriale, devono recepire gli indirizzi della direttiva "Habitat" e garantire il coordinamento delle finalita' di conservazione ai sensi della direttiva stessa con gli obiettivi da perseguire nella pianificazione e le conseguenti azioni di trasformazione.

Piú precisamente, tali piani devono tenere conto della presenza dei siti Natura 2000 nonché delle loro caratteristiche ed esigenze di tutela. Dunque è necessario che contengano:

- il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000,
- il loro stato di conservazione,
- il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie in essi contenuti,
- le opportune prescrizioni finalizzate al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie presenti.

2. Inquadramento generale ed ambito di riferimento del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del Comune di Comacchio all'interno del sito della Rete Natura 2000

Il Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva a ricreativa oggetto della presente valutazione si cala su una porzione del sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificato con codice IT4060002 *"Valli di Comacchio"*. Una prima descrizione delle sue caratteristiche, seppur generale, si può trarre dal sito della Rete Natura 2000 della Regione Emilia Romagna, sintesi della scheda specifica:

Codice IT4060002 SIC-ZPS
Valli di Comacchio
Province Ferrara e Ravenna
Superficie 16.781,00 ha.

Il sito comprende quanto rimane delle vaste valli salmastre ricche di barene e dossi con vegetazione alofila che sino ad un secolo fa caratterizzavano la parte Sud-orientale della

provincia di Ferrara e che ancora oggi costituiscono il più esteso complesso di zone umide salmastre della regione. I principali bacini inclusi nel sito sono quelli delle Valli Fossa di Porto, Lido di Magnavacca, Campo, Fattibello, Capre e Molino.

Relitti di valli adiacenti ormai bonificate, con acque praticamente dolci, sono Valle Zavelea, Valle Pega e Valle Umana. L'estensione totale del complesso vallivo è di circa 11.400 ha. Le profondità sono assai variabili e risentono della morfologia dei fondali e delle variazioni stagionali dovute a gestione dei livelli idrici a fini itticolturali, del bilancio tra precipitazioni ed evaporazione, delle maree: in media si aggirano sui 50-60 cm, con massimi di 1,5-2 m.

Le valli di Comacchio si sono formate a causa dell'abbassamento del delta del Po etrusco-romano e dei catini interfluviali circostanti, in particolare nel medioevo, e quindi dell'ingressione delle acque marine.

Le Valli Fossa di Porto e Lido di Magnavacca sono separate dalla lunga penisola di Boscoforte, coincidente con il cordone litoraneo dell'età etrusca. La parte Nord-Est del sito è costituita dalle Saline di Comacchio, estese circa 500 ettari, in disuso dal 1985 e circondate da bacini salmastri come Valle Uccelliera e la più vasta valle Campo.

A Nord delle saline vi è la Valle Fattibello, l'unica attualmente soggetta al flusso delle maree, mentre oltre il margine Nord-Ovest campeggiano la valle Zavelea e i resti di Valle Pega, con acque sostanzialmente dolci, così come acque debolmente salmastre si trovano in numerosi bacini delle Valli di Comacchio isolati a scopo itticolturale.

Le Saline di Comacchio sono state interessate dalla realizzazione di un Progetto LIFE Natura che aveva come scopo la conservazione e il ripristino degli habitat tipici della salina. Il sito è pressoché totalmente incluso nel Parco Regionale del Delta del Po, stazioni "Valli di Comacchio" e "Centro storico di Comacchio". Il comprensorio vallivo di Comacchio è classificato come zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 6 habitat umidi salmastri di interesse comunitario, 2 dei quali prioritari, più ulteriori 3 tipi d'acqua dolce, prateria e bosco ripariale coprono il 75% della superficie del sito: lagune, pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi) e steppe salate mediterranee (Limonetalia) dominano il sito, vero santuario degli ambienti umidi nei diversi gradi di salinità, coronato da lembi marginali prativi e residui di foreste a galleria di Salix alba e Populus alba.

Specie vegetali. E' presente Salicornia veneta, specie di interesse comunitario prioritaria. Sono segnalate specie rare e/o minacciate quali Bassia hirsuta, Plantago cornuti, Limonium bellidifolium, Triglochin maritimum, Halocnemum strobilaceum, tutte specie alofile dotate di accorgimenti per la sopravvivenza in ambienti temporaneamente o perennemente invasi da soluzioni ricche in cloruri e quindi velenose per la vita in quanto chimicamente bloccate per quanto riguarda la disponibilità idrica.

Mammiferi. Fino a metà degli anni '80 era presente la Lontra Lutra lutra (ultimo sito di segnalazione nella pianura Padana). Non ci sono informazioni precise sulla popolazione di chirotteri, pur presenti e osservabili al tramonto a caccia di insetti.
Uccelli. Sono almeno 37 le specie di interesse comunitario regolarmente presenti nel sito. L'ampia laguna e i bacini d'acqua dolce rappresentano un ambiente elettivo per la sosta, l'alimentazione e la nidificazione di una diversissima avifauna acquatica comprendente tutti i gruppi sistematici. Di rilievo internazionale la comunità di Laridi e Sternidi che conta 9 delle 10 specie nidificanti in Italia e nel Mediterraneo, delle quali sei di interesse comunitario (Sterna comune, Fraticello, Sterna zampenere, Beccapesci, Gabbiano corallino, Gabbiano roseo).

Per alcune di queste specie le Valli di Comacchio rappresentano, o hanno rappresentato per anni, l'unico o uno dei pochi siti di nidificazione regolarmente occupati in Italia o addirittura in Europa (Sterna di Rüppel), ma anche un centro di attrazione e di espansione che ha portato alla colonizzazione di altre zone umide nell'area del Delta del Po e dell'Adriatico settentrionale.

Di importanza internazionale la nidificazione della Spatola qui presente con la più importante colonia in Italia (circa 100 coppie nel 2003) ed il recente insediamento (primavera 2000) di una delle 4 colonie italiane di nidificazione del Fenicottero. La presenza di questa specie, simbolo degli ambienti ipersalati, conta nel comprensorio di Comacchio oltre 500 coppie nidificanti (anno 2003) e sino ad oltre 1500-2000 individui al di fuori del periodo riproduttivo.

Di importanza nazionale le popolazioni nidificanti dell'Airone bianco maggiore, di alcune specie di Caradriformi (Cavaliere d'Italia, Avocetta, Fratino) e di alcune specie di Anatidi tra cui in particolare Volpoca (30-50 coppie nel 1999, pari al 25-30% totale nazionale), Mestolone, Canapiglia e Moriglione presenti con popolamenti che nella maggior parte dei casi superano il 50% del totale italiano. Importante nucleo svernante di Tarabuso.

Oltre agli uccelli di interesse comunitario sono presenti regolarmente numerose altre specie migratrici 69 delle quali con popolazioni di interesse regionale e nazionale.

Le Valli di Comacchio sono una delle aree di maggior importanza nazionale e internazionale quale sito di sosta e alimentazione durante i periodi di migrazione primaverile ed autunnale. Vengono soddisfatti i criteri per l'inserimento dell'area nell'elenco delle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar (oltre 20.000 uccelli acquatici svernanti - media anni 1994/95: 34.539 uccelli).
Inoltre, è un sito di importanza nazionale per lo svernamento di Podicipedidi, Ardeidi, Anatidi, Caradriformi e Folaga.

Rettili: Segnalata la Testuggine palustre Emys orbicularis, specie di interesse comunitario poco diffusa nel sito.

Anfibi: Presente la specie di interesse comunitario Tritone crestato Triturus carnifex.

Pesci: La ricca ittiofauna annovera 5 specie di interesse comunitario: la rara Lampreda di mare Petromyzon marinus nelle foci dei canali, Cheppia Alosa fallax nel fiume Reno, importanti popolamenti di Nono Aphanius fasciatus e Ghiozzetti di laguna Pomatoschistus canestrini, Padogobius panizzae specie tipiche degli ambienti salmastri e lagunari poco profondi.

Invertebrati: Diffuso il Lepidottero Ropalocero Lycaena dispar, specie di interesse comunitario.

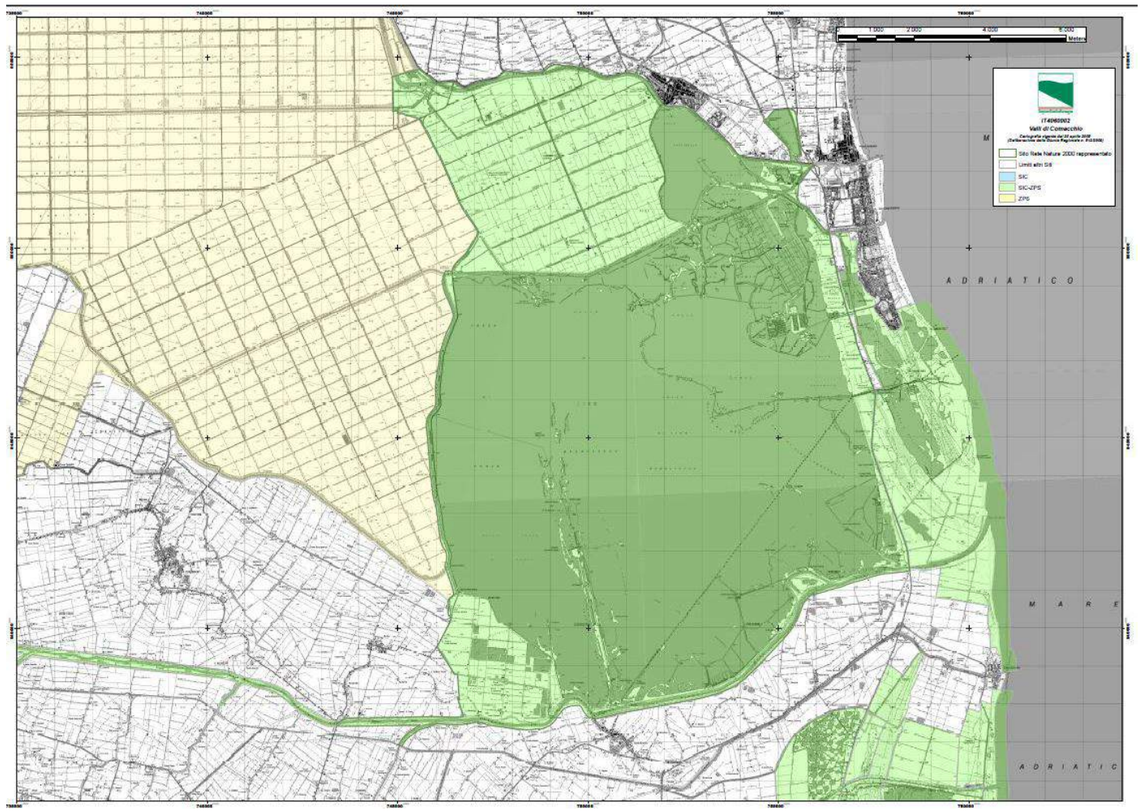


Fig. 1 Cartografia con individuazione sito Codice IT4060002 SIC-ZPS Valli di Comacchio - (fonte Regione Emilia Romagna)

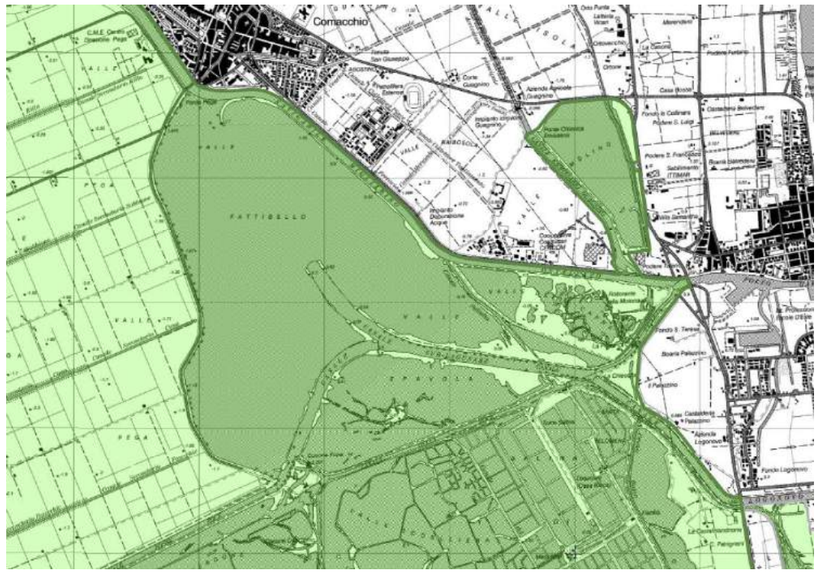
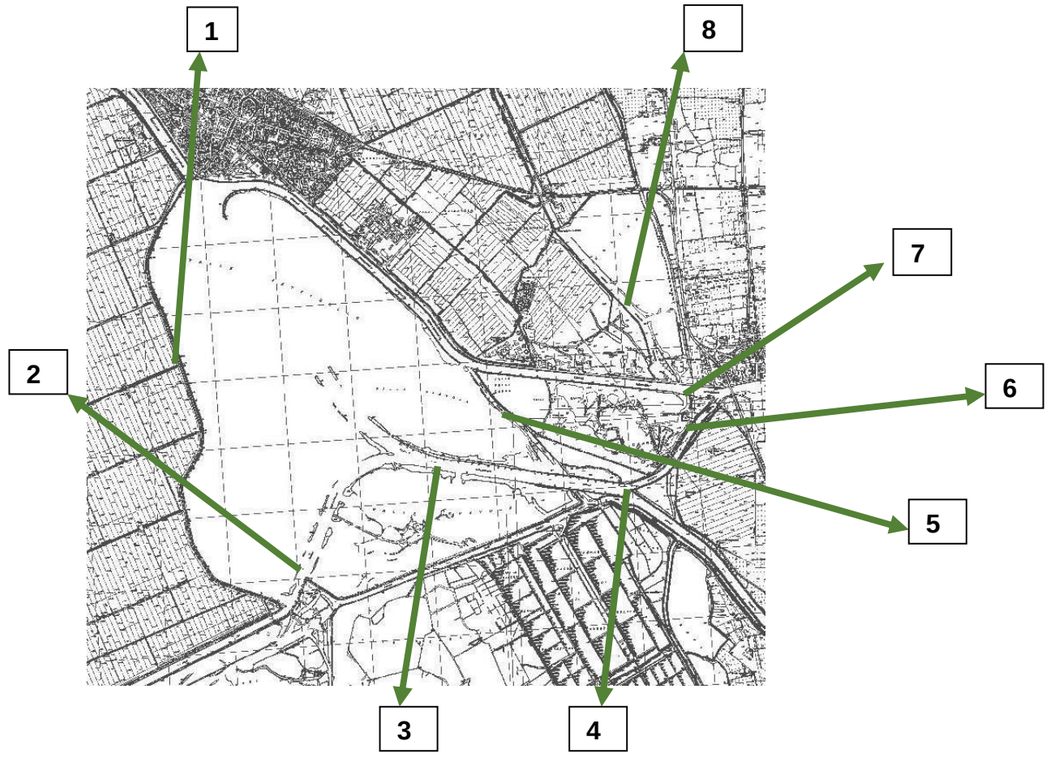


Fig. 2 Stralcio Cartografia con individuazione sito Codice IT4060002 SIC-ZPS Valli di Comacchio - (fonte Regione Emilia Romagna)

Le informazioni generali contenute nella scheda sopra riportata riguardano l'intero sito Codice IT4060002 SIC-ZPS Valli di Comacchio. Il Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva a ricreativa oggetto della presente valutazione ricade ed ha influenza sulla sola porzione del sito come da stralcio è riportato in fig. 2, in particolare sui canali Argine Ovest di Valle Fattibello, Canale Sub-lagunare Spavola, Canale Sub-lagunare Fattibello, Canale Foce, Canale relitto Pallotta, Canale Vallette, Canale Navigabile Porto Garibaldi, Canale Emissario Guagnino.

Nello specifico, gli argini e i canali elencati nel piano hanno la seguente collocazione e denominazione (*Fig. 3*):



1. Argine Ovest di Valle Fattibello
2. Canale Sub-lagunare Spavola
3. Canale Sub-lagunare Fattibello
4. Canale Foce
5. Canale relitto Pallotta
6. Canale Vallette
7. Canale Navigabile Porto Garibaldi
8. Canale Emissario Guagnino

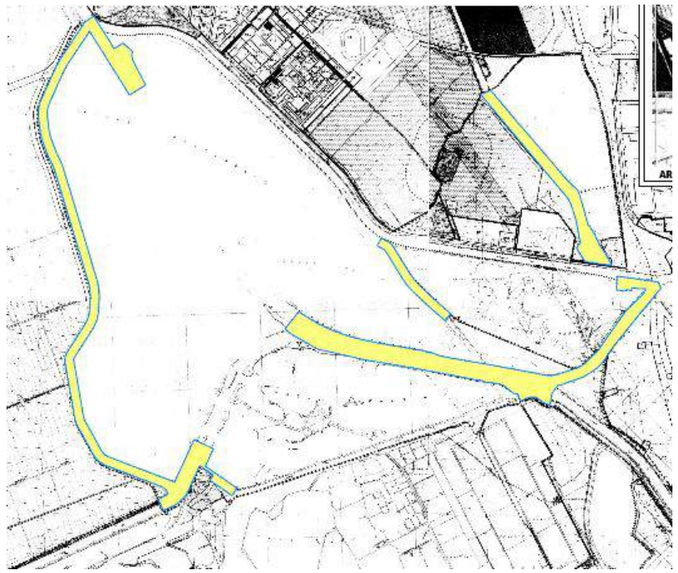
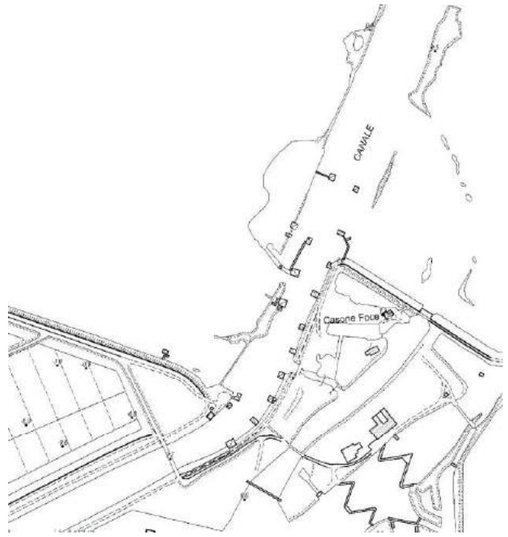


fig. 4 Stralcio Cartografia di zonizzazione PRG Comune di Comacchio con indicazione canali interessati dai capanni per la pesca sportiva a ricreativa, così come contenuta negli elaborati del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva a ricreativa

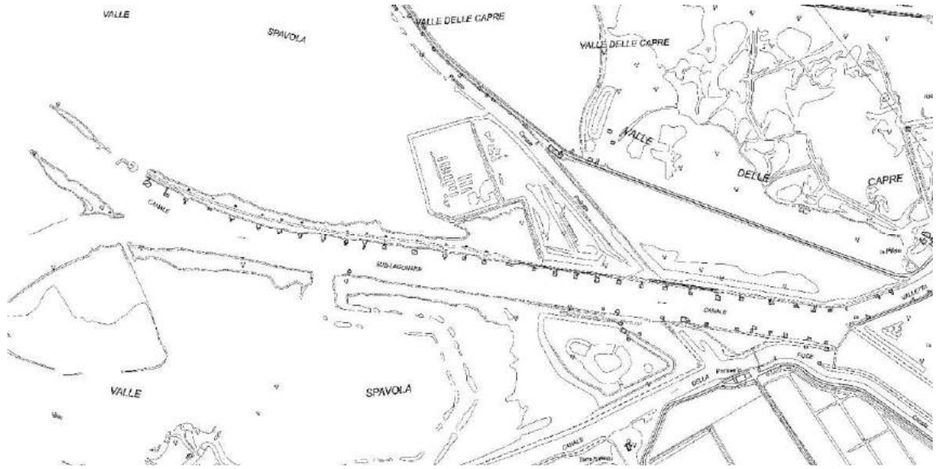
Di seguito si riportano gli stralci di dettaglio estrapolati dalla CTR, non in scala, con i tratti di argini e canali interessati dal Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa, nello stesso ordine come da *Fig. 3*:



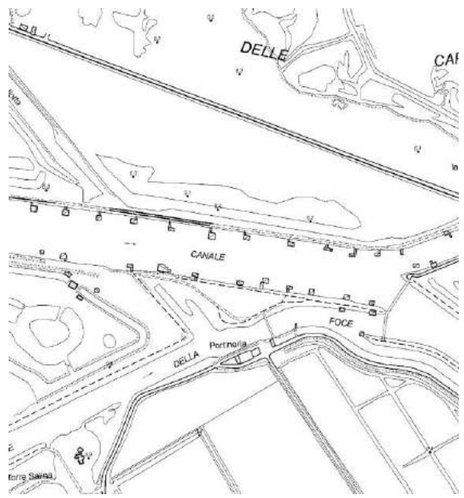
1. Argine ovest Valle Fattibello



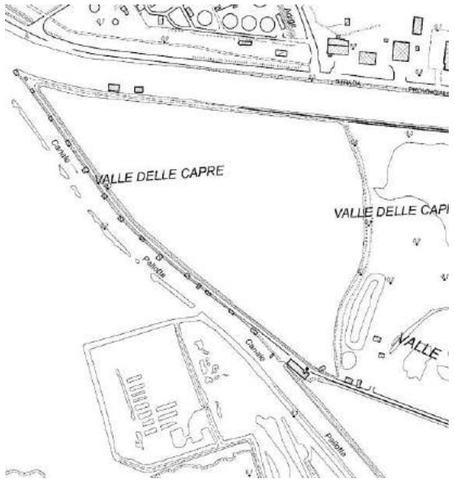
2. Canale Sub-lagunare Spavola



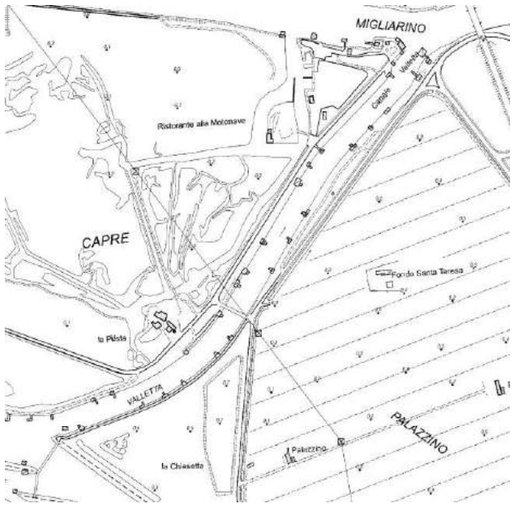
3.Canale Sub-Lagunare Fattibello



4.Canale Foce



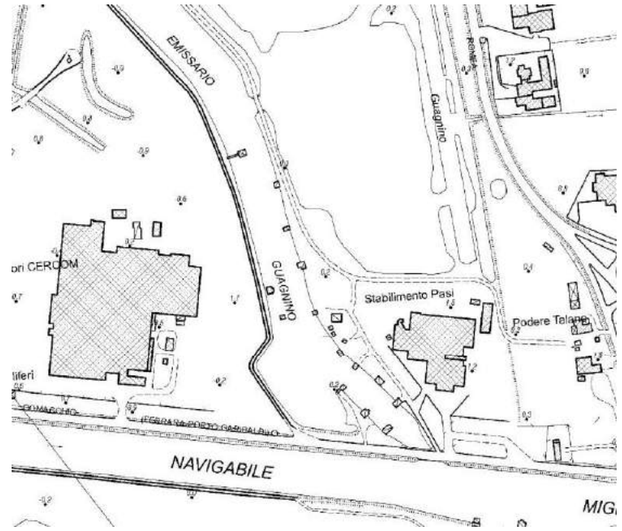
5.Canale Relitto Pallotta



6.Canale Vallette



7.Canale Navigabile Porto Garibaldi



8.Canale Emissario Guagnino

La particolarità morfologica dell'ambiente sul quale il Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa si cala, deriva da una serie di modificazioni solo in parte di origine naturale evolutiva, mentre una buona parte è legata ad interventi antropici di bonifica e di sfruttamento delle risorse.

La Valle Fattibello, insieme alle altre vallette che le fanno da corollario, è un bacino di acque salmastre in comunicazione con il mare tramite il Canale Navigabile Porto Garibaldi e il Logonovo. Il livello delle sue acque è sensibile all'escursione di marea, che ne fa una delle sue peculiarità all'interno delle Valli di Comacchio.

La sua forma attuale, così come delimitata attualmente, cominciano a delinearsi nel XVII secolo quando furono sistemati il canale Pallotta e il Canale S. Pietro, i quali allacciandosi al canale Torrerossa delimitavano le valli Fattibello, Spavola e Venighi.

Tra le numerose cartografie storiche che rappresentano le varie fasi della regimentazione delle acque succedutesi nel corso del tempo, la più conosciuta in quanto dettagliata è sicuramente quella che è stata ritrova a Vienna e poi pubblicata con tutte le sue tavole a colori denominata "La Carta del Ferrarese del 1814", Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna, a cura di Stefano Pezzoli e Sergio Venturi, Bologna, 1987.

Di seguito se ne riporta lo stralcio relativo alle valli che oggi vengono ricomprese nella "Valle Fattibello" ma che, come è ben visibile, era suddivisa da arginature artificiali e naturali. La forma attuale della Valle Fattibello è rintracciabile seguendo i lembi emersi *(Fig. 5).*

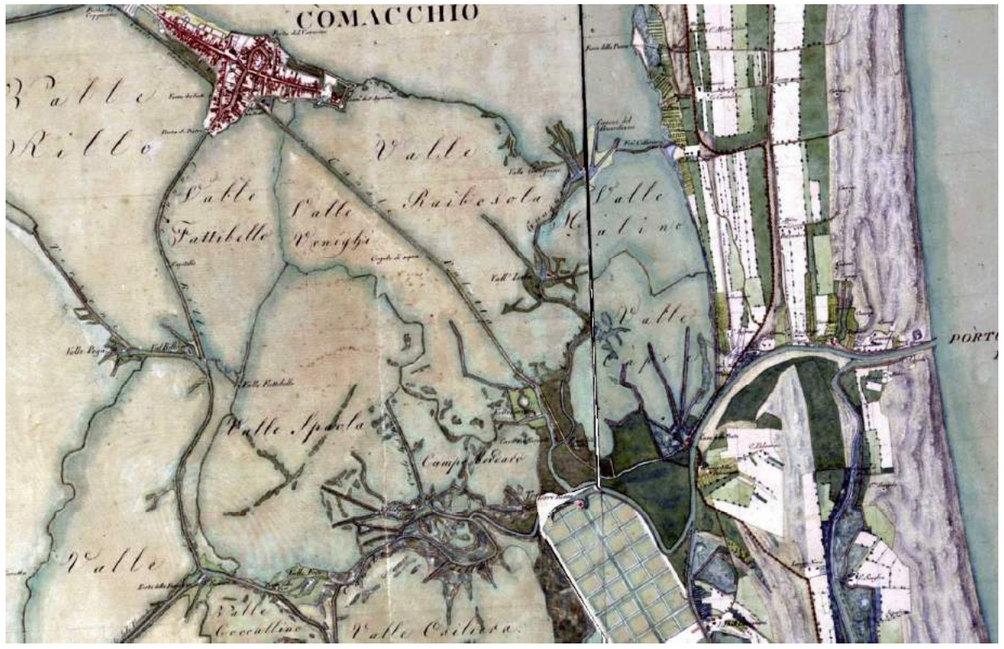


Fig. 5 Stralcio cartografia tratto da "Una Carta del Ferrarese del 1814. Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna, a cura di Stefano Pezzoli e Sergio Venturi, Bologna, 1987

Successivamente a quanto rappresentato nella carta sopra riportata, nella prima metà del novecento, come ben noto, furono prosciugate le valli circostanti e al posto dei canali furono alzate le arginature che delimitano il confine tra le attuali valli e i territori di bonifica.

Un'impronta decisiva a tale assetto venne data nei primi anni '60 con la realizzazione del canale Logonovo e del Sublagunare Fattibello, previsti originariamente per contribuire allo smaltimento delle acque provenienti dai territori bonificati. A causa di una serie di fenomeni naturali, è stato necessario in questi ultimi decenni intervenire con dragaggi e risezionamenti.

Il complesso di Valle Fattibello-Valle Spavola è molto importante da un punto di vista idrodinamico ed ambientale in quanto rende possibile lo scambio idrico e la vita che questo favorisce. La Valle Fattibello con i suoi canali interni, è infatti l'area da cui è possibile la rimonta naturale del novellame in valle.

3. Riferimenti Normativi

L'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza). La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, stabilisce che "*i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi*".
Inoltre l'allegato G del DPR 357/97 cita "Area vasta di influenza di piani e progetti": ciò significa che se un intervento non ricade direttamente in un SIC, si deve comunque tener conto dell'influenza che esso può avere sulle porzioni di territorio limitrofe, nelle quali può ricadere l'area di interesse.

3.1. La Rete Natura 2000

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una «rete») di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva «Habitat».

La creazione della rete Natura 2000 è infatti prevista dalla direttiva europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 avente per oggetto la "*Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*", comunemente denominata "direttiva Habitat". L'obiettivo della direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione, non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000, ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione. La direttiva Habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione. In realtà però non è la prima direttiva comunitaria che si occupa di questa materia. E' del 1979, infatti, un'altra importante direttiva, che rimane in vigore e si integra all'interno delle previsioni della direttiva Habitat, la cosiddetta "direttiva Uccelli" (79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici). Anche questa prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e dall'altra l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le Zone di Protezione Speciale (ZPS). Già a suo tempo dunque la direttiva Uccelli ha posto le basi per la creazione di una prima rete europea di aree protette, in quel caso specificamente destinata alla tutela delle specie minacciate di uccelli e dei loro habitat.
In considerazione dell'esistenza di questa rete e della relativa normativa la direttiva Habitat non comprende nei suoi allegati gli uccelli ma rimanda alla direttiva omonima, stabilendo chiaramente però che le Zone di Protezione Speciale fanno anch'esse parte integrante della rete.

L'istituzione dei siti appartenenti alla rete Natura 2000 impegna gli Stati membri al mantenimento degli habitat in uno stato soddisfacente, o di loro riqualificazione ove necessario, al fine della costruzione di una rete ecologica europea che garantisca uno stato soddisfacente di conservazione di specie e habitat tenendo in considerazione le loro esigenze ecologiche, garantisca gli elementi del paesaggio necessari alle migrazioni, ad un'adeguata distribuzione delle specie sul territorio e all'indispensabile scambio genetico inter ed intra popolazioni.

A tal fine è necessario dotarsi per ogni sito delle necessarie "Misure di conservazione" che non implicano necessariamente vincoli formali, ma tendono solamente a consentire un utilizzo sostenibile del territorio, compatibile con la conservazione dei suoi ambienti naturali e della biodiversità ospitata.

La Regione Emilia-Romagna e gli enti delegati si stanno impegnando per la realizzazione di tali misure e dei Piani di gestione dei siti seguendo quanto previsto dalle normative nazionali e regionali di riferimento. Particolare attenzione è riposta nella conservazione e ripristino delle zone umide che svolgono un importantissimo ruolo in regione Emilia-Romagna proprio per la sua collocazione geografica rispetto alle rotte migratorie internazionali.

A supporto di tale posizione, la Giunta Regionale ha approvato le “Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97 e succ. modd. (Delibera 1435 del 17/10/2006) e la Delibera di G.R. 1191 del 24/07/2007 avente per oggetto “Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l’individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l’effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell’art. 2 comma 2 della L.R. 7/04”.

Le “Misure di conservazione” generali relative alle ZPS vietano le attività, gli interventi e le opere che possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora, alla fauna ed agli habitat protetti dalle Direttive comunitarie.

La Regione Emilia-Romagna e gli enti delegati si stanno impegnando per la realizzazione di tali misure e dei Piani di gestione dei siti seguendo quanto previsto dalle normative nazionali e regionali di riferimento.

Particolare attenzione è riposta nella conservazione e ripristino delle zone umide che svolgono un importantissimo ruolo in regione Emilia-Romagna proprio per la sua collocazione geografica rispetto alle rotte migratorie internazionali.

3.1. La normativa nazionale

La Valutazione d'Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito esistente o potenziale (sito proposto) della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Proprio in base al DPR n. 120 del 2003, all’art. 5 comma 3, “*I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi*”.

La metodologia operativa della valutazione d'incidenza è dettagliatamente riportata nella guida metodologica "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea-DG Ambiente.

Tale documento dichiara che “*La probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all’interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto. Ad esempio, una zona umida può essere danneggiata da un progetto di drenaggio situato ad una certa distanza dai confini della zona umida. […] La procedura dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4, è attivata non dalla certezza ma dalla probabilità di incidenze significative derivanti non solo da piani o progetti situati all’interno di un sito protetto, ma anche da quelli al di fuori di esso*”.

Con DM del 3/4/2000 "*Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE*" il Ministero dell’Ambiente approvava gli elenchi nazionali di pSIC (proposti SIC) e ZPS per la regione continentale; tale atto è stato successivamente superato dal DM 25/03/2005 (GU n. 168 del *Piano territoriale della Stazione “Comacchio – Centro storico” del Parco regionale del Delta del Po* 21/7/2005) "*Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE*" e dal DM 23/5/2005 (GU n. 156 del 7/7/2005) "*Elenco dei Siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della direttiva 92/43/CEE*".

3.2. La normativa regionale in Emilia Romagna

Oltre alle Direttive già citate e alle relative norme attuative a livello nazionale appaiono rilevanti per quanto concerne la procedura di valutazione di incidenza i seguenti riferimenti normativi regionali:

- Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24 - *Riorganizzazione del Sistema Regionale delle Aree Protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano*;
- Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 4 - *Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a Leggi regionali (si vedano articoli 34 e 35)*;
- Legge Regionale 17 Febbraio 2005, N. 6 - *Disciplina della Formazione e della Gestione del Sistema Regionale delle Aree Naturali Protette e dei Siti della Rete Natura 2000* (Testo coordinato con le modifiche apportate da L.R. 21 febbraio 2005 n. 10);
- Legge Regionale 14 aprile 2004, n. 7 - *Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali* - titolo I “*Norme in materia di conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE inerenti la rete Natura 2000 in attuazione del D.P.R. n. 357/97”*;
- D.G.R. n. 1191 del 24.07.07 - *Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04*;
- D.G.R. 1419/2013: “Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 *(SIC e ZPS). Recepimento DM n. 184/07 Criteri Minimi Uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”*;
- D.G.R. n. 893 del 2 luglio 2012 - *Revisione dei perimetri dei siti Natura 2000 ed individuazione di nuovi siti. Aggiornamento della banca-dati di rete Natura 2000*.

In particolare, la DGR 1191/2007 definisce:

• Iter procedurale e amministrativo della valutazione d'incidenza;
• Ambito d'applicazione e autorità competenti;
• Livelli progressivi di approfondimento della valutazione di incidenza;
• Contenuti tecnici dello studio di incidenza;
• Criteri tecnico-scientifici per la redazione della valutazione d'incidenza e la definizione – quantificazione delle opere di mitigazione e compensazione.

Recentemente è stata emanata la Determina del Direttore Generale della Regione Emilia Romagna n. 2611 del 9 marzo 2015 "Aggiornamento 2014 della carta regionale degli habitat presenti nei SIC e ZPS dell'Emilia Romagna" a seguito di approfondimenti e verifiche in loco che hanno portato modifiche ad alcuni siti, compreso SIC-ZPS IT4060002 *Valli di Comacchio,* ma per le porzioni del sito interessate dal Piano particolareggiato tali modifiche non sono incidenti.

3.3. Principali obiettivi di conservazione della naturalità nei siti Natura 2000 in Emilia Romagna

L'istituzione dei siti appartenenti alla rete Natura 2000 impegna gli Stati membri al mantenimento degli habitat in uno stato soddisfacente, o di loro riqualificazione ove necessario, al fine della costruzione di una rete ecologica europea che garantisca uno stato soddisfacente di conservazione di specie e habitat tenendo in considerazione le loro esigenze ecologiche, garantisca gli elementi del paesaggio necessari alle migrazioni, ad un'adeguata distribuzione delle specie sul territorio e all'indispensabile scambio genetico inter ed intra popolazioni.

A tal fine è necessario dotarsi per ogni sito delle necessarie "Misure di conservazione" che non implicano necessariamente vincoli formali, ma tendono solamente a consentire un utilizzo sostenibile del territorio, compatibile con la conservazione dei suoi ambienti naturali e della biodiversità ospitata.

La Regione Emilia-Romagna e gli enti delegati si stanno impegnando per la realizzazione di tali misure e dei Piani di gestione dei siti seguendo quanto previsto dalle normative nazionali e regionali di riferimento.

A supporto di tale posizione la Giunta Regionale ha approvato le "Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97 e succ. modd.." (Delibera 1435 del 17/10/2006) e la Delibera di G.R. 1191 del 24/07/2007 avente per oggetto "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. 7/04".
Le "Misure di conservazione" generali relative alle ZPS vietano le attività, gli interventi e le opere che possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora, alla fauna ed agli habitat protetti dalle Direttive comunitarie.

4.Gli obiettivi del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva a ricreativa nel Comune di Comacchio

Nella Relazione del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva a ricreativa nel Comune di Comacchio vengono individuati gli obiettivi e indicate le finalità e le opportunità. Infatti si legge: *"Il Piano dei capanni da pesca si inserisce tra i progetti di rilevante interesse per la rigenerazione turistico-ambientale della costa e specificatamente nella riorganizzazione degli ambiti produttivi là dove, nell'ambito programmatico del PSC del Comune di Comacchio si è valutato il ruolo dei capanni per la valorizzazione degli aspetti paesaggistici e di integrazione dell'offerta turistica alternativa. Coerentemente con la pianificazione definita anche dagli strumenti sovraordinati entro la quale si collocano le strategie di governo del territorio tale quadro si inserisce nell'insieme delle condizioni, vocazione turistica, commerciale e paesaggistica, che il Documento Preliminare del redigendo PSC indica come le condizioni reali per fare strategia e da considerarsi tra i rilevanti obiettivi riguardanti la riorganizzazione degli ambiti produttivi. Il ruolo dei capanni da pesca rappresenta quindi una delle condizioni che nell'ambito della valorizzazione degli aspetti paesaggistici e della funzione della offerta turistica comprende insieme al patrimonio storico e vallivo il tessuto identitario esistente da riscoprire per nuove proposte di fruizione del territorio, inserendosi nel più ampio contesto di valorizzazione delle opportunità paesaggistiche e di integrazione dell'offerta di ospitalità turistica.".*

4.1. Le caratteristiche del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva a ricreativa nel Comune di Comacchio

Da quanto si legge nella relazione allegata al Piano, i capanni da pesca "o bilancioni" sono da considerarsi estranei alla cultura locale in quanto "importata" dal confinante territorio ravennate, dove si presenta come attività di pesca più legata alla tradizione romagnola.

Il capanno e con la padella come attrezzo da pesca che si riscontra nell'iconografia classica delle valli lo si può interpretare come manufatto semplice, correlato al sostentamento ed alla modesta dimora familiare. Era preferibilmente collocato sui fiumi e lungo la fitta rete di canali lagunari di collegamento al mare dove era più comodo e facile fare una buona pesca.
Nella tradizione comacchiese veniva invece praticata una attività di pesca valliva con metodi differenti, più rispettosa della ricchezza ittica delle acque, che garantiva sostentamento alla comunità. Venuta meno questa stretta necessità a partire dagli anni 50-60 del secolo scorso, il *capanno da pesca* è diventato più una installazione ricreativa, caratteristica d'uso che mantiene tuttora.

Nella Relazione del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva a ricreativa nel Comune di Comacchio si accenna all'evoluzione del sistema idrografico delle Valli ed al suo contesto morfologico e ambientale, con particolare riferimento alle epoche più recenti.

Il Piano individua sui canali la presenza dei capanni da pesca sul territorio delle Valli comacchiesi che, a quanto è dato desumere dalla cartografia di rilievo allegata, conta attualmente grazie al rilievo GIS nel dicembre 2013 aggiornato a vista al 2015, n. 163 capanni. Si trovano così distribuiti: Argine Ovest di Valle Fattibello n.35, Canale Sub-lagunare Spavola n.16, Canale Sub-lagunare Fattibello n.48, Canale Foce n.03, Canale relitto Pallotta n.15, Canale Vallette n.29, Canale Navigabile PG. n.04, Canale Emissario Guagnino n.13, localizzati sui principali canali di collegamento con il mare attraverso il Canale Navigabile, Il Logonovo e sull'argine Ovest di Valle Fattibello.

La presenza del capanno da pesca, limitata in particolari ambiti e ben regolamentata per garantire la conservazione dell'ambiente e della fauna ittica presente nel Parco, è oggi sostenuta come ulteriore componente economica del sistema turistico locale.

Il Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva a ricreativa nel Comune di Comacchio fa una ricognizione dei vari aspetti normativi e regolamentari a vari livelli che trattano l'argomento ai vari livelli di pianificazione, oltrechè dimensionali e di ubicazione. Dalla sua Relazione si trae:

"La presenza dei capanni da pesca sul territorio della Regione Emilia Romagna è previsto dal Regolamento Regionale 16 agosto 1993 n. 29 - Attrezzi e modalità d'uso consentite per la pesca. Periodi di divieto di pesca delle specie ittiche nelle acque interne dell'Emilia Romagna. In particolare l'art. 3 così definisce gli Attrezzi consentiti per la pesca sportiva e ricreativa:

- al comma 3 lett. c): "c) bilancione fisso. L'attrezzo è costituito da una rete di forma quadrangolare montata su un sistema di sollevamento fisso con piattaforma di manovra. Il sistema di sollevamento può essere montato su palafitta, ovvero su galleggiante fisso ancorato saldamente al terreno. I lati della rete non possono superare i m. 15; …..omissis ….La rete del bilancione non deve occupare più della metà della larghezza dello specchio d'acqua misurato a livello medio di bassa marea;"
- al comma 4: " L'uso dei bilancioni fissi può essere consentito dalla Provincia territorialmente competente sentita la Commissione ittica di zona, solamente se sono montati su strutture predisposte i cui proprietari siano in possesso della concessione rilasciata dell'autorità idraulica competente, per le strutture insistenti sul demanio idrico, ovvero dal Servizio regionale competente per l'economia ittica, per le strutture insistenti sul demanio marittimo." Al fine della predisposizione dei programmi ittici provinciali il Consorzio del Parco Regionale del Delta del Po con Deliberazione dell'Assemblea del Consorzio prot.n. 414 del 10 febbraio 1999 ha approvato il regolamento riguardante " Criteri ed indirizzi per i programmi ittici provinciali e per la disciplina dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa nel territorio del Parco Regionale del Delta del Po"; la disciplina oltre ad indicare le zone ittiche e le forme di pesca ammesse, definisce in modo chiaro i criteri da seguire in ordine alla definizione dei parametri tecnici , la tutela ambientale dei luoghi e le modalità di pianificazione/gestione concernente il mantenimento e/o la nuova costruzione dei capanni da pesca che "possono essere insediati o mantenuti esclusivamente negli ambiti indicati all'art. 3 – Zone ittiche del Parco".
È in questo documento che all'art. 5 è data la seguente definizione: "Il capanno da pesca è una struttura "in precario" ovvero, correlata, nella durata, alla persistenza del titolo concessorio del terreno, costruita su palafitte o su elementi galleggianti opportunamente ormeggiati, adibita al ricovero di attrezzi per la pesca e di persone durante l'esercizio della stessa nei termini di cui alla L.R. 11/93 e successive modificazioni e integrazioni. L'uso del capanno è finalizzato all'attività di pesca, specificatamente ne è vietato l'utilizzo a fini abitativi anche temporaneo".
La Provincia di Ferrara con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 69 del 17 luglio 2002, ha approvato il "Regolamento Provinciale per la pesca sportiva e ricreativa e per la disciplina dei capanni da pesca nel territorio del Parco Regionale del Delta del Po ed aree limitrofe della Provincia di Ferrara" che, per il territorio ferrarese, ha apportato modifiche alla disciplina approvata con Deliberazione dell'Assemblea del Consorzio prot.n. 414 del 10 febbraio 1999,
evidenzia il perseguimento della finalità di pubblico interesse nell'ambito della disciplina della pesca sportiva e ricreativa, modifica la formulazione dei Parametri dimensionali e le modalità costruttive dei capanni, demandandoli alle norme da approvarsi nei Piani Particolareggiati e/o Piani di Recupero dei Comuni territorialmente competenti.
La stessa Provincia di Ferrara con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 109 del 12 aprile 2011, in attuazione del Piano di Bacino Ittico Provinciale 2011-2015 ha approvato la Carta Ittica Provinciale, contenente la nuova classificazione delle acque interne nelle quali è consentita la pesca sia professionale che sportiva e ricreativa.

Il Piano Particolareggiato nella sua relazione prende in considerazione anche il rapporto con il Piano Regolatore Comunale di Comacchio nelle sue emanazioni e si legge: "*Si rileva come nel primo Piano Regolatore del Comune di Comacchio approvato nel 1976 su tutte le aree vallive vigeva una norma di estrema tutela "zone di valle protetta e biotopi" istituita allo scopo di assicurare la conservazione della fauna avicola e di quella ittica e nelle quali era vietata qualsiasi trasformazione che comportasse turbamento all'ambiente e ai lineamenti anche minimi del paesaggio.*
Nel tempo la questione della presenza dei capanni da pesca e la necessità di una presa d'atto della loro esistenza e quindi della loro regolamentazione era diventata doverosa sia ai fini economici che istituzionali a partire dagli anni '90 da quando l'Amministrazione Comunale si era attivata con controlli e rilievi a livello territoriale sfociati in procedimenti sanzionatori e in ordinanze di rimozione e messa in pristino dei luoghi, ancora oggi pendenti.
Il Comune di Comacchio con deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 11/02/2002 approvava il "Regolamento attuativo delle aree ricomprese nell'art. 25 del PTCP" redatto nel Settembre 2001 e riguardante il "Regolamento comunale per gli interventi nelle stazioni del Parco Regionale del Delta del Po delle "Valli di" e del "Centro di Comacchio" di cui all'art.25 del PTCP classificati quali siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e del DPR 357/97, dove di fatto il Comune, tra l'altro e in ordine alla problematica dei capanni da pesca, prendeva atto della delibera dell'Assemblea del Consorzio del Parco Regionale del Delta del Po n. 414 del 1999.
La Variante generale al PRGC approvata nel 2002 ha inserito il sistema vallivo nell'ambito delle zone produttive agricole denominate Sottozone E3 Vallive indicando tra gli usi ammissibili, previa approvazione di un piano particolareggiato, i Capanni fluviali e di valle ..."comprendendo in tale uso le costruzioni temporanee, realizzate con materiali asportabili, ad uso turistico-ricreativo, localizzate lungo le sponde dei canali e nelle zone umide"..

Il Piano Particolareggiato nella sua relazione prende in considerazione anche il rapporto con i piani sovracomunali PTPR e PTPC e si legge: "*Con deliberazione del Consiglio Provinciale n 25 del 27 marzo 2014 è stato approvato il Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po "Stazione Centro Storico di Comacchio".*
In questo contesto territoriale, circoscritto all'articolato delle NTA dell'art. 21- Zone B," di protezione generale" e art. 22 - sottozone B.SMT "bacini vallivi di acque salmastre" , B.SMT.a. "porzioni di bacini vallivi ad elevato sforzo di pesca", è contenuto il maggior numero dei capanni da pesca.
In ordine alla norma generale le zone B sono genericamente quelle nelle quali suolo, sottosuolo, acque, vegetazione e fauna sono rigorosamente protette; nelle quali ogni tipo di intervento compreso quelli di valorizzazione ambientale e paesistica deve acquisire il parere di conformità o Nulla-Osta dell'Ente di Gestione e relativamente a interventi su manufatti esistenti e di trasformazione del territorio nel rispetto delle categorie di intervento indicate nello strumento urbanistico comunale.
Nelle sottozone B.SMT sono ricompresi i bacini vallivi di Valle Fattibello, Valle Spavola, Valle delle Capre e Valle Molino, all'interno sono indicate e specificate le sottozone B.SMT.a.
In tali zone è generalmente consentita la pesca sportiva e professionale; per le sottozone B.SMT.a. si precisa "di essere caratterizzate dalla significativa presenza di capanni e strutture per la pesca amatoriale o sportiva, a bilancia o bilancione che, seppure in astratto costituiscano strutture oramai inserite nel paesaggio vallivo, necessitano di regolamentazione per disciplinarne la corretta armonizzazione con il paesaggio, la loro compatibilita' con l'ambiente, il loro adeguato posizionamento e le modalita' di esercizio della pesca. Gli strumenti urbanistici dettano disposizioni per disciplinare le modalita' di restauro e riqualificazione dei capanni e delle strutture, i materiali compatibili, e l'accesso e la disponibilita' dei servizi complementari, fermo restando il divieto di allacciamento ai pubblici servizi di rete, il divieto della installazione di nuovi capanni e dell'esercizio, in quelli esistenti, della pesca professionale o di attivita' commerciali. Gli strumenti urbanistici e regolamentari disciplinano le strutture ed i capanni esistenti, anche mediante delocalizzazione, ai fini di cui al precedente comma e per pervenire ad una riduzione sensibile del prelievo complessivo di pesce. E' necessario istituire un piano e una regolamentazione dell'assetto distributivo sul territorio dei capanni da pesca per procedere alla regolarizzazione delle concessioni d'uso dei luoghi e delle acque, alla loro riqualificazione strutturale e adeguamento dimensionale."

Il Piano Particolareggiato nella sua Relazione prende in considerazione anche gli Ambiti territoriali e sforzo di pesca, così come introdotti dalla norma specifica del Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po "Stazione Centro Storico di Comacchio" all'art. 22. Infatti si legge: "*Tale concetto è istituzionalmente introdotto dai regolamenti della Comunità Europea al fine della istituzione di un regime di controllo applicabile nell'ambito della politica comune di pesca ed è così definito: «sforzo di pesca»: il prodotto della capacità e dell'attività di un peschereccio; per un gruppo di navi, è costituito dalla somma dello sforzo di pesca esercitato dalle singole navi.(art.2.lett.b. del Reg.CE n.1954/2003 del Consiglio) .Pertanto lo sforzo di pesca è definito come il prodotto della capacità di pesca e dell'attività di pesca, quest'ultima calcolata in base al tempo trascorso in una zona determinata. La Commissione precisa che per misurare l'attività di pesca un migliore indicatore sarebbe il tempo effettivamente trascorso a pescare (tempo di immersione) nel corso del quale l'attrezzo da pesca funziona in acqua, malgrado la difficoltà costituita da un controllo adeguato del tempo di immersione degli attrezzi da pesca (reti, nasse, ecc.) che non sono attaccati al peschereccio. Per il calcolo dello sforzo di pesca occorre perciò definire anche la capacità di pesca che può essere quantificata sulla base di due tipi di indicatori principali: le caratteristiche del peschereccio e le caratteristiche degli attrezzi da pesca. Nell'ambito della politica comune della pesca - PCP la capacità di pesca è stata finora quantificata sulla base delle caratteristiche del peschereccio. Gli indicatori attualmente applicati sono la stazza del natante, che indica il suo volume interno, e la sua potenza motrice. Oltre alla stazza e alla potenza motrice, come indicatori alternativi della capacità di pesca possono essere prese in considerazione le caratteristiche degli attrezzi da pesca, quali le reti, i palangari ecc. Quindi, per analogia ai fini della pesca sportiva e ricreativa per mezzo del capanno e il bilancione "fisso" nelle sottozone B.SMT.a. "porzioni di bacini vallivi ad elevato sforzo di pesca", si potrebbe valutare, appunto, lo sforzo di pesca in funzione della capacità di pesca determinata dal rapporto tra l'ampiezza dei bacini acquei interessati, dalla dimensione degli attrezzi e dai periodi di attività. Né il citato regolamento regionale n. 29/1993, né i Regolamenti della Provincia di Ferrara (delib. del CP n. 69/2002 e delib. G.P. n. 109/2011) che disciplinano la pesca sportiva e ricreativa e approvano la Carta Ittica Provinciale, hanno introdotto il principio di "sforzo di pesca", mentre è genericamente citato all'art. 22 comma 1, del Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po "Stazione Centro Storico di Comacchio" Si rileva che la Provincia di Ravenna - Settore Agricoltura, in ordine alla regolamentazione dei capanni da pesca sul territorio ravennate con deliberazioni di G.P. n. 337/2001 e n. 878/2004 ha emesso un regolamento riguardante la pesca ricreativa con l'uso del bilancione fisso "definizione del numero massimo dei bilancioni fissi di cui può essere consentito l'impiego, nonché l'ubicazione degli stessi nei corsi d'acqua appositamente delimitati". Nel regolamento è presente il capitolo "Sforzo di pesca" definito come l'area massima delle reti in esercizio, in rapporto alla superficie dell'acqua del fiume o del canale in cui insistono i bilancioni; per cui al fine di salvaguardare le presenze ed il ciclo biologico delle specie ittiche viventi stabilmente nelle zone soggette all'attività di pesca in base al suddetto parametro è valutato il numero di attrezzi da pesca ammessi in ciascun tratto d'acqua considerato."*

5.Area vasta di influenza del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva a ricreativa nel Comune di Comacchio

Il Piano proposto interessa direttamente una porzione del sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificato con codice IT4060002 *"Valli di Comacchio"* come abbiamo già avuto modo di sottolineare ai capitoli precedenti.

Per completezza e correttezza delle informazioni si riporta integralmente la relativa scheda tratta dalla banca dati della Regione Emilia Romagna - RETE NATURA 2000 riferita all'intero sito:

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

RETE NATURA 2000

SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.1 TIPO	1.2 CODICE SITO	1.3 DATA COMPILAZIONE	1.4 AGGIORNAMENTO
C	IT4060002	199505	201009

1.5 RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

Il sito confina con IT4060008 - Sito di tipo D

Il sito confina con IT4070021 - Sito di tipo C

1.6 RESPONSABILE SITO

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7 NOME SITO

Valli di Comacchio

1.8 CLASSIFICAZIONE COME SITO E DATE DI DESIGNAZIONE/CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC: 199506

DATA CONFERMA COME SIC:

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS: 198810

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

2. LOCALIZZAZIONE DEL SITO

2.1 LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE	LATITUDINE
E 12 ° 10 ' 41 "	N 44 ° 37 ' 10 "

W-E (Greenwich)

2.2 AREA (ha)

16780

2.3 LUNGHEZZA (km)

2.4 ALTEZZA (m)

MIN	MAX	MEDIA
-4	10	-1

2.5 REGIONE AMMINISTRATIVA

CODICE NUTS	NOME REGIONE	% COPERTA
IT4	EMILIA-ROMAGNA	100 %

2.6 REGIONE BIO-GEOGRAFICA

ALPINA	CONTINENTALE	MEDITERRANEA
☐	☑	☐

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1 TIPI DI HABITAT di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43 presenti nel sito e relativa valutazione del sito

CODICE	Nome	Habitat prioritario	% coperta	VALUTAZIONE SITO Rappresentatività	Superficie	Conservazione	Globale
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina		1	A	C	A	A
1150	Lagune	*	40	A	B	A	A
1310	Vegetazione annua pioniera di Salicornia e altre delle zone fangose e sabbiose		1	A	C	A	A
1410	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)		10	A	C	A	B
1420	Perticaie alofile mediterranee e termo-atlantiche (Arthrocnemetalia fruticosae)		1	A	C	A	A
1510	Steppe salate (Limonietalia)	*	2	B	C	B	B
3130	Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di Littorella o di Isoetes o vegetazione annua delle rive riemerse (Nanocyperetalia)		0,1	B	C	B	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition		0,1	B	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*stupenda fioritura di orchidee)	*	0,1	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba		5	C	C	C	C

3.2 SPECIE di cui all'Art. 4 della Direttiva 79/409 e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43 e relativa valutazione de sito in relazione alle stesse

3.2.a UCCELLI elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409

		POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
CODICE	Nome	Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
A021	Botaurus stellaris *Tarabuso*		1-2m	1i	P	B	B	C	C
A022	Ixobrychus minutus *Tarabusino*		P		P	C	B	C	C
A023	Nycticorax nycticorax *Nitticora*				P	C	B	C	C
A024	Ardeola ralloides *Sgarza ciuffetto*				P	C	B	C	C
A026	Egretta garzetta *Garzetta*	C				C	A	C	C
A027	Egretta alba *Airone bianco maggiore*	C		147-191i	P	C	A	C	A
A029	Ardea purpurea *Airone rosso*		2-3p		P	C	B	C	C
A030	Ciconia nigra *Cicogna nera*				V	D			
A032	Plegadis falcinellus *Mignattaio*			V	V	C	B	C	B
A034	Platalea leucorodia *Spatola*	R	39-55p	12i	P	A	A	B	A
A035	Phoenicopterus ruber *Fenicottero*	P	400p	92-360i	P	A	A	B	A
A060	Aythya nyroca *Moretta tabaccata*		0-1p		P	C	B	C	B
A073	Milvus migrans *Nibbio bruno*				R	C	B	C	C
A081	Circus aeruginosus *Falco di palude*	R	3-6p	9-26i	R	B	B	C	B
A082	Circus cyaneus *Albanella reale*			7-11i	P	C	A	C	A
A083	Circus macrourus *Albanella pallida*				R	D			
A084	Circus pygargus *Albanella minore*		2-4p		P	C	B	C	C
A090	Aquila clanga *Aquila anatraia maggiore*			R	P	C	B	C	B
A094	Pandion haliaetus *Falco pescatore*			1-2i	R	C	B	C	C
A097	Falco vespertinus *Falco cuculo*				P	C	C	C	C
A098	Falco columbarius *Smeriglio*			P	P	C	C	C	C

A101	Falco biarmicus *Lanario*				V	D			
A103	Falco peregrinus *Pellegrino*			R	R	C	B	C	B
A119	Porzana porzana *Voltolino*		P		P	C	B	C	C
A120	Porzana parva *Schiribilla*		P		P	C	B	C	C
A131	Himantopus himantopus *Cavaliere d'Italia*		100-200p	1-2i	P	B	A	C	A
A132	Recurvirostra avosetta *Avocetta*	P	100-300p	126-562i	P	A	A	C	A
A135	Glareola pratincola *Pernice di mare*		5-10p		P	A	B	C	A
A138	Charadrius alexandrinus *Fratino*		P	P	P	C	B	C	B
A140	Pluvialis apricaria *Piviere dorato*			P	C	B	B	C	A
A151	Philomachus pugnax *Combattente*			V	C	C	A	C	B
A154	Gallinago media *Croccolone*				P	C	A	C	B
A157	Limosa lapponica *Pittima minore*			0-5i	P	C	B	C	C
A166	Tringa glareola *Piro piro boschereccio*				C	C	A	C	B
A170	Phalaropus lobatus *Falaropo becco sottile*				P	C	B	C	B
A176	Larus melanocephalus *Gabbiano corallino*	P	857-1074p	R	P	A	A	C	A
A177	Larus minutus *Gabbianello*				P	C	B	C	B
A180	Larus genei *Gabbiano roseo*		47-137p	P	P	C	A	B	B
A189	Gelochelidon nilotica *Sterna zampenere*		40-100p		P	A	A	B	A
A190	Sterna caspia *Sterna maggiore*				P	C	B	B	B
A191	Sterna sandvicensis *Beccapesci*		22-427p	4i	P	A	A	B	A
A193	Sterna hirundo *Sterna comune*		400-500p		P	B	A	C	A
A195	Sterna albifrons *Fraticello*		60-100p		P	C	A	C	A
A196	Chlidonias hybridus *Mignattino piombato*				P	C	B	C	C
A197	Chlidonias niger *Mignattino*				P	C	B	C	C

A222	Asio flammeus *Gufo di palude*			P	P	C	B	C	B
A229	Alcedo atthis *Martin pescatore*	P	P	P	P	C	B	C	B
A231	Coracias garrulus *Ghiandaia marina*		P		P	C	B	C	B
A246	Lullula arborea *Tottavilla*			R	P	D			
A255	Anthus campestris *Calandro*				P	D			
A272	Luscinia svecica *Pettazzurro*				P	C	B	C	B
A293	Acrocephalus melanopogon *Forapaglie castagnolo*	P		P	P	C	B	C	C
A338	Lanius collurio *Averla piccola*				P	C	B	C	C
A339	Lanius minor *Averla cenerina*		P		P	C	C	C	C
A393	Phalacrocorax pygmeus *Marangone minore*			P	P	C	C	C	C
A397	Tadorna ferruginea *Casarca*			P	P	C	C	C	C
A511	Falco cherrug				R	D			

3.2.b UCCELLI migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409

		POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
CODICE	Nome	Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
A004	Tachybaptus ruficollis *Tuffetto*	P	P	128-495i	P	C	B	C	C
A005	Podiceps cristatus *Svasso maggiore*	P	P	259-1561i	P	C	B	C	C
A008	Podiceps nigricollis *Svasso piccolo*			143-1396i	P	C	B	C	C
A017	Phalacrocorax carbo *Cormorano*	R		363-661i	R	C	B	B	C
A028	Ardea cinerea *Airone cenerino*	P	P	468-563i	P	C	B	B	C
A036	Cygnus olor *Cigno reale*			1i	R	D			
A039	Anser fabalis *Oca granaiola*			V	P	C	B	C	B
A041	Anser albifrons *Oca lombardella*			P	P	C	B	C	B
A043	Anser anser *Oca selvatica*			109-351i	P	C	B	C	B
A048	Tadorna tadorna *Volpoca*	P	30-50p	80-703i	P	B	B	B	A
A050	Anas penelope *Fischione*			510-1732i	P	C	B	C	C
A051	Anas strepera *Canapiglia*	P	10-20p	26-200i	P	A	B	C	A
A052	Anas crecca *Alzavola*	P		138-557i	P	C	B	C	B
A053	Anas platyrhynchos *Germano reale*	P	P	941-2135i	P	B	B	C	C
A054	Anas acuta *Codone*			20-134i	P	B	B	C	C
A055	Anas querquedula *Marzaiola*		P		P	C	B	C	C
A056	Anas clypeata *Mestolone*	P	10-20p	87-436i	P	A	B	C	C
A059	Aythya ferina *Moriglione*	P	20-30p	117-1600i	P	B	B	C	B
A061	Aythya fuligula *Moretta*			31-53i	P	C	B	C	B
A062	Aythya marila *Moretta grigia*			14i	p	C	B	C	C
A065	Melanitta nigra *Orchetto marino*			V	P	C	B	C	C
A066	Melanitta fusca *Orco marino*			V	P	C	B	C	C

A067	Bucephala clangula *Quattrocchi*			61-929i	P	A	B	C	C
A069	Mergus serrator *Smergo minore*			10-120i		B	B	C	C
A086	Accipiter nisus *Sparviere*			P	P	C	C	C	C
A087	Buteo buteo *Poiana*	C	C	C	C	C	A	C	B
A088	Buteo lagopus *Poiana calzata*			P	P	C	A	B	A
A096	Falco tinnunculus *Gheppio*	C	C	C	C	C	B	C	B
A099	Falco subbuteo *Lodolaio*		C		C	C	B	C	B
A112	Perdix perdix *Starna*	P				C	C	C	C
A113	Coturnix coturnix *Quaglia*		C		C	C	B	C	C
A118	Rallus aquaticus *Porciglione*	P	P	P	P	C	B	C	C
A123	Gallinula chloropus *Gallinella d'acqua*	P	P	P	P	C	B	C	C
A125	Fulica atra *Folaga*	P	P	6333-15019	P	B	B	C	B
A136	Charadrius dubius *Corriere piccolo*		P		P	C	B	C	B
A137	Charadrius hiaticula *Corriere grosso*			0-5i	P	B	B	C	B
A141	Pluvialis squatarola *Pivieressa*			50-100i	P	C	B	C	B
A142	Vanellus vanellus *Pavoncella*	P		70-1070i	C	C	B	C	C
A145	Calidris minuta *Gambecchio*			30-100i	P	C	B	C	B
A146	Calidris temminckii *Gambecchio nano*			10-20i	P	C	B	C	B
A147	Calidris ferruginea *Piovanello*				P	C	B	C	C
A149	Calidris alpina *Piovanello pancianera*			110-300i	P	C	B	C	B
A152	Lymnocryptes minimus *Frullino*			R	P	C	B	C	C
A153	Gallinago gallinago *Beccaccino*			C	P	C	B	C	C
A155	Scolopax rusticola *Beccaccia*			R	C	C	B	C	C
A156	Limosa limosa *Pittima reale*			V	P	C	B	C	B

A158	Numenius phaeopus *Chiurlo piccolo*				V	D			
A160	Numenius arquata *Chiurlo*			99-359i	P	B	B	C	B
A161	Tringa erythropus *Totano moro*			19-38i	P	C	B	C	C
A162	Tringa totanus *Pettegola*	P	P	106-258i	P	B	B	C	A
A163	Tringa stagnatilis *Albastrello*				P	B	B	C	B
A164	Tringa nebularia *Pantana*			15i	P	C	B	C	C
A165	Tringa ochropus *Piro piro culbianco*			R	P	C	B	C	C
A168	Actitis hypoleucos *Piro piro piccolo*	P		5i	P	C	B	C	C
A169	Arenaria interpres *Voltapietre*				P	C	B	C	C
A179	Larus ridibundus *Gabbiano comune*	P	P	481-865i	P	B	B	C	B
A182	Larus canus *Gavina*			P	P	C	B	C	C
A183	Larus fuscus *Zafferano*			P	P	C	B	C	C
A198	Chlidonias leucopterus *Mignattino alibianche*				V	D			
A207	Columba oenas *Colombella*			C	P	C	B	C	C
A208	Columba palumbus *Colombaccio*	P	P	C	C	C	B	C	C
A210	Streptopelia turtur *Tortora*		P		P	C	B	C	C
A212	Cuculus canorus *Cuculo*		P		P	C	B	C	C
A213	Tyto alba *Barbagianni*	P	R	R	R	C	B	C	C
A218	Athene noctua *Civetta*	P	C	C	C	C	B	C	C
A221	Asio otus *Gufo comune*	P	C	C	C	C	B	C	B
A226	Apus apus *Rondone*				P	C	B	C	C
A230	Merops apiaster *Gruccione*		C		P	C	B	C	C
A232	Upupa epops *Upupa*		P		P	C	B	C	C
A233	Jynx torquilla *Torcicollo*		R		P	C	B	C	C

A235	Picus viridis *Picchio verde*	P	R	R	R	C	B	C	C
A237	Dendrocopos major *Picchio rosso maggiore*		C	C	C	C	B	C	C
A244	Galerida cristata *Cappellaccia*		R	V	R	C	B	C	C
A247	Alauda arvensis *Allodola*	P	C	C	C	C	B	C	B
A249	Riparia riparia *Topino*				P	B	B	C	B
A250	Ptyonoprogne rupestris *Rondine montana*				C	C	B	C	C
A251	Hirundo rustica *Rondine*		P		P	C	B	C	C
A253	Delichon urbica *Balestruccio*				P	C	B	C	C
A257	Anthus pratensis *Pispola*			C	C	C	B	C	C
A258	Anthus cervinus *Pispola golarossa*				P	D			
A259	Anthus spinoletta *Spioncello*				R	C	B	C	C
A260	Motacilla flava *Cutrettola*		P		P	C	B	C	C
A261	Motacilla cinerea *Ballerina gialla*			P	P	C	C	C	C
A262	Motacilla alba *Ballerina bianca*			P	P	C	C	C	C
A265	Troglodytes troglodytes *Scricciolo*			P	P	C	C	C	C
A266	Prunella modularis *Passera scopaiola*			P	P	C	C	C	C
A269	Erithacus rubecula *Pettirosso*			P	P	C	C	C	C
A271	Luscinia megarhynchos *Usignolo*		P		P	C	B	C	C
A275	Saxicola rubetra *Stiaccino*				P	D			
A276	Saxicola torquata *Saltimpalo*	P	P	C	C	C	B	C	C
A277	Oenanthe oenanthe *Culbianco*			P		D			
A283	Turdus merula *Merlo*	P	P	P	P	C	A	C	C
A284	Turdus pilaris *Cesena*			P	P	C	B	C	C
A285	Turdus philomelos *Tordo bottaccio*			P	P	C	B	C	C

A286	Turdus iliacus *Tordo sassello*			P	P	C	B	C	C
A287	Turdus viscivorus *Tordela*			P	P	C	B	C	C
A288	Cettia cetti *Usignolo di fiume*	P	P	P	P	C	B	C	B
A289	Cisticola juncidis *Beccamoschino*	P	P	P	P	C	B	C	B
A295	Acrocephalus schoenobaenus *Forapaglie*		P		P	C	B	C	B
A296	Acrocephalus palustris *Cannaiola verdognola*		P		P	C	B	C	C
A297	Acrocephalus scirpaceus *Cannaiola*		P		P	C	B	C	C
A298	Acrocephalus arundinaceus *Cannareccione*		P		P	C	B	C	C
A300	Hippolais polyglotta *Canapino*		C		P	C	B	C	C
A309	Sylvia communis *Sterpazzola*		C		P	C	B	C	C
A310	Sylvia borin *Beccafico*				P	C	B	C	C
A311	Sylvia atricapilla *Capinera*		P		P	C	C	C	C
A315	Phylloscopus collybita *Luì piccolo*		P	P	P	C	C	C	C
A319	Muscicapa striata *Pigliamosche*				P	C	B	C	C
A325	Parus palustris *Cincia bigia*		P	P	P	C	C	C	C
A329	Parus caeruleus *Cinciarella*		P	P	P	C	B	C	C
A330	Parus major *Cinciallegra*		P	P	P	C	B	C	C
A336	Remiz pendulinus *Pendolino*	P	C	C	C	B	B	C	B
A337	Oriolus oriolus *Rigogolo*		P		P	C	B	C	C
A340	Lanius excubitor *Averla maggiore*			P	P	C	B	C	C
A342	Garrulus glandarius *Ghiandaia*		P	P	P	C	B	C	C
A347	Corvus monedula *Taccola*			P	P	C	B	C	C
A349	Corvus corone *Cornacchia*		P	P	P	C	B	C	C
A351	Sturnus vulgaris *Storno*		P	P	P	C	B	C	C

A356	Passer montanus *Passera mattugia*		P	P	P	C	B	C	C
A359	Fringilla coelebs *Fringuello*			P	P	C	B	C	C
A360	Fringilla montifringilla *Peppola*				R	C	B	C	C
A361	Serinus serinus *Verzellino*			P	P	C	B	C	C
A363	Carduelis chloris *Verdone*		P	P	P	C	B	C	C
A364	Carduelis carduelis *Cardellino*		P	P	P	C	B	C	C
A365	Carduelis spinus *Lucarino*			P	P	C	B	C	C
A366	Carduelis cannabina *Fanello*		P	P	P	C	B	C	C
A381	Emberiza schoeniclus *Migliarino di palude*	P	P	P	P	C	B	C	C
A383	Miliaria calandra *Strillozzo*	P	P	P	P	C	B	C	B
A602	Sterna bengalensis *Sterna del Ruppel*		Ip			A	C	A	B
A604	Larus michahellis *Gabbiano reale zampegialle*	P	P	1239-3290i	P	C	B	C	C

3.2.c MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

			POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
CODICE	Nome	Specie prioritaria	Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1308	Barbastella barbastellus *Barbastello*		P				C	B	C	B

3.2.d ANFIBI e RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

			POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
CODICE	Nome	Specie prioritaria	Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1167	Triturus carnifex *Tritone crestato italiano*		P				C	B	C	B
1220	Emys orbicularis *Testuggine d'acqua*		P				C	B	C	C

3.2.e PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

			POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
CODICE	Nome	Specie prioritaria	Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1095	Petromyzon marinus *Lampreda di mare*					V	D			
1103	Alosa fallax *Cheppia*					R	C	B	B	C
1152	Aphanius fasciatus *Nono*		C				C	B	C	A
1154	Pomatoschistus canestrinii *Ghiozzetto cenerino*		P				C	B	C	A
1155	Knipowitschia panizzae *Ghiozzetto di laguna*		P				C	B	C	A

3.2.f INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

CODICE	Nome	Specie prioritaria	POPOLAZIONE Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	VALUTAZIONE SITO Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1060	Lycaena dispar		P				C	A	B	C

3.2.g PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43

CODICE	Nome	Specie prioritaria	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1443	Salicornia veneta	*	P	B	A	A	A

3.3 Altre specie importanti di Flora e di Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
Anfibi	Hyla intermedia *Ragonella italiana*	P	B
Mammiferi	Nyctalus noctula *Nottola comune*	P	C
Pesci	Gasterosteus aculeatus	V	A
Pesci	Rutilus erythrophthalmus	P	D
Rettili	Elaphe longissima *Saettone*	P	C
Vegetali	Bassia hirsuta	P	C
Vegetali	HALOCNEMUM STROBILACEUM (PALLAS) BIEB.	P	A
Vegetali	LIMONIUM BELLIDIFOLIUM (GOUAN) DUMORT.	P	A
Vegetali	Plantago cornuti	P	A
Vegetali	TRIGLOCHIN MARITIMUM L.	P	D

4 DESCRIZIONE SITO

4.1 CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	TIPI DI HABITAT	% coperta
N02	Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline)	90 %
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	3 %
N12	Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	5 %
N14	Praterie migliorate	1 %
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	1 %

COPERTURA TOTALE HABITAT 100 %

ALTRE CARATTERISITICHE DEL SITO

La Laguna di Comacchio è costituita da una grande valle salmastra, ricca di barene ricoperte da vegetazione alofila; è attraversata da sud a nord dal cordone fossile sabbioso che costituisce la penisola di Boscoforte; l'area a ovest di Boscoforte presenta acque più aperte, rispetto alla zona ad est abbondante di dossi; la parte nord-est è costituita dalle Saline di Comacchio e a nord si trovano le acque aperte della Valle Fattibello.
Nella parte nord-ovest del Sito si trovano la Valle Pega e la Valle Zavelea con acque dolci, così come acque dolci si trovano a sud-ovest in Valle Umana e in numerosi bacini isolati a scopo ittiocolturale.

4.2 QUALITA' E IMPORTANZA

Specie vegetali CORINE appendice K: Bassia hirsuta.
RARISSIME e MINACCIATE: Triglochin maritimum, Bassia hirsuta, Halocnemum strobilaceum.
RARE e MINACCIATE: Plantago cornuti, Limonium bellidifolium.
E' uno dei siti più importanti d'Europa per Laridi (Larus melanocephalus, Larus ridibundus, Larus genei) e Sternidi (Gelochelidon nilotica, Sterna sandvicensis, Sterna bengalensis, Sterna hitundo, Sterna albifrons) nidificanti. Inoltre nidificano Platalea leucorodia, Egretta alba, Recurvirostra avosetta, Himantopus himantopus.
Altre specie importanti sono Tadorna tadorna, con 77 coppie, Anas strepera, Tringa totanus, Charadrius alexandrinus.
Importante anche per lo svernamento di grandi contingenti di Egretta alba, Anatidae e Fulica atra.
Per la Pianura Padana è l'ultimo sito dove in passato veniva segnalata Lutra lutra, e uno degli ultimi d'Italia.
Pomatoschistus canestrini e Knipowitschia panizzae trovano qui un habitat importante.

4.3 VULNERABILITA'

Subsidenza ed erosione dei dossi
Variazioni improvvise e consistenti del livello dell'acqua nel periodo marzo-luglio (per esigenze idrauliche e produttive) che causano la distruzione di nidi
Inquinamento idrico (eutrofizzazione causata dagli allevamenti ittici e dai prelievi delle acque del Reno)
Caccia e bracconaggio.
Avvelenamento da piombo soprattutto di Anatidi e Limicoli causato dall'utilizzo di pallini in piombo per le cartucce dei fucili da caccia.
Riduzione delle superfici con acque e fanghi ipersalati e con vegetazione scarsa o assente (adatte alla nidificazione di limicoli e sternidi) in seguito alla cessazione delle attività di estrazione del sale.
Competizione del Gabbiano reale per l'uso di siti idonei per la nidificazione da parte di Limicoli e Sternidi
Utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori.
Progetti di attraversamento tramite strade o canali navigabili a scopo industriale.

4.4 DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5 PROPRIETA'

4.6 DOCUMENTAZIONE

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONI CON CORINE

5.1 TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE

CODICE	TIPO DI PROTEZIONE	% coperta
IT00	NESSUN TIPO DI PROTEZIONE	1 %
IT04	Parco naturale regionale	99 %

5.2 RELAZIONE CON ALTRI SITI

Designati a livello nazionale o regionale

CODICE TIPO	NOME SITO	SOVRAPPOSIZIONE Tipo	% coperta
IT04	Parco Regionale 'Delta del Po'	*	99 %

Designati a livello internazionale

5.3 RELAZIONE CON ALTRI SITI "BIOTOPI CORINE"

6. FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1 FENOMENI E ATTIVITA' GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO

CODICE	TIPO DI ATTIVITA'	INTENSITA'	% coperta	INFLUENZA
211	fixed location fishing	B	5 %	-
230	Hunting	B	10 %	-
853	management of water levels	B	40 %	-
952	eutrophication	B	40 %	-

6.2 GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

ENTI GESTORI: Amministrazione provinciale di Ferrara, Amministrazione provinciale di Ravenna e Parco Regionale Delta Po

GESTIONE DEL SITO E PIANI

7. MAPPA DEL SITO

MAPPA

SCALA	PROIEZIONE	I CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE?
1: 25.000	UTM	I confini del sito in formato digitale sono disponibili all'indirizzo internet www.regione.emilia-romagna.it/natura2000

NUMERO MAPPE

C.T.R. N. 205SE

C.T.R. N. 205SO

C.T.R. N. 223NE

C.T.R. N. 223NO

FOTOGRAFIE AEREE ALLEGATE [No]

8. DIAPOSITIVE

5.1. Le Componenti abiotiche della porzione del sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificato con codice IT4060002 *"Valli di Comacchio"* interessata dal Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del Comune di Comacchio

Il Piano oggetto della presente relazione interessa una parte delle Valli di Comacchio, la Valle Fattibello e le sue componenti abiotiche.

Valle Fattibello e vallette limitrofe

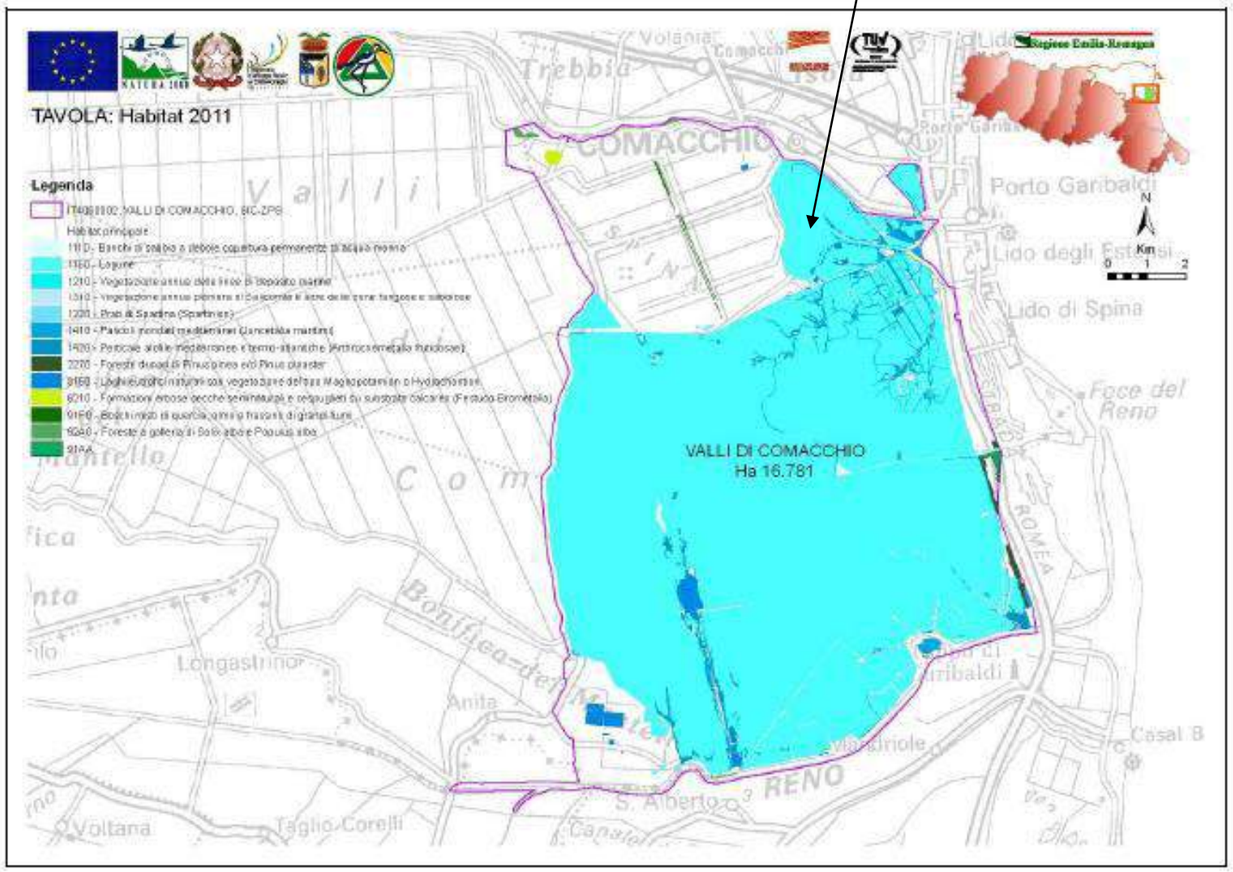


Fig. 6 Carta degli Habitat – Regione Emilia Romagna – Inquadramento generale

TIPI DI HABITAT

Codice	Nome	Habitat prioritario
1150	Lagune	*
1310	Vegetazione annua pioniera di Salicornia e altre delle zone fangose e sabbiose	
1410	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia marittimi)	
1420	Perticaie alofile mediterranee e termo atlantiche (Arthrocnemetalia fruticosae)	
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)	*

Delle tipologie di habitat presenti nell'intero sito, nella porzione dello stesso corrispondente a Valle Fattibello sono presenti:

5.1.1.Caratteristiche degli habitat ed esigenze ecologiche della porzione del sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificato con codice IT4060002 *"Valli di Comacchio"* interessata dal Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del Comune di Comacchio

1150 Lagune
Ambienti acquatici costieri in contatto diretto con il mare, dal quale sono separati da cordoni di sabbie. Acque poco profonde, caratterizzate da notevole variazioni stagionali in salinità e in profondità in relazione agli apporti idrici, alla piovosità e alla temperatura che condizionano l'evaporazione. La salinità può variare da acque salmastre a iperaline in relazione con la pioggia, l'evaporazione e l'arrivo di nuove acque marine durante le tempeste, la temporanea inondazione del mare durante l'inverno o lo scambio durante la marea. Possibili contatti sono con gli habitat 1310, 1410, 1420.

1310 Vegetazione annua pioniera di Salicornia e altre delle zone fangose e sabbiose
Formazioni composte prevalentemente da specie annuali alofile (soprattutto *Chenopodiaceae* del genere *Salicornia*) che colonizzano distese fangose delle paludi salmastre, dando origine a praterie che possono occupare ampi spazi pianeggianti, stagionalmente inondati, o svilupparsi nelle radure delle vegetazioni alofile perenni appartenenti ai generi *Sarcocornia*, *Arthrocnemum* e *Halocnemum (codice CORINE 15.11).* In Italia appartengono a questo habitat anche le cenosi mediterranee di ambienti di deposito presenti lungo le spiagge e ai margini delle paludi salmastre, costituite da comunità alonitrofile di *Suaeda, Kochia*, *Atriplex* e *Salsola soda* (codice CORINE 15.56).

Il primo sottotipo comprende le associazioni del *Salicornion patulae* Géhu et Géhu-Franck 1984, tra cui di notevole importanza conservazionistica è *Salicornietum venetae* Pign. 1966, che ospita la specie prioritaria *Salicornia veneta*, il secondo quelle del *Thero - Suaedion* Br.-Bl. 1931.

1410 Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia marittimi)
Comunità mediterranee di piante alofile e subalofile dell'ordine *Juncetalia maritimi*, riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, stagionalmente inondate da acque salmastre. Procedendo dal mare verso l'interno, *J. maritimus* tende a formare cenosi quasi pure in consociazioni con *Arthrocnemum macrostachyum*, *Sarcocornia fruticosa, S. perennis* e *Limonium serotinum,* cui seguono comunità dominate da *J. acutus*. L'habitat è distribuito lungo le coste basse del Mediterraneo e in Italia è presente in quasi tutte le regioni che si affacciano sul mare. Nel nostro territorio si articola in una serie di comunità più o meno rare, distinte nelle tre alleanze:
Juncion maritimi Br.-Bl. 1931 (3 comunità) *Puccinellion festuciformis* Géhu et Scopp. 1984 in Géhu et al.1984 (2 comunità) *Elytrigio athericae - Artemision coerulescentis* (Pign. 1953) Géhu et Scopp. 1984 corr. Pirone 1995 (3 comunità, tra cui di particolare importanza conservazionistica *Elymo atherici - Limonietum densissimi* Pellizzari, Merloni et Piccoli 1998).

1420 Perticaie alofile mediterranee e termo atlantiche (Arthrocnemetalia fruticosae)
Vegetazione ad alofite perenni costituita principalmente da camefite e nanofanerofite succulente dei generi *Sarcocornia* e *Arthrocnemum*, a distribuzione essenzialmente mediterraneo-atlantica e inclusa nella classe *Sarcocornietea fruticosae*. Formano comunità paucispecifiche, su suoli inondati, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti anche a lunghi periodi di disseccamento. Rappresentano ambienti tipici per la nidificazione di molte specie di uccelli. Queste comunità appartenenti all'alleanza *Sarcocornion fruticosae* Br.-Bl. 1931, suddivisa in più suballeanze, intrattengono contatti catenali e seriali con quelle ascrivibili agli habitat 1310, 1320 e 1410. Tutti i tipi sono da considerare rari e vulnerabili, ma il più a rischio di estinzione, al limite nord del suo areale mediterraneo, è *Halocnemetum strobilacei* Oberd. 1952 em. Géhu 1994. Sono da ricondurre a questo habitat anche tutte le segnalazioni emiliano-romagnole precedentemente attribuite al 1510*, che ha invece distribuzione strettamente mediterranea ed è quindi da escludere per la Regione.

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)
Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchidaceae* ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura. Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri: (a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee; (b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale; (c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale. La collocazione dell'habitat 6210 in ambito planiziale è occasionale, gli aspetti più conformi sono praterie secondarie di argine lungo i tratti terminali del Reno e degli altri fiumi appenninici, mentre più originali sono i rari esempi litoranei di ambienti

retrodunali, che sfumano impercettibilmente nei tipi di *Koelerio-Corynephoretea* (habitat 2130) di cui rappresentano uno stadio più maturo. I contatti catenali sono perciò di solito con macchie e boschi termofili (9340).
Si riportano di seguito gli stralci di dettaglio nonché la documentazione fotografica riferita ai canali e agli argini interessati dal Piano.

Stralci di dettaglio degli habitat della Valle Fattibello e vallette limitrofe ricadenti nel sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificato con codice IT4060002 "Valli di Comacchio" con riferimento alla *Fig. 3*, pag.16

Tratto n.1

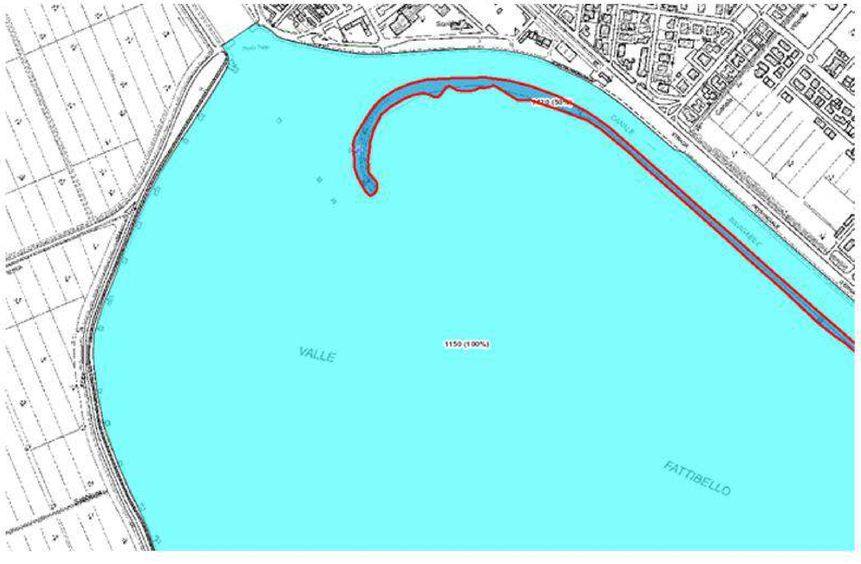
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1150 (PRIORITARIO) - Lagune costiere
Riepilogo habitat e coperture	1150* (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	562,618
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1150
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	P
Descrizione dell'habitat principale	Lagune costiere
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1150 (100%)
ID	8.779



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

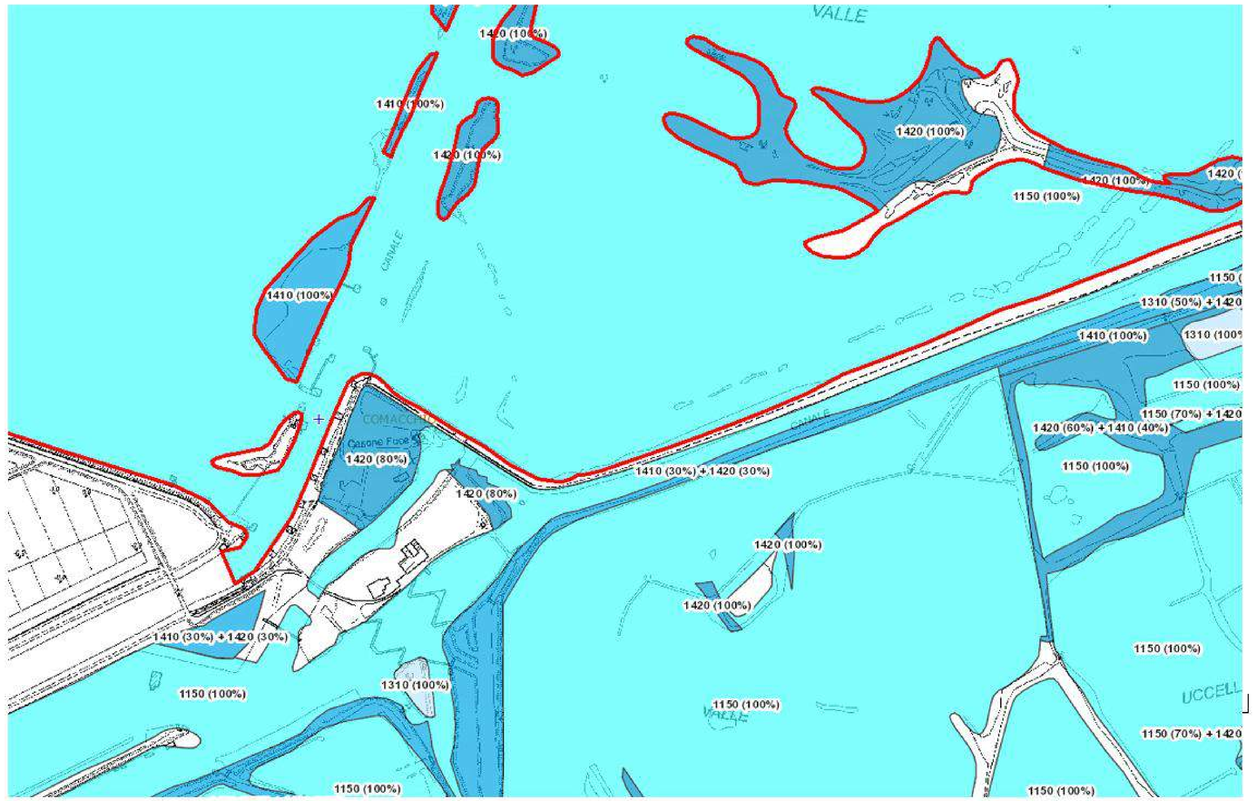
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (50% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	4,318
Grado di copertura totale degli habitat	50
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	50
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (50%)
ID	8.919



Tratto n.2

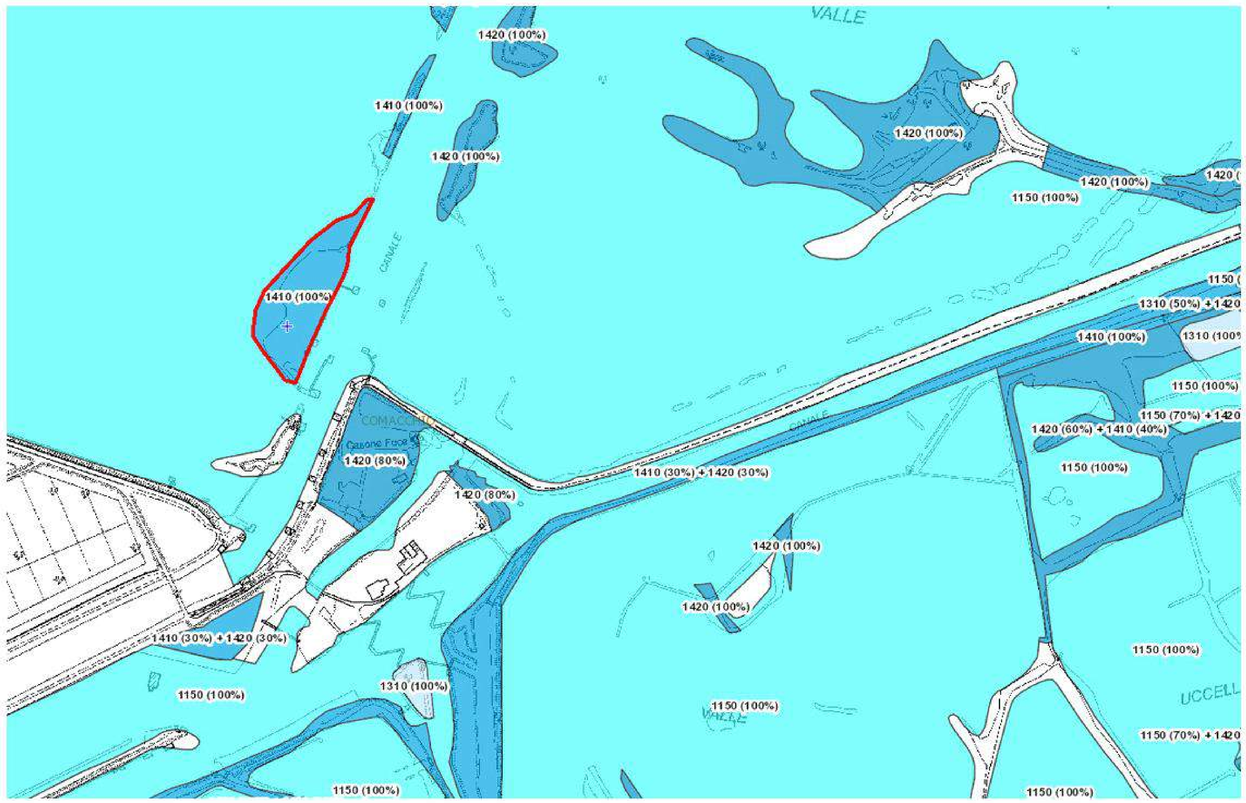
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1150 (PRIORITARIO) - Lagune costiere
Riepilogo habitat e coperture	1150* (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	562,618
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1150
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	P
Descrizione dell'habitat principale	Lagune costiere
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1150 (100%)
ID	8.779



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

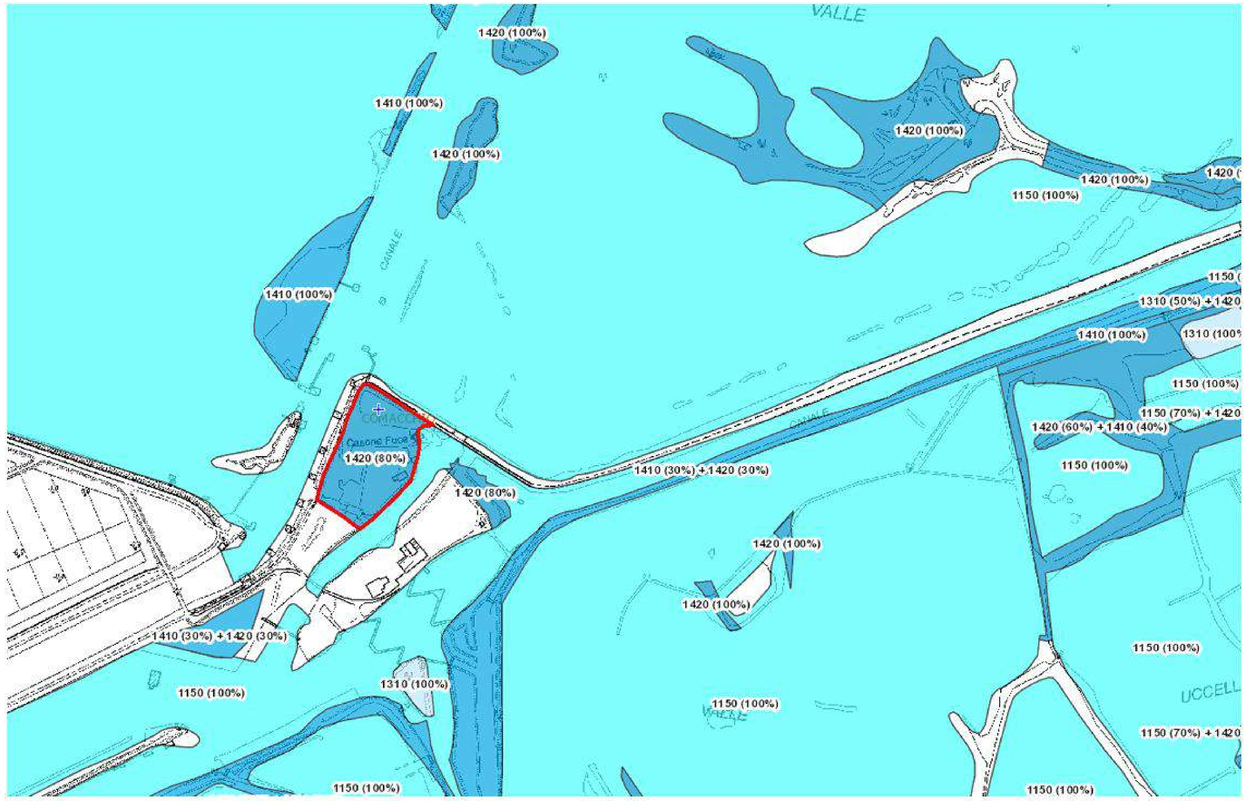
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1410 - Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Riepilogo habitat e coperture	1410 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	1,555
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1410
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1410 (100%)
ID	8.769



Tratto n.2

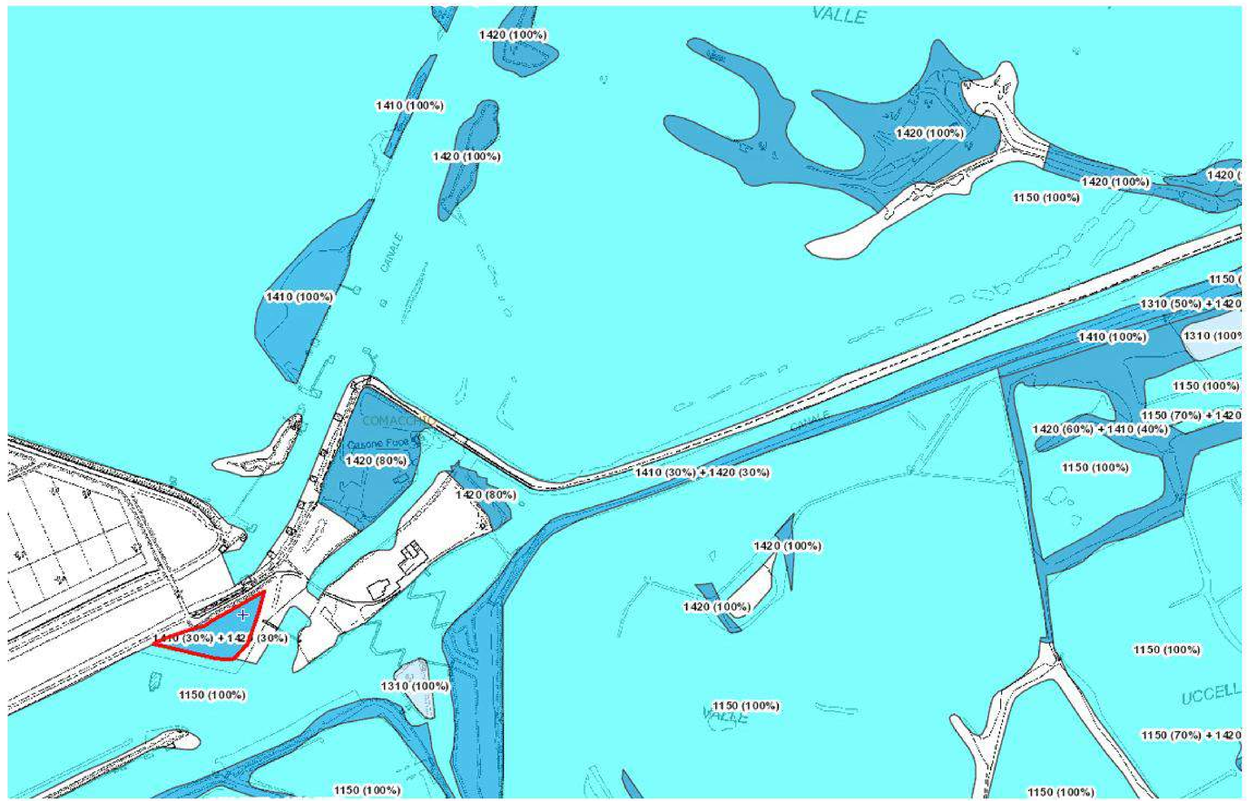
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (80% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	1,684
Grado di copertura totale degli habitat	80
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	80
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (80%)
ID	8.766



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

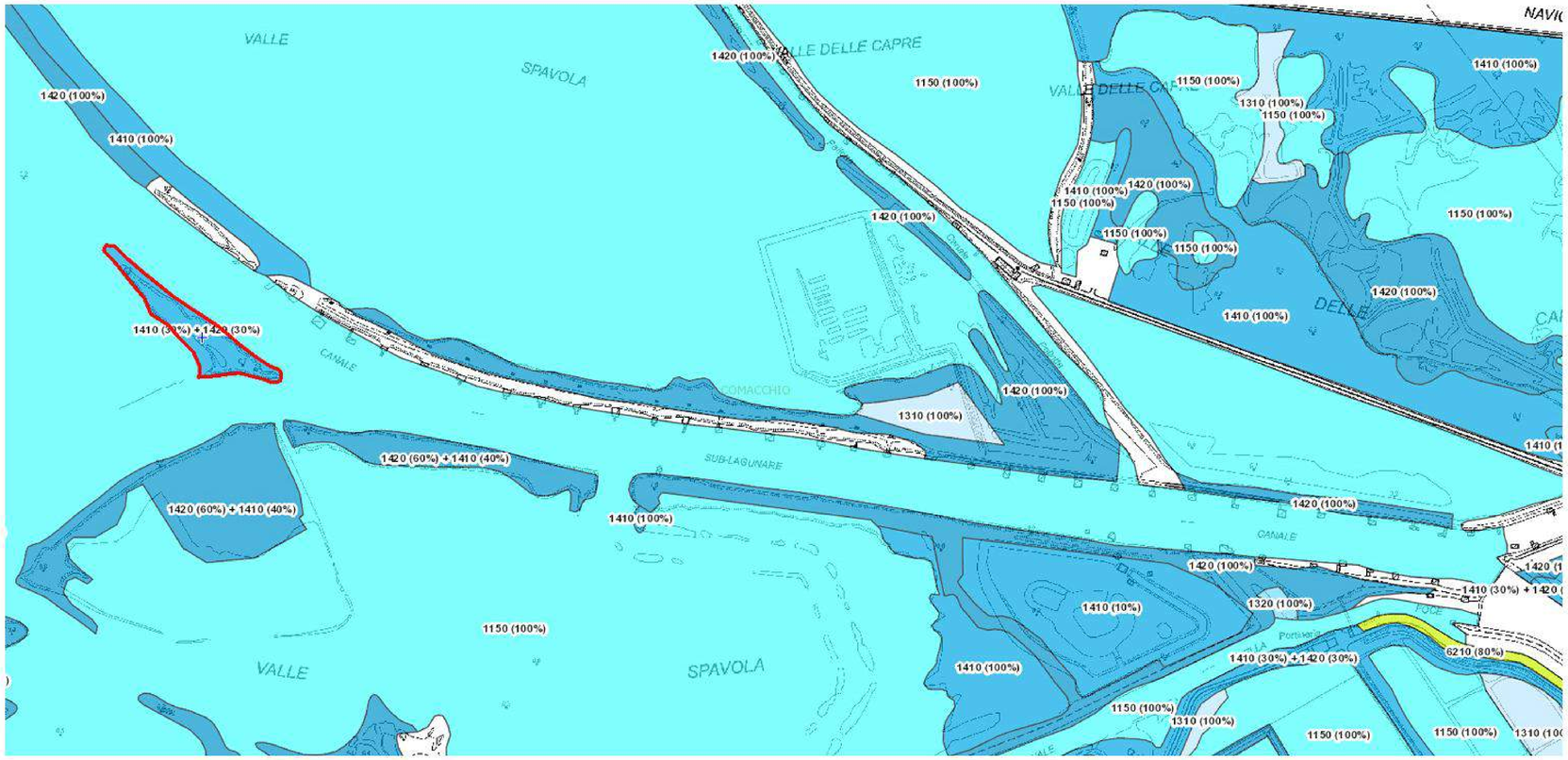
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1410 - Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Riepilogo habitat e coperture	1410 (30% DELLA SUP.) CON COMPRESENZA DI 1420 (30%)
Superficie poligono (ettari)	0,567
Grado di copertura totale degli habitat	60
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1410
Grado copertura habitat principale	30
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 2° habitat compresente	1420
Grado copertura 2° habitat compresente	30
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1410 (30%) + 1420 (30%)
ID	8.765



Tratto n.3

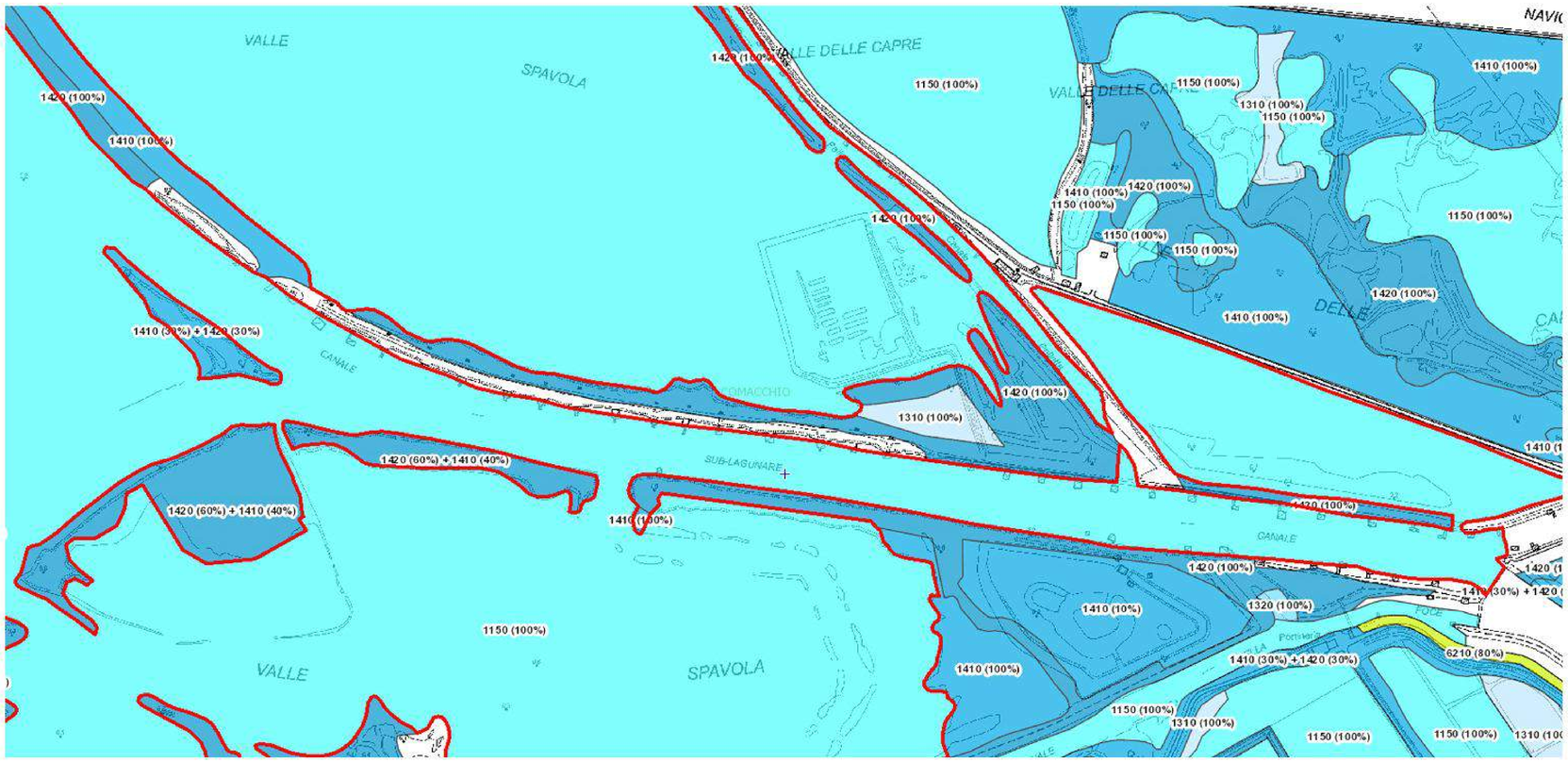
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1410 - Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Riepilogo habitat e coperture	1410 (30% DELLA SUP.) CON COMPRESENZA DI 1420 (30%)
Superficie poligono (ettari)	1,103
Grado di copertura totale degli habitat	60
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1410
Grado copertura habitat principale	30
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 2° habitat compresente	1420
Grado copertura 2° habitat compresente	30
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1410 (30%) + 1420 (30%)
ID	8.772



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

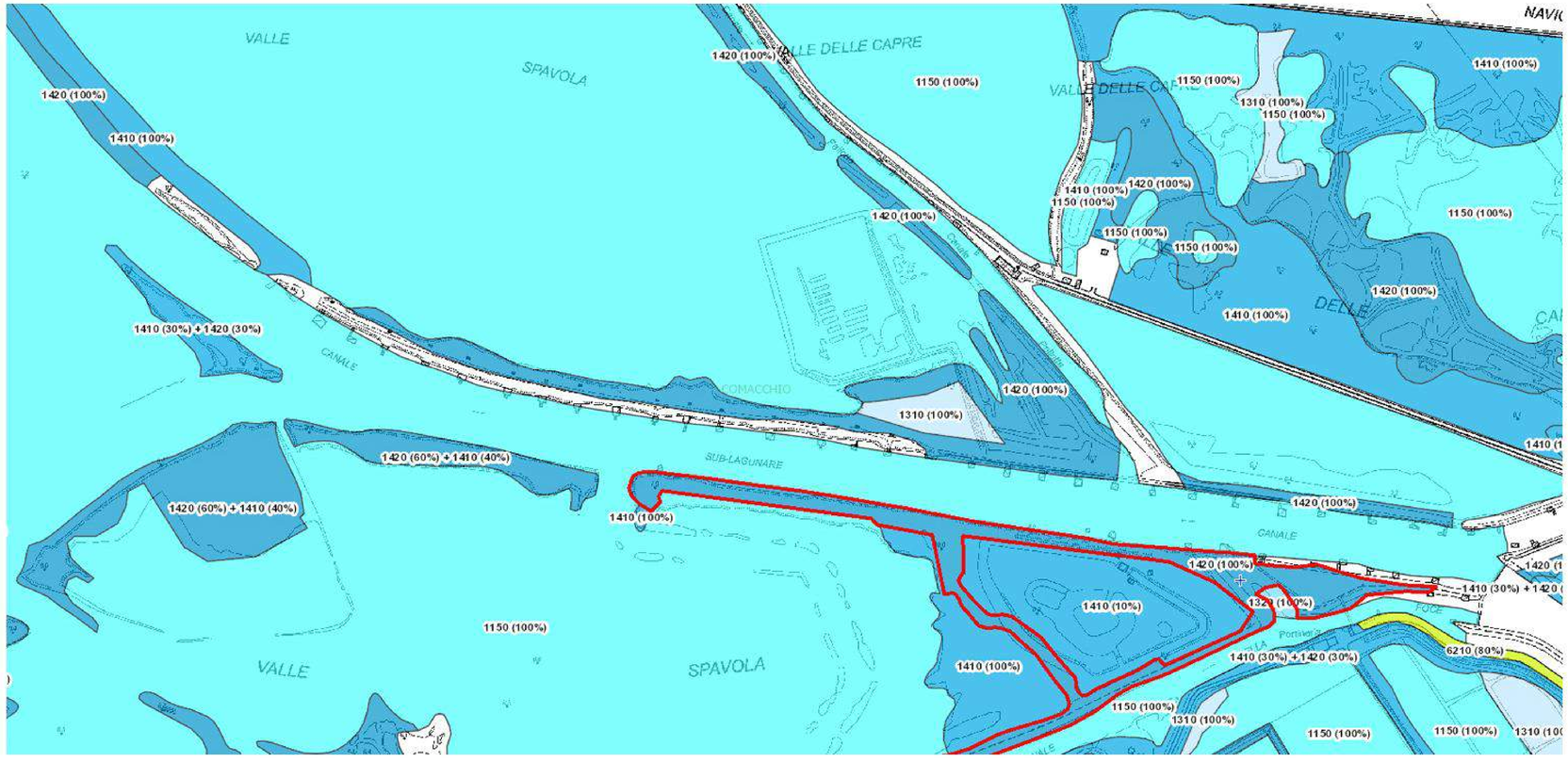
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1150 (PRIORITARIO) - Lagune costiere
Riepilogo habitat e coperture	1150* (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	562,618
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1150
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	P
Descrizione dell'habitat principale	Lagune costiere
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1150 (100%)
ID	8.779



Tratto n.3

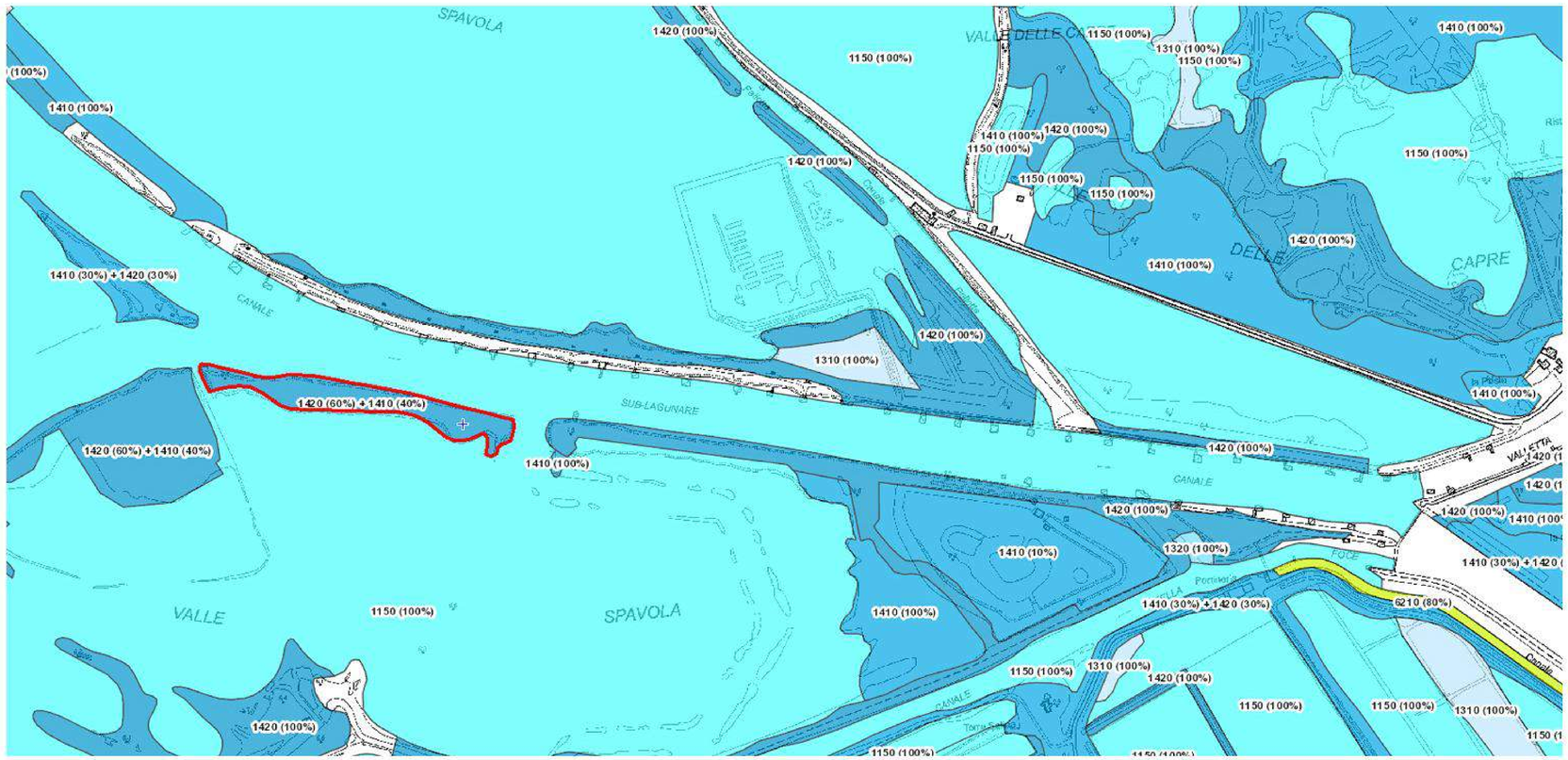
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	6,79
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.777



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

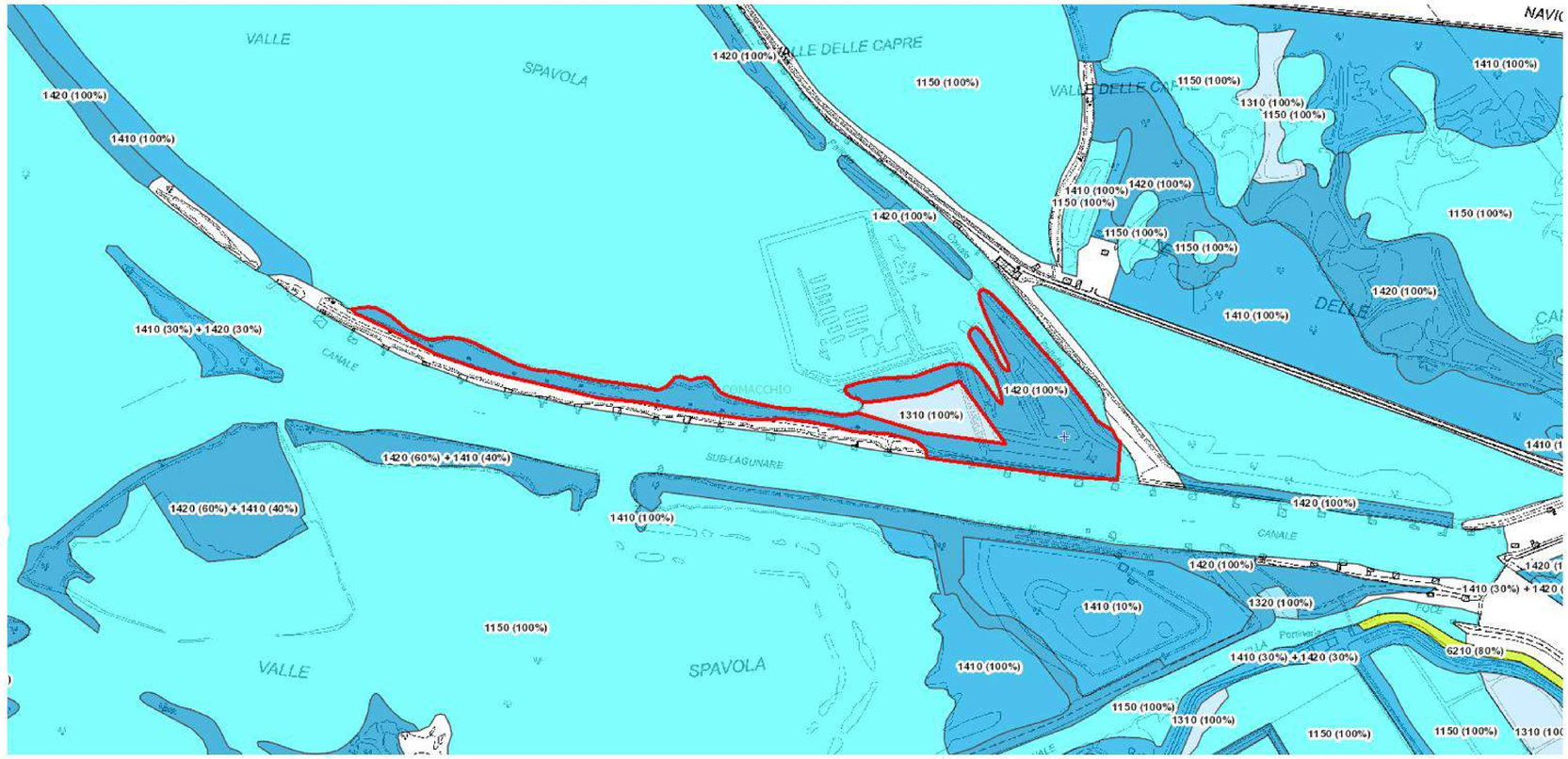
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (60% DELLA SUP.) CON COMPRESENZA DI 1410 (40%)
Superficie poligono (ettari)	1,658
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	60
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	1410
Grado copertura 2° habitat compresente	40
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (60%) + 1410 (40%)
ID	8.773



Tratto n.3

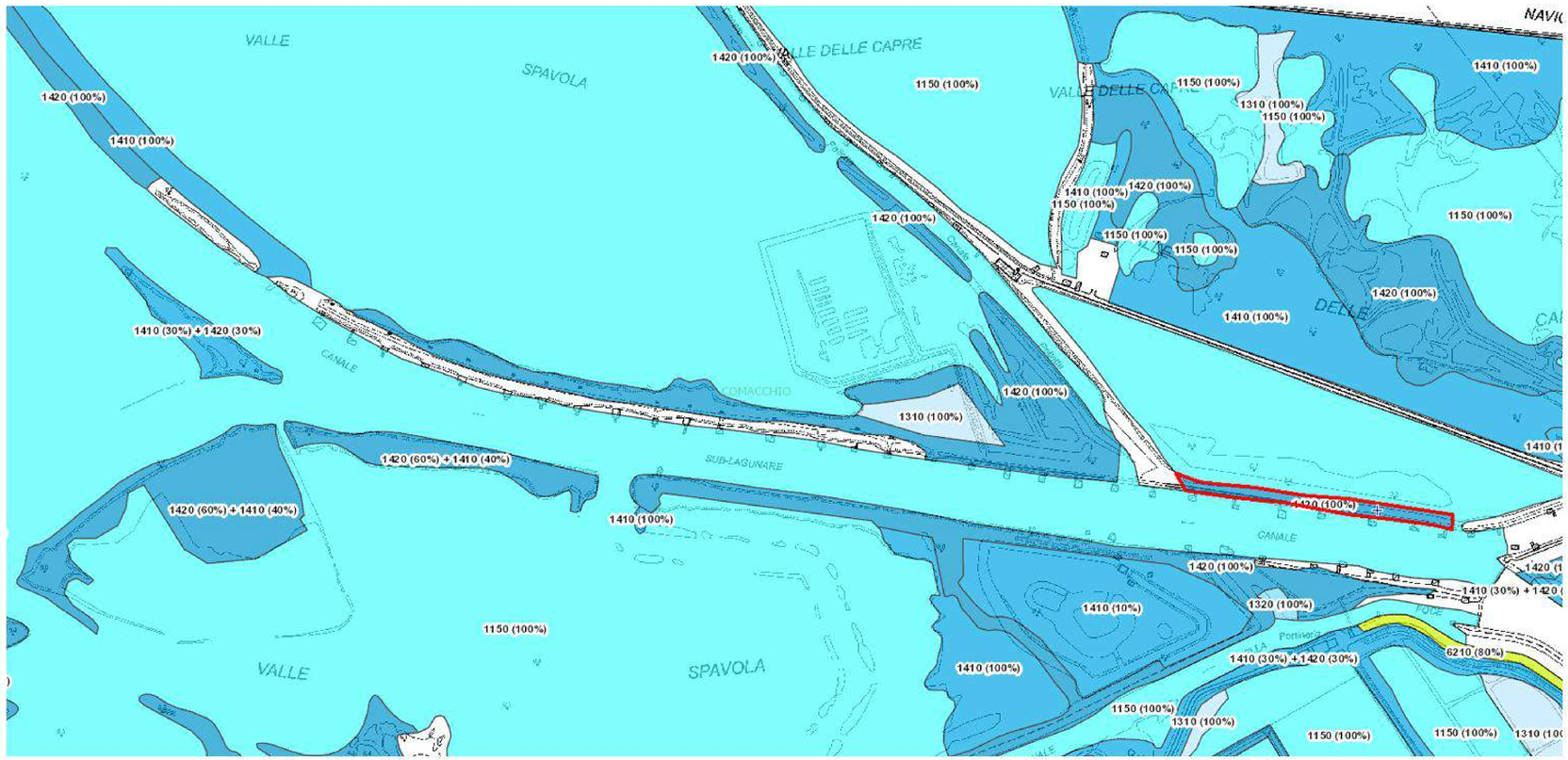
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	5,814
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.917



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

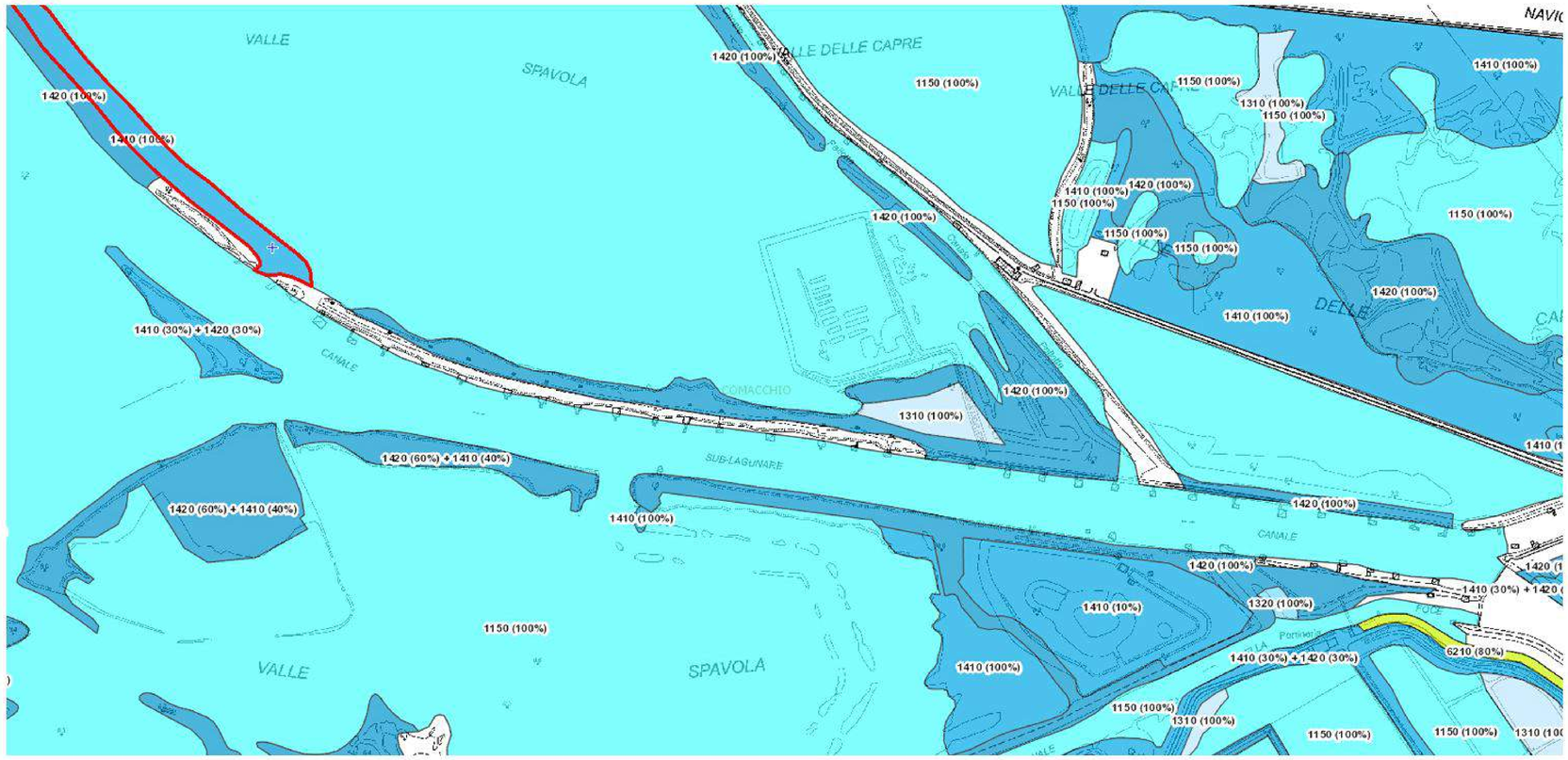
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,698
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.778



Tratto n.3

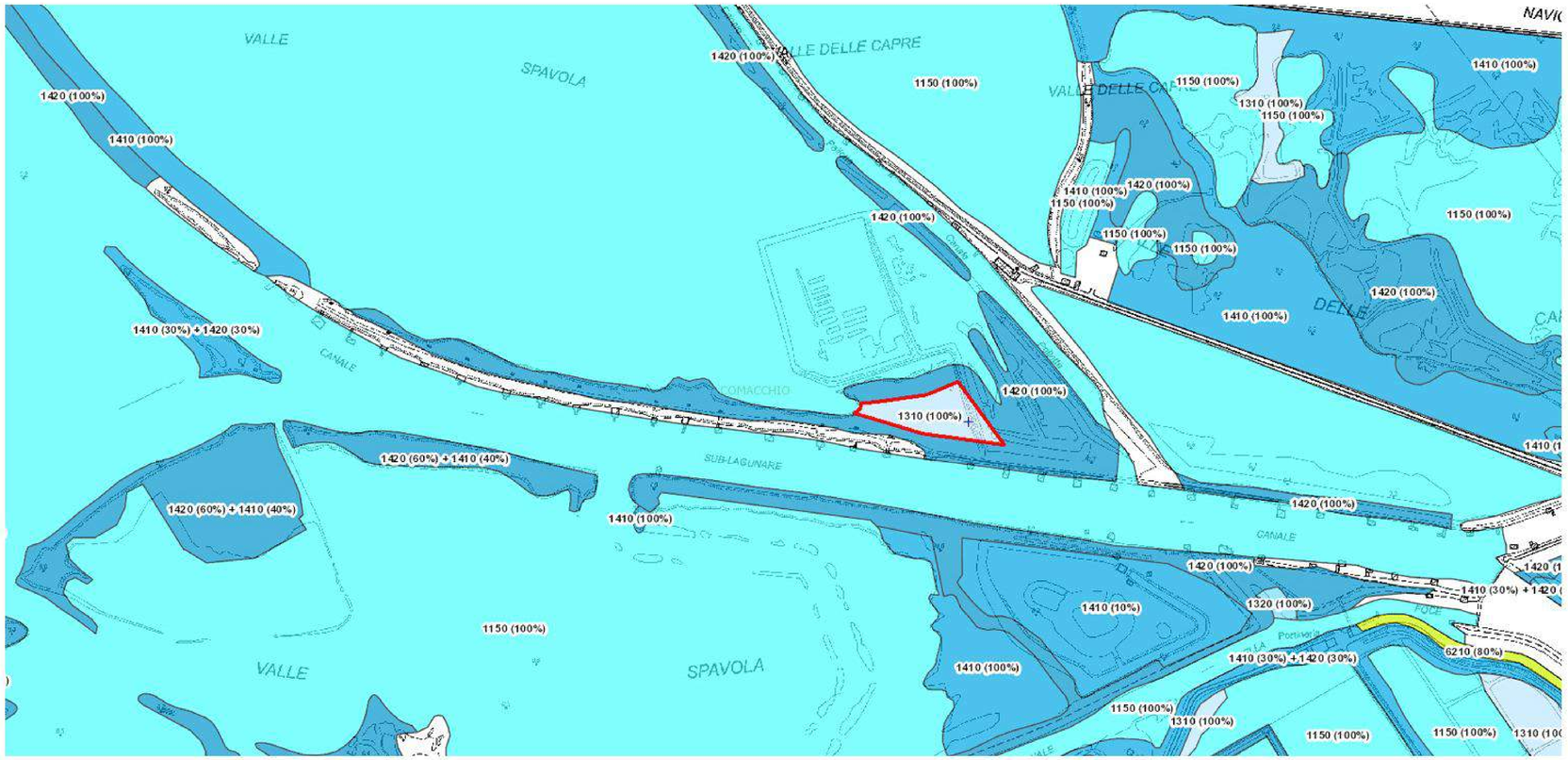
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1410 - Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Riepilogo habitat e coperture	1410 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	2,366
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1410
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1410 (100%)
ID	8.067



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

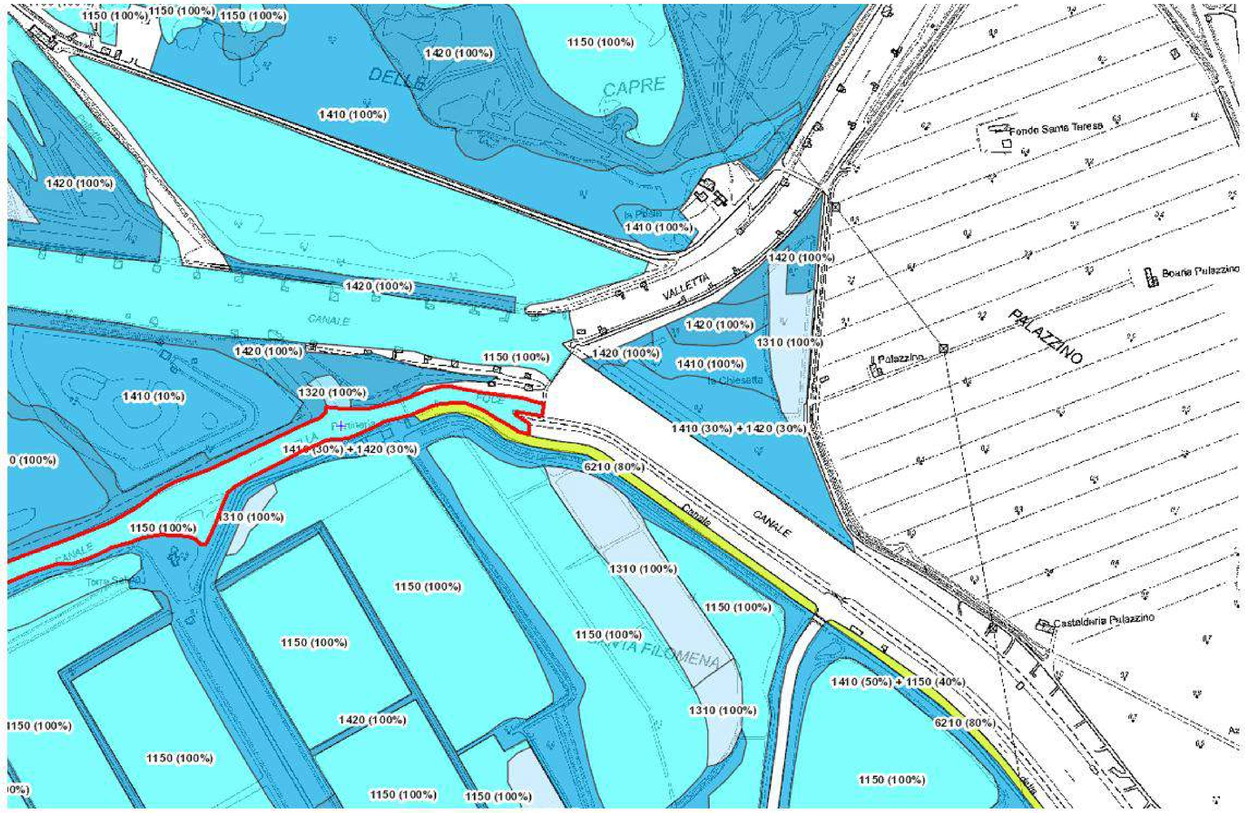
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1310 - Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose
Riepilogo habitat e coperture	1310 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,923
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1310
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1310 (100%)
ID	8.918



Tratto n.4

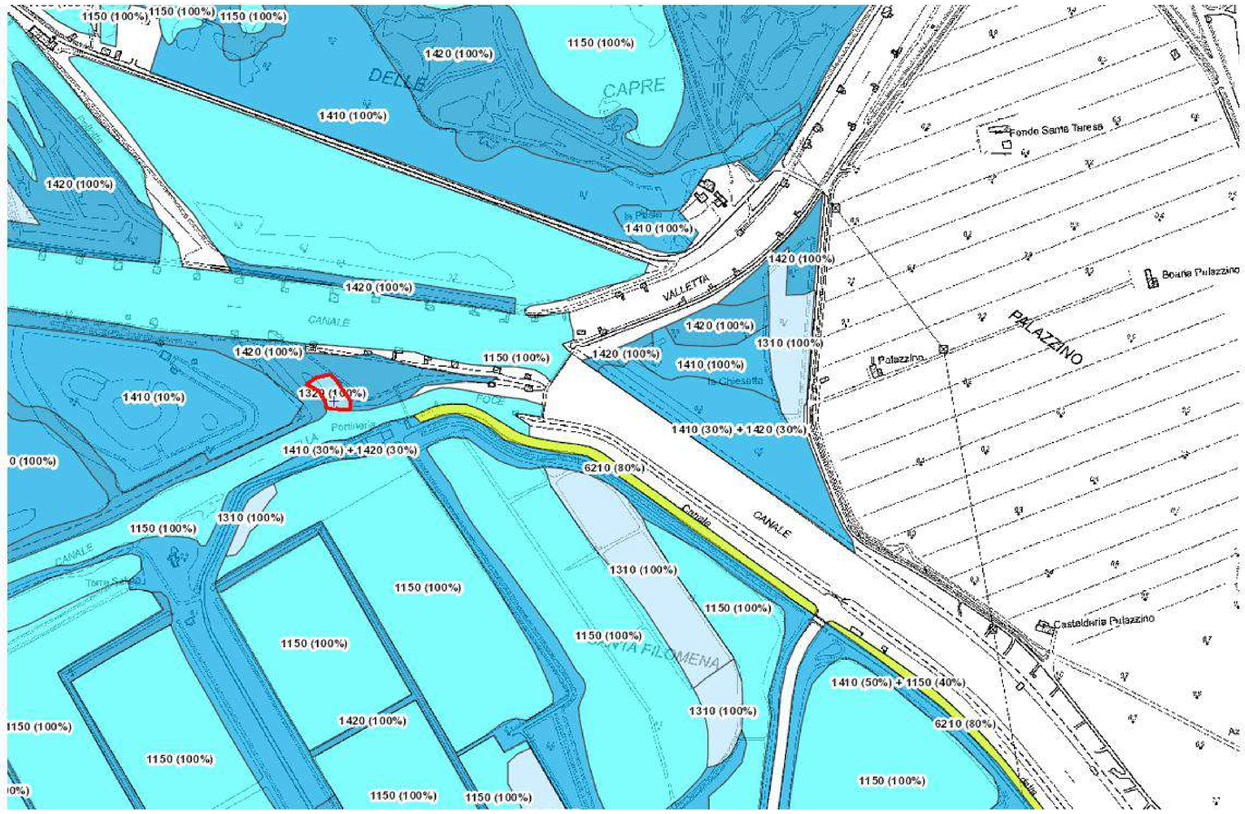
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1150 (PRIORITARIO) - Lagune costiere
Riepilogo habitat e coperture	1150* (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	9.317,458
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1150
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	P
Descrizione dell'habitat principale	Lagune costiere
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1150 (100%)
ID	8.970



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

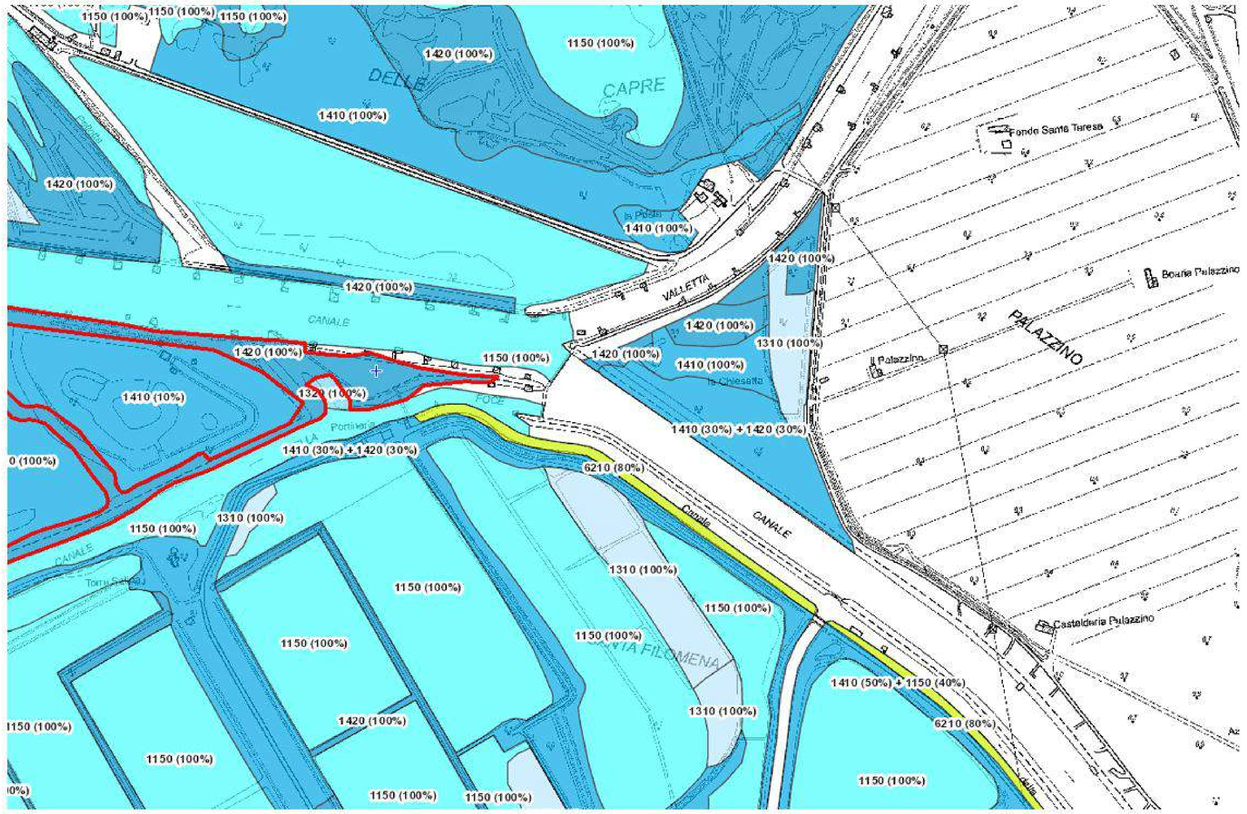
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1320 - Prati di Spartina (Spartinion maritimae)
Riepilogo habitat e coperture	1320 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,15
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1320
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Prati di Spartina (Spartinion maritimae)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1320 (100%)
ID	8.776



Tratto n.4

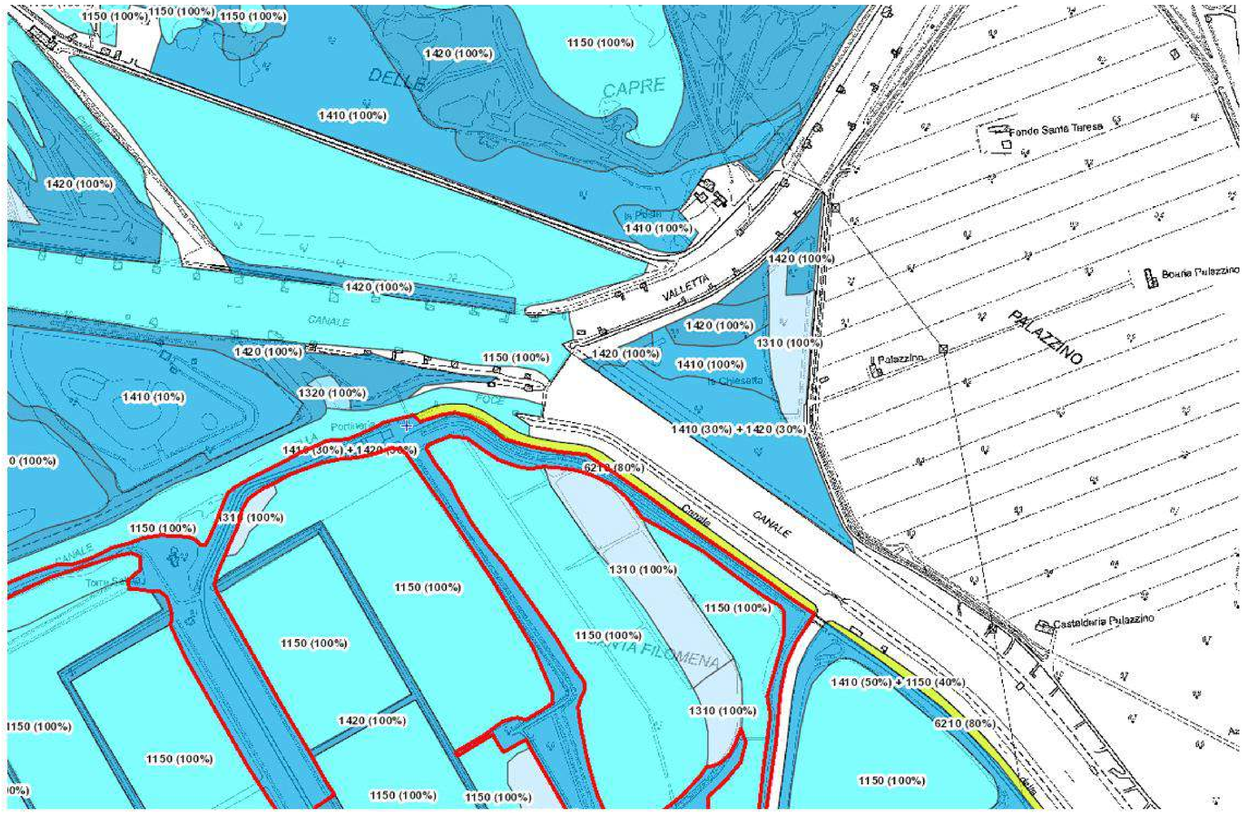
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	6,79
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.777



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1410 - Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Riepilogo habitat e coperture	1410 (30% DELLA SUP.) CON COMPRESENZA DI 1420 (30%)
Superficie poligono (ettari)	34,657
Grado di copertura totale degli habitat	60
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1410
Grado copertura habitat principale	30
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 2° habitat compresente	1420
Grado copertura 2° habitat compresente	30
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1410 (30%) + 1420 (30%)
ID	8.910



Tratto n.4

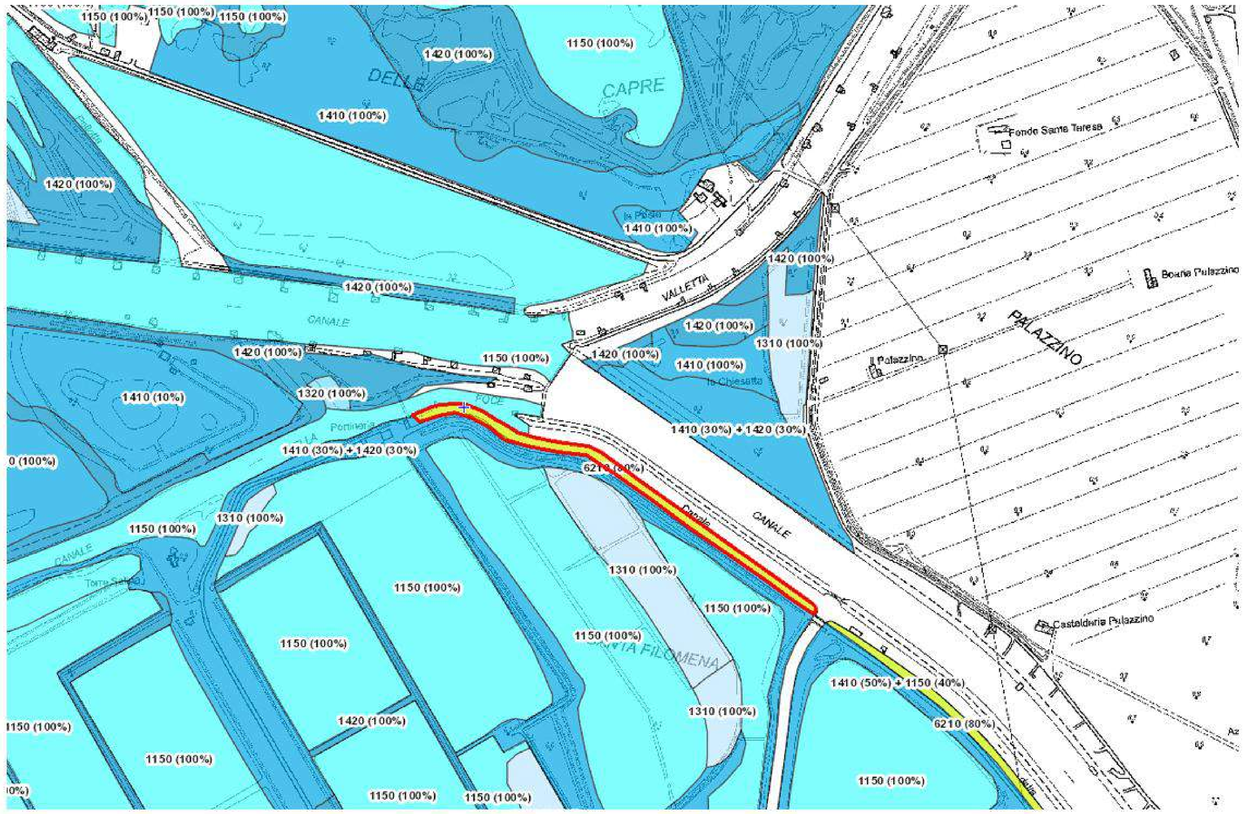
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

(1 - 2) / 2

HABITAT PRINCIPALE: 6210 (PRIORITARIO) - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)

HABITAT PRINCIPALE: 1150 (PRIORITARIO) - Lagune costiere

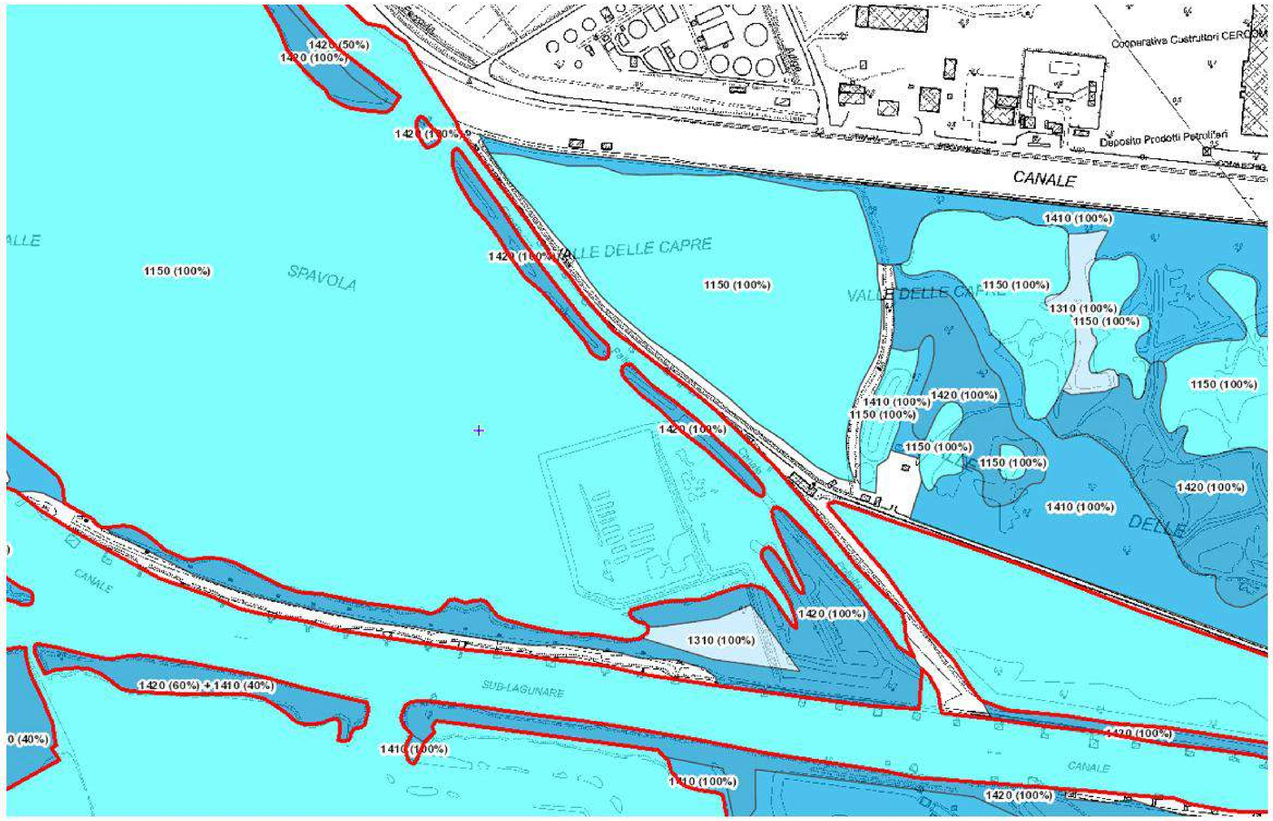
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 6210 (PRIORITARIO) - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
Riepilogo habitat e coperture	6210* (80% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,821
Grado di copertura totale degli habitat	80
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	6210
Grado copertura habitat principale	80
Priorità dell'habitat principale	P
Descrizione dell'habitat principale	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	6210 (80%)
ID	8.884



Tratto n.5

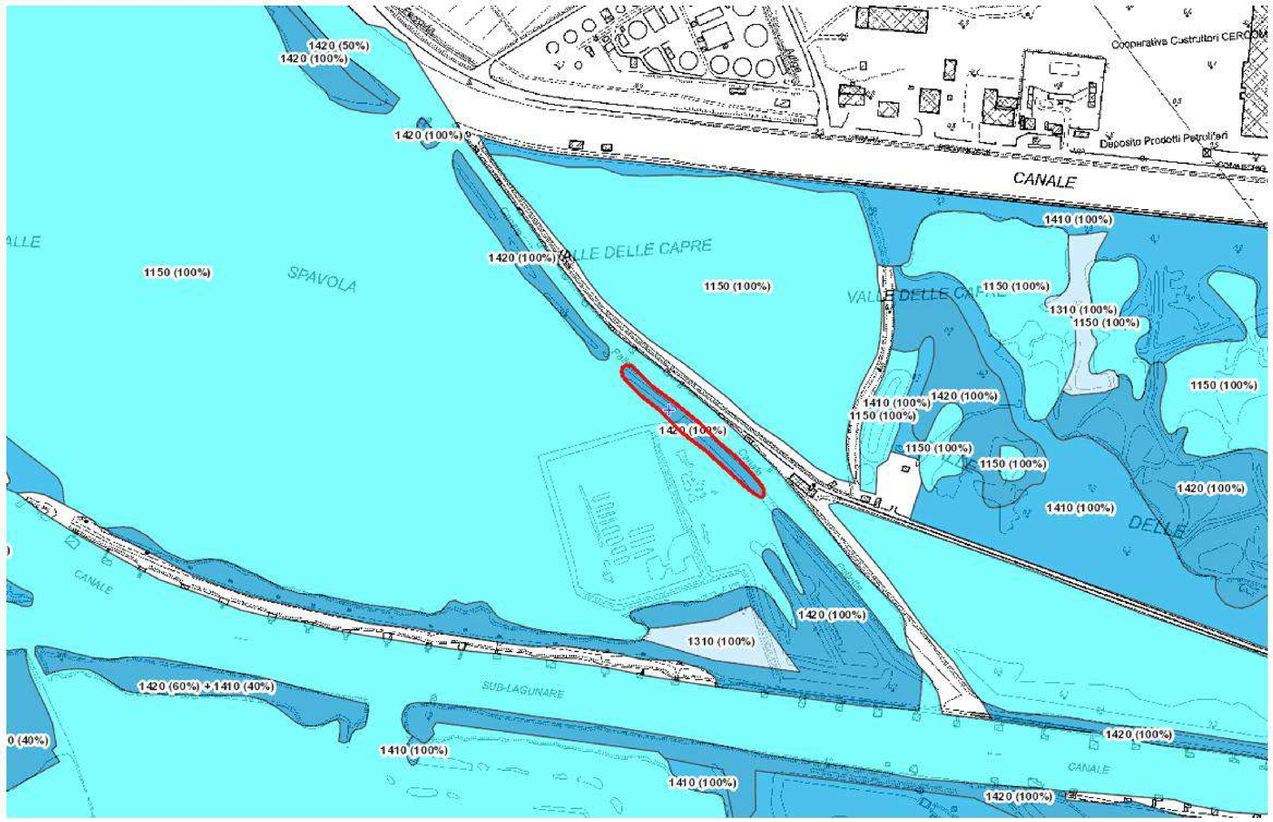
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1150 (PRIORITARIO) - Lagune costiere
Riepilogo habitat e coperture	1150* (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	562,618
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1150
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	P
Descrizione dell'habitat principale	Lagune costiere
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1150 (100%)
ID	8.779



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

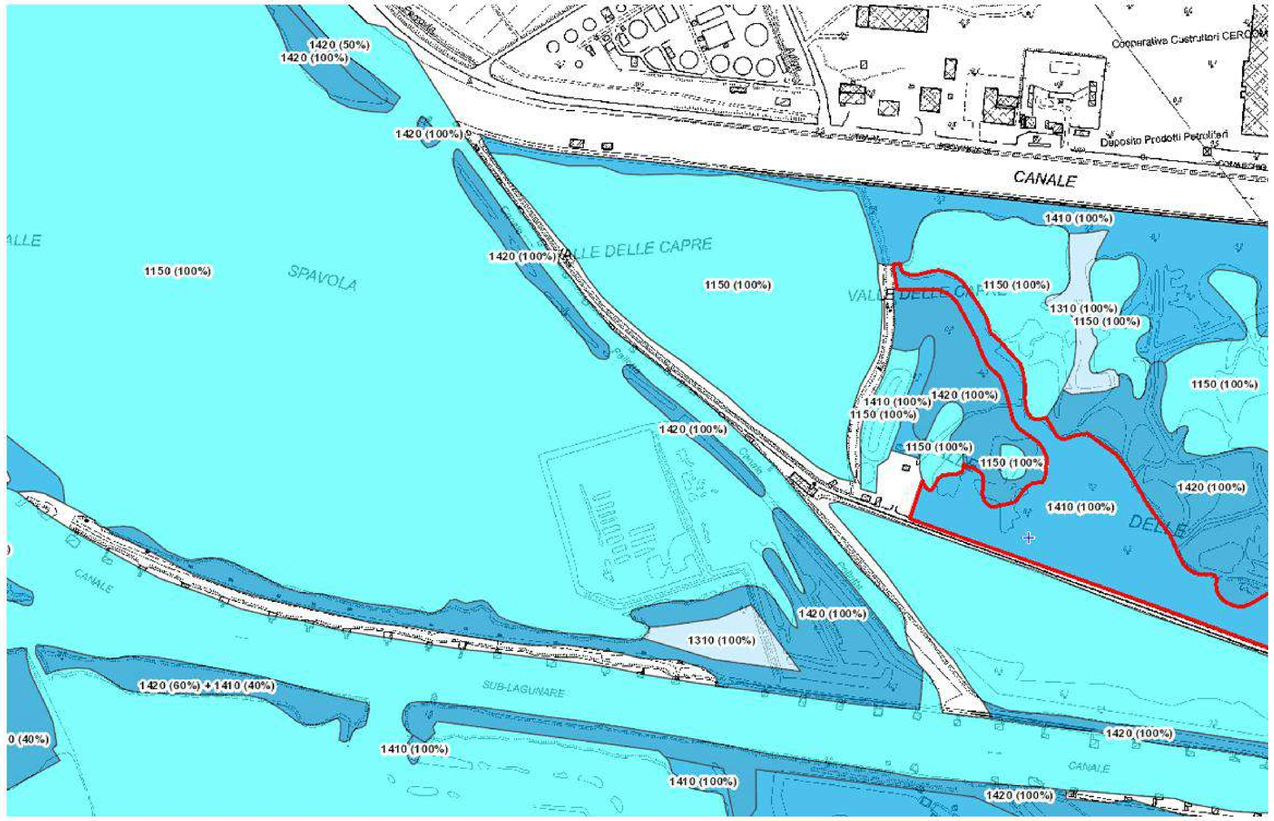
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,519
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.077



Tratto n.5

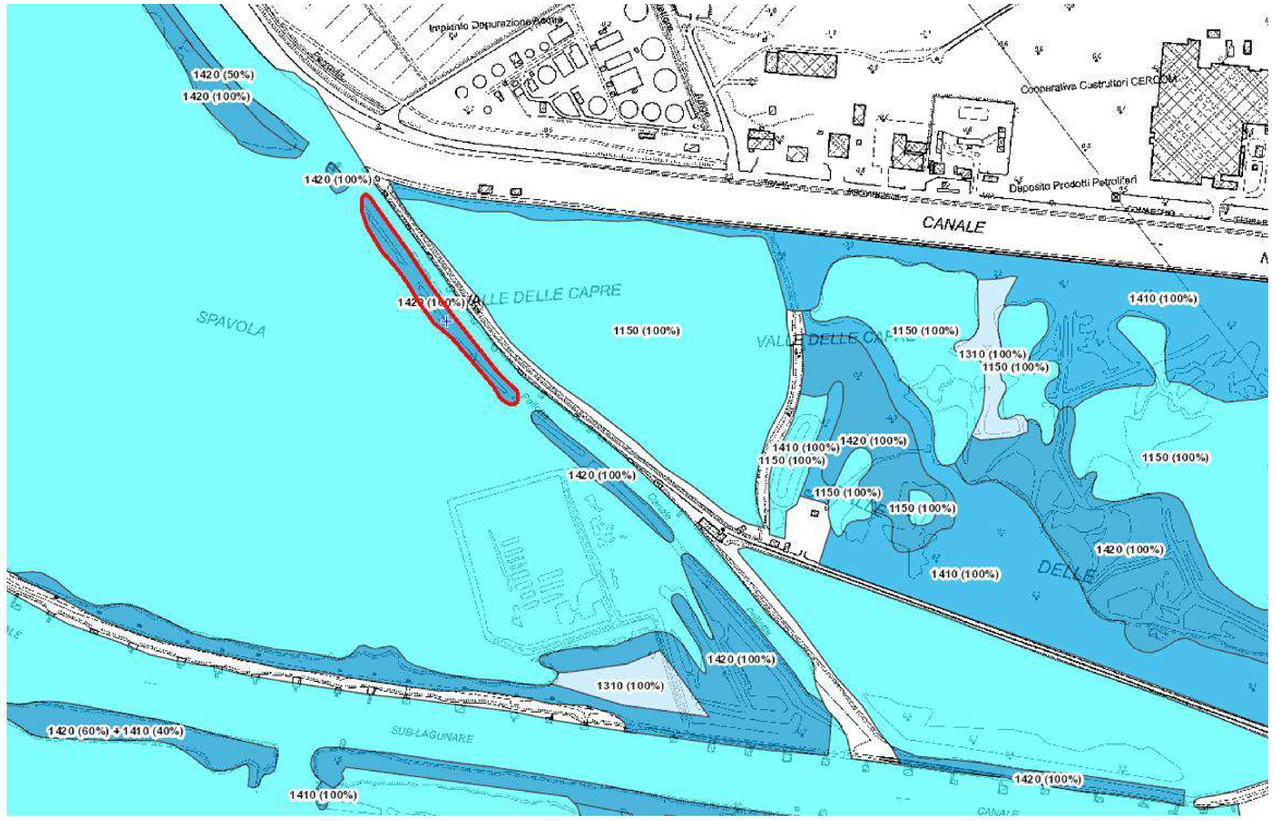
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1410 - Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Riepilogo habitat e coperture	1410 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	7,98
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1410
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1410 (100%)
ID	8.266



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

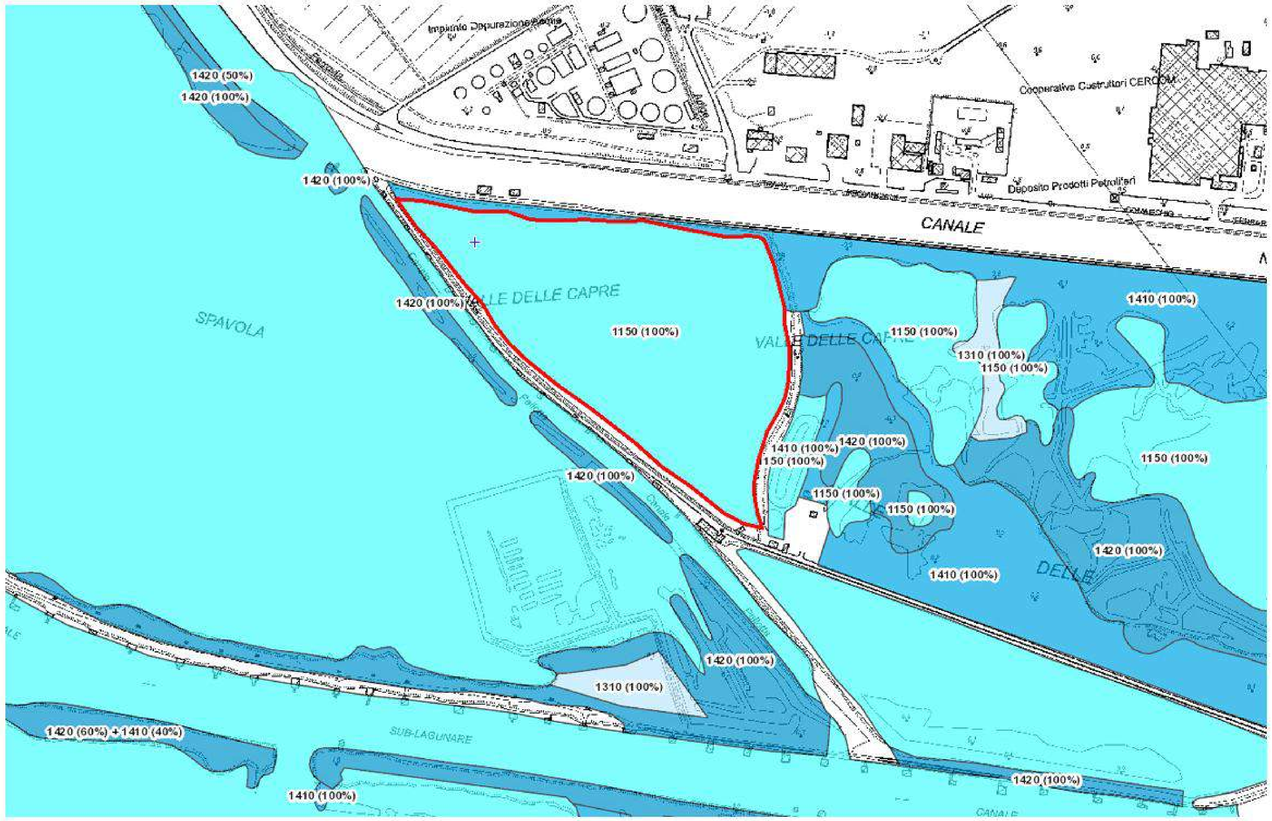
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,784
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.069



Tratto n.5

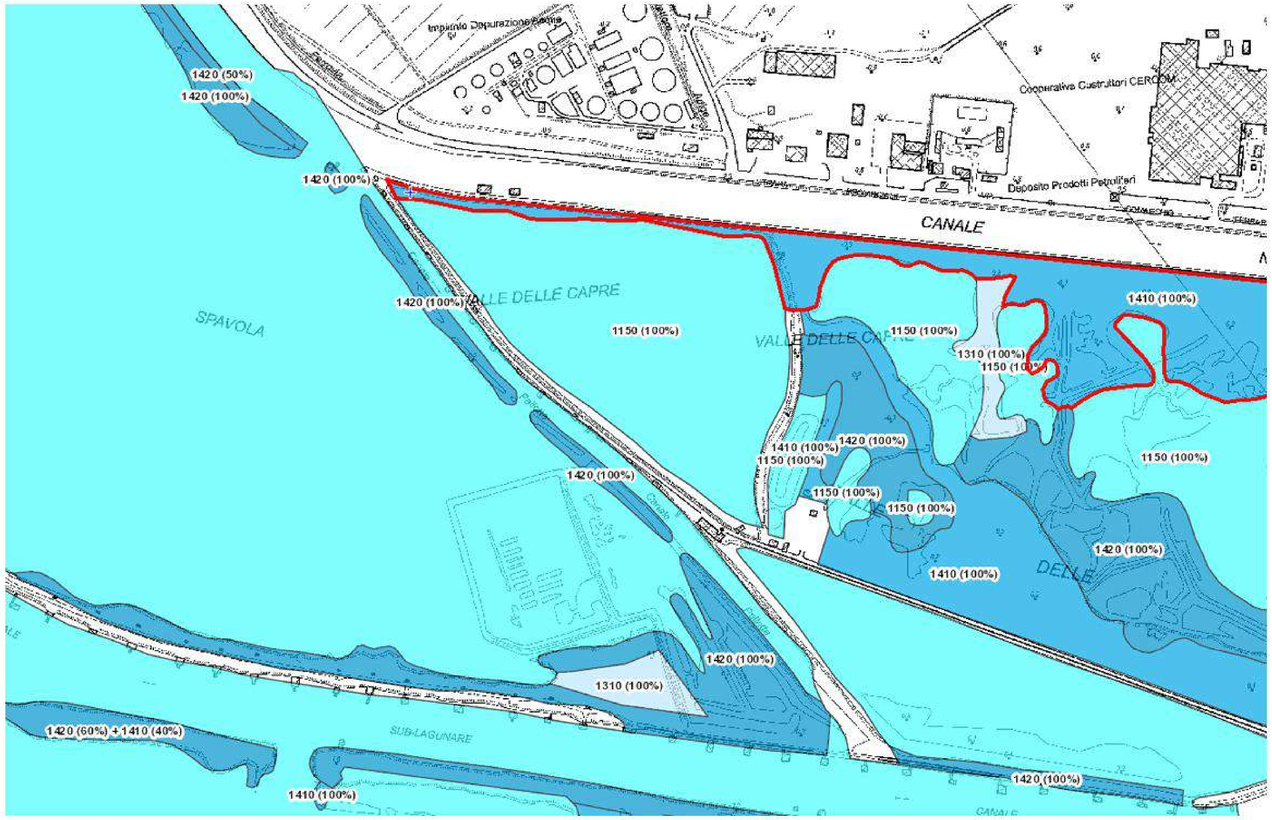
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1150 (PRIORITARIO) - Lagune costiere
Riepilogo habitat e coperture	1150* (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	11,918
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1150
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	P
Descrizione dell'habitat principale	Lagune costiere
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1150 (100%)
ID	8.070



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

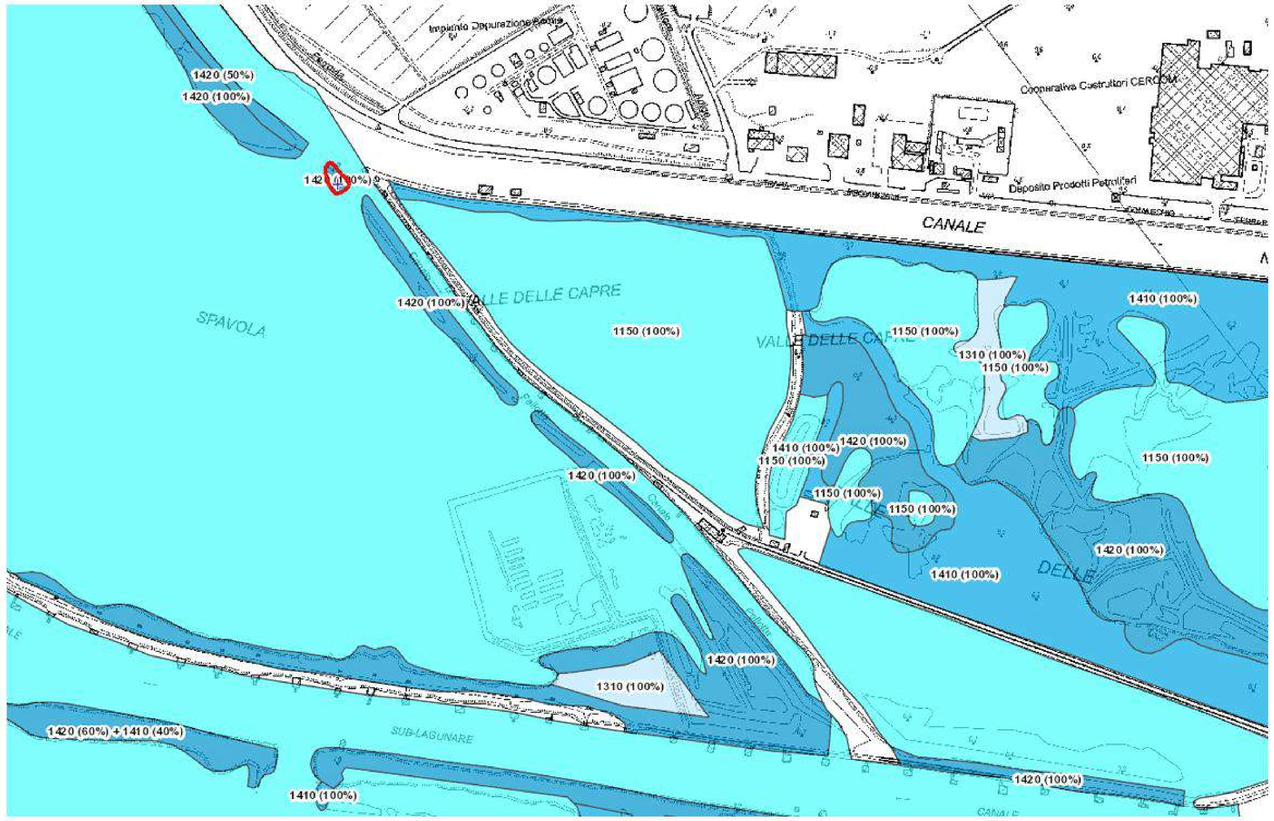
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1410 - Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Riepilogo habitat e coperture	1410 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	9,688
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1410
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1410 (100%)
ID	8.211



Tratto n.5

Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

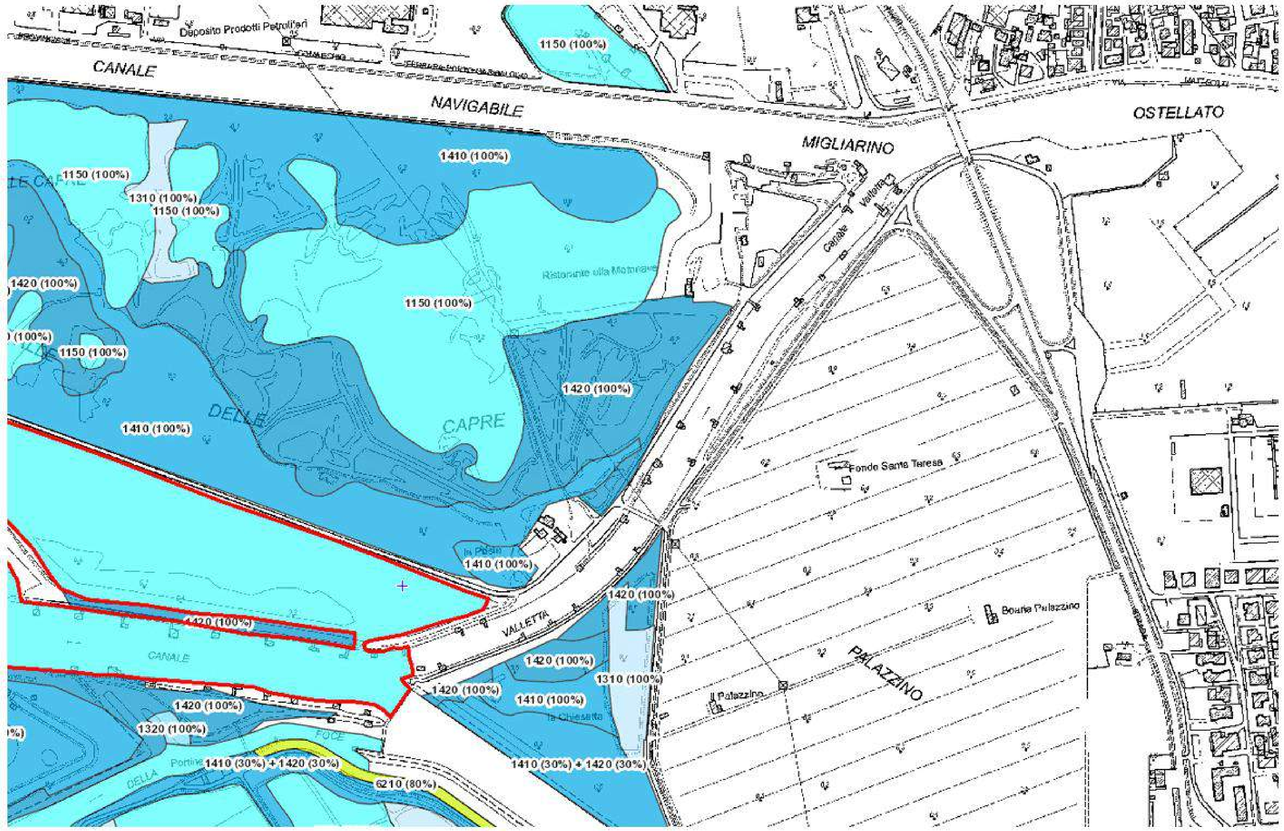
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,079
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.068



Tratto n.6

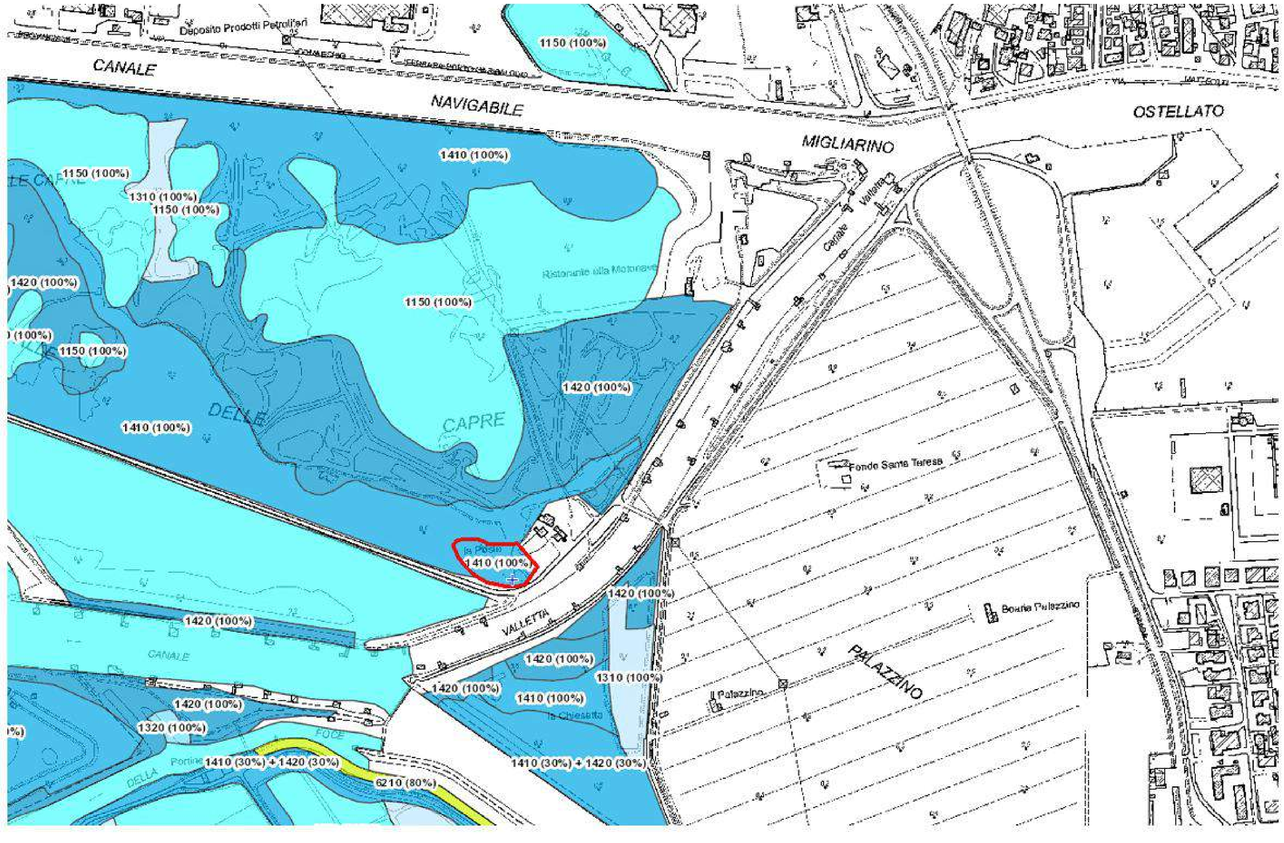
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1150 (PRIORITARIO) - Lagune costiere
Riepilogo habitat e coperture	1150* (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	562,618
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1150
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	P
Descrizione dell'habitat principale	Lagune costiere
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1150 (100%)
ID	8.779



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

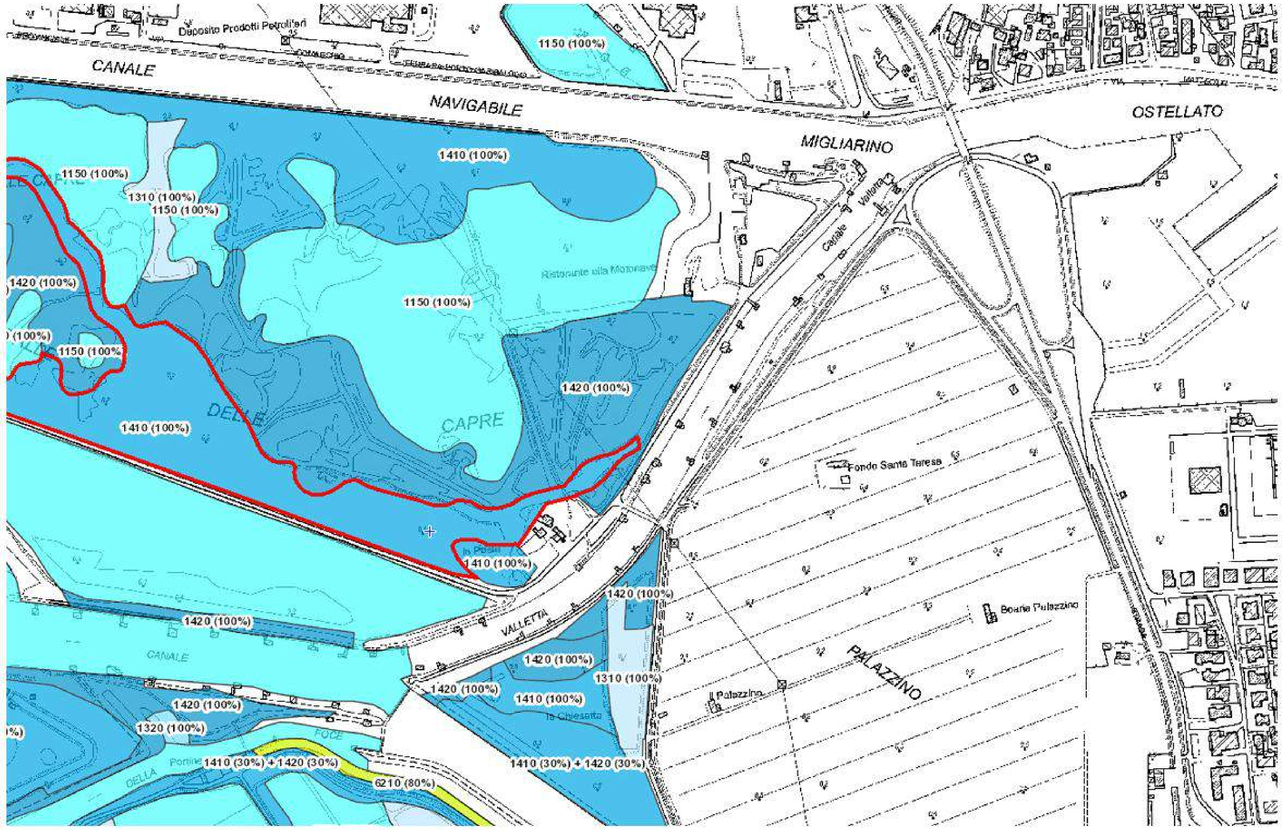
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1410 - Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Riepilogo habitat e coperture	1410 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,49
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1410
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1410 (100%)
ID	8.080



Tratto n.6

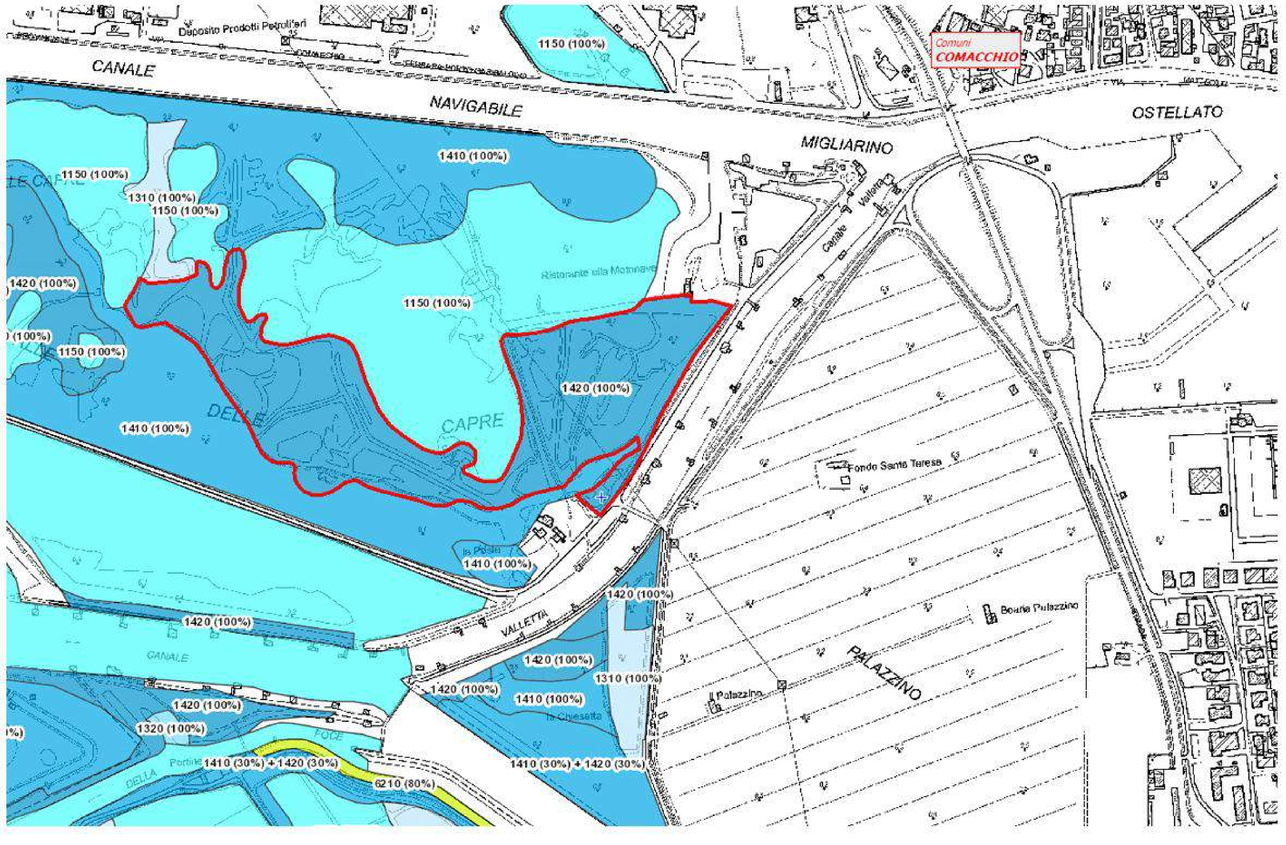
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1410 - Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Riepilogo habitat e coperture	1410 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	7,98
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1410
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1410 (100%)
ID	8.266



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

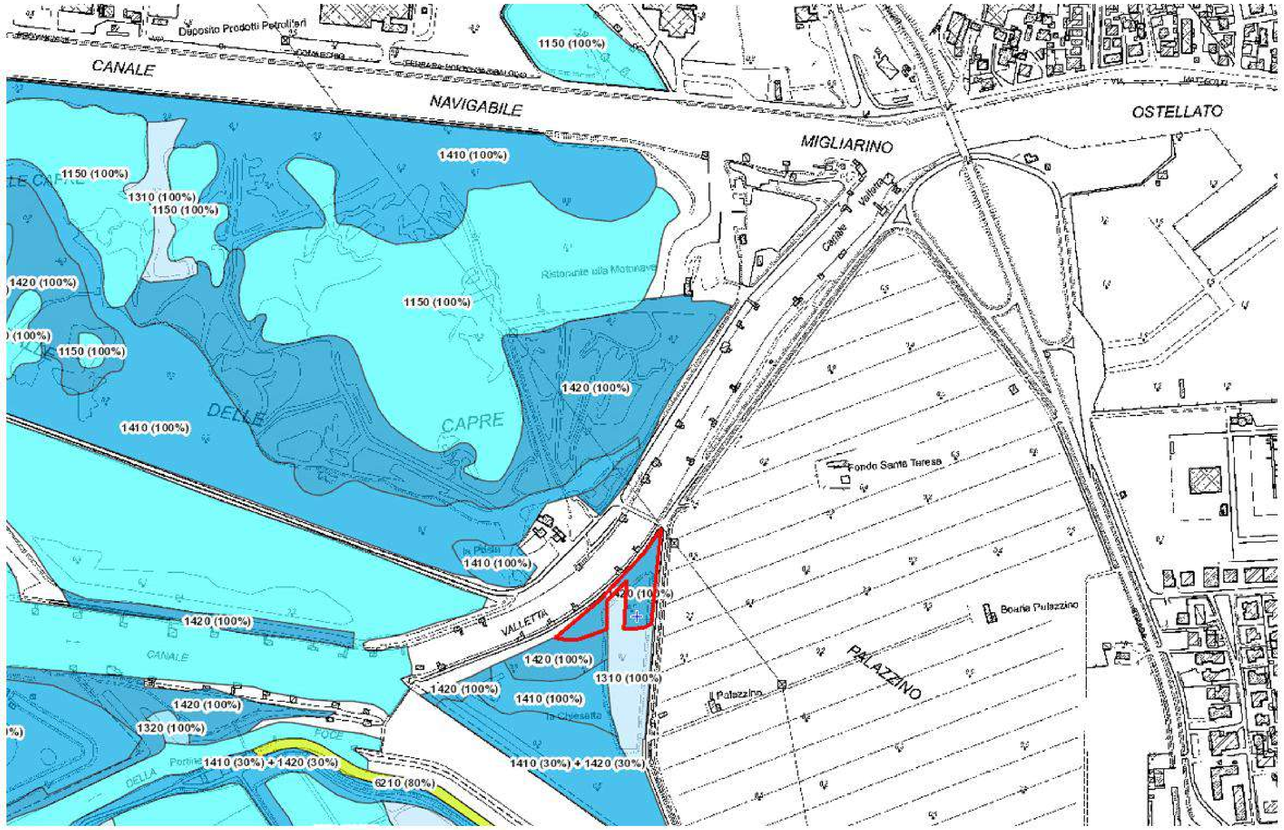
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	10,905
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.264



Tratto n.6

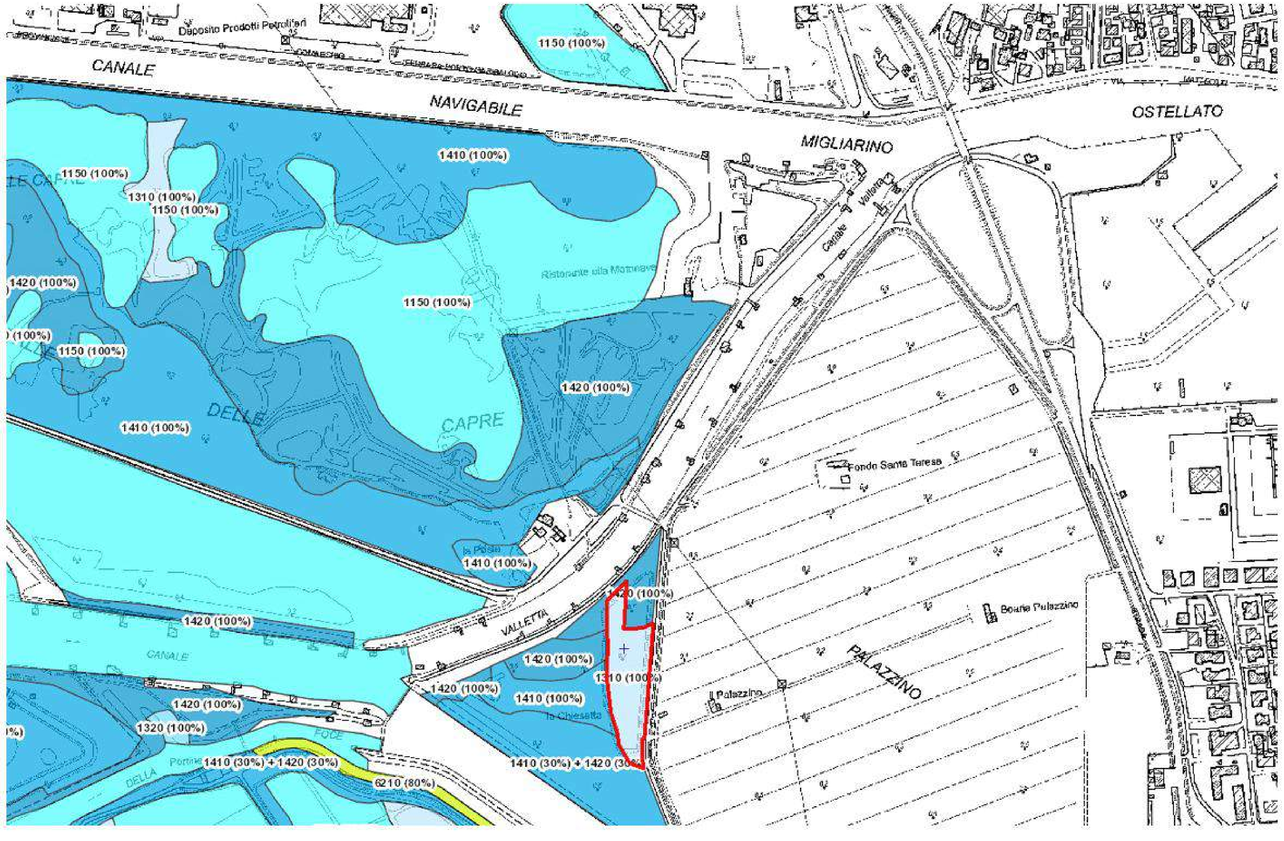
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,628
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.227



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

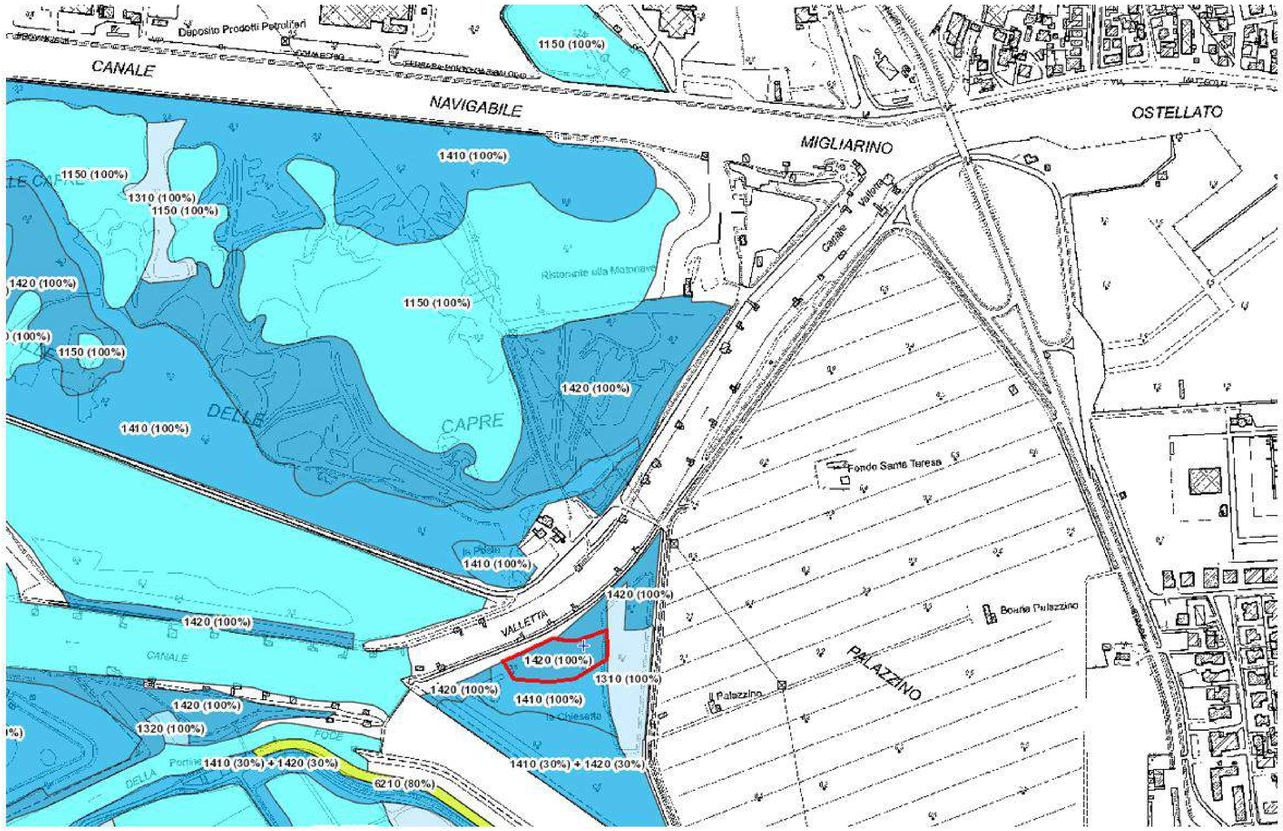
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1310 - Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose
Riepilogo habitat e coperture	1310 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	1,006
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1310
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1310 (100%)
ID	8.916



Tratto n.6

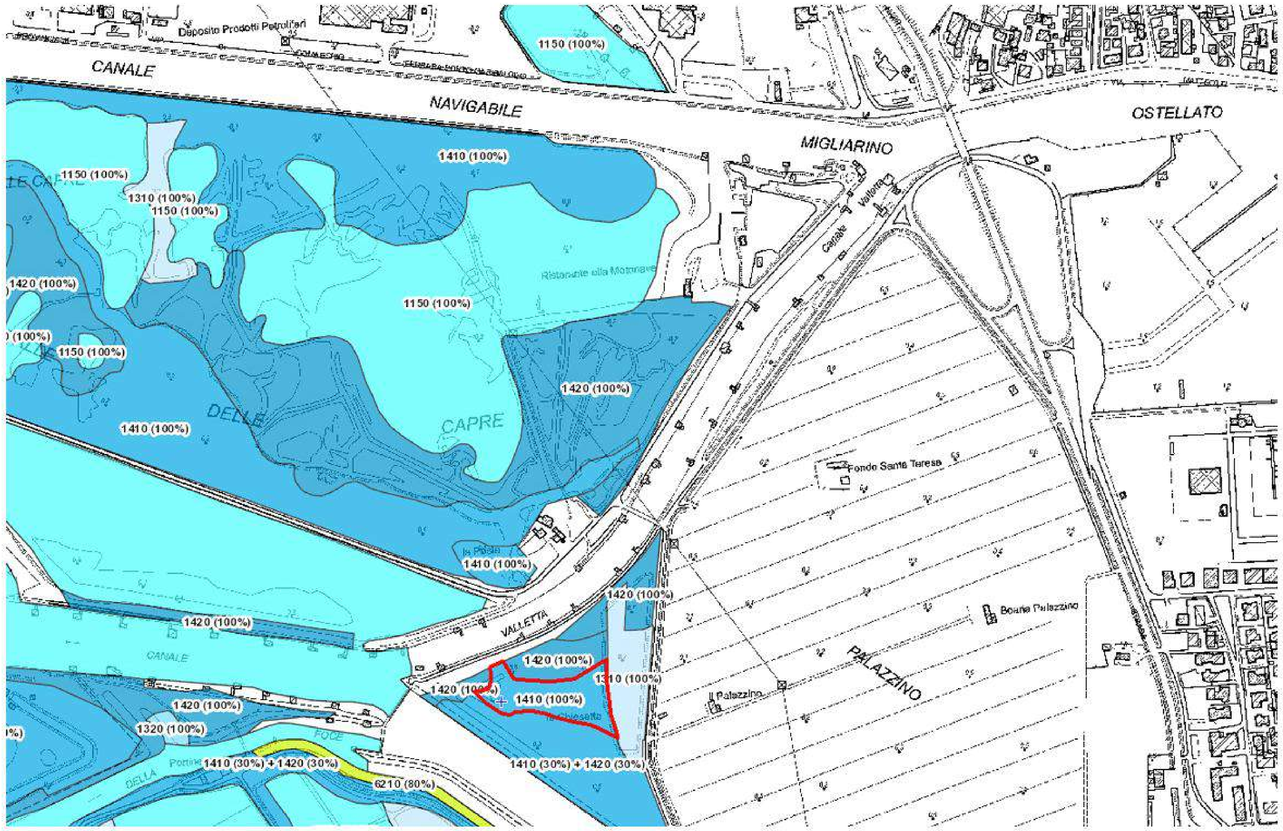
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,62
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.226



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

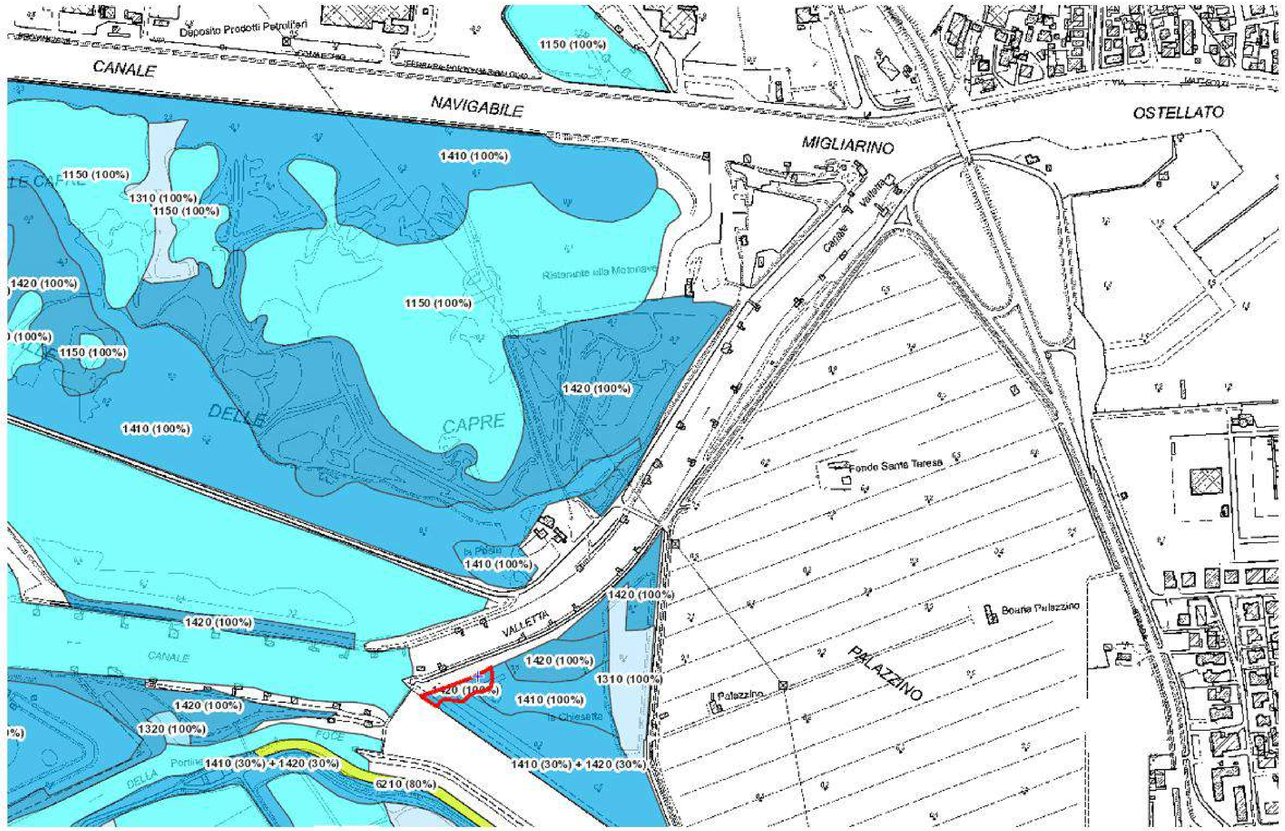
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1410 - Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Riepilogo habitat e coperture	1410 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,974
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1410
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1410 (100%)
ID	8.914



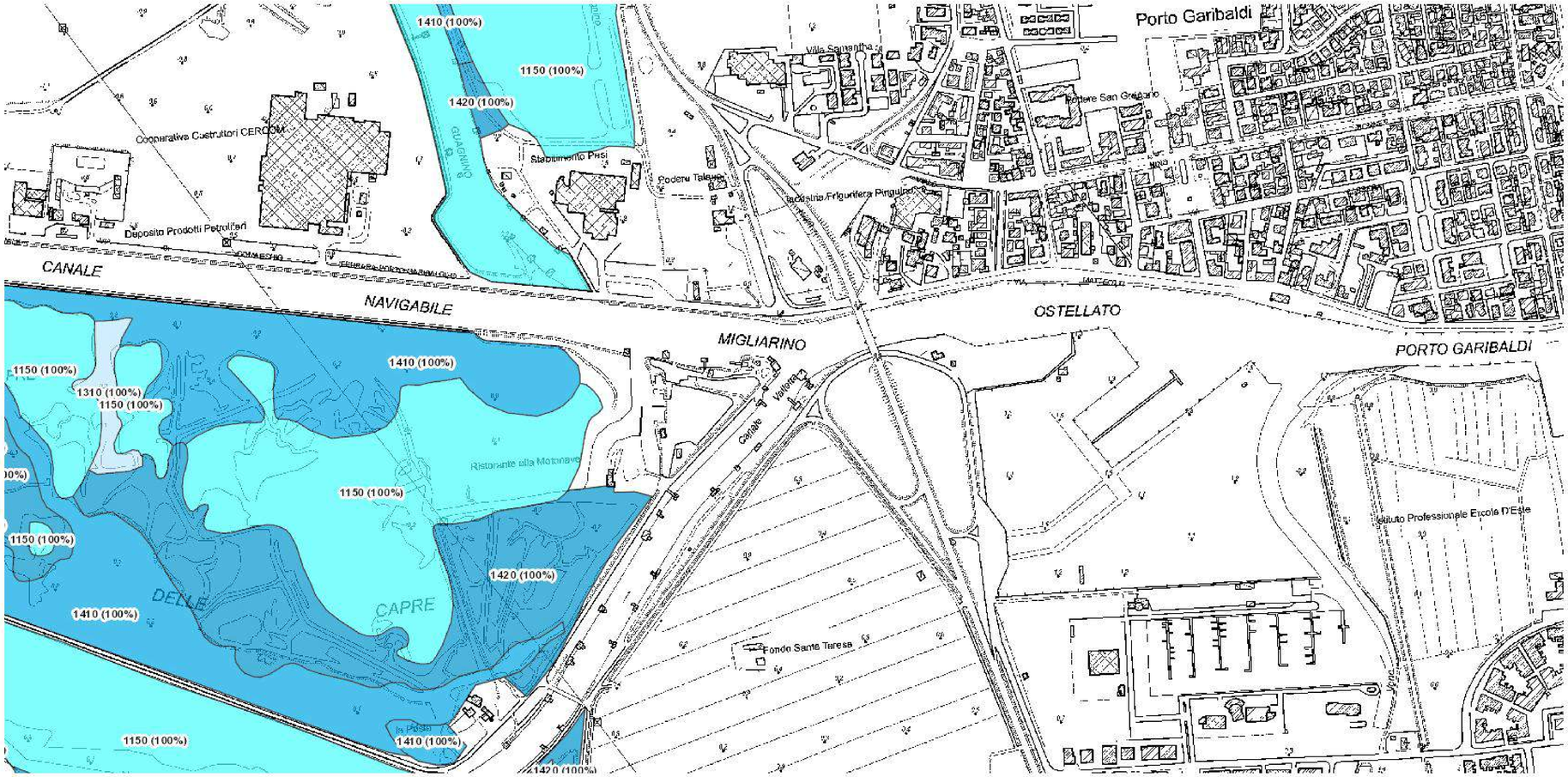
Tratto n.6

Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,194
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.082



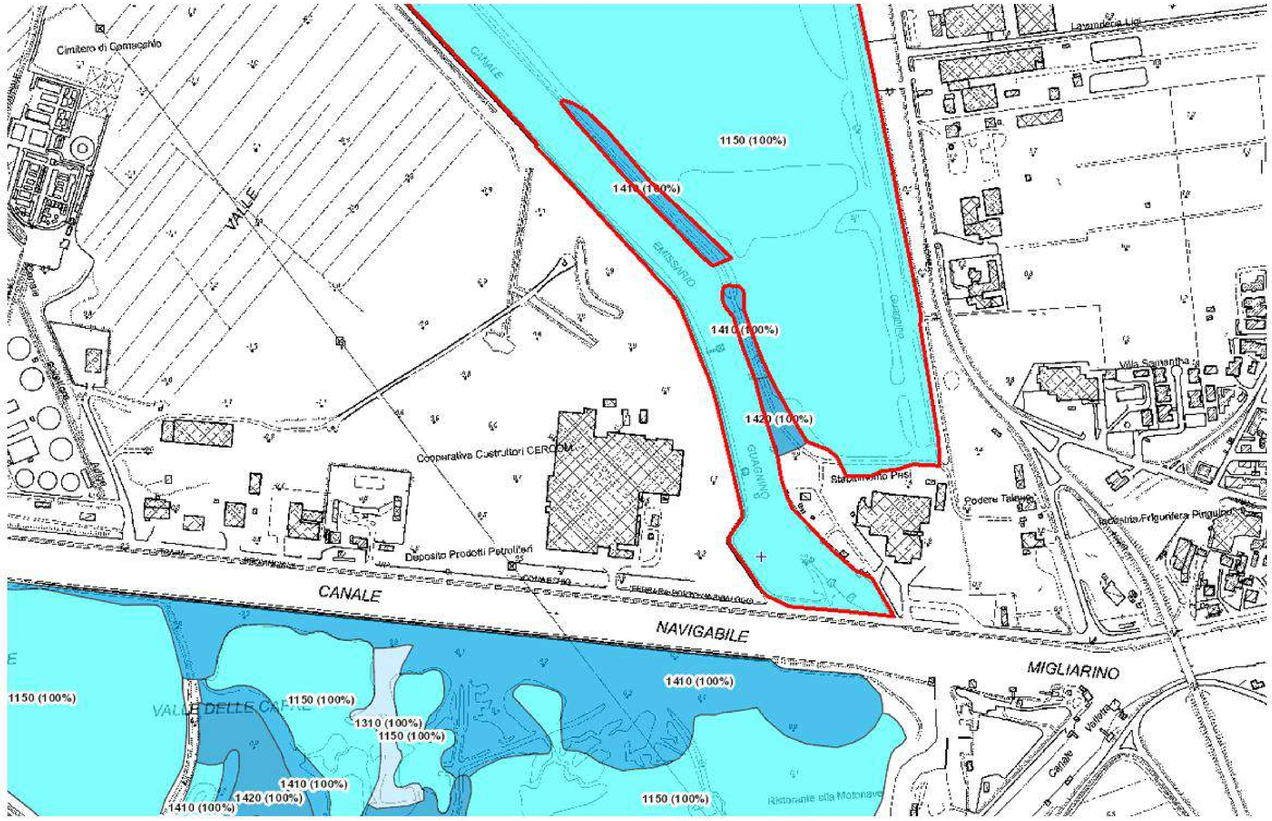
Tratto n.7


1410 (100%)
1150 (100%)
1420 (100%)
Cooperative Costruttori CERCOM
Deposito Prodotti Petroliferi
Stabilimento Phsi
Podere Taleuno
Villa Samantha
Podere San Gregorio
Porto Garibaldi
CANALE
NAVIGABILE
MIGLIARINO
OSTELLATO
PORTO GARIBALDI
1310 (100%)
Ristorante alla Motonave
Canale Valloncello
Istituto Professionale Ercole I° Este
DELLE
CAPRE
Fondo Santa Teresa
Il Pesce

Tratto n.8

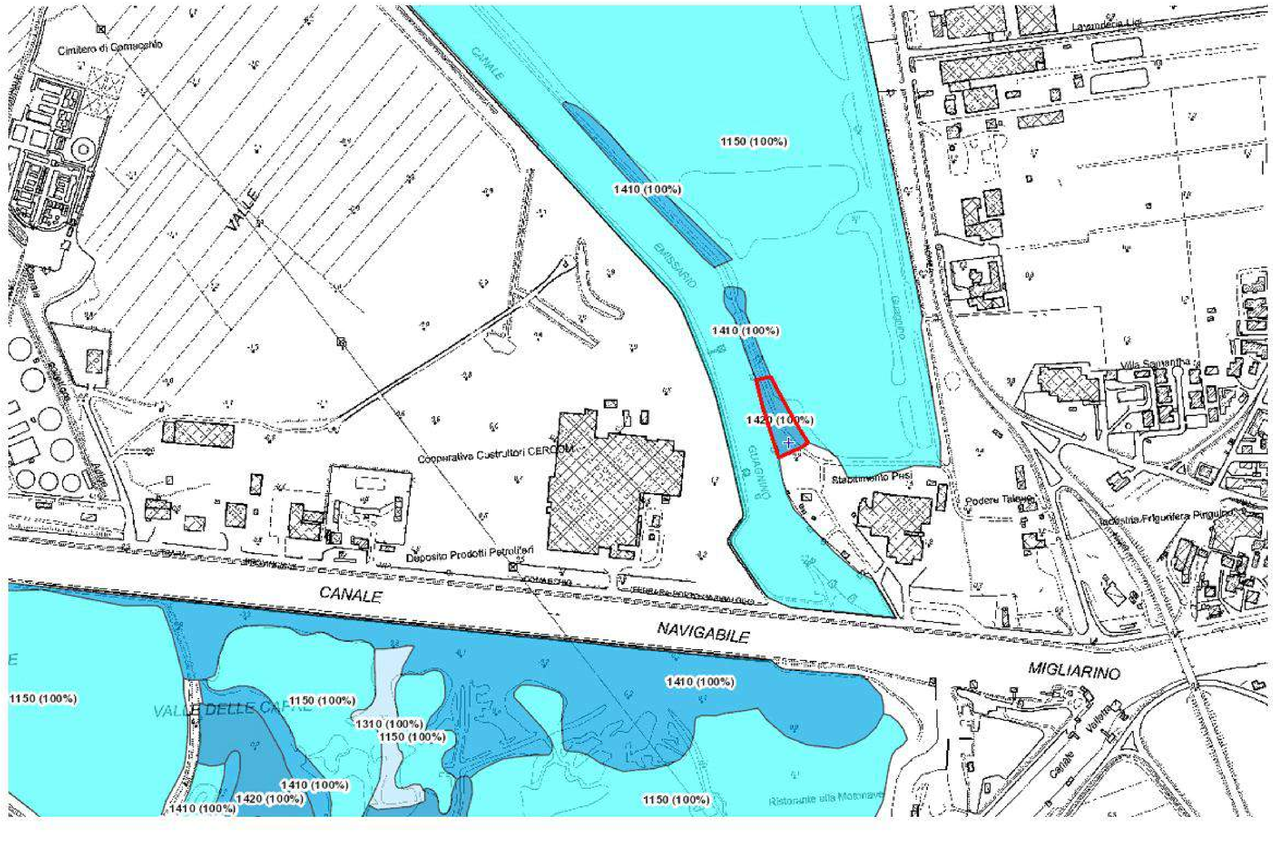
Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1150 (PRIORITARIO) - Lagune costiere
Riepilogo habitat e coperture	1150* (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	61,609
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1150
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	P
Descrizione dell'habitat principale	Lagune costiere
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1150 (100%)
ID	8.224



Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

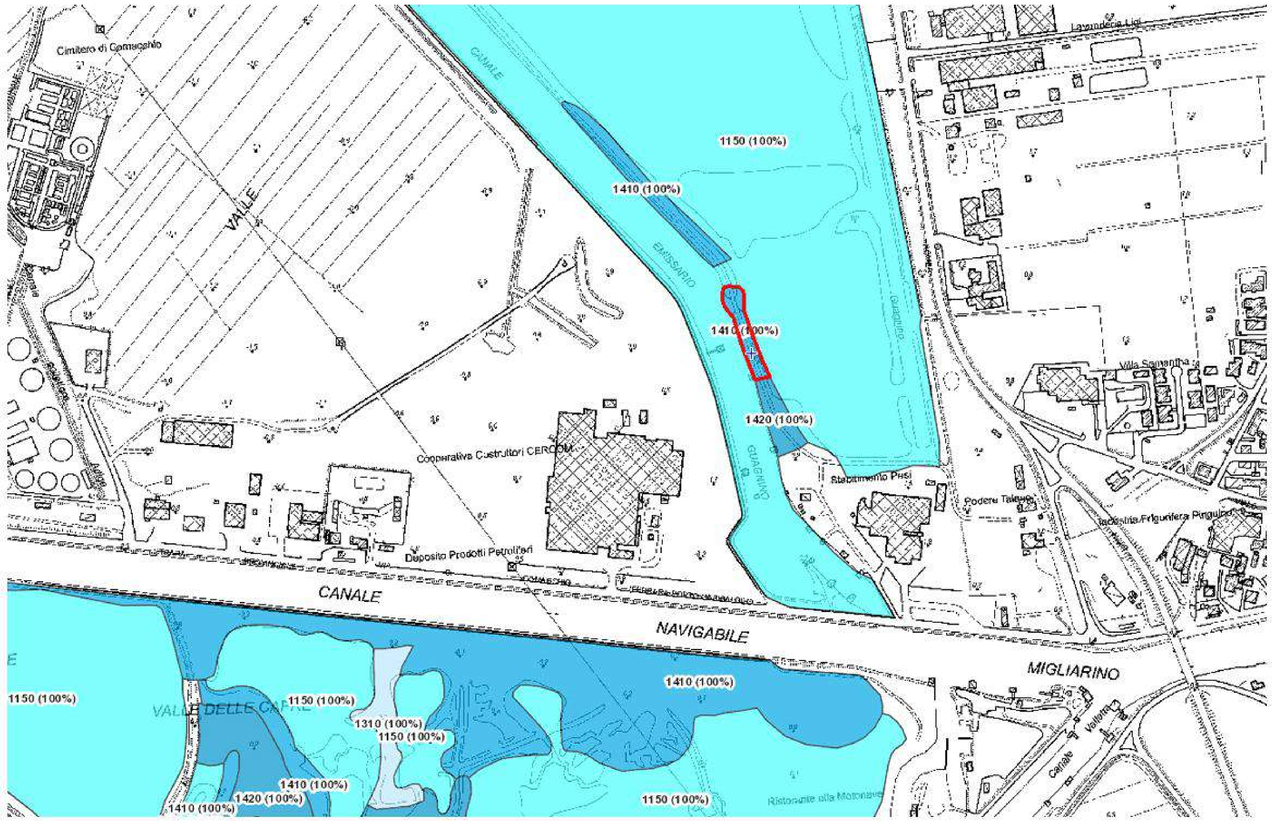
Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Riepilogo habitat e coperture	1420 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,34
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1420
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1420 (100%)
ID	8.066



Tratto n.8

Interrogazione sul livello **"Habitat di SIC e ZPS (aree)"**

Campo	Valore
Etichetta	HABITAT PRINCIPALE: 1410 - Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Riepilogo habitat e coperture	1410 (100% DELLA SUP.)
Superficie poligono (ettari)	0,267
Grado di copertura totale degli habitat	100
Codice SIC e/o ZPS	IT4060002
Nome SIC e/o ZPS	VALLI DI COMACCHIO
Tipologia del sito	SIC-ZPS
Codice habitat principale	1410
Grado copertura habitat principale	100
Priorità dell'habitat principale	
Descrizione dell'habitat principale	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
Codice 2° habitat compresente	
Grado copertura 2° habitat compresente	0
Priorità 2° habitat compresente	
Descrizione 2° habitat compresente	
Codice 3° habitat compresente	
Grado copertura 3° habitat compresente	0
Priorità 3° habitat compresente	
Descrizione 3° habitat compresente	
Riferimento normativo cartografia	Determinazione regionale n. 13910
Data riferimento normativo	31/10/2013
Legenda	1410 (100%)
ID	8.064

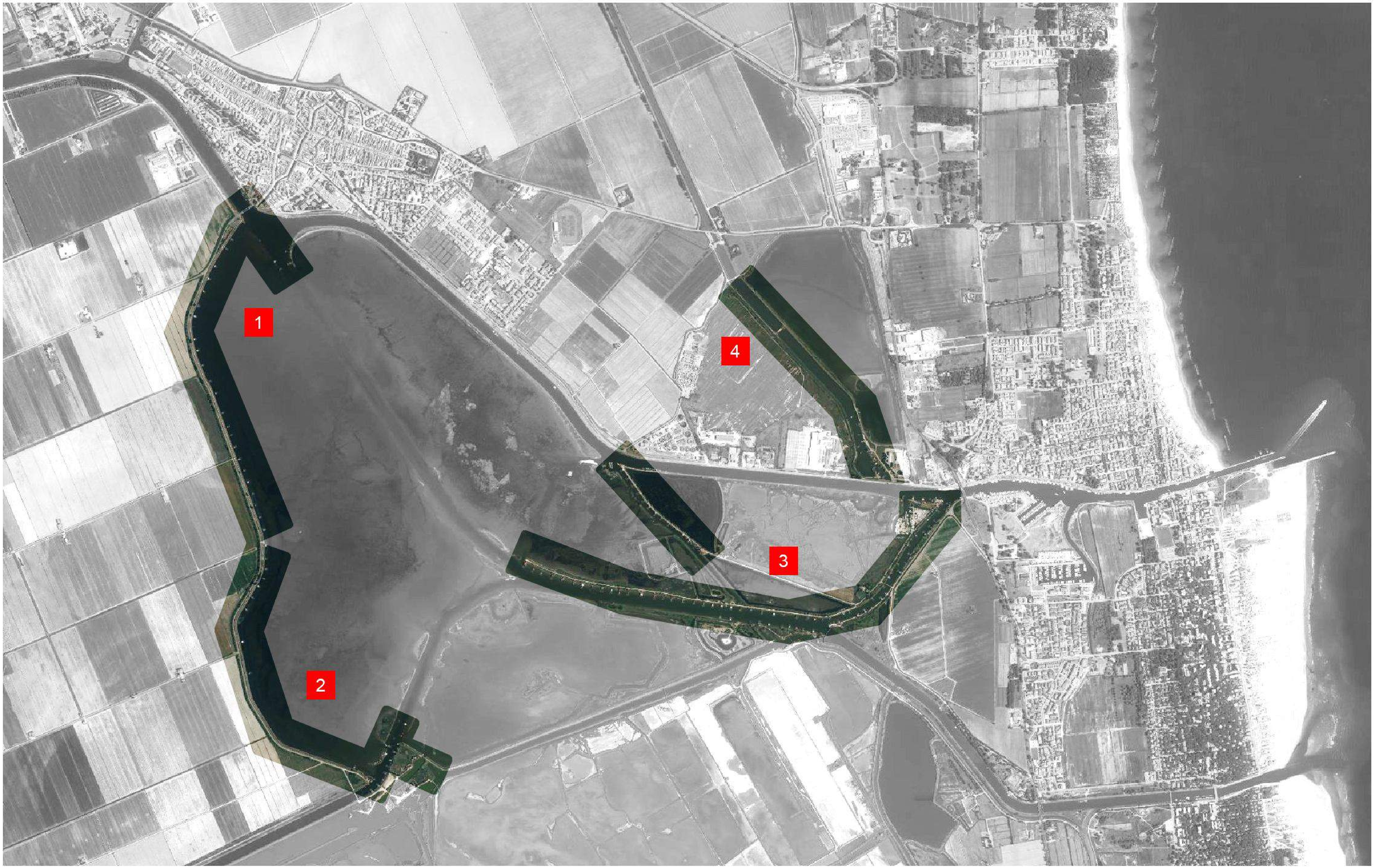


Ricognizione fotografica argini e canali interessati dal Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del Comune di Comacchio all'interno del sito della Rete Natura 2000

Ortofoto con individuazione aree di indagine

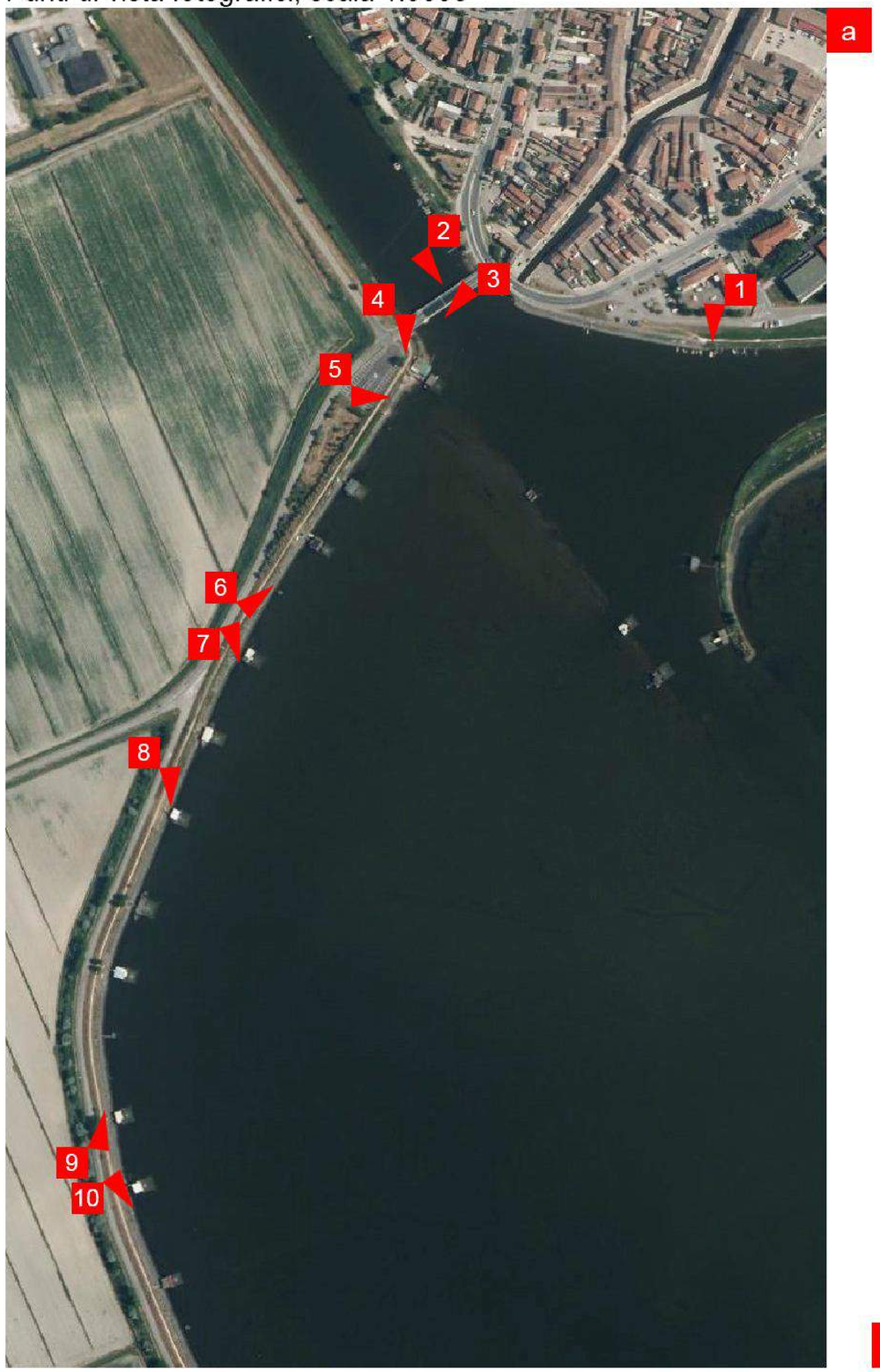
Scala 1:20000

N



Aree di indagine n.1

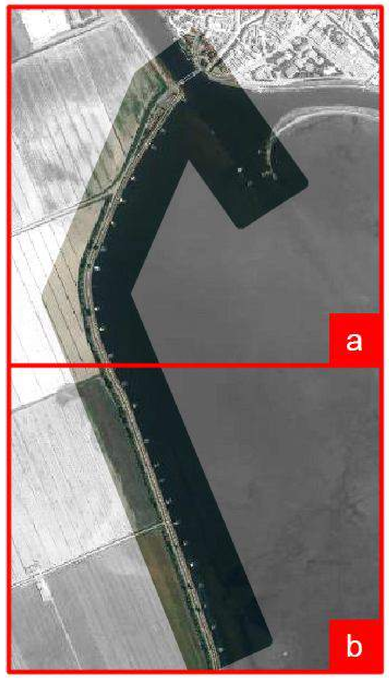
Punti di vista fotografici, scala 1:5000





N

Chiave di lettura



Aree di indagine n.1

Documentazione fotografica



1



4



2
3



5
6





Aree di indagine n.1

Documentazione fotografica



7



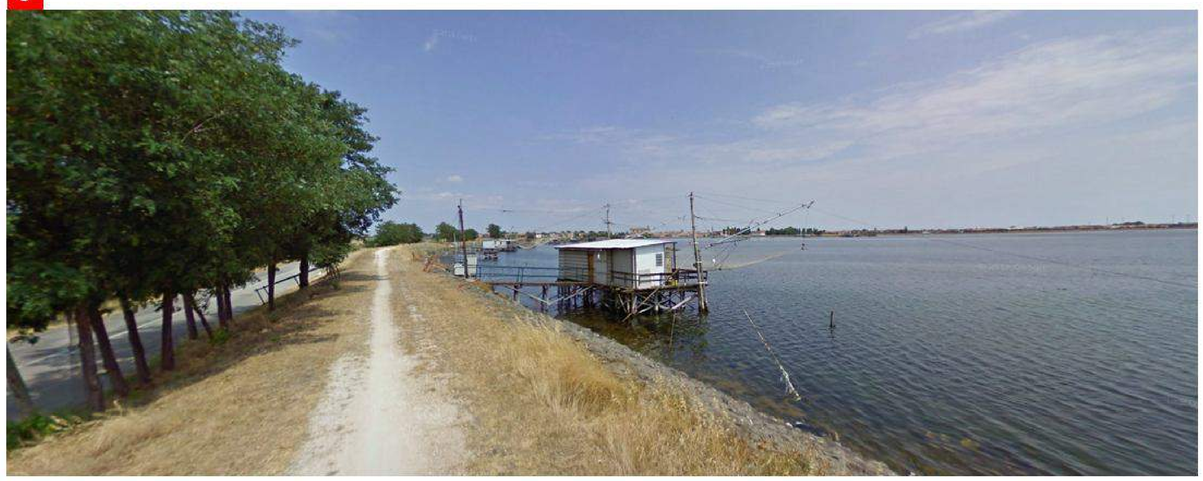
10



8
9



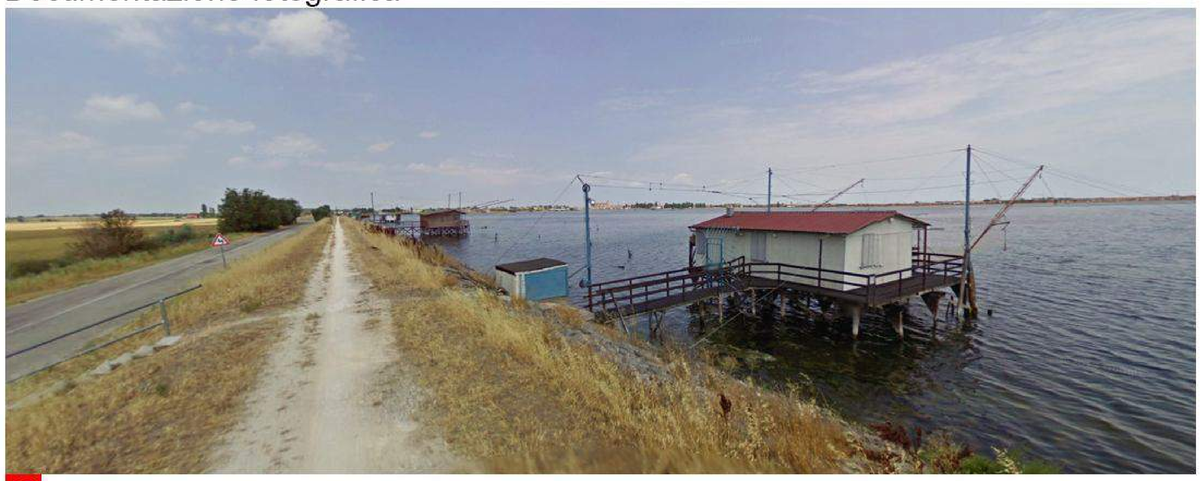
11
12





Aree di indagine n.1

Documentazione fotografica



13



16



14
15



Aree di indagine n.2

Punti di vista fotografici, scala 1:5000

N

Chiave di lettura







Aree di indagine n.2

Documentazione fotografica



1



4



2
3



5
6





Aree di indagine n.2

Documentazione fotografica



7



10



8
9



11
12





Aree di indagine n.2

Documentazione fotografica



13



16



14
15



17
18

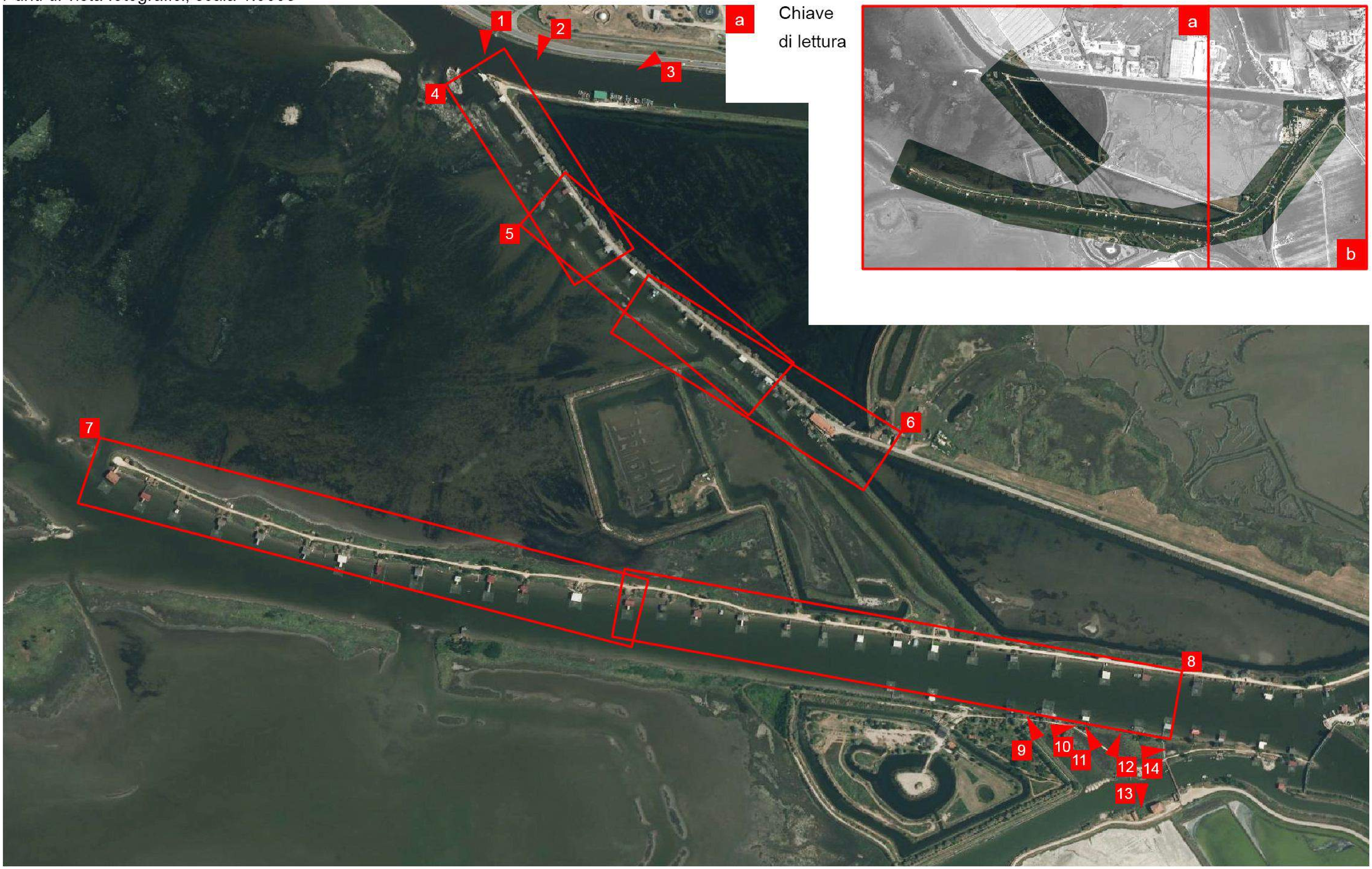




Aree di indagine n.3

Punti di vista fotografici, scala 1:5000

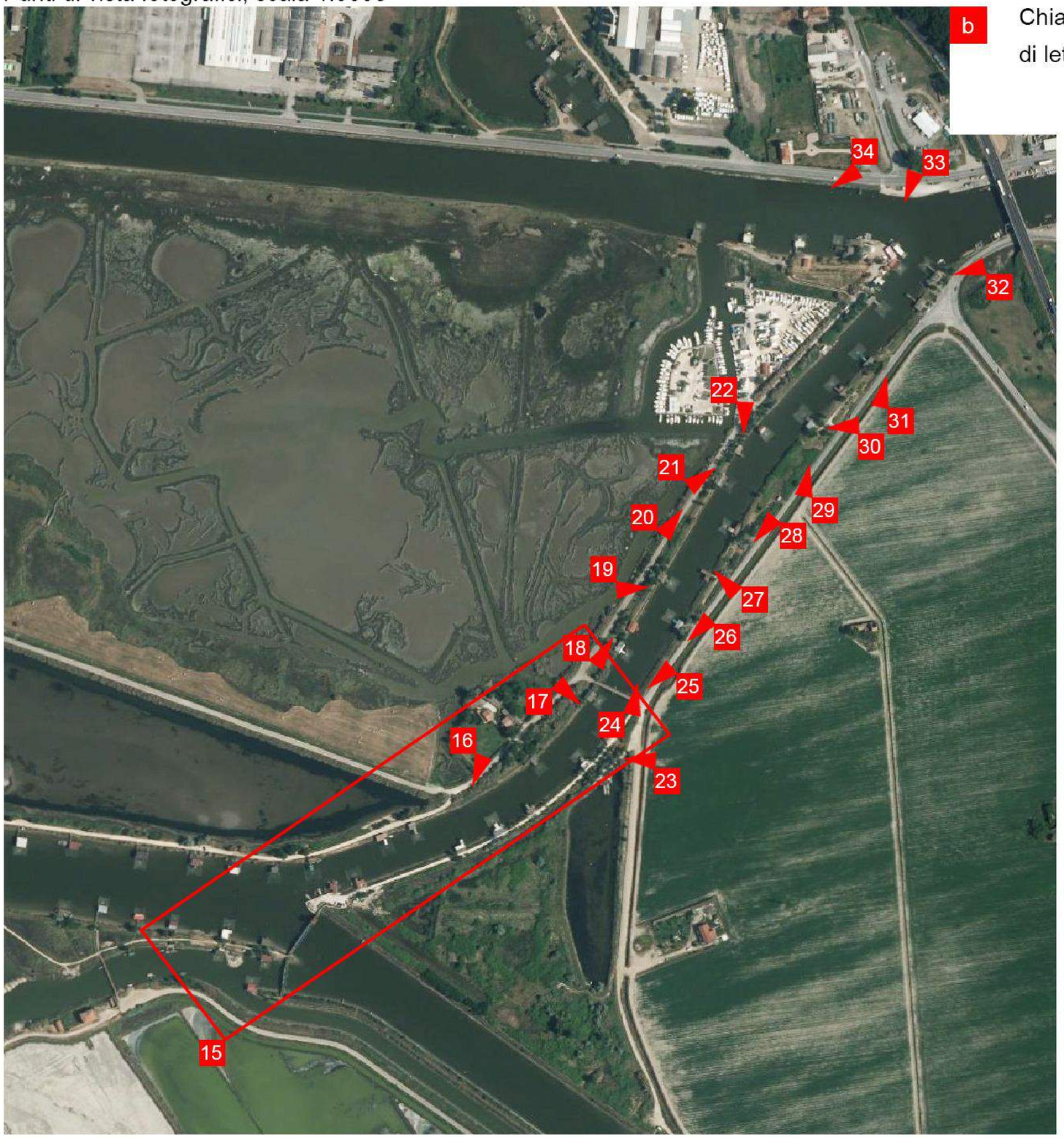
N



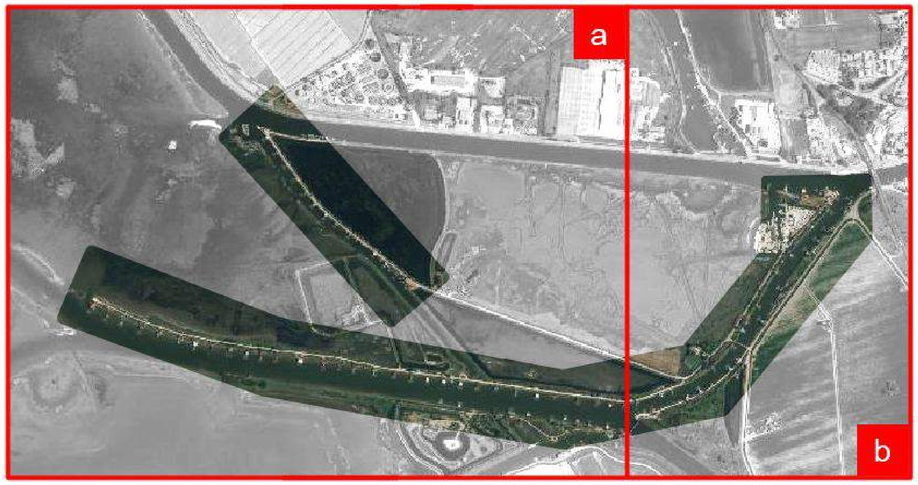
Chiave di lettura

Aree di indagine n.3

Punti di vista fotografici, scala 1:5000



Chiave di lettura



N

Aree di indagine n.3

Documentazione fotografica



1



2
3





4



5
6



Aree di indagine n.3

Documentazione fotografica



7



10



8
9



11
12





Aree di indagine n.3

Documentazione fotografica



13



16



14
15



17
18





Aree di indagine n.3

Documentazione fotografica



19



22



20
21



23
24





Aree di indagine n.3

Documentazione fotografica



25



28



26
27



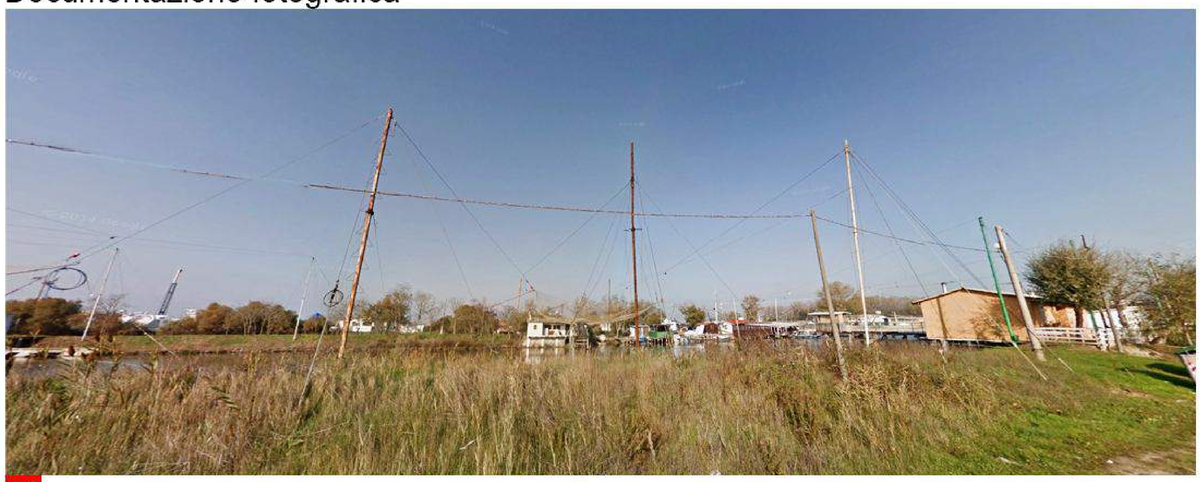
29
30





Aree di indagine n.3

Documentazione fotografica



31



34



32
33

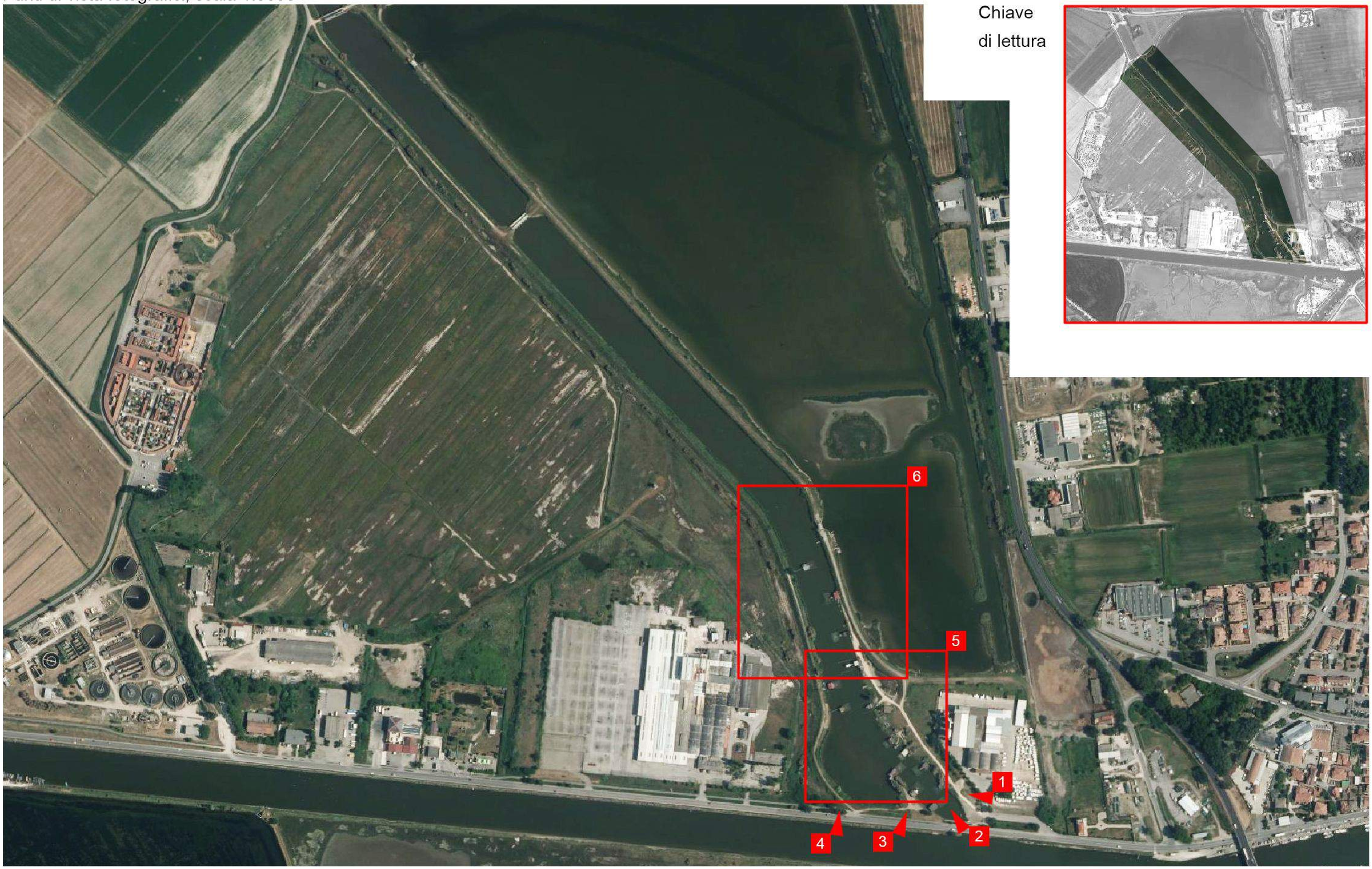


Aree di indagine n.4

Punti di vista fotografici, scala 1:5000

N

Chiave di lettura



Aree di indagine n.4

Documentazione fotografica



1



4



2
3



5
6





Dall'osservazione della ricognizione fotografica sopra riportata si trae l'immediata sensazione che l'utilizzo massiccio delle arginature legata alla presenza dei capanni da pesca mortifichi la potenziale qualità naturalistica e paesaggistica del sito. Le necessità di carattere pratico legate allo svolgimento delle attività di pesca, quali la creazione della viabilità spontanea per il raggiungimento del capanno, gli spazi di sosta per gli autoveicoli, la realizzazione di manufatti e di altre opere connesse, ecc. interferiscono con la qualità complessiva dei luoghi e la hanno già compromessa quasi totalmente. La maggior parte delle acque aperte delle Valli in oggetto è priva di vegetazione. Delle vallette limitrofe, Valle Spavola può risultare la più interessante da un punto di vista vegetazionale anche se la caratteristica delle aree che sono interessate dall'insediamento dei capanni esistenti è il fatto di essere utilizzate per il passaggio e per la pesca da capanno da diverse decine di anni e per questo la maggior parte dei tratti di argine risulta paragonabile ad un *asse infrastrutturale* e per questo già vocati a questo utilizzo ormai consolidato. Per questo la vegetazione esistente, proprio per un utilizzo puntuale ma allo stesso tempo intensivo degli argini, nel corso dei decenni ha perso la sua consistenza di habitat per mostrare brandelli di esso non significativi sotto l'aspetto ecologico.

Si tratta di paesaggi legati agli ambienti vallivi, dotati di propria struttura, caratterizzata da componenti frammentate e minute, spesso impercettibili grazie allo scarso rilievo degli argini e dei dossi sublagunari. Le geometrie riscontrabili sono per la maggior parte definite dall'attività e dalle infrastrutture per la pesca e la coltivazione, fuse con aree canneto o a vegetazione alofila.

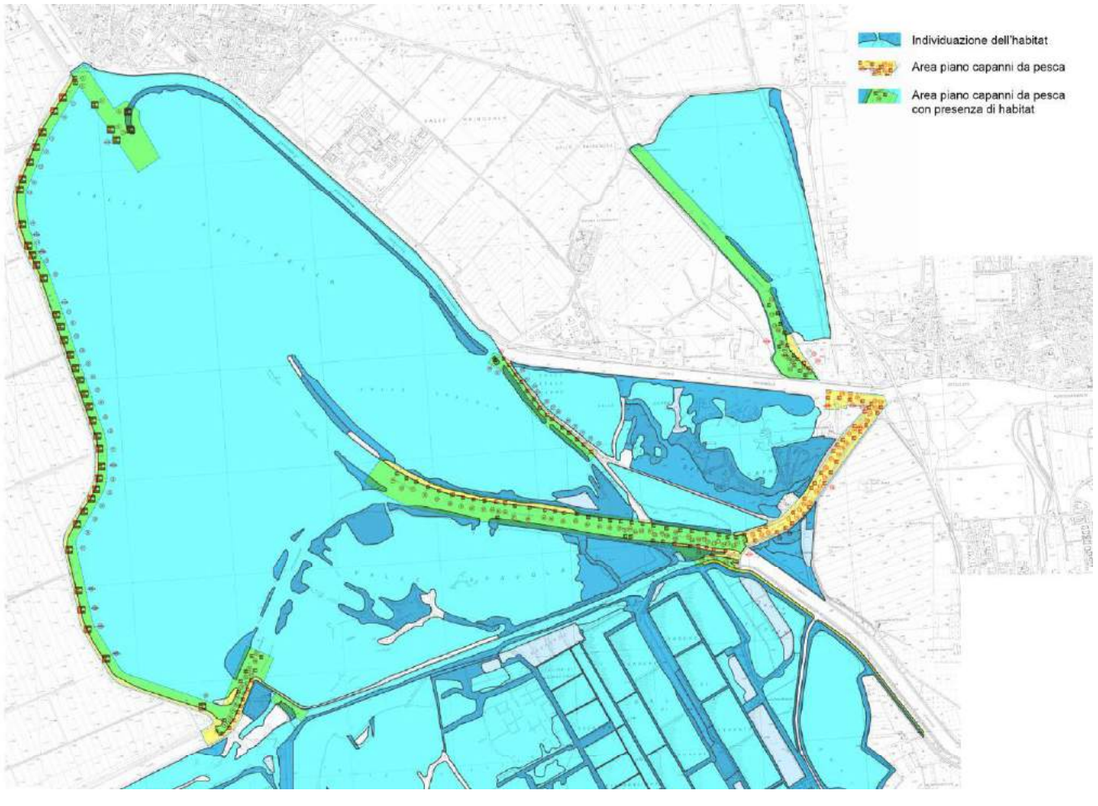


Fig. 7 Sovrapposizione CARTA HABITAT (Stralcio) della Valle Fattibello e vallette limitrofe ricadenti nel sito di importanza comunitaria (SIC) e zona di protezione speciale (ZPS) identificato con Codice IT4060002 "Valli di Comacchio" con TAV. 04 del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio (nostra elaborazione)

Per quanto illustrato precedentemente e per quanto risulta dalla sovrapposizione della cartografia di Piano con lo stralcio della carta degli habitat si può notare come tutti i capanni per la pesca ricadano nel sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificato con codice IT4060002 "Valli di Comacchio" mentre non tutti si trovano su habitat di interesse comunitario così come elencati e descritti al cap. 5.1. e 5.1.1.

Dalla cartografia facente parte della documentazione del Piano Territoriale della Stazione *"Comacchio – Centro storico" del Parco Regionale del Delta del Po"* si riportano di seguito alcuni stralci riferiti ai tematismi significativi ai fini delle valutazioni delle interferenze sugli habitat derivanti dall'applicazione del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del Comune di Comacchio.

Componenti abiotiche

Stralci Cartografici dal *Piano Territoriale della Stazione "Comacchio – Centro storico" del Parco Regionale del Delta del Po*

RegioneEmiliaRomagna

Provincia di Ferrara

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità
Delta del Po

Comune di Comacchio

Comune di Ostellato

Piano Territoriale
del
Parco Regionale del Delta del Po
(Legge Regionale n. 27 del 02-07-1988)

Stazione:

Centro Storico di Comacchio

Carta delle principali formazioni vegetali di interesse comunitario

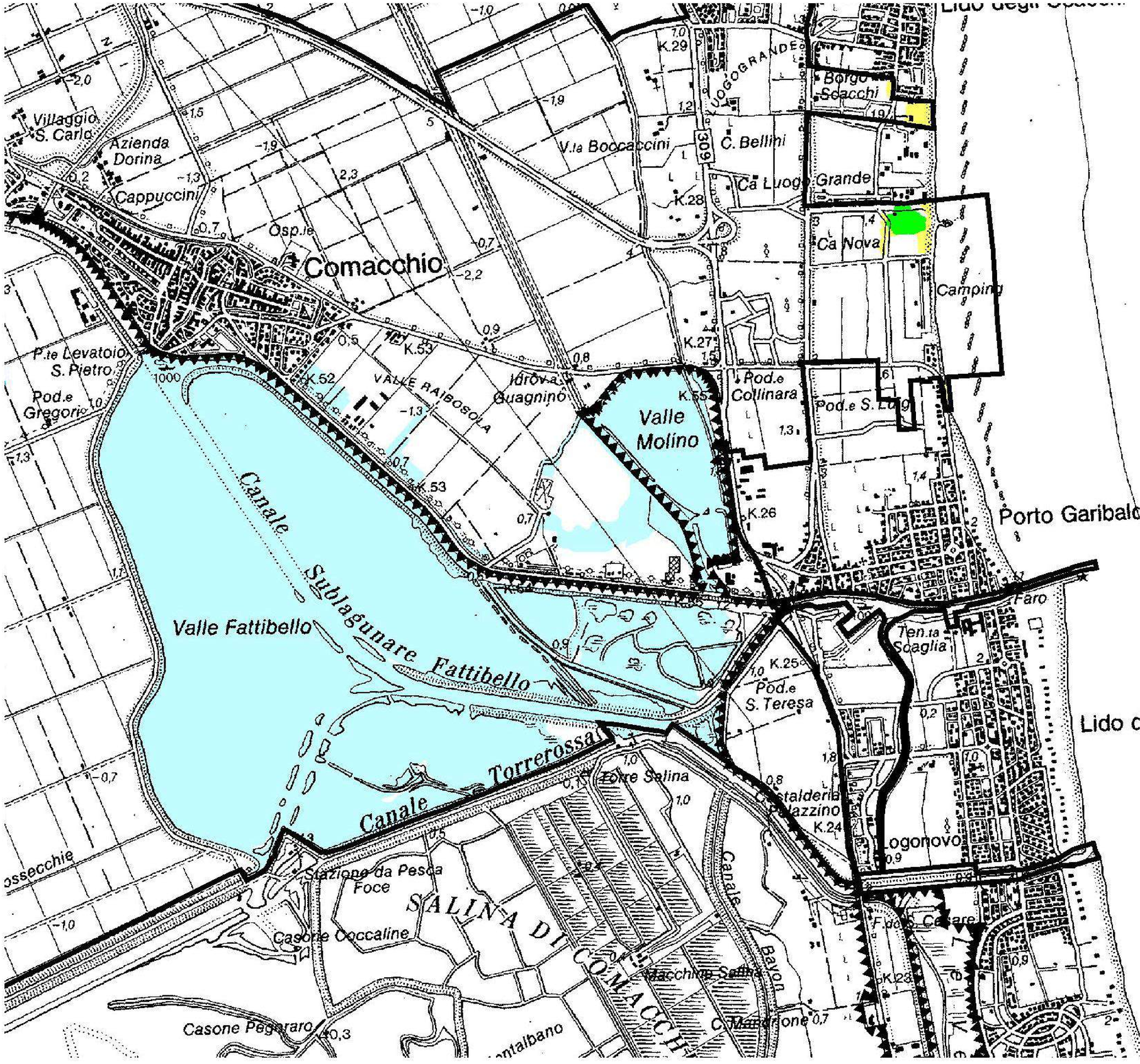
Tavola QC 2

Scala 1:25.000

Approvato con Del. C.P. di Ferrara n° 25 del 27/03/2014

Legenda

- Perimetro di Stazione
- Habitat d'acqua dolce
- Habitat di acqua salmastra
- Habitat di dune marittime e inte
- Habitat erbacei naturali e semin
- Habitat forestali
- Perimetro ZPS-SIC (Zona di protezione dall'inquinamento luminoso ai sensi dell'Art. 4 del DGR 2263/2005)



RegioneEmiliaRomagna

Provincia di Ferrara

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità
Delta del Po

Comune di Comacchio

Comune di Ostellato

Piano Territoriale
del
Parco Regionale del Delta del Po
(Legge Regionale n. 27 del 02-07-1988)

Stazione:

Centro Storico di Comacchio

Carta della Rarità delle formazioni vegetali

Tavola QC 3

Scala 1:25.000

Approvato con Del. C.P. di Ferrara n° 25 del 27/03/2014

Legenda

- Perimetro di Stazione
- Comunità rare - Classe 3
- Comunità poco diffuse - Classe 2
- Comunità diffuse - Classe 1
- Comunità comuni e altri tipi di habitat



RegioneEmiliaRomagna

Provincia di Ferrara

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità
Delta del Po

Comune di Comacchio

Comune di Ostellato

Piano Territoriale
del
Parco Regionale del Delta del Po
(Legge Regionale n. 27 del 02-07-1988)

Stazione:

Centro Storico di Comacchio

Livello del Merito delle formazioni vegetali

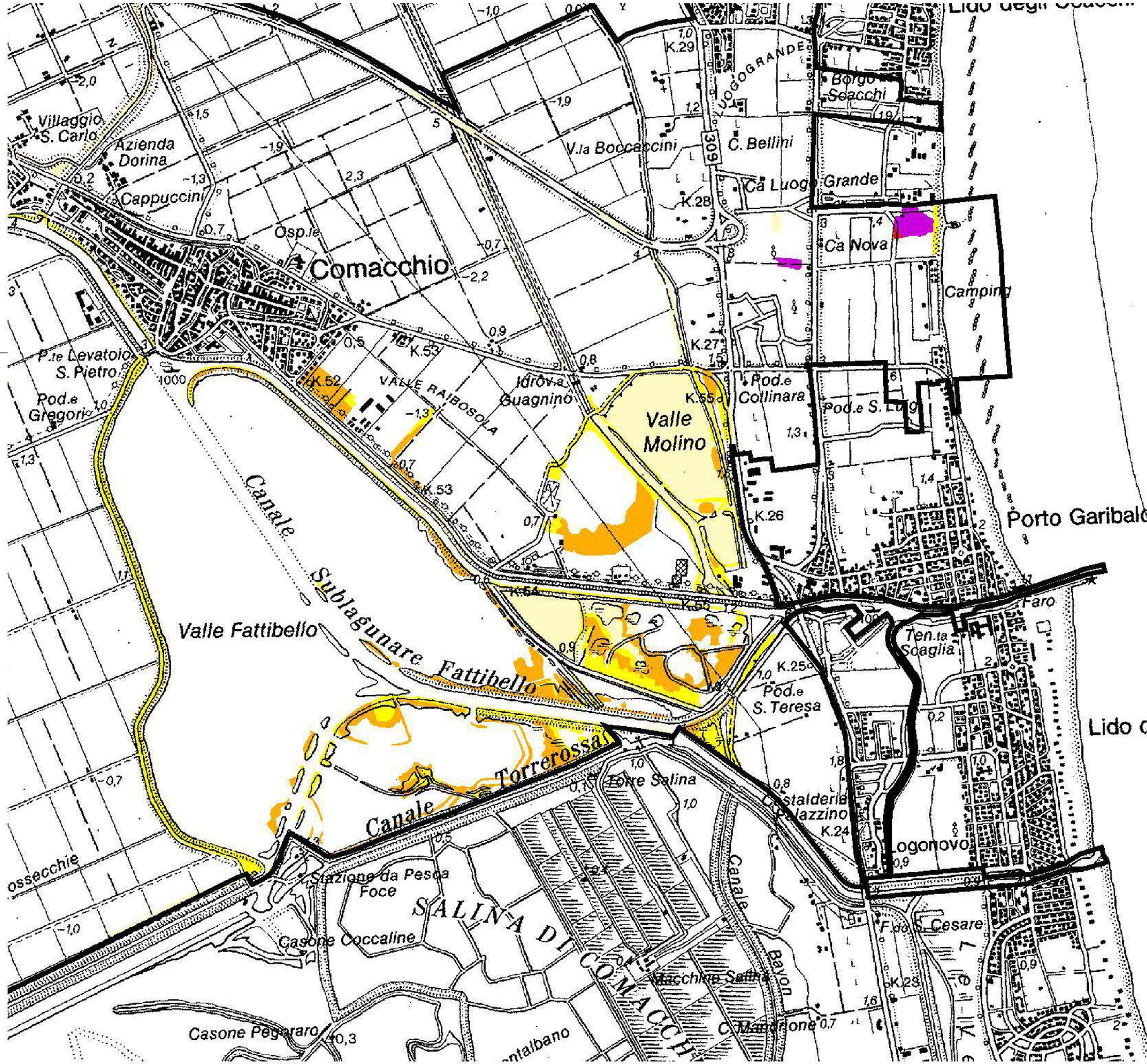
Tavola QC 3 bis

Scala 1:25.000

Approvato con Del. C.P. di Ferrara n° 25 del 27/03/2014

Legenda

- Perimetro di Stazione
- Massimo grado di interesse- Classe 5
- Elevato grado di interesse- Classe 4
- Notevole grado di interesse - Classe 3
- Buon grado di interesse - Classe 2
- Modesto grado di interesse - Classe 1



RegioneEmiliaRomagna

Provincia di Ferrara

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità
Delta del Po

Comune di Comacchio

Comune di Ostellato

Piano Territoriale
del
Parco Regionale del Delta del Po
(Legge Regionale n. 27 del 02-07-1988)

Stazione:

Centro Storico di Comacchio

Carta della zonizzazione venatoria e ittica

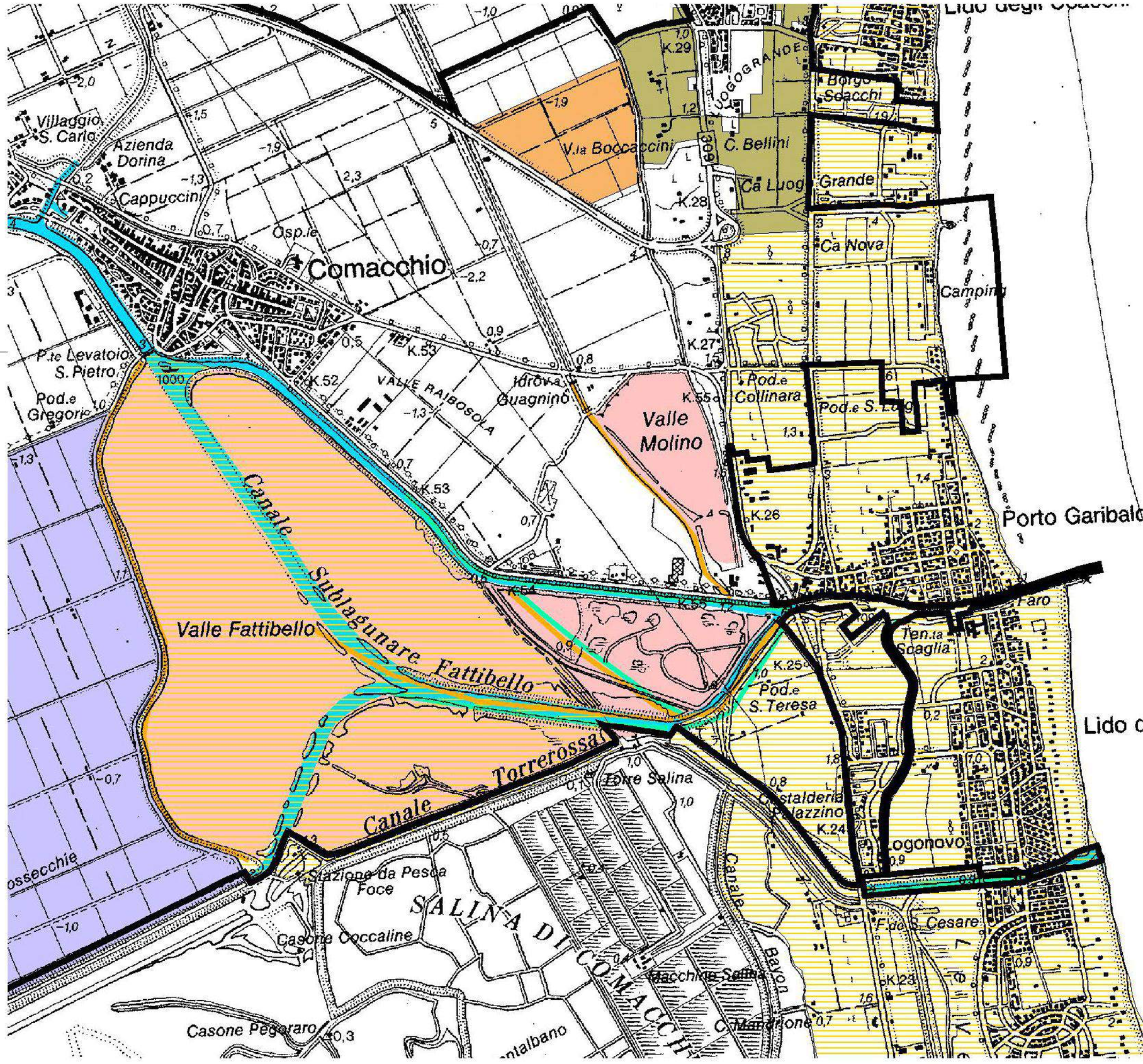
Tavola QC 6

Scala 1:25.000

Approvato con Del. C.P. di Ferrara n° 25 del 27/03/2014

Legenda

- Perimetro di Parco
- Acque classificate di categoria B
- Acque classificate di categoria A
- Zone di pesca ricreativa con bilancione
- Zone di ripopolamento e frega
- Pesca ai molluschi
- Campi di gara permanenti
- Aziende venatorie
- Oasi di protezione della fauna
- Zona addestramento cani
- Zone di ripopolamento e cattura



RegioneEmiliaRomagna

Provincia di Ferrara

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità
Delta del Po

Comune di Comacchio

Comune di Ostellato

Piano Territoriale
del
Parco Regionale del Delta del Po
(Legge Regionale n. 27 del 02-07-1988)

Stazione:

Centro Storico di Comacchio

Carta dei vincoli di legge

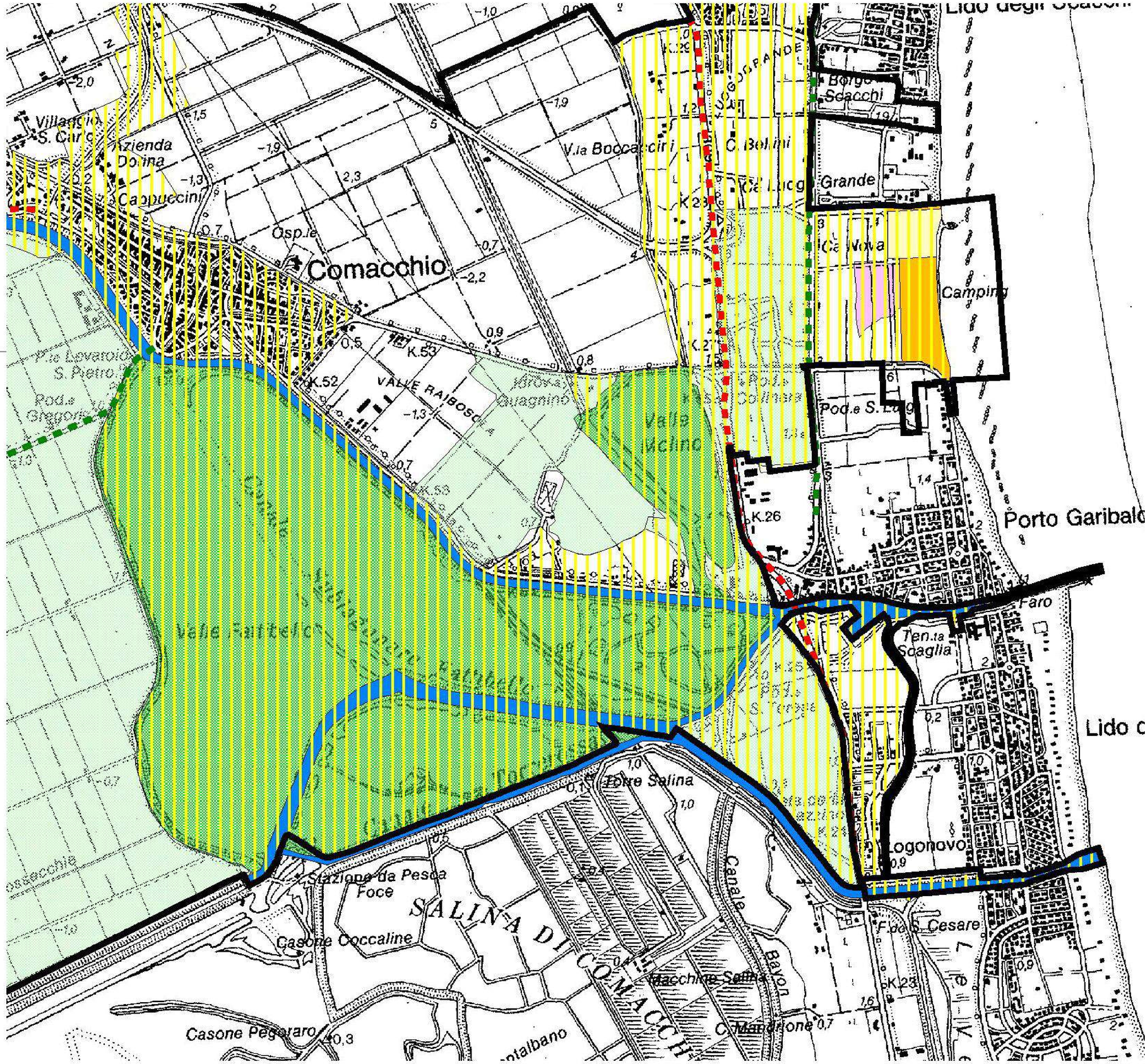
Tavola QC 8

Scala 1:25.000

Approvato con Del. C.P. di Ferrara n° 25 del 27/03/2014

Legenda

- Perimetro di Parco
- Zone urbanizzate in ambito costiero (Art.14)
- Zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (Art.13)
- Zone di tutela della costa e dell'arenile (Art.15)
- Zone di tutela dei corsi d'acqua (Art.17)
- Invasi ed alvei dei corsi d'acqua (Art.18)
- Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (Art.19)
- Zone di tutela naturalistica (Art.25)
- Dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (Art. 20a)
- Dossi o dune di rilevanza idrogeologica (Art.20b)
- Strade panoramiche (Art.24)
- Complessi archeologici (Art.21 comma 2 lettera a)
- Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art.21 comma 2 lettera b1)
- Aree di concentrazione di materiali archeologici (Art.21 comma 2 lettera b2)
- Strade storiche (Art.24 comma 1 lettera a)
- Aree di attenzione per la localizzazione a condizione degli impianti per l'emittenza radio e televisiva (Art.5 comma 2 NTA del PLERT)
- Vincoli ex legge 1497
- Vincoli ex legge 1089



5.1.2. Le interferenze con le componenti abiotiche

Il Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio norma e regola tali attività e ad esse si sovrappone in quanto la zonizzazione ricalca di fatto gli argini e i canali dove già le strutture sono insediate.

Ciò che però bisogna considerare ai sensi della tutela degli habitat presenti non è tanto l'uso del suolo attuale ma la sottrazione dei medesimi habitat alla possibile evoluzione naturale dove questi non siano definitivamente compromessi in conseguenza dell'utilizzo degli argini per le attività legate alla pesca ed alla preparazione della pesca.

Anche le dimensioni delle strutture dei capanni sono un dato importante per quantificare il livello di interferenza, da effettuarsi in sede progettuale anche per individuare eventuali misure di mitigazione e/o compensazione, evitando assolutamente di interferire con gli habitat più fragili in assoluto.

Nello specifico, il Piano Particolareggiato individua gli ambiti territoriali del Comune di Comacchio da destinare alla installazione di manufatti e attrezzi a servizio della pesca sportiva e ricreativa nonché a regolamentare la fruizione e l'attività antropica in detti luoghi. Eventuali spostamenti di capanni esistenti in aree individuate come degne di essere preservate, saranno da individuare in zone dove gli argini sono già compromessi dalla frequentazione ed attualmente liberi da strutture per la pesca, favorendo così la ripresa ed il consolidamento degli habitat.

Le potenziali interferenze con gli habitat ricadenti nelle zone del piano sono:

1150 Lagune

Interferenza negativa nel caso di: scarichi di acque calde derivanti da impianti comunque alimentati posti in prossimità di questo habitat; estrazione di gas naturale a distanze tali per cui si possa avere subsidenza ed intrusione del cuneo salino; sversamenti accidentali marini e terrestri, anche non diretti ma nei corpi idrici che confluiscono nelle foci; ricaduta di inquinanti veicolati in atmosfera; emissione di gas climalteranti; inquinamento luminoso; trasporto e accumulo di idrocarburi o altri liquidi inquinanti sversati accidentalmente;

1310 Vegetazione annua pioniera di Salicornia e altre delle zone fangose e sabbiose

Interferenza negativa nel caso di: estrazione di gas naturale a distanze tali per cui si possa avere subsidenza ed intrusione del cuneo salino; sversamenti accidentali marini e terrestri, anche non diretti ma nei corpi idrici che confluiscono nelle foci; ricaduta di inquinanti veicolati in atmosfera; emissione di gas climalteranti; trasporto e accumulo di idrocarburi o altri liquidi inquinanti sversati accidentalmente;

1410 Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia marittimi)

Interferenza negativa nel caso di: estrazione di gas naturale a distanze tali per cui si possa avere subsidenza ed intrusione del cuneo salino; sversamenti accidentali marini e terrestri, anche non diretti ma nei corpi idrici che confluiscono nelle foci; ricaduta di inquinanti veicolati in atmosfera; emissione di gas climalteranti; trasporto e accumulo di idrocarburi o altri liquidi inquinanti sversati accidentalmente;

1420 Perticaie alofile mediterranee e termo atlantiche (Arthrocnemetalia fruticosae)

Interferenza negativa nel caso di: estrazione di gas naturale a distanze tali per cui si possa avere subsidenza ed intrusione del cuneo salino; sversamenti accidentali marini e terrestri, anche non diretti ma nei corpi idrici che confluiscono nelle foci; ricaduta di inquinanti veicolati in atmosfera; emissione di gas climalteranti; trasporto e accumulo di idrocarburi o altri liquidi inquinanti sversati accidentalmente;

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)

Interferenza negativa nel caso di: ricaduta di inquinanti e polveri veicolati in atmosfera; emissione di gas climalteranti; perdita di suolo per insediamento diretto di qualsiasi tipo di manufatto, impianto o altro; passaggio di infrastrutture aeree o interrate per il trasporto dell'energia e reti in genere; sversamento accidentale su corpi idrici.

Al fine di rendere nulle o limitare al massimo le possibili interferenze, le Norme Tecniche del Piano disciplinano le modalità di insediamento, di costruzione, di utilizzo e gestione dei manufatti, degli attrezzi di pesca, degli spazi di pertinenza e di quelli necessari al posizionamento degli impianti di servizio e delle aree di sosta e manovra dei veicoli dei fruitori delle strutture destinate alla pesca sportiva e ricreativa.

In particolare all'ART. 5 sono contenute le indicazioni circa la struttura dei capanni e la tipologia dei materiali da costruzione che dovranno tenere conto di tecniche di ingegneria naturalistica che, pur garantendone la resistenza e la sicurezza anche in condizioni critiche, riducano al minimo l'impatto ambientale delle strutture stesse, ferme restando il rispetto delle prescrizioni degli Enti competenti, nonché le vigenti norme tecniche di costruzione, di sicurezza idraulica, e della normativa sismica ove quest'ultima trovi applicazione. Nell'articolato si trovano anche prescrizioni circa l'inserimento paesaggistico dei manufatti e l'inquinamento luminoso delle fonti.

Ciascun capanno deve essere dotato di un servizio igienico attrezzato con WC collegato con vasca a tenuta opportunamente dimensionata. Tutti gli scarichi derivanti da WC, lavandini, lavelli dovranno essere convogliati nella vasca a tenuta che dovrà essere collocata sotto la piattaforma del capanno e fissata allo stesso. Ai fini della tutela ambientale non sono permessi scarichi non autorizzati. Il servizio igienico dovrà essere inserito all'interno del corpo del capanno. Non sono ammessi impianti a vista. E' esclusa qualsiasi forma di abbandono di rifiuti all'esterno del capanno.

A tal fine i progetti dovranno essere corredati di una dettagliata relazione che illustri le modalità di smaltimento dei liquami nel rispetto delle norme igienico sanitarie. Inoltre altre indicazioni utili alla salvaguardia dell'ambiente naturale sono contenute all'ART.7 e riguardano le palificazioni di ancoraggio della piattaforma e/o gli elementi di ancoraggio delle strutture galleggianti e/o delle attrezzature accessorie non devono danneggiare in alcun modo le sponde arginali e dei canali od ostacolare il normale deflusso delle acque.

Per la realizzazione e riqualificazione dei capanni e relative attrezzature, così come ai fini del loro utilizzo è vietato modificare l'andamento naturale del terreno e/o realizzare pavimentazioni comunque conformate, abbattere alberi senza la prescritta autorizzazione e/o modificare la flora spontanea esistente con l'impianto di essenze arboree alloctone.

Per la tutela dell'habitat delle zone umide e dei canali è fatto divieto di allevare e/o detenere, sia allo stato libero che in stie o recinti, polli, anatre, conigli e altri animali domestici e da cortile, divieto di realizzare nuovi posti di pesca, approdi di barche, cavane se non ricomprese nei punti consentiti e indicati, mediante sfalcio, taglio, potatura e asportazione della vegetazione ripariale e acquatica, in particolare lungo gli argini dei bacini vallivi e dei canali, divieto di coltivare orti e utilizzo di diserbanti e sostanze di sintesi, ad eccezione di quelle esplicitamente autorizzate in agricoltura biologica.

Per garantire la tutela dell'avifauna nidificante, sono vietati tutti i tipi di lavori edili e/o comunque rumorosi nel periodo compreso dal 1 marzo al 31 luglio salvo eventuali diverse prescrizioni date dall'ente competente. Un supporto alla nidificazione ed all'insediamento di alcune specie

E’ ammesso, in sostituzione dei generatori di corrente, l’utilizzo di impianti per la produzione di energie rinnovabili, finalizzati alla produzione di energia per l’uso esclusivo delle necessità del capanno, posizionati sul corpo del capanno.

5.2. Le Componenti biotiche della porzione del sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificato con codice IT4060002 “Valli di Comacchio” interessata dal Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa nel Comune di Comacchio

Rispetto alle specie presenti nel sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificato con codice IT4060002 *“Valli di Comacchio”,* così come elencate nelle schede della Rete NATURA 2000, vengono riportate solamente le specie rilevate presenti come da *Piano territoriale della Stazione “Comacchio – Centro storico” del Parco Regionale del Delta del Po,* vale a dire:

UCCELLI
Phalacrocorax pygmeus
Botaurus stellaris
Ixobrychus minutus
Nycticorax nycticorax
Ardeola ralloides
Egretta garzetta
Casmerodius albus
Ardea purpurea
Ciconia nigra
Platalea leucorodia
Plegadis falcinellus
Phoenicopterus roseus
Aythya nyroca
Milvus migrans
Circus aeruginosus
Circus cyaneus
Circus macrourus
Circus pygargus
Aquila clanga
Pandion haliaetus
Falco vespertinus
Falco columbarius
Falco biarmicus
Falco peregrinus
Porzana porzana
Porzana parva
Grus grus
Himantopus himantopus
Recurvirostra avosetta
Glareola pratincola
Charadrius alexandrinus
Pluvialis apricaria
Philomachus pugnax
Gallinago media
Limosa lapponica
Tringa glareola
Phalaropus lobatus
Larus melanocephalus
Larus minutus
Sterna nilotica
Sterna albifrons
Sterna caspia
Sterna hirundo
Chlidonias niger
Asio flammeus
Caprimulgus europaeus
Alcedo atthis
Luscinia svecica
Lanius collurio
Lanius minor
Emberiza hortulana

MAMMIFERI
Chirotteri potenzialmente presenti:
Rhinolophus hipposideros
Rhinolophus ferrumequinum
Rinolophus euryale
Myotis blythii
Barbastella barbastellus
Miniopterus schreibersii
Myotis emarginatus
Myotis bechsteinii
Myotis myotis

RETTILI
Emys orbicularis

ANFIBI
Triturus carnifex
Pelobates insubricus
Rana latastei

PESCI
Nell’ambito degli studi sono state individuate e censite le seguenti specie di interesse conservazionistico:
• Cheppia (*Alosa fallax*) censita nel: canale Navigabile, Logonovo, Valletta e Sublagunare Fattibello
• Anguilla (A*nguilla anguilla*)
• Ghiozzetto cenerino (*Pomatoschistus canestrini*)
• Ghiozzetto di laguna (*Kinopowitschia panizzae*)
• Pesce ago di Rio (*Syngnathus abaster*)
• Nono (*Aphanius fasciatus*)
• Spinarello (*Gasterosteus aculeatus*)

INVERTEBRATI
Vertigo angustior
Ophiogomphus cecilia
Coenagrion mercuriale
Lycaena dispar
Eriogaster catax
Euplagia quadripunctaria
Cylindera trisignata trisignata
Graphoderus bilineatus
Cerambix cerdo

SPECIE FLORISTICHE
Salicornia veneta

5.2.1. Le interferenze con le componenti biotiche e d**escrizione esigenze ecologiche**

Dal *Piano territoriale della Stazione "Comacchio – Centro storico" del Parco Regionale del Delta del Po,* si riportano le valutazioni effettuate in merito alle potenziali interferenze di alcune attività antropiche sulle specie presenti sopra elencate, diviso per gruppi faunistici, valutati in relazione alle aree inserite nel Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa nel Comune di Comacchio.

Si specifica che non tutte le specie riportate sono strettamente legate agli habitat presenti nelle aree del Piano particolareggiato, ma vengono ugualmente riportate perché lo sfruttamento a fini ricreativi di lagune, argini e canali comporta in ogni caso una potenziale, ed in alcuni casi reale, interferenza legata anche solo ad elementi di disturbo, con specie che frequentano ambienti limitrofi anche solo per motivi trofici.
Le interferenze positive, intese come creazione di habitat idonei allo sviluppo e insediamento delle specie elencate come ad esempio la creazione di invasi ad uso agricolo con contemporanea creazione di zone con acque basse e isolotti, sono sempre da tenere in considerazione come opportunità e sono da prendere in considerazione come misura di compensazione, unitamente alla gestione tradizionale delle aree agricole e il mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario, in particolare di aree aperte con vegetazione erbacea, siepi filari alberati ma anche zone boscate.
.

Ardeidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Sottrazione di habitat; emissione di gas climalteranti; alterazione del regime idraulico e della falda superficiale; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alle specie di cui si alimentano. La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia elettrica; presenza di impianti eolici (escluso microeolico da non prevedersi però in zone con forte presenza di uccelli soprattutto nelle fasi di nidificazione). I territori più vocati in fase di alimentazione per gli Ardeidi sono le sponde dei canali, le zone umide salmastre e di acqua dolce e i terreni agricoli.
Particolare attenzione deve essere posta nella gestione degli sfalci e nella pressione fruitiva.

Ciconidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Sottrazione di habitat; emissione di gas climalteranti; alterazione del regime idraulico e della falda superficiale; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alle specie di cui si alimentano.
La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia elettrica; presenza di impianti eolici (escluso microeolico da non prevedersi però in zone con forte presenza di uccelli soprattutto nelle fasi di nidificazione). Particolare attenzione deve essere posta nella gestione degli sfalci e nella pressione fruitiva

Threskiornitidi (Spatola, Mignattaio)
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite (meglio se con fossati e ristagni d'acqua) o di zone ad acque moderatamente profonde, nude o con bassa vegetazione acquatica, con sponde degradanti in cui vivono micromammiferi, macroinvertebrati, pesci e anfibi necessari per la loro alimentazione. Sottrazione di habitat; emissione di gas climalteranti; alterazione del regime idraulico e della falda superficiale; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alle specie di cui si alimentano.
La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia elettrica; presenza di impianti eolici (escluso microeolico). La presenza di *Threskiornitidi* è scarsa ma si potrebbe rafforzare con una corretta gestione degli habitat di zone umide di acqua dolce e salmastra poco profonde per l'alimentazione. Tali potenzialità potrebbero essere coltivate nella zona di Valle Spavola se si verificano condizioni di tranquillità adeguate.

Anatidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di zone ad acque libere con alternanza di canneti, giuncheti o prati inerbiti. Per la riproduzione sono molto importanti le zone umide con vegetazione acquatica.
Sottrazione di habitat; emissione di gas climalteranti; alterazione del regime idraulico e della falda superficiale; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alle specie floristiche e faunistiche di cui si alimentano. La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia elettrica; presenza di impianti eolici (escluso micro-eolico). Incidenza positiva conseguente alla creazione di invasi ad uso agricolo.
Per l'alimentazione sono importanti tutte le zone umide della Stazione e i prati circostanti con piccoli ristagni d'acqua oltre ai terreni coltivati su cui vengono conservate le stoppie per buona parte dell'anno, le scoline ed i margini inerbiti.

Accipitridi (Nibbio reale, Nibbio bruno, Falco pecchiaiolo, Albanella reale, Albanella pallida, Albanella minore, Falco di palude, Aquila anatraia maggiore)
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite (meglio se con fossati e ristagni d'acqua) in cui vivono e sono facilmente catturabili micromammiferi, macroinvertebrati e anfibi di cui si alimenta. Presenza di canneti inframmezzati a specchi d'acqua frequentati da fauna acquatica

Scomparsa di habitat naturale; emissione di gas climalteranti; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alle specie di cui si alimentano. La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia elettrica; presenza di impianti eolici (escluso micro-eolico)
Per l'alimentazione il Falco di palude è diffuso in zone umide e sponde di canali.

Pandionidi (Falco pescatore)
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di specchi d'acqua con fauna ittica. Scomparsa o alterazione significativa delle dimensioni di corsi e specchi d'acqua; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza della fauna ittica di cui si alimentano. La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia; presenza di impianti eolici (escluso micro-eolico). Qualche individuo segnalato in periodo migratorio in Valle Fattibello.

Falconidi (Grillaio, Falco cuculo, Smeriglio, Lanario, Pellegrino)
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite in cui vivono e sono facilmente catturabili micromammiferi, insetti (soprattutto ortotteri e coleotteri) e piccoli rettili (lucertole) di cui si alimentano. Scomparsa di habitat naturale; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alle specie di cui si alimentano. La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia; presenza di impianti eolici (escluso micro-eolico). Queste specie sono presenti soprattutto in periodo migratorio ed utilizzano tutti i contesti del territorio della Stazione (agricoli, zone umide, periurbano).

Rallidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di zone riparie ad acque poco profonde e folta vegetazione erbacea con cinture di arbusti. Scomparsa di habitat naturale; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione; disturbi derivanti dall'incremento del traffico. Sia per l'alimentazione che per la riproduzione è molto importante la zona a canneto e tifeto, quindi preferibilmente ad acqua dolce o salmastra, che nella Stazione è presente in Valle Fattibello-Valle Spavola-Valle Capre-Valle Molino e nel comprensorio Valle Lepri-Vallettedi Ostellato e i principali canali di bonifica con sponde ben vegetate. Potrebbe essere aumentata la vocazionalità per queste specie mantenendo la vegetazione riparia dei corsi d'acqua.

Gruidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite (meglio se con fossati e ristagni d'acqua) e zone ad acque basse con folta vegetazione di erbe palustri in cui sono disponibili i macroinvertebrati di cui si alimenta. Scomparsa di habitat naturale; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alle specie di cui si alimentano. La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia; presenza di impianti eolici (escluso micro-eolico). Per l'alimentazione in fase migratoria e di svernamento sono importanti le zone agricole ampie e poco disturbate della Stazione su cui vengono conservate le stoppie per buona parte dell'anno, le scoline ed i margini inerbiti.

Recurvirostridi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di specchi ad acque basse alternate a zone con bassa vegetazione acquatica emersa con al loro interno isolotti adatti alla nidificazione. Scomparsa di habitat naturale; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione; disturbi derivanti dall'incremento del traffico e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia; presenza di impianti eolici (escluso micro-eolico).
Sia per la riproduzione sia per l'alimentazione sono importanti le valli umide salmastre a contatto con il mare Valle Fattibello-Valle Spavola-Valle Capre-Valle Molino e i prati umidi e le risaie. Particolare importanza potrebbero avere Valle Spavola e Valle Capre in cui il fattore limitante maggiore è il disturbo antropico. Anche zone umide di acqua dolce presenti nel margine ovest della Stazione potrebbero ospitare la nidificazione del cavaliere d'Italia se venisse attuata una adeguata gestione dei livelli idrici.

Burinidi (Occhione)
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite (meglio se con fossati e ristagni d'acqua) in cui vivono gli invertebrati di cui si alimenta. Scomparsa di habitat naturale anche a causa di variazione nel regime idraulico dei corsi d'acqua; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione; disturbi derivanti dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia. Qualche sporadica presenza nel Mezzano solo per le fasi di alimentazione e rifugio durante i passaggi migratori.

Glareolidi (Pernice di mare)
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici con vegetazione erbacea bassa e rada in aprile-maggio in terreni salmastri (in particolare in terreni precedentemente sommersi) in cui nidificare e non soggette a lavorazioni e trinciature fino al 31 luglio. Scomparsa di habitat naturale anche a causa di variazione nel regime idraulico dei corsi d'acqua; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione; disturbi derivanti dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia. Nidificante nel Mezzano in zone di orticole con aree fangose. Potrebbe frequentare nella Stazione zone umide che si asciugano precocemente durante il periodo primaverile-estivo.

Scolopacidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite (meglio se con fossati e ristagni d'acqua) in cui vivono gli invertebrati di cui si alimenta. Scomparsa di habitat naturale; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alle specie di cui si alimentano. La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; modificazione del livello della falda freatica; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia. Gli ambienti attualmente più importanti sono le zone umide salmastre e di acqua dolce Valle Fattibello-Valle Spavola-Valle Capre-Valle Molino-Valle Lepri-Vallette di Ostellato , i prati umidi e, solo per l'alimentazione tutto il reticolo

idrografico minore ed i canali di bonifica. Alcune specie frequentano tutto l'arenile soprattutto in periodo autunno-inverno e primaverile approfittando del minore disturbo antropico. Nelle zone agricole limitrofe ai canali di alimentazione è importante un uso corretto di sostanze chimiche in agricoltura.

Caradridi (Fratino)
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Fondamentale per questa specie l'arenile che deve essere non soggetto a impatto antropico. Nidifica in corrispondenza di apparati dunali relitti dove trova condizioni ambientali idonee. Oltre all'impatto antropico le maggiori minacce sono i cani vaganti e la pulizia meccanica delle spiagge. Questa specie non è direttamente interessata dagli habitat compresi nelle aree del Piano particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio.

Laridi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici tabulari circondate da acque dolci o salmastre. Sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alla fauna ittica di cui si alimentano. La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia; presenza di impianti eolici (escluso micro-eolico). Le aree vallive salmastre della stazione sono molto importanti quali siti di alimentazione, in particolare Valle Fattibello, Valle Spavola e Valle Molino. Alcune di queste specie si alimentano anche lungo il canale navigabile e in misura minore nel reticolo idrografico minore e sui terreni agricoli. L'area più vocata all'eventuale nidificazione è Valle Spavola e Valle Capre ma tali aree risultano attualmente troppo disturbate.

Sternidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici tabulari circondate da acque dolci o salmastre. Scomparsa di habitat naturale anche a causa di variazione nel regime idraulico dei corsi d'acqua; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alla fauna ittica di cui si alimentano. La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia; presenza di impianti eolici (escluso micro-eolico). Le aree vallive salmastre della stazione sono molto importanti quali siti di alimentazione, in particolare Valle Fattibello, Valle Spavola e Valle Molino. Alcune di queste specie si alimentano anche lungo il canale navigabile e in misura minore nel reticolo idrografico minore e sui terreni agricoli. L'area più vocata all'eventuale nidificazione è Valle Spavola e Valle Capre ma tali aree risultano attualmente troppo disturbate.

Strigidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di prati/pascoli in cui vivono e sono facilmente catturabili mammiferi e uccelli di cui si Alimenta. Sottrazione di habitat; sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alle specie di cui si alimentano. La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia; presenza di impianti eolici. Per queste specie sono importanti le aree naturali e seminaturali, le aree agricole, in particolare se gestite in modo estensivo e tradizionale e con abbondante presenza di filari, siepi e zone prative.

Caprimulgidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite quali prati/pascoli per la caccia di invertebrati notturni, indispensabile per il Succiacapre che necessita di questi spazi aperti per la caccia. Scomparsa di habitat naturale. Sversamenti di sostanze tossiche negli ambienti terrestri di frequentazione; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia; presenza di impianti eolici. La specie nidifica nelle aree pinetate e retrodunali della costa ma anche in contesti naturali con vegetazione arborea scarsa, ambienti che frequenta anche in fase trofica. Sono importanti tutte le aree dunali e retrodunali, i lembi pinetati e cespugliati, soprattutto lungo la fascia costiera.

Alcedinidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di specchi d'acqua con fauna ittica e rive con cavità. Scomparsa di habitat naturale. Sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua o negli ambienti terrestri di frequentazione che provochino morie o stati di sofferenza alla fauna ittica di cui si alimentano. La contaminazione di questi organismi preda può trasferire la sostanza tossica nella catena alimentare; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia; presenza di impianti eolici (soprattutto micro-eolico). Si alimenta in tutti i corsi d'acqua e zone umide, presente anche nei canali interni o circostanti l'abitato di Comacchio. Per la specie è importante il mantenimento e la tutela delle zone umide, la presenza di vegetazione sulle sponde e la tutela di eventuali scarpate sabbiose utilizzate quali sito di riproduzione.

Coraciidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite in cui vivono e sono catturabili i macroinvertebrati di cui si alimenta; presenza di alberi con cavità in cui nidificare all'interno o ai margini dei prati. Scomparsa di habitat naturale. Sversamenti di sostanze tossiche negli ambienti terrestri di frequentazione; disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia; presenza di impianti eolici. La specie, in fase di espansione, nidifica nel comprensorio di Valle Pega e potenzialmente anche in aree agricole idonee.

Picidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di alberi di alberi maturi per alimentazione e nidificazione. Adeguata gestione delle zone golenali con alberature mature. Scomparsa di habitat naturale. Disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia. Abbattimento di alberi maturi e con presenza di cavità.

Alaudidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite in cui nidificare, non soggette a sfalci e trinciature fino a fine luglio. Scomparsa di habitat naturale conseguente a nuovi impianti e

connesse infrastrutture. Disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia. Presenza di impianti eolici.

Muscicapidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di formazioni arbustive ed arboree e ricca fauna di insetti volatori. Scomparsa di habitat naturale. Disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia. Presenza di impianti eolici. Frequenta aree boscate e cespugliate e ambienti ecotonali.

Motacillidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di aree erbose aperte e cespugliose ricche di insetti e di semi. Scomparsa di habitat naturale. Disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia. Presenza di impianti eolici. Per incrementarne la presenza sono da favorire gestioni tradizionali delle aree agricole e il mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario, in particolare di aree aperte con vegetazione erbacea, siepi filari alberati ma anche zone boscate.

Silvidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di zone umide con vegetazione a canneti, tifeti ed arbusti. Scomparsa di habitat naturale. Disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia. Presenza di impianti eolici. Frequentano le vegetazione elofitica all'interno delle zone umide e dei corsi d'acqua. Importante la conservazione e il mantenimento delle fasce di canneto nelle zone umide e lungo i canali. Tali aree non vanno sfalciate in periodo riproduttivo.

Lanidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite in cui vivono e sono facilmente catturabili i macroinvertebrati di cui si alimenta contigue a siepi, filari alberati e alberi isolati. Scomparsa di habitat naturale. Disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia. Presenza di impianti eolici. Frequenta aree boscate e cespugliate e ambienti ecotonali. Per favorirne la presenza sono da favorire gestioni tradizionali delle aree agricole e il mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario, in particolare di aree aperte con vegetazione erbacea, siepi filari alberati ma anche zone boscate.

Emberizidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite in cui nidificare, non soggette a sfalci e trinciature fino a fine luglio. Scomparsa di habitat naturale. Disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne e dalle infrastrutture aree per il trasporto di energia. Presenza di impianti eolici. Per incrementarne la presenza sono da favorire gestioni tradizionali delle aree agricole e il mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario, in particolare di aree aperte con vegetazione erbacea, siepi filari alberati ma anche zone boscate.

Vespertilionidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite quali prati/pascoli per la caccia di invertebrati notturni. Disponibilità di adatte cavità come ricovero temporaneo. Scomparsa o modificazione significativa dell'habitat naturale. Disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne. Le fonti luminose possono in parte favorire l'addensarsi di insetti attorno ad esse costituendo punti di alimentazione privilegiati. Questi mammiferi si alimentano in contesti agricoli, aree umide e ambienti naturali. Per tutelarli occorre incrementare la naturalità delle aree agricole, limitare l'uso di sostanze chimiche e pesticidi in agricoltura e particolare attenzione occorre prestare alla ristrutturazione di ruderi e sottotetti, potenziali siti di rifugio e di riproduzione.

Miniotteridi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite quali prati/pascoli per la caccia di invertebrati notturni. Utilizza ambienti cavernicoli o piccole cavità rocciose. Scomparsa o modificazione significativa dell'habitat naturale. Disturbi derivanti dall'incremento del traffico, dalle fonti luminose notturne. Le fonti luminose però possono in parte favorire l'addensarsi di insetti attorno ad esse costituendo punti di alimentazione privilegiati. Questi mammiferi si alimento in contesti agricoli, aree umide e ambienti naturali.

Urodeli
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite (con fossati e ristagni d'acqua) e presenza di stagni, laghetti e maceri tra le superfici agricole. Acque poco profonde o aree al margine dei corsi d'acqua. Dipendenti in varie fasi del proprio ciclo biologico dalla presenza di raccolte d'acqua profonde e permanenti almeno fino alla fine dell'estate. Sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua e nelle zone umide di frequentazione; disturbi derivanti dall'incremento del traffico. Scomparsa di habitat a causa dell'insediamento di impianti e connesse infrastrutture e della frammentazione del territorio. Nella stazione potenziali siti riproduttivi sono i canali, i corsi d'acqua e le piccole zone umide d'acqua dolce o debolmente salmastra. Importante la conservazione di tali ambienti, il mantenimento della vegetazione delle sponde e il miglioramento della qualità delle acque. Anche le aree retrodunali costiere e i contesti agricoli nei pressi dei lidi sono importanti.

Anuri
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di superfici permanentemente inerbite con pozze d'abbeverata e ristagni d'acqua. Acque poco profonde o aree al margine dei corsi d'acqua. Dipendenti in varie fasi del proprio ciclo biologico dalla presenza di raccolte d'acqua sufficientemente profonde e permanenti fino alla fine dell'estate. Sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua e nelle zone umide di frequentazione; disturbi derivanti dall'incremento del traffico. Scomparsa di habitat a causa dell'insediamento di impianti e della frammentazione del territorio. Nella stazione potenziali siti riproduttivi sono i canali, i corsi d'acqua e le piccole zone umide d'acqua dolce o debolmente salmastra, in particolare se in presenza di vegetazione acquatica. Importante la conservazione di tali ambienti, il mantenimento della vegetazione delle sponde e il miglioramento della qualità delle acque. Anche le aree retrodunali costiere e i contesti agricoli nei pressi dei lidi sono importanti.

Odonati
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di raccolte di acqua permanenti che vanno preservate dall'eutrofizzazione Sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua e nelle zone umide di frequentazione; scomparsa di habitat per l'insediamento di impianti. Importante la conservazione di ambienti umidi e dei canali, il mantenimento della vegetazione delle sponde e il miglioramento della qualità delle acque.

Lepidotteri
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Deve essere assicurata la conservazione delle aree con presenza delle piante nutrici specie-specifiche. Scomparsa di habitat per l'insediamento di impianti e infrastrutture connesse. Impatto sulle piante nutrici. Per incrementarne la presenza sono da favorire gestioni tradizionali delle aree agricole e il mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario, in particolare di aree aperte con vegetazione erbacea, siepi, filari alberati ma anche zone boscate.

Coleotteri
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di vecchie alberature. Scomparsa di habitat per l'insediamento di impianti e infrastrutture connesse. Impatto sulle piante nutrici. Per incrementarne la presenza sono da favorire gestioni tradizionali delle aree agricole e il mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario, in particolare di aree aperte con vegetazione erbacea, siepi filari alberati ma anche zone boscate.

Crostacei
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Disponibilità permanente di acque correnti pure e bene ossigenate. Particolarmente sensibili agli scarichi e agli emungimenti Sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua e nelle zone umide di frequentazione; scomparsa di habitat; modificazione nel regime idraulico dei corsi d'acqua. E' importante la conservazione delle zone umide.

Ciprinidi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Ambienti a corrente vivace, con acque limpide a fondo ghiaioso. Sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua e nelle zone di frequentazione; modificazione nel regime idraulico dei corsi d'acqua. Le presenze ittiche di maggiore interesse si localizzano nei canali adduttori e nelle valli salmastre collegate al mare, ove sono presenti specie di interesse comunitario. Nei canali di acqua dolce è importante il mantenimento della vegetazione acquatica e delle sponde, il miglioramento della qualità delle acque e il controllo delle specie alloctone.

Emididi
Esigenze ecologiche e Interferenze:
Presenza di acque stagnanti o debolmente correnti con fauna invertebrata e ittica di piccole dimensioni. Sensibile al prosciugamento delle pozze d'acqua Sversamenti di sostanze tossiche in corsi d'acqua e nelle zone umide di frequentazione; scomparsa di habitat per l'insediamento degli impianti. Disturbi derivanti dall'incremento del traffico e della frammentazione del territorio. Nella stazione potenziali siti riproduttivi sono i canali, i corsi d'acqua e le piccole zone umide d'acqua dolce o debolmente salmastra. Importante la conservazione di tali ambienti, il mantenimento della vegetazione delle sponde e il miglioramento della qualità delle acque e la presenza di zone utili alla termoregolazione.

RegioneEmiliaRomagna

Provincia di Ferrara

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità
Delta del Po

Comune di Comacchio

Comune di Ostellato

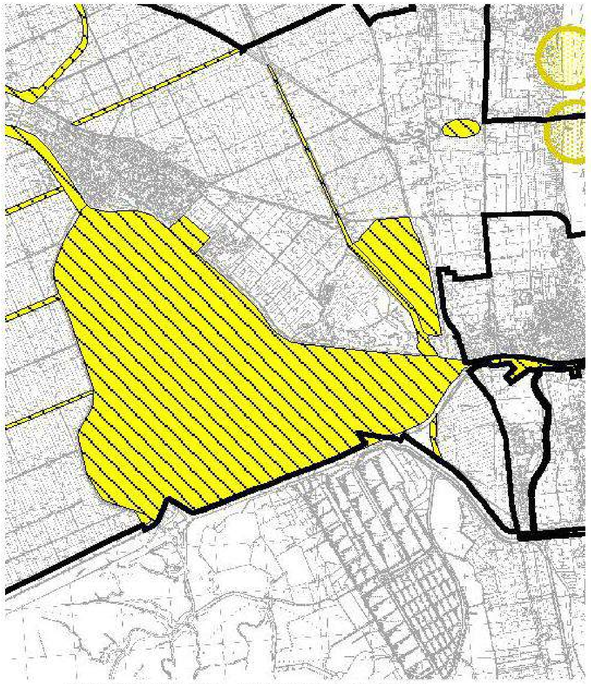
Piano Territoriale
del
Parco Regionale del Delta del Po
(Legge Regionale n. 27 del 02-07-1988)

Stazione:

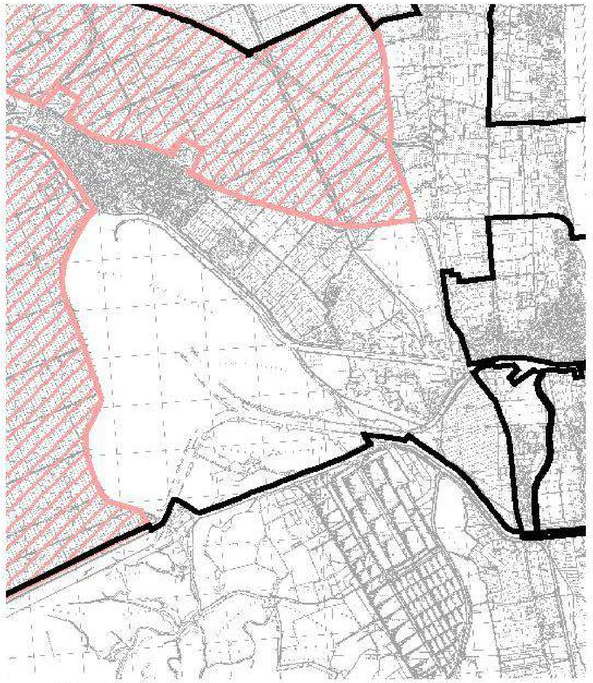
Centro Storico di Comacchio

Siti di importanza per l'avifauna
Tav. QC 4
Scala 1:25.000

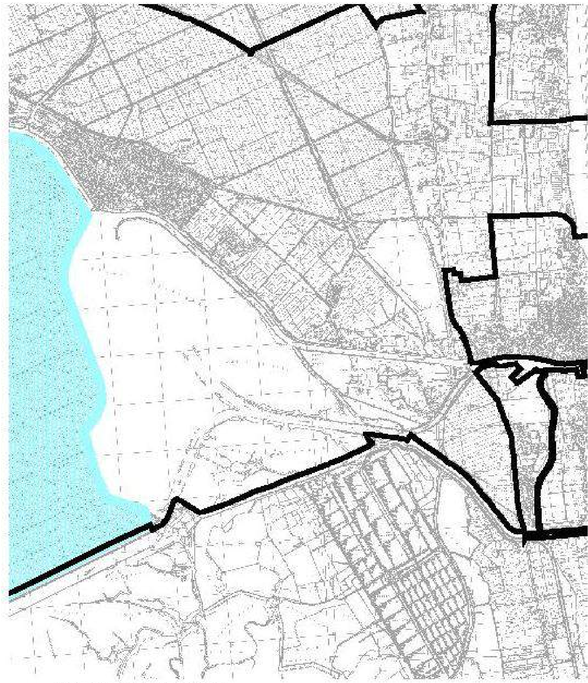
Approvato con Del. C.P. di Ferrara n° 25 del 27/03/2014



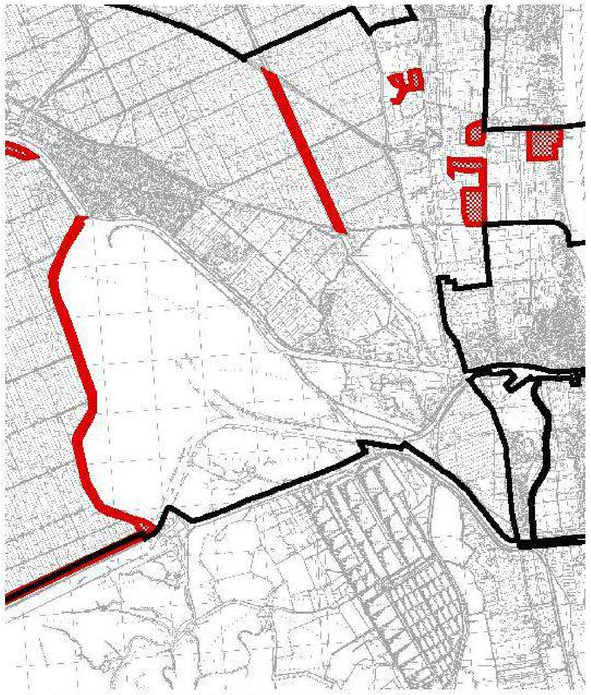
FRATINO, GARZAIA , AVIFAUNA ACQUATICA
perimetro stazione centro storico
aree importanti per la presenza e nidificazione del fratino *(Charadrius alexandrinus)*
garzaia
aree importanti per l'avifauna acquatica



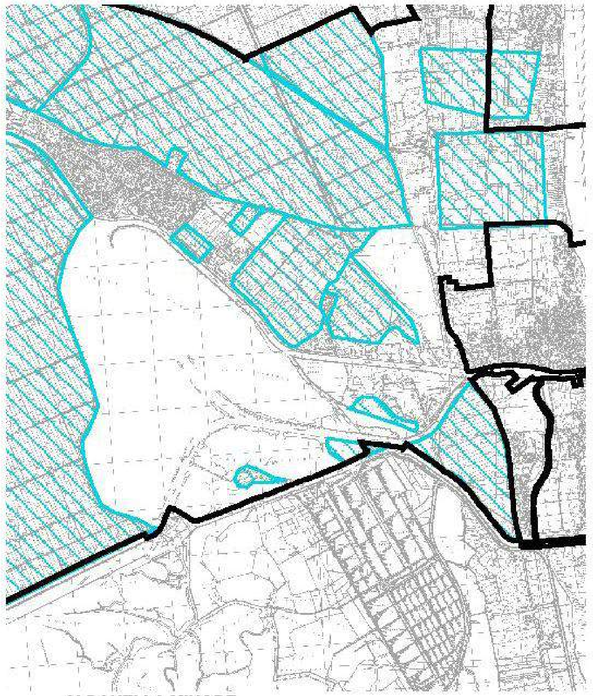
OCHE , GRU
perimetro stazione centro storico
aree importanti per lo svernamento di oche e gru



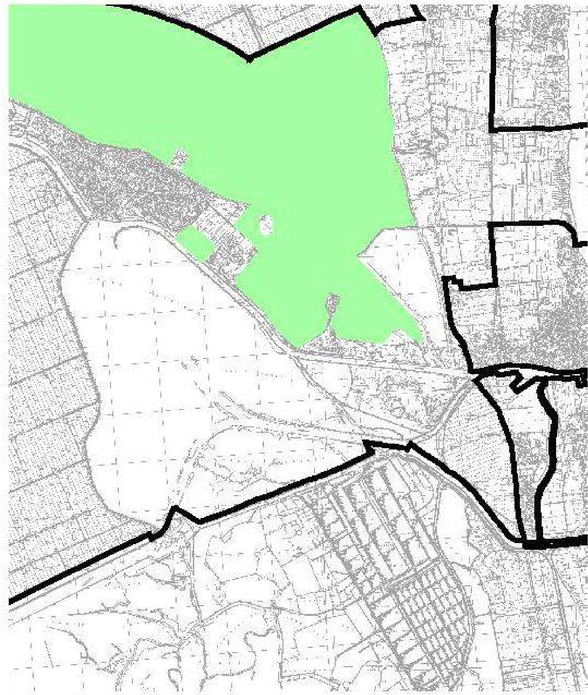
GHIANDAIA MARINA
perimetro stazione centro storico
aree di nidificazione della ghiandaia marina *(Coracias garrulus)*



FALCO CUCULO, GRILLAIO E ALTRI RAPACI
perimetro stazione centro storico
aree potenziali per la nidificazione di falco cuculo *(Falco vespertinus)* grillaio *(Falco naumanni)* e altri rapaci



ALBANELLA MINORE
perimetro stazione centro storico
aree vocate per l'albanella minore *(Circus pygargus)*



CALANDRELLA
perimetro stazione centro storico
aree importanti per la calandrella *(Calandrella brachydactyla)*

RegioneEmiliaRomagna

Provincia di Ferrara

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità
Delta del Po

Comune di Comacchio

Comune di Ostellato

Piano Territoriale
del
Parco Regionale del Delta del Po
(Legge Regionale n. 27 del 02-07-1988)

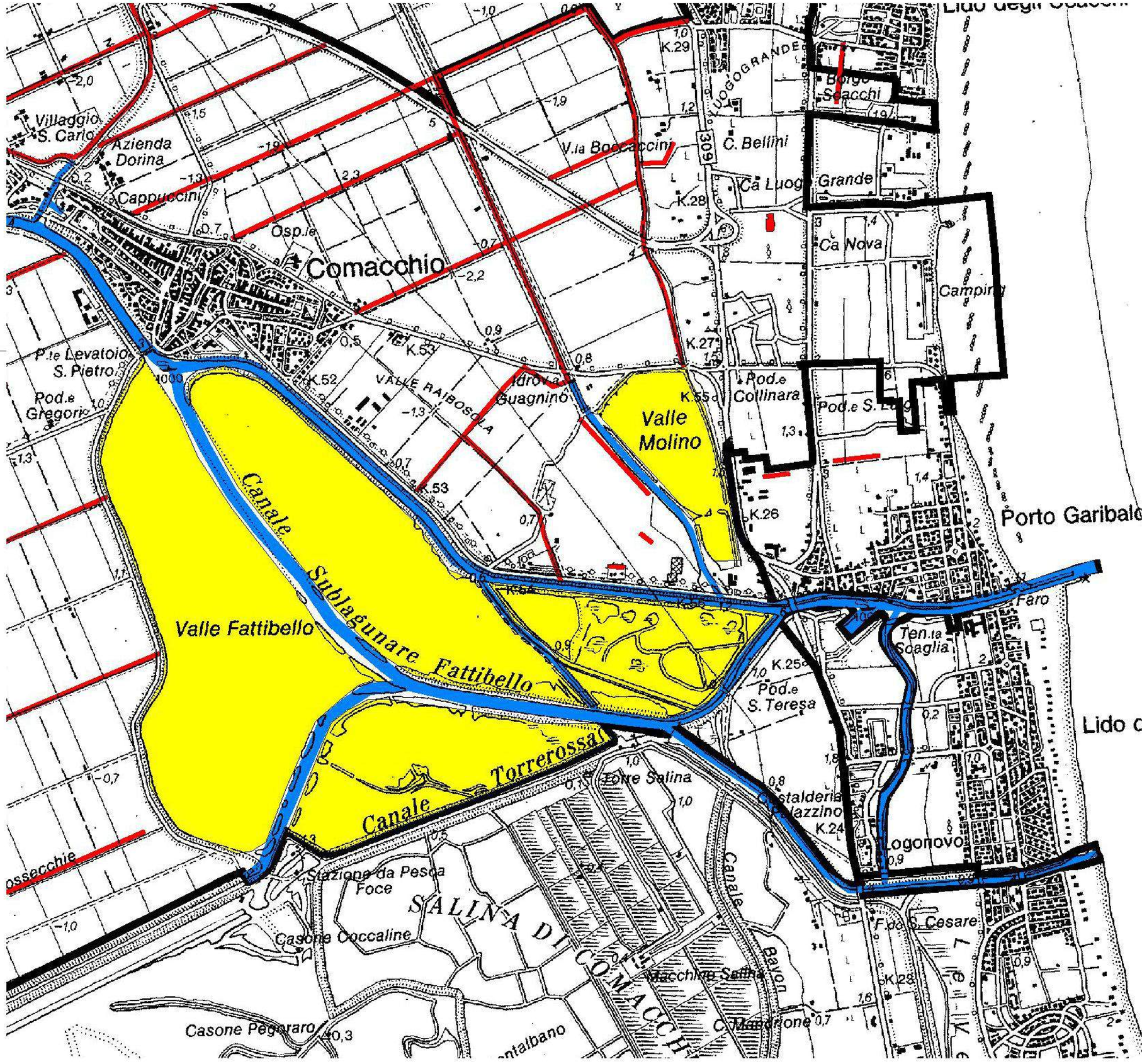
Stazione:

Centro Storico di Comacchio

Siti e parte di rete idrografica di importanza per la riproduzione degli anfibi e per il mantenimento delle specie ittiche e dei rettili acquatici

Tavola QC 5
Scala 1:25.000

Approvato con Del. C.P. di Ferrara n° 25 del 27/03/2014



Perimetro di Parco

Zone umide e canali potenzialmente importanti per la riproduzione degli anfibi, dei rettili acquatici e della fauna ittica

Zone umide salmastre con presenza di specie ittiche di interesse conervazionistico

Canali di collegamento tra zone umide e mare importanti per la risalita della fauna ittica

RegioneEmiliaRomagna

Provincia di Ferrara

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità
Delta del Po

Comune di Comacchio

Comune di Ostellato

Piano Territoriale
del
Parco Regionale del Delta del Po
(Legge Regionale n. 27 del 02-07-1988)

Stazione:

Centro Storico di Comacchio

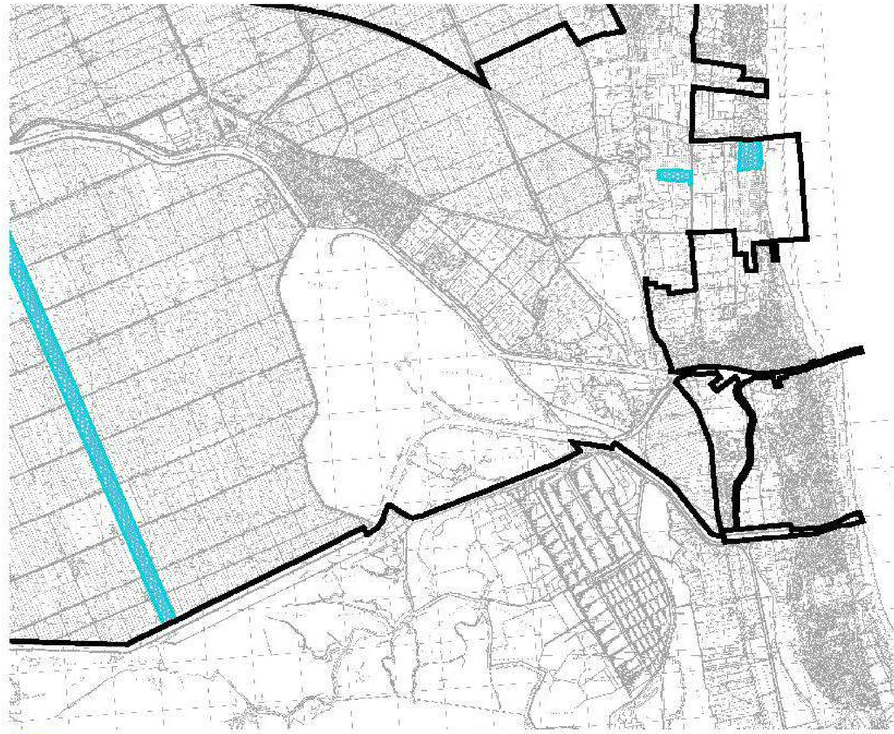
Siti di importanza per i mammiferi
Tavola QC 5 bis

Approvato con Del. C.P. di Ferrara n° 25 del 27/03/2014



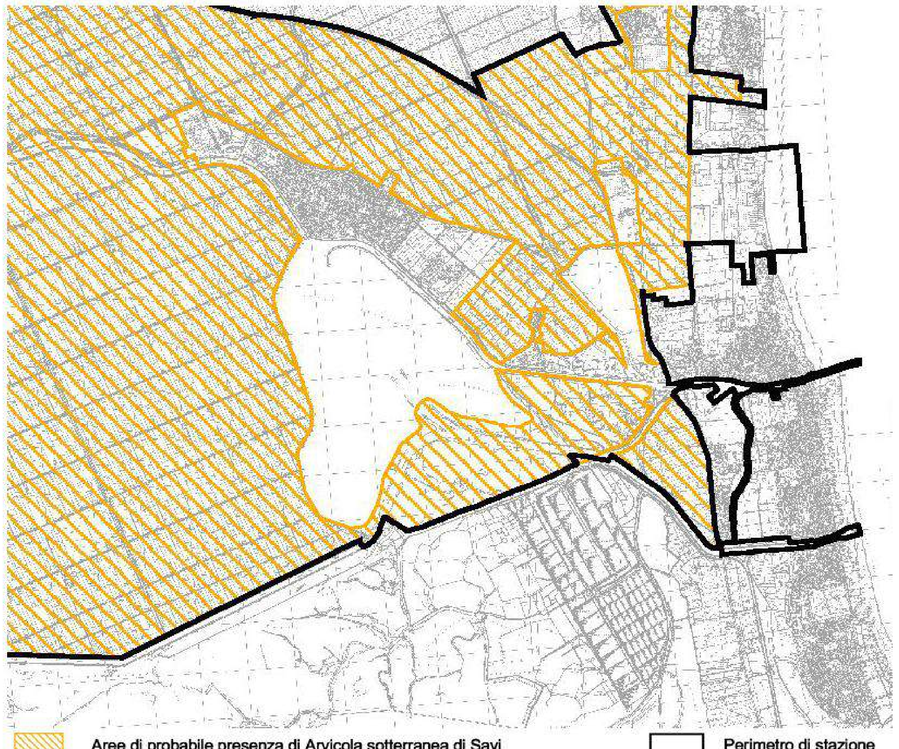
Aree di probabile presenza di Pipistrello di Savi *(Hypsugo savii)*, Pipistrello albolimbato *(Pipistrellus kuhlii)* e Serotino comune *(Eptesicus serotinus)*

Perimetro di stazione



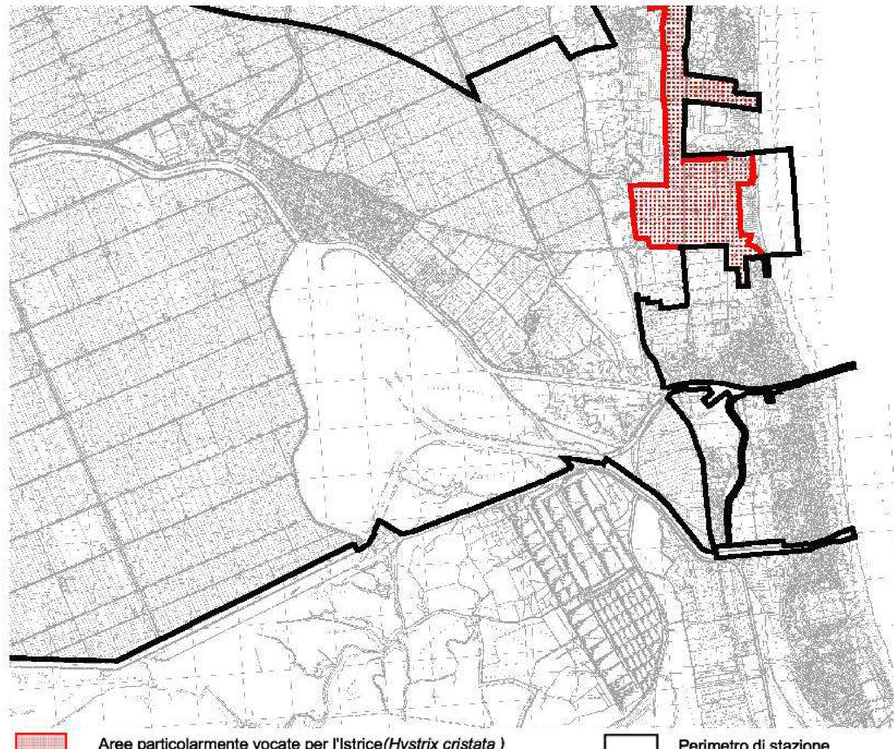
Aree vocate per Barbastello *(Barbastella barbastellus)*, e Nottole *(Nyctalus sp.)*

Perimetro di stazione



Aree di probabile presenza di Arvicola sotterranea di Savi *(Microtus savii)*

Perimetro di stazione



Aree particolarmente vocate per l'Istrice*(Hystrix cristata)*

Perimetro di stazione

6. Uso delle risorse naturali e alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Per la realizzazione degli interventi così come consentiti nel Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa non si prevede alcun prelievo significativo di materiali interni al Sito Rete Natura 2000 IT4060002 Valli di Comacchio.

Nel caso di interventi sui capanni esistenti, demolizione e/o nuova costruzione può diventare significativa la sottrazione all'evoluzione naturale anche di piccole porzioni di territorio che a volte possono essere al contrario fondamentali per alcune specie. Lo stesso passaggio degli automezzi provoca la perdita netta di superfici naturali e la contemporanea frammentazione degli habitat e delle loro connessioni.

7. Produzione di rifiuti, inquinamento e disturbi ambientali e valutazione dei rischi ed incidenti

Valle Fattibello e le vallette limitrofe si presentano come un bacino principale di acque aperte ed altri minori, fortemente salmastri che risentono pesantemente dell'estrema vicinanza con il centro dell'abitato di Comacchio. Le rive sono quasi interamente utilizzate per la pesca con i bilancioni e delle relative "*infrastrutturazioni*". Data la vicinanza con il paese, si può considerare questo bacino come una sorta di "*periferia"* dell'abitato di Comacchio.

Proprio per questo elemento di contiguità con la città, lo spazio naturale risulta l'area più idonea allo svolgimento di attività ricreative legate al tempo libero dei residenti. E' fondamentale quindi che sia garantito un sufficiente ricambio idrico, per migliorare e mantenere la qualità delle acque e le condizioni di vivibilità per la fauna ittica.

Le fasi di realizzazione, modifica, demolizione, ecc. dei capanni è facile che possano creare comunque disturbo ambientale. Di seguito si riportano prescrizioni al fine di rendere gli interventi compatibili con il contesto naturale in cui si inseriscono.

Al fine di garantire la completa compatibilità ambientale delle attività di cantiere, prima dell'inizio dei lavori dovrà essere effettuata una ricognizione dei luoghi da parte di personale esperto e competente (es. naturalista, botanico, ecc.) al fine di individuare in prossimità delle aree di intervento dei capanni eventuali specie faunistiche o floristiche da tutelare, habitat ed habitat di specie. In base agli esiti della ricognizione, le attività di cantiere dovranno essere organizzate in modo tale da non interferire negativamente con le specie faunistiche e floristiche eventualmente individuate e con gli habitat identificati.

Qualora dal sopralluogo si evidenzi la presenza nell'area di cantiere di specie faunistiche/floristiche di pregio e/o habitat di specie di interesse locale/nazionale/comunitario il tecnico competente dovrà presiedere allo svolgimento delle attività di cantiere ed istruire il personale addetto sui comportamenti da adottare durante la realizzazione delle opere per non interferire negativamente sulle specie e sugli habitat individuati.

In fase di cantiere dovranno essere adottate tutte le misure necessarie al fine di preservare la qualita delle acque superficiali e di non alterare la qualità dell'habitat fluviale nei comparti idraulico, morfologico, chimico – fisico, biologico, vegetazionale. Particolare attenzione dovrà essere posta nella movimentazione di materiali in prossimità dei corsi d'acqua e nelle realizzazione di opere direttamente in alveo.

In fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione al disturbo acustico prodotto dalle lavorazioni, alla produzione di polveri, alle emissioni in atmosfera e agli sversamenti sul suolo e sottosuolo. Per tutti i mezzi e le attrezzature impiegati dovranno essere rispettate le previste procedure di revisione e manutenzione in modo da garantirne l'efficienza e da evitare particolari perdite o rilasci di materiali e liquidi. Per l'infissione dei pali in c.a. dovranno essere adottate le migliori tecniche al fine di minimizzare le emissioni rumorose e le vibrazioni.

Per garantire la tutela dell'avifauna nidificante, dovranno essere vietati tutti i tipi di opere e lavori edilizi nel periodo di nidificazione.

Gli argini demaniali con funzione di difesa idraulica (corsi d'acqua, scoli consorziali, valli, ecc.) non possono essere intaccati; gli eventuali accessi dovranno essere realizzati in modo da non comprometterne la consistenza ed il profilo e di non essere di ostacolo alla manutenzione; per l'eventuale passaggio di linee elettriche interrate, dovranno essere concordate le modalità con Enti competenti che definiranno i criteri di esecuzione dei relativi lavori. Per la realizzazione dei capanni e dei manufatti accessori, cosi come ai fini del loro utilizzo e vietato modificare l'andamento naturale del terreno e/o realizzare pavimentazioni comunque conformate, abbattere alberi ad alto fusto ancorchè non adulti e/o modificare la flora spontanea esistente con l'impianto di essenze arboree non autoctone o comunque non appartenenti alla flora tipica locale.

I lavori che avvengono direttamente in alveo non dovranno svolgersi nel periodo di riproduzione delle specie ittiche. Nella fase di realizzazione degli interventi gli scarti di lavorazione ed i rifiuti (es. coperture di fibrocemento) dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa attuale vigente. Eventuali accumuli temporanei dei materiali dovranno essere collocati ad idonea distanza dai corsi d'acqua; il deposito temporaneo di materiali potenzialmente in grado di rilasciare inquinanti dovrà essere opportunamente coperto (ad esempio mediante tettoie o teli impermeabili così da evitare il contatto con le acque meteoriche). Le demolizioni dovranno avvenire con cantiere delimitato da recinzioni in grado di contenere almeno parzialmente la dispersione delle polveri.

Ciascun capanno deve essere dotato di un servizio igienico attrezzato con w.c. collegato con vasca a tenuta. Tutti gli scarichi derivanti da wc, lavandini, lavelli dovranno essere convogliati nella vasca a tenuta che dovrà essere collocata sotto la piattaforma del capanno e fissata allo stesso. Ai fini della tutela ambientale non sono permessi scarichi non autorizzati. Il servizio igienico dovrà essere inserito nel manufatto del capanno.

Non sono ammessi impianti a vista. E' esclusa qualsiasi forma di abbandono di rifiuti all'esterno del capanno. A tal fine i progetti dovranno essere corredati di una dettagliata relazione che illustri le modalità di smaltimento dei liquami nel rispetto di quanto previsto al precedente punto

Per tutelare l'habitat circostante le zone umide e i corsi d'acqua sono dettate le seguenti prescrizioni:

- divieto di allevare, sia allo stato libero sia in stie o recinti, polli, anatre, conigli e altri animali da cortile, i quali alterano la vegetazione dei dossi e delle rive e compromettono le possibilità di nidificazione e sosta agli uccelli selvatici;
- divieto di realizzare nuovi posti di pesca, mediante sfalcio, taglio, potatura e asportazione della vegetazione ripariale e acquatica, in particolare lungo i fiumi.

Dovrà essere vietato scaricare e/o accumulare nelle zone di pertinenza del capanno, rifiuti di qualsiasi genere e natura. Ogni rifiuto dovrà essere immesso in contenitori all'interno dei capanni e tempestivamente asportato a cura del titolare del capanno stesso e non abbandonato nell'ambiente. La fruizione degli ambiti deve avvenire in modo consapevole non provocando danni a flora, fauna ed ecosistemi presenti nei Siti Rete Natura 2000.

Una particolare attenzione andrebbe posta agli accessi carrabili agli argini dove sono dislocati i capanni. Tali accessi infatti dovrebbero essere regolati in modo da evitare distrurbi e continue pressioni sull'habitat.

8. Rischio di Incidenti per quanto concerne le sostanze e le tecnologie utilizzate

Durante la realizzazione degli interventi come ad esempio la demolizione dei capanni esistenti, installazione di nuovi capanni, modifiche di quelli esistenti ricadenti in zone compatibili con il Piano Particolareggiato, si potrebbero verificare le seguenti eventualità:

- emissione di sostanze inquinanti in atmosfera;
- sollevamento di polveri;
- generazione di rumore (utilizzo di macchinari e traffico legato al trasporto dei materiali);

- possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive;
- produzione di rifiuti.

Le principali possibili alterazioni al sistema idrografico che possono verificarsi a causa dei lavori di cantiere possono essere:
- modificazioni delle condizioni di deflusso prodotte dall'inserimento di opere in alveo;
- modificazione delle caratteristiche di qualità fisico – chimica delle acque prodotte dalle lavorazioni;
- alterazioni della qualità dell'habitat fluviale nei comparti idraulico, morfologico, chimico-fisico, biologico, vegetazionale.

Occorrerà adottare accorgimenti relativamente ai capanni incompatibili con le previsioni del Piano Particolareggiato.

In fase di utilizzo dei capanni da pesca si potranno osservare i seguenti fattori di inquinamento e disturbo ambientale:
- Disturbo e pressione antropica su specie ed habitat;
- Emissioni liquide di origine civile;
- Produzione di rifiuti;
- Pressione diretta sulle specie ittiche a causa delle attività di pesca.

9. Connessioni ecologiche

Il territorio del comune di Comacchio è particolarmente ricco di ambienti naturali di pregio che contribuiscono a mantenere elevata la biodiversità nonostante l'intensa antropizzazione della fascia di pianura e costiera. Tra le due le possibilità di connessione sono fortemente ridotte dall'elevatissima frammentazione degli spazi e conseguentemente degli habitat.

Al momento attuale la connessione ecologica è garantita quasi esclusivamente dagli ambiti fluviali e dai piccoli lembi di territorio non ancora urbanizzati e lasciati incolti o a libera evoluzione, nonostante gli impatti delle attività antropiche di manutenzione idraulica, di sfruttamento delle risorse e ricreative.

Le valutazioni sul Piano Particolareggiato in oggetto devono pertanto tenere conto in particolare della qualità delle acque in relazione alla gestione di questa risorsa che può portare estremi vantaggi dal punta di vista ecologico e di consolidamento di specie prioritarie, sia vegetali che animali.

Le aree che rientrano nel Piano Particolareggiato sulle quali insistono i capanni da pesca Hanno la loro ragione d'essere in quanto insistenti su canali di interesse per l'attività di pesca che si intende svolgere**.** I canali e gli specchi d'acqua interessati sono salmastri se non addirittura salati in quanto in collegamento con il mare come evidenziato in *Fig. 8 Carta degli Habitat – Regione Emilia Romagna – Inquadramento generale* di seguito riportata..

In particolare questi ultimi costituiscono un elemento fondamentale per la rete ecologica.

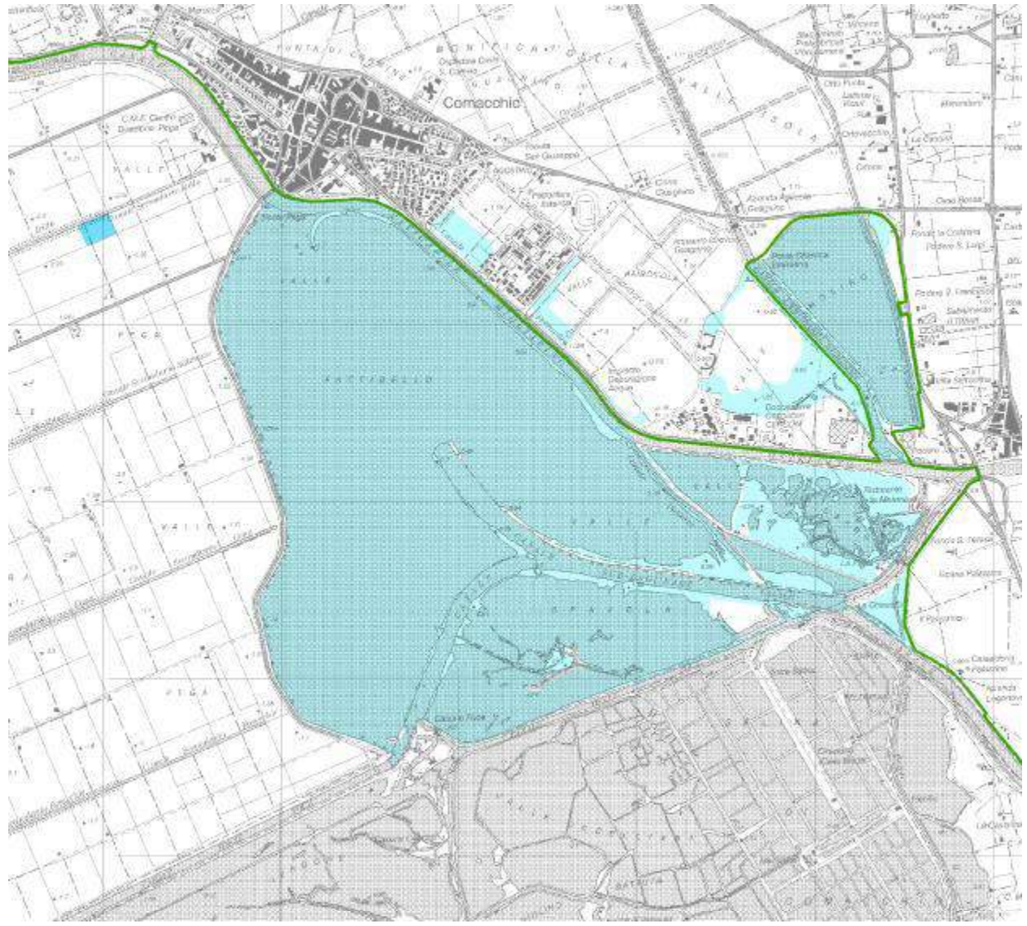


Fig. 8 Carta degli Habitat – Regione Emilia Romagna – Inquadramento generale

RegioneEmiliaRomagna

Provincia di Ferrara

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità
Delta del Po

Comune di Comacchio

Comune di Ostellato

Piano Territoriale
del
Parco Regionale del Delta del Po
(Legge Regionale n. 27 del 02-07-1988)

Stazione:

Centro Storico di Comacchio

Carta della Rete Ecologica

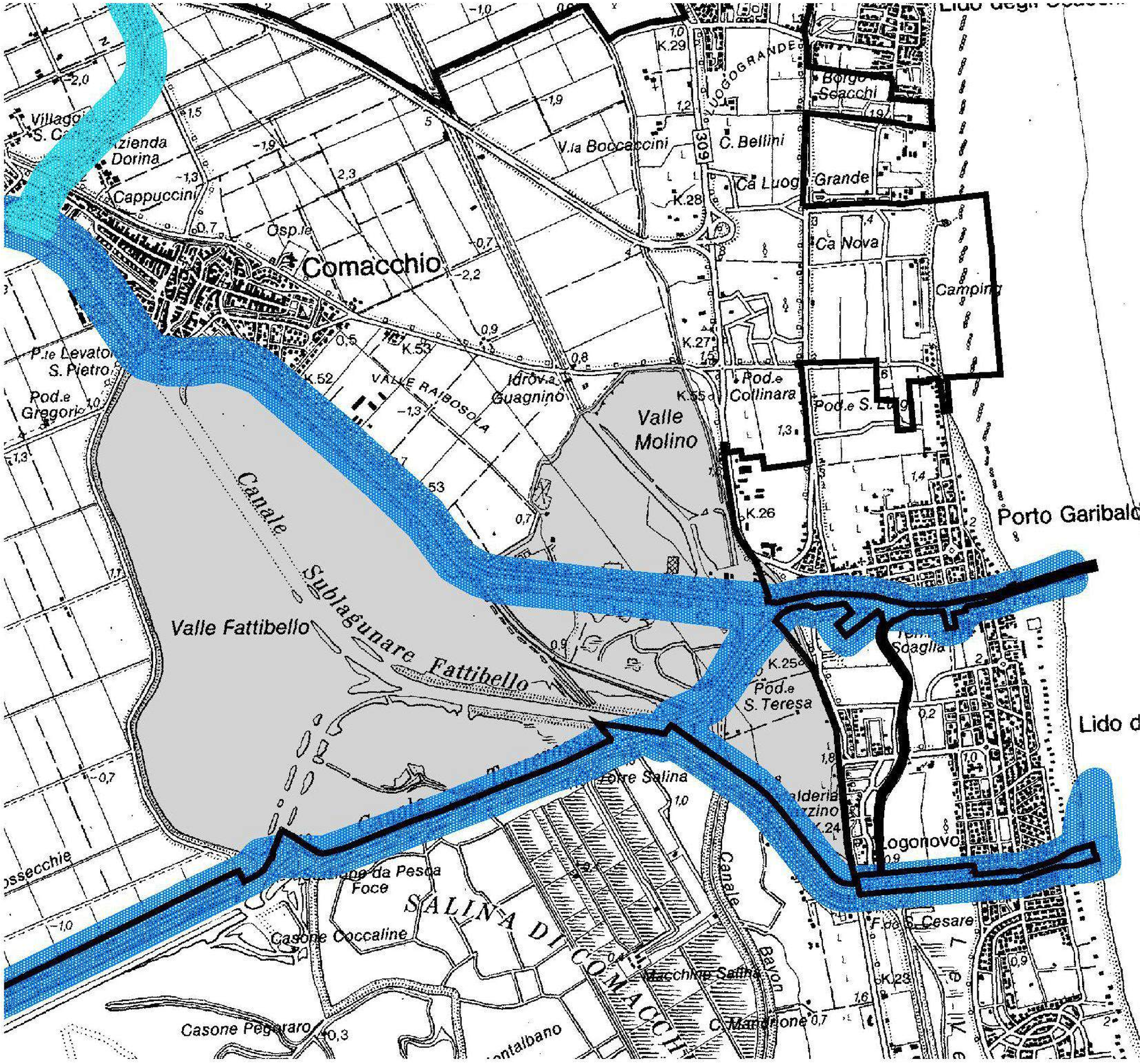
Tavola QC 1

Scala 1:25.000

Approvato con Del. C.P. di Ferrara n° 25 del 27/03/2014

LEGENDA

- Nodo ecologico esistente -core area-
- Nodo ecologico esistente -area tampone-
- Corridoio ecologico primario
- Corridoio ecologico secondario
- Ramsar



10.Conclusioni

In merito alla fase di utilizzo delle opere si ritiene che gli effetti siano non significativi tenuto conto che le aree normate dal Piano Particolareggiato ricalcano quelle già attualmente destinato alla pesca sportiva e ricreativa.

Sulla base delle considerazioni effettuate nella presente Relazione si ritiene che l'intervento, anche in considerazione delle prescrizioni previste, non avrà effetti negativi significativi sui Siti di importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) IT 4060002 "*Valle di Comacchio*" in quanto le aree interessate dal Piano, come già detto, sono già utilizzate al medesimo scopo.

All'interno delle stesse aree sarebbe comunque opportuno limitare e regolamentare gli accessi di autoveicoli sulla viabilità spontanea creata a servizio dei capanni esistenti, questo per limitare il disturbo, in particolare nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio.

E' opportuno inoltre che per l'eventuale spostamento di capanni attualmente disposti in zone dove la biodiversità è maggiore sia messo in atto in tratti di canali già utilizzati in maniera intensiva per la pesca sportiva e ricreativa in modo che venga sfruttato un corridoio *infrastrutturale* già vocato a tale scopo.

Pertanto l'incidenza del Piano Particolareggiato, con le dovute misure, viene valutata come compatibile con i livelli di attenzione necessari alla tutela e corretta gestione dei Siti Rete Natura 2000 interessati dalla realizzazione degli interventi. In alcuni tratti, dove cioè gli elementi di biodiversità sono maggiori e pertanto da mantenere, saranno introdotte misure cautelative volte alla preservazione degli habitat esistenti. Tra le misure cautelative anzidette può rientrare anche la previsione di delocalizzazione in porzioni di argini più compromessi dal punto di vista naturalistico. Nello specifico gli habitat di maggior pregio sono quelli caratterizzati da praterie e pascoli inondati, inseriti in particolari contesti come da *Fig. 9.*

Si coglie l'occasione per raccomandare alcune azioni finalizzate al miglioramento e al mantenimento delle condizioni degli habitat coinvolti dal Piano. Infatti sarebbe opportuno addivenire a:

- Diminuzione del carico inquinante riversato nei canali;
- Mantenimento delle rive franate e delle piccole scarpate, che non creino rischi idraulici, lungo i canali per favorire la nidificazione di alcune specie;
- Mantenimento e ricreazione di ambienti golenali inondati e palustri d'acqua dolce ai margini dei canali, in particolare praterie e pascoli innondati;
- Esecuzione dei lavori di sfangamento e diserbo meccanico di canali esclusivamente durante il periodo autunnale e limitazione al minimo indispensabile, per quanto possibile, di questo tipo di interventi;
- Esecuzione dei lavori di sfalcio degli argini nel periodo novembre-febbraio;
- Divieto di effettuare diserbo chimico negli argini dei canali;
- Realizzazione di apposite aperture e anfratti dei capanni e/o installazione di cassette nido per permettere la sopravvivenza di Strigiformi e Chirotteri, come più specificatamente illustrato di seguito;
- Sensibilizzazione ed educazione per prevenire episodi di distruzione di nidi di Strigiformi, Irundinidi e colonie di Chirotteri;
- Divieto di costruzione di nuove linee elettriche aeree, in particolare se situate lungo le linee di spostamento giornaliero dalle Valli al mare e dalle Valli di questa Stazione verso le Valli di Comacchio;
- Progressivo interramento delle linee elettriche esistenti;
- Divieto di costruzione di metanodotti, oleodotti, idrovie, strade carrabili ed altre strutture lineari all'interno o nelle vicinanze dei siti di interesse naturalistico;
- Diminuzione del transito veicolare sulle sommità arginali grazie anche ad interventi di informazione e comunicazione sul disturbo antropico provocato da tale utilizzo;
- Limitazione di pressione antropica ed utilizzo intensivo di alcuni tratti degli argini dei canali al fine di preservare gli habitat più significativi.

Oltre ai Pesci, strettamente legati alla presenza dei canali e delle Valli per la loro vita e gli spostamenti tra la zona umida interna ed il mare Adriatico, vi sono molte altre specie la cui esistenza è, comunque, connessa a questi ambienti naturali.

La costruzione e la manutenzione dei capanni da pesca, nonché la gestione e l'assetto delle loro pertinenze, possono essere attuate in modo tale da favorire la presenza di alcune specie. Tra queste non vi sono soltanto specie ittiche, ma nella maggior parte dei casi altre specie di Vertebrati più o meno legati alla presenza dell'uomo e delle sue infrastrutture o alla presenza dei corsi d'acqua. Molte di queste specie, infatti, a causa delle modifiche apportate alle modalità di costruzione degli edifici, in particolare in ambiente rurale, sono attualmente vulnerabili o minacciate. I capanni da pesca, inseriti all'interno o al margine di ambienti naturali, possono, tenendo conto di semplici accorgimenti costruttivi e manutentivi, costituire importanti siti per la riproduzione o la sosta di specie di rilievo.

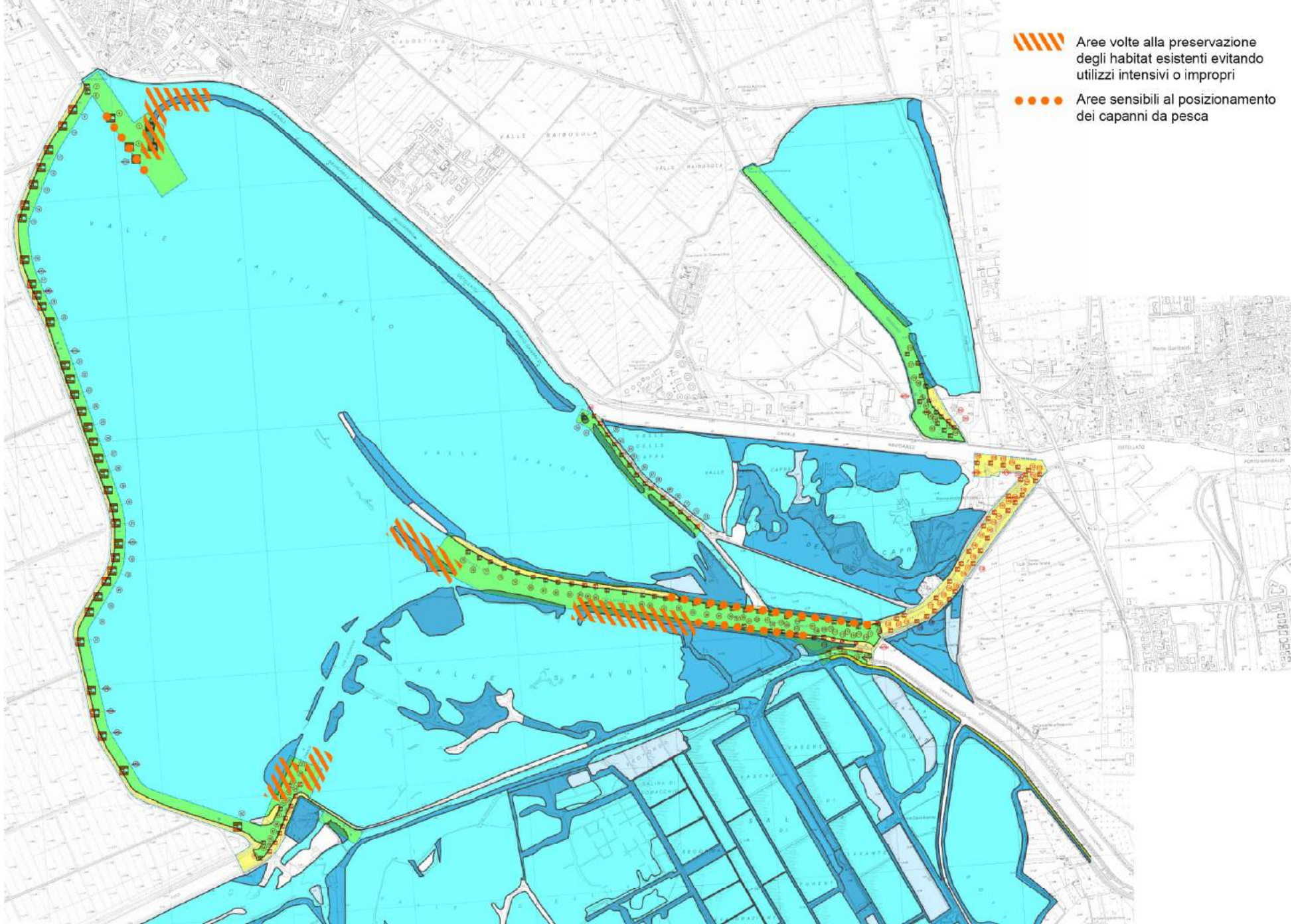
Tutti gli interventi devono essere accompagnati da attività di sensibilizzazione per il rispetto delle specie oggetto di conservazione (si pensi, in particolare, ai noti pregiudizi nei confronti dei Chirotteri), attraverso la sensibilizzazione dei titolari dei capanni. Altrettanto importante risulta essere il monitoraggio delle specie nelle aree di intervento, per valutare l'efficacia delle azioni intraprese.

Si consiglia il posizionamento di cassette nido per Chirotteri nei capanni da pesca vicini ad aree idonee all'alimentazione, in particolare dove è presente la vegetazione arbustiva alta. Questo intervento può favorire la presenza della specie e permetterne una eventuale colonizzazione di altri siti. Altri interventi indicati per la conservazione di queste specie riguardano l'utilizzo di impregnanti non velenosi e la conservazione della vegetazione ripariale arborea ed arbustiva, che costituisce un'importante ambiente di caccia.

La presenza delle specie di Uccelli legate agli edifici ed alle costruzioni in genere già presenti può essere ulteriormente favorita da alcune azioni o da accorgimenti costruttivi dei capanni. In particolare, si suggerisce il posizionamento di cassette nido di piccole dimensioni, idonee alla riproduzione dell'Assiolo e della Civetta, sia all'interno delle compagini boschive (Assiolo) sia nelle aree aperte (Civetta), e di cassette nido di grandi dimensioni adatte a Barbagianni e Allocco, ancora una volta sia all'interno dei boschi (Allocco) sia delle aree agricole (Barbagianni).

Questa specie è già un ospite frequente dei capanni da pesca, di cui utilizza le piattaforme per la costruzione del nido. Le indicazioni utili a favorire questa specie dovranno puntualmente essere riprese nel progetto architettonico dei nuovi capanni o negli interventi di manutenzione e riguardano alcuni accorgimenti costruttivi della struttura inferiore della piattaforma portante, finalizzate a renderla maggiormente ospitale per la specie. Tutti i canali con capanni a palafitta sono idonei all'attuazione di questa misura di conservazione.

Fig. 9 Carta delle aree sensibili o interdette all'insediamento dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa


Aree volte alla preservazione degli habitat esistenti evitando utilizzi intensivi o impropri
Aree sensibili al posizionamento dei capanni da pesca

BIBLIOGRAFIA

AMORI G., ANGELICI F.M., FRUGIS S., GANDOLFI G., GROPPALI R., LANZA B., RELINI G. & VICINI G., 1993. Vertebrata. In Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. (eds.) “Checklist delle specie della fauna italiana”, 110. Calderini, Bologna.

BOLDREGHINI P., 1969. “Profilo della Fauna di Vertebrati delle valli e dei boschi del litorale ferrarese-ravennate”. Natura e Montagna, 9 (4): 41-57.

BOLDREGHINI P., 1974. “Importanza dei biotopi umidi dell'Emilia orientale per la riproduzione degli uccelli acquatici (nota preliminare)”. Atti del IV Simposio Nazionale sulla Conservazione della Natura, Vol. I, Bari.

BOLDREGHINI P., 1990. “Uccelli e Mammiferi delle zone salmastre dell'Emilia-Romagna” In Corbetta F. “Aspetti Naturalistici delle Zone Umide Salmastre dell'Emilia-Romagna”. Collana Naturalistica Ass. Ambiente Reg. Emilia-Romagna, n. 11.

BOLDREGHINI P, CORBETTA F. & MONTANARI F.L., 1977. “Valori naturalistici e situazione protezionistica delle zone umide costiere dell'Emilia-Romagna”. Ambienti Umidi Costieri, Atti del II Convegno Siciliano di Ecologia. Noto, 23-25 ottobre 1977.

BONDI S., Ufficiale dei Vigili Provinciali di Ravenna, dati inediti.

GANDOLFI G., ZERUNIAN S., TORRICELLI P., MARCONATO A., 1991. “I Pesci delle acque interne italiane”. Ministero dell'Ambiente, Unione Zoologica Italiana. Ist. Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.

GARIBOLDI A., LAMBERTINI M. & TALLONE G., 1996. “Piano Generale. Vol. I”. In LIPU, Ministero dell'Ambiente, Commissione Europea DG XI, “Piano d'Azione per il Delta del Po”.

GARIBOLDI A., LAMBERTINI M. & TALLONE G., 1996. “Piano Generale. Vol. II”. In LIPU, Ministero dell'Ambiente, Commissione Europea DG XI, “Piano d'Azione per il Delta del Po”.

IDROSER, 1978. “Progetto di piano per la salvaguardia e l'utilizzo ottimale delle risorse idriche in Emilia-Romagna”. Regione Emilia-Romagna - ENI, Bologna.

MAITLAND P.S. & CRIVELLI A.J., 1996. “Conservation of Freshwater Fish”. Conservation of Mediterranean Wetlands - number 7. Tour du Valat, Arles (France), 94 p.

MESLÉARD F. & PERENNOU C., 1996. “Aquatic emergent Vegetation, Ecology and Management”. Conservation of Mediterranean Wetlands - number 6. Tour du Valat, Arles (France), 86 p.

PEARCE F. & CRIVELLI A.J., 1994. “Characteristics of Mediterranean Wetlands”. Conservation of Mediterranean Wetlands - number 1. Tour du Valat, Arles (France), 88 p.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA, ASS. AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE, 1992. “Elementi di Base per la Predisposizione della Carta Ittica”. Bologna.

ROSECCHI E. & CHARPENTIER B., 1995. “Aquaculture in Lagoon and Marine Environments”. Conservation of Mediterranean Wetlands - number 3. Tour du Valat, Arles (France), 94 p.

TORTONESE E. (a cura di), 1970. “Osteichthyes”. Fauna d’Italia, vol. X. Ed. Calderini, Bologna.

TORTONESE E. (a cura di), 1975. “Osteichthyes”. Fauna d’Italia, vol. XI. Ed. Calderini, Bologna.

TUCKER G.M. & HEATH F.H., 1994. “Birds in Europe: their conservation status”. Birdlife Conservation series n.3, Birdlife International, Cambridge.

ZERUNIAN S. & TADDEI A.R., 1996. “Pesci delle acque interne italiane: status attuale e problematiche di conservazione”. Settore Diversità Biologica WWF Italia, Roma.

ARC•LAB

ARCH. MARA BOTTONI
ARCH. GIANFRANCO CASADEI
ARCH. AIDA MORELLI

STUDIO ASSOCIATO DI ARCHITETTURA
Via Magazzini Posteriori 41 - Centro Direzionale Almagià - 48122 Ravenna / tel. fax 0544.35345
e-mail info@studioarclab.eu/ C.F. P.IVA 01252360399 www.studioarclab.eu

COMUNE DI COMACCHIO
PROVINCIA DI FERRARA

PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PUBBLICA DEI CAPANNI PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (V.INC.A)

SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Premessa

Il presente documento costituisce il sunto dei passaggi logici e dei risultati ottenuti dal percorso di elaborazione del rapporto ambientale, il quale è finalizzato principalmente all'individuazione, alla descrizione ed alla valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente.
Il percorso di elaborazione del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio si è articolato in una serie di fasi rivolte alla verifica dell'adeguatezza e della coerenza del Piano con il contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento.

Si è proceduto quindi alla valutazione dei possibili effetti sull'ambiente del Piano, tenendo in considerazione che è per propria natura uno strumento volto alla pianificazione, programmazione e miglioramento di specifici aspetti ambientali. La valutazione si è soffermata anche sugli aspetti propri della Valutazione di Incidenza.

Le conseguenti proposte per la mitigazione dei possibili impatti sono state pertanto individuate nell'ottica di rendere più efficaci le misure di Piano ed al fine di affrontare specifiche criticità emerse nella fase di analisi del contesto di riferimento.

A corredo del rapporto ambientale vi è la presente sintesi non tecnica, comprendente gli aspetti maggiormente rilevanti emersi durante la valutazione e la sintesi dei risultati valutativi, con particolare riferimento alla descrizione dello stato attuale.

1. A cosa serve il Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio?

La presenza di capanni per la pesca sportiva e ricreativa è regolato a più livelli, anche regionale, con apposite norme. A livello comunale, questo piano si inserisce tra i progetti di rilevante interesse per la rigenerazione turistico-ambientale della costa e specificatamente nella riorganizzazione degli ambiti produttivi laddove, nell'ambito programmatico del PSC del Comune di Comacchio, si è valutato il ruolo dei capanni per la valorizzazione degli aspetti paesaggistici e di integrazione dell'offerta turistica alternativa.

Coerentemente con la pianificazione definita anche dagli strumenti sovraordinati entro la quale si collocano le strategie di governo del territorio, tale quadro si inserisce nell'insieme delle condizioni, della vocazione turistica, commerciale e paesaggistica, che il Documento Preliminare del redigendo PSC indica come le condizioni reali per fare strategia e da considerarsi tra i rilevanti obiettivi riguardanti la riorganizzazione degli ambiti produttivi.

Il ruolo dei capanni da pesca rappresenta quindi una delle condizioni che nell'ambito della valorizzazione degli aspetti paesaggistici e della funzione della offerta turistica comprende insieme al patrimonio storico e vallivo il tessuto identitario esistente da riscoprire per nuove proposte di fruizione del territorio, inserendosi nel più ampio contesto di valorizzazione delle opportunità paesaggistiche e di integrazione dell'offerta di ospitalità turistica.

2. Il Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio è coerente con le politiche di sviluppo sostenibile?

La VAS redatta si pone quale verifica degli obiettivi strategici posti dalle misure di conservazione, gestione e valorizzazione delle aree ad elevato valore naturalistico destinate alla conservazione degli habitat e delle specie con particolare riferimento alle aree SIC e ZPS e ai taxa protetti dalla RETE NATURA 2000. Si è inteso perseguire i seguenti obiettivi:

• migliorare la sostenibilità ambientale degli interventi (minor consumo di suolo, accessibilità e mobilità controllata sostenibile);

• promuovere la qualificazione e la maggiore sostenibilità dell'esistente, incentivando investimenti volti ad introdurre elementi qualitativi e ad introdurre nuovi e più compatibili materiali;

• definire in modo chiaro e inequivocabile elementi prescrittivi ed elementi incentivanti;

• definire un sistema di monitoraggio periodico al fine di valutare l'efficacia del Piano.

Il Piano in oggetto, pur nei limiti posti dall'attività che regola e dell'utilizzo consistente e consolidato degli argini, dovrà contenere in ogni caso indicazioni per la tutela delle aree di interesse naturalistico, e in particolare degli habitat di interesse comunitario e delle specie ad essi organici. Dovrà contribuire al conseguimento della conservazione della biodiversità, per le parti residue e non compromesse, e all'incremento del patrimonio naturalistico, dove e come possibile. Trattando inoltre la presenza di manufatti idonei alla pratica della pesca sportiva e ricreativa, potrà caratterizzare, valorizzandolo, il paesaggio vallivo.

Si è raccomandato il miglioramento delle prestazioni energetiche e la sostenibilità ambientale, anche attraverso la realizzazione di costruzioni realizzate con tecnologie alternative sia per l'esistente che per i nuovi interventi e ridurre il carico inquinante recapitato ai corpi idrici.

Dovranno essere adottati particolari sistemi di monitoraggio sul carico di inquinanti nelle acque di bonifica e dei canali sui quali si affacciano i capanni. Inoltre, ai fini della sostenibilità del Piano, si raccomanda di mettere in atto strategie riferite agli aspetti più strettamente conservazionistici.

3. Lo stato attuale degli ambienti ricadenti nel Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio

Le condizioni dello stato ambientale di riferimento sono state ricavate dalle analisi disponibili, prodotte dai vari Enti, a partire dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità-Delta del Po.

L'ambito di riferimento è la Valle Fattibello insieme alle vallette limitrofe, situate a sud del Centro Storico di Comacchio. Si estendono dal canale Migliarino-Porto Garibaldi (a nord) al Canale Torrerossa (a sud). Il sito è incluso nella perimetrazione complessiva del Parco del Delta del Po e nella perimetrazione di cui al Piano Territoriale "Centro Storico di Comacchio". Queste Valli sono ricomprese nella Zona Ramsar denominata "Valli residue del comprensorio di Comacchio" (13100 ha), istituita con D.M. 13/07/1981, pubblicato sulla GU n. 203 del 25/07/1981. Il complesso salmastro fa parte inoltre della RETE NATURA 2000, sito IT4060002 denominato "Valli di Comacchio".

Nello specifico, la Valle Fattibello e le sue vallette limitrofe nelle quali si cala il Piano Particolareggiato è un complesso di acque salmastre in comunicazione con il mare tramite il Canale Navigabile Porto Garibaldi e il Logonovo. E' infatti l'unica valle sensibile all'escursione di marea. La loro consistenza attuale è frutto della naturale evoluzione ambientale ma soprattutto delle attività antropiche, intensificatesi nell'area negli ultimi secoli.

Il Piano in oggetto, pur nei limiti posti dall'attività che regola e dell'utilizzo consistente e consolidato degli argini, come evidenziato nella VAS dovrà contenere in ogni caso indicazioni per la tutela delle aree di interesse naturalistico, e in particolare degli habitat di interesse comunitario e delle specie ad essi organici. Dovrà contribuire al conseguimento della conservazione della biodiversità, per le parti residue e non compromesse, e all'incremento del patrimonio naturalistico, dove e come possibile.

3.1. Aspetti Floristici

Sono stati presi in esame gli aspetti floristici in un'area dove la maggior parte delle acque aperte delle Valli è priva di vegetazione. Delle vallette limitrofe, Valle Spavola può risultare la più interessante perchè i tratti arginali dove sono insediati i capanni da pesca esistenti, proprio in relazione a tale utilizzo, hanno perso la loro qualità vegetazionale.

3.2. Aspetti faunistici

Si è valutato come Valle Fattibello e le vallette limitrofe, insieme ai i canali con cui comunica col mare, siano particolarmente importanti per l'ittiofauna ed in particolare per la rimonta del novellame nelle Valli di Comacchio per via dello scambio idrico. Il sito riveste inoltre una discreta importanza per lo svernamento di alcune specie avifaunistiche che convivono con le attività antropiche e ricreative. Altre specie trovano habitat idonei negli spazi immediatamente ai margini delle valli.

3.3. La mobilità

Riguardo la mobilità riferita all'ambito del Piano Particolareggiato, la Valle Fattibello e le vallette limitrofe interessate dalla presenza dei capanni da pesca risultano accessibili grazie alla viabilità principale che distribuisce i tracciati "spontanei", ma ormai storici, di penetrazione. La caratteristica principale dei tratti di argini e delle aree che ospitano i capanni esistenti è il fatto di essere utilizzati per il passaggio, la sosta e per la pesca ormai da diverse decine di anni.

3.4. Il Clima

Le valutazioni sugli aspetti climatici sono state estratte e sintetizzate dalla Relazione del Parco Regionale del Delta del Po “Centro Storico di Comacchio” dove sono consultabili dati in forma più puntuale ed estesa.

3.5. La qualità dell’aria

Per l’area oggetto di studio non esiste un monitoraggio in continuo dei parametri relativi alla qualità dell’aria. D’altra parte l’area è a prevalente vocazione agricola e non sono presenti stabilimenti industriali, né attività artigianali potenzialmente inquinanti per l’atmosfera.

3.6. L’inquinamento luminoso

Come si evidenzia dai dati forniti, il buio è indispensabile per il sano funzionamento di molti organismi viventi e di interi ecosistemi. Per questo è necessario sviluppare azioni tecniche e normative per ridurre l’inquinamento luminoso e i suoi effetti sulla biodiversità, oltre che ovviamente per diminuire il consumo energetico complessivo.

3.7. Aspetti paesaggistici

Le Valli di Comacchio si distinguono nettamente da tutti gli altri contesti locali per la spiccata caratterizzazione di paesaggio endolagunare di ambiente umido salmastro. Le dinamiche storiche, fortemente legate alle attività antropiche, hanno avuto un ruolo determinante nella modellazione del paesaggio ed hanno costruito un sistema di permanenze strutturanti anche per il paesaggio attuale.

Inoltre un aspetto ulteriore ma non secondario è legato alla percezione del paesaggio, sia nella sua leggibilità a vasta scala che a quella di dettaglio. Infatti si pensi al rapporto che si instaura tra osservatore e le Valli allagate di Comacchio, vasto ed esteso, e quello di dettaglio fatto dalle piccole vallette, dagli argini vallivi e dai bilancioni. L’abitato di Comacchio è in alcuni casi il paesaggio di riferimento e sfondo dei capanni, che diventano una sorta di periferia della città.

3.8.Suolo, sottosuolo ed acque

Dai dati riscontrati, si rileva come l'alimentazione delle falde sia legata agli afflussi sotterranei provenienti dal fiume Po. I dati mostrano una diffusa ingressione marina che penetra negli acquiferi, anche a seguito degli emungimenti dai pozzi, concentrati nella fascia costiera di Porto Garibaldi e nella piccola zona artigianale di Valle Molino.

3.9. Gli obiettivi del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio

Il Piano Particolareggiato oggetto della VAS si inserisce tra i progetti di rilevante interesse per la rigenerazione turistico-ambientale della costa e specificatamente nella riorganizzazione degli ambiti produttivi laddove si è valutato il ruolo dei capanni per la valorizzazione degli aspetti paesaggistici e di integrazione dell’offerta turistica alternativa. Il ruolo dei capanni da pesca rappresenta quindi una delle condizioni che nell’ambito della valorizzazione degli aspetti paesaggistici e della funzione della offerta turistica comprende insieme al patrimonio storico e vallivo il tessuto identitario esistente da riscoprire per nuove proposte di fruizione del territorio, inserendosi nel più ampio contesto di valorizzazione delle opportunità paesaggistiche e di integrazione dell’offerta di ospitalità turistica.

4. Quali sono gli effetti ambientali del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa del comune di Comacchio?

Ci si attende che, per come strutturato il Piano e per gli obiettivi posti, al fine di garantire la pescosità delle acque, sia ridotto il carico di inquinanti nelle acque di bonifica e dei canali sui quali si affacciano i capanni. Per quanto riguarda gli aspetti strettamente conservazionisti, saranno messe in atto strategie elencate nella VAS, con l'attesa di effetti positivi sull'ambiente in generale e miglioramento dello stato delle specie e degli habitat.

5. Come si possono controllare gli effetti ambientali significativi del Piano?

Il documento presenta le indicazioni da seguire in relazione al monitoraggio della VAS per il Piano. Si dovrà procedere con monitoraggio del carico inquinante riversato nei canali drenanti le grandi aree bonificate utilizzate a fini agricoli.

Durante la fase di applicazione degli interventi previsti nel Piano si dovrà verificare l'effetto delle buone pratiche fondate sui criteri di compatibilità ambientale per impedire, ridurre e compensare gli impatti negativi sull'ambiente.

Inoltre, ai fini della sostenibilità del Piano, le raccomandazioni più strettamente conservazionistiche contenute nella VAS, come quelle legate alle specie ittiche o agli habitat al fine di incrementare la biodiversità, dovranno essere oggetto di specifiche emanazioni degli enti preposti al controllo.

6.Conclusioni

In merito all'utilizzo e alla realizzazione o manutenzione dei capanni come da Piano Particolareggiato, si ritiene che gli effetti sull'ambiente non siano significativi tenuto conto che le aree normate dallo stesso Piano Particolareggiato ricalchino quelle già attualmente destinate alla pesca sportiva e ricreativa.

All'interno delle stesse aree è da prevedersi una limitazione e regolamentazione gli accessi di autoveicoli per limitare il disturbo nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio.

E' opportuno inoltre che per l'eventuale spostamento di capanni attualmente disposti in zone dove la biodiversità è maggiore sia messo in atto in tratti di canali già utilizzati in maniera intensiva per la pesca sportiva e ricreativa in modo che venga sfruttato un corridoio *infrastrutturale* già vocato a tale scopo.

Pertanto l'incidenza del Piano Particolareggiato, con le dovute misure, viene valutata come compatibile con i livelli di attenzione necessari alla tutela e corretta gestione dei Siti Rete Natura 2000 interessati dalla realizzazione degli interventi.

Arch. Aida Morelli



Ravenna, 20 novembre 2015

CITTÁ DI COMACCHIO

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI COMACCHIO

ENTE PARCO DELTA DEL PO



PIANO PARTICOLAREGGIATO
CAPANNI DA PESCA

Controdeduzioni alle osservazioni

Data: GIUGNO 2016

COMUNE DI COMACCHIO

Sindaco
Marco Fabbri

Segretario Comunale
Daniela Ori

ENTE PARCO DELTA DEL PO

Presidente
Massimo Medri

Resp. Amministrativo
Dott.ssa Maria Pia Pagliarusco

GRUPPO DI LAVORO

Arch. Claudio Fedozzi
Arch. Giuseppe Guidi
Arch. Alessandro Chiccoli
Arch. Anna Luciani
Arch. Manlio Carli

Studio incaricato V.A.S. e V.INC.A.

Arch. Aida Morelli
Via Magazzini Posteriori, 41
48122 Ravenna

Adottato
Del. C.C. n.97 del 26/10/2015

Approvato
Del. C.C. n. del

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI AL PUA DEI CAPANNI PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA ADOTTATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N° 97 DEL 26/10/2015 MANIFESTO PUBBLICATO IL 16/12/2015 PER 60 GG - TERMINE DI PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI: 15/02/2016						
N°	**N. PROT.**	**DATA**	**ALIT**	**DITTA RICHIEDENTE**	**SINTESI DELLA RICHIESTA**	**CONTRODEDUZIONI**
N. OSS. ENTI						
OSS. 1	1687-1682 - 67419 - 4039	14/01/2016 - 14/01/2016 - 29/12/2015 - 28/01/2016		Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara	Evitare misure che possano rendere difficoltoso il deflusso delle acque sollevate dagli impiantiidrovori di Guagnino e Fosse, rispettivamente verso il Canale Emissario Guagnino e il canale Fossa-Foce	ACCOLTA, integrato l'art. 7 delle NTA nel seguente modo: “sono in ogni modo da evitare interventi che rendano difficoltoso il deflusso delle acque sollevate dagli impianti idrovori di Guagnino e Fosse, rispettivamente verso il Canale emissario Guagnino e il canale Fosse Foce”.
OSS. 2	4152	26/01/16		Soprintendenza belle arti e paesaggio - Centro operativo di Ferrara	a) Chiarire la metratura massima di superficie ammissibile. b) si suggerisce di fissare oneri a carico dei privati come misure di compensazione per manutenzione argini, sponde vie d'accesso ecc.. c) non saranno autorizzabili antenne e parabole anche temporanee d) l'Ufficio scrivente si riserva di verificare le modalità per la compatibilità (art 146 e 167 dlgs 42/2004). Si specifica che tali osservazioni sono contenute sia nel documento inviato come osservazione formale al piano. Sia nel verbale della conferenza.	ACCOLTA. a) Per quanto riguarda il chiarimento sulla metratura si specifica che: Nel caso di demolizione e ricostruzione, come indicato all'art. 5 lettera a), la piattaforma sulla quale verrà installato il capanno da pesca potrà avere una superficie massima di 50 mq. Come indicato nel medesimo art. 5 comma 6, lettera b) il capanno da installare sulla piattaforma potrà avere una superficie massima di 35 mq, più eventuali 7 mq di spazio coperto esterno per il ricovero delle persone durante l'attività di pesca (art. 5 comma 6, lettera d). Nel caso di riqualificazione di capanni esistenti, senza demolizione totale, la superficie consentita non dovrà eccedere i 70 mq; b) ACCOLTA. Si integrano le norme all'art. 7 comma 12 come segue “Il Dirigente del settore propone annualmente in sede di bilancio e della predisposizione della programmazione dei lavori pubblici, di destinare le somme derivanti dal rilascio dei titoli abilitativi, nonché di eventuali sanzioni ai sensi del D.Lgs. 42/2004 relativi ai capanni da pesca, ad opere di manutenzione del comparto vallico”. c) ACCOLTA. L'art. 5 sarà integrato con il comma 12 “Non è autorizzata l'installazione di alcuna antenna e/o parabola all'esterno dei fabbricati, neppure ad uso occasionale o temporaneo”. d) ACCOLTA. Tale valutazione avverrà a cura della stessa Soprintendenza.
OSS. 3	6044	04/02/16		Arpae - Servizi sistemi ambientali - Unità pianificazione e Valutazioni Ambientali Complesse	Si chiede di integrare il rapporto ambientale ai fini VAS specificando la compatibilità con la classificazione acustica comunale in relazione al tipo di attrezzature (es. generatori di corrente) utilizzate nell'ambito delle attività previste per i capanni.	ACCOLTA PARZIALMENTE. Considerato che gli aspetti legati alla zonizzazione sono previsti da norme vigenti in materia si ritiene che tale aspetto possa essere inserito nelle norme tecniche senza intervenire sulla VAS. In tal senso si specifica che l' art. 5, comma 6 lettera b delle NTA sarà modificato come segue “**b) corpo del capanno** : è rappresentato dallo spazio coperto da adibire al ricovero di persone, attrezzi e del generatore di corrente elettrica (che per la nuova costruzione dele essere sempre interno, eventualmente per l'esistente), necessari per lo svolgimento delle attività previste. E' comunque sempre previsto che i generatori dovranno essere costruiti con caratteristiche tali da rispettare i limiti imposti dalle norme che regolano la zonizzazione acustica.”...
OSS. 4	7745	13/02/16		Servizio tecnico di bacino Po di Volano e della Costa	l'STBP ribadisce i requisiti da rispettare a salvaguardia degli utilizzatori dei capanni ovvero:_ Piano di calpestio interno a +2 m.m. - nel periodo transitorio max calo del 30% rispetto ai +2 m.m., da adeguare in fase di ristrutturazione o ricostruzione - individuare vie di fuga per raggiungere in sicurezza la terra ferma - le installazioni da pesca non devono essere di ostacolo alla navigazione né al deflusso delle acque nè collocarsi su opere idrauliche(arginatura) in maniera da ostacolarne stabilità e manutenzione	ACCOLTA L'art. 7 delle NTA è integrato con il seguente comma 10: al fine di salvaguardare la sicurezza degli utilizzatori dei capanni occorre tenere conto nella loro realizzazione quanto sotto elencato: - il piano di calpestio interno alla struttura deve essere collocato su idonea palificazione con sommità a quota + 2,00 M.M.; - nel periodo “transitorio” del Piano potranno essere accettate anche quote inferiori, con un massimo del calo del 30%, rispetto ai + 2,00 M.M.; che comunque dovranno essere adeguate in fase di ristrutturazione; - idonee vie di fuga a quota analoga alla precedente o sistemi alternativi, che consentano di raggiungere la terra ferma in sicurezza e rapidamente; - le “installazioni da pesca” non dovranno impedire l'attività della navigazione e il deflusso delle acque, né collocarsi sulle “opere idrauliche” (arini o loro pertinenze) in maniera tale da essere di pregiudizio alla stabilità o di ostacolo alla loro manutenzione.
OSS. 5	7781	13/02/16		Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Ferrara	_ Rispettare Regolamento Regionale 29/93 art.2 lett.c per quanto concerne i 200m di distanza tra bilancione e bilancione per attrezzi di nuovo impianto - definire l'applicazione del concetto di sforzo di pesca al fine di applicarlo alle acque interne salmastre di tipo A	**Parzialmente accolta**. Non essendo prevista nel piano la possibilità di costruzione ex-novo di bilancioni, ma solamente la ricollocazione di capanni attualmente costruiti in aree volte alla preservazione degli habitat esistenti, si ritene nel caso specifico non applicabile il Regolamento regionale n. 29/93. In ogni caso, come emerso durante la Conferenza dei servizi, si specifica che la distanza citata nel regolamento fa riferimento all'attività di pesca propriamente detta, e pertanto si provvederà, in apposito regolamento, a organizzare l'attività di pesca in modo da soddisfare la distanza imposta dal regolamento regionale. Per quanto riguarda il concetto di sforzo di pesca e la sua specificazione in modo da poter definire con precisione una sua eventuale applicazione alle acque interne salmastre di tipo A si rimanda ad un apposito Regolamento da redigersi a cura degli enti preposti, non essendo materia di competenza del Comune di Comacchio e non essendo pertinente con tale Strumento Urbanistico .
					contenuti verbale conferenza 26/01/16	
				Geom. Arlotti del Servizio di Bacino Po di Volano e della Costa	delucidazioni in merito alle nuove postazioni individuate per il posizionamento dei capanni da pesca	Si rimanda alla lettura della Tav. 4 del Piano

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI AL PUA DEI CAPANNI PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA ADOTTATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N° 97 DEL 26/10/2015 MANIFESTO PUBBLICATO IL 16/12/2015 PER 60 GG - TERMINE DI PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI: 15/02/2016						
N°	**N. PROT.**	**DATA**	**ALIT**	**DITTA RICHIEDENTE**	**SINTESI DELLA RICHIESTA**	**CONTRODEDUZIONI**
				Dott.ssa Amelia Chiarelli di A.U.S.L. di Ferrara	problema dell'approvvigionamento idrico da parte dei diversi manufatti e del contenimento e scarico dei reflui, _necessità di definire le modalità di svuotamento delle vasche per lo smaltimento reflui e di controllo per ciacun capanno.	Tali argomenti saranno oggetto di apposito Regolamento da redigersi a cura degli enti preposti, essendo il Piano uno strumento prettamente urbanistico. In ogni caso si rende noto che ogni singolo capanno provvederà allo smaltimento dei reflui in osservanza di quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 TU Ambiente e ss.mm.ii
				L'Ing. Sara Marzola di Arpae - Regione Emilia Romagna	Specificare come sarà gestito il traffico veicolare e il problema delle utenze pubbliche; _afferma che, anche a seguito delle integrazioni, il rapporto ambientale risulta incompletoe poco chiaro	SI evidenzia che, a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni il testo normativo è stato modificato incidento e specificando anche alcuni contenuti del rapporto ambientale.
				Dott. Alessandro Travagli di Arpae - Regione Emilia Romagna	ai fini dell'approvazione del piano sarà necessario ottenere il parere igienico-sanitario ai sensi dell'art. 19 della L.R.19/82, _ questione della regolamentazione e gestione dei rifiuti, del problema relativo all'inquinamento acustico prodotto dai generatori di corrente elettrica attualmente installati, all'approvvigionamento idrico e all'inquinamento luminoso; si invita l'amministrazione a fare riferimento alla normativa regionale relativa all'inquinamento luminoso.	L'AUSL è presente alla Conferenza e il parere è stato ottenuto. Per quanto riguarda i rifiuti, tale argomento sarà oggetto di apposito Regolamento da redigersi a cura degli enti preposti, essendo il Piano uno strumento prettamente urbanistico. Si rende noto a riguardo che comunque saranno coinvolte apposite ditte specializzate per la questione in oggetto. Relativamente alla problematica dell'inquinamento acustico dovuto ai generatori di elettricità si rimanda all'art. 5 comma 6 punto b). La normativa regionale relativa all'inquinamento luminoso sarà recepita all'interno dell'apparato normativo.
				Arch. Keoma Ambrogio	**vedi oss. 2 degli Enti**	
				Arch. Moreno Po	Definire all'interno del rapporto ambientale il reale oggetto del piano cioè la volontà di rendere regolare una situazione già esistente e facente ormai parte integrante del territorio, _verificare e quindi descrivere le relazioni di questo piano con gli strumenti sovraordinati, _descrivere come si intenderà affrontare il discorso relativo all'allacciamento o meno alla rete pubblica, all'inquinamento acustico e luminoso nonché quello relativo alla riduzione dello sforzo di pesca indicato all'interno delle norme tecniche del piano di stazione Centro Storico; _ necessità, in quanto piano ricadente in territorio classificato come sismico, di inserire nel piano alcune considerazioni legate a questo aspetto	_inquinamento acustico e luminoso: Relativamente alla problematica dell'inquinamento acustico dovuto ai generatori di elettricità si rimanda all'art. 5 comma 6 punto b). La normativa regionale relativa all'inquinamento luminoso sarà recepita all'interno dell'apparato normativo._Per quanto riguarda il concetto di sforzo di pesca e la sua specificazione in modo da poter definire con precisione una sua eventuale applicazione alle acque interne salmastre di tipo A si rimanda ad un apposito Regolamento da redigersi a cura degli enti preposti, non essendo materia di competenza del Comune di Comacchio e non essendo pertinente con tale Strumento Urbanistico. _Per quanto riguarda la sismica si propone la seguente integrazione delle vinca: "Implicazioni relative alla legge 19/2008 Per quanto riguarda il parere previsto ai sensi dell'art. 5 della L.R. 19/2008 in merito alla compatibilità delle rispettive previsioni con le condizioni di pericolosità locale del territorio si precisa che il piano non ha implicazioni dal punto di vista dei rischi del territorio e delle esigenze di protezione civile, verranno ad ogni modo indicate le procedure per garantire la sicurezza e la possibilità di evacuazione degli operatori in caso di alluvione o meglio di piena."
OSS.PRIVATI					**SINTESI DELLA RICHIESTA**	
1	67414	29/12/15		Gianluca Morselli	Si chiede di poter spostare e ricollocare la struttura esistente in altra posizione	NON PERTINENTE. Premesso che la ricollocazione indicata nella osservazione considera una posizione che non coincide con quelle previste nella cartografia del Piano e dunque appare non conforme, la competenza rispetto al rilascio di titoli per l'occupazione di Valle Fattibello (e dunque anche per lo spostamento) non è in capo al Comune ma anche ad altri Enti.
2	7163	10/02/16		Geom. Ider Carli	Proposta di norma transitoria al fine di consentire in tempo max di anni 3 la possibilità di regolarizzare senza sanatoria la situazione dei singoli bilancioni dal punto di vista urbanistico e fiscale	RESPINTA. I capanni da pesca esistenti hanno l'obbligo di adeguarsi con le modalità previste all'art. 4 delle NTA e comunque nel rispetto delle normative regionali e nazionali vigenti (ad esempio tributarie, edilizie...) per le quali non è possibile derogare con una legiferazione di rango comunale.
3	7472	12/02/16		Pier Carlo Farinelli	Richiesta di inserire la struttura di proprietà all'interno del piano poiché attualmente non presente, e di regolarizzarne la posizione in quanto esistente antecedentemente l'introduzione del vincolo paesaggistico. Allega foto aeree del 1954 a comprova.	ACCOLTA Sulla base della documentazione allegata all'osservazione, e all'integrazione protocollata con PG 19970 del 15/04/16, l'osservazione si ritiene accolta.

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI AL PUA DEI CAPANNI PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA ADOTTATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N° 97 DEL 26/10/2015 MANIFESTO PUBBLICATO IL 16/12/2015 PER 60 GG - TERMINE DI PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI: 15/02/2016						
N°	**N. PROT.**	**DATA**	**ALIT**	**DITTA RICHIEDENTE**	**SINTESI DELLA RICHIESTA**	**CONTRODEDUZIONI**
4	7531	12/02/16		Studio Malano	Proposta di inserimento di modifiche alle norme tecniche del piano:_ art.5 inserire la possibilità di utilizzo di materiale ecocompatibile nonché di legno riciclato per la struttura del capanno;a) modifica quota piano calpestio in base al livello dell'arginatura esistente; d) dotare servizio igienico di mini depuratore per convogliamento liquami nei corsi d'acqua. Nella vasca saranno convogliati tutti gli scarichi della struttura	ACCOLTA PARZIALMENTE: art. 5 comma 1 – Accolta; Art. 5 comma 6, punto a) Accolta modificando l'articolo come riportato in normativa, ; art. 5 comma 6, punto b) NON ACCOLTA perché la piattaforma coincide con il piano di calpestio, pertanto quanto richiesto è già contenuto nel testo normativo; art. 5 comma 6, punto d) ACCOLTA PARZIALMENTE, La proposta deve ritenersi accolta attraverso la seguente frase (che modifica integrando il comma 9 del medesimo art.) *"saranno valutate eventuali soluzioni alternative, come ad esempio mini depuratori delle acque di scarico con chiarificazione delle acque nere domestiche con convogliamento liquami depurati in corsi d'acqua, che offrano migliori condizioni igieniche ed ambientali, in particolar modo per i capanni non raggiungibili con mezzi carrabili. È possibile proporre un sistema di scarico e depurazione che comprenda più unità collegate tra loro".*
5	7594	12/02/16		Geom. Ider Carli	sostituire i bilancioni in muratura con nuove strutture che rispettino la normativa del piano entro 3 anni dall'entrata in vigore dello stesso pena la decadenza di ogni autorizzazione e la rimozione coatta della struttura	ACCOLTA PARZIALMENTE: Quanto richiesto è già contemplato nella normativa nel combinato disposto degli artt. 4 e 5 così come integrati a seguito delle controdeduzioni.
6	7784	13/02/16		Studio Morselli Ingegneri & Architetti - Viale XII Giugno n.4 - Bologna	Richiesta di rimozione del bilancione di proprietà e ricollocazione in nuova area già individuata dal piano. Allega planimetrie e fotografie	NON PERTINENTE. La ricollocazione è ammessa nel rispetto di quanto fissato all'art. 6 comma 6, punto 1 e limitatamente alle postazioni C e D dello schema riportato nell'osservazione. Si precisa inoltre che la postazione B coincide con il bilancione esistente n. 11 (numerazione delle tavole di piano). Inoltre la competenza rispetto al rilascio di titoli per l'occupazione di Valle Fattibello (e dunque anche per lo spostamento) è in capo all'Ente Competente delle aree nelle quali è previsto il trasferimento. Il rilascio potrà avvenire seguendo le procedure previste dalla normativa vigente in materia.
						Le osservazioni presentate con prot. 7874 del 15/02/16, oltre a essere anomale nei contenuti in quanto contengono principalmente considerazioni generali estranee al piano, lo sono altresì nella forma in quanto, oltre ad essere state inviate con PEC priva di firma digitale, vengono espresse "per conto del Direttivo dell'Associazione Circolo Legambiente Delta del Po di Comacchio (Fe)" a nome del Sig. Stefano Martini. Tutto ciò appare non ammissibile in assenza della sottoscrizione del legale rappresentante e/o di delega espressa corredata dalla necessaria documentazione. Tutto ciò premesso e considerato, le stesse, seppur in assenza di firma digitale, verranno analizzate quale contributo alla partecipazione attribuendone la paternità al Sig. Stefano Martini mittente della suddetta PEC.

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI AL PUA DEI CAPANNI PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA ADOTTATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N° 97 DEL 26/10/2015 MANIFESTO PUBBLICATO IL 16/12/2015 PER 60 GG - TERMINE DI PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI: 15/02/2016

N°	N. PROT.	DATA	ALIT	DITTA RICHIEDENTE	SINTESI DELLA RICHIESTA	CONTRODEDUZIONI
7	7874	15/02/16		Circolo Legambiente "Delta del Po"	1) Richiesta di confronto e partecipazione in merito ai contenuti del piano 2) Necessità di normare la riduzione sensibile del prelievo di pesce 3) Richiesta di definire norme che tutelino gli equilibri biologici-ambientali, nonché il ciclo dell'anguilla 4) definire modalità e termini delle attività di controllo e vigilanza in merito al rispetto delle norme del piano 5) richiesta di controllo relativamente ad attrezzature da pesca non legali presenti in valle e identificate in foto aeree allegate 6) Richiesta di esplicitazione di quali siano allo stato attuale abusi e illegalità in merito ai manufatti esistenti e a cosa sia stato fatto in ordine di denuncia repressione e sanzioni per gli abusi 7) Richiesta di accesso agli atti dei bilancioni aventi regolare concessione 8) Contestazione del valore storico del bilancione in quanto specchio di attività abusive e interessi privati. Essendo su terreno pubblico non possono essere oggi regolarizzate a favore di pochi e scapito della collettività 9) Capanni non regolari poiché consentiti come uso dal PRG con piano particolareggiato approvato ad oggi non presente 10) Richiesta di accesso agli atti per le ordinanze di demolizione e del perché non siano state eseguite 11) Necessità di riscossione di tutte le tasse e imposte non incassate negli anni precedenti per parità di trattamento con gli altri cittadini; 12) Richiesta di delucidazione su norme per risarcimento sul danno ambientale citate dal sindaco 13) Richiesta di delucidazioni sull'Imposta di scopo"e proposta di destinarla al ripristino dello stock ittico nelle valli 14) Richiesta di delucidazioni sulla Convenzione con il Parco 15) Le norme del parco sono differenti poiché appartenenti a zone diverse all'interno del Piano, come comportarsi? 16)Quali sono le aree non idonee? 17) Le norme del piano sono operative in salvaguardia? 18) Richiesta di informazioni relative allo stato di fatto in merito al rispetto delle norme attuali in maniera puntuale per ogni caso ed area; 19) quali i capanni costruiti prima della necessità di licenza edilizia e a quali normative dovrebbero adeguarsi? 20) Perchè la paesaggistica entro 6 mesi dall'approvazione del piano? 20a) questione "valore ambientale" 21) Richiesta di normativa specifica per la pesca coordinata tra i vari enti, 22) Cavana e posto ormeggio come rischio di trasformare l'area in zona portuale privata uso non consentito; 23) come vengono smaltiti i reflui delle vasche da 300 lt? si sottolinea che il parco vieti l'allaccio a servizi di rete 24) richiesta di cancellare la possibilità di nuova costruzione di strutture per finalità di pubblico interesse; 24.a) questione allacciamenti rete eletrrica 25) Richiesta di annullare il piano e iniziare un nuovo iter partecipato comprese VAS e VINCA	**1) NON ACCOLTA** I diritti dei partecipanti al procedimento, sono comunque stati garantiti con le norme che regolano la formazione dei piani particolareggiati di cui all'art. 21 della L R. 47/78 come previsto dalla L. 241/90. **2 e 3 ACCOLTA PARZIALMENTE.** L'art. 4 viene integrato con il seguente comma 7: Per quanto riguarda la riduzione sensibile del prelievo di pesce, le tipologie di reti, le attrezzature da pesca, il periodo di svolgimento attività specie pescabili, dimensioni minime , quantità ecc. occorre fare riferimento oltre che al Regolamento Regionale di cui al precedente comma 6 anche ad apposito regolamento da redigersi a cura degli altri enti preposti che deve avere come obiettivo primario la tutela degli equilibri ecologici e ambientali nonché il ripristino delle condizioni ecologiche e produttività del sistema vallivo legato al ciclo dell'anguilla tenendo conto di quanto fissato dal "Piano Nazionale per la gestione dell'Anguilla" nonché dai regolamenti CE e convenzioni internazionali. **4 NON PERTINENTE**. L'aspetto in oggetto non rientra nelle competenze specifiche del presente Piano. Tali aspetti si demandano ai vigenti regolamenti regionali/provinciali che riguardano il servizio caccia e pesca o ad eventuali nuovi regolamenti da redigersi così come indicato al precedente punto. **5 NON PERTINENTE**. L'aspetto in oggetto non rientra nelle competenze specifiche del presente Piano. Tali aspetti si demandano ai vigenti regolamenti regionali/provinciali che riguardano il servizio caccia e pesca nuovi regolamenti da redigersi così come indicato al precedente punto. **6 NON PERTINENTE.** L'obiettivo del Piano è quello di pianificare i capanni da pesca sotto il profilo urbanistico-edilizio. A tal fine l'art. 4 definisce le modalità di regolamentazione delle strutture. Il Piano infine risulta esso stesso un'occasione per individuare tutte le situazioni che risultano non regolari sotto il profilo urbanistico ed edilizio con le modalità definite all'art. 4 delle NTA. **7 NON PERTINENTE.** L'accesso agli atti è possibile con le modalità previste dalla Legge 241/90.

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI AL PUA DEI CAPANNI PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA ADOTTATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N° 97 DEL 26/10/2015 MANIFESTO PUBBLICATO IL 16/12/2015 PER 60 GG - TERMINE DI PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI: 15/02/2016						
N°	**N. PROT.**	**DATA**	**ALIT**	**DITTA RICHIEDENTE**	**SINTESI DELLA RICHIESTA**	**CONTRODEDUZIONI**
7						**8 NON PERTINENTE**. Sull'aspetto di carattere storico e paesaggistico si ritiene esauriente quanto contenuto nella relazione tecnica allegata al piano e si dovrà provvedere a verificarne la veridicità anche con il supporto di altri Enti (es. Soprintendenza) in occasione della presentazione delle relative pratiche edilize. **9 NON PERTINENTE.** **10 NON PERTINENTE**. L'accesso agli atti è possibile con le modalità previste dalla Legge 241/90. **11 NON PERTINENTE.** Gli aspetti tributari non sono di competenza dello strumento in oggetto **12 NON PERTINENTE**. Il danno ambientale verrà trattato secondo la normativa vigente in materia. **13 NON PERTINENTE**. Gli aspetti tributari non sono di competenza dello strumento in oggetto **14 NON PERTINENTE**. Il Piano è stato adottato secondo quanto previsto dalla L R. 47/78 art.21 ancora in vigore ai sensi dell'art. 41 della LR 20/2000. **15 NON ACCOLTA**. La problematica non è stata rilevata dal Parco, Ente preposto all'espressione del parere di competenza in fase di Conferenza dei Servizi. Inoltre Nella Tav. QC 6 del Piano di Stazione Centro Storico "Carta della zonizzazione venatoria e ittica" sono riportate tutte le aree attualmente interessate dalla presenza di strutture atte alla pesca ricreativa con bilancione. **16 ACCOLTA PARZIALMENTE.** Si specifica che con il termine "non idoneo" si fa riferimento alle aree che, nella Vinca, sono definite come "aree volte ala preservazione degli Habitat esistenti evitando utilizzi intensivi o impropri". Pertanto la tavola 4 e la normativa saranno adeguate a tale dicitura. **17 NON PERTINENTE**. Ai sensi dell'art. 12 della LR 20/2000 le norme di salvaguardia operano a partire dalla data di adozione. **18 NON PERTINENTE**. vedi precedente punto 6.
7						**19 NON PERTINENTE**. non risulta chiaro il contenuto del commento. **20 NON PERTINENTE**. Si è ritenuto di dare un tempo congruo per la presentazione di tutta documentazione richiesta, ferme restando le tempistiche previste per legge per il rilascio della autorizzazione paesaggistica. **20a ACCOLTA** sarà sostituito il termine "ambientale" con "paesaggistico" ritenuto più idoneo **21 ACCOLTA** . L'art. 4 viene integrato come indicato al precedente punto 2 e 3 **22 NON ACCOLTA:** La barca è ritenuta elemento e strumento strettamente funzionale per la fruizione del capanno da pesca **23 ACCOLTA.** La normativa verrà modificata adeguandosi a quanto previsto dalle norme del PARCO. La modalità di smaltimento delle vasche sarà definito da apposito regolamento degli enti preposti per tale servizio e dipenderà dal tipo di sistema utilizzato (si veda a tale proposito le norme, art. 5 coma 6). **24 NON PERTINENTE** **24.a) ACCOLTA**. L'art. 7 verrà modificata adeguandosi a quanto previsto dalle norme del PARCO **25 NON PERTINENTE**. La richiesta è tra l'altro contraddittoria rispetto a tutti i precedenti commenti e valutazioni che sono stati comunque analizzati e controdedotti pur non essendo stati presentati nella forma prevista dalla norma vigente.
					15 FEBBRAIO 2016 SCADENZA TERMINE PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI	

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI AL PUA DEI CAPANNI PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA ADOTTATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N° 97 DEL 26/10/2015 MANIFESTO PUBBLICATO IL 16/12/2015 PER 60 GG - TERMINE DI PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI: 15/02/2016						
N°	**N. PROT.**	**DATA**	**ALIT**	**DITTA RICHIEDENTE**	**SINTESI DELLA RICHIESTA**	**CONTRODEDUZIONI**
8	8410	17/02/2016		Sig.Filippo Sambi - Via Mazzini n.32 - 44022 Comacchio	**Si richiede se sia possibile costruire nuove strutture oltre alle 171 censite nel piano_ Si richiede dell'esistenza di capanni in aree regionali con concessione STB al Consorzio Tre Ponti e nel caso di come questi possano essere regolarizzati mancando il titolo per l'area su cui insiste il manufatto**	NON ACCOLTA. Non sono ammesse nuove strutture oltre a quelle esistenti. Le altre richieste risultano non pertinenti. I titoli demaniali per le occupazioni delle aree vengono rilasciati secondo le procedure previste per legge dai relativi Enti Proprietari delle aree (Comune, Servizio tecnico di bacino, Arpa ...) a seconda della localizzazione. In ogni caso la materia della titolarità delle concessioni esula dai contenuti del Piano Urbanistico
9	9111	20/02/2016		Associazione italiana pesca sportiva ricreativa - Piazza bernini n.7 - 48100 Ravenna	Art.4: prolungare da 6 mesi a 1 anno le tempistiche per la richiesta dell autorizzazione paesaggistica _ prolungare da 3 a 5 anni le tempistiche per l'adeguamento dell'esistente _ Art.5: si propone l'utilizzo oltre al legno e alla canna palustre di altri materiali ecocompatibili	Accolta la prima richiesta, Respinta la seconda poiché è già previsto un ulteriore periodo di due anni per casi eccezionali. L'ultima richiesta si considera parzialmente accolta, introducendo come materiali utilizzabili, materiali ECOCOMPATIBLI, si veda a riguardo l'integrazione alle norme a seguito dell'iss. 4.
					OSSERVAZIONI DI UFFICIO	
1	29207	03/06/2016		Comune di Comacchio	1 - Modifica cartografica alla Tav. 4. Nella Tavola vengono individuate, sulla base della documentazione allegata alla vinca, le “Aree volte alla preservazione degli habitat esistenti evitando utilizzi intensivi o impropri così come indicato nella Vinca”. Viene modificato di conseguenza anche il titolo della tavola e l'art. 3 delle norme. Tav.4 – Stato di fatto e localizzazione aree insediamento nuovi capanni a seguito di delocalizzazione da aree ~~non idonee~~volte alla preservazione degli habitat. Inoltre si modifica in legenda la voce “Nuove postazioni per ricollocamento capanni esistenti in aree ~~non idonee~~ volte alla preservazione degli habitat esistenti così come individuate nella Vinca”.	
					2 – Integrazione dell'art. 7 con il seguente comma 11 “I capanni esistenti che rientrano nelle “aree volte alla preservazione degli habitat esistenti evitando utilizzi intensivi o impropri così come indicato nella Vinca”, così come individuate nella Tav. 4, sono di preferenza trasferibili nelle postazioni individuate nella suddetta Tav. 4 “Nuove postazioni per ricollocamento capanni esistenti in aree volte alla preservazione degli habitat esistenti”. Il trasferimento non è obbligatorio. Nel caso in cui il capanno non venga trasferito e rimanga quindi in una delle “aree volte alla preservazione degli habitat esistenti evitando utilizzi intensivi o impropri così come indicato nella Vinca” è prevista, a carico del proprietario, lo svolgimento di opere di manutenzione dell'ambiente (manutenzione argini, ecc.) e, in caso venga presentato un progetto di ristrutturazione del capanno ai sensi delle presenti norme, sarà d'obbligo corredare la documentazione di apposita Vinca.	
					3 – Correzione di errori ortografici e di formattazione del testo normativo	
					4 – modifica Tav.2 e 4. Inserimento nuovo capanno e conseguente correzione del perimetro del Piano.	
					5 – art. 4 comma 5. si elimina la parola approvazione.	

CITTÁ DI COMACCHIO

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI COMACCHIO

ENTE PARCO DELTA DEL PO



PIANO PARTICOLAREGGIATO
CAPANNI DA PESCA

Integrazione al Rapporto Ambientale

Data: **GIUGNO 2016**

COMUNE DI COMACCHIO

Sindaco
Marco Fabbri

Segretario Comunale
Daniela Ori

ENTE PARCO DELTA DEL PO

Presidente
Massimo Medri

Resp. Amministrativo
Dott.ssa Maria Pia Pagliarusco

GRUPPO DI LAVORO

Arch. Claudio Fedozzi
Arch. Giuseppe Guidi
Arch. Alessandro Chiccoli
Arch. Anna Luciani
Arch. Manlio Carli

Studio incaricato V.A.S. e V.INC.A.

Arch. Aida Morelli
Via Magazzini Posteriori, 41
48122 Ravenna

Adottato
Del. C.C. n. del

Approvato
Del. C.C. n. del

INTEGRAZIONE AL RAPPORTO AMBIENTALE

Il presente documento costituisce integrazione al rapporto ambientale ed è stato redatto a seguito delle richieste di ARPAE-SAC e Servizio Pianificazione della Provincia di Ferrara espresse durante le sedute della conferenza di servizi del 26/01/2016 e 26/04/2016 riportate nei verbale del 16/01/2016 e 26/04/2016 trasmessi agli Enti rispettivamente con PEC pg n. 16777 del 31/03/2016 e pg. n. 26562.del 20/05/2016.

Si riassumono di seguito i punti oggetto di integrazione:

Considerazioni inerenti la componente acustica:

- Relativamente alla problematica dell'inquinamento acustico dovuto ai generatori di elettricità si rimanda all'art. 5 comma 6 punto b) delle NTA secondo cui è comunque sempre previsto che i generatori dovranno essere costruiti con caratteristiche tali da rispettare i limiti imposti dalle norme che regolano la zonizzazione acustica.
  Anche per quanto riguarda i sistemi di illuminazione si rimanda all'art. 5 comma 3 delle NTA secondo cui è previsto che dovranno essere realizzati nel rispetto delle norme anti inquinamento luminoso e dovranno essere indirizzati verso il capanno e non verso lôambiente esterno ed essere utilizzati solo allôoccorrenza.

L.R. 19/2008 art. 5

- In merito alla compatibilità delle rispettive previsioni con le condizioni di pericolosità locale del territorio si precisa che il piano non ha implicazioni dal punto di vista dei rischi del territorio e delle esigenze di protezione civile.
  Per garantire la sicurezza e la possibilità di evacuazione degli operatori in caso di alluvione o meglio di piena si provvederà ad attivare un sistema informativo attraverso la collaborazione tra Comune e Protezione Civile. In caso di allerta e rischio di alluvione nelle zone interessate dalla presenza di capanni, verrà preventivamente e tempestivamente divulgata la notizia attraverso la stampa e i giornali locali, dando notizia e specificando il livello di rischio.
  Ogni capanno dovrà essere provvisto di congegno elettronico tale per cui sia garantito il sistema di allertamento attraverso le fasi di 1) attenzione (es. semaforo giallo), 2) preallarme (es. semaforo arancione) e 3) allarme (es. semaforo rosso) come indicato nel manuale relativo al Sistema Regionale di allertamento per il rischio idrogeologico-idraulico (Schema della corrispondenza tra i livelli di allertamento e la pianificazione di protezione civile).
  Contemporaneamente, sarà predisposto un elenco telefonico per la comunicazione diretta riportante i recapiti di tutti i proprietari dei capanni. Tale elenco verrà aggiornato annualmente/ogni semi mesi.
  Potrà essere valutato di stipulare apposityo contratto con una Agenzia di Vigilanza per il controllo e la gestione del sistema.

Coerenza del Piano con gli strumenti urbanistici sovraordinati

- Il piano si ritiene coerente con gli strumenti di pianificazione sovracomunale secondo quanto riportato nella tabella allegata al presente documento;

Iter pubblicazione piano capanni per la pesca sportiva e ricreativa

- Il piano dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa è stato adottato con delibera di C.C. n. 97 del 26/10/2015 ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 47/78, tutt'ora in vigore, ai sensi dell'art. 41, comma 2, lett.a, della L.R. n. 20/2000;

  I documenti e gli atti attinenti il piano di cui in oggetto sono stati depositati ai sensi dell'art. 21 della L.R. 47/78 e dell'art. 14 comma 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. per 60 giorni consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R.) e cioè dal **16 dicembre 2015** presso:

  - Autorità procedente: Comune di Comacchio ï Settore IV Territorio Sviluppo Economico- Demanio - Servizio Piani e Strumenti Urbanistici ï Via Mazzini 15 ï 44022 Comacchio - a libera visione negli orari d'ufficio;
  - Autorità competente: Provincia di Ferrara Settore Ambiente P.O. Sviluppo Sostenibile ï C.so Isonzo 105 ï 44121 Ferrara - negli orari d'ufficio.

  Entro la scadenza del termine di deposito, e quindi fino al 14 febbraio 2016 ai sensi dell'art. 21 della L.R. 47/78 e dell'art. 14 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. chiunque poteva prendere visione degli elaborati del Piano particolareggiato, del Rapporto Ambientale VAS e Sintesi non tecnica e presentare le proprie osservazioni e/o opposizioni anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

  - L'avviso di adozione del piano (allegato al presente documento) è stato pubblicato sul BURERT n.324 del 16.12.2015 -Parte seconda ed è stato affisso tramite manifesti murali nel territorio comunale;
  - L'intera documentazione è stata ed è pubblicata on line sul sito web del Comune di Comacchio: www.comune.comacchio.fe.it (area Servizi - sezione Urbanistica ed Edilizia - area tematica Piani Urbanistici) e nel sito web della Provincia di Ferrara: www.provincia.fe.it (argomenti Ambiente - Valutazione Ambientale Strategica)

Per quanto non descritto nella presente integrazione sugli aspetti squisitamente ambientali si rimanda a quanto descritto nella Relazione, nella VAS, nello Sudio di incidenza e suo aggiornamento nonchè alla sitesi non tecnica allegate al piano.

PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PUBBLICA DEI CAPANNI PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA

COERENZA CON I PIANI SOVRAORDINATI

Legenda:

In giallo elementi particolarmente inerenti l'argomento.

STRUMENTO URBANISTICO	ARTICOLO	COERENZA
PTPR		
	art. 12 - Sistema costiero *(modificato dal PTCP di Rimini approvato con delibera di Giunta regionale n.656 del 1999)* 1. Il sistema costiero, come indicato e delimitato nelle tavole contrassegnate dal numero 1 del presente Piano, in relazione al diverso livello di trasformazione antropica è suddiviso in costa nord e costa sud, come indicato nella tavola contrassegnata dal numero 4 del medesimo presente Piano. Gli strumenti di pianificazione e di programmazione regionali e subregionali, sono tenuti a promuovere il recupero e la riqualificazione dei territori ricompresi in detto sistema uniformandosi, in ragione delle rispettive specificità, agli indirizzi seguenti: a. deve essere perseguita la conservazione della conformazione naturale dei territori meno interessati da processi insediativi antropici, mentre in quelli più interessati da tali processi deve essere promossa e favorita, anche mediante interventi di sperimentazione, la ricostituzione di elementi di naturalità; b. deve essere promosso e favorito il recupero dei complessi edilizi meritevoli di tutela, nonché degli spazi liberi di loro pertinenza, con la definizione di destinazioni d'uso che privilegino le attività culturali e per il tempo libero; c. le strutture per la balneazione devono essere organizzate sulla base di progetti complessivi attraverso la redazione dei piani degli arenili così come definiti all'art. 13. Nell'ambito di tali piani è necessario prevedere la razionalizzazione delle strutture esistenti promuovendo operazioni di accorpamento e di arretramento rispetto alla linea della battigia e il riuso delle strutture edilizie esistenti; c. *bis.* è favorita la pedonalizzazione del lungomare per permettere la continuità fra la spiaggia e l'edificato retrostante. A tal fine il traffico veicolare dovrà essere trasferito su tracciati alternativi arretrati, anche mediante la realizzazione di tratti di viabilità sotterranea, prevista la realizzazione di	SI

	aree adeguate di parcheggi a raso o interrati in punti strategici di accesso alla spiaggia e perseguita la specializzazione dei traffici nel rispetto di quanto stabilito dagli articoli 13 e 14 delle presenti norme. Tali interventi non dovranno comunque impedire il normale deflusso delle acque meteoriche né interferire negativamente con gli equilibri idrici nel sottosuolo; d. devono essere mantenuti e, ove possibile, ripristinati varchi tra l'entroterra ed il mare, tali da consentire l'accesso alla fascia balneare, la continuità visuale tra la campagna ed il mare, l'interruzione della continuità edilizia con elementi naturali, la fruizione di spazi vegetati per le attività di tempo libero; e. le previsioni relative ad attrezzature e ad impianti di interesse sovracomunale devono essere, al massimo del possibile, coerenti con obiettivi di riqualificazione e di decongestionamento della fascia costiera, e, salvo che si tratti di strutture portuali, commerciali e/o industriali, di interesse nazionale, o con le medesime connesse, contemplare nuove realizzazioni esclusivamente ove siano direttamente finalizzate a tali obiettivi; f. la valorizzazione del sistema dei porti e degli approdi di interesse regionale e subregionale, e delle attrezzature connesse, deve avvenire prioritariamente mediante la tutela e l'adeguamento dei porti esistenti, evitando le opere suscettibili di provocare ulteriori fenomeni di erosione ed in ogni caso esclusivamente in coerenza con la pianificazione e programmazione regionale di settore; g. i nuovi manufatti edilizi ad uso residenziale, turistico-ricettivo e di servizio, eventualmente necessari in aggiunta a quelli esistenti, ove sia dimostrata la indispensabilità della loro localizzazione all'interno degli ambiti territoriali di cui al presente articolo, devono essere localizzati prioritariamente in aree già urbanizzate; g. *bis.* deve essere perseguito il decongestionamento della fascia costiera favorendo la riqualificazione del tessuto urbano esistente attraverso interventi di recupero e reperimento al suo interno degli standard per servizi, arredo e realizzazione di parchi urbani; h. gli interventi di difesa dai fenomeni erosivi e di ingressione marina devono essere effettuati prioritariamente in forma di ricostituzione dell'apparato morfologico e vegetazionale della duna, ovvero di ripascimento artificiale protetto, anche mediante barriere soffolte, potendosi altresì prevedere la sostituzione di queste ultime alle esistenti scogliere artificiali, anche allo scopo di migliorare le condizioni di ricambio d'acqua nelle zone di balneazione comprese tra la battigia e le esistenti scogliere artificiali. 2. Nell'ambito del sistema di cui al primo comma, fermo sempre restando il rispetto delle specifiche disposizioni dettate dal presente Piano per determinate zone ed elementi ricadenti entro la sua delimitazione, vale la prescrizione per cui la realizzazione di infrastrutture ed attrezzature comprese fra quelle appresso indicate è subordinata alla loro previsione mediante strumenti di pianificazione nazionali, regionali od infraregionali o, in assenza, alla valutazione di impatto ambientale secondo le procedure eventualmente previste dalle leggi vigenti, nonché la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali: a. linee di comunicazione viaria, ferroviaria anche di tipo metropolitano, idroviaria, nonché aereoporti, porti commerciali ed industriali, strutture portuali ed aeroportuali di tipo diportistico, attrezzature	

	connesse; b. impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni; c. impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti solidi; d. sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati; e. opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico. 3. La subordinazione alle determinazioni di tipo pianificatorio di cui al secondo comma non si applica alla realizzazione di strade, impianti per l'approvvigionamento idrico, per lo smaltimento dei reflui e per le telecomunicazioni, per i sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un Comune, ovvero di parti della popolazione di due Comuni confinanti. 4. Nell'ambito del sistema di cui al primo comma, fermo sempre restando il rispetto delle specifiche disposizioni dettate dal presente Piano per determinate zone ed elementi ricadenti entro la sua delimitazione, possono comunque essere previsti e consentiti: a. soppressa; b. soppressa; c. l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, quest'ultima esclusivamente in forma non intensiva qualora di nuovo impianto, nonché la realizzazione di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri lineari, di annessi rustici aziendali ed interaziendali e di altre strutture strettamente connesse alla conduzione del fondo ed alle esigenze abitative di soggetti aventi i requisiti di imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi delle vigenti leggi regionali ovvero di dipendenti di aziende agricole e dei loro nuclei familiari; d. la realizzazione di infrastrutture tecniche di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse; e. la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, e simili, di modeste piste di esbosco e di servizio forestale, di larghezza non superiore a 3,5 metri lineari, strettamente motivate dalla necessità di migliorare la gestione e la tutela dei beni forestali interessati, di punti di riserva d'acqua per lo spegnimento degli incendi, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere. 5. Le opere di cui alle lettere d. ed e. nonché le strade poderali ed interpoderali di cui alla lettera c. del quarto comma non devono in ogni caso avere caratteristiche, dimensioni e densità tali per cui la loro realizzazione possa alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati. In particolare le piste di esbosco e di servizio forestale, qualora interessino proprietà assoggettate a piani economici ed a piani di coltura e conservazione, ai sensi della legge regionale 4 settembre 1981, n. 30, possono essere realizzate soltanto ove previste in tali piani regolarmente approvati.	
	art. 25 - Zone di tutela naturalistica	SI

	1. Le zone di tutela naturalistica, indicate e delimitate come tali nelle tavole contrassegnate dal numero 1 del presente Piano, devono essere disciplinate dagli strumenti di pianificazione provinciali o comunali, con l'osservanza degli indirizzi di cui al successivo secondo comma. Valgono inoltre per tali zone le direttive di cui al successivo quinto comma e le prescrizioni di cui ai successivi commi terzo e quarto. 2. Le disposizioni degli strumenti di pianificazione di cui al primo comma sono finalizzate alla conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, attraverso il mantenimento e la ricostituzione di tali componenti e degli equilibri naturali tra di essi, nonché attraverso il mantenimento delle attività produttive primarie compatibili ed una controllata fruizione collettiva per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative. A tal fine i predetti strumenti individuano, nell'ambito di dette zone, le aree di maggior valenza naturalistica, da destinare a riserve naturali e/o ad aree protette, e quelle in cui l'attività agricola e la presenza antropica sono esistenti e compatibili, e definiscono: a. gli interventi e le attività finalizzate alla conservazione od al ripristino delle componenti naturali e dei relativi equilibri; b. le infrastrutture e le attrezzature finalizzate alla vigilanza ed alla fruizione collettiva delle predette componenti, quali percorsi e spazi di sosta, individuando quelli eventualmente utilizzabili da mezzi di trasporto motorizzati, rifugi e posti di ristoro, nonché i limiti e le condizioni di tale fruizione; l'installazione delle predette attrezzature, sia fisse che amovibili o mobili, può essere prevista solamente ove sia compatibile con le finalità di conservazione, sia strettamente necessaria all'esplicazione delle funzioni di vigilanza ovvero alla tutela dei fruitori, e gli edifici e le strutture eventualmente esistenti, di cui non si debba prevedere la demolizione a scopi ripristinatori, e da destinarsi prioritariamente a tali utilizzazioni, siano assolutamente insufficienti; c. le opere strettamente necessarie al soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili; d. le aree appositamente attrezzate in cui sono consentiti il bivacco e l'accensione di fuochi all'aperto; e. gli interventi ammissibili sugli edifici esistenti, che non debbano essere demoliti a scopi ripristinatori, in conformità alla legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47; tali edifici possono essere destinati all'esplicazione delle funzioni di vigilanza nonché a funzioni ricettive connesse con la fruizione collettivadella zona; f. l'eventuale esercizio dell'ordinaria utilizzazione del suolo a scopo colturale, delle attività zootecniche ed itticole, di tipo non intensivo qualora di nuovo impianto, delle attività di produzione di sale marino; g. l'eventuale nuova edificazione di manufatti edilizi, anche ad uso abitativo, strettamente funzionale allo svolgimento delle attività di cui alla precedente lettera f., e comunque nel rispetto delle tipologie costruttive locali prevalenti e nei limiti derivanti dalla conformazione morfologica dei luoghi e dal prioritario obiettivo della salvaguardia dei beni tutelati; h. le infrastrutture strettamente necessarie allo svolgimento delle attività di cui alla precedente lettera f., individuando i percorsi e gli spazi di sosta eventualmente utilizzabili da mezzi di trasporto motorizzati, e dettando per questi ultimi le disposizioni volte a garantire le opportune limitazioni e/o regolamentazioni all'utilizzazione da parte di tali mezzi di trasporto; i. la gestione dei boschi e delle foreste, nel rispetto di quanto disposto all'undicesimo comma dell'articolo 10, salva la determinazione di prescrizioni più restrittive; l. le forme, le condizioni ed i limiti della raccolta e dell'asportazione delle specie floristiche spontanee, ivi compresi i cosiddetti prodotti del sottobosco; m. le forme, le condizioni ed i limiti dell'esercizio dell'attività venatoria, fermo restando che non deve essere comunque previsto l'aumento dell'entità delle aree, comprese nelle zone di cui al presente articolo, in cui fosse consentito a	

	qualsiasi titolo l'esercizio di tale attività alla data di adozione del presente Piano; n. interventi per l'adeguamento ed il consolidamento di infrastrutture di bonifica, di irrigazione e di difesa del suolo esistenti, nonché interventi di miglioramento e adeguamento in sede per le infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti. Eventuali modifiche di tracciato dettate da motivi di sicurezza e/o per la salvaguardia della salute da elevati tassi di inquinamento acustico ed atmosferico potranno essere consentite subordinatamente alla predisposizione di progetti di inserimento paesaggistico e minimizzazione degli impatti che prevedano anche la possibilità di recupero ambientale dei tratti dismessi. 3. Fino all'entrata in vigore degli strumenti di pianificazione di cui al primo comma, nelle zone di cui al presente articolo sono consentite esclusivamente le attività e le trasformazioni seguenti: a. le attività di vigilanza e quelle di ricerca scientifica, studio ed osservazione finalizzate alla formazione degli strumenti di pianificazione; b. gli interventi di manutenzione ordinaria nonché quelli volti ad evitare pericoli di crollo imminente sui manufatti edilizi esistenti; c. i mutamenti dell'uso di manufatti edilizi esistenti volti ad adibirli all'esplicazione delle funzioni di vigilanza, ovvero a funzioni di ricerca scientifica, studio ed osservazione; d. la manutenzione ed il ripristino, se del caso anche secondo tracciati parzialmente diversi e più coerenti con le caratteristiche da tutelare dei siti interessati, delle infrastrutture indispensabili al proseguimento dell'utilizzazione degli edifici e degli altri manufatti edilizi esistenti nonché delle infrastrutture di bonifica, di irrigazione e di difesa del suolo; e. l'esercizio dell'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e dell'attività zootecnica sui suoli già adibiti a tali utilizzazioni, essendo comunque vietati i cambiamenti di destinazione produttiva che comportino la conversione del bosco, dei prati pascoli e dei prati stabili in altre qualità di coltura, nonché gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione degli edifici esistenti connessi all'attività agricola; f. l'esercizio delle attività itticole nonché delle attività di produzione di sale marino, esclusivamente entro i limiti dei siti in cui tali attività siano già in atto alla data di adozione del presente Piano; g. la gestione dei boschi e delle foreste, nel rispetto di quanto disposto all'undicesimo comma dell'articolo 10; h. la raccolta e l'asportazione delle specie floristiche spontanee, nelle forme, nelle condizioni e nei limiti stabiliti dalle vigenti norme legislative e regolamentari; i. l'esercizio dell'attività venatoria entro i limiti delle aree in cui fosse consentito alla data di adozione del presente Piano; è comunque fatto divieto di modificare in riduzione, revocare o non rinnovare le zone di ripopolamento e cattura e le oasi di riproduzione della fauna istituite, alla medesima data, ai sensi delle vigenti disposizioni regionali per la disciplina dell'attività venatoria; l. le attività escursionistiche; m. gli interventi di spegnimento degli incendi e fitosanitari. 4. Nelle zone di cui al primo comma, non possono in alcun caso essere consentiti o previsti l'esercizio di attività suscettibili di danneggiare gli elementi geologici o mineralogici, né l'introduzione in qualsiasi forma di specie animali selvatiche e vegetali spontanee non autoctone.	

	5. Relativamente alle zone di cui al presente articolo, le pubbliche autorità competenti sono tenute ad adeguare, entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente Piano, i propri atti amministrativi regolamentari alle seguenti direttive: a. l'uso dei mezzi motorizzati in percorsi fuori strada, ivi compresi i sentieri e le mulattiere, nonché le strade poderali ed interpoderali e le piste di esbosco e di servizio forestale, è consentito solamente per i mezzi necessari alle attività agricole, zootecniche e forestali, nonché per l'esecuzione, l'esercizio, l'approvvigionamento e la manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità, di rifugi, bivacchi, posti di ristoro, strutture per l'alpeggio, annessi rustici ed eventuali abitazioni, qualora non siano altrimenti raggiungibili i relativi siti, ed infine per l'espletamento delle funzioni di vigilanza, di spegnimento di incendi, ed in genere di protezione civile, di soccorso e di assistenza sanitaria e veterinaria; b. il divieto di passaggio dei predetti mezzi motorizzati nei sentieri, nelle mulattiere, nelle strade poderali ed interpoderali, nelle piste di esbosco e di servizio forestale, è reso noto al pubblico mediante l'affissione di appositi segnali; c. le pubbliche autorità competenti possono altresì disporre l'installazione di apposite chiudende, purché venga garantito il passaggio ai soggetti aventi diritto.	
	art. 30 - Parchi nazionali e regionali 1. Il presente Piano recepisce i parchi nazionali e indica, nelle tavole contrassegnate dal numero 1: a. le perimetrazioni dei parchi regionali istituiti per effetto del primo comma dell'articolo 3 della legge regionale 2 aprile 1988, n. 11, e della legge regionale 2 luglio 1988, n. 27; b. le perimetrazioni di altre aree da destinarsi a parchi regionali e di alcune aree da destinare a riserve naturali, ai sensi della lettera b. del primo comma dell'articolo 4 della citata legge regionale 2 aprile 1988, n. 11; c. possono essere istituite altre riserve naturali secondo le procedure della legge regionale 2 aprile 1988, n. 11 qualora presentino caratteristiche e contenuti ambientali, ecologici e naturalistici di importanza regionale. 2. I piani territoriali dei parchi devono espletare i compiti di cui all'art. 6 della legge regionale 2 aprile 1988, n. 11 ed in tale senso possono prevedere motivate modifiche delle perimetrazioni di cui al primo comma del presente articolo, nonché degli azzonamenti al loro interno contenuti, nel rispetto dei complessivi obiettivi e finalità di tutela e di fruizione controllata degli ambiti interessati. Fino all'approvazione dei piani territoriali dei parchi nell'ambito dei perimetri di cui al presente articolo si applicano gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del presente Piano relativi ai sistemi, alle zone ed agli elementi in detti ambiti ricompresi.	SI
PTCP		
	art. 12 - Sistema costiero 1. Il sistema costiero, delimitato nelle tavole del gruppo 5. di questo Piano, è l'insieme delle aree, naturali o interessate da interventi antropici, collocate ad est della prima linea di costa documentabile in epoca storica. Obbiettivi del Piano sono:	SI

	a. la conservazione degli elementi naturali esistenti; b. la valorizzazione delle economie agricole, di pesca e turistiche operanti nel sistema costiero, fermo restando la compatibilità con l'obiettivo di cui alla precedente lettera a); c. la ricostruzione ove possibile, degli elementi caratteristici del sistema, in particolare dei cordoni dunosi, delle zone umide e vallive, delle altre tipologie boscate autoctone. 2. Gli strumenti di pianificazione programmazione settoriale e gli strumenti di pianificazione comunali o intercomunali sono tenuti a concorrere agli obiettivi di cui al primo comma uniformandosi, in ragione delle rispettive specificità, agli indirizzi seguenti: a. deve essere perseguita la conservazione della conformazione naturale dei territori meno interessati da processi insediativi antropici, mentre in quelli più interessanti da tali processi deve essere promossa e favorita, anche mediante interventi di sperimentazione, la ricostruzione di elementi di naturalità; b. deve essere promosso e favorito il recupero dei complessi edilizi meritevoli di tutela, nonchè degli spazi liberi di loro pertinenza, con la definizione di destinazioni d'uso che privilegino le attività culturali e per il tempo libero; c. deve essere evitata, nei limiti del possibile, la formazione di infrastrutture fuori terra con giacitura parallela alla fascia costiera; d. la valorizzazione del sistema dei porti e degli approdi di interesse regionale e subregionale, e delle attrezzature connesse, deve avvenire prioritariamente mediante la tutela e l'adeguamento dei porti esistenti, evitando le opere suscettibili di provocare ulteriori fenomeni di erosione ed in ogni caso esclusivamente in coerenza con la pianificazione e programmazione regionale di settore; e. i nuovi manufatti ad uso turistico-ricettivo e di servizio, eventualmente necessari in aggiunta a quelli esistenti, ove sia dimostrata la indispensabilità della loro localizzazione all'interno degli ambiti territoriali di cui al presente articolo, devono essere localizzati prioritariamente in aree già urbanizzate, fatta eccezione per gli immobili necessari all'adeguamento alle norme di sicurezza e di igiene delle attività agrituristiche e del turismo rurale; f. gli interventi di difesa dai fenomeni erosivi e di ingressione marina devono essere effettuati prioritariamente in forma di ricostruzione dell'apparato morfologico e vegetazionale della duna, ovvero di ripascimento artificiale protetto, anche mediante barriere soffolte, potendosi altresì prevedere la sostituzione di queste ultime alle esistenti scogliere artificiali, anche allo scopo di migliorare le condizioni di ricambio d'acqua nelle zone di balneazione comprese tra la battigia e le esistenti scogliere artificiali. Vanno comunque rispettate le indicazioni contenute nella parte quarta della Relazione di Piano. 3. Nell'ambito del sistema di cui al primo comma, fermo restando il rispetto delle specifiche disposizioni dettate dal presente Piano per determinare zone ed elementi ricadenti entro la sua delimitazione, vale la prescrizione per cui la realizzazione di infrastrutture ed attrezzature comprese fra quelle appresso indicate è subordinata alla valutazione di impatto ambientale secondo le procedure eventualmente previste dalle leggi vigenti: α. linee di comunicazione viaria, ferroviaria anche di tipo metropolitano, idroviaria, nonchè aeroporti, porti commerciali ed industriali, strutture portuali ed aeroportuali di tipo diportistico, attrezzature connesse; β. impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonchè impianti a rete e puntuali per le	

	telecomunicazioni; χ. impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui; δ. sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati; ε. opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico. 4. La subordinazione alle determinazioni di tipo pianificatorio di cui al terzo comma non si applica alla realizzazione di strade, impianti per l'approvvigionamento idrico, per lo smaltimento dei reflui e per le telecomunicazioni, per i sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un Comune, ovvero di parti della popolazione di due Comuni confinanti.	
	art. 18 - Invasi ed alvei dei corsi d'acqua 1. Le zone oggetto del presente articolo, come individuate nelle tavole di Piano contrassegnate dal numero 5, comprendono superfici bagnate dei corsi d'acqua ad andamento naturale e dei principali corsi d'acqua artificiali interessanti il territorio provinciale, nonché le aree normalmente sommerse in condizioni di piena ordinaria, o di invaso ordinario nel caso dei corsi d'acqua artificiali o interamente regimati. Per quanto riguarda i corsi d'acqua ricadenti nel territorio del Bacino del Po, tali zone corrispondono alla "Fascia A" del Piano Stralcio per le aree fluviali adottato dalla Autorità di Bacino del Po, ai sensi dell'art.17 comma 6-ter della Legge 19 maggio 1989, n.183. Per le finalità del Piano, prescrizioni, direttive ed indirizzi del presente articolo si applicano anche all'intera Unità di Paesaggio n. 10 "ambiti naturali fluviali". 2. In tali zone il Piano persegue i seguenti obiettivi: a. garanzia delle condizioni di sicurezza, mantenendo il deflusso delle piene di riferimento, per esse intendendo quelle coinvolgenti il limite esterno delle forme fluviali potenzialmente attive per portate con tempo di ritorno inferiore ai 200 anni; b. il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, secondo il criterio della corretta evoluzione naturale del fiume ed in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte; c. il mantenimento in quota dei livelli idrici di magra. 3. Per i fini di cui al precedente secondo comma, nelle aree oggetto del presente articolo sono vietate: a) le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, idraulico, infrastrutturale e edilizio, fatto salvo quanto detto al successivo quarto comma; b) l'apertura di discariche pubbliche e private, il deposito di sostanze pericolose e di materiali a cielo aperto, nonché di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, compresi gli stoccaggi provvisori, con esclusione di quelli temporanei derivanti da interventi di manutenzione del corpo idrico autorizzate dalla Autorità idraulica competente; c) le coltivazioni erbacee non permanenti ed arboree al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità di corrente. Tale ultima prescrizione, per i canali artificiali si applica nel limite di ml. 5 dal ciglio della sponda. 4. Nelle zone oggetto del presente articolo sono consentiti: a) gli interventi volti alla ricostruzione degli equilibri naturali alterati ed alla eliminazione dei fattori incompatibili di	SI

	interferenza antropica; b) le occupazioni temporanee, connesse alla fruizione turistico-ricreativa, se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena o di massimo invaso; c) il completamento delle opere pubbliche in corso, purché interamente approvate al 29 giugno 1989, data di adozione del P.T.P.R, nonché le infrastrutture tecniche di difesa del suolo; *d) Stralciato*; e) il mantenimento, la ristrutturazione e la rilocalizzazione di capanni ed altre attrezzature per la pesca ovvero per il ricovero di piccole imbarcazioni, purché amovibili e realizzate con materiali, forme e tipologie distributive tradizionali. Tali interventi sono possibili esclusivamente sulla base di programmi comunali o sovracomunali che riguardino l'intero corso d'acqua interessato dalla loro presenza, nel rispetto di quanto prescritto al precedente terzo comma ed in maniera da non intralciare la normale risalita verso monte del novellame e/o il libero passaggio dei natanti, delle persone e dei mezzi di trasporto nel tronco idraulico interessato, ivi compresi coronamenti, banchine e sponde; f) la realizzazione di accessi per i natanti dalle cave di estrazione eventualmente esistenti in golena di Po, nel rispetto di quanto detto al successivo quinto comma, all'impianto di trasformazione. 5. Le estrazioni di materiali litoidi negli invasi ed alvei dei corsi d'acqua sono disciplinate dall'art.2 della L.R. 18 luglio 1991, n.17 e successive modificazioni. Sono fatti salvi gli interventi di cui al precedente secondo e quelli di cui al precedente quarto comma, lettera a) nonché quelli volti a garantire le opere pubbliche di bonifica, di irrigazione e di qualità delle acque. L'autorità idraulica preposta può disporre che inerti eventualmente rimossi vengano resi disponibili per diversi usi produttivi, unicamente se la loro rimozione è avvenuta in attuazione di piani, programmi e progetti attivati per le finalità di cui al precedente secondo comma, non ne sia previsto l'utilizzo per altre opere idrauliche e sia esclusa ogni utilità di movimentazione in alveo lungo l'intera asta fluviale.	
	art. 20a - Gli elementi morfologico-documentali: i dossi e le dune. 1. Le zone oggetto delle tutele di cui al presente articolo costituiscono il sistema portante della morfologia del territorio ferrarese, testimoniano le tappe della costruzione e trasformazione della pianura alluvionale e delle sue forme di popolamento, sostengono la funzione primaria di canale di alimentazione delle falde di acqua dolce; la perimetrazione dei dossi e delle dune, riportata nelle tavole di Piano contrassegnate dal numero 5, riguarda gli elementi di sicuro rilievo sovracomunale e può essere integrata dalla pianificazione comunale, o da essa modificata esclusivamente per essere portata a coincidere con il più vicino limite fisicamente rilevabile sul territorio, in ogni caso senza interrompere la continuità della zona di tutela. 2. In base alla lettura complessiva degli elementi caratterizzanti il territorio ferrarese e per le finalità assegnate al presente Piano, i dossi e le dune di interesse sovracomunale sono suddivisi in: a. dossi e dune di valore storico-docu- mentale, visibili sul microrilievo; b. dossi e dune di rilevanza esclusivamente geognostica; e come tali individuati con diversa forma grafica nelle tavole di Piano. La linea di individuazione del Sistema costiero indica il limite tra il sistema di prevalenza del dosso e quello di prevalenza della duna nella identificazione della morfologia territoriale da tutelare. 3. Ai dossi di valore storico-documentale si applicano gli stessi indirizzi e prescrizioni di cui al precedente art.19,	

	demandando alla pianificazione comunale generale l'eventuale emanazione di ulteriori norme di comportamento, volte ad una più puntuale valorizzazione dei singoli elementi di dosso nell'ambito delle Unità di Paesaggio di riferimento. 4. Qualora sul dosso di valore storico-documentale sia indicata, nelle tavole del presente Piano la presenza di una strada storica, ovvero tale presenza sia elencata tra gli oggetti da tutelare nelle singole Unità di Paesaggio, la pianificazione comunale dovrà essere orientata a preservare i tratti ancora liberi da edificazione, prevedendo le nuove edificazioni, se non altrimenti collocabili, di preferenza all'interno dei perimetri di centro abitato, o in stretta contiguità con essi, ovvero nelle zone ai piedi del dosso che mantengano accettabili capacità di scolo ed allontanamento delle acque meteoriche. In caso di presenza di una strada panoramica, indicata con le stesse modalità di cui sopra, oltre ad orientare come detto le espansioni residenziali la pianificazione comunale dovrà valutare l'inserimento del dosso interessato nelle reti dedicate prevalentemente ai percorsi per la fruizione turistico-ricreativa del territorio, anche attraverso la attivazione di uno specifico progetto di valorizzazione territoriale. I dossi con presenza di viabilità storica e/o panoramica non potranno in nessun caso essere interessati dalla localizzazione di attività di cava, da discariche o da qualsiasi tipo di impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi, speciali ed inerti, comprendendo in tale divieto anche la individuazione di percorsi di accesso o di servizio a tali attività ed impianti. 5. Per i dossi di rilevanza esclusivamente geognostica, ovvero senza tracce visibili sul microrilievo e privi di elementi testimoniali della struttura insediativa antropica, le azioni di tutela da porre in essere da parte della pianificazione locale dovranno essere orientate al mantenimento di massima efficienza della funzione primaria di tali aree quali punti privilegiati di ricarica e distribuzione dell'acquifero dolce sotterraneo. In linea di principio si dovrà evitare una ulteriore impermeabilizzazione del suolo, ovvero favorire anche attraverso interventi di deimpermeabilizzazione il mantenimento di un bilancio idrogeologico in pareggio; gli strumenti urbanistici generali dovranno contenere una specifica relazione di valutazione e bilancio riferita al complesso di tali aree, anche usando le basi informative istituite all'interno del Sistema Informativo Territoriale provinciale. I Regolamenti Edilizi Comunali dovranno prevedere idonee indicazioni comportamentali per la esecuzione dei lavori ed indicazioni sulle tecnologie di riduzione della impermeabilizzazione per la edificazione in tali aree, nonché prescrivere lo smaltimento diretto al suolo delle acque meteoriche raccolte in ambiti non oggetto di percolazioni inquinanti. 6. Nelle aree di dosso di cui al precedente quinto comma non possono essere realizzati: a. nuovi insediamenti cimiteriali e l'amplia-mento di quelli esistenti, quando non altrimenti collocabile, dovrà essere realizzato con tecniche che garantiscano la non contaminazione della falda freatica; b. nuove discariche per rifiuti solidi urbani, speciali ed assimilati; c. impianti di smaltimento e recupero o di stoccaggio provvisorio per le stesse tipologie di materiali, se non all'interno di aree produttive idoneamente attrezzate ed esistenti alla data di adozione del presente Piano. Le attività di cava di qualsiasi scala potranno essere previste dagli appositi strumenti comunali (PAE) e provinciali (PIAE) purché di dimensioni tali da non provocare lo smantellamento completo del dosso ovvero di sezioni significative dello stesso; tali attività dovranno comunque operare di preferenza sui bordi esterni del dosso, prevedere ripristini finali che escludano il reinterrimento con materiali di qualsiasi tipo e che favoriscano l'inserimento dei bacini di cava nel contesto paesistico della Unità di Paesaggio di riferimento, adottare rigorose misure di protezione dell'acquifero affiorante da percolamenti dannosi abituali od accidentali, redigere un bilancio specifico delle perdite idriche per evapotraspirazione	

	nel punto di affioramento. 7. Alle dune di valore storico-documentale si applicano gli stessi indirizzi e prescrizioni di cui al precedente art.19, intendendo quale ambito di tutela il complesso del sistema duna/intraduna ovvero ritenendo inscindibile la correlazione tra l'elemento emergente sul microrilievo e l'ambito compreso tra due o più di tali elementi, alla pianificazione comunale generale l'eventuale emanazione di ulteriori norme di comportamento. Tali complessi dunosi non potranno in nessun caso essere interessati dalla localizzazione di attività di cava, da discariche o da qualsiasi tipo di impianto per lo smaltimento e recupero dei rifiuti solidi, speciali ed inerti, comprendendo in tale divieto anche la individuazione di percorsi di accesso o di servizio a tali attività ed impianti; sono inoltre vietati movimentazioni di terreno, per qualsiasi fine eseguite, che portino alla modifica dell'andamento planoaltimetrico del sistema dunoso rilevabile sul piano di campagna. 8. Qualora sul complesso dunoso di valore storico-documentale sia indicata, nelle tavole del presente Piano, la presenza di una strada storica, ovvero tale presenza sia elencata tra gli oggetti da tutelare nelle singole Unità di Paesaggio, la pianificazione comunale dovrà essere orientata a preservare i tratti ancora liberi da edificazione, prevedendo le espansioni dei centri abitati, se non altrimenti collocabili, di preferenza all'interno dei perimetri di centro abitato. In caso di presenza di una strada panoramica, indicata con le stesse modalità di cui sopra, oltre ad orientare come detto le espansioni residenziali la pianificazione comunale dovrà valutare l'inserimento del complesso dunoso interessato nelle reti dedicate prevalentemente ai percorsi per la fruizione turistico-ricreativa del territorio, anche attraverso la attivazione di uno specifico progetto di valorizzazione territoriale. 9. Per i sistemi dunosi non rilevabili sul piano di campagna, ovvero per quelli per i quali esiste la possibilità di individuazione solo su base geognostica o di cartografia storica attendibile, si demanda alla pianificazione comunale generale l'eventuale emanazione di ulteriori norme di comportamento, volte ad una più puntuale valorizzazione dei singoli elementi nell'ambito delle Unità di Paesaggio di riferimento. In tali aree possono essere localizzate attività di cava, nell'ambito degli specifici strumenti comunali e provinciali di settore, con tipologie di ripristino finale che ammettano anche il tombamento sino al piano campagna iniziale, ovvero la sistemazione finale con permanenza di specchi d'acqua solo nel caso di cave con profondità inferiore ai 7 ml; in tale ultima ipotesi la sistemazione finale dovrà essere coerente con le caratteristiche morfologiche e paesistiche dei bacini vallivi e palustri tipici delle Unità di Paesaggio dell'ambito di costa, in particolare per quanto riguarda la presenza di specchi d'acqua lamellari e/o a profondità diversificata. 10. Negli ambiti di cui al precedente comma non potranno essere localizzati discariche pubbliche o private o impianti per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti.	
	art. 25 Zone di tutela naturalistica. 1. Le zone oggetto delle tutele di cui al presente articolo costituiscono il sistema portante della matrice ambientale del territorio ferrarese, rappresentando l'insieme delle aree a dominante naturale rimaste a testimonianza delle diverse forme biotopiche della pianura alluvionale e subsidente. A queste aree, all'interno della Rete Ecologica Provinciale, è assegnato il ruolo di *core areas* quali elementi essenziali per il rafforzamento dei nodi di rete esistenti e per la	SI

	costruzione di nuovi nodi ad integrazione della rete stessa. La perimetrazione delle zone di tutela naturalistica, riportata nelle tavole di Piano contrassegnate dal numero 5, riguarda normalmente ambiti di diversa origine e di differente composizione morfologica e florofaunistica. Compito della pianificazione comunale o della pianificazione delle aree protette è la divisione in ambiti minimi di intervento e/o di protezione, sulla base delle direttive ed indirizzi di cui ai commi successivi, degli indirizzi progetuali allegati al progetto di retet Ecologica provinciale, parte integrante della Relazione del presente Piano, nonchè dei contenuti delle singole Unità di Paesaggio, ferme restando le altre determinazioni dettate dalle presenti Norme, in particolare all'art.10 per quanto attiene alle zone di tutela naturalistica boscate. 2. Nelle zone di tutela naturalistica costituite da bosco, termofilo e/o igrofilo, e da pinete nonchè da impianti di riforestazione recente è vietata la realizzazione di manufatti di qualsiasi tipo, comprese serre permanenti o semifisse o provvisorie e l'apertura di nuove strade; sono vietati la raccolta e l'asporto della flora protetta ai sensi delle leggi regionali vigenti; è vietato l'asporto di materiali, l'alterazione del profilo del terreno e dell'apparato boschivo; è vietata la circolazione veicolare al di fuori dei percorsi carrabili regolamentati. 3. Nelle stesse zone sono consentite: a. la ordinaria e straordinaria manutenzione e la ristrutturazione edilizia dei fabbricati esistenti, purché ammessi come compatibili dalla pianificazione generale comunale. Gli immobili destinati ad usi produttivi potranno essere assentiti gli interventi di ristrutturazione esclusiva- mente se vengono contemporaneamente adottate misure sufficienti ad impedire qualsiasi danno, diretto od indiretto, causabile all'apparato boschivo in conseguenza della attività produttiva svolta in tali immobili; b. i cambi di destinazione d'uso degli immobili, purché non pregiudizievoli per la situazione dell'area boscata; c. la manutenzione della viabilità esistente, con esclusione dell'allargamento della sede stradale e dell'asfaltatura delle strade bianche; d. gli interventi di miglioramento dell'assetto naturalistico, di rimboschimento, di reinserimento di specie vegetali ed animali autoctone, di realizzazione e/o ampliamento di giardini didattici ed orti botanici purché in aree non coperte da vegetazione d'alto fusto od arbustiva. 4. Nelle zone di tutela naturalistica costituite da bacini vallivi d'acqua dolce o salmastra, da valli relitte e da specchi d'acqua comunque confinati sono vietati: a. interventi di bonifica, nonché movimenti di terra e scavi, fatte salve le opere di sistemazione e difesa idraulica, quelle di mantenimento o miglioramento del deflusso delle acque nonché, per le sole valli da pesca, le opere indispensabili alla prosecuzione dell'esercizio delle attività di acquacoltura e di pesca, purché realizzate con criteri di ingegneria naturalistica e con soluzioni tecniche che prevedano l'impiego di materiali compatibili con il sistema ambientale di riferimento; b. il danneggiamento, la raccolta e l'asportazione della flora spontanea, fatta salva la raccolta di macroalghe; c. l'alterazione della giacitura dei canali, dei dossi e delle barene, fatto salvo quanto previsto per gli interventi di vivificazione e di mantenimento delle condizioni trofiche, purché realizzati sulla base di progetti generali approvati dagli organi competenti in materia di protezione del singolo biotopo interessato. 5. Nelle stesse aree sono consentiti:	

	a. la manutenzione dei canali principali e delle opere di vivificazione e di mantenimento delle condizioni trofiche, nonché lo scarico dei materiali litoidi conseguenti purché effettuato in aree idonee, tenuto conto dell'assetto morfologico dei luoghi nonché delle specie vegetali ivi esistenti; b. il ripristino dei sistemi barenali e dunosi erosi o soggetti a subsidenza, anche attraverso l'utilizzo di fanghi e materiali provenienti dalla manutenzione e ripristino dei canali sublagunari dello stesso bacino vallivo, comunque nel rispetto dei profili e delle altimetrie ricorrenti nel bacino medesimo; c. la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili e degli impianti esistenti e destinati alla conduzione del bacino d'acqua, fermo restando quanto stabilito dal precedente art. 24 , in materia di immobili ed impianti di valore storico-documentale; d. la manutenzione e l'esercizio degli impianti di mitilicoltura e piscicoltura ove esistenti, purché ritenuti compatibili con il mantenimento della qualità ambientale complessiva del bacino, su valutazione motivata della autorità competente in materia di protezione del singolo biotopo interessato; e. la realizzazione di nuovi impianti tecnici finalizzati alla conduzione idraulica del bacino, quali chiaviche, sifoni di derivazione, pompe idrovore purchè eseguiti alle stesse condizioni della lettera c. del precedente quarto comma. *6.* Nelle zone di tutela naturalistica costituite da relitti palustri non è consentita alcuna attività diversa dalla osservazione scientifica e per fini didattici, quest'ultima purché contenuta nelle dimensioni sopportabili fissate per ogni singola area dalla relativa autorità competente in materia di tutela ambientale. Sono vietati gli interventi di bonifica, i movimenti di terra, gli scavi ed ogni altra opera che alteri anche temporaneamente lo stato dei luoghi. E' prescritta la tutela integrale delle componenti floristico-vegetazionali e della fauna insediata o di passo. *7. Stralciato.* *8. Stralciato.* 9. Nelle zone di tutela naturalistica costituite da golene o da isole fluviali valgono indirizzi, direttive e prescrizioni di cui ai precedenti art. 18 e 19, nonché le indicazioni ed i contenuti della Unità di Paesaggio numero 10. 10. Le zone di cui al presente articolo devono essere specificamente disciplinate da provvedimenti comunali o della autorità di protezione competente. Tali provvedimenti individuano, nell'ambito di dette zone, le aree di maggior valenza naturalistica, da destinare ad aree protette, e quelle in cui le attività umane sono esistenti e compatibili, e definiscono, ferme restando le prescrizioni di cui ai precedenti commi di questo articolo: a. gli interventi e le attività finalizzate alla conservazione ed al ripristino delle componenti naturali e dei relativi equilibri; b. le infrastrutture e le attrezzature finalizzate alla vigilanza ed alla fruizione collettiva delle predette componenti, quali percorsi e spazi di sosta, rifugi e posti di ristoro, nonché i limiti e le condizioni per tale fruizione. L'installazione delle predette attrezzature, sia fisse che amovibili o mobili, può essere prevista solamente ove sia compatibile con le finalità di conservazione, sia strettamente necessaria per l'esplicazione delle funzioni di vigilanza ovvero alla tutela dei fruitori, e gli edifici e le strutture eventualmente esistenti siano assolutamente insufficienti; c. le aree appositamente attrezzate in cui siano consentiti il bivacco e la accensione dei fuochi all'aperto; d. gli interventi ammissibili sugli edifici esistenti in conformità alla disposizioni regolamentari dei RUE dei Comuni competenti per territorio;	

	e. le forme, le condizioni ed i limiti della raccolta e della asportazione delle specie floristiche spontanee, ivi compresi i prodotti del sottobosco, nonché di esercizio delle attività itticole, di tipo non intensivo qualora di nuovo impianto, e delle attività di produzione del sale marino; f. le forme, le condizioni ed i limiti dell'esercizio della attività venatoria, fermo restando che non deve comunque essere previsto l'aumento della entità delle aree, comprese nelle zone di cui al presente articolo, in cui fosse consentito a qualsiasi titolo l'esercizio di tale attività alla data di adozione del presente Piano. 11. Fino alla entrata in vigore degli strumenti di cui al precedente decimo comma, nelle zone di cui al presente articolo sono consentite esclusivamente: a. le attività di vigilanza e quelle di ricerca scientifica, studio e monitoraggio, nonché quelle di osservazione finalizzate alla redazione degli strumenti in questione; b. gli interventi di manutenzione ordinaria e di esercizio degli immobili e delle opere destinate alla conduzione ambientale ed idraulica delle aree, nonché ad alloggio dei residenti; c. l'esercizio delle attività agricole, zootecniche non intensive, itticole e di molluschicoltura, nonché delle attività di produzione del sale marino, esclusivamente entro i limiti dei siti in cui tali attività siano già in atto alla adozione del presente Piano; d. la gestione dei boschi e delle pinete, nel rispetto degli altri contenuti di queste Norme, nonché la raccolta e l'asportazione delle specie floristiche e dei prodotti del sottobosco nei limiti stabiliti dalle vigenti norme legislative e regolamentari; e. l'esercizio della attività venatoria entro i limiti delle aree in cui fosse consentito alla data di adozione del presente Piano, fermo restando che è comunque fatto divieto di modificare in riduzione, revocare o non rinnovare le zone di ripopolamento e cattura e le oasi di protezione della fauna istituite, alla medesima data, ai sensi delle vigenti disposizioni regionali in materia; f. le attività escursionistiche; g. gli interventi fitosanitari e di spegnimento degli incendi. 12. In ogni caso, nelle zone oggetto del presente articolo non possono essere consentiti o previsti l'esercizio di attività suscettibili di danneggiare gli elementi geologici o mineralogici, nè l'introduzione in qualsiasi forma di specie animali selvatiche e vegetali spontanee non autoctone.	
	art. 27 bis Rete Natura 2000 1. Con il termine "Rete Natura 2000" viene indicata la rete ecologica di livello europeo costituita da un sistema coerente e coordinato di particolari zone di protezione nelle quali è prioritaria la conservazione della biodiversità presente, con particolare riferimento alla tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario, nonché degli habitat necessari alla vita di tali specie. 1. La Rete Natura 2000 si compone di: Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che, una volta riconosciuti dalla Commissione Europea diventeranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Entrambe le zone, nella loro specificità di aree di interesse comunitario, costituiscono parti integranti e strutturanti la	SI

	Rete Ecologica di livello Provinciale (REP) e locale e a tal fine sono parte delle indicazioni progettuali delle presenti Norme. 2. Il PTCP riporta nelle tavole del gruppo 5.1. la perimetrazione delle aree che compongono la Rete Natura 2000, come recepita dalle disposizioni vigenti alla data di adozione del presente Piano. 3. **(I)** Nelle aree interessate dai siti Rete Natura 2000 (ZPS e SIC/ZSC) si attuano politiche di gestione territoriale sostenibile atte a garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli abita e delle specie in essi presenti e consentire il raccordo di tali politiche con le esigenze di sviluppo socio-economico locali e con le attività di normale gestione del territorio per la sicurezza delle popolazioni. 4. **(P)** Nelle aree di cui al comma precedente devono essere rispettate le misure di conservazione appositamente definite da parte degli Enti competenti e dovrà essere effettuata, per piani e progetti, la Valutazione di Incidenza ai sensi del Titolo I della L.R. 7/2004 e della Direttiva contenente criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché linee guida per la valutazione di incidenza ai sensi dell'art.2 comma 2 della L.R. 7/2004, adottata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30 luglio 2007. 5. **(P)** Nelle medesime aree inoltre, gli Enti competenti ai sensi della L.R. 7/2004 e della citata DGR n. 1191 del 30 luglio 2007, dovranno svolgere le necessarie attività di gestione e di monitoraggio.	
PIANO DEL PARCO Centro storico		
Art. 22 – Sottozone B		
	1. Sono sottozone delle zone B le zone - B.DUN: ambiti dunosi - B.DUN.a: ambiti di protezione esterna dei sistemi dunosi - B.SMT: bacini vallivi di acque salmastre - B.SMT.a : porzioni di bacini vallivi ad elevato sforzo di pesca - B.MAR: ambiti marini di tutela. Le aree incluse nelle indicate sottozone sono indicate come prioritarie per l'erogazione di finanziamenti regionali, nazionali e comunitari finalizzati alla realizzazione delle azioni indicate come da favorire. 2. (P) Gli impianti e le reti tecnologiche esistenti devono essere traslati al di fuori della sottozona o devono essere realizzate misure di mitigazione, quali l'interramento, secondo le modalità e i tempi da stabilirsi d'intesa con gli enti gestori e previo parere dell'Ente di Gestione del Parco. Attività di raccolta dei prodotti del sottobosco sono consentite nei limiti previsti dai regolamenti del Parco. 3. Le sottozone B.DUN. sono costituite da insiemi di aree individuate dalla cartografia di Piano e soggette a rigorosa tutela: (D) la conservazione delle tipologie vegetazionali esistenti e della morfologia dei luoghi costituisce obiettivo prioritario del Piano per queste sottozone. Sono consentiti gli interventi di sistemazione e difesa idraulica, di manutenzione, consolidamento e ripristino dei cordoni dannosi e del litorale sabbioso, con tecniche di ingegneria ambientale e previo nullaosta dell'Ente di Gestione. (P) Sono vietate:	SI

	- Le trasformazioni dello stato dei luoghi sotto l'aspetto morfologico, idraulico, infrastrutturale ed edilizio. - Lo sbancamento, l'erosione e l'alterazione dei profili dunosi, anche come effetto secondario o indotto di attività altrimenti ammessa: qualora l'esercizio di attività ammissibili possa comportare tali effetti indotti, le medesime sono non ammissibili - L'asportazione di terreno o sabbia - La raccolta, il danneggiamento e l'asportazione di flora. - L'alterazione, la sostituzione, il taglio o il danneggiamento della vegetazione naturale, fatti salvi interventi di rinaturalizzazione o miglioramento forestale precario autorizzati dall'Ente di Gestione. - Il deposito, anche temporaneo, di qualsiasi materiale, attrezzatura o veicoli. - La circolazione veicolare al di fuori dei percorsi carrabili regolamentati eccetto che esclusivamente per ragioni di servizio da parte di automezzi autorizzati - L'asfaltatura - L'accesso alle dune, al di fuori dei percorsi regolamentati. (P) E' vietata la pulizia meccanica delle spiagge naturali non occupate da stabilimenti balneari già autorizzati, ad eccezione dei primi quattro metri dal limite della battigia . 4. Le sottozone B.DUN.a. sono costituite da zone attualmente non interessate da rilievi dunosi visibili sul piano campagna, che vengono aggregate alla zona di tutela con valore B in quanto indispensabili per la protezione delle dune esistenti da attività, anche di tipo agricolo ordinario, potenzialmente in grado di arrecare danno alla integrità del complesso dunoso della limitrofa zona B.DUN. (D) Nelle sottozone B.DUN. a. sono da favorirsi i progetti di ripristino dell'antico paesaggio dunoso, anche tramite la stipula di convenzioni con i soggetti privati interessati per l'utilizzo delle misure previste dal PSR. Sono vietate: - Le trasformazioni dello stato dei luoghi sotto l'aspetto morfologico ed idraulico; - L'asportazione di terreno o sabbia; - L'alterazione, la sostituzione, il taglio o il danneggiamento della vegetazione naturale, fatti salvi interventi di rinaturalizzazione autorizzati dall'Ente di Gestione; - L'asfaltatura, la impermeabilizzazione o la artificializzazione permanente del suolo ancora libero; - La esecuzione di arature o movimenti di terra per fini di conduzione agricola dei suoli, ad una distanza inferiore a 5 ml. dal confine della zona B.DUN adiacente.	
	B.SMT 5. (P) Nelle sottozone B.SMT, individuate dalla cartografia di Piano, la tutela ambientale è rigorosa. Sono in particolare oggetto di specifica tutela gli aspetti vegetazionali delle comunità di eleofita, delle praterie salse e dei canneti in acque debolmente salmastre di cui alle Tavole allegate al QC. (D) Sono consentite: - La manutenzione ordinaria. È consentita anche la manutenzione straordinaria se necessaria per l'utilizzo degli edifici per perseguire gli obiettivi di gestione o valorizzazione del Parco, per l'adeguamento a norme di sicurezza o igienico-sanitarie, previo nullaosta dell'Ente di Gestione - Il ripristino degli edifici di interesse storico-archiettonico, nel rispetto delle categorie di intervento indicate nello strumento urbanistico comunale, per finalità coerenti con gli obiettivi di gestione e valorizzazione del Parco, da	SI

	concordarsi con l'Ente di Gestione - La manutenzione ordinaria e straordinaria, il ripristino e la sostituzione degli impianti esistenti destinati alla conduzione del bacino di acqua, salve singole disposizioni per alcuni manufatti o impianti - La manutenzione ordinaria delle sponde arginali secondo tecniche di ingegneria naturalistica e metodiche tradizionali: la manutenzione straordinaria è consentita, negli stessi limiti, previo nullaosta dell'Ente di Gestione. - La realizzazione di nuovi impianti necessari per la conduzione del bacino, ai fini di sistemazione e difesa idraulica, mantenimento o miglioramento del deflusso delle acque finalizzate al mantenimento degli ecosistemi presenti e nel rispetto del comma che precede, con modalità che ne garantiscano il miglior inserimento paesaggistico e previo nullaosta dell'Ente di Gestione. - Nel rispetto delle previsioni di regolamento, le normali operazioni di pulizia delle sponde arginali: gli sfalci delle elofite sono consentiti, se necessari in quanto volti alla prevenzione del naturale interramento della valle, nell'ambito di un piano di gestione, nel rispetto del comma che precede - Previo nullaosta, le opere di sistemazione e difesa idraulica, nonché quelle di mantenimento e miglioramento del deflusso delle acque - Realizzazione o il ripristino dei dossi emergenti e barene, utili alla nidificazione dei Laredriformi all'interno dei bacini vallivi, secondo modalità, progetti e tempi approvati dall'Ente di Gestione. - L'accesso di imbarcazioni, per motivi di servizio, di fruizione didattica o per iniziative di valorizzazione turistica autorizzate. Imbarcazioni di pescatori professionisti o molluschicultori accedono esclusivamente nei percorsi previsti e nel rispetto delle discipline del regolamento di settore elaborato dall'Ente di Gestione. - La pesca sportiva e professionale nel rispetto delle specifiche norme di settore e del regolamento di settore elaborato dall'Ente di Gestione. (P) Sono vietati: - Interventi di prosciugamento, nonché movimenti di terra o scavi - Interventi di alterazione e modificazione dei profili della morfologia delle zone umide, dei dossi e delle barene, salvi gli interventi di ripristino naturalistico approvati dall'Ente di Gestione. - Qualsiasi intervento o manovra che possa comportare la modifica dei gradienti salini caratteristici del sito - Qualsiasi intervento o manovra che possa comportare l'alterazione del naturale andamento dei livelli idrici - La raccolta, l'asportazione e il danneggiamento della flora - La circolazione veicolare al di fuori dei percorsi carrabili regolamentati, salvi gli usi di servizio ad opera degli automezzi autorizzati - Qualsiasi intervento o manovra per possa costituire disturbo per l'avifauna, soprattutto nel periodo riproduttivo: interventi di studio, ricerca o monitoraggio sono autorizzati dall'Ente di Gestione	
	B.SMT.a 6. **(D)** Le sottozone **B.SMT.a.** partecipano della natura delle sottozone di cui ai precedenti commi e ne condividono la disciplina: esse sono caratterizzate dalla significativa presenza di capanni e strutture per la pesca amatoriale o sportiva, a bilancia o bilancione che, seppure in astratto costitiuscano strutture oramai inserite nel paesaggio vallivo, necessitano di regolamentazione per disciplinarne la corretta armonizzazione con il paesaggio, la loro compatibilita' con l'ambiente, il	SI

	loro adeguato posizionamento e le modalita' di esercizio della pesca. Gli strumenti urbanistici dettano disposizioni per disciplinare le modalita' di restauro e riqualificazione dei capanni e delle strutture, i materiali compatibili, e l'accesso e la disponibilita' dei servizi complementari, fermo restando il divieto di allacciamento ai pubblici servizi di rete, il divieto della installazione di nuovi capanni e dell'esercizio, in quelli esistenti, della pesca professionale o di attivita' commerciali. Gli strumenti urbanistici e regolamentari disciplinano le strutture ed i capanni esistenti, anche mediante delocalizzazione, ai fini di cui al precedente comma e per pervenire ad una riduzione sensibile del prelievo complessivo di pesce. 7. **(I)** In tutte le zone del Parco e nelle aree contigue specifiche disposizioni del Regolamento possono disciplinare le modalita' del prelievo ittico e dei mezzi dedicati allo scopo.	

COMUNE DI COMACCHIO (FERRARA)

COMUNICATO

"Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa" adottato con deliberazione di C.C. n. 97 del 26/10/2015 - Avviso di deposito del Piano e della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) (artt. 35 e 41 L.R. 20/00, art 11-14 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e art 21 L.R. 47/78)

Premesso che la presente pubblicazione costituisce avviso di deposito sia del Piano Particolareggiato, che del Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art. 14, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sI avvisa che il "Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa" adottato con deliberazione di C.C. n. 97 del 26/10/2015, nonchè il Rapporto Ambientale VAS e la Sintesi non tecnica di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono depositati ai sensi dell'art. 21 della L.R. 47/78 e dell'art. 14 comma 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. per 60 giorni consecutivi, decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso nel Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R.) e cioè dal 16 dicembre 2015 presso:

- Autorità procedente: Comune di Comacchio - Settore IV Territorio Sviluppo Economico - Demanio - Servizio Piani e Strumenti Urbanistici - Via Mazzini 15 - 44022 Comacchio - a libera visione negli orari d'ufficio;

- Autorità competente: Provincia di Ferrara Settore Ambiente P.O. Sviluppo Sostenibile - Corso Isonzo n.105 - 44121 Ferrara - negli orari d'ufficio.

Entro la scadenza del termine di deposito, e quindi fino al 14 febbraio 2016 ai sensi dell'art. 21 della L.R. 47/78 e dell'art. 14 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. chiunque puo prendere visione degli elaborati del Piano particolareggiato, del Rapporto Ambientale VAS e Sintesi non tecnica e presentare le proprie osservazioni e/o opposizioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Le eventuali osservazioni e proposte nonchè eventuali elaborati grafici allegati, da redigersi in duplice copia in carta semplice, dovranno essere indirizzate al Comune di Comacchio: Ufficio URP - Piazza Folegatti n. 26 44022 e alla Provincia di Ferrara: Settore Ambiente P.O. Sviluppo Sostenibile - Corso Isonzo n.105 - 44121

L'intera documentazione è disponibile sul sito web del Comune di Comacchio www.comune.comacchio.fe.it (area Servizi - sezione Urbanistica ed Edilizia - area tematica Piani Urbanistici) e nel sito web della Provincia di Ferrara www.provincia.fe.it (argomenti Ambiente - Valutazione Ambientale Strategica)

Il Dirigente del Settore IV

Claudio Fedozzi

PROVINCIA DI MODENA

COMUNICATO

Domanda di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di linea di trasporto di gas metano denominata "Variante potenziamento allacciamento Comune di Soliera dn 200 (8") dp 75 bar ed opere connesse" dismissione metanodotto "Minerbio Cremona DN 550 (22") mop 24 bar" nei Comuni di Carpi, Soliera e Modena - proponente: Snam Rete Gas s.p.a.. Avviso di deposito.

L'Autorità competente, Provincia di Modena - Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati, ai sensi della LR 37/2002 e smi nonché del DPR 327/2001 come modificato dal DLgs 330/2004, avvisa che la ditta Snam Rete Gas Spa, con sede legale in Piazza Santa Barbara n.7, San Donato Milanese, ha presentato domanda per il rilascio dell'autorizzazione del metanodotto denominato "Variante potenziamento allacciamento comune di Soliera DN 200 (8") DP 75 bar ed opere connesse - dismissione metanodotto Minerbio Cremona DN 550 (22") MOP 24 BAR", nei comuni di Carpi, Modena e Soliera, in Provincia di Modena.

Per le opere in oggetto il Proponente ha richiesto la dichiarazione di pubblica utilità; a tal fine è stato depositato l'elaborato in cui sono indicate le aree da espropriare e i nominativi di coloro che risultano proprietari secondo le risultanze dei registri catastali.

L'autorizzazione dell'opera comporterà variante ai vigenti strumenti urbanistici dei Comuni di Carpi, Modena e Soliera anche ai fini dell'applicazione del vincolo preordinato all'esproprio; la proposta di variante è corredata dalla documentazione di ValSAT (Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale) e dall'elaborato in cui sono elencate le aree interessate dal vincolo preordinato all'esproprio.

Come disposto dall'art.52-quater del DPR 327/2001, l'accertamento della conformità urbanistica delle opere, l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità sono effettuate nell'ambito di un procedimento unico, mediante convocazione di una Conferenza di Servizi ai sensi della L241/1990.

Ai sensi dell'art.36-ter della LR20/2000 e dell'art.14-ter della L241/1990, l'approvazione del progetto definitivo sostituisce ogni autorizzazione, concessione, nulla osta parere o atto di assenso comunque denominato, richiesto dalla normativa vigente per la realizzazione dell'opera.

Gli originali della domanda ed i documenti allegati, comprensivi della dichiarazione ex art.31 del DLgs 164/2000, sono depositati, a disposizione di chiunque ne abbia interesse, presso:

- Provincia di Modena - Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati - Unità Operativa VIA ed Energia, Via Giardini 474/C, Modena previo appuntamento da fissare telefonando al numero 059-209424
- Comune di Carpi - Servizio Pianificazione e Sviluppo Urbanistico - Via Peruzzi n.2
- Comune di Modena - Servizio Pianificazione Urbanistica – Via Santi n.60
- Comune di Soliera - Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio - Piazza Repubblica n.1

Le eventuali osservazioni dovranno essere presentate, in carta semplice, alla Provincia di Modena, Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati - Unità Operativa VIA ed Energia, Via Giardini 474/C, 41124 Modena, entro 60 giorni consecutivi a partire dalla data di pubblicazione della presente comunicazione.

Ai sensi dell'art. 52 quater, comma 4, del DPR 327/2001, il termine per la conclusione del procedimento autorizzatorio è di sei mesi decorrenti dal giorno 16/11/2015, data di presentazione

CITTÁ DI COMACCHIO
PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI COMACCHIO — ENTE PARCO DELTA DEL PO

TAV. 01

SCALA 1:5000



PIANO PARTICOLAREGGIATO
CAPANNI DA PESCA

Sistema dei vincoli ambientali

Data: SETTEMBRE 2015

COMUNE DI COMACCHIO
Sindaco
Marco Fabbri
Segretario Comunale
Daniela Ori

ENTE PARCO DELTA DEL PO
Presidente
Massimo Medri
Resp. Amministrativo
Dott.ssa Maria Pia Pagliarusco

GRUPPO DI LAVORO

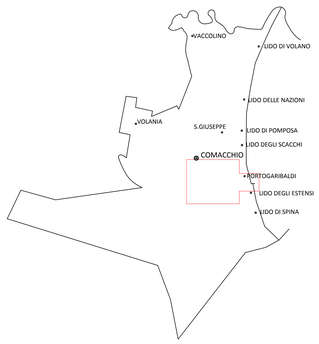
Arch. Claudio Fedozzi
Arch. Alessandro Chiccoli
Arch. Manlio Carli

Studio incaricato V.A.S. e V.INC.A.

Arch. Aida Morelli
Via Magazzini Posteriori, 41
48122 Ravenna

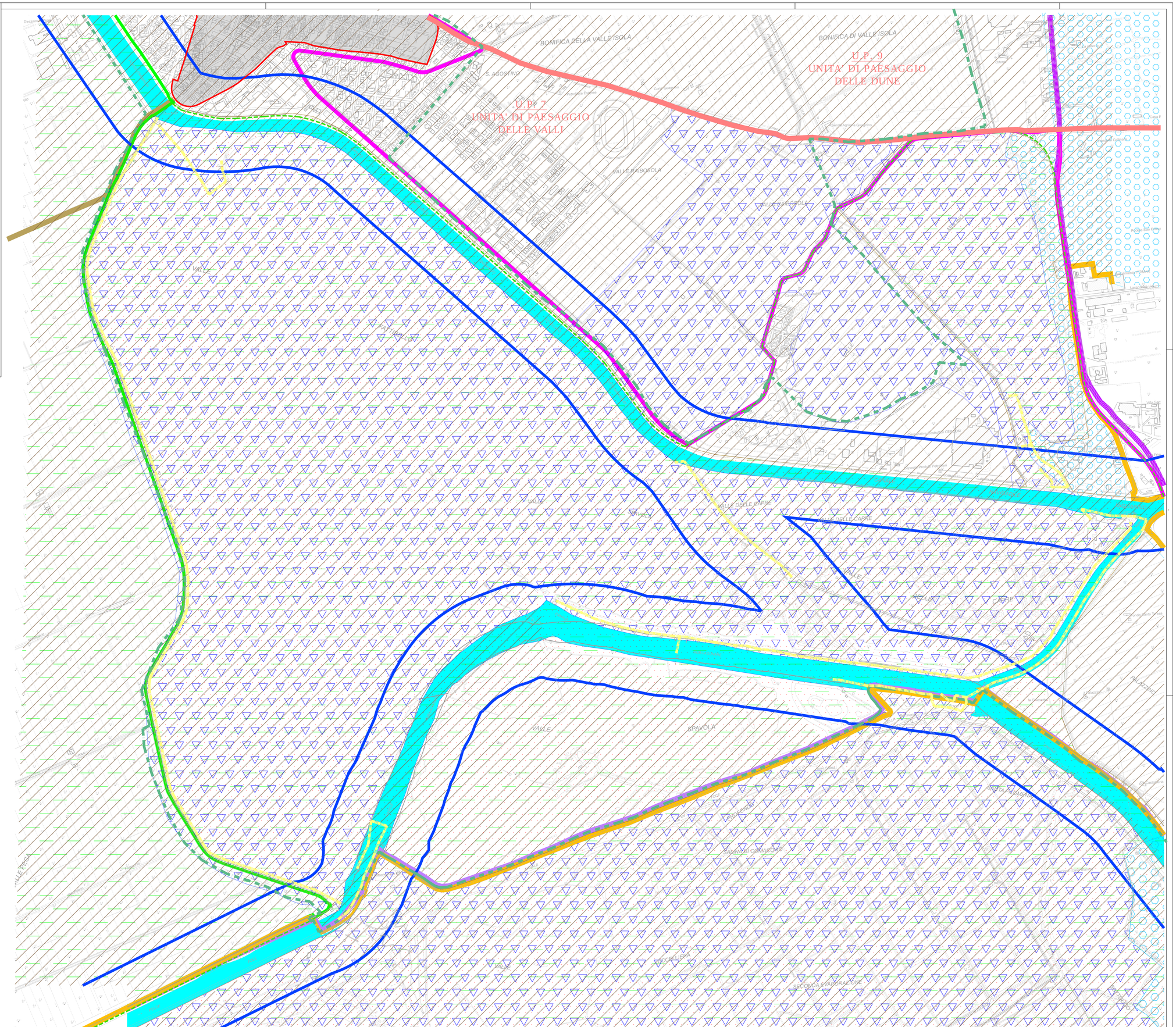
Adottato
Del. C.C. n.97 del 26/10/2015

Approvato
Del. C.C. n. del



Legenda

- Area interessata dal Piano Particolareggiato
- Perimetro di Stazione "Comacchio - Centro Storico" Aree soggette a vincolo paesaggistico
- Perimetro Stazione "Valli di Comacchio" Del. di G.R. n. 2282 del 17/11/2003
- Paesaggistico (D.M. 21.06.1977 ex Legge 1497/'39)
- Zone Umide - Art. 142 -D.L. 22.01.2004 n° 42 lettera i.
- Zone omogenee tipo A - Perimetrazione Centro Storico
- Art. 8 - P.T.C.P. (Unità di paesaggio)
- Art. 12 - P.T.C.P. (Sistema costiero)
- Fiumi - Art. 142 -D.L. 22.01.2004 n° 42 lettera c. Art. 17 - P.T.C.P. (Zone di tutela dei corsi d'acqua)
- Art. 18 - P.T.C.P. (Invasi ed alvei dei corsi d'acqua)
- Art. 19 - P.T.C.P. (Zone di particolare interesse paesaggistico)
- Art. 20a - P.T.C.P. (Dossi o dune di rilevanza storico docum.)
- Art. 24 comma 1a - P.T.C.P. (Strade storiche)
- Art. 24 - P.T.C.P. (Strade panoramiche)
- Art. 25 - P.T.C.P. (Zone di tutela naturalistica)
- Art. 27bis - P.T.C.P. (Zone ZPS) D.P.R. 357/97 - L.R. 14.04.2004 n° 7
- Art. 27bis - P.T.C.P. (Zone SIC) D.P.R. 357/97 - L.R. 14.04.2004 n° 7


U.P. 7
UNITA' DI PAESAGGIO
DELLE VALLI
U.P. 9
UNITA' DI PAESAGGIO
DELLE DUNE
BONIFICA DELLA VALLE ISOLA
BONIFICA DI VALLE ISOLA
S. AGOSTINO
VALLE RAIBOSOLA
VALLE
SPAVOLA
VALLE DELLE CAPPE
CANALE DELLE CAPPE
CANALE
SALINA DI COMACCHIO
SECCHIA RAVENNATE
SECCHIA
CANALE PORTO GARIBALDI
CANALE NAVIGABILE
CANALE LAGOSANTO
CANALE BEVANO
CANALE LOGONOVO
CANALE PIALLASSA
CANALE PIALLASSA PIOMBONE
CANALE PIALLASSA BAIONA
CANALE PIALLASSA RAMPANA
CANALE PIALLASSA PIOMBINO

CITTÁ DI COMACCHIO

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI COMACCHIO — ENTE PARCO DELTA DEL PO

TAV. 02

SCALA 1:5000



PIANO PARTICOLAREGGIATO
CAPANNI DA PESCA

Zonizzazione di P.R.G.C. 1997

Data: SETTEMBRE 2015

COMUNE DI COMACCHIO
Sindaco
Marco Fabbri
Segretario Comunale
Daniela Ori

ENTE PARCO DELTA DEL PO
Presidente
Massimo Medri
Resp. Amministrativo
Dott.ssa Maria Pia Pagliarusco

GRUPPO DI LAVORO

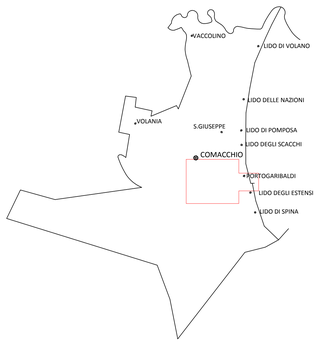
Arch. Claudio Fedozzi
Arch. Alessandro Chiccoli
Arch. Manlio Carli

Studio incaricato V.A.S. e V.INC.A.

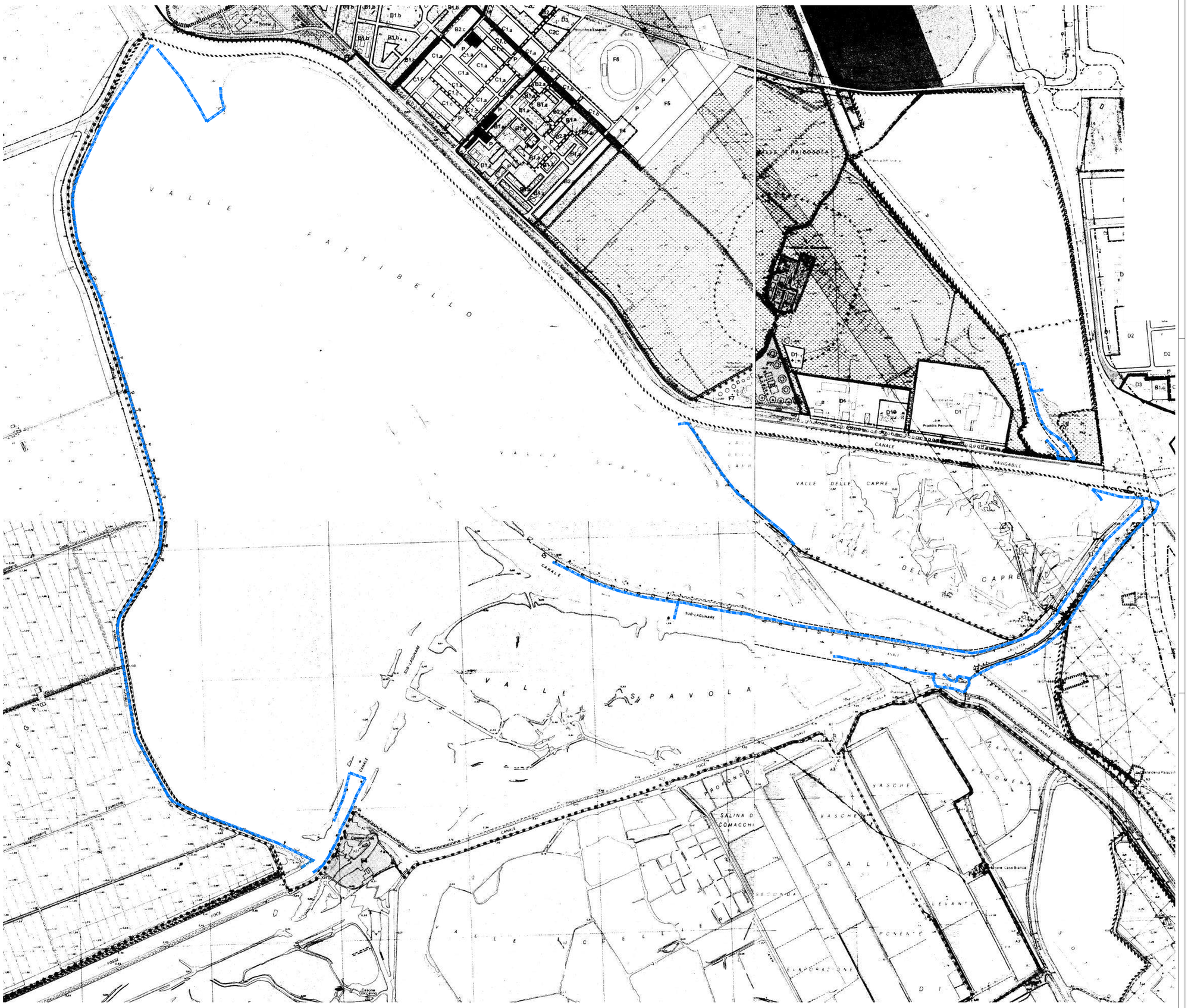
Arch. Aida Morelli
Via Magazzini Posteriori, 41
48122 Ravenna

Adottato
Del. C.C. n.97 del 26/10/2015

Approvato
Del. C.C. n. del



Area interessata dal
Piano Particolareggiato


VALLE FATTIBELLO
VALLE SPAVOLA
VALLE DELLE CAPRE
VALLE COPELLE
CANALE NAVIGABILE
SUB-LAGUNARE
CANALE
FOCE
FOSSA
SALINA DI COMACCHIO
VASCHE
SALINA
Casone Foce
Casone Capanna Cantarella
Casone Capanna Cantarella
Casone Capanna Cantarella

CITTÁ DI COMACCHIO

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI COMACCHIO

ENTE PARCO DELTA DEL PO

TAV. 03

SCALA 1:25000



PIANO PARTICOLAREGGIATO
CAPANNI DA PESCA

P.T.P.R. - D.G.R. 545 DEL 18/5/2015

Data: SETTEMBRE 2015

COMUNE DI COMACCHIO
Sindaco
Marco Fabbri
Segretario Comunale
Daniela Ori

ENTE PARCO DELTA DEL PO
Presidente
Massimo Medri
Resp. Amministrativo
Dott.ssa Maria Pia Pagliarusco

GRUPPO DI LAVORO

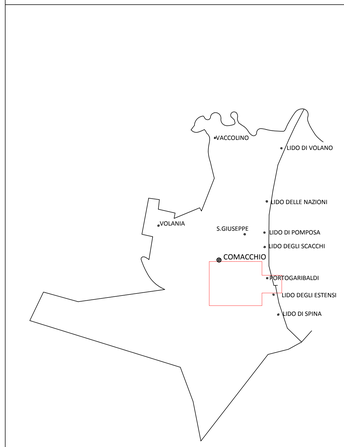
Arch. Claudio Fedozzi
Arch. Alessandro Chiccoli
Arch. Manlio Carli

Studio incaricato V.A.S. e V.INC.A.

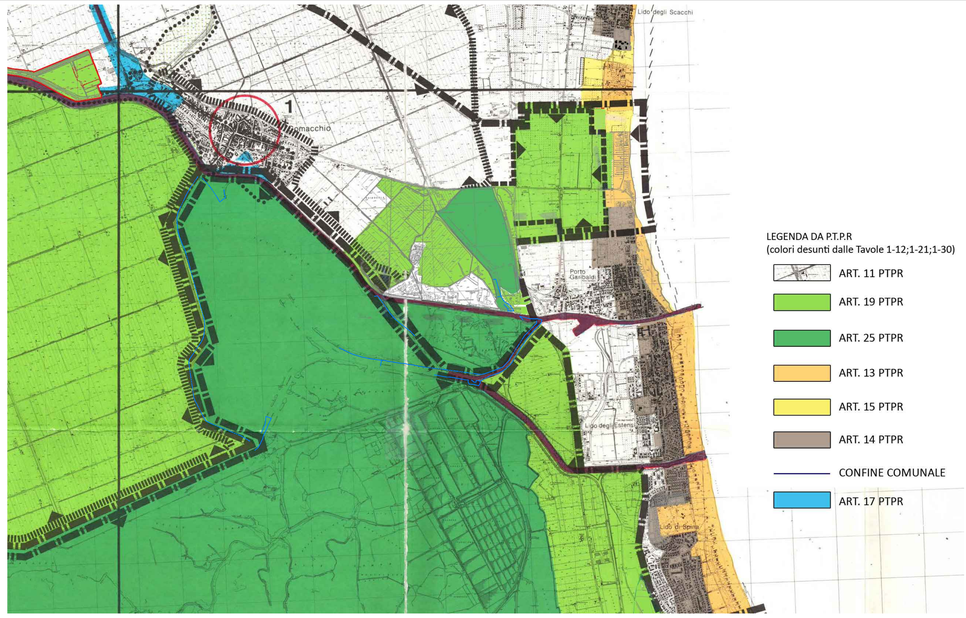
Arch. Aida Morelli
Via Magazzini Posteriori, 41
48122 Ravenna

Adottato
Del. C.C. n.97 del 26/10/2015

Approvato
Del. C.C. n. del



Area interessata dal
Piano Particolareggiato



LEGENDA DA P.T.P.R
(colori desunti dalle Tavole 1-12;1-21;1-30)

- ART. 11 PTPR
- ART. 19 PTPR
- ART. 25 PTPR
- ART. 13 PTPR
- ART. 15 PTPR
- ART. 14 PTPR
- CONFINE COMUNALE
- ART. 17 PTPR

CITTÁ DI COMACCHIO

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI COMACCHIO

ENTE PARCO DELTA DEL PO

TAV. 04

SCALA 1:5000



PIANO PARTICOLAREGGIATO
CAPANNI DA PESCA

Stato di fatto e localizzazione aree insediamento nuovi capanni a seguito di delocalizzazione da aree volte alla preservazione

Data: SETTEMBRE 2015
Agg. GIUGNO 2016

COMUNE DI COMACCHIO
Sindaco
Marco Fabbri
Segretario Comunale
Daniela Ori

ENTE PARCO DELTA DEL PO
Presidente
Massimo Medri
Resp. Amministrativo
Dott.ssa Maria Pia Pagliaruscio

GRUPPO DI LAVORO
Arch. Claudio Fedozzi
Arch. Alessandro Chiccoli
Arch. Manlio Carli

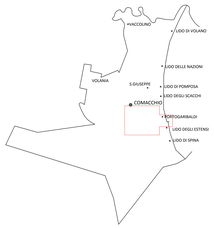
Studio incaricato V.A.S. e V.INC.A.
Arch. Aida Morelli
Via Magazzini Posteriori, 41
48122 Ravenna

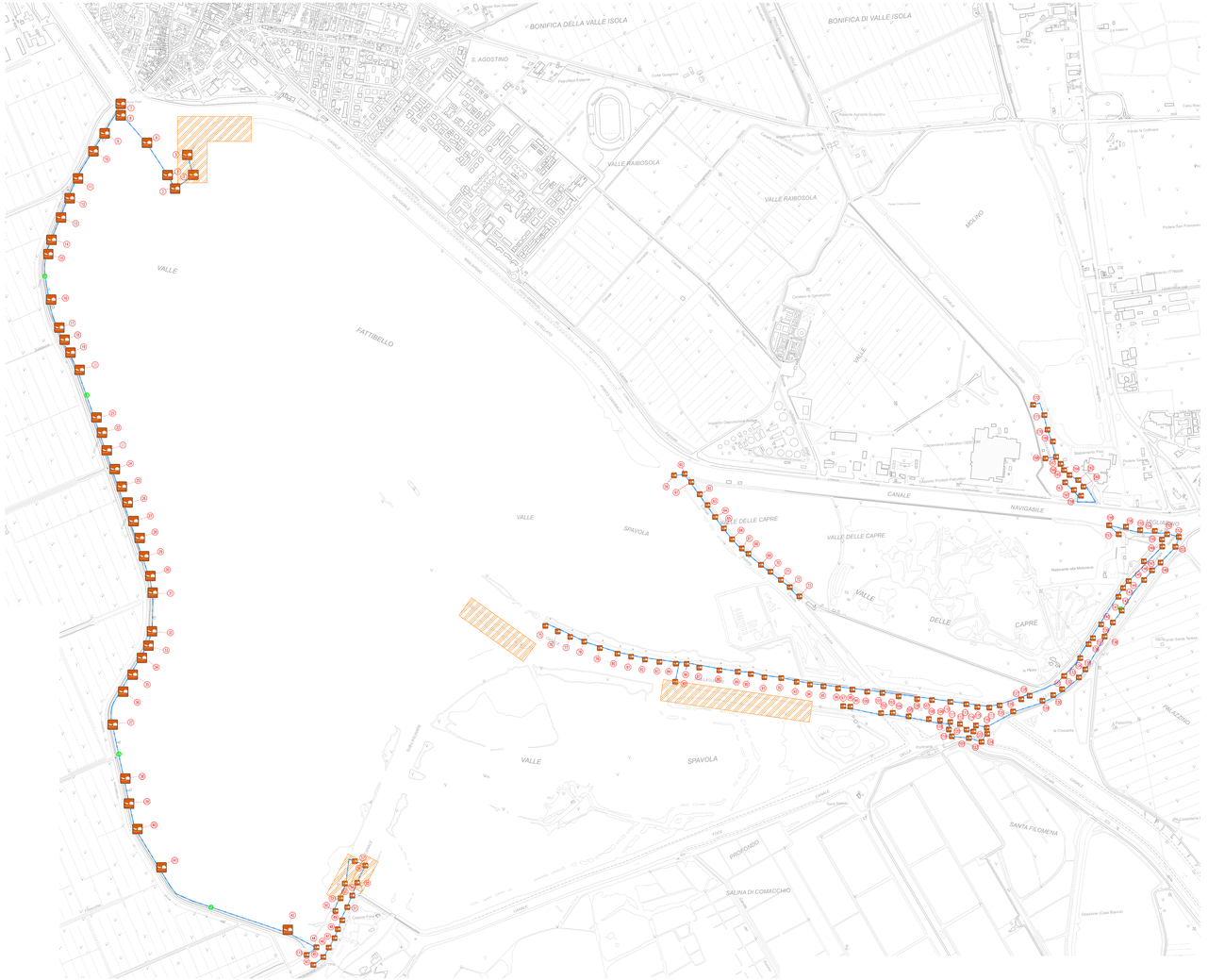
Adottato
Del. C.C. n.97 del 26/10/2015

Approvato
Del. C.C. n. del

Legenda

- Area interessata dal Piano Particolareggiato
- Individuazione capanni da pesca (rilievo 2015) Totale n. 169
- Nuove postazioni per ricollocamento capanni esistenti in aree volte alla preservazione degli habitat esistenti così come individuate nella Vinca
- Aree volte alla preservazione degli habitat esistenti, evitando utilizzi intensivi o impropri così come indicato nella Vinca





CITTÁ DI COMACCHIO

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI COMACCHIO — ENTE PARCO DELTA DEL PO

TAV. 05

SCALA 1:5000



PIANO PARTICOLAREGGIATO
CAPANNI DA PESCA

Individuazione catastale e proprietà

Data: SETTEMBRE 2015

COMUNE DI COMACCHIO
Sindaco
Marco Fabbri
Segretario Comunale
Daniela Ori

ENTE PARCO DELTA DEL PO
Presidente
Massimo Medri
Resp. Amministrativo
Dott.ssa Maria Pia Pagliarusco

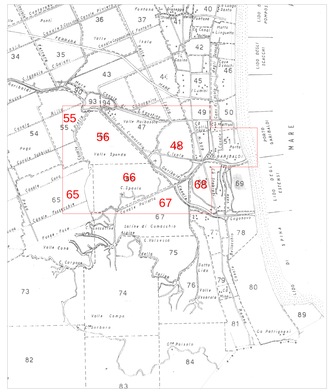
GRUPPO DI LAVORO

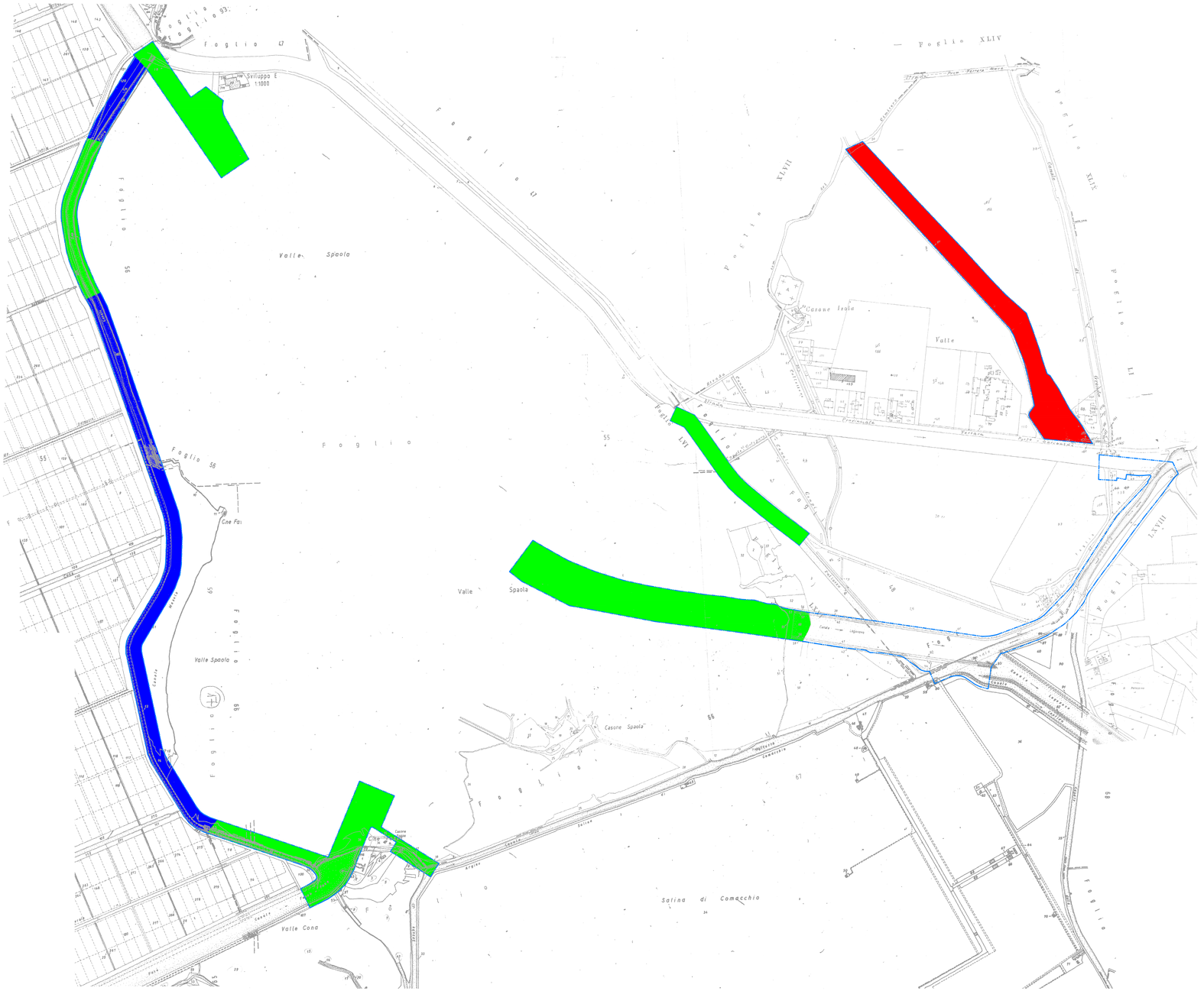
Arch. Claudio Fedozzi
Arch. Alessandro Chiccoli
Arch. Manlio Carli

Studio incaricato V.A.S. e V.INC.A.
Arch. Aida Morelli
Via Magazzini Posteriori, 41
48122 Ravenna

Adottato
Del. C.C. n. del

Approvato
Del. C.C. n. del




Foglio 93
Foglio 47
Foglio 56
Foglio 55
Foglio 67
Foglio XLIV
Foglio XLVII
Foglio XLIX
Foglio LI
Foglio LVI
Foglio LXVIII
Valle Spaola
Valle
Casone Isola
Casone Spaola
Salina di Comacchio
Valle Cona
Sviluppo E 1:1000
Cne Fa
Cne Isola
Cne Spaola
Cne Cona
Cne Pescara
Cne Pescarazzi
Cne Pescarazzi Nuovi
Cne Pescarazzi Vecchi
Cne Pescherie
Cne Pescherie Nuove
Cne Pescherie Vecchie
Cne Pescherie Vecchie Nuove
Cne Pescherie Vecchie Vecchie
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Nuove
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Nuove
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Nuove
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Nuove
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Nuove
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Nuove
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Nuove
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Nuove
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Nuove
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Nuove
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Nuove
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Nuove
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Nuove
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Nuove
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Nuove
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Nuove
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Nuove
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie
Cne Pescherie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Vecchie Nuove
Cne Pescherie Vecchie
Cne Pescherie Vecchie Nuove
Cne Pescherie Vecch

CITTÁ DI COMACCHIO

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI COMACCHIO

ENTE PARCO DELTA DEL PO



PIANO PARTICOLAREGGIATO
CAPANNI DA PESCA

DICHIARAZIONE DI SINTESI AI SENSI ART. 17 D.Lgs. 152/2006

Data: GIUGNO 2016

Aggiornamento a seguito del parere motivato.
Marzo 2017

COMUNE DI COMACCHIO

Sindaco
Marco Fabbri

Segretario Comunale
Daniela Ori

ENTE PARCO DELTA DEL PO

Presidente
Massimo Medri

Resp. Amministrativo
Dott.ssa Maria Pia Pagliarusco

GRUPPO DI LAVORO

Arch. Claudio Fedozzi
Arch. Giuseppe Guidi
Arch. Alessandro Chiccoli
Arch. Anna Luciani

Arch. Manlio Carli

Studio incaricato V.A.S. e V.INC.A.

Arch. Aida Morelli
Via Magazzini Posteriori, 41
48122 Ravenna

Adottato
Del. C.C. n.97 del 26/10/2015

Approvato
Del. C.C. n. del

DICHIARAZIONE DI SINTESI

ai sensi dell'art.17, comma 1, lett. b del D.Lgs. 4/2008 allegata al Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa adottato con delibera di c.c. n. 97 del 26/10/2015 del Comune di Comacchio.

La presente "Dichiarazione di sintesi" allegata alla Delibera di approvazione del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa adottato con delibera di c.c. n. 97 del 26/10/2015 del Comune di Comacchio illustra sinteticamente le modalità con le quali le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonchè le ragioni per le quali si è giunti alla formulazione delle scelte del piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.
L'elaborazione del PP si è avvalso della procedura di VAS (Valutazione Ambientale Strateciga) come processo di accertamento preventivo degli effetti sul territorio delle previsioni di piano di cui è stata valutata l'ammissibilità secondo criteri di sostenibilità ambientale e territoriale.
Lo svolgimento di tale attività è richiesto anche dalla L.R. 20 del 2000 per assicurare che le scelte di piano relative alle trasformazioni del suolo presentino un bilancio complessivo positivo, cioè comportino un miglioramento della qualità del territorio, sotto il profilo ambientale, insediativo e funzionale.
Per questa ragione, la legge da una parte afferma la necessità che i contenuti del PP siano coerenti con le caratteristiche del territorio e con i conseguenti limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile, secondo quanto definito dal Quadro Conoscitivo; dall'altra stabilisce che l'intero processo di elaborazione delle previsioni del piano sia accompagnato da una attività di analisi e verifica, che evidenzi i potenziali impatti delle scelte operate ed individui le misure idonee ad impedirli ridurli o compensarli, prevedendo che detta attività sia esposta in una apposita relazione, che costituisce parte integrante del piano.

Di conseguenza, il PP è accompagnato da un Rapporto ambientale - Valutazione di Sostenibilità Ambientale (VAS) come integrata e dalla Valutazione di incidenza (VINCA) .
Il Rapporto Ambientale (VAS), oltre a chiarire il processo di selezione delle scelte fondamentali del piano, in termini di risposta alle criticità ed ai fabbisogni rilevati in sede di quadro conoscitivo, provvede per ciascuna delle più significative previsione del piano a dar conto della valutazione analitica di tutti i prevedibili effetti che la stessa può comportare ed alla specifica indicazione delle eventuali misure compensative che dovranno accompagnare la sua attuazione.

Il Rapporto Ambientale (VAS) è rivolto ad evidenziare i complessivi effetti che l'insieme delle politiche e delle azioni previste dal PP intendono perseguire, fornendo le indicazioni circa gli impatti negativi che le stesse possono eventualmente produrre e le misure che si rendono di conseguenza necessarie per mitigare o compensare tali impatti.

La metodologia seguita per la valutazione di coerenza del PP presuppone che siano preliminarmente definiti gli obiettivi generali e specifici del PP e le politiche-azioni proposte per il raggiungimento di tali obiettivi. Il chè è stato puntualmente sviluppato, anche al fine di condividere sia gli obiettivi del PP che le politiche/azioni proposte dal piano, con gli Enti partecipanti alla conferenza dei servizi e nelle occasioni di consultazione pubblica.

Nella VAS si stabilisce la coerenza generale del piano e il raggiungimento degli obiettivi di

sostenibilità ambientale e di orientare le scelte del piano, escludendo le opzioni non perfettamente coerenti con gli obiettivi dichiarati.
La valutazione è finalizzata anche a fornire specifiche indicazioni e condizionamenti per eliminare e/o mitigare le interazioni e gli effetti negativi. Tali indicazioni e condizionamenti sono stati puntualmente tradotti nelle Norme di Attuazione del PP. e negli elaborati cartografici componenti il piano.

RELATIVAMENTE AL PIANO DI MONITORAGGIO
E' stato radatto apposito elaborato relativo al monitoraggio allegato alla presente dichiarazione.
Le misure adottate in merito al monitoraggio descritte saranno pubblicate sui siti web dell' autorità procedente e di quella competente, unitamente al parere motivato ed alla presente dichiarazione di sintesi come richiesto dall' art. 17 del DLgs 152/2006.

VALUTAZIONE
Relativamente al "*modo con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esisti delle consultazioni nonchè le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, e in particolare di come sono state integrate le raccomandazioni e prescrizioni contenute nei pareri degli Enti con competenze ambientali*" si allega **tabella di sintesi in cui si riportano i pareri degli Enti con competenze ambientali e come sono stati recepiti e integrati nelle NTA del Piano** nonchè **l'integrazione al rapporto ambientale;**

CONCLUSIONI,
Da quanto sopra espresso si evidenzia la valutazione complessiva delle considerazioni ambientali espresse nel Rapporto ambientale e , relativamente all'esito delle consultazioni, si è preso atto delle osservazioni accogliendole come sintetizzato nelle controdeduzioni alle osservazioni **e nella tabella di sintesi allegata alla presente.**

Si ritiene conseguentemente non necessaria alcuna rielaborazione del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa adottato con delibera di c.c. n. 97 del 26/10/2015 ai fini dell'applicazione dell'art. 15 comma 2 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.

CITTÁ DI COMACCHIO

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI COMACCHIO

ENTE PARCO DELTA DEL PO



PIANO PARTICOLAREGGIATO
CAPANNI DA PESCA

TABELLA DI SINTESI A SEGUITO DEL PARERE MOTIVATO
ART. 15 D.Lgs. 152/2006

Data: GIUGNO 2016

Agg. PARERE MOTIVATO
marzo 2017

COMUNE DI COMACCHIO

Sindaco
Marco Fabbri

Segretario Comunale
Daniela Ori

ENTE PARCO DELTA DEL PO

Presidente
Massimo Medri

Resp. Amministrativo
Dott.ssa Maria Pia Pagliarusco

GRUPPO DI LAVORO

Arch. Claudio Fedozzi
Arch. Giuseppe Guidi
Arch. Alessandro Chiccoli
Arch. Anna Luciani
Arch. Manlio Carli

Studio incaricato V.A.S. e V.INC.A.

Arch. Aida Morelli
Via Magazzini Posteriori, 41
48122 Ravenna

Adottato
Del. C.C. n.97 del 26/10/2015

Approvato
Del. C.C. n. del

TABELLA DI SINTESI A SEGUITO DEL PARERE MOTIVATO DI RECEPIMENTO DEI PARERI DEGLI ENTI CON COMPETENZE AMBIENTALI

(tabella di sintesi in cui si riportano i pareri degli Enti e come sono stati recepiti e integrati nelle NTA)

ENTE	DATA	OSSERVAZIONE/PARERE/CONTRIBUTO	ACCOLTA	CONTRODEDUZIONE
Arpae	P.G.33176 del 22/06/16	Le sorgenti luminose presenti nelle postazioni dovranno essere conformi alla LR 19/2003 e art. 3 della direttiva RER n. 1732/2015.	si	Si è integrato l'art. 5 comma 3 delle NTA con quest'ultima frase. *"Le sorgenti luminose dovranno essere conformi a quanto stabilito dalla LR 19/2003 con particolare riferimento all'art. 3 della Direttiva RER n. 1732/2015."*
		Si dovrà regolamentare la raccolta dei rifiuti e dei reflui civili al fine di evitare il degrado ambientale ed igienico sanitario	si	La raccolta dei rifiuti e dei reflui è affrontato nell'art. 5 comma 8 e 9 delle NTA, in particolare viene integrato il comma 8 aggiungendo dopo la parola :" e dai regolamenti in materia" la seguente frase *"anche per la raccolta dei rifiuti e dei reflui civili."*
		I rifiuti provenienti dalla demolizione riqualificazione dei capanni vanno smaltiti secondo le norme vigenti ponendo particolare attenzione alle eventuali componenti in amianto anche nel rispetto, per il deposito temporaneo, dei criteri dettati dall'art. 183, comma 1 lettera b) del DLgs 152/2006.	si	Si integrana il comma 10 dell'art. 5 delle NTA con il seguente capoverso:" *I rifiuti provenienti dalla demolizione, riqualificazione dei capanni vanno smaltiti secondo le norme vigenti ponendo particolare attenzione alle eventuali componenti in amianto nel rispetto, per il deposito temporaneo, dei criteri dettati dall'art. 183, comma 1 lettera b) del DLgs 152/2006.*
		Nelle more dell'adozione della Zonizzazione Acustica Comunale, per la componente rumore in fase di esercizio dovranno essere rispettati i valori di qualità previsti dalla classificazione acustica assegnata rispetto al DPCM 14/11/97;	si	La zonizzazione acustica è stata adottata con delibera di C.C. n. 78 del 28/10/2016. Tale zonizzazione prevede il rispetto dei valori di qualità previsti dalla classificazione acustica assegnata rispetto al DPCM 14/11/97; tale raccomandazione è inserita all'art. 5 lettera b) delle NTA nel modo seguente: *Per la componente rumore in fase di esercizio dovranno essere rispettati i valori di qualità previsti dalla classificazione acustica assegnata rispetto al DPCM 14/11/97; I generatori eventualmente utilizzati per la corrente elettrica devono essere a norma e a minor emissione acustica, adoperati in modo da evitare disturbo verso l'ambiente esterno; per la componente rumore, qualora necessario nella fase di cantiere, dovrà essere richiesta autorizzazione in deroga ai sensi della D.G.R. 45/2002*
		I generatori eventualmente utilizzati per la corrente elettrica devono essere a norma e a minor emissione acustica, adoperati in modo da evitare disturbo verso l'ambiente esterno;	si	Vedi integrazione come sopra
		Per la componente rumore, qualora necessario nella fase di cantiere, dovrà essere richiesta autorizzazione in deroga ai sensi della D.G.R.	si	Vedi integrazione come sopra

		45/2002		
AUSL	P.G. 47095 del 06/9/2016	Si segnala che nella delibera di adozione del piano non è specificato come si intende provvedere all'apporto idrico dei capanni., si consiglia che venga utilizzata a fini alimentari, acqua proveniente da acquedotto, mentre per i servizi igienici può essere utilizzata acqua di altra provenienza. Per quanto riguarda gli scarichi, dove si utilizzano vasche a tenuta, si consiglia che sia obbligatoria la tenuta di registri in cui venga annotata sia la ditta incaricata che le date di effettuazione dello svuotamento.		La segnalazione è stata inserita integrando il comma 8 dell'art. 5 delle NTA nel seguente modo *"Durante la fase di applicazione delle presenti norme, si provvederà per tutti gli interventi consentiti, a richiedere specifiche tecniche di progetto in merito all'allacciamento alla pubblica fognatura 8ove possibile) o all'installazione di vasche a tenuta. A tal fine verrà istituito un apposito registro pubblico contenente le indicazioni in merito a quali capanni siano stati manutentati e quali di questi abbiano installato vasche a tenuta o siano allacciati alla pubblica fognatura. Gli Enti preposti si occuperanno di verificare intervento per intervento l'avvenuta realizzazione dichiarata a seguito della chiusura dei lavori. E' previsto annualmente, per quegli interventi che richiederanno l'installazione di vasche a tenuta, un controllo dell'avvenuto svuotamento e pulizia delle medesime effettuato da parte di soggetti accreditati a tali lavorazioni tramite controlli di fatture e relativi pagamenti."* e aggiungendo il comma 13 nel medesimo art. 5 nel seguente modo: "*13. Per quanto riguarda l'apporto idrico dei capanni., deve essere utilizzata a fini alimentari, acqua proveniente da acquedotto, mentre per i servizi igienici può essere utilizzata acqua di altra provenienza."*
ENTE DI GESTIONE PARCHI	PG. 32664 del 20/06/2016	Si ribadiscono, considerandole integranti del parere di conformità espresso positivamente con nota Pg 32664 del 20/06/2016, le prescrizioni già formulate nel provvedimento dell'EdG n. 132 del 25/05/2016, indicate al capoverso "Ulteriori presrizioni da rispettare".	si	Viene integrato il comma 8 dell'art. 6 delle NTA nel seguente modo: *"Dovranno in ogni caso essere rispettate le ulteriori prescrizioni del Consorzio regionale del Parco del Delta del Po riportate in appendice alle presenti norme."*
CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA DI FERRARA	PG. 67419 DEL 29/12/2015	Si chiede di evitare misure che possano rendere difficoltoso il deflusso delle acque sollevate dagli impianti idrovori di Guagnino e Fosse, rispettivamente verso il Canale Emissario Guagnino e il canale Fossa-Foce	SI	La richiesta è stata recepita integrando l'art. 7 c.9 delle NTA già in fase di controdeduzione alle osservazioni pubblicate a cui si rimanda.
SERVIZIO TECNICO DI BACINO PO DI VOLANO E DELLA COSTA	PG. 7745 del 13/02/2016	l'STBP ribadisce i requisiti da rispettare a salvaguardia degli utilizzatori dei capanni ovvero:_ Piano di calpestio interno a +2 m.m. - nel periodo transitorio max calo del 30% rispetto ai +2 m.m., da adeguare in fase di ristrutturazione o ricostruzione - individuare vie di fuga per raggiungere in sicurezza la terra ferma - le installazioni da pesca non devono essere di		La richiesta è stata recepita integrando l'art. 7 c.10 delle NTA già in fase di controdeduzione alle osservazioni pubblicate a cui si rimanda.

		ostacolo alla navigazione né al deflusso delle acque nè collocarsi su opere idrauliche(arginatura) in maniera da ostacolarne stabilità e manutenzione		
SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA DI FERRARA	PG. 7781 DEL 13/02/2016	Si chiede di rispettare Regolamento Regionale 29/93 art. 2 lett.c per quanto concerne i 200 m di distanza tra bilancione e bilancione per attrezzi di nuovo impianto – e definire l'applicazione del concetto di sforzo di pesca al fine di applicarlo alle acque interne di tipo A.		La richiesta è stata parzialmente accolta. Non essendo prevista nel piano la possibilità di costruzione ex-novo di bilancioni, ma solamente la ricollocazione di capanni attualmente costruiti in aree volte alla preservazione degli habitat esistenti, si ritiene nel caso specifico non applicabile il Regolamento regionale n. 29/93. In ogni caso, come emerso durante la Conferenza dei servizi, si specifica che la distanza citata nel regolamento fa riferimento all'attività di pesca propriamente detta e, pertanto, si provvederà in apposito regolamento a organizzare l'attività di pesca in modo da soddisfare la distanza imposta dal regolamento regionale. Per quanto riguarda il concetto di sforzo di pesca e la sua specificazione in modo da poter definire con precisione una sua eventuale applicazione alle acque interne salmastre di tipo A si rimanda ad un apposito Regolamento da redigersi a cura degli enti preposti, non essendo materia di competenza del Comune di Comacchio e non essendo pertinente con tale Strumento Urbanistico.
Arpae	PG 6050 del 02/02/2017	Nel piano dovrà essere integrato un piano di monitoraggio del quale dovranno essere definite tempistiche, responsabilità e oneri connessi all'attuazione; il monitoraggio dovrà riguardare la valutazione della percentuale di capanni i cui scarichi siano stati collegati alla pubblica fognatura laddove presente o in alternativa dotati di vasca a tenuta, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 5 delle NTA di Piano.		In relazione al Piano di monitoraggio è stata fatta apposita integrazione allegata al presente ed è stato integrato l'art. 5 comma 8 delle NTA nel seguente modo: "*Durante la fase di applicazione delle presenti norme, si provvederà per tutti gli interventi consentiti, a richiedere specifiche tecniche di progetto in merito all'allacciamento alla pubblica fognatura ove possibile) o all'installazione di vasche a tenuta. A tal fine verrà istituito un apposito registro pubblico contenente le indicazioni in merito a quali capanni siano stati manutentati e quali di questi abbiano installato vasche a tenuta o siano allacciati alla pubblica fognatura. Gli Enti preposti si occuperanno di verificare intervento per intervento l'avvenuta realizzazione dichiarata a seguito della chiusura dei lavori. E' previsto annualmente, per quegli interventi che richiederanno l'installazione di vasche a tenuta, un controllo dell'avvenuto svuotamento e pulizia delle medesime effettuato da parte di soggetti accreditati a tali lavorazioni tramite controlli di fatture e relativi pagamenti.*"

		La dichiarazione di sintesi, da redigere ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera b) del D.Lgs n. 152/2006," dovrà illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, in particolare dovrà essere esplicitato come saranno integrate le raccomandazioni e prescrizioni contenute nei pareri con competenze ambientali.		La dichiarazione di sintesi è stata redatta ed è allegata alla presente.
		Dovranno essere rispettate le raccomandazioni espresse in materia di VINCA dall'Ente di Gestione Parco Delta Po.		Le raccomandazioni espresse in materia di VINA sono state riportate integrando il comma 8 dell'art. 6 delle NTA nel seguente modo: *"Dovranno in ogni caso essere rispettate le ulteriori prescrizioni del Consorzio regionale del Parco del Delta del Po riportate in appendice alle presenti norme."*
		Dovranno essere rispettate le condizioni e prescrizioni contenute nei pareri espressi dagli Enti con competenze ambientali.		Le condizioni e prescrizioni contenute nei pareri espressi dagli Enti con competenze ambientali sono state recepite all'interno del corpo normativo come specificato ai punti precedenti

ARCH. MARA BOTTONI
ARCH. GIANFRANCO CASADEI
ARCH. AIDA MORELLI

ARC• LAB
STUDIO ASSOCIATO DI ARCHITETTURA
Via Magazzini Posteriori 41 - Centro Direzionale Almagià - 48122 Ravenna / tel. fax 0544.35345
e-mail info@studioarclab.eu/ C.F. P.IVA 01252360399 www.studioarclab.eu

Piano Particolareggiato di Iniziativa Pubblica Capanni per la Pesca Ricreativa del Comune di Comacchio - Piano di monitoraggio – Integrazione come da richiesta del 27.2.2017

AOO ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITA' - DELTA DEL PO
Protocollo Arrivo N. 1358/2017 del 28-02-2017
Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Al fine di garantire la completa compatibilità ambientale delle attività di pesca ricreativa da effettuarsi nei capanni oggetto del Piano particolareggiato di Iniziativa Pubblica del Comune di Comacchio, è stato previsto nel corpo delle Norme di Attuazione a corredo del Piano stesso uno specifico articolo riguardante le caratteristiche del capanno, valutate queste in relazione al particolare contesto naturalistico e paesaggistico.

Ci si riferisce all'ART. 5 SPECIFICHE COSTRUTTIVE E DIMENSIONALI DEI CAPANNI DA PESCA delle Norme di Attuazione il quale, oltre ad individuare le modalità costruttive ed i materiali della struttura di pesca, tratta in maniera specifica la questione citando: "*Ciascun capanno deve essere, per le zone servite da pubblica fognatura, allacciato alla stessa nel rispetto dei Regolamenti e delle Leggi vigenti. Per le zone non servite da pubblica fognatura, dovranno attenersi alle disposizioni stabilite dal D.Lgs. n.152/06 e dai Regolamenti in materia. In particolare in assenza di fognatura, ciascun capanno dovrà essere dotato di un servizio igienico attrezzato con WC collegato con vasca a tenuta dimensionata per una capacità minima di 300 lt. Tutti gli scarichi derivanti da WC, lavandini, lavelli dovranno essere convogliati nella vasca a tenuta che dovrà essere collocata in posizione idonea e sicura nell'esistente, mentre sotto la piattaforma di sostegno per quanto concerne le nuove costruzioni. In ogni caso dovrà essere adeguatamente mascherata e il suo posizionamento non dovrà comportare alcuna modifica alla conformazione geomorfologica dell'argine. Saranno valutate eventuali soluzioni alternative che offrano migliori condizioni igieniche ed ambientali. Ai fini della tutela ambientale non sono permessi scarichi non autorizzati. Il servizio igienico dovrà essere inserito all'interno del corpo del capanno. Non sono ammessi impianti a vista. E' esclusa qualsiasi forma di abbandono di rifiuti all'esterno del capanno. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da una*

dettagliata relazione che illustri le modalità di smaltimento dei liquami nel rispetto delle norme igienico sanitarie.".
mi nel rispetto delle norme igienico sanitarie.". rispetto delle norme igienico-sanitarie.

Tale puntuale e specifica attenzione verso l'aspetto paesaggistico e ambientale è il frutto del riconoscimento, indiscutibile, del valore dell'area e anche dalla necessità di regolamentare e mettere a regime la situazione. L'intenzione dichiarata è quella di fare in modo che siano adottate tutte le misure necessarie al fine di preservare la qualità delle acque superficiali e di non alterare la qualità dell'habitat fluviale nei comparti idraulico, morfologico, chimico – fisico, biologico, vegetazionale.

Le misure contenute nell'ART. 5 in merito alle dotazioni igienico sanitarie dei capanni sono ripartite tra le zone servite da pubblica fognatura e quelle che non lo sono. In ogni caso, come citato nell'ART.5, tutti gli scarichi dovranno essere a norma. Questa puntualizzazione si è resa infatti necessaria in quanto al momento i capanni esistenti non sono dotati di collegamento alla rete fognaria in quanto è proprio tale rete ad essere assente nella maggior parte dei tratti interessati. Per questo nello stesso ART. 5 è stata prevista infatti una specifica misura indirizzata all'allestimento all'interno di ogni capanno di un servizio igienico con determinate caratteristiche igienico-sanitarie e di compatibilità paesaggistica.

E' comunque possibile che una buona parte dei capanni esistenti sia collegata alle reti fognanti esistenti mentre gli altri dovranno adottare le misure contenute nell'ART. 5 per quanto riguarda l'installazione di WC collegati con vasca a tenuta dimensionata per una capacità minima di 300 lt. Quindi, tutti gli scarichi derivanti da WC, lavandini, lavelli dovranno essere convogliati nella vasca a tenuta che dovrà essere collocata in posizione idonea.

Monitoraggio e controllo

Durante la fase di applicazione di quanto stabilito nelle Norme di Attuazione del Piano Particolareggiato di Iniziativa Pubblica del Comune di Comacchio, si provvederà per tutti gli interventi consentiti, a richiedere specifiche tecniche di progetto in merito all'allacciamento alla pubblica fognatura (ove possibile) o all'installazione di vasche a tenuta. A tal fine verrà istituito un apposito registro pubblico contenente le indicazioni in merito a quali capanni

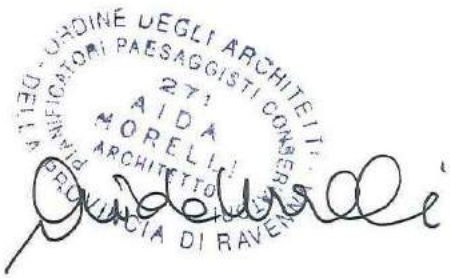
AOO ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITA' - DELTA DEL PO
Protocollo Arrivo N. 1358/2017 del 28-02-2017
Copia Del Documento Firmato Digitalmente

siano stati manutentati e quali di questi abbiano installato vasche a tenuta o siano allacciati alla pubblica fognatura.

Gli Enti preposti si occuperanno di verificare intervento per intervento l'avvenuta realizzazione di dichiarata a seguito della chiusura dei lavori.

E' previsto annualmente, per quegli interventi che richiederanno l'installazione di vasche a tenuta, un controllo dell'avvenuto svuotamento e pulizia delle medesime effettuato da parte di soggetti accreditati a tali lavorazioni tramite controlli di fatture e relativi pagamenti.

Arch. Aida Morelli



AOO ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITA' - DELTA DEL PO
Protocollo Arrivo N. 1358/2017 del 28-02-2017
Copia Del Documento Firmato Digitalmente

CITTÁ DI COMACCHIO

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI COMACCHIO

ENTE PARCO DELTA DEL PO



PIANO PARTICOLAREGGIATO
CAPANNI DA PESCA

Integrazione al Rapporto Ambientale

Data: GIUGNO 2016

COMUNE DI COMACCHIO

Sindaco
Marco Fabbri

Segretario Comunale
Daniela Ori

ENTE PARCO DELTA DEL PO

Presidente
Massimo Medri

Resp. Amministrativo
Dott.ssa Maria Pia Pagliarusco

GRUPPO DI LAVORO

Arch. Claudio Fedozzi
Arch. Giuseppe Guidi
Arch. Alessandro Chiccoli
Arch. Anna Luciani
Arch. Manlio Carli

Studio incaricato V.A.S. e V.INC.A.

Arch. Aida Morelli
Via Magazzini Posteriori, 41
48122 Ravenna

Adottato
Del. C.C. n. del

Approvato
Del. C.C. n. del

INTEGRAZIONE AL RAPPORTO AMBIENTALE

Il presente documento costituisce integrazione al rapporto ambientale ed è stato redatto a seguito delle richieste di ARPAE-SAC e Servizio Pianificazione della Provincia di Ferrara espresse durante le sedute della conferenza di servizi del 26/01/2016 e 26/04/2016 riportate nei verbale del 16/01/2016 e 26/04/2016 trasmessi agli Enti rispettivamente con PEC pg n. 16777 del 31/03/2016 e pg. n. 26562.del 20/05/2016.

Si riassumono di seguito i punti oggetto di integrazione:

Considerazioni inerenti la componente acustica:

- Relativamente alla problematica dell'inquinamento acustico dovuto ai generatori di elettricità si rimanda all'art. 5 comma 6 punto b) delle NTA secondo cui è comunque sempre previsto che i generatori dovranno essere costruiti con caratteristiche tali da rispettare i limiti imposti dalle norme che regolano la zonizzazione acustica.
  Anche per quanto riguarda i sistemi di illuminazione si rimanda all'art. 5 comma 3 delle NTA secondo cui è previsto che dovranno essere realizzati nel rispetto delle norme anti inquinamento luminoso e dovranno essere indirizzati verso il capanno e non verso l'ambiente esterno ed essere utilizzati solo all'occorrenza.

L.R. 19/2008 art. 5

- In merito alla compatibilità delle rispettive previsioni con le condizioni di pericolosità locale del territorio si precisa che il piano non ha implicazioni dal punto di vista dei rischi del territorio e delle esigenze di protezione civile.
  Per garantire la sicurezza e la possibilità di evacuazione degli operatori in caso di alluvione o meglio di piena si provvederà ad attivare un sistema informativo attraverso la collaborazione tra Comune e Protezione Civile. In caso di allerta e rischio di alluvione nelle zone interessate dalla presenza di capanni, verrà preventivamente e tempestivamente divulgata la notizia attraverso la stampa e i giornali locali, dando notizia e specificando il livello di rischio.
  Ogni capanno dovrà essere provvisto di congegno elettronico tale per cui sia garantito il sistema di allertamento attraverso le fasi di 1) attenzione (es. semaforo giallo), 2) preallarme (es. semaforo arancione) e 3) allarme (es. semaforo rosso) come indicato nel manuale relativo al Sistema Regionale di allertamento per il rischio idrogeologico-idraulico (Schema della corrispondenza tra i livelli di allertamento e la pianificazione di protezione civile).
  Contemporaneamente, sarà predisposto un elenco telefonico per la comunicazione diretta riportante i recapiti di tutti i proprietari dei capanni. Tale elenco verrà aggiornato annualmente/ogni semi mesi.
  Potrà essere valutato di stipulare apposityo contratto con una Agenzia di Vigilanza per il controllo e la gestione del sistema.

Coerenza del Piano con gli strumenti urbanistici sovraordinati

- Il piano si ritiene coerente con gli strumenti di pianificazione sovracomunale secondo quanto riportato nella tabella allegata al presente documento;

Iter pubblicazione piano capanni per la pesca sportiva e ricreativa

- Il piano dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa è stato adottato con delibera di C.C. n. 97 del 26/10/2015 ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 47/78, tutt'ora in vigore, ai sensi dell'art. 41, comma 2, lett.a, della L.R. n. 20/2000;

  I documenti e gli atti attinenti il piano di cui in oggetto sono stati depositati ai sensi dell'art. 21 della L.R. 47/78 e dell'art. 14 comma 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. per 60 giorni consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R.) e cioè dal **16 dicembre 2015** presso:

  - Autorità procedente: Comune di Comacchio – Settore IV Territorio Sviluppo Economico- Demanio - Servizio Piani e Strumenti Urbanistici – Via Mazzini 15 – 44022 Comacchio - a libera visione negli orari d'ufficio;
  - Autorità competente: Provincia di Ferrara Settore Ambiente P.O. Sviluppo Sostenibile – C.so Isonzo 105 – 44121 Ferrara - negli orari d'ufficio.

  Entro la scadenza del termine di deposito, e quindi fino al 14 febbraio 2016 ai sensi dell'art. 21 della L.R. 47/78 e dell'art. 14 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. chiunque poteva prendere visione degli elaborati del Piano particolareggiato, del Rapporto Ambientale VAS e Sintesi non tecnica e presentare le proprie osservazioni e/o opposizioni anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

  - L'avviso di adozione del piano (allegato al presente documento) è stato pubblicato sul BURERT n.324 del 16.12.2015 -Parte seconda ed è stato affisso tramite manifesti murali nel territorio comunale;
  - L'intera documentazione è stata ed è pubblicata on line sul sito web del Comune di Comacchio: www.comune.comacchio.fe.it (area Servizi - sezione Urbanistica ed Edilizia - area tematica Piani Urbanistici) e nel sito web della Provincia di Ferrara: www.provincia.fe.it (argomenti Ambiente - Valutazione Ambientale Strategica)

Per quanto non descritto nella presente integrazione sugli aspetti squisitamente ambientali si rimanda a quanto descritto nella Relazione, nella VAS, nello Sudio di incidenza e suo aggiornamento nonchè alla sitesi non tecnica allegate al piano.

PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PUBBLICA DEI CAPANNI PER LA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA

COERENZA CON I PIANI SOVRAORDINATI

Legenda:

In giallo elementi particolarmente inerenti l'argomento.

STRUMENTO URBANISTICO	ARTICOLO	COERENZA
PTPR		
	art. 12 - Sistema costiero *(modificato dal PTCP di Rimini approvato con delibera di Giunta regionale n.656 del 1999)* 1. Il sistema costiero, come indicato e delimitato nelle tavole contrassegnate dal numero 1 del presente Piano, in relazione al diverso livello di trasformazione antropica è suddiviso in costa nord e costa sud, come indicato nella tavola contrassegnata dal numero 4 del medesimo presente Piano. Gli strumenti di pianificazione e di programmazione regionali e subregionali, sono tenuti a promuovere il recupero e la riqualificazione dei territori ricompresi in detto sistema uniformandosi, in ragione delle rispettive specificità, agli indirizzi seguenti: a. deve essere perseguita la conservazione della conformazione naturale dei territori meno interessati da processi insediativi antropici, mentre in quelli più interessati da tali processi deve essere promossa e favorita, anche mediante interventi di sperimentazione, la ricostituzione di elementi di naturalità; b. deve essere promosso e favorito il recupero dei complessi edilizi meritevoli di tutela, nonché degli spazi liberi di loro pertinenza, con la definizione di destinazioni d'uso che privilegino le attività culturali e per il tempo libero; c. le strutture per la balneazione devono essere organizzate sulla base di progetti complessivi attraverso la redazione dei piani degli arenili così come definiti all'art. 13. Nell'ambito di tali piani è necessario prevedere la razionalizzazione delle strutture esistenti promuovendo operazioni di accorpamento e di arretramento rispetto alla linea della battigia e il riuso delle strutture edilizie esistenti; c. *bis.* è favorita la pedonalizzazione del lungomare per permettere la continuità fra la spiaggia e l'edificato retrostante. A tal fine il traffico veicolare dovrà essere trasferito su tracciati alternativi arretrati, anche mediante la realizzazione di tratti di viabilità sotterranea, prevista la realizzazione di	SI

	aree adeguate di parcheggi a raso o interrati in punti strategici di accesso alla spiaggia e perseguita la specializzazione dei traffici nel rispetto di quanto stabilito dagli articoli 13 e 14 delle presenti norme. Tali interventi non dovranno comunque impedire il normale deflusso delle acque meteoriche né interferire negativamente con gli equilibri idrici nel sottosuolo; d. devono essere mantenuti e, ove possibile, ripristinati varchi tra l'entroterra ed il mare, tali da consentire l'accesso alla fascia balneare, la continuità visuale tra la campagna ed il mare, l'interruzione della continuità edilizia con elementi naturali, la fruizione di spazi vegetati per le attività di tempo libero; e. le previsioni relative ad attrezzature e ad impianti di interesse sovracomunale devono essere, al massimo del possibile, coerenti con obiettivi di riqualificazione e di decongestionamento della fascia costiera, e, salvo che si tratti di strutture portuali, commerciali e/o industriali, di interesse nazionale, o con le medesime connesse, contemplare nuove realizzazioni esclusivamente ove siano direttamente finalizzate a tali obiettivi; f. la valorizzazione del sistema dei porti e degli approdi di interesse regionale e subregionale, e delle attrezzature connesse, deve avvenire prioritariamente mediante la tutela e l'adeguamento dei porti esistenti, evitando le opere suscettibili di provocare ulteriori fenomeni di erosione ed in ogni caso esclusivamente in coerenza con la pianificazione e programmazione regionale di settore; g. i nuovi manufatti edilizi ad uso residenziale, turistico-ricettivo e di servizio, eventualmente necessari in aggiunta a quelli esistenti, ove sia dimostrata la indispensabilità della loro localizzazione all'interno degli ambiti territoriali di cui al presente articolo, devono essere localizzati prioritariamente in aree già urbanizzate; g. *bis.* deve essere perseguito il decongestionamento della fascia costiera favorendo la riqualificazione del tessuto urbano esistente attraverso interventi di recupero e reperimento al suo interno degli standard per servizi, arredo e realizzazione di parchi urbani; h. gli interventi di difesa dai fenomeni erosivi e di ingressione marina devono essere effettuati prioritariamente in forma di ricostituzione dell'apparato morfologico e vegetazionale della duna, ovvero di ripascimento artificiale protetto, anche mediante barriere soffolte, potendosi altresì prevedere la sostituzione di queste ultime alle esistenti scogliere artificiali, anche allo scopo di migliorare le condizioni di ricambio d'acqua nelle zone di balneazione comprese tra la battigia e le esistenti scogliere artificiali. 2. Nell'ambito del sistema di cui al primo comma, fermo sempre restando il rispetto delle specifiche disposizioni dettate dal presente Piano per determinate zone ed elementi ricadenti entro la sua delimitazione, vale la prescrizione per cui la realizzazione di infrastrutture ed attrezzature comprese fra quelle appresso indicate è subordinata alla loro previsione mediante strumenti di pianificazione nazionali, regionali od infraregionali o, in assenza, alla valutazione di impatto ambientale secondo le procedure eventualmente previste dalle leggi vigenti, nonché la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali: a. linee di comunicazione viaria, ferroviaria anche di tipo metropolitano, idroviaria, nonché aereoporti, porti commerciali ed industriali, strutture portuali ed aeroportuali di tipo diportistico, attrezzature	

	connesse; b. impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni; c. impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti solidi; d. sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati; e. opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico. 3. La subordinazione alle determinazioni di tipo pianificatorio di cui al secondo comma non si applica alla realizzazione di strade, impianti per l'approvvigionamento idrico, per lo smaltimento dei reflui e per le telecomunicazioni, per i sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un Comune, ovvero di parti della popolazione di due Comuni confinanti. 4. Nell'ambito del sistema di cui al primo comma, fermo sempre restando il rispetto delle specifiche disposizioni dettate dal presente Piano per determinate zone ed elementi ricadenti entro la sua delimitazione, possono comunque essere previsti e consentiti: a. soppressa; b. soppressa; c. l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, quest'ultima esclusivamente in forma non intensiva qualora di nuovo impianto, nonché la realizzazione di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri lineari, di annessi rustici aziendali ed interaziendali e di altre strutture strettamente connesse alla conduzione del fondo ed alle esigenze abitative di soggetti aventi i requisiti di imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi delle vigenti leggi regionali ovvero di dipendenti di aziende agricole e dei loro nuclei familiari; d. la realizzazione di infrastrutture tecniche di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse; e. la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, e simili, di modeste piste di esbosco e di servizio forestale, di larghezza non superiore a 3,5 metri lineari, strettamente motivate dalla necessità di migliorare la gestione e la tutela dei beni forestali interessati, di punti di riserva d'acqua per lo spegnimento degli incendi, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere. 5. Le opere di cui alle lettere d. ed e. nonché le strade poderali ed interpoderali di cui alla lettera c. del quarto comma non devono in ogni caso avere caratteristiche, dimensioni e densità tali per cui la loro realizzazione possa alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati. In particolare le piste di esbosco e di servizio forestale, qualora interessino proprietà assoggettate a piani economici ed a piani di coltura e conservazione, ai sensi della legge regionale 4 settembre 1981, n. 30, possono essere realizzate soltanto ove previste in tali piani regolarmente approvati.	
	art. 25 - Zone di tutela naturalistica	SI

	1. Le zone di tutela naturalistica, indicate e delimitate come tali nelle tavole contrassegnate dal numero 1 del presente Piano, devono essere disciplinate dagli strumenti di pianificazione provinciali o comunali, con l'osservanza degli indirizzi di cui al successivo secondo comma. Valgono inoltre per tali zone le direttive di cui al successivo quinto comma e le prescrizioni di cui ai successivi commi terzo e quarto. 2. Le disposizioni degli strumenti di pianificazione di cui al primo comma sono finalizzate alla conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, attraverso il mantenimento e la ricostituzione di tali componenti e degli equilibri naturali tra di essi, nonché attraverso il mantenimento delle attività produttive primarie compatibili ed una controllata fruizione collettiva per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative. A tal fine i predetti strumenti individuano, nell'ambito di dette zone, le aree di maggior valenza naturalistica, da destinare a riserve naturali e/o ad aree protette, e quelle in cui l'attività agricola e la presenza antropica sono esistenti e compatibili, e definiscono: a. gli interventi e le attività finalizzate alla conservazione od al ripristino delle componenti naturali e dei relativi equilibri; b. le infrastrutture e le attrezzature finalizzate alla vigilanza ed alla fruizione collettiva delle predette componenti, quali percorsi e spazi di sosta, individuando quelli eventualmente utilizzabili da mezzi di trasporto motorizzati, rifugi e posti di ristoro, nonché i limiti e le condizioni di tale fruizione; l'installazione delle predette attrezzature, sia fisse che amovibili o mobili, può essere prevista solamente ove sia compatibile con le finalità di conservazione, sia strettamente necessaria all'esplicazione delle funzioni di vigilanza ovvero alla tutela dei fruitori, e gli edifici e le strutture eventualmente esistenti, di cui non si debba prevedere la demolizione a scopi ripristinatori, e da destinarsi prioritariamente a tali utilizzazioni, siano assolutamente insufficienti; c. le opere strettamente necessarie al soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili; d. le aree appositamente attrezzate in cui sono consentiti il bivacco e l'accensione di fuochi all'aperto; e. gli interventi ammissibili sugli edifici esistenti, che non debbano essere demoliti a scopi ripristinatori, in conformità alla legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47; tali edifici possono essere destinati all'esplicazione delle funzioni di vigilanza nonché a funzioni ricettive connesse con la fruizione collettivadella zona; f. l'eventuale esercizio dell'ordinaria utilizzazione del suolo a scopo colturale, delle attività zootecniche ed itticole, di tipo non intensivo qualora di nuovo impianto, delle attività di produzione di sale marino; g. l'eventuale nuova edificazione di manufatti edilizi, anche ad uso abitativo, strettamente funzionale allo svolgimento delle attività di cui alla precedente lettera f., e comunque nel rispetto delle tipologie costruttive locali prevalenti e nei limiti derivanti dalla conformazione morfologica dei luoghi e dal prioritario obiettivo della salvaguardia dei beni tutelati; h. le infrastrutture strettamente necessarie allo svolgimento delle attività di cui alla precedente lettera f., individuando i percorsi e gli spazi di sosta eventualmente utilizzabili da mezzi di trasporto motorizzati, e dettando per questi ultimi le disposizioni volte a garantire le opportune limitazioni e/o regolamentazioni all'utilizzazione da parte di tali mezzi di trasporto; i. la gestione dei boschi e delle foreste, nel rispetto di quanto disposto all'undicesimo comma dell'articolo 10, salva la determinazione di prescrizioni più restrittive; l. le forme, le condizioni ed i limiti della raccolta e dell'asportazione delle specie floristiche spontanee, ivi compresi i cosiddetti prodotti del sottobosco; m. le forme, le condizioni ed i limiti dell'esercizio dell'attività venatoria, fermo restando che non deve essere comunque previsto l'aumento dell'entità delle aree, comprese nelle zone di cui al presente articolo, in cui fosse consentito a	

	qualsiasi titolo l'esercizio di tale attività alla data di adozione del presente Piano; n. interventi per l'adeguamento ed il consolidamento di infrastrutture di bonifica, di irrigazione e di difesa del suolo esistenti, nonché interventi di miglioramento e adeguamento in sede per le infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti. Eventuali modifiche di tracciato dettate da motivi di sicurezza e/o per la salvaguardia della salute da elevati tassi di inquinamento acustico ed atmosferico potranno essere consentite subordinatamente alla predisposizione di progetti di inserimento paesaggistico e minimizzazione degli impatti che prevedano anche la possibilità di recupero ambientale dei tratti dismessi. 3. Fino all'entrata in vigore degli strumenti di pianificazione di cui al primo comma, nelle zone di cui al presente articolo sono consentite esclusivamente le attività e le trasformazioni seguenti: a. le attività di vigilanza e quelle di ricerca scientifica, studio ed osservazione finalizzate alla formazione degli strumenti di pianificazione; b. gli interventi di manutenzione ordinaria nonché quelli volti ad evitare pericoli di crollo imminente sui manufatti edilizi esistenti; c. i mutamenti dell'uso di manufatti edilizi esistenti volti ad adibirli all'esplicazione delle funzioni di vigilanza, ovvero a funzioni di ricerca scientifica, studio ed osservazione; d. la manutenzione ed il ripristino, se del caso anche secondo tracciati parzialmente diversi e più coerenti con le caratteristiche da tutelare dei siti interessati, delle infrastrutture indispensabili al proseguimento dell'utilizzazione degli edifici e degli altri manufatti edilizi esistenti nonché delle infrastrutture di bonifica, di irrigazione e di difesa del suolo; e. l'esercizio dell'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e dell'attività zootecnica sui suoli già adibiti a tali utilizzazioni, essendo comunque vietati i cambiamenti di destinazione produttiva che comportino la conversione del bosco, dei prati pascoli e dei prati stabili in altre qualità di coltura, nonché gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione degli edifici esistenti connessi all'attività agricola; f. l'esercizio delle attività itticole nonché delle attività di produzione di sale marino, esclusivamente entro i limiti dei siti in cui tali attività siano già in atto alla data di adozione del presente Piano; g. la gestione dei boschi e delle foreste, nel rispetto di quanto disposto all'undicesimo comma dell'articolo 10; h. la raccolta e l'asportazione delle specie floristiche spontanee, nelle forme, nelle condizioni e nei limiti stabiliti dalle vigenti norme legislative e regolamentari; i. l'esercizio dell'attività venatoria entro i limiti delle aree in cui fosse consentito alla data di adozione del presente Piano; è comunque fatto divieto di modificare in riduzione, revocare o non rinnovare le zone di ripopolamento e cattura e le oasi di riproduzione della fauna istituite, alla medesima data, ai sensi delle vigenti disposizioni regionali per la disciplina dell'attività venatoria; l. le attività escursionistiche; m. gli interventi di spegnimento degli incendi e fitosanitari. 4. Nelle zone di cui al primo comma, non possono in alcun caso essere consentiti o previsti l'esercizio di attività suscettibili di danneggiare gli elementi geologici o mineralogici, né l'introduzione in qualsiasi forma di specie animali selvatiche e vegetali spontanee non autoctone.	

	5. Relativamente alle zone di cui al presente articolo, le pubbliche autorità competenti sono tenute ad adeguare, entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente Piano, i propri atti amministrativi regolamentari alle seguenti direttive: a. l'uso dei mezzi motorizzati in percorsi fuori strada, ivi compresi i sentieri e le mulattiere, nonché le strade poderali ed interpoderali e le piste di esbosco e di servizio forestale, è consentito solamente per i mezzi necessari alle attività agricole, zootecniche e forestali, nonché per l'esecuzione, l'esercizio, l'approvvigionamento e la manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità, di rifugi, bivacchi, posti di ristoro, strutture per l'alpeggio, annessi rustici ed eventuali abitazioni, qualora non siano altrimenti raggiungibili i relativi siti, ed infine per l'espletamento delle funzioni di vigilanza, di spegnimento di incendi, ed in genere di protezione civile, di soccorso e di assistenza sanitaria e veterinaria; b. il divieto di passaggio dei predetti mezzi motorizzati nei sentieri, nelle mulattiere, nelle strade poderali ed interpoderali, nelle piste di esbosco e di servizio forestale, è reso noto al pubblico mediante l'affissione di appositi segnali; c. le pubbliche autorità competenti possono altresì disporre l'installazione di apposite chiudende, purché venga garantito il passaggio ai soggetti aventi diritto.	
	art. 30 - Parchi nazionali e regionali 1. Il presente Piano recepisce i parchi nazionali e indica, nelle tavole contrassegnate dal numero 1: a. le perimetrazioni dei parchi regionali istituiti per effetto del primo comma dell'articolo 3 della legge regionale 2 aprile 1988, n. 11, e della legge regionale 2 luglio 1988, n. 27; b. le perimetrazioni di altre aree da destinarsi a parchi regionali e di alcune aree da destinare a riserve naturali, ai sensi della lettera b. del primo comma dell'articolo 4 della citata legge regionale 2 aprile 1988, n. 11; c. possono essere istituite altre riserve naturali secondo le procedure della legge regionale 2 aprile 1988, n. 11 qualora presentino caratteristiche e contenuti ambientali, ecologici e naturalistici di importanza regionale. 2. I piani territoriali dei parchi devono espletare i compiti di cui all'art. 6 della legge regionale 2 aprile 1988, n. 11 ed in tale senso possono prevedere motivate modifiche delle perimetrazioni di cui al primo comma del presente articolo, nonché degli azzonamenti al loro interno contenuti, nel rispetto dei complessivi obiettivi e finalità di tutela e di fruizione controllata degli ambiti interessati. Fino all'approvazione dei piani territoriali dei parchi nell'ambito dei perimetri di cui al presente articolo si applicano gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del presente Piano relativi ai sistemi, alle zone ed agli elementi in detti ambiti ricompresi.	SI
PTCP		
	art. 12 - Sistema costiero 1. Il sistema costiero, delimitato nelle tavole del gruppo 5. di questo Piano, è l'insieme delle aree, naturali o interessate da interventi antropici, collocate ad est della prima linea di costa documentabile in epoca storica. Obbiettivi del Piano sono:	SI

	a. la conservazione degli elementi naturali esistenti; b. la valorizzazione delle economie agricole, di pesca e turistiche operanti nel sistema costiero, fermo restando la compatibilità con l'obiettivo di cui alla precedente lettera a); c. la ricostruzione ove possibile, degli elementi caratteristici del sistema, in particolare dei cordoni dunosi, delle zone umide e vallive, delle altre tipologie boscate autoctone. 2. Gli strumenti di pianificazione programmazione settoriale e gli strumenti di pianificazione comunali o intercomunali sono tenuti a concorrere agli obiettivi di cui al primo comma uniformandosi, in ragione delle rispettive specificità, agli indirizzi seguenti: a. deve essere perseguita la conservazione della conformazione naturale dei territori meno interessati da processi insediativi antropici, mentre in quelli più interessanti da tali processi deve essere promossa e favorita, anche mediante interventi di sperimentazione, la ricostruzione di elementi di naturalità; b. deve essere promosso e favorito il recupero dei complessi edilizi meritevoli di tutela, nonchè degli spazi liberi di loro pertinenza, con la definizione di destinazioni d'uso che privilegino le attività culturali e per il tempo libero; c. deve essere evitata, nei limiti del possibile, la formazione di infrastrutture fuori terra con giacitura parallela alla fascia costiera; d. la valorizzazione del sistema dei porti e degli approdi di interesse regionale e subregionale, e delle attrezzature connesse, deve avvenire prioritariamente mediante la tutela e l'adeguamento dei porti esistenti, evitando le opere suscettibili di provocare ulteriori fenomeni di erosione ed in ogni caso esclusivamente in coerenza con la pianificazione e programmazione regionale di settore; e. i nuovi manufatti ad uso turistico-ricettivo e di servizio, eventualmente necessari in aggiunta a quelli esistenti, ove sia dimostrata la indispensabilità della loro localizzazione all'interno degli ambiti territoriali di cui al presente articolo, devono essere localizzati prioritariamente in aree già urbanizzate, fatta eccezione per gli immobili necessari all'adeguamento alle norme di sicurezza e di igiene delle attività agrituristiche e del turismo rurale; f. gli interventi di difesa dai fenomeni erosivi e di ingressione marina devono essere effettuati prioritariamente in forma di ricostruzione dell'apparato morfologico e vegetazionale della duna, ovvero di ripascimento artificiale protetto, anche mediante barriere soffolte, potendosi altresì prevedere la sostituzione di queste ultime alle esistenti scogliere artificiali, anche allo scopo di migliorare le condizioni di ricambio d'acqua nelle zone di balneazione comprese tra la battigia e le esistenti scogliere artificiali. Vanno comunque rispettate le indicazioni contenute nella parte quarta della Relazione di Piano. 3. Nell'ambito del sistema di cui al primo comma, fermo restando il rispetto delle specifiche disposizioni dettate dal presente Piano per determinare zone ed elementi ricadenti entro la sua delimitazione, vale la prescrizione per cui la realizzazione di infrastrutture ed attrezzature comprese fra quelle appresso indicate è subordinata alla valutazione di impatto ambientale secondo le procedure eventualmente previste dalle leggi vigenti: α. linee di comunicazione viaria, ferroviaria anche di tipo metropolitano, idroviaria, nonchè aeroporti, porti commerciali ed industriali, strutture portuali ed aeroportuali di tipo diportistico, attrezzature connesse; β. impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonchè impianti a rete e puntuali per le	

	telecomunicazioni; χ. impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui; δ. sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati; ε. opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico. 4. La subordinazione alle determinazioni di tipo pianificatorio di cui al terzo comma non si applica alla realizzazione di strade, impianti per l'approvvigionamento idrico, per lo smaltimento dei reflui e per le telecomunicazioni, per i sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un Comune, ovvero di parti della popolazione di due Comuni confinanti.	
	art. 18 - Invasi ed alvei dei corsi d'acqua 1. Le zone oggetto del presente articolo, come individuate nelle tavole di Piano contrassegnate dal numero 5, comprendono superfici bagnate dei corsi d'acqua ad andamento naturale e dei principali corsi d'acqua artificiali interessanti il territorio provinciale, nonché le aree normalmente sommerse in condizioni di piena ordinaria, o di invaso ordinario nel caso dei corsi d'acqua artificiali o interamente regimati. Per quanto riguarda i corsi d'acqua ricadenti nel territorio del Bacino del Po, tali zone corrispondono alla "Fascia A" del Piano Stralcio per le aree fluviali adottato dalla Autorità di Bacino del Po, ai sensi dell'art.17 comma 6-ter della Legge 19 maggio 1989, n.183. Per le finalità del Piano, prescrizioni, direttive ed indirizzi del presente articolo si applicano anche all'intera Unità di Paesaggio n. 10 "ambiti naturali fluviali". 2. In tali zone il Piano persegue i seguenti obiettivi: a. garanzia delle condizioni di sicurezza, mantenendo il deflusso delle piene di riferimento, per esse intendendo quelle coinvolgenti il limite esterno delle forme fluviali potenzialmente attive per portate con tempo di ritorno inferiore ai 200 anni; b. il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, secondo il criterio della corretta evoluzione naturale del fiume ed in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte; c. il mantenimento in quota dei livelli idrici di magra. 3. Per i fini di cui al precedente secondo comma, nelle aree oggetto del presente articolo sono vietate: a) le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, idraulico, infrastrutturale e edilizio, fatto salvo quanto detto al successivo quarto comma; b) l'apertura di discariche pubbliche e private, il deposito di sostanze pericolose e di materiali a cielo aperto, nonché di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, compresi gli stoccaggi provvisori, con esclusione di quelli temporanei derivanti da interventi di manutenzione del corpo idrico autorizzate dalla Autorità idraulica competente; c) le coltivazioni erbacee non permanenti ed arboree al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità di corrente. Tale ultima prescrizione, per i canali artificiali si applica nel limite di ml. 5 dal ciglio della sponda. 4. Nelle zone oggetto del presente articolo sono consentiti: a) gli interventi volti alla ricostruzione degli equilibri naturali alterati ed alla eliminazione dei fattori incompatibili di	SI

	interferenza antropica; b) le occupazioni temporanee, connesse alla fruizione turistico-ricreativa, se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena o di massimo invaso; c) il completamento delle opere pubbliche in corso, purché interamente approvate al 29 giugno 1989, data di adozione del P.T.P.R, nonché le infrastrutture tecniche di difesa del suolo; *d) Stralciato*; e) il mantenimento, la ristrutturazione e la rilocalizzazione di capanni ed altre attrezzature per la pesca ovvero per il ricovero di piccole imbarcazioni, purché amovibili e realizzate con materiali, forme e tipologie distributive tradizionali. Tali interventi sono possibili esclusivamente sulla base di programmi comunali o sovracomunali che riguardino l'intero corso d'acqua interessato dalla loro presenza, nel rispetto di quanto prescritto al precedente terzo comma ed in maniera da non intralciare la normale risalita verso monte del novellame e/o il libero passaggio dei natanti, delle persone e dei mezzi di trasporto nel tronco idraulico interessato, ivi compresi coronamenti, banchine e sponde; f) la realizzazione di accessi per i natanti dalle cave di estrazione eventualmente esistenti in golena di Po, nel rispetto di quanto detto al successivo quinto comma, all'impianto di trasformazione. 5. Le estrazioni di materiali litoidi negli invasi ed alvei dei corsi d'acqua sono disciplinate dall'art.2 della L.R. 18 luglio 1991, n.17 e successive modificazioni. Sono fatti salvi gli interventi di cui al precedente secondo e quelli di cui al precedente quarto comma, lettera a) nonché quelli volti a garantire le opere pubbliche di bonifica, di irrigazione e di qualità delle acque. L'autorità idraulica preposta può disporre che inerti eventualmente rimossi vengano resi disponibili per diversi usi produttivi, unicamente se la loro rimozione è avvenuta in attuazione di piani, programmi e progetti attivati per le finalità di cui al precedente secondo comma, non ne sia previsto l'utilizzo per altre opere idrauliche e sia esclusa ogni utilità di movimentazione in alveo lungo l'intera asta fluviale.	
	art. 20a - Gli elementi morfologico-documentali: i dossi e le dune. 1. Le zone oggetto delle tutele di cui al presente articolo costituiscono il sistema portante della morfologia del territorio ferrarese, testimoniano le tappe della costruzione e trasformazione della pianura alluvionale e delle sue forme di popolamento, sostengono la funzione primaria di canale di alimentazione delle falde di acqua dolce; la perimetrazione dei dossi e delle dune, riportata nelle tavole di Piano contrassegnate dal numero 5, riguarda gli elementi di sicuro rilievo sovracomunale e può essere integrata dalla pianificazione comunale, o da essa modificata esclusivamente per essere portata a coincidere con il più vicino limite fisicamente rilevabile sul territorio, in ogni caso senza interrompere la continuità della zona di tutela. 2. In base alla lettura complessiva degli elementi caratterizzanti il territorio ferrarese e per le finalità assegnate al presente Piano, i dossi e le dune di interesse sovracomunale sono suddivisi in: a. dossi e dune di valore storico-docu- mentale, visibili sul microrilievo; b. dossi e dune di rilevanza esclusivamente geognostica; e come tali individuati con diversa forma grafica nelle tavole di Piano. La linea di individuazione del Sistema costiero indica il limite tra il sistema di prevalenza del dosso e quello di prevalenza della duna nella identificazione della morfologia territoriale da tutelare. 3. Ai dossi di valore storico-documentale si applicano gli stessi indirizzi e prescrizioni di cui al precedente art.19,	

	demandando alla pianificazione comunale generale l'eventuale emanazione di ulteriori norme di comportamento, volte ad una più puntuale valorizzazione dei singoli elementi di dosso nell'ambito delle Unità di Paesaggio di riferimento. 4. Qualora sul dosso di valore storico-documentale sia indicata, nelle tavole del presente Piano la presenza di una strada storica, ovvero tale presenza sia elencata tra gli oggetti da tutelare nelle singole Unità di Paesaggio, la pianificazione comunale dovrà essere orientata a preservare i tratti ancora liberi da edificazione, prevedendo le nuove edificazioni, se non altrimenti collocabili, di preferenza all'interno dei perimetri di centro abitato, o in stretta contiguità con essi, ovvero nelle zone ai piedi del dosso che mantengano accettabili capacità di scolo ed allontanamento delle acque meteoriche. In caso di presenza di una strada panoramica, indicata con le stesse modalità di cui sopra, oltre ad orientare come detto le espansioni residenziali la pianificazione comunale dovrà valutare l'inserimento del dosso interessato nelle reti dedicate prevalentemente ai percorsi per la fruizione turistico-ricreativa del territorio, anche attraverso la attivazione di uno specifico progetto di valorizzazione territoriale. I dossi con presenza di viabilità storica e/o panoramica non potranno in nessun caso essere interessati dalla localizzazione di attività di cava, da discariche o da qualsiasi tipo di impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi, speciali ed inerti, comprendendo in tale divieto anche la individuazione di percorsi di accesso o di servizio a tali attività ed impianti. 5. Per i dossi di rilevanza esclusivamente geognostica, ovvero senza tracce visibili sul microrilievo e privi di elementi testimoniali della struttura insediativa antropica, le azioni di tutela da porre in essere da parte della pianificazione locale dovranno essere orientate al mantenimento di massima efficienza della funzione primaria di tali aree quali punti privilegiati di ricarica e distribuzione dell'acquifero dolce sotterraneo. In linea di principio si dovrà evitare una ulteriore impermeabilizzazione del suolo, ovvero favorire anche attraverso interventi di deimpermeabilizzazione il mantenimento di un bilancio idrogeologico in pareggio; gli strumenti urbanistici generali dovranno contenere una specifica relazione di valutazione e bilancio riferita al complesso di tali aree, anche usando le basi informative istituite all'interno del Sistema Informativo Territoriale provinciale. I Regolamenti Edilizi Comunali dovranno prevedere idonee indicazioni comportamentali per la esecuzione dei lavori ed indicazioni sulle tecnologie di riduzione della impermeabilizzazione per la edificazione in tali aree, nonché prescrivere lo smaltimento diretto al suolo delle acque meteoriche raccolte in ambiti non oggetto di percolazioni inquinanti. 6. Nelle aree di dosso di cui al precedente quinto comma non possono essere realizzati: a. nuovi insediamenti cimiteriali e l'amplia-mento di quelli esistenti, quando non altrimenti collocabile, dovrà essere realizzato con tecniche che garantiscano la non contaminazione della falda freatica; b. nuove discariche per rifiuti solidi urbani, speciali ed assimilati; c. impianti di smaltimento e recupero o di stoccaggio provvisorio per le stesse tipologie di materiali, se non all'interno di aree produttive idoneamente attrezzate ed esistenti alla data di adozione del presente Piano. Le attività di cava di qualsiasi scala potranno essere previste dagli appositi strumenti comunali (PAE) e provinciali (PIAE) purché di dimensioni tali da non provocare lo smantellamento completo del dosso ovvero di sezioni significative dello stesso; tali attività dovranno comunque operare di preferenza sui bordi esterni del dosso, prevedere ripristini finali che escludano il reinterrimento con materiali di qualsiasi tipo e che favoriscano l'inserimento dei bacini di cava nel contesto paesistico della Unità di Paesaggio di riferimento, adottare rigorose misure di protezione dell'acquifero affiorante da percolamenti dannosi abituali od accidentali, redigere un bilancio specifico delle perdite idriche per evapotraspirazione	

	nel punto di affioramento. 7. Alle dune di valore storico-documentale si applicano gli stessi indirizzi e prescrizioni di cui al precedente art.19, intendendo quale ambito di tutela il complesso del sistema duna/intraduna ovvero ritenendo inscindibile la correlazione tra l'elemento emergente sul microrilievo e l'ambito compreso tra due o più di tali elementi, alla pianificazione comunale generale l'eventuale emanazione di ulteriori norme di comportamento. Tali complessi dunosi non potranno in nessun caso essere interessati dalla localizzazione di attività di cava, da discariche o da qualsiasi tipo di impianto per lo smaltimento e recupero dei rifiuti solidi, speciali ed inerti, comprendendo in tale divieto anche la individuazione di percorsi di accesso o di servizio a tali attività ed impianti; sono inoltre vietati movimentazioni di terreno, per qualsiasi fine eseguite, che portino alla modifica dell'andamento planoaltimetrico del sistema dunoso rilevabile sul piano di campagna. 8. Qualora sul complesso dunoso di valore storico-documentale sia indicata, nelle tavole del presente Piano, la presenza di una strada storica, ovvero tale presenza sia elencata tra gli oggetti da tutelare nelle singole Unità di Paesaggio, la pianificazione comunale dovrà essere orientata a preservare i tratti ancora liberi da edificazione, prevedendo le espansioni dei centri abitati, se non altrimenti collocabili, di preferenza all'interno dei perimetri di centro abitato. In caso di presenza di una strada panoramica, indicata con le stesse modalità di cui sopra, oltre ad orientare come detto le espansioni residenziali la pianificazione comunale dovrà valutare l'inserimento del complesso dunoso interessato nelle reti dedicate prevalentemente ai percorsi per la fruizione turistico-ricreativa del territorio, anche attraverso la attivazione di uno specifico progetto di valorizzazione territoriale. 9. Per i sistemi dunosi non rilevabili sul piano di campagna, ovvero per quelli per i quali esiste la possibilità di individuazione solo su base geognostica o di cartografia storica attendibile, si demanda alla pianificazione comunale generale l'eventuale emanazione di ulteriori norme di comportamento, volte ad una più puntuale valorizzazione dei singoli elementi nell'ambito delle Unità di Paesaggio di riferimento. In tali aree possono essere localizzate attività di cava, nell'ambito degli specifici strumenti comunali e provinciali di settore, con tipologie di ripristino finale che ammettano anche il tombamento sino al piano campagna iniziale, ovvero la sistemazione finale con permanenza di specchi d'acqua solo nel caso di cave con profondità inferiore ai 7 ml; in tale ultima ipotesi la sistemazione finale dovrà essere coerente con le caratteristiche morfologiche e paesistiche dei bacini vallivi e palustri tipici delle Unità di Paesaggio dell'ambito di costa, in particolare per quanto riguarda la presenza di specchi d'acqua lamellari e/o a profondità diversificata. 10. Negli ambiti di cui al precedente comma non potranno essere localizzati discariche pubbliche o private o impianti per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti.	
	art. 25 Zone di tutela naturalistica. 1. Le zone oggetto delle tutele di cui al presente articolo costituiscono il sistema portante della matrice ambientale del territorio ferrarese, rappresentando l'insieme delle aree a dominante naturale rimaste a testimonianza delle diverse forme biotopiche della pianura alluvionale e subsidente. A queste aree, all'interno della Rete Ecologica Provinciale, è assegnato il ruolo di *core areas* quali elementi essenziali per il rafforzamento dei nodi di rete esistenti e per la	SI

	costruzione di nuovi nodi ad integrazione della rete stessa. La perimetrazione delle zone di tutela naturalistica, riportata nelle tavole di Piano contrassegnate dal numero 5, riguarda normalmente ambiti di diversa origine e di differente composizione morfologica e florofaunistica. Compito della pianificazione comunale o della pianificazione delle aree protette è la divisione in ambiti minimi di intervento e/o di protezione, sulla base delle direttive ed indirizzi di cui ai commi successivi, degli indirizzi progetuali allegati al progetto di retet Ecologica provinciale, parte integrante della Relazione del presente Piano, nonchè dei contenuti delle singole Unità di Paesaggio, ferme restando le altre determinazioni dettate dalle presenti Norme, in particolare all'art.10 per quanto attiene alle zone di tutela naturalistica boscate. 2. Nelle zone di tutela naturalistica costituite da bosco, termofilo e/o igrofilo, e da pinete nonchè da impianti di riforestazione recente è vietata la realizzazione di manufatti di qualsiasi tipo, comprese serre permanenti o semifisse o provvisorie e l'apertura di nuove strade; sono vietati la raccolta e l'asporto della flora protetta ai sensi delle leggi regionali vigenti; è vietato l'asporto di materiali, l'alterazione del profilo del terreno e dell'apparato boschivo; è vietata la circolazione veicolare al di fuori dei percorsi carrabili regolamentati. 3. Nelle stesse zone sono consentite: a. la ordinaria e straordinaria manutenzione e la ristrutturazione edilizia dei fabbricati esistenti, purché ammessi come compatibili dalla pianificazione generale comunale. Gli immobili destinati ad usi produttivi potranno essere assentiti gli interventi di ristrutturazione esclusiva- mente se vengono contemporaneamente adottate misure sufficienti ad impedire qualsiasi danno, diretto od indiretto, causabile all'apparato boschivo in conseguenza della attività produttiva svolta in tali immobili; b. i cambi di destinazione d'uso degli immobili, purché non pregiudizievoli per la situazione dell'area boscata; c. la manutenzione della viabilità esistente, con esclusione dell'allargamento della sede stradale e dell'asfaltatura delle strade bianche; d. gli interventi di miglioramento dell'assetto naturalistico, di rimboschimento, di reinserimento di specie vegetali ed animali autoctone, di realizzazione e/o ampliamento di giardini didattici ed orti botanici purché in aree non coperte da vegetazione d'alto fusto od arbustiva. 4. Nelle zone di tutela naturalistica costituite da bacini vallivi d'acqua dolce o salmastra, da valli relitte e da specchi d'acqua comunque confinati sono vietati: a. interventi di bonifica, nonché movimenti di terra e scavi, fatte salve le opere di sistemazione e difesa idraulica, quelle di mantenimento o miglioramento del deflusso delle acque nonché, per le sole valli da pesca, le opere indispensabili alla prosecuzione dell'esercizio delle attività di acquacoltura e di pesca, purché realizzate con criteri di ingegneria naturalistica e con soluzioni tecniche che prevedano l'impiego di materiali compatibili con il sistema ambientale di riferimento; b. il danneggiamento, la raccolta e l'asportazione della flora spontanea, fatta salva la raccolta di macroalghe; c. l'alterazione della giacitura dei canali, dei dossi e delle barene, fatto salvo quanto previsto per gli interventi di vivificazione e di mantenimento delle condizioni trofiche, purché realizzati sulla base di progetti generali approvati dagli organi competenti in materia di protezione del singolo biotopo interessato. 5. Nelle stesse aree sono consentiti:	

	a. la manutenzione dei canali principali e delle opere di vivificazione e di mantenimento delle condizioni trofiche, nonché lo scarico dei materiali litoidi conseguenti purché effettuato in aree idonee, tenuto conto dell'assetto morfologico dei luoghi nonché delle specie vegetali ivi esistenti; b. il ripristino dei sistemi barenali e dunosi erosi o soggetti a subsidenza, anche attraverso l'utilizzo di fanghi e materiali provenienti dalla manutenzione e ripristino dei canali sublagunari dello stesso bacino vallivo, comunque nel rispetto dei profili e delle altimetrie ricorrenti nel bacino medesimo; c. la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili e degli impianti esistenti e destinati alla conduzione del bacino d'acqua, fermo restando quanto stabilito dal precedente art. 24 , in materia di immobili ed impianti di valore storico-documentale; d. la manutenzione e l'esercizio degli impianti di mitilicoltura e piscicoltura ove esistenti, purché ritenuti compatibili con il mantenimento della qualità ambientale complessiva del bacino, su valutazione motivata della autorità competente in materia di protezione del singolo biotopo interessato; e. la realizzazione di nuovi impianti tecnici finalizzati alla conduzione idraulica del bacino, quali chiaviche, sifoni di derivazione, pompe idrovore purchè eseguiti alle stesse condizioni della lettera c. del precedente quarto comma. *6.* Nelle zone di tutela naturalistica costituite da relitti palustri non è consentita alcuna attività diversa dalla osservazione scientifica e per fini didattici, quest'ultima purché contenuta nelle dimensioni sopportabili fissate per ogni singola area dalla relativa autorità competente in materia di tutela ambientale. Sono vietati gli interventi di bonifica, i movimenti di terra, gli scavi ed ogni altra opera che alteri anche temporaneamente lo stato dei luoghi. E' prescritta la tutela integrale delle componenti floristico-vegetazionali e della fauna insediata o di passo. *7. Stralciato.* *8. Stralciato.* 9. Nelle zone di tutela naturalistica costituite da golene o da isole fluviali valgono indirizzi, direttive e prescrizioni di cui ai precedenti art. 18 e 19, nonché le indicazioni ed i contenuti della Unità di Paesaggio numero 10. 10. Le zone di cui al presente articolo devono essere specificamente disciplinate da provvedimenti comunali o della autorità di protezione competente. Tali provvedimenti individuano, nell'ambito di dette zone, le aree di maggior valenza naturalistica, da destinare ad aree protette, e quelle in cui le attività umane sono esistenti e compatibili, e definiscono, ferme restando le prescrizioni di cui ai precedenti commi di questo articolo: a. gli interventi e le attività finalizzate alla conservazione ed al ripristino delle componenti naturali e dei relativi equilibri; b. le infrastrutture e le attrezzature finalizzate alla vigilanza ed alla fruizione collettiva delle predette componenti, quali percorsi e spazi di sosta, rifugi e posti di ristoro, nonché i limiti e le condizioni per tale fruizione. L'installazione delle predette attrezzature, sia fisse che amovibili o mobili, può essere prevista solamente ove sia compatibile con le finalità di conservazione, sia strettamente necessaria per l'esplicazione delle funzioni di vigilanza ovvero alla tutela dei fruitori, e gli edifici e le strutture eventualmente esistenti siano assolutamente insufficienti; c. le aree appositamente attrezzate in cui siano consentiti il bivacco e la accensione dei fuochi all'aperto; d. gli interventi ammissibili sugli edifici esistenti in conformità alla disposizioni regolamentari dei RUE dei Comuni competenti per territorio;	

	e. le forme, le condizioni ed i limiti della raccolta e della asportazione delle specie floristiche spontanee, ivi compresi i prodotti del sottobosco, nonché di esercizio delle attività itticole, di tipo non intensivo qualora di nuovo impianto, e delle attività di produzione del sale marino; f. le forme, le condizioni ed i limiti dell'esercizio della attività venatoria, fermo restando che non deve comunque essere previsto l'aumento della entità delle aree, comprese nelle zone di cui al presente articolo, in cui fosse consentito a qualsiasi titolo l'esercizio di tale attività alla data di adozione del presente Piano. 11. Fino alla entrata in vigore degli strumenti di cui al precedente decimo comma, nelle zone di cui al presente articolo sono consentite esclusivamente: a. le attività di vigilanza e quelle di ricerca scientifica, studio e monitoraggio, nonché quelle di osservazione finalizzate alla redazione degli strumenti in questione; b. gli interventi di manutenzione ordinaria e di esercizio degli immobili e delle opere destinate alla conduzione ambientale ed idraulica delle aree, nonché ad alloggio dei residenti; c. l'esercizio delle attività agricole, zootecniche non intensive, itticole e di molluschicoltura, nonché delle attività di produzione del sale marino, esclusivamente entro i limiti dei siti in cui tali attività siano già in atto alla adozione del presente Piano; d. la gestione dei boschi e delle pinete, nel rispetto degli altri contenuti di queste Norme, nonché la raccolta e l'asportazione delle specie floristiche e dei prodotti del sottobosco nei limiti stabiliti dalle vigenti norme legislative e regolamentari; e. l'esercizio della attività venatoria entro i limiti delle aree in cui fosse consentito alla data di adozione del presente Piano, fermo restando che è comunque fatto divieto di modificare in riduzione, revocare o non rinnovare le zone di ripopolamento e cattura e le oasi di protezione della fauna istituite, alla medesima data, ai sensi delle vigenti disposizioni regionali in materia; f. le attività escursionistiche; g. gli interventi fitosanitari e di spegnimento degli incendi. 12. In ogni caso, nelle zone oggetto del presente articolo non possono essere consentiti o previsti l'esercizio di attività suscettibili di danneggiare gli elementi geologici o mineralogici, nè l'introduzione in qualsiasi forma di specie animali selvatiche e vegetali spontanee non autoctone.	
	art. 27 bis Rete Natura 2000 1. Con il termine "Rete Natura 2000" viene indicata la rete ecologica di livello europeo costituita da un sistema coerente e coordinato di particolari zone di protezione nelle quali è prioritaria la conservazione della biodiversità presente, con particolare riferimento alla tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario, nonché degli habitat necessari alla vita di tali specie. 1. La Rete Natura 2000 si compone di: Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che, una volta riconosciuti dalla Commissione Europea diventeranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Entrambe le zone, nella loro specificità di aree di interesse comunitario, costituiscono parti integranti e strutturanti la	SI

	Rete Ecologica di livello Provinciale (REP) e locale e a tal fine sono parte delle indicazioni progettuali delle presenti Norme. 2. Il PTCP riporta nelle tavole del gruppo 5.1. la perimetrazione delle aree che compongono la Rete Natura 2000, come recepita dalle disposizioni vigenti alla data di adozione del presente Piano. 3. **(I)** Nelle aree interessate dai siti Rete Natura 2000 (ZPS e SIC/ZSC) si attuano politiche di gestione territoriale sostenibile atte a garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli abita e delle specie in essi presenti e consentire il raccordo di tali politiche con le esigenze di sviluppo socio-economico locali e con le attività di normale gestione del territorio per la sicurezza delle popolazioni. 4. **(P)** Nelle aree di cui al comma precedente devono essere rispettate le misure di conservazione appositamente definite da parte degli Enti competenti e dovrà essere effettuata, per piani e progetti, la Valutazione di Incidenza ai sensi del Titolo I della L.R. 7/2004 e della Direttiva contenente criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché linee guida per la valutazione di incidenza ai sensi dell'art.2 comma 2 della L.R. 7/2004, adottata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30 luglio 2007. 5. **(P)** Nelle medesime aree inoltre, gli Enti competenti ai sensi della L.R. 7/2004 e della citata DGR n. 1191 del 30 luglio 2007, dovranno svolgere le necessarie attività di gestione e di monitoraggio.	
PIANO DEL PARCO Centro storico		
Art. 22 – Sottozone B		
	1. Sono sottozone delle zone B le zone - B.DUN: ambiti dunosi - B.DUN.a: ambiti di protezione esterna dei sistemi dunosi - B.SMT: bacini vallivi di acque salmastre - B.SMT.a : porzioni di bacini vallivi ad elevato sforzo di pesca - B.MAR: ambiti marini di tutela. Le aree incluse nelle indicate sottozone sono indicate come prioritarie per l'erogazione di finanziamenti regionali, nazionali e comunitari finalizzati alla realizzazione delle azioni indicate come da favorire. 2. (P) Gli impianti e le reti tecnologiche esistenti devono essere traslati al di fuori della sottozona o devono essere realizzate misure di mitigazione, quali l'interramento, secondo le modalità e i tempi da stabilirsi d'intesa con gli enti gestori e previo parere dell'Ente di Gestione del Parco. Attività di raccolta dei prodotti del sottobosco sono consentite nei limiti previsti dai regolamenti del Parco. 3. Le sottozone B.DUN. sono costituite da insiemi di aree individuate dalla cartografia di Piano e soggette a rigorosa tutela: (D) la conservazione delle tipologie vegetazionali esistenti e della morfologia dei luoghi costituisce obiettivo prioritario del Piano per queste sottozone. Sono consentiti gli interventi di sistemazione e difesa idraulica, di manutenzione, consolidamento e ripristino dei cordoni dannosi e del litorale sabbioso, con tecniche di ingegneria ambientale e previo nullaosta dell'Ente di Gestione. (P) Sono vietate:	SI

	- Le trasformazioni dello stato dei luoghi sotto l'aspetto morfologico, idraulico, infrastrutturale ed edilizio. - Lo sbancamento, l'erosione e l'alterazione dei profili dunosi, anche come effetto secondario o indotto di attività altrimenti ammessa: qualora l'esercizio di attività ammissibili possa comportare tali effetti indotti, le medesime sono non ammissibili - L'asportazione di terreno o sabbia - La raccolta, il danneggiamento e l'asportazione di flora. - L'alterazione, la sostituzione, il taglio o il danneggiamento della vegetazione naturale, fatti salvi interventi di rinaturalizzazione o miglioramento forestale precario autorizzati dall'Ente di Gestione. - Il deposito, anche temporaneo, di qualsiasi materiale, attrezzatura o veicoli. - La circolazione veicolare al di fuori dei percorsi carrabili regolamentati eccetto che esclusivamente per ragioni di servizio da parte di automezzi autorizzati - L'asfaltatura - L'accesso alle dune, al di fuori dei percorsi regolamentati. (P) E' vietata la pulizia meccanica delle spiagge naturali non occupate da stabilimenti balneari già autorizzati, ad eccezione dei primi quattro metri dal limite della battigia . 4. Le sottozone B.DUN.a. sono costituite da zone attualmente non interessate da rilievi dunosi visibili sul piano campagna, che vengono aggregate alla zona di tutela con valore B in quanto indispensabili per la protezione delle dune esistenti da attività, anche di tipo agricolo ordinario, potenzialmente in grado di arrecare danno alla integrità del complesso dunoso della limitrofa zona B.DUN. (D) Nelle sottozone B.DUN. a. sono da favorirsi i progetti di ripristino dell'antico paesaggio dunoso, anche tramite la stipula di convenzioni con i soggetti privati interessati per l'utilizzo delle misure previste dal PSR. Sono vietate: - Le trasformazioni dello stato dei luoghi sotto l'aspetto morfologico ed idraulico; - L'asportazione di terreno o sabbia; - L'alterazione, la sostituzione, il taglio o il danneggiamento della vegetazione naturale, fatti salvi interventi di rinaturalizzazione autorizzati dall'Ente di Gestione; - L'asfaltatura, la impermeabilizzazione o la artificializzazione permanente del suolo ancora libero; - La esecuzione di arature o movimenti di terra per fini di conduzione agricola dei suoli, ad una distanza inferiore a 5 ml. dal confine della zona B.DUN adiacente.	
	B.SMT 5. (P) Nelle sottozone B.SMT, individuate dalla cartografia di Piano, la tutela ambientale è rigorosa. Sono in particolare oggetto di specifica tutela gli aspetti vegetazionali delle comunità di eleofita, delle praterie salse e dei canneti in acque debolmente salmastre di cui alle Tavole allegate al QC. (D) Sono consentite: - La manutenzione ordinaria. È consentita anche la manutenzione straordinaria se necessaria per l'utilizzo degli edifici per perseguire gli obiettivi di gestione o valorizzazione del Parco, per l'adeguamento a norme di sicurezza o igienico-sanitarie, previo nullaosta dell'Ente di Gestione - Il ripristino degli edifici di interesse storico-archiettonico, nel rispetto delle categorie di intervento indicate nello strumento urbanistico comunale, per finalità coerenti con gli obiettivi di gestione e valorizzazione del Parco, da	SI

	concordarsi con l'Ente di Gestione - La manutenzione ordinaria e straordinaria, il ripristino e la sostituzione degli impianti esistenti destinati alla conduzione del bacino di acqua, salve singole disposizioni per alcuni manufatti o impianti - La manutenzione ordinaria delle sponde arginali secondo tecniche di ingegneria naturalistica e metodiche tradizionali: la manutenzione straordinaria è consentita, negli stessi limiti, previo nullaosta dell'Ente di Gestione. - La realizzazione di nuovi impianti necessari per la conduzione del bacino, ai fini di sistemazione e difesa idraulica, mantenimento o miglioramento del deflusso delle acque finalizzate al mantenimento degli ecosistemi presenti e nel rispetto del comma che precede, con modalità che ne garantiscano il miglior inserimento paesaggistico e previo nullaosta dell'Ente di Gestione. - Nel rispetto delle previsioni di regolamento, le normali operazioni di pulizia delle sponde arginali: gli sfalci delle elofite sono consentiti, se necessari in quanto volti alla prevenzione del naturale interramento della valle, nell'ambito di un piano di gestione, nel rispetto del comma che precede - Previo nullaosta, le opere di sistemazione e difesa idraulica, nonché quelle di mantenimento e miglioramento del deflusso delle acque - Realizzazione o il ripristino dei dossi emergenti e barene, utili alla nidificazione dei Laredriformi all'interno dei bacini vallivi, secondo modalità, progetti e tempi approvati dall'Ente di Gestione. - L'accesso di imbarcazioni, per motivi di servizio, di fruizione didattica o per iniziative di valorizzazione turistica autorizzate. Imbarcazioni di pescatori professionisti o molluschicultori accedono esclusivamente nei percorsi previsti e nel rispetto delle discipline del regolamento di settore elaborato dall'Ente di Gestione. - La pesca sportiva e professionale nel rispetto delle specifiche norme di settore e del regolamento di settore elaborato dall'Ente di Gestione. (P) Sono vietati: - Interventi di prosciugamento, nonché movimenti di terra o scavi - Interventi di alterazione e modificazione dei profili della morfologia delle zone umide, dei dossi e delle barene, salvi gli interventi di ripristino naturalistico approvati dall'Ente di Gestione. - Qualsiasi intervento o manovra che possa comportare la modifica dei gradienti salini caratteristici del sito - Qualsiasi intervento o manovra che possa comportare l'alterazione del naturale andamento dei livelli idrici - La raccolta, l'asportazione e il danneggiamento della flora - La circolazione veicolare al di fuori dei percorsi carrabili regolamentati, salvi gli usi di servizio ad opera degli automezzi autorizzati - Qualsiasi intervento o manovra per possa costituire disturbo per l'avifauna, soprattutto nel periodo riproduttivo: interventi di studio, ricerca o monitoraggio sono autorizzati dall'Ente di Gestione	
	B.SMT.a 6. **(D)** Le sottozone **B.SMT.a.** partecipano della natura delle sottozone di cui ai precedenti commi e ne condividono la disciplina: esse sono caratterizzate dalla significativa presenza di capanni e strutture per la pesca amatoriale o sportiva, a bilancia o bilancione che, seppure in astratto costitiuscano strutture oramai inserite nel paesaggio vallivo, necessitano di regolamentazione per disciplinarne la corretta armonizzazione con il paesaggio, la loro compatibilita' con l'ambiente, il	SI

	loro adeguato posizionamento e le modalita' di esercizio della pesca. Gli strumenti urbanistici dettano disposizioni per disciplinare le modalita' di restauro e riqualificazione dei capanni e delle strutture, i materiali compatibili, e l'accesso e la disponibilita' dei servizi complementari, fermo restando il divieto di allacciamento ai pubblici servizi di rete, il divieto della installazione di nuovi capanni e dell'esercizio, in quelli esistenti, della pesca professionale o di attivita' commerciali. Gli strumenti urbanistici e regolamentari disciplinano le strutture ed i capanni esistenti, anche mediante delocalizzazione, ai fini di cui al precedente comma e per pervenire ad una riduzione sensibile del prelievo complessivo di pesce. 7. **(I)** In tutte le zone del Parco e nelle aree contigue specifiche disposizioni del Regolamento possono disciplinare le modalita' del prelievo ittico e dei mezzi dedicati allo scopo.	

COMUNE DI COMACCHIO (FERRARA)

COMUNICATO

"Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa" adottato con deliberazione di C.C. n. 97 del 26/10/2015 - Avviso di deposito del Piano e della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) (artt. 35 e 41 L.R. 20/00, art 11-14 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e art 21 L.R. 47/78)

Premesso che la presente pubblicazione costituisce avviso di deposito sia del Piano Particolareggiato, che del Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art. 14, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sI avvisa che il "Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica dei capanni per la pesca sportiva e ricreativa" adottato con deliberazione di C.C. n. 97 del 26/10/2015, nonchè il Rapporto Ambientale VAS e la Sintesi non tecnica di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono depositati ai sensi dell'art. 21 della L.R. 47/78 e dell'art. 14 comma 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. per 60 giorni consecutivi, decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso nel Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R.) e cioè dal 16 dicembre 2015 presso:

- Autorità procedente: Comune di Comacchio - Settore IV Territorio Sviluppo Economico - Demanio - Servizio Piani e Strumenti Urbanistici - Via Mazzini 15 - 44022 Comacchio - a libera visione negli orari d'ufficio;

- Autorità competente: Provincia di Ferrara Settore Ambiente P.O. Sviluppo Sostenibile - Corso Isonzo n.105 - 44121 Ferrara - negli orari d'ufficio.

Entro la scadenza del termine di deposito, e quindi fino al 14 febbraio 2016 ai sensi dell'art. 21 della L.R. 47/78 e dell'art. 14 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. chiunque puo prendere visione degli elaborati del Piano particolareggiato, del Rapporto Ambientale VAS e Sintesi non tecnica e presentare le proprie osservazioni e/o opposizioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Le eventuali osservazioni e proposte nonchè eventuali elaborati grafici allegati, da redigersi in duplice copia in carta semplice, dovranno essere indirizzate al Comune di Comacchio: Ufficio URP - Piazza Folegatti n. 26 44022 e alla Provincia di Ferrara: Settore Ambiente P.O. Sviluppo Sostenibile - Corso Isonzo n.105 - 44121

L'intera documentazione è disponibile sul sito web del Comune di Comacchio www.comune.comacchio.fe.it (area Servizi - sezione Urbanistica ed Edilizia - area tematica Piani Urbanistici) e nel sito web della Provincia di Ferrara www.provincia.fe.it (argomenti Ambiente - Valutazione Ambientale Strategica)

Il Dirigente del Settore IV

Claudio Fedozzi

PROVINCIA DI MODENA

COMUNICATO

Domanda di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di linea di trasporto di gas metano denominata "Variante potenziamento allacciamento Comune di Soliera dn 200 (8") dp 75 bar ed opere connesse" dismissione metanodotto "Minerbio Cremona DN 550 (22") mop 24 bar" nei Comuni di Carpi, Soliera e Modena - proponente: Snam Rete Gas s.p.a.. Avviso di deposito.

L'Autorità competente, Provincia di Modena - Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati, ai sensi della LR 37/2002 e smi nonché del DPR 327/2001 come modificato dal DLgs 330/2004, avvisa che la ditta Snam Rete Gas Spa, con sede legale in Piazza Santa Barbara n.7, San Donato Milanese, ha presentato domanda per il rilascio dell'autorizzazione del metanodotto denominato "Variante potenziamento allacciamento comune di Soliera DN 200 (8") DP 75 bar ed opere connesse - dismissione metanodotto Minerbio Cremona DN 550 (22") MOP 24 BAR", nei comuni di Carpi, Modena e Soliera, in Provincia di Modena.

Per le opere in oggetto il Proponente ha richiesto la dichiarazione di pubblica utilità; a tal fine è stato depositato l'elaborato in cui sono indicate le aree da espropriare e i nominativi di coloro che risultano proprietari secondo le risultanze dei registri catastali.

L'autorizzazione dell'opera comporterà variante ai vigenti strumenti urbanistici dei Comuni di Carpi, Modena e Soliera anche ai fini dell'applicazione del vincolo preordinato all'esproprio; la proposta di variante è corredata dalla documentazione di ValSAT (Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale) e dall'elaborato in cui sono elencate le aree interessate dal vincolo preordinato all'esproprio.

Come disposto dall'art.52-quater del DPR 327/2001, l'accertamento della conformità urbanistica delle opere, l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità sono effettuate nell'ambito di un procedimento unico, mediante convocazione di una Conferenza di Servizi ai sensi della L241/1990.

Ai sensi dell'art.36-ter della LR20/2000 e dell'art.14-ter della L241/1990, l'approvazione del progetto definitivo sostituisce ogni autorizzazione, concessione, nulla osta parere o atto di assenso comunque denominato, richiesto dalla normativa vigente per la realizzazione dell'opera.

Gli originali della domanda ed i documenti allegati, comprensivi della dichiarazione ex art.31 del DLgs 164/2000, sono depositati, a disposizione di chiunque ne abbia interesse, presso:

- Provincia di Modena - Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati - Unità Operativa VIA ed Energia, Via Giardini 474/C, Modena previo appuntamento da fissare telefonando al numero 059-209424
- Comune di Carpi - Servizio Pianificazione e Sviluppo Urbanistico - Via Peruzzi n.2
- Comune di Modena - Servizio Pianificazione Urbanistica – Via Santi n.60
- Comune di Soliera - Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio - Piazza Repubblica n.1

Le eventuali osservazioni dovranno essere presentate, in carta semplice, alla Provincia di Modena, Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati - Unità Operativa VIA ed Energia, Via Giardini 474/C, 41124 Modena, entro 60 giorni consecutivi a partire dalla data di pubblicazione della presente comunicazione.

Ai sensi dell'art. 52 quater, comma 4, del DPR 327/2001, il termine per la conclusione del procedimento autorizzatorio è di sei mesi decorrenti dal giorno 16/11/2015, data di presentazione